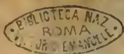



14
34 C
VITT. EMANUELE

COMPENDIO
DELLA VITA
DI S. IGNATIO
DI LOIOLA



Raccolto con fedeltà, e con breuità

da quanto n'hanno prouatamente stampato
in vn secolo graui Autori

PER OPERA

DI DON VIGILIO
NOLARCI.



VENETIA. MDCLXXX

Presso Combi, e La Noù.

CON LICENZA DE' SVPERIORI E PRIVIL.


ITE, ACCENDITE, INFLAMMATE OMNIA



NOI REFORMATORI

Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato, *Compendio della Vita di S. Ignatio di Loiola*, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimenti per attestato del Segretario nostro, niente contro Prencipi, e buoni costumi, concediamo licenza à Combi, e La Noù di poterlo stampare, osseruando gl' ordini, &c.

Dat. li 11. Febraro 1679.

{ Nicolò Venier Proc. Ref.
{ Siluestro Valier Kau. Pr. Ref.

Gio: Battista Nicolosi Segr.

Alcuni errori più notabili.

pag.	l.	errori	corrette	pag.	l.	errori	corrette
2	37	Vermotia	Vermatia	151	1	mantessero	mantenessero
7	28	dal difenderſi	da difenderſi	156	1	habiti	debiti
16	36	conneuir	connenir	160	39	fate	fatte
42	4	impetrò,	quando impetrò	161	23	in Roma il ri-	in Roma il ri-
51	34	e lo richiedeſſe	e lo richiedeſſe			durrà	durre
70	24	apportagli	apportargli	190	31	1555	1595
78	44	di Fiandra	in Fiandra	191	5	gradina	gradina
79	28	in liberalità	con liberalità	197	14	ad vn	da vn
81	37	E ſtelo	E lo	198	14	biſogno	biſognoſo
86	25	adorandolo	adornandolo	202	18	doue	e doue
87	6	del ſuo	dal ſuo	212	14	ſdegina	ſdegiua
88	21	tener	tenaſ	223	30	ſudetti	ſudditi
91	34	con l'Inquiſitore	l'Inquiſitore	218	13	gl'infermi	agl'infermi
92	16	di Parigi	da Parigi	219	2	prouedeſſe	prouedere
	31	e nella Terra	e alla Terra	247	2	generalmente	generalmente
	44	compagnaſſero	l'accõpagnaſſero	249	35	ſe ve'l ſentiſsi	e ſe ve'l ſentiſsi
102	7	conoſcelo	conoſcelo	259	36	inclibaſioni	inclinaſioni
107	6	doueſſero	doueſſe	261	18	Terrareſe	Ferrareſe
114	45	mezzo il	mezzi lo		45	[illegible]	pendentiati
115	36	ſegnar	ſeguir	282	46	e dou'era	dou'era
118	37	ſecondo	ſendo	290	24	riſpetto	riſpetto
119	26	nel 1540	quãdo nel 1540	304	23	Gretta	da Grotta
123	3	lneghi	lunghi	317	17	ottimo	attimo
125	28	conſiglio	conſigliò	318	15	Con queſta	Con quanta
127	23	opere	opera	333	15	mi ſtratij	E mi ſtratij
	44	Comincia	Cominciò		29	Chb	Che
128	13	nella	ella	350	1	di mezzo dì	il mezzo dì
132	29	Villani	Villari	364	5	Conteſtà	Coſtante

L'AVTORE

A chi legge.



L P. Daniel Bartoli nella Vita di S. Ignatio, c'hà scritto auanti l'Historia della Compagnia di Giesù, tant'oltre s'è portato co'l valore della sua felicissima penna: c'hà tolto ad vn tempo, e la speranza di superarlo, e la necessità di adoprarsi attorno a sì bell'argomento. Perche nondimeno quell'opera è copiosa; così portando il disegno della gran machina, di cui è come base la detta Vita: e per hauere sì nella seconda editione di quella, sì nella prima parte dell'Italia successiuamente recato in luce il medesimo Autore altre cose assai, e bellissime del Santo: ne potendo quei volumi comperarsi da tutti: bramauano molti (tanto maggiormente che le altre Vite del Santo stampate in Italia sono troppo scarse; perochè o breuissimi ristretti, o scritte auanti al formarsene i processi, come quelle del Ribadeneira, e del Maffei) che se ne publicasse vna succinta, senza omettere quanto v'è di più degno. Io, ch'ero tra questi, non vedendo altri porsi all'impresa, la stimai a me rimasta; e dopo lungo, e diligente

studio

ſtudio eſpongo, qualunque ſia, il frutto della mia fatica: e ſopra di lei proteſto due punti. Il primo; Ch' io non porto coſa, che non ſia già legitimamente ſtampata, & approuata, e anzi veduta cogli occhi miei preſſo gli Autori, che la raccontano; e ne ricopio ſouente le ſteſſe parole. Il ſecondo; Che facendo io non poche volte mentione di perſone, alle quali potrà parere, che attribuiſca titolo di ſantità, o le qualifichi per tali; con toccar' ancora effetti, che o ſembrano ſopranaturali, & hanno del miracoloſo; o ponno eſſere preſi come sì fatti: Non intendo; ne voglio, che da verun altro ſia inteſo quanto quì dico, ſe non in quel ſenſo, ch'è proprio delle coſe fondate in autorità meramente humana; con laſciar tutto nella fede hiſtorica, e nel ſemplice ſtato hauuto per l'addietro: ſaluo quei, che dalla S. Sede Apoſtolica ſono ſtati arrolati fra Santi, o fra Martiri, e Beati; affatto inherendo al Decreto della Sacra, Romana, & vniuerſale Inquiſitione vſcito l'anno 1625. e confermato nel 1634; giuſta ſi dichiarò dalla fel. mem. d'Vrbano VIII. P. M. l'anno 1631.

TITOLI DE' CAPI.

** serua.

Capo 27.

NASCI-

NASCITA, E ATTIONI,

Virtù, e Morte, Miracoli, e Detti ſegnalati

DEL PATRIARCA
SANT IGNATIO
DI LOIOLA

Fondatore della Compagnia di Gieſù.

CAPO I.

Qual fine haueſſe Iddio in mandar al Mondo S. Ignatio.



On peſo, e con veracità di celeſte oracolo diſſe in poco aſſai, e diſſe giuſtiſſimo, il Pontefice Gregorio XV; che a ragione ſi adora dalla Catolica Chieſa la bontà, e la potenza del miſericordioſo Iddio nella perſona d'Ignatio di Loiola: *Meritò quidem miſerentis Dei bonitatem, atque potentiam in Ignatio Loyola Catholica Eccleſia veneratur* 1. Douendoſi confeſſar di queſt'huomo: Che veniſſe appunto in terra per commun giouamento de mortali: *Homo iuuandis hominibus verè natus* 2: Che haueſſe vn cuore più ampio di tutto l'Vniuerſo: *Animum gerens Mundo maiorem* 3: E che in lui habbia la Maeſtà Diuina dato a vedere, ſino a qual ſegno le prema la ſicurezza della ſua Chieſa: *In quo oſtendit Deus, quantum ei curæ ſit Eccleſiæ ſecuritas* 4. Peroche quando ſi ſolleuaua non vna ſola hereſia; come già ne tempi d'altri Santi; anzi congiurati vſciuano di nuouo tutti dall'Inferno li delirij de paſſati ſecoli 5: quando a Santi, & alle imagini, e reliquie loro ſi toglieua il culto; ſi derideuano le indulgenze, i voti religioſi, e le buone opere; negauaſi a Sacramenti la verità, e'l valore; al Vicario di Chriſto l'autorità, e'l riſpetto: quando in Occidente ſi ſcopriuano paeſi ſterminati, e nell'Oriente di là dall'Indie nuoui Regni non mai per l'addietro conoſciuti, e rimotiſſime Iſole dell'Oceano; e quiui, e colà vn altro Mondo pieno d'Infedeli, & Idolatri da conuertire; in ſi fatta neceſſità: *Suſcitò Dio lo ſpirito d'Ignatio di Loiola, il quale con modo merauiglioſo richiamato da mezzo il corſo degli*

1 *Gregor. 15. in reſp. ad relat. in Conſiſt. 27. Ian. 1622.*

2 *Nicol. Zambecc. Aduoc. Conſiſt. Secret. & o. in Conſiſt. publ. ad Pontif. pro S. Ignatio.*

3 *Greg. XV. in reſponſ. vbi ſup.*

4 *Nicol. Zambecc. vbi ſupra.*

5 *Stato infelice del Mondo, quando Dio mãdò S. Ignatio: Vedi Teofil. Rainaud. to 8. pag. 446. &c. & pag. 452. vſque ad 456. & to. 9. pag. 118. ac deincepſ. Aluarez de Paz to. 1. l. 2 p. 5. cap. 35.*

honori, e dalla militia terrena; così obediente si rese al gouerno, & alla formatione della diuina mano; che fondata in fine la Compagnia di Giesù; la quale fra l'altre opere di pietà, e di zelo tutta per instituto si adopera nel conuertir alla Christiana Religione i Gentili, nel ridurre all'integrità della Fede gli Heretici, e nel difendere l'autorità del Romano Pontefice; terminò con vn santissimo fine la vita da lui menata con ammirabile santità 6. Così dichiara, e definisce la Bolla della Canonizatione di S. Ignatio, eletto certamente da Dio, e mandato al Mondo 7 a ristoro del Christianesimo, a conseruation de Catolici, a rauuedimento de peccatori, a riforma del Clero, a risorgimento della frequenza de Sacramenti, e della parola di Dio, a riabbellimento, e politia de sacri Tempij, ad instruttion de rozzi nella Dottrina Christiana, a difesa della Chiesa contra lo Scisma d'Inghilterra, e contra Lutero, Caluino, e le altre si moderne, come vecchie risorte Heresie, a conuersion degl'Idolatri, e de Pagani, a ridottion degli Heretici, e de trauiati, a mantenimento in fine della Santa Fede nel Mondo Vecchio, e propagation di quella nell'immensità del Nuouo: come l'hanno conosciuto i Sommi Pontefici; e gli Scrittori Catolici da quel tempo in quà concordemente attestato 8.

6 Vrban. VIII in Bulla Canoniz. S. Ignatij. ann. 1623. oct. id. Aug.

7 Vide Franc. Garzia in Euang. Concionat. Disc. 13. nu. 26. & 27. & Disc. 144. per totum.

8 Ex Bullis Pōtif. & ex Breu. Rom. 31. Iul.

E vaglia il vero a dimostration euidente della Diuina Prouidenza verso la Chiesa, e verso il Pontefice Romano capo d'essa; nell'anno appunto, che Christoforo Colombo stringeua co'l Rè di Castiglia il partito fra pochi mesi conchiuso, e praticato della nauigatione al Mondo Nuouo; diede Iddio il nascimento ad Ignatio, con disegno che opra del suo zelo, e fatica de suoi Figliuoli fosse il conuertir tante di quelle seluatiche Nationi. Sei anni dopo Ignatio nasce Francesco Sauerio; e quell'anno Vasco Gama nauigò, e scoprì l'Indie Orientali; ch'erano il campo destinato a lui, & a tanti altresì figli d'Ignatio, e suoi fratelli, da rompersi con gli stenti, e secondarsi cò sudori, e co'l sangue. Martin Lutero nel 1521. lasciato il chiostro, e gittato l'habito religioso, induce con l'esempio, e con vn suo libro a sprezzar i Voti, deserta i Monasterij, e fà partir dall'obedienza del Vicario di Christo Prencipi, e Prouincie; e con l'vltima solenne protesta nella Dieta di Vormotia dauanti a Carlo V. si dichiara heresiarca ostinato, scismatico, e doppiamente apostata: Iddio quella medesima settimana dello stesso anno, e mese caua dal Mondo Ignatio; il qual consacratosi a lui con voto si ritira nella solitudine; doue scriue il libro degli Esercitij; co'l cui mezzo accrebbe di soggetti a gran numero le altre Religioni, e fabricò la sua di tale instituto; che in quanto a vita, e dottrina, maggior nemistà le tenebre non hanno, e la luce, che i Luterani, & ella. Nel 1534. Henrico VIII. Rè d'Inghilterra con bandi fieri, e cruda guerra

si ribella dalla Chiesa, e dal commun Padre il Papa: nell'istesso anno Ignatio pone i primi fondamenti della Compagnia di Giesù dedicata per offerta speciale di se al seruitio della Chiesa, & all'ossequio del Pastor sopremo, con decoro insigne dell'istesso Vicario di Christo nell'hauer tante migliaia d'huomini di quelle qualità, che da Professi di tal Ordine si richieggono; *sempre*, come diceua il medesimo Ignatio, *con vn piede in aria*; anzi su l'ali, pronti ad ogni cenno in salute dell'anime. Il che se in qualunque altro tempo sarebbe stato alla Santa Sede honoreuolissimo, era in quest' vltima età vnicamente al bisogno; quando le si contendeua il primato; & al Pontefice negauasi, come s'è detto, la potestà, ricusauasi la soggettione. Si trouano insieme a Parigi S. Ignatio, e Caluino; e vi fanno amendue discepoli, e seguaci. S. Ignatio fonda la Compagnia dichiarata canonicamente Religione l'anno 1540. e tutta in armi a fauor della Fede, della Chiesa, e del Papa: e nel detto anno Caluino alza bandiera in Gineura contro alla Chiesa, e contro al Capo di quella 9.

E per lasciar altri confronti, anco in questo si rende adorabile il decreto, e ammirabile il gouerno del Cielo: Che hauendo Iddio sempre costumato di contraporre alle nascenti heresie mantenitori della Fede huomini a tal fine opportunamente riserbati; così gli Atanasi, li Cirilli, li Girolami, gli Agostini, & altri tali; e questi erano d'ingegno, di studio, di sapere in ogni humana, e diuina letteratura fornitissimi; e perciò disposti ad esser inuestiti di quel sopra più di celeste sapienza, che al gran fatto si richiedeua: molto diuersamente s'è vsato in Ignatio; che non haueа maggior conuenienza cò i disegni di Dio, di quello già gli Apostoli al pescar huomini. E quando fra tante calamità della Chiesa v'erano pur Soggetti per gran talenti di virtù, di lettere, di autorità, di zelo habili all'ardua impresa; fu scelto egli solo a condurre questa nuoua, e smisurata opera, che Dio gli commise in sussidio a bisogni, & in riparo a pericoli della sua Chiesa, in acquisto d'innumerabile numero d'Infedeli al Battesimo, e d'anime alla Gloria 10. Et vn Soldato, che d'anni trentatre non sà li principij della Gramatica, fù messo a fronte di Lutero Maestro in Theologia, e facondo scrittore; con seruirsene Iddio a riempir tutto di lettere, di scuole, d'ogni sorte libri profitteuoli 11. Et vn huomo di Corte, d'armi, e di Mondo, che si trattiene con romanzi, e libri di caualeria; ne aspira, che a fama in terra, e gloria humana; fù reso in sapienza diuina; e perfettion di santità così perito, e felice maestro; che tanti solleuatissimi nella contemplatione, fauoriti con lumi, e speciali doni dal Cielo, e per douere contati fra meglio intendenti di spirito dell'età loro, confessano di propria bocca essergli non più che discepoli, o bambini rispetto

9 Io: Rhò, Var. Virt. Historia, lib. 2. cap. 1.

10 Ipse est directus diuinitus in pœnitentiam gentis; & tulit abominationes impietatis; & in diebus peccatorum corroborauit pietatem. Eccles. cap 49.

11 Vide Imag. 1. Sac. Societ. in proleg. Dissert 6.

vn gigante. Ma passiamo a vederne la discendenza, e'l nascimento.

CAPO II.

Antica nobiltà, & origine di S. Ignatio: suo nascimento, e qualità naturali; sua vita in Corte, indi alla guerra; e quanto sino alla conuersione gli auuenne auanti, e dopo l'apparirgli S. Pietro, che lo campa da morte.

NAcque Ignatio l'anno 1491. nella Guipuscoa, prouincia della Spagna, che giace su'l mare verso il Settentrione fra i Pirenei, e la Biscaglia; & è parte di quella che gli Antichi dissero Cantabria. La finezza di sua nobiltà si proua co'l suo discendere da Prosapie, le quali per testimonianza di Scrittor accurato erano fra quelle, che Grandi si chiamano dagli Spagnuoli: *Quæ duæ in Cantabria Familiæ earum sunt è numero, quæ Magnæ appellantur apud Hispanos* 1. Il padre s'addimandaua Don Beltramo, Signor d'Ognez, e di Loiola 2. Ville tra se distanti circa tre miglia; l'vna, e l'altra nel distretto della Terra d'Aspeitia situata vn miglio scarso lungi da Loiola. Fù Ognez Casa vetustissima, e celeberrima per antichi titoli di Signoria, per seggio di maggioranza nel Publico, e per attioni gloriose a gran numero in pregio si di lettere, come d'armi; onde per la Vittoria nella battaglia di Betiba l'anno 1221. e successiuamente per altre prodezze il Rè di Castiglia D. Alfonso l'vndecimo, ch' entrò a regnar nel 1310. le diede la Banda in campo d'oro nell'arma 3. Trassero da questa l'origine quei di Loiola, stati grandi, come là è manifesto, anche auanti si fabricasse Aspeitia 4. sulle cui porte hoggidì pur si veggono scolpite ab antico l'arme di Casa Loiola 5 patrona poi sempre di quella Chiesa 6. e tra vanti del casato che godessero titolo, e preminenza di Conti lo attestano con più altri li PP. della Certosa, e D. Bruno Loher da parte di tutti nel dedicar a S. Ignatio ancor viuo la Theologia Mistica d'Henrico Harsio Francescano, che ristamparono 7. Ma di maggior honoreuolezza è l'antichissimo possesso, in cui sono stati sin all'vltimo quei Signori: Che qual volta doueasi prestar al Rè giuramento di fedeltà, o in somiglianti casi radunar i Nobili, & i Magnati; gli stessi Rè spediuano lettera particolare a Casa di Loiola: priuilegio, che nella Guipuscoa dopo questa godeua vn altra Stirpe solamente 8. Da si lontani, e si cospicui Antenati per filo di primogeniti venne il sudetto D. Beltramo, Sourano della Famiglia; c'hebbe per moglie in tutto sua pari 9 Donna Marina Saez de Lizana, de Signori di Balda; parenti de quali erano, e poi sono stati heredi, li Conti della Pue-

P. Nicol. Lancius to. 2. opusc. 7. c. 1.
2 Sennor de la Casa, y Solar de Loyola; y del Solar de Onnez. *P. Michael Arbiar p. Io: Rhò in Achate pag. 10.* De Parientes Maiores. *Idem ibid.*
P. Andr. Luca in Vita S. Ign. Domus nobiles Loyola, & Ogniz patris D Ignatij primi Societ. Iesu fundatoris dominia. *Ioann. Blaeu in Atlante, sine in volum. 9. Geographia.*
3 *Andr. Luca. gl'Histor. Spagnuoli.*
4 *Mich. Arbiau, vbi supra.*
5 L'Arma, e la memorabile origine del nome di Loiola, vedi presso Henrico Engelgraue, *par 2. Pantheon; de S. Iac. Apost. §. 1.*
6 *Mich. Arbiau, vbi supra.*
7 Pater celeberrime Ignatij, qui spretis &c. spreta generis dignitate (Comitem &c. te fuisse constat) *anno 1555. in Epist. dedicat. quæ prodijt Colonia, Roma, alibi.*
P. Petr. Ribaden. in Vita Borgia l. 1. c. 23.

Puebla 10; Dama, oltre l'eccellente nobilezza, di tanta pietà, che quando hebbe a partorir l'vltimo de suoi figliuoli, con tre femine otto maschi, e fù Ignatio, si portò nella stalla; e quiui per diuotione alla Vergine Maria, & a riuerenza dell'Incarnato Dio, che così volle nascere, lo partorì 11. Presagio della santità sublime, a cui giunger doueua questo Infante, con assomigliarsi a Giesù nel decorso della vita, se gli fù simile fin nell'ingresso.

Ma nato appena, seguì cosa di merauiglia, e prodigio affatto raro; il quale per venir da tanti Scrittori, e si autoreuoli raccontato non deue tralasciarsi: narrano adunque, come trattandosi di lauar al sacro fonte del Battesimo il Bambino, mentre fra parenti, e domestici si discorreua sopra il nome da imporsegli; e propendendosi vniuersalmente a rinouarne il padre con chiamarlo Beltramo; ecco tutti vdirono il pargoletto di fresco nato articolar queste parole con dir chiaro: *Ignatio è il mio nome* 12. Riempì ciò di stupor, e d'vn santo rispetto quanti eran presenti, o lo seppero, sopra tutto i Genitori; che per altro molto pij 13 s'adoperarono tanto più ad instillar nel tenero Figliuolino la diuotione. Indi cresciuto alquanto passò la fanciullezza in Areua, Città di Castiglia la Vecchia tra Medina del Campo, & Auila, presso D. Giouanni Velasco gran Tesorier de Catolici Rè D. Ferdinando, e Donna Isabella; il qual a titolo d'amistà, e di confidenza; giache non haueua figliuoli suoi; ne dimandò à D. Beltramo di Loiola vno per conforto, e diporto da educar in casa 14; doue il piccolo Ignatio cominciò a far mostra ogni giorno più degli spiriti proprij non tanto d'vn sangue nobile, ma d'animo, e d'indole signorile: peroche non v'è dote, o pregio da starne bene vn giouane gran caualiere, che in lui fino da primi anni eminente non fosse; tali erano grandezza di cuore pieno d'alti pensieri, generoso desiderio di gloria, dispostezza per ogni esercitio caualeresco, trattar manieroso, liberalità in donare, fattezze auuenenti, qualità, che come lo rendeuano amabile oltre modo, così obligarono il Padre, ch'il consideraua nato, e fatto per la Corte, ad inuiaruelo ancor giouinetto, per consiglio etiandio del Velasco istesso timoroso di troncargli sua fortuna con ritenerlo. E poiche l'età non portaua di più, andò paggio d'honore del Rè D. Ferdinando di Castiglia; doue stato alquanti anni; all'vdir il grido, ch'i suoi Fratelli alzauano di valorosi guerrieri, sentì stuccicarsi maggiormente il suo genio; e voglioso d'acquistar nome confidò a D. Antonio Manrique Duca di Nagiara, Grande di Spagna, e valentissimo Caualiere, i pungenti suoi stimoli di cambiar la Corte co'l Campo: il qual Signore, oltre che Ignatio gli era parente, per la singolar attitudine, e coraggio, c'haueua scoperto in lui, si prese a dargli ogni giorno lettione d'armi; e n'era eccellente maestro: e tra per la natural dispositione dello Scolaro, tra per l'application costante, il con-

P. Virgil. Cepari
P. Scip. Sgambati item in Vita S. Borgia. & alij.
8 *Mich. Arbian, ibid.*
9 De la Casa, y de Solar de Balda.
Mich. Arbiau. De Parientes Maiores.
Andr. Luca.
10 *Andr. Luca.*
11 *Imago in folio anno 1600. impressa Roma cum speciali facultate post multa examina Superiorum. vide Lancic. to. I. tract. 1. cap. 19. num 255.*
Vita B. Ignatij Aereis in tabulis Roma, anno 1609. in tabula prima.
P. Io. Euseb. Nierembergh. in Vita, cap. I.
Cardin. Ludouis. in panegyrico a se dicto, impresso Bononia, Romę, alibi sępius.
P. Henr. Engelgraue in Empyreo, de Natiu. Domini, §. 3.
Elogium S. Ign. datum typis Bonon. Parma, Venet. alibi.
Idea S. Ign. Gracij.
12 *P. Melchior de Cerda in Vita S. Ign.*
M. S. authentic. in Coll. Complut.
Nierembergh. in Vita, c. I.

Carolgrane to. 2 Pantheon; in Octaua S. Igna. fest. institum. Afrobar to. 5 in Euang. lib. 12. alferu 12. Idea S. Ignat. Gratij. Elogium eiusdē italicum sapius impressum Bonō. Venet. alibi. 13 Cardin a Monte in Relat. ad Pontif. & ex process. 14 Franc. Sacchin. in Histor. Soc. Iesu parte 5. lib. 8 num. 117. 15 Io: Maffeius in Vita, l. 1 c. 1. Nieremberg in Vita, c. 2. Raynaud. to. 8. pag. 465. 16 Maffeius vbi supra. 17 Nieremberg. in Vita, c. 2.

il conduſſe in poco tempo dal primo maneggio della ſpada ſino agl'inſegnamenti vltimi dell'Arte Militare. Cominciò dunque Ignatio a prouarſi da vero in guerra, prima ne ſeruitij, poſcia ne comandi; e negli vni, e negli altri guadagnò toſto concetto, e ſtima di prode ſoldato, a ſegno di poterne ſperare auanzamento di ſtipendij, e di condotte le più honoreuoli, che ſi conſeguiſcano per merito nella profeſſion della militia.

In cotal eſercitio mantenne la ſua pietà verſo le coſe di Dio, i ſacri Tempij, la ſanta Meſſa; la veneratione a riti della Chieſa, il riſpetto alle perſone eccleſiaſtiche 15: non s'vdiua mai dalla ſua bocca beſtemmia, o parola men riuerente al Diuin Nome, o de Santi, ne che ſconcia foſſe, o ſapeſſe del diſoneſto: quantunque non ſi guardaſſe, più tuttauia per certa vanità, che per fine alcun cattiuo, dal profeſſar amori, e corteggiar Dame. In rappacificar diſcordi, e nemici era di mirabil deſtrezza; e vi s'adoperò ſempre con vtilità de priuati, e del publico, ſino a ſedar più d'vna volta i tumulti di popoli ſolleuati; e ne riuſciua con ſodiſfattion delle parti, e con applauſo d'ognuno, ſingolarmente del ViceRè 16 da cui era ſcelto, e mandato, benche ſi giouine, a tal effetto: tanta era ſin d'all'hora la maniera, e'l garbo in guidar i negotij; e vniua ſi bene con ſenile maturità dolcezza di tratto, & energia per concluder ogni affare. Hauea nondimeno per tenere in punto la riputatione pronto altrettanto il cuor allo ſdegno, come allo sfidar veloce la lingua, e preſta la mano alla ſpada maneggiata da lui con tal brauura, e maeſtria, che delle volte aſſai miſe in fuga egli ſolo ſquadriglie d'armati 17: con tutto ciò, preſa la ſodiſfattione, che conueniente gli ſembraua, la grandezza dell'animo alzaualo ſi alto, che non curando altra vendetta deponeua tutto il rancor inſieme co'l ferro. Lontaniſſimo poi da qualſiuoglia intereſſe di robba, o danaro; e moſtrollo bene ſpeſſo, principalmente ſoggiogata Nagiara Città della Biſcaglia; quando, ſecondo gli ordini, che ne teneua, datala in ſacco a ſoldati (e così auuenne di più Città, e Terre, in pena d'eſſerſi ribellate) ancorche miraſſe arricchirſi gli altri, vfficiali, e fantaccini; e doueſſe toccar a lui gran parte del bottino a ragion ſi della carica, ſi d'hauer combattuto meglio; tuttauia ſchiſò d'auuilirſi, come gliene pareua, con partecipar della preda, o degnarſi di pur guardarla; ne volle coſa minima per ſe giamai, ſaluo l'honor della vittoria. Similmente abborriua l'otio, e del pari ogni giuoco di carte, o dadi; vſando più toſto trattenerſi con fare in lingua caſtigliana verſi, e queſti d'argomento morale, o ſacro; così fù d'vn lungo poema che compoſe di S. Pietro Apoſtolo tenuto da lui ſempre in particolar riuerenza; la qual molto s'accrebbe, riceuuto che n'hebbe la vita; come ſi dirà qui ſotto; e l'honorò con maggior diuotione finche viſſe, a lui ricorrendo; e poiche fù Sacerdote, celebrando ſouente in S. Pier Montorio di Roma; ch'è

l'antico

l'antico Monte Gianicolo; doue fù crocifisso il Santo. e sin dal Cielo, a 10. di Gennaro, 1617. nel comparir suo trionfale ad Agostin Baglioni carcerato in Napoli per consolarlo, & accertarlo della liberatione, gli raccomandò l'esser diuoto della Santissima Trinità, e di S. Pietro Apostolo: e fù all'hora, che l'auuertì ad eseguir i buoni propositi, mutar vita, e frequentar i SS. Sacramenti; con che si sarebbe saluato: *Altrimenti*, gli disse, *aperto ti stà l'Inferno* 18.

18 Ex relat. authent. in archiu. Rom. Soc. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 2. n. 2. impress Romæ.

Con sì fatti costumi era giunto Ignatio all'anno trentesimo; quando per occasione del trouarsi l'Imperator Carlo V. lontano da suoi Regni di Spagna, messisi alcuni Popoli di Castiglia in riuolta; l'Ammiraglio, e ViceRè D. Federico, per rinforzar certe Città, che correuano pericolo di cadere, non badò a spogliar la Nauarra, e fino i presidij, e le Fortezze di quanto potè huomini, armi, e munitioni; rendendo sì debole quel Regno, che Francesco I. Rè di Francia vi pose l'occhio, e pensò di ricuperarlo per D. Henrico di Labrit suo cognato; il cui padre Giouanni III. da Rè Catolici a forza d'armi n'era stato cacciato. Ben s'auuide D. Antonio Manrique ViceRè all'hora di Nauarra e di quella Nobiltà cupida molto d'Henrico, e del disegno di Francesco sopra quel Regno, a fidanza di sorprenderlo sfornito; però egli stesso andò al sudetto ViceRè di Castiglia rappresentando il pericolo, e l'vrgenza d'opportuno, e presto prouedimento. Ma entrati fra questo mentre da verso i confini della Guipuscoa i Francesi nella Nauarra, e fattisi patroni di varij luoghi, posero l'assedio a Pamplona, Città capo del Regno; doue i Cittadini atterriti dal numeroso esercito de nemici, ch'ogni dì più ingrossaua; e riputandosi senza forze dal difendersi, anzi da tenersi fino al ritorno del ViceRè; per non peggiorarsi le conditioni co'l tardare, molto più con resistere, cominciarono a patteggiar la resa: non ostante le molte promesse di pronto soccorso, indi anco i gran rimprouerì d'infedeltà, e di codardia, che loro faceua Ignatio; a cui (benche non hauesse autorità, ne gouerno per vfficio) quella piazza staua in tanto raccomandata. Poiche dunque prouò esser ogni suo sforzo in darno, e che quel poco di presidio, parte per temer del nemico, parte per diffidar de paesani, tutto si sbandaua; spirando sdegno, e coraggio dal volto, su gli occhi della Città si portò solo nella Fortezza risoluto di tenerla con quella scarsa guarnigione: in che fece mostra di tanta magnanimità, e franchezza, che vn Caualiere di quella patria, emolando il glorioso esempio, si mosse a seguirlo tra poco 19.

19 Masfain. & vbi supra, l. 1. c. 1.

Quiui pure trouò il Castellano di cuor fiacco; e non molto dopo videlo smarrito affatto, e seco gli altri, tosto ch'i Nemici patroni già della Città disposero l'assalto. E perche alla chiamata de Francesi circa l'arrendersi vscirono co'l Castellano altri due

Vffi-

Vfficiali a parlamentarne ; Ignatio dal gran timore scorto in quelli sospettando, che non si gettassero a capitolationi di poco decoro, e di niun vantaggio, volle andar con loro : ne ci facea bisogno di manco ; peroche il Nemico tanto superior di forze, e per l'acquisto si facile della Città imbaldanzito, staua duro senza piegar a patti punto più ragioneuoli : onde il Castellano, e li compagni con lui sbigottiti ; e guardandosi l'vn l'altro, quasi cedendo alla necessità, s'arrendeuano ; se Ignatio stomacato della viltà de suoi, con atti, e con parole non s'opponeua : e da risoluto, stracciata ogni pratica di trattato, seco ritirò gli altri nella Fortezza ; doue si diede a far animo a tutti ; e ricordar loro la fedelta, le ricompense, la gloria d'vna morte honorata miglior sempre d'vna resa vituperevole. Così venutosi con vgual ardore all'assalto, e alla difesa ; v'è memoria, che Ignatio sulla punta del più pericoloso, perche più debole baluardo ; in cui giuocauano i cannoni colla batteria, e caricauano i nemici per guadagnarlo colla scalata ; fece proue di valore straordinario ; e solo, può dirsi, sostentaua la piazza, in quanto da lui solo tutti gli altri prendeuano l'animo, e l'ardire : come vidprivate al cader di quella immediatamente presso al cader d'Ignatio : mentre vn colpo d'artiglieria gli battè si vicino, ch'vna pietra percossa, e diuelta dall'orlo del muro gli ferì la gamba sinistra ; e la palla di ribalzo toccandogli la diritta, gliela infranse. Da questi due colpi abbattuto cadde semiuiuo ; e con lui cadde l'animo de Soldati, ch'egli con l'esempio, e colla voce manteneua ; e la Fortezza rimasta senza difensore venne subito in mano de Nemici nel 1521. in lunedi della Pentecoste, ventesimo giorno di Maggio. E questo fù quel felice tiro della destra di Dio, quel colpo fortunato, che lo buttò a terra, come vn Saulo, per farlo vaso di elettione ; che lo storpiò come Giacob, per farlo vn'Israel, & vn si gran Patriarca. Onde costumano i suoi Diuoti guardar ogn'anno il sudetto giorno con particolar pietà, e raccoglimento ; e lo chiamano il giorno della Conuersione, che di quà si originò, di S. Ignatio. Altri lo fanno alli ventotto di Giugno : e l'istesso S. Ignatio comparendo in Napoli nel 1602. al P. Giulio Mancinelli della Compagnia di Giesù ; gli commise l'hauer sempre in honor quel giorno tanto a se caro per memoria della conuersion sua, e del comparirgli S. Pietro Apostolo 20.

20 *In Vita P. Iulij Mancinelli Roma impressa, lib. 3. c. 10.*

In tanto i Francesi, che o fosse nel negotiar la resa, o fosse nel combattere, ammirato haueano il valor d'Ignatio, la lealtà, e l'altezza dell'animo suo ; rispettandone le nobilissime qualità ; e forse anco per acquistar credito di clemenza ; il trattarono con cortesia ; e dalla Fortezza trasportatolo nella Città, il fecero diligentemente curare ; ben corrisposti da lui desso, il quale ; non che li mirasse di mal'occhio ; gradiuane le visite, lodauane il trattamento ; e con liberalità per somigliante stato rarissima, quanto ri-

to rimasto gli era in quel frangente, spartiua fra di loro, con regalar chi d'vn colletto, chi d'vn cappotto, chi d'vna bell'arme, chi d'altra galanteria 21. In fine osseruando i Francesi abbisognarui e lunghezza di tempo, e cura più assidua di quello permetteua vn luogo tale; dopo alcuni giorni, postolo in seggia, il fecero a braccia d'huomini riportar libero a Loiola 22 doue con ogni più affettuosa, e più degna espressione fù accolto da Suoi. Ma percioche a giudicio de Medici chiamati di tutto intorno i pezzi dell' osso infranto della gamba o per difetto de Chirurghi del Campo, o per l'agitamento del viaggio, si trouarono male allogati; e se di nuouo non si scommetteuano per assettargli, e riunirgli al suo sito, se ne sarebbe sempre doluto, con rimanerne in oltre sconciamente storpiato; egli senza niente atterrirsi diede a periti ogni libertà di maneggiarlo a discretion loro. Nel qual crudissimo, e dolorosissimo lauoro di scongiungergli, & in altra forma ricomporgli l'ossa spezzate, non mandò mai grido, ne voce di doglia, o sospiro; non mutò colore; non ismarrì l'ardir del sembiante; ne con altro segno mostrò di risentirsi, fuor che aggruppando in pugno le dita. Nondimeno se non cedette la costanza d'Ignatio, cedette la natura dopo l'acerbo patir di tanti giorni a quel fresco tormento precipitosamente peggiorando; & o per nuouo sconcerto degli humori, o per lo spasimo, fù sorpreso da penosissima languidezza di stomaco, e da estremo abbattimento di forze; per cui condotto al fine della vita; chiesti, e riceuuti con molta pietà gli vltimi Sacramenti; si preparaua di morire.

21 *Maffai. vbi supra. Io: Rhò. Var. Virt. Historia. lib 4. cap. 11.*

22 *in distanza di presso a 40. miglia italiane.*

Era di Venerdì, Vigilia de SS. Apostoli Pietro, e Paolo, vltimo giorno per lui secondo il sententiar de Medici; se non pareua diuersamente al suo tanto diuoto S. Pietro, che visibile sulla mezza notte gli comparue con gran miracolo a liberarlo dalla morte, a trarlo d'ogni rischio, e sanarlo, come fece di sua mano: e con ragion certo, non tanto per gradimento della seruitù ossequiosa prestatagli dal cliente, quanto per l'interesse c'haueua il S. Apostolo nella vita d'Ignatio, al cui perire mancaua si brauo Sostegno della sua Catedra, si valoroso Campione della sua Chiesa, si gran Propagator del Christiano Imperio; come lo sopranominò Gregorio XV 23. Sparì dunque cò i dolori ogni faccia di morte, lo stomaco quietossi, le forze risorsero, e fù sano Ignatio. Quando egli osseruò, che la seconda cura della gamba destra quantunque fatta con diligenza, per li troppi minuzzoli d'osso, che s'hebbero a rimettere insieme, non era proceduta si felicemente, che lasciato non hauesse due deformità molto apparenti; la prima di cotal pezzo d'osso, che risaltaua in fuori sotto il ginocchio; la seconda, che per hauergli cauato venti pezzi d'osso era la gamba rimasta più corta dell'altra. la onde come pulitissimo per natura, e oltre modo vagho d'andar leggiadro, e di portar attilati gli stiualetti; giache disegnaua di proseguir alla guerra; ne sentiua tal rammarico,

23 *Anno 1622. in Breui ad Carol. de Lotharingia Episc. Virdun. sub die 28. April.*

rico, che si condusse a lasciarsi di nuouo scarnar iui, dou'era il risalto dell'osso; e segar quel pezzo, che ne spuntaua; indi a farsi stirar ogni dì con certi ordigni, e ruote di ferro la gamba, finche s'vguagliasse all'altra. Gli prediceuano i Chirurghi, che l'operatione di segar l'osso per mezzo la carne viua riuscirebbe lunga, e di dolore sopra quanto n'hauesse mai prouato; anzi come più lenta, e lunga, tormentosa tanto più, e violenta: egli nondimeno; bastandogli, che senza manifesto pericolo della vita potesse farsi; quantunque a suo gran costo nulla stimò; e volle, si eseguisse tosto, senza dar orecchio a ragioni di questi, o d'altri, che s'affaticauano per dissuaderlo da quella spietata carnificina. Come poi si venne a ferri, non consentì d'esser legato, conforme si costuma in simili casi etiandio cò meglio animosi; posciache ogni leggier moto non è di leggier pericolo; e la virtù non suol esser patrona de moti della natura: tanta era con tutto ciò l'intrepidezza del cuor suo, che indegna di se gli parue questa cosa, e della sua generosità più che spartana; e sofferse i tagli, e'l segamento con viso inuariato, co'l corpo immobile senza gemito, senza vn minimo risentirsi, quasi attorno a pietra insensata s'adoperassero quei crudi arnesi; mentre languiuano, e sueniuano gli astanti.

Di tal coraggio fù Ignatio pazzo dell'amor di se medesimo, e martire delle sue vanità. Se bene perduta non andò affatto questa sua fortezza, si perche gli diede sempre molto da piangere in ripẽsando la sua vita del secolo; si perche gli riuscì gagliardo sprone per faticar heroicamente in seruitio di Dio; accioche le sue ossa proprie non gli rinfacciassero d'hauer fatto, e patito più per non dispiacer al Mondo, che per piacer a Dio: il qual fra tanto si valse di quel pretioso fondo della natura, dell'indole, del magnanimo spirito di lui, tutto in amor di gloria humana, e per quella costantissimo in in ogn'impresa malageuole senza restar per difficoltà, o pericoli, anzi con accoppiar grande ardor, e brauura, eminenza di senno, e maturità di consiglio; e fece, che queste doti naturali d'Ignatio nella seruitù del Mondo terminate in opere di vanità si voltassero ad imprese di spirito in souuenimento della Chiesa, in acquisto delle anime, in difesa, e dilatation della Fede per gloria di Dio 24.

24 Mutabunt fortitudinẽ &c. Isai. 40.

CAPO III.

Cambia stato Ignatio co'l mezzo di sacri libri Visione di Nostra Signora, da cui riceue l'insigne Dono di Castità; e le ne fà Voto. Per lei veglia due notti orando; disputa con vn Saraceno; appende l'armi; e finalmente si spoglia del Mondo, e di se stesso.

L'Vltimo taglio, e stratio della gamba d'Ignatio guarir non poteua che in assai tempo; e però la necessità di tenersi a letto in si otiosa, e penosa conualescenza gli era di tanta noia,

noia, che per folleuarlo non bastaua il pensar più hore a trastulli vani, & anco a maniere acconcie di corteggiar Dame; vna fra l'altre, che gli andaua meglio a verso: poiche si come la precedente vita sua era stata più tosto non cattiua, che buona, così colla comparsa di S. Pietro, e co'l miracolo in lui operato erasi fatta più lunga, e non più saggia. Per passar dunque il tempo, e diuertirsi dimandò alcun libro profano di caualeria, de quali dilettauasi molto, e n'era sempre gran copia in casa: ma volle Iddio con alto disegno della sua sapienza, che non se ne potesse trouar all'hora pur vno, per quanto si cercasse in ogni lato; e che ne capitassero due alla mano molto differenti, la Vita di Christo scritta dal P. Landolfo di Sassonia Certosino, e'l Leggendario de Santi, amendue in lingua castigliana; e questi gli furono recati. Cominciò a leggere per trattenimento, e poscia, operando lo Spirito Santo, con gusto, anzi con auidità, e cõ tenerezza: e fù il primo effetto, che cagionò in lui questa lettione, vna gran merauiglia delle aspre penitenze, con che domarono quei Campioni la propria carne; indi, lauorando la gratia nel suo cuore, vn dimandar a se stesso: Perche similmente a lui non darebbe l'animo di far altrettanto? Tornaua con tali pensieri a leggere: passaua da questo a nuoue impressioni della gratia; che a poco a poco gli apriua gli occhi, e lo disponeua per operar da vero. Ma staccato a pena dal libro, l'assaliuano cento Demonij, lo stimolaua il suo genio guerriero, l'allettaua la speranza degli honori, lo cattiuaua l'amor della libertà, e'l timor del dire degli huomini; così lusingato, e atterrito fra mille perplessità ondeggiaua: dapoi ripigliando la lettione riassumeua i proponimenti di prima; e nuoua luce riceuendo, e vigor nuouo, si determinaua con maggior sodezza, e faceuasi più forte contra gli assalti, che cessato di leggere si replicauano; finche per vltimo vincendo Dio in lui, & esso in Dio, stabilmente fermò di mutar costumi, e vita. Grande auuenimento in vero, e sempre degno di rammemorarsi: *Che quanto non operò in Ignatio ne la faccia della morte imminente, ne l'apparition di S. Pietro, ne la vita restituita, e la sanità donata con sì bel prodigio per fare in lui la gran mutatione, che poi risoluette; il fece la semplice lettura di libri diuoti*; colle carte de quali si accesero le prime scintille di quella fiamma, che diuampò Ignatio; e da cui diffondendosi per tutto auualorata dalla voce sua, e de suoi apostolici figliuoli; alimentata, & ingrandita colle migliaia de libri spirituali vsciti da loro, hà eccitato quel vasto, e diuino incendio, doue purificati, e santificati si sono tanti millioni d'anime; risonando per ogni parte l'esclamatione tratta dal di lui nome: *S. Ignatius de Loiola. O ignis illatus a Deo!* Esempio anco di gran documento per quanto importi, qual sorte di libri hauer si debba in casa.

Cosa pur notabile: Che volendo Iddio formar in Ignatio vna somma santità; come si vide poi sempre; non all'impeto d'vn

primo feruore, ma con discorso, e a colpi della ragione; si seruì del suo stesso giudicio per ammaestrar lui a suo prò, e farlo sì gran maestro in prò altrui, a santificar altri. Auuertì egli con replicate osseruationi, che qual volta metteua il pensiero nella vita di prima, e figurauasi d'esser peruenuto al preteso termine di gloria, di grandezze; per quanto soaui gli sembrassero queste apprensioni, e l'appetito sensuale dilettassero; gli lasciauano in partire ferito il cuore, malinconica l'anima, e di se stessa insino rincresceuole: all'opposto quando consideraua il seruir a Dio, proponeua d'abbracciar la virtù, e machinaua quelle gran penitenze, delle quali si dirà fra poco; l'anima, finche durauano tali pensieri, non capiua in se per gaudio; e al dipartirsi quelli non rimaneua suogliata, e secca, ma illustrata con raggi del Cielo, e colma di contentezza. Da tal osseruatione, con che scorto da lume superiore conobbe chiaro la differenza, e la contrarietà de mouimenti buoni, e rei, originaronsi li precetti, ch' insegnò poi a discernere il vero spirito di Dio, e'l fallace del Mondo: percioche intese, che v'erano due spiriti fra loro contrarij; come contrarie le cagioni, d'onde procedono, cioè Dio, e'l Demonio: indi notò le proprietà d'ambi questi spiriti. e riuerberò all'hora nella sua mente vn lume di celeste sapienza infusagli da Dio per distinguere tali affettioni, con sopranatural vigore nella volontà per abborrir quanto dal Mondo gli si rappresentaua; e per appetire, voler, e proseguire quel tutto, che dal diuino spirito gli veniua proposto. E così fece appunto, lasciandosi portar dalla forza di sue maturate risolutioni a castigar la carne con digiuni, e con pellegrinaggi, & a crudeli, e lunghe penitenze in ogni più dura foggia d'austerità. Che questo l'ordinario sfogamento esser suole del primo feruor de conuertiti; o per iscontar a costo di pianto, e di sangue i debiti con Dio nella passata vita contratti: o perche non vedendo ancora, com'è solito de principianti nello spirito, forma di perfettion maggiore; pensò con sacrificar nelle asprezze il suo corpo d'offerir l'hostia più grata che potesse alla Maestà del Signore; al perfetto conformarsi colla cui volontà infin da quel principio generosamente aspiraua: o effetto fù della gratia, che s'accomodò al di lui bisogno di staccarlo dall'amor proprio, e di farlo morir a gusti del senso; a quali si oppongono i mali trattamenti, che delle nostre membra fà la penitenza.

E poiche alla conseruation, & all'aumento delle cose giouar sogliono quei principij, che le produssero; si occupaua niente meno in legger i prefati libri; e questo a bell'agio in ordine alla pratica, notando i detti più degni, e le attioni più illustri, nelle quali s'incontraua, deliberato d'imitarle. Per tal fine si fece legar pulito, e fregiar alla grande vn libro

di carta bianca in quarto; & essendo eccellente nello scriuere, con estrema diligenza, e con bellissimo carattere, per tenerle a memoria, & hauerle alla mano, le trascriueua su quello, fino a riempirne trecento fogli; e ciò con tanto affetto, con tal riuerenza, e stima di quei fatti preclari, che parendogli d'auuilire opere si egregie, se scritto le hauesse con inchiostro commune, vsaua in vece varie tinte di bei colori; e con cinabro, & anche in oro quelle di Giesù, in azurro scriueua le virtù di Nostra Signora; le altre de Santi, secondo i soggetti più, o men cospicui, con colore più, o men pretioso. E detto libro è l'vnico mobile, che di tutto l'hauer di sua casa portò seco il giorno, che ne partì.

Non appagaua tuttauia questo pio trattenimento la santa impatienza de suoi feruori; oltre modo lungo riuscendogli, e graue il tempo della conualescenza, da cui era necessitato a differirne l'esecutione finche fosse la gamba in forze da sostenergli la vita; onde continuo il sospirar, e lagnarsi, e vna notte singolarmente si commosse in maniera, che non potendo altro, balzò di letto; e con infocate voci, e con dirotto pianto dauanti vn imagine della Madonna prostrato a lei, e al suo Diuin Figliuolo consecrò di nuouo se stesso, e la sua vita; e ratificò i decreti di sacrificar nelle penitenze il corpo, e fra l'altre cose di pellegrinar al S. Sepolcro, per venerarui le care memorie del suo amato Signore, per aiutar i Christiani quiui tiranneggiati da Barbari, e per affaticarsi nella conuersione de Maomettani con isperanza d'incontrar tormenti, e stratij per Christo, e dando per lui la vita cogliere per se il martirio. In quel mentre vn horribile terremoto scosse tutto il palazzo, o come dicono i paesani, la torre di Loiola; e più d'ogn' altra parte se ne risentì la di lui camera; e stà nel terzo piano, aprendosi notabilmente il muro con larga spaccatura dopo vn secolo poi turata, e cadendone i vetri della finestra in pezzi. Contrasegno fù questo dell'essere gradite alla Vergine le oblationi del nouello diuoto, e da lei presentate a Dio: se non volessimo dire colla traditione, che pur anco durando si fonda nella finestra tutta rimastane a quel punto affumicata; ch'vscì per là il Demonio esiliato dal braccio di Maria; e lasciò tal effetto di sua rabbia con mira di rouinar adosso ad Ignatio l'edificio, e sepelirlo.

Ma se l'Inferno smaniò, giubilò il Paradiso; e la Madre di Dio, quando Ignatio vn altra notte vegliaua in oratione, gli comparue co'l bambino Giesù, & in sembiante d'affabile domestichezza gli stette buon pezzo inanzi lasciandosi mirare, come venuta per satiarlo della sua vista. Trouasi anco scritto: Che dalle proprie traportò nelle braccia di lui con doppio regalo il suo

Diuin

1 *Image primi sæculi Soc. Iesu, lib. 1. cap. 5.*

Diuin Figliuolo 1. E con isfoggio di gratia fin a tanto che tal presenza durò, e fù lungo spatio di tempo, sentì egli muouersi, e tramutar soauissimamente il cuore, come se da vna mano gli venisse cambiato; e gli s'impressero nuoui affetti, e nuoui pensieri con trasformarlo tutto in altr'huomo da quel di prima: posciache hauendo per l'addietro con l'incauta custodia de sensi raccolto fantasie di poco pudici oggetti, che souente gli si faceuano auanti, e con laide rappresentationi lo molestauano; il comparirgli della Regina de Vergini gliele cancellò in tutto dalla mente; con serrar loro la porta, perche non potessero entrarui mai più. Il qual fauor sì raro, e concesso a pochissimi Santi, fu goduto da Ignatio in grado tanto sublime, che sino alla morte, come se la carne sua gli fosse morta in dosso, non prouò giamai ne anco inuolontario mouimento di cosa sensuale, o imaginatione men che castissima. E veramente parue diuenuto vn huomo celeste tra per questo gran Dono di Castità; *datogli*, dice il P. Polanco, *in vn modo altissimo*! datogli, dice il P. Lainez, *il più perfetto, che dar si possa*: tra per lo tanto conuersar cò i Cittadini dell' Empireo nel continuato leggere, orar, e scriuere di loro: tra per vn suo nuouo costume di mirar attentamente in sù a lungo, e spesso; con inoltrarsi dall' esterior del Cielo alla consideratione di quanto dentro, e sopra vi si troua; confermandosi nel disprezzo delle cose variabili, che sono di sotto, e vie più accendendosi verso le immortali, e verso Dio. e tanto si habituò in questo, che ancor vecchio, come altroue si dirà, da luogo eminente fissaua gli occhi nelle stelle; ne molto era stato così, che tutto s'inteneriua, e non capendo l'anima nel petto si disfaceua in soaui lagrime; vdito esclamare: *Oh' quanto la terra è brutta, e vile; mentre contemplo il Cielo!*

Quàm sordet tellus; dum Cœlum aspicio!

Come gli parue d'hauer forze basteuoli, non differì punto l'vscir di casa, e volgere le spalle al Mondo; e con pretesto di sodisfar al debito d'vna visita co'l Duca Manrique, da cui nella malathia riceuuto haueua gran cortesie, prese licenza da D. Martin Garzia suo maggior fratello, succeduto per morte del padre nel dominio, e nel gouerno della famiglia. Ne per quanto dissimolasse il suo disegno, non dando in quella, ch' era pur l'vltima dipartenza, indicio negli occhi, o nel volto di risentirsi a tenerezza; lasciò il Fratello d'indouinarla: mercè che osseruando le nuoue maniere sì diuerse dalle prime arguiua lui non essere quel desso; e dal vederlo amico di star solo; dal trouarlo sempre sopra pensiero, e in se raccolto, ne di rado con gli occhi rossicci per fresco pianto; dal considerarlo alieno da scherzi, e da complimenti, senza quel brio, senza la tanto propria sua viuacità, e bizarria, dubitaua forte che couasse qualche strana risolutione; onde a questo intempestiuo congedo, mentre pur si reggeua mal sulla vita, il tenne per indubitabile. Perciò tutto appassionato, trahendolo

dolo in disparte, gli disse quanto seppe l'amor di si degno fratello, quanto gli suggerì la gelosia della riputatione: ma egli sbrigossene con poche parole, dando per non finta la visita del Duca; e mostrando merauiglia dell'esser a lui caduto in pensiero, ch' egli fosse mai per far attione da oscurarsi la chiarezza del suo sangue, o auuilire il merito de Maggiori. Partendo non volle in alcun modo l'accompagnamento destinatogli per tutto il viaggio dal Fratello; se bene sfuggir non potè, che l'istesso con qualche comitiua no'l seguisse almeno sino ad Ognate distante dodeci miglia da Loiola 2. E vi sono memorie autentiche, come hauendo con tal occasione riuerito ambidue il celebre Santuario della Madonna d'Aranzazur, valse tanto l'efficacia non sò più delle parole, o dell' esempio d'Ignatio, che persuase al Fratello il passar seco quella notte vegliando, e orando nella Cappella di Maria Vergine 3 alla quale rendeua la visita; ringratiandola con lagrime d'esser vscito per suo mezzo da parenti, e chiedendo aiuto per vscir affatto da quanto non è Dio. E si come questo fù il primo frutto, che la pietà sua producesse in altri, e'l primo effetto del suo zelo in procurar di fuori l'honor di Dio, e della Vergine: così questa fù la prima notte, ch'egli aspramente si flagellò 4; per proseguir poi sino alla morte a farlo quotidianamente con accrescimento di rigore; venerandosi tuttauia in Roma i panni pieni del suo sangue, che astergeua con questi ancor nell'vltima vecchiezza dopo essersi crudelmente flagellato; non volendo l'humilissimo Santo che nelle vesti, o drappi del dosso apparissero segni delle sue penitenze 5.

Al qual proposito, giache insieme lo porta il luogo, sarà di profitto l'intendere per qual via conducesse il Signor questo Nouitio nello spirito. Poiche da principio egli pose ogni suo pensiero intorno a cose grandi, e difficili, con che meditaua d'affligger il corpo; a cagione dell'esser andati per la medesima strada i Santi, li quali s'era preso ad imitare. Indi gli venne dal Cielo vn viuissimo desiderio di procurar in ogni cosa quello, che più aggradisse a Dio: con che salì ad vn grado sublime in dette penitenze, cominciando a riguardar i proprij peccati ma per motiuo di piacere alla Diuina Maestà; si che detestaua, & abominaua in sommo le sue colpe, le voleua punire, ma per zelo dell'honor di Dio; li cui oltraggi vendicò poi seueramente con macerationi ad eccesso rigorose 6.

Lasciato in Ognate il Fratello; e per vltimo baciamano, e pegno dell'amor suo incaricatogli l'essere sempre suisceratо schiauo di N. Donna; s'inuiò a cauallo con soli due seruitori verso Nauaretto; doue di presente si trouaua il Duca: e hauendo complito seco; poiche auanzaua da lui certa somma di danaro, vna buona parte ne applicò a ristorar, e riccamente abbellire vn Imagine della Vergine, la qual non soffrì di veder tenuta con poco decoro 7. In fine accomiatatosi dal Duca, e da vna Sorella, che qui-

2 Ex Mich Arbiau, test. oc. Vide in Achate Ioann. Rhò, pag. 10.

3 Ex authent. Author. ap. Annal. Mar. ad ann. 1522 num 5. Annus dier. mem. ad 31. Iul.

4 Annal. Mar. ibid. n. 4.

5 Apud Io: Rhò in Achate pag. 122. Annus dier. memor. ad diem octauam Iunij.

6 Nicol. Orlandin. Hist Soc. p. I. lib. I. n. 14.

7 Annal. Marian. ad ann. 1522. num 6. Maffeius in Vita, lib. I. c. 3.

quiui haueua, senza nulla palesar dell'intention sua, rimandò i seruitori, con donar loro grossa mancia; e solo sopra vna mula prese il camino alla Madonna di Monserrato: nel qual viaggio perche andaua riuolgendo per l'animo, come potesse rendersi più gradeuole a Nostra Signora in comparirle dauanti; gli souuenne di consecrarsi nominatamente a lei con Voto di perpetua Castità. E fù tanta la brama, e l'affetto di farle con ciò cosa grata; che parendogli ogn'indugio men degno; e che anzi al donatiuo s'accrescerebbe lustro dalla prestezza; prima di giungere a Monserrato s'obligò co'l sudetto Voto, e glielo presentò in segno di verace seruitù.

Erano in quel tempo ancora non pochi Mori ne i confini di Valenza, e d'Aragona, da che Ferdinando il Catolico gli hebbe cacciati da suoi Regni: accompagnossi vn di costoro con Ignatio; e come nel primo incontro si fauella di ciò, che prima occorre, dall'andar di questi alla Madonna di Monserrato, di lei s'attaccò discorso, e poscia disputa. Concedeua il Moro, che la Madre Santissima nel parto, e prima del parto fosse stata vergine; conuenendo così alla grandezza, e maestà del Figliuol suo: ma negaualo per dopo il parto, con addurre apparenti proue; ch' erano dal pio Mantenitor dell'Immacolata Madre abbattute, come sapeua il meglio; adoperando ragioni, e similitudini, secondo che l'amore gli aguzzaua l'ingegno: e la gara passò tant'oltre, ch' il Moro, il qual prendeua tutto a scherno, e di troppo credula motteggiaua la nostra Fede; per liberarsi dalla pena di sentir l'altro, che non rimaneua di premerlo; cacciato dispettosamente il mulo, che caualcaua, si spinse auanti a guisa d'infastidito; e senza dirgli A Dio se gli tolse dagli occhi. Rimase Ignatio doppiamente punto dal Barbaro e per l'atto scortese vsato seco di dispregio, e per l'empie parole in vituperio della Vergine Santissima; e acceso ad vn tempo d'ira, e di zelo stette in pensiero di vendicar l'ingiuria di Maria colla morte del Saraceno: e gli pareua debito il farlo; e come già Caualier di Christo adoperar la spada, se non in sodisfare all'honor proprio, in difender almeno l'honor della sua Madre. Pur sentiua dirsi nel cuore: ***Il punir li delinquenti esser vfficio dell'autorità publica: non conuenir la vendetta priuata.*** e non sapendo cosa risoluere; ne rimise, com'egli pensaua, il giudicio al Cielo: peroche giunto doue la strada si diuideua in due parti, l'vna erta, sassosa, e stretta verso il monte; l'altra spatiosa, piana, e frequentata, la quale imboccaua la porta d'vna Terra; che non gran fatto lontana le staua in faccia; quiui lasciò la briglia su'l collo alla caualcatura; disposto, se hauesse preso la strada, per cui andaua il perfido Maomettano; come Dio con ciò glielo dasse nelle mani, torgli la vita; parendo in tal modo a lui di sodisfar al zelo, & alla coscienza. Ma il Signore mosso a pietà dell'imperito principiante ordinò, che la bestia, la-

sciam-

sciando la via facil, e diritta; e l'inuito del vicino albergo, che si vedeua; e doue andò il Moro, s'incaminasse per la scabrosa della montagna: con che s'auuisò egli non piacer a Dio, che l'vccidesse.

Dunque tirando auanti comprò in vna Terra, che giace a piè del monte, il vestito, in cui comparir voleua da pellegrino penitente; vn sacco lungo ruuido, e così pungente, che si tenne per tessuto di crini di cauallo; come tuttauia si vede in Barcellona da vno straccio, che ve n'è rimasto; vna grossa fune per cingersi, vn paio di scarpe di corda, vn bordone, vna zucchetta, e forse i più crudi arnesi di penitenza, che vsò tosto; come vedremo fra poco. Di queste cose fatto vn fardello; e per trionfar de mondani rispetti, e cominciar a non arrossirsi di Christo, portandolo scoperto, e pendente all'arcion della sella, viaggiò fino al Monasterio famoso di Monserrato, distante vna giornata da Barcellona; e v'habitano Monaci di S. Benedetto; in cura de quali stà la miracolosa Imagine della Madonna, visitata da pellegrini d'ogni parte. Quiui poiche adorò Dio, e la Madre Santissima, non seppe come principiar meglio vna vita nuoua, quanto disfacendo intieramente la vecchia mediante vna Confession generale, a cui applicò l'animo con ogni sforzo: mercè che Dio guidaua questo Giusto per li diritti sentieri; e voleua co'l formar quest'vno perfettionar vn maestro d'innumerabili. Ne altri che Dio gli pose in cuore quel doppio auuiso importantissimo nel darsi allo spirito: Di confessarsi generalmente (cosa in quel tempo non costumata, come dapoi per opra d'Ignatio, e de suoi Figliuoli s'è introdotto di fare) e di conferir con persona dotta, e pia l'interno suo. Atteso che la Confessione di tutta la vita in quel primo lume, e feruore, purga mirabilmente l'anima, e la dispone a doni, e gratie maggiori: oltre che troppo gioua per mantenersi, per profittare, per ogni cosa, l'vsar quanta diligenza si può co'l celeste aiuto a fine di tornar in amicitia, e buona gratia con Dio. La guida poi altrui per non esser gabbato dall'amor proprio, e da Satanasso, che si finge Angelo di luce, se a tutti è sempre necessaria, singolarmente però a chi comincia; si perche inesperto; si perche il picciolo errore da principio si fà grandissimo in progresso.

Haueua in quei giorni carico di ministrar i Sacramenti a pellegrini il P. D. Giouanni Chanones Francese, di vita molto rigorosa, & osseruante; per lo cui esempio riformaronsi alcuni Monasterij della Spagna, e di Portogallo 8. A lui si confessò generalmente Ignatio, dopo hauer colla possibile accuratezza disteso in carta la vita, e gli errori suoi; e lo fece si per minuto, e con intertompimenti lunghi, e si replicati di singhiozzi, e di lagrime, che vi spese tre giorni. Scopersegli ancora i suoi disegni, e quanto pensaua di fare; cosa tacciuta fino a quel dì ad ogn'altro. Donata indi al Monasterio la caualcatura; & a poueri,

8 *Dalle memorie di quell'archiuio.*

ri, che mendicauano sulle porte della Chiesa, tutta la moneta rimastagli 9; verso notte cercò vn mendico, a cui dare in secreto le sue pretiose vestimenta da Caualiere, con ispogliarsi per in fin della camicia; nel qual fatto per diuotione dolcemente piangeua: poi con estremo giubilo si vestì del sacco, più volte baciandolo; cinse a fianchi la fune, appendendoui la zucchetta; e colle scarpe di corda in piedi, e in mano il bordone, tornossene in chiesa. E hauendo letto, ch'i nouelli Caualieri prima del cingere spada, e di venir ammessi nell'Ordine, vegliauano vna notte in chiesa (e chiamasi nella Spagna la Veglia dell'armi) ancor egli, che s'armaua Caualier di Dio, e di Maria, vegliò a piè dell'altare d'essa tutta quella notte, che precede la di lei Annonciatione, parte ritto, parte inginocchiato, sempre orando, e di soauissimo pianto continuamente bagnato. Sù l'alba, dopo hauer appeso ad vn pilastro presso il medesimo altare la spada, e'l pugnale con insieme gli spiriti soldateschi, e l'appetito d'humana gloria; vdì la Messa; e con indicibili sentimenti dell'anima sua, che si vide aperto il Paradiso, communicossi: e prima del nascer il Sole; per non essere in giorno di tal solennità, e concorso, riconosciuto da veruno; furtiuamente partì. Andaua il nuouo penitente con tardo passo, ne senza pena zoppicando; lieto però, e con insolita consolatione se medesimo guardando in quell'habito: e già come superflua gettato haueua vna delle scarpe; portandola nel solo piè diritto; la cui gamba pur anco dolente ogni notte gli s'enfiaua; quando, fatte a pena tre miglia, lo sopraggiunse vn Vfficiale della Giustitia di Monferrato, che gli veniua dietro in fretta; e domandollo: Se hauesse certi ricchi habiti della tal fatta donato ad vn pouero, che il giuraua; ma non creduto, era stato per sospetto di ladro posto prigione. A tale annuntio s'intenerì, e pianse il Santo; finalmente rispose all'Vfficiale: *Che sì*. Ne per quanto insistesse l'altro in richiederlo: Chi fosse? d'onde? o doue incaminato? aggiunse pur vna parola: perche la carità l'indusse a sodisfare alla prima interrogatione; l'humiltà, e brama di celarsi l'obligò a tacer nell'altre; anzi confuso, e addolorato a se stesso rimprouueraua di non saper giouare ad vn misero innocente senza cagionargli danno, e disonore.

9 Maffei. lib 1. cap 4. Annal. Marian. ad annum 1522. num 12.

CAPO IV.

Santa vita d'Ignatio nell'Hospitale di Manresa, e nella Grotta. Passa tutta la settimana senza cibo, con asprissime penitenze sino a termine di morirne. Sue vittorie contra li Demonij, e le tentationi loro, massimamente degli Scrupoli; da quali hà gratia di liberare chi a lui ricorre.

SOspiraua il Santo per la sua Gierusalemme, a riuerirui le amate memorie di Giesù, a rigarle co'l pianto, e, se riuscito

gli

gli fosse, co'l sangue: ma vedendosi chiuso il passo dalla peste, che maltrattaua in quel tempo fra molti paesi anco Barcellona; in braccio al cui porto gli sarebbe conuenuto imbarcarsi; prese partito d'ascondersi tra tanto in alcun luogo rimoto; e con darsi tutto agli esercitij d'oratione, d'humiltà, di penitenza far come il nouitiato della vita, che imprendeua. Diuertì per ciò a Manresa, Terra di cinquecento fuochi su'l Barcellonese, noue miglia distante da Monserrato; ritirandosi ad vn Hospitale d'infermi, e mendici detto di S. Lucia, quaranta passi fuor dell'habitato, che fù glorioso theatro non tanto de suoi spietati rigori, quanto delle humilissime sue depressioni, e della sublime sua santità. Posciache oltre il tumidissimo sacco, che si disse, vestiua sulla nuda carne vn horrido cilicio; ne questo, ne quello deponendo giamai: cingeua di più con grossa catena di ferro la vita: e ogni qual volta visitaua (e faceualo frequentemente) la chiesa della Madonna di Villadordis, in lontananza d'vn miglio, e mezzo da Manresa; con inuentione strana si rodeua, e trafiggeua le carni, stringendosi attorno vna larga treccia, o fascia lauorata di sua mano a tre doppia d'vn herba pungentissima, e penetrante 1; la qual fascia si venera hoggidì, e verde ancor si mostra nella Terra di Villadordis. Non mangiaua carne mai, ne oua, ne latticinij, ne pesce; ne beueua vino; digiunando rigidissimamente ogni giorno con prender vn sol pezzo di pan duro, e nero, e vna scodella d'acqua; e questo vna semplice volta il dì: la Domenica però pigliaua il regalo d'vn pugno d'herbe, mescolandoui dentro cener, e terra; come raccontò egli stesso al P. Lainez. Vero è che alcuni giorni e due, e tre continui se ne staua digiuno affatto senza gustar cos'alcuna. E narrano i processi, che non essendosi veduto in Manresa da più giorni, si dubitò, ch'ei fosse morto per disagio; e cercatone assai, alla fine il trouarono certi suoi diuoti giacente nella cappella di Villadordis priuo de sensi per estrema debolezza; & a pena con fomenti, e con ristoro da pietose donne tostamente recato rizzatolo in piedi, sulle altrui braccia il riportarono all'hospitale. Auuenne ciò più volte; in vna delle quali ad alcuni, che lo confortauano a tralasciar quel martirio di vita sopra d'ogni penosa morte stentato, rispose: *Lasciatemi per carità patir queste cosette; accioche metta in saluo il gran negotio della salute dell'anima mia.* Era breuissimo, perche di poche hore il riposo del sonno: se riposo esser poteua sulla nuda terra con sotto al capo vn sasso anco nell'asprezze d'inuerno, anco mentre consumato, e disfatto a graue stento strascinaua la vita. Il rimanente della notte passaua parte orando, souente colle braccia stese in forma di croce, o con quelle così allargate prostrato in terra 2; parte flagellandosi: e flagellauasi tra dì, e notte hor tre, hor cinque volte con catene di ferro, senza misura, o discretione; taluolta veduto da coloro, che d'appiatto

1 Pleyta de espadannas de tres ramales. *Nieremberg. in Vita, c. 26.*

2 *Sommario de processi, fol. 576. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 6. num. 2.*

l'osseruauano; i quali nel mirare non che i flagelli sanguinosi, ma scorrere a terra i riui di sangue, piangeuano per pietà, e restauano attoniti senza parola 3. Oraua ogni dì almeno sette hore sempre ginocchioni; non computando il tempo, che al confessarsi, e al communicarsi con somma riuerenza, e pieno affetto contribuiua quasi estatico tutte le Domeniche, ne quello, in cui con pari diuotion, e raccoglimento assisteua ciascun giorno alla Messa, e a Diuini Vfficij. Da maniera sì strauagante di viuere, nacque, ch'essendo egli giouane di bell'aspetto, di gran forza, e ben complessionato, gli sparì tosto il colore, languì la robustezza, e guasto il temperamento si trouò senza sanità, e senza vigore.

3 Annus dier. mi: mor. Soc. ad diem 31. Iul.

Ne questo era il tutto, ne il peggio delle sue mortificationi; perche diuenuto nemico implacabile di se medesimo, e di quanto sapesse di vanità, o di Mondo, si pose dal primo dì a crocifiggere del continuo il cuor suo: ne sodisfatto di combattere in tante guise il senso; per più soggettar la carne allo spirito, eleggeua, & abbracciaua tutto ciò, da che abhorriua la natura; fuggendo quanto s'appetisce da quella, con occultar industriosamente la nascita, e le qualità sue, con cercar vie da rendersi presso altri negletto, e disprezzato, con appigliarsi a quel tutto, d'onde potea sperar auuilimento, e confusione, per così conculcare il genio suo fastoso, e la sua boria. E poiche nell'attilatezza della persona era stato molto curioso, e s'era dilettato di nodrir la capigliatura lunga, e riccia, e di calzar i borzachini con leggiadria; portaua giorno, e notte scoperto il capo, la zazzera incolta, e scarmigliata, i piedi, e le gambe ignude, con lasciarsi crescere la barba, e l'vnghie sino alla deformità. Seruiua nell'hospitale ogni dì; e gli vfficij più sordidi si faceano da lui con maggior alacrità, e diletto; sì come gl'infermi più fetenti, e stomacheuoli erano i suoi più cari: godeua in maneggiarli, nettarli, e lauarli, prenderli sulle braccia, rifar loro i letti, cibargli, e ciò con diuotione pari a chi vedeua Christo, e lo seruiua in essi; anzi con tale ardenza di carità, che parecchie volte pose la bocca nelle vlceri, e piaghe loro puzzolenti; e le baciò; e ne succiò, e beuuè con heroica mortificatione la marcia 4.

4 Che lo facesse più volte, stà ne processi, e nel Sommario de processi, *fol.* 509 512. 513.

Ipsa vulnera quamuis foeda, & putria & osculari, & lambere; & ex ijs stillantem saniem non rarò excipere ore, atque exsugere *&c.*

Imago. 1. Soc. Suc. lib 3. c. 11.

Passando poi quotidianamente a limosinar nella Terra trouaua su'l principio strapazzi più, che pane; sopranominato *Colui del sacco* da fanciulli, che se gli ammassauano dietro dileggiandolo a gara, come sapeuano alla peggio; senza ne molto, ne poco risentirsi, o turbarsi egli, a cui ciò gradiua sopra d'ogn'altra cosa. E benche conosciuto dapoi salisse in veneratione a tutti; non gli mancò giamai però, finche stette quiui, vn certo scapestrato; che qualunque volta egli entraua in Manresa, gli si metteua dauanti a contrafarlo con beffe, a motteggiarlo villanamente, a caricarlo d'ingiurie bruttissime; non satiandosi mai, e ogni dì ripigliando il medesimo

giuoco

giuoco. Seruiuansi di costui li Demonij per muouer Ignatio a qualche affetto d'ira, o di vendetta: ma non venne fatta loro, per quanto prolisso, e troppo arduo fosse vn tal cimento della patienza, e della mansuetudine insuperabile di questo heroe benche focosissimo di natura, signorile d'humore, poco auanti soldato, e così tenero, e sensitiuo della riputatione.

Con la limosina di quel poco pane, che raccoglieua (per questa vsaua renderne vna spirituale d'alcun ricordo a prò dell'anima) si ritiraua nell'hospitale; oue serbato per se il peggior tozzo, compartiua il restante a pouerelli. E così praticò poi sempre douunque fù; anzi faceualo con diuotion tale, che in distribuir dette limosine lagrimaua di pietà. Ne satollo ancora d'humiliationi, a fine d'auuilirsi più, e farsi maggiormente spregiare, addomesticauasi con quei meschini laceri, e fetenti; studiando imitar le rozzezeze loro, e basse maniere, per farsi credere di condition si fatto, qual si dimostraua. Il che spiacque tanto al Demonio, che dopo hauerlo con più assalti astutamente combattuto in darno, gli si parò vn giorno visibile inanzi sotto forma d'honorato giouane 5; il qual mostrando compassione a quel corpo macero, e a quel volto sfigurato, consigliaualo a moderar gli spropositati eccessi, c'haurebbono veciso lui, e fraudato altri moltissimi del bene pretesò in loro da Dio co'l mezzo d'vn par suo, e del suo esempio. indi si diede a fargli coscienza quasi denigrasse il legnaggio, e lo splendor degli antenati con vn sordido, e troppo indegno strapazzarsi. E tutto ad vn tempo Ignatio senti venirsi nausea di quella puzza, e schifezze degli ammalati, e di quelle inciuiltà, e miserie de mendici: del che come s'auuide; tosto voltate le spalle, senz' altro dire, corse a rimescolarsi cò più stomacosi pezzenti, abbracciarli su gli occhi d'ognuno, e trattenersi a lungo con quelli. Non era possibile districarsi meglio dagl' inganneuoli sofismi di Satanasso, ne con maggior arte deluderlo, e trionfarne. Di lì passò alla Madonna di Villadordis, doue prosteso, e lagrimoso replicò le sue risolutioni, s'humiliò, e supplicò tanto per la perseueranza, che stette quiui più giorni, e notti senza cibo alcun terreno, ma pasciuto mirabilmente da Dio. Altra volta per questo suo distruggersi ridotto a termine, che parea douesse mancar all'hora, prese animo il Demonio d'assalirlo di nuouo, e dirgli: *Deh' pouero Don Ignatio! qual pensier è il vostro nel fare, in vece di viuere, vna continua morte? come la durerete vecchio, se vi restano anni ben settanta da campare?* Ma il Santo lo schernì, e confuse nel riuoltarsi a lui interrogando: Se l'assicuraua per vn momento di quei anni, che tāto in copia gli prometteua?

Non hebbe però tētatione più o molesta, o pericolosa degli scrupoli. Da che dedicossi a Giesù, & a Maria godeua nel golfo di quei volontarij tormenti, e tra gli amati disprezzi gran bonaccia d'interna pace; anzi tra celesti dolcezze traboccanti nel cuore le diuine illu-

5 *Andr. Lucas lib. 10. cap 10. & 11. Annal. Marian. ad ann. 1522. n. 15. Nieremb. in Vita, c. 26. Annus dier. memor. ad 31. Iul.*

illustrationi gli rischiarauano, & inferuorauano l'anima; quando a mezzo di tramontò d'improuiso il sereno dell'allegrezza; e non apparendone occasione gli venne sopra vna fredda notte di dubbij, di timori, di spauenti, senza diletto nell'orare, o in qual si fosse altro esercitio diuoto, coll'interno arido, colla mente turbata, sommersa nel buio, e appunto più combattuta quando si ritiraua verso Dio, che non sapea trouare. Tornaua poi la luce, con essa lei la quiete, il gaudio: e succedendo ciò frequentemente, diedesi a ricercar l'origine di si opposte alternationi; e dubitò, se hauesse per compito sodisfatto nella Confessione generale quantunque si esatta, e dolente; onde sdegnato se gli mostrasse Dio: quindi non riuolger altro nel pensiero; contrastar dì, e notte seco stesso, e versar fiumi di pianto. E poiche co'l maggiormente affannarsi per vscir d'intrico, peggio s'auuiluppaua; non contento del più volte confessarsi d'alcune cose, le quali temeua non hauersi ricordato; a persuasione d'vn Predicatore venuto a Manresa rifece da capo la confession generale, con distenderla prima, come l'altra di Monserrato, puntualissimamente in carta 6: il che nocumento gli diede, non rimedio; ne già più la sola preterita vita, ma ogni parola, ogni pensier, ogni moto a lui pareua, che fosse in dispetto a Dio, e lo facesse dannato. Passauagli però nel capo: Ch'a sanarlo valerebbe il Confessore co'l comandargli di non pensar punto a ciò. ma non osaua proporlo per nuouo scrupolo: Che sicuro non fosse il consiglio, per venir da lui. E crebbe tant' oltre la tempesta, che vsciua in grida, e mandaua ruggiti per dolore. ne comparendo con tutto questo raggio di buon annuncio; Satanasso l'instigaua fino a buttarsi per disperatione giù dalla finestra d'vna cella del Conuento di S. Domenico, doue per carità raccolto l'haueuano quei Padri. Gli souuenne in fine d'hauer letto d'vn Santo; che determinò di non mangiar boccone finche Dio gli fosse cortese d'vna gratia, la qual ottener non poteua; e propose di non mangiar, ne bere anch'egli fintanto che Dio no'l consolasse; quando però non si vedesse in pericolo di morirne. Cominciò dunque vn digiuno si strano, benche fosse tanto estenuato, e disfatto fino a parer vn cadauero; e niente rallentando il si replicato suo flagellarsi a sangue ogni dì, l'orar tante hore ginocchioni, e l'altre penitenze; l'hauea continuato per otto giorni da vn Sabbato all'altro: e poiche in tanto (ne pare senza miracolo) non trouaua maggior debolezza dell'ordinaria; ne però cessauano gli scrupoli; staua risoluto di proseguir questa non humana forma di viuere; se la Domenica nel confessarsi, dando parte al Confessore, come soleua, di quello era passato, e che pensaua di fare; questi assolutamente non glielo prohibiua, obligandolo a cibarsi quel medesimo dì. Gran forza dell'humile soggettione! Obedì senza replica; e Dio lo consolò senza dimora; per due giorni però: poiche pretendendo insegnargli a confidare,

6 Maffei. lib. 1. cap. 6.

re, ne voler espugnare a forza la santissima volontà sua, permise che di nuouo l'assalisse al Martedì vna piena di scrupoli, di sconfidenze, di malinconie, di disperationi, che in poche hore mancò del tutto, e per sempre. Calmata con si bella vittoria la borasca, tornò all'anima il sereno, e vna pace dolcissima · e come Dio no'l cimentaua per lui solo, ma per vtilità publica; oltre vna maggior peritia sopra li mouimenti dell'animo, & vna discretione esquisita degli spiriti; gl'infuse la gratia mirabile di sanar le coscienze scrupolose; si che nissuno tocco dall'infermità degli scrupoli andò giamai da lui; che co'l suo discorso, taluolta con vna parola, e sino con l'aspetto, non diuenisse guarito. Ne per tanto al mancar suo cessò questo beneficio; si per ottime regole, c'hà lasciato intorno a ciò; si perche dopo sua morte l'hanno inuocato, e l'inuocano gli Scrupolosi, riportando gratia, con rimaner sanati, e quieti affatto.

La sudetta ricuperata tranquillità di prima, e maggior anche di prima obligò il buon Ignatio a voler proseguire i rigori, e i seruori suoi con tale sforzo di spirito; che riceuendo per ciò nuoui lumi dal Cielo, e di più accese fiamme auuampando; come se il fatto, e'l tolerato sin all'hora fosse nulla; e l'albergo dell'hospitale gl'impedisse quell'intima vnione con Dio, e quegli eccessi d'austerità, che bramaua; trouò vna grotta, doue celato agli huomini sfogar i suoi affetti, appagar i suoi desiderij. S'apre questa lungi da Manresa due terzi di miglio, scauata sotto vn colle nel sasso, in mezzo ad vna valle per l'amenità sua detta del Paradiso, bagnata dal fiume Cardenero; e confinante dall'opposta parte colla via commune; fra cui, e la grotta era vna delle tre Croci di pietra, dauanti alle quali faceua il Santo le sue stationi diuotamente orando. La grotta è lunga trentadue palmi, larga, & alta dieci; nel fondo però s'abbassa molto: e se ben tiene vna finestruccia in certa fenditura, d'onde Ignatio miraua, e riueriua la Madonna di Monserrato, non contento di spesso visitarla con breui pellegrinaggi; è oscura con tutto questo, e negra quanto vn sepolcro, e horrida molto per le punte de sassi, che da ogni sua parte risaltano. Colà entro penetrò egli per bronchi, e spine a farui mediante il confidential trattenersi con Dio la stanza del suo paradiso in terra 7; e del suo tormento insieme co'l raddoppiarui le penitenze nel vegliar più a lungo la notte, nel digiuno, che tiraua li quattro giorni senza bricia di pane, o stilla d'acqua, nel prolisso flagellarsi a catena, e a sangue, nell'orar continuato a più hore di prima (e sulla mezza notte meditaua i Nouissimi 8 terminando sempre con vna crudel disciplina 9) nelle percosse, che al petto si daua con vna pietra: come osseruarono alcuni spiandone secretamente; oltre la solitudine, il silentio, la catena, e le spine, il cilicio, la nudità nel crudo verno, e in aperta spelonca; dalla qual vsciua per cercar limosina, e spartirla trà poueri, che

7 Spelunca ista breuis maior est mõte Sina; quippe in hanc sæpius Dom. N. Iesus &c. *ap. Cornel. a Lapide in c. 3. Matth vers. 1.* *ex Io: Moscho. c. 1. Prat. Spirit.*

8 *Andr. Luca, l. 1. c 7.* *Hebdom. S. Ign. fer. 2. in praxi, num. 2.*

9 *Andr. Luca ibid.* *Mensis tertius Diuini Amoris, arte 17.*

che così adescandoli radunaua per insegnar loro cò i principij della Fede a temer Iddio, e saluarsi. Dopo di che visitaua i suoi ammalati dell'hospitale, accarezzandone i corpi; come fù detto di sopra; e con dolci ragionamenti, e opportuni auuisi medicandone le anime 10. Non s'è parlato di qualche ristoro alle sue membra co'l sonno; poiche pareua, che gli'l contendesse la terra, e'l Cielo: quella con le acute, e dure pietre del pauimento, sopra del qual in fine alcun poco stendeuasi; questo con interne illustrationi, e consolationi; assorbendolo in modo, che s'apriua il giorno senza d'hauer egli chiuso vn occhio. E perche ciò durando assai gli parue di non lieue pericolo; conciò sia cosa che potesse da buona, e da cattiua radice originarsi; pesate le ragioni d'ambe le parti, riputò più sicuro torsi alquanto a cotali pensieri, e concedere alcun riposo al corpo: ma non gli si permetteua. Onde con tutti li sudetti trauagli venne ad vn disfacimento di forze, che sol con miracolo potea tenersi la vita sua: patiua di continuo, e fieramente dallo stomaco stemperato; lo spirito con improuisi, e lunghi deliquij l'abbandonaua; e tanto per vltimo si debilitò la virtù naturale, che sopraggiuntagli vna gran febre si ridusse all'estremo.

10 Andr. Luca, l. 1. c. 8. Imago 1. Sec. Soc. pag. 387. Engelgraue in Pantheon.

Auuisatine quei della Communità, e'l Magistrato di Manresa; come se in lui pericolasse la salutezza publica, tantosto gli apprestarono commodissimo albergo fornito di tutto punto: e faceuano a gara in seruirlo non solo i principali del luogo, ma Gentildonne assai, che per fuggir dal contagio vscite di Barcellona s'erano ritirate colà; fino a stargli assiduamente intorno, e vegliarlo quanto lunghe fossero le notti senza risparmio. Abbandonato intanto da Medici disponeuasi al viaggio del Cielo; quando gli fù a canto il Nemico; e non hauendolo altra volta vinto colla disperatione, tentò d'abbatterlo colla prosontione, vrtandolo con vigorosissimo impulso di vanagloria, e dirgli al cuore: Che doueua morir allegro; peroche moriua Santo: e nel punto medesimo gli schierò dauanti agli occhi la catena, i flagelli, la nudità, i digiuni, la grotta, il cilicio, e quanto altro haueua esercitato di virtù, e cumulato di meriti. S'inhorridì egli, e si ricoprì la faccia di vergogna, che ad vn peccator par suo montassero pensieri di vanità: ma questi pertinaci non cessauano; e scacciati ritornauano con importunità; benche rammemorasse le sue colpe, si riprendesse, e s'humiliasse auanti a Dio, chiedesse con lagrime perdono; di maniera che la pena, e la fatica dell'anima in questa lotta era maggior di quella del corpo nell'agonia. Vinse alla fine: ma gli rimase horror tale di sì difficile pugna, e in tempo sì pericoloso, che, come potè parlare, pregò, e scongiurò gli astanti, se altro graue accidente gli soprauenisse, a non cessar di ripetergli all'orecchio queste parole: *O misero Ignatio, o peccator disgratiato, ricordati delle tue maluagità, e dell'offese fatte a Dio; colle quali*

hai

hai prouocato il suo sdegno, e meritato l'Inferno. Tra questo conato contro al Demonio, e tra la profonda cognitione di se stesso, non senza speciale aiuto di Dio, superò, e suelse in guisa quel vitio; che in vita sua non senti mai più tentatione di Vanagloria 11. Rihauutosi alquanto volle ripigliar le vsitate austerità, e penitenze, con subito infermarsi di nuouo; così ricadde la seconda, e così la terza volta; perche in somma era cautissimo di non venir da lusinghe dell'amor di sua carne ingannato; indefesso nel ripugnar a se in ogni cosa; magnanimo, e costante in patir assai per il suo Dio.

11 *Maffei. in Vita, lib. 1. c. 10.*

CAPO V.

Fauori priuilegiati di frequenti Visite di Giesù, e di Maria, e d'altre Visioni, Riuelationi, & Estasi, anche d'otto giorni; con diuersi Doni di Dio fatti al Santo in Manresa.

ASsai altra misura, che non tenne Ignatio in auuilirsi, e disfarsi, e se tanto hauesse potuto, in annientarsi per l'amato suo Dio, tenne lo stesso Iddio verso d'Ignatio in fauorirlo, & inalzarlo: se non che queste medesime diuine carezze infocandolo sempre più, maggiormente lo liquefaceuano, e consumauano. E se bene a primi giorni dopo la conuersione trattaualo il Signor alla foggia, che discreto Maestro suole vn fanciullo (così appunto raccontaua egli) con insegnargli a poco a poco; non caricandolo di molti documenti; ne gli dando nuoua lettione più alta, se non possiede la passata men'ardua; quiui nondimeno in Manresa, e molto più dopo le vittorie delle tentationi sudette non seguì tal regola. Gl'insegnò dottrine recondite, gli palesò misterij ascosti, lo solleuò a sublimità di cognitioni, e di gratie; che a pena dopo lunga seruitù, e gran meriti sappiamo hauerui ammesso alcuni de Santi suoi più confidenti, e più cari; di modo che nouitio, e principiante di poco nella scuola della Santità riuscì a giuditio del Diuin Maestro habile per capire quelle altissime lettioni, che sono più che da huomo, sono da Serafino. E per la prima, così gran copia di lume sopranaturale gl'infuse nell'anima, e tant'oltre gli portò i pensieri nella vista delle cose diuine, che potè il Santo con verità dire al P. Lainez quella gran parola non mai bastantemente penetrata: *Che in vna sola, e breue hora d'oratione in Manresa imparato haueua più di quanto gli haurebbono saputo insegnare tutti li Dottori del Mondo*.

Hebbe Ignatio spessissime apparitioni, e visite de Beati Angeli, e d'altri Personaggi del Paradiso, anco de Primi Santi 1 quando di vno, quando di vn altro. E come poteuano essere scarsi nel trattar domesticamente seco i Cortigiani dell'Empireo, se la Ver-

1 *Nieremb. in Vita, c. 5. Bartoli Vita, lib. 1. num. 14.*

gine Regina loro, e'l suo Diuin Figliuolo conuersauano tanto famigliarmente con lui ? Di Nostra Donna è certo, che nella sua dimora in Manresa lo visitò non vna volta come in Loiola, ma da venti volte lo fauorì colla sua presenza, lo incoraggì cò suoi sguardi, lo addottrinò colle sue parole, lo affidò colle sue promesse, lo felicitò colla sua protettione. Che quanto a Christo Giesù, nel sudetto spatio, che pur fù breue, si lasciò veder da lui comparendogli sopra trenta volte 2. almeno dopo degli anni tanti disse Ignatio medesimo al P. Luigi Gonzalez : *Di non saper bene, se queste Apparitioni del Saluator in Manresa più s'accostassero alle venti, o alle quaranta volte.* e compariuagli tal'hora nel toccarsi colla campana il segno dell'Aue Maria della sera, e porsi egli ad orare 3 ; tal hora colla sua Madre Santissima, e tal hora solo, per lo più nella forma ; e nell'habito, con cui caminaua, e predicaua in terra dopo gli anni trenta d'età 4 ; risplendente sempre in volto, e co'l corpo tutto luminoso d'vn candor soaue ; quale ancor soleua egli veder nella Vergine 5 ; trattenendosi lungo tempo seco, e accoppiando l'altro fauore dell'affabilità, con cui l'accarezzaua, l'instruiua, l'auualoraua. In conuersatione dunque si frequente, in si domestico tratto con Giesù, e con Maria venuti a far gratia, chi potrà capire cosa prouasse il cuor del Santo ? quanto illuminato rimanesse quell'intendimento ? quali affetti auuampassero in quella volontà ? come s'auuantaggiassero in lui le virtù ? a che grado venisse l'anima santificata ? onde non è da stupir molto, se fosse veduto Ignatio di merauigliosa luce adorno, e con raggi alla faccia *ex consortio sermonis Domini* 6 ; giusta fù di Mosè per conuersar con vn Angelo, ch'in vece di Dio gli parlaua : o che alzarsi miracolosamente da terra, e durar a lungo librato in aria 7.

Professaua gran riuerenza verso la Santissima Trinità, con recitar anco a ciascuna delle Diuine Persone certe sue preci ogni giorno ; ma gli crebbe in immenso questo affetto da che nella Chiesa di S. Domenico stando presente ad vna processione fù rapito in estasi, e per modo inesplicabile, con arcane forme d'imagini accommodate all'intelletto di viatore in terra vide il secretissimo, e sacrosanto Misterio della Diuina Trinità. Il qual priuilegio fù si ampio, e con affluenza di consolatione si eccedente, che ne all'hora, ne per buona pezza dapoi era in poter suo il reprimere i singhiozzi, che dal petto, e le lagrime, che dagli occhi gli sgorgauano ; ne pensar sapeua, o fauellar d'altro : tanto intenerito staua, e trasformato il cuor suo alla stupenda, e dolce impressione di quello, c'haueua veduto. ne perche di tal Misterio a pena sappiasi balbettar da dotti ; trouaua egli con tutto ciò termini espressiui di quello, che in mente haueua, e similitudini proprie a dichiararlo per maniera, che cagionaua merauiglia in quanti l'vdiuano : e tanto hebbe da dire sopra di questo, e così abondantemente ; ch'essendo a quei di huomo idiota, che nulla sapea saluo legger, e scri-

2 *Andr. Luca, l. 1. c. 11.*

3 *Annal. Marian. ad ann. 1522. n. 16.*

4 *Nieremb c. 3.*

5 *Annal. Marian. n. 20.*

6 *Exodi cap. 34.*

7 *Maffei. lib. 1. cap. 7.*

scriuere, in quel tempo riempì vn libro d'ottanta fogli tutto del sudetto profondissimo argomento. E poiche gli rimasero per tutta la vita scolpiti nell'anima i segni di fauor si straordinario; però se auanti ilsaua inuocar, e lodar la SS. Trinità, e cadauna delle Tre Persone; indi lo fece finche visse con assai altri sentimenti del suo spirito, e più spesso, e più a lungo, ne mai senza notabile tenerezza, e consolatione, sopra tutto nella Messa, la quale, fatto poi sacerdote, diceua frequentemente di quella; e prouaua ogni volta le soauità del Cielo; e se gli rinouauano le antiche notitie; anzi maggiori, e meglio penetranti, con riuelationi più confidenti e del puro essere di Dio, e del producimento delle Diuine Persone 8.

8 Maffei. lib. 1. c. 7.

Altra cosa gli accadde prima di questa, e degna molto d'ammiratione. Andando egli a pregar Dio nella chiesa di S. Paolo, fuor di Manresa vn miglio in circa, trasportato dal pensier delle cose diuine si pose a seder sulla ripa del Cardenero; doue fissando nell'acqua gli occhi corporali sentì leuarsi al Cielo quei dell'anima; che con insolita luce rischiarati senza fine gli furono in vn momento. Atteso che; oltre al modo sicuro di Meditare insegnatogli all'hora; non hauendo costumato di orar fin a quel tempo se non vocalmente; oltre al Dono della Contemplatione che gli fù conceduto in sublime grado 9; segli spiegò vna scena mai più veduta; e conobbe chiaro quanto in vno specchio, e penetrò vn abisso d'oggetti sopranaturali. Conobbe assai Misteri della Santa Fede. Penetrò con somma chiarezza, e perfettissimamente primi principij, e sottili spiegationi di scienze humane, morali, e naturali; l'essenza, e la giusta estimabilità delle cose create; a qual fine fossero da Dio prodotte; li motiui, e la misura di seruirsene; in che consista la Virtù; i riguardi, e le regole di praticarla; tutta in fine l'harmonia della Santità euangelica, e la sottigliezza dello spirito interiore gli si suelò, e gli si stampò nella mente per modo, che addottorato in Cielo, e diuenuto quasi vn altro non pareua quel di prima; ne le cose a lui pareuano quelle di prima; con altri occhi almeno le miraua. Dopo questa estasi durata lungamente alzandosi vn huomo nuouo, e formato secondo il cuor di Dio; andò a prostrarsi dauanti ad vna Croce detta *del Tort* non molto distante, posta sulla strada, che conduce a Barcellona; e mentre per fauori tanto pellegrini s'humilia, e rende gratie, fù rapito di nuouo fuor de sensi, e gli vennero vn altra volta, e con maggior distintione dichiarati dal Cielo i medesimi oggetti, misterij, & insegnamenti. Ne furono queste visioni d'apparenza sensibile all'occhio, ma pure illustrationi di mente, quanto alla materia solleuatissime; per lo comprenderuisi molte cose della Natural Filosofia, e della Discretione degl'interni spiriti; ch'è la Scienza, di cui si fanno i Maestri della Vita Spirituale: quanto poi al modo, furono cognitioni si viue nella chiarezza, e tanto

Orlandin. Hist. Soc. p. 1. lib. 1. num. 27.

9 Orlandin. supra, num. 22. &c.

indelebilmente scolpitegli nell'anima, che anco nell'estrema età in solo volgere sopra d'esse il pensiero, le haueua presenti sì espresse, e chiare, come di fresco le riceuesse, colle medesime commotioni, e accendimenti d'affetto, che all'hora; solito dire per fin negli vltimi anni: *Che quanto Dio per sola sua bontà infuso gli hauea nell'anima fino a quel tempo; e quanto adoperandosi egli hauea guadagnato di conoscimento delle cose celesti, non era tutto insieme altrettanto, che il compreso da se alla ripa del Cardenero, e poi alla Croce del Tort.*

Ne si deue omettere vn illusione diabolica scoperta dal Santo in questa occasione dauanti alla sudetta Croce. Nell'hospitale fin da principio, e altroue più volte se gli era fatta veder in aria vna figura luminosa; che non potea ben discernere cosa fosse: appariua somigliante a lunga striscia quasi d'vna serpe tempestata d'occhi, scintillante di luce, vagha di colori, e curiosa da vedersi: questa e perche di niun vtile a riguardarla; e perche rallegrandolo in presenza, nel partirsi lasciaualo malinconico, era dispregiata da lui; per hauer appreso da Dio il discerner i mouimenti dell'animo secondo la diuersità dello spirito, da cui vengono sommossi. Non si staua però di pararglisi auanti, e così quiui sopra la Croce; quantunque non così vagha, e lucida come per l'addietro. Ma egli conobbe manifestamente, ch'era il Demonio; e che per la vicinanza della Croce non hauea potuto fingere il consueto inganno di quel mentito risplendere: onde in auuenire quante volte in Manresa, e ne viaggi, o anco in Parigi, e in Roma gli compariua: e comparue poi sempre senza scintillare, anzi fosco, e deforme; lo scacciaua da se con beffa, o con vn calcio come vn cane, o co'l bastoncello, quando per appoggiarsi lo portaua in mano.

In recitando sulle scale della chiesa di S. Domenico l'vfficio della Madonna, eccolo in estasi merauigliosa; doue gli fù dato a vedere tutto per ordine il magisterio, e modo tenuto da Dio nella Creatione del Mondo; e penetrò insieme verità profondissime del Saper, e del Poter diuino nella fabrica d'esso. Vdendo iui Messa vn giorno, fù fatto degno di veder Giesù in forma di bambino dentro l'Hostia, mentre quella s'alzaua. Con più bel fauore se gli mostrò altra volta Giesù nel venerabile Sacramento, ma colle cinque Piaghe luminosissime 10. Incomparabilmente però maggiore s'hà da riputar la gratia di capire *Mysterium Fidei*; quando con luce inusitata infusagli nell'anima, gli fù suelato il secreto ascosto a secoli, e fatto conoscere in qual guisa trouisi, e stia viuo, e vero tutto Christo sotto le specie consecrate dell'Eucaristia. In fine, per tacer d'altre chiare notitie diuine; di più doni, che riceuette, specialmente di Sapienza, d'Intelletto, di Fortezza, e di Consiglio; venne illustrato da tante Visioni, e da Riuelationi così rare intorno agli oggetti del nostro credere; che fin d'all'hora potè affermare: *Che se gli oracoli della S. Fede non fossero scritti nelle Sacre*

10 *Andr. Luca.* l. 1. c. 11. *Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 6. ann. 4.*

Car-

Carte; o se ancor la Diuina Scrittura, il che non può essere, si fosse smarrita; nulla si perderebbe per lui: e sarebbe stato altrettanto pronto a dar la vita in testimonio, e per la verità d'essa; meramente per quello, che Dio gli hauea riuelato in Manresa. Onde ben forse gli starebbe il dire con S. Paolo 11: *Neque enim ego ab homine accepi, neque didici; sed per reuelationem Iesu Christi.* La qual insolita maniera d'infondere la Fede ponderarono, e ammirarono in S. Ignatio gli Vditori della Ruota Romana, e i Cardinali de Sacri Riti, come particolar priuilegio, conceduto a pochissimi de Santi. Per vltimo, acciò non mancasse alcuna sorte di lumi sopranaturali per illustrar la stanza di Manresa, vi s'aggiunse la Profetia con predir occulti, e lontani auuenimenti; e seguirono a suo tempo appieno verificati.

11 *Epist. ad Galat. cap. 1.*

Fra si molte mercedi nondimeno, e si pretiose, conferite ad Ignatio in Manresa vnica può dirsi quell'Estasi ammirabile, che per otto giorni tenendolo tutto in Dio, e di Dio, con torgli ogn' vso di moto, e di senso l'hauea lasciato in sembianza di morte; e credutolo indubitatamente per morto, l'haurebbono sepelito di fatto; se pur in fine ad vn leggierissimo, e quasi non sensibile palpitar del cuore non si fossero auueduti, ch'era viuo. Auuenne ciò nell'hospitale di S. Lucia, in vna cameruccia eletta da lui per suo ritiramento; perche indi si guarda in chiesa verso l'altare da vna finestra; e agl'infermi seruiua per vdir Messa: hora è dedicata in honor di S. Ignatio; e chiamasi *la Cappella dell'Estasi* 12. Cominciò questa vn Sabbato sera in tempo della Compieta; ne mai più fino alla sera del seguente Sabbato, mentre cantauasi la Salue Regina dopo Compieta, si risentì. Doue in quel tempo dimorasse lontano da se, con quali oggetti pascesse la mente, di che sorte delicie nodrisse l'anima per tanti giorni, il modestissimo Seruitor di Dio tenne sempre sotto silentio: solamente quando rinuenne, all'aprir degli occhi disse collo sguardo al Cielo in voce amorosa, e soaue due volte: *Ahi Giesù*! e mostrò nell'atto d'assai più dire, che non significauano le parole. Fù però sempre opinione de primi huomini della Compagnia di Giesù, che vissero co'l Santo, e l'vdirono fauellar delle sue cose di Manresa: Che si come l'Apostolo delle Genti fù leuato al terzo Cielo, intese i secreti diuini, li misterij dell'Euangelio, e la forma d'ordinar la Christianità; e stimano Interpreti graui con S. Tomaso, e altri Santi, ch' essere ciò potesse ne tre giorni durati senza cibo; così Dio in quei otto dì palesasse ad Ignatio il fine, a che l'haueua eletto in seruitio della Chiesa, e gli mostrasse la traccia, e'l disegno dell'Instituto da fondarsi per lui, con prescriuergli le cose principali, singolarmẽte quelle, nelle quali è diuerso dall'altre Religioni: come confessò egli al P. Lainez, al P. Mercuriano, e ad altri della Compagnia; alli quali desiderosi di saper la cagione dell'hauerui prescritto alcune cose tanto proprie, particolari, e differenti dagli altri Ordini, so-

12 *Andr. Luca l. 1. c. 13.*

disfa-

diſlaccua con ragioni, e n'era l'vltima l'inſegnamento del Cielo con rimetterſi alla Riuelatione hauutane in Manreſa 13. Vno d'eſſi fù il P. Luigi Gonzalez di Camera, ſoggetto per nobiltà del ſangue, per famigliarità cò Capi Coronati, e per virtù proprie ſtimatiſſimo, andato a Roma con ordine del Rè di Portogallo Giouanni III. d'oſſeruar, e metter in carta i detti, e le attioni del Padre Ignatio, per goderne vn fruttuoſo ritratto in quei racconti; giache non haueа la gratia di preſente vederlo, e praticarlo. Queſti con tal occaſione, tanto meglio che per gran doti ſue di ſpirito era molto caro al Santo, e per l'vfficio di Miniſtro ſi trouaua ſeco più volte al dì; notò diligentemente aſſai coſe, anzi ne ſcriſſe vn Diario; il qual tuttauia ſi conſerua; e fù riconoſciuto, approuato, & inſerito nel Proceſſo di Madrid per la Canonizatione del Santo dauanti al Cardinale Sandoual Arciueſcouo di Toledo, & a Melchior de Soria Veſcouo di Troia Commiſſàrij Apoſtolici 14. Quiui atteſta d'hauer vdito dalla bocca di S. Ignatio: Come nella Riuelatione di Manreſa gli era ſtato definito il douer fondar la Compagnia, colla diſpoſitione, gli ordini, & altri particolari di quella 15. Ne laſcia di ſoggiungere d'hauer egli ſteſſo ricercato il Santo del perche determinar certe coſe; con riportarne in riſpoſta: *L'hauer così appreſo in Manreſa*: come de Pellegrinaggi ſtatuiti fra gli altri eſperimenti; per motiuo de quali fugli data dal Santo la proua del giouamento, ch'egli n'haueа tratto 16: atteſò che pellegrinando ſenza danari, o altro ſuſſidio humano, e albergando cò poueri negli hoſpitali ſi perdono i riſpetti del Mondo; e dipendendo nel viuere d'ogni giorno dalle limoſine accattate per via, ſi laſcia l'affetto agli agi del ſecolo, & alla caſa paterna; imparandoſi a tener gli occhi nelle ſole mani di Dio, per aſpettarne qualunque trattamento gli piaccia. *E poi*, aggiunſe, *perche ancor queſto mi fù dettato da Dio in Manreſa*. Così del non hauer coro, del portar habito commune cò Chierici del paeſe, delle Caſe Profeſſe oltre i Nouitiati, e i Collegi; a tutti queſti capi, che ſenza dubbio non ſono de ſoſtantiali, riſpoſe nell'iſteſſo modo a proportione. Non eſſergli ſeguito altrimenti co'l Santo aſſeriſce di ſe il P. Girolamo Natale ſtato ſuo intrinſeco, e da lui mandato a promulgar, e a dichiarar le Conſtitutioni per la Compagnia in Europa 17.

Che poi Noſtro Signore habbia fuor del conſueto con gli altri ſuoi cari fauoreggiato S. Ignatio, e con vnione ſi ſtretta, e più ampia diffuſione ſiaſi communicato a lui; compartendogli a tanto eccеſſo i ſuoi teſori, benche ſtato poco anzi ſoldato, e tuttauia nouello in queſta ſcuola; non è da merauigliarſi gran fatto; ſi perche haueua profittato aſſai, & era pieno già della vera ſapienza; ſi perche ſcelto dalla Diuina Maeſtà per Capitano d'vno degli Squadroni della ſua Chieſa, e per Patriarca di tanti predeſtinati: che queſto è certamente beneficio di maggior conto, e da pregiarſi di gran lunga più, che non il goder eſtaſi, o riuelationi dal Cielo. E conſide-

13 *Vide Lancic. tom. 2. opuſc. 17. toto lib. 1. & opuſc. 13. num. 571. & opuſc. 16 lib. 1. c. 1.*
Vide Io: Rhò Interrog. Apolog. ad Caſtald.

14 *l'anno* 1606.

15 Glielo diſſe il Santo alli 17. Febr. 1555. *In diario, pag.* 50.

16 *Orlandin. Hiſt. Soc. p. 1. lib. 20. n. 66.*

17 *In Hiſtor. M. S.*
Vide Lancic. to. 2. opuſc. 17. a num. 1. ad 5.

ſiderandoſi chi era Ignatio, e coſa operò; è neceſſario il riconoſcer in lui, e'l confeſſare vna diuina partiale aſſiſtenza, e ſingolar aiuto per mettere mano ad impreſa di tanta importanza, e con effetti da non mai obliarſi riportarne frutti ſempiterni; al che non era baſteuole natural forza, humana induſtria, terrena prudenza. Percioche vn huomo d'armi, e di Corte, immerſo nelle vanità, sfornito d'eloquenza, e di lettere, perſeguitato da ogni parte, come haurebbe mai potuto adunar gente, inſtituir Religione, riempirla di tanto ſpirito, ſtenderla toſto per tutta la Terra, gouernarla con ſenno, difenderla con valore; ſe il medeſimo Dio non l'haueſſe mutato, non ſe'l foſſe fatto conforme al ſuo cuore, con dargli lo ſpirito ſuo, la ſapienza, la fortezza, il coraggio, che facea di meſtieri? Lo deſtinò egli a ſi grand'affare, il volle, il chiamò, lo proſperò; perche gli piacque coſì. Di quà s'intende, che tutt'i raggi, che riſulſero ne glorioſi fatti d'Ignatio, vſcirono da quei lumi, e viſite diuine raccontate di ſopra, e da più altre ſucceſſiuamente riceuute finche viſſe. Atteſo che quanto in Manreſa hebbe di gratie gratis date, di fauori, e di virtù; in riguardo al creſcere che ſempre fece nella domeſtichezza con Dio, nella trasformatione in lui, e nel ſopraſino della Santità, non fù altro, che vn abozzo di quella vita, che poſcia menò da grandiſſimo Santo. e però con diuoto ſcherzo chiamaua Manreſa *la ſua primitiua Chieſa*; doue preſe le prime lettioni nella ſcuola di Dio, che gli era maeſtro: e coſi ben le appreſe; che andando aſſai volte a riuerir Noſtra Donna di Monſerrato; e trattenendoſi co'l diuoto Monaco, a cui generalmente ſi confeſsò, aprendogli tutto il cuore con dargli di ſe fedel conto dal di vltimo, che s'erano veduti; fin d'all'hora quel ſaggio Vecchio internamente il riueriua come perfetto, e ne parlaua come d'vn Angelo; arriuando a dire, conforme han teſtimoniato Religioſi antichi di quel Monaſterio: *Che Ignatio ſarebbe vna gran colonna della Chieſa; e ch'in lui hauria il Mondo vn Apoſtolo, vn ſucceſſor di S. Paolo a predicar l'Euangelio a Barbari, e ad Idolatri.*

Eraſi fra tanto diuolgato per colà intorno: Ignatio eſſere huomo d'altra fatta, che non moſtraua di fuori; amore d'humiltà, e di penitenza tenerlo aſcoſto ſotto quel ſacco; e di Capitano, e di gran Caualiere hauerlo fatto mendico, & eremita: la qual coſa gli tirò dietro gli occhi, e con gli occhi anco i cuori della gente; poiche auidi molti di trattar ſeco, quando a ragionar l'vdiuano, reſtauano da vn canto ripieni di merauiglia, e dall'altro infiammati per quella ſantità, che ne traſpariua: eſſendo che l'anima ſua era in ſi fatto modo acceſa dell'amor diuino, che in ogni luogo, e tempo ne ſcintillauano gli ſplendori, ne ſuaporauano le fiamme; onde le ardenti ſue parole auuentate colla forza, e collo ſpirito ſuo proprio a perſuader la virtù, e accompagnate dall'eſempio di quella vita ſourahumana, guadagnauano le anime, innamorauano le vo-

volontà : con prouenir di quà che non era chiamato più con altro nome, che di *Santo* : e molti occultamente tagliauano pezzetti del sacco, di cui andaua coperto ; serbati poi come Reliquie fino ad hoggi : e altri, che d'accostarsegli non ardiuano, piamente curiosi dì, e notte l'osseruauano da lontano ; con che vennero a sapersi molte delle prolisse orationi, e delle penitenze sue ; lo star sublime da terra leuato in aria fino a quattro cubiti ; lo sfolgoreggiar di fiamme, che l'attorniauano, quasi fosse in vna fornace. Parlaua di lui altamente vna Donna quiui hauuta in commune stima di Santa ; e per tale teneuasi altroue nella Spagna, massimamente alla Corte, doue chiamolla il Rè Catolico, per hauerne consiglio, e luce agl'interessi dell'anima. Parimenti Agnese Pasquali, donna di senno, e di virtù ; che al primo incontrarsi con S. Ignatio, quando venne colà, sentì metterſi nel cuore affetti d'ossequio, e riuerenza verso di lui, si che all'hora gli trouò albergo nell'hospitale, poscia ricouero ancora in casa d'vna sua confidente ; questa come più informata delle cose del Santo, contauane merauiglie. Quindi ne crebbe a si alto segno il concetto ; che caduto infermo dopo il penosissimo trauaglio degli scrupoli, e ridotto a magrezza, e sembiante di tisico ; e douendosi trasportare dal Conuento di S. Domenico alla casa di certo Amigante, huomo ricco di quella Terra ; come se in Ignatio riceuuto hauesse il Saluatore, per l'auanti e lui *Simeone* chiamarono, & a sua moglie posero il sopranome di *Marta* ; per essere stati l'vno albergatore, l'altra viuandiera di Christo. Quando poi partì di Manresa Ignatio ; fra molti, che vollero seguitarlo, vi fù chi meno curossi de proprij haueri, che della conuersatione di lui, e del frutto, che per l'anima ne traheua ; onde per essergli vicino lasciò la patria, e mise in abbandono vna lite d'interesse rileuantissimo ; non badando allo scapito, che ne douea sentir più anni la sua famiglia ; come fù. Teneuagli dietro il popolo a mirarlo, mentre vsciua taluolta per orare a quelle Croci piantate in varij siti fuor della Terra, e per alcuni corti pellegrinaggi di diuotione in quel contorno ; ma sopra tutto s'affollaua la gente a sentirlo ragionar di cose dell'anima ; e soleua farlo salendo s'vna pietra, che ancor al presente si mostra inanzi l'Hospital vecchio di S. Lucia ; con deriuarne frutto si notabilmente grande ; che oue prima dell'arriuar suo in Manresa o niente, o poco vi si conosceua Iddio ; come testificano con giuramento i processi della Canonizatione ; per lui cessarono gli scandali, cominciò a frequentarsi vniuersalmente la Confessione, e la Communione, si ridusse a parer quello vn paese di buoni Religiosi ; e conferì a questo non poco l'esempio d'assaissimi, che da sudetti, o da priuati suoi discorsi, e da certi punti fondamentali, che spiegaua, e daua loro a considerare, concependo timor di Dio s'applicarono seriamente al negotio dell'anima, e dell'eternità ; di modo che molti, abbandonato d'improuiso il secolo, entrarono in Religione ; altri

a gran

a gran numero fecero vn total cangiamento di vita: benche non mancassero de tristi; o per essere loro vn rimprouero la virtuosa vita di questi; o per qual si fosse interesse; che presero a sparlarne con biasimo, e a trattarli con modi men conuenienti.

CAPO VI.

Del Libro degli Esercitij Spirituali scritto da S. Ignatio in Manresa, e dettato a lui dal Cielo. In che pregio l'habbiano tenuto gran Santi, e gran Saggi: e qual frutto ne sia deriuato ad ogni sorte di persone in tutto il Mondo.

FRa tanti fauori, e tanto pellegrine gratie, che nobilitarono Ignatio in questo luogo, e al detto luogo diedero augusto grido per Ignatio, porta facilmente il vanto l'aureo Libro degli Esercitij Spirituali distesο quiui da lui colla totale insofficienza di lettere, che s'è detto. *Libro ammirabile*, come il chiama la Chiesa 1; *Libro diuino* 2, dettato da mente più che humana, e scritto senza dubbio al lume di Dio: *Ex ijs, quæ diuino magisterio didicerat* 3. Mercè che glielo inspirò, riuelò, e sopranaturalmente infuse l'istesso Dio: come dopo solidissime proue dimostrarono al Papa gli Vditori della Sacra Ruota: *Cogimur fateri dictam cognitionem, & lumen supernaturaliter infusa &c.* E li PP. Lainez, e Polanco, intimi del Santo, pienamente in voce attestarono, & in iscritto: *Che altro insegnamento non hebbe in ciò, saluo le visite del Paradiso; ne oltre l'esperienza, altro principal maestro che Dio* 4. Dissero principal maestro; atteso che v'hebbe la Beatissima Vergine ancora. Così affermaua il P. Lainez; così è la costante traditione 5; così l'Arcangelo Gabriele disse a persona di vita perfetta: *Venir dalla Madre di Dio a notificarle: come gradiua, che s'impiegasse in detti Esercitij secondo il costume della Compagnia: e l'auuisaua, esserne lei la Protettrice, e quasi la Fondatrice; hauendo aiutato S. Ignatio, & insegnatolo a distenderli così; onde colla sua scorta s'era posto a quel lauoro. Anzi che viuendo ella in terra s'occupaua di continuo nelle considerationi, che stanno in quel libro* 6. *Libro tutto d'oro*, dice Gian Pietro Camo Vescouo Bellicese, *e pretioso assai più d'ogni gemma, e ricchezza; di cui men vale quanto si può in terra bramare. O libro diuino, scritto con lume special di Dio; e da non potersi mai lodar a bastanza! Libro, che asconde in se la manna, la midolla del Libano, e la senape dell'Euangelio* 7. Ma è di leggersi degno il P. F. Francesco Macedo Minor Osseruante, oue dottamente da par suo fà vedere la concordia mirabile di S. Ignatio nel Libro degli Esercitij con S. Paolo, e con S. Agostino circa la Diuina Gratia, e la Predestinatione; come ammaestrati dal medesimo Spirito. Quiui paragonando il libro

1 Admirabilem illum composuit Exercitiorũ librum. *Breuiar. Roman. 31 Iul.*

2 *Franc. Macedo in proæmeo Harmonia Exercit. S. Ignatij.*

3 *Nicol. Zambeccar. in Relat. coram Greg. XV.*

4 *Vide Hadrian. Lyreum in Apophtegm. S. Ignatij.*

Nicol. Lancic. to. 2. opusc 17. n. 19.

Franc. Macedo vbi supra.

5 *apud Lyraũ vbi supra in Consilio Operis; & in apophteg. 9. lib. 1.*

Lancic. tom. 2. opusc. 18.

Chrysogon. to. 2. Mund. Marian. disc. 2.

Imago 1. Sæc. Societ.

6 *Nel 1600. Ludou. a Ponte in Vita Balthass. Aluarez c. 43.*

Ludou. Palma Itin. Spirit. p. 1. lib. 5 c. 2.

Lancic. tom. 2. opusc. 17. c. 5.

7 *In Direttione Spiritual c. 19.*

degli Esercitij cõ i libri più confacenti ad infiammar di Dio, e a cagionar diuotione; quali sono i Soliloquij, le Meditationi, e le Confessioni di S. Agostino, e l'Imitatione di Christo di Tomaso a Kempis, antepone francamente gli Esercitij. E ne dà la ragione: perche quei altri sono addattati a solamente muouere la volontà; e nõ insegnano: quel di S. Ignatio ammaestra l'intelletto con dar l'arte per giungere senza fallo a Dio; e vi conduce di fatto la volontà 8. Ne più di tanto pretendeua con quel suo detto parso à tal vno esaggerato il Cardinal di Perona: *Che dopo la Scrittura Sacra non v'è miglior libro degli Esercitij di S. Ignatio.*

8 In proœmio Harmonia Exercit. S. Ignat. & Operum S. Augustini.

Sono questi vn arte da curar le anime con metodo canonico, e perfetto, che quanto a se hà infallibile il riuscimento. E conciosia cosa che lo scopo, e fine loro sia la cognitione dell'amor, che Dio ci porta, in tanti modi, e sempre liberale; che stà in ogni luogo con noi, ci ama, opera in compagnia nostra, e c'insegna le attuose regole d'amarlo; ciò è stimarlo assai, dare, fare, patir per lui &c. 9: consiste questo magisterio in disporre il cuor dell'huomo, e prepararlo a correggere tutte le passioni, & inclinationi men bene, o non bene ordinate; a fine di cercar, e di ritrouar accertatamente la volontà di Dio circa lo stato della vita, e la salute dell'anima, con indubitata mutatione de costumi cattiui in buoni, e de buoni in ottimi. Quanto poi al rito, & ordine per questo eleggere stato; ch'è il più rileuante negotio, da cui tutta dipende la vita, e l'interesse della salute; come s'è detto; lo guida con regole sicure tanto, e si ben fondate, che non rimane luogo a pentimento. Vedendosi quiui, come diceua il P. Euerardo Mercuriano, quanto il lume di Dio sepelisca, e sparir faccia il saper humano anche de più saggi antichi, doue han disputato delle maniere di ben elleggere: non trouandosi fra quanto hanno sopra ciò discorso ne regole più spedite, ne principij più vniuersali, più proprij, più euidenti, e meglio disposti per dedurne con infallibile certezza l'elettione della parte migliore. Et era ciò al Santo si noto, c'haueua questa pratica sempre alla mano; si che non solamente intorno a se, o poscia nel gouerno della Compagnia; ma nissuna cosa, etiandio se di poco affare, non vsaua risoluere senza di essa.

9 M.S. Archiu. Recuerdos, Dichos, y Hechos anno 1554.

E quantunque la maggior forza degli Esercitij si veda in quelli, che trattano d'appigliarsi a nuouo stato di vita; e desiderano accertarsi del voler diuino: peroche tutti gli stati non son buoni per tutti; e qual conuenga, e sia più sicuro per cadauno, il Signor solo perfettamente lo sà: onde bisogna gran ritiramento, molta consideratezza, lunga oratione a fine di toglier dal cuore gli affetti disordinati; e cosi disporlo alle influenze del Cielo, per incontrar d'apprendersi a quanto è in piacer a Dio, & è opportuno per l'acquisto del fine vltimo nostro, e dell'eterna gloria; il che si consegue con gli Esercitij. Nondimeno il frutto lo-

ro

to a tutti vniuersalmente si stende; mostrando l'euidenza del fatto, che Prencipi ecclesiastici, e secolari, huomini d'alto maneggio, e di minor conditione, sauij, & idioti, congiugati, e liberi, vecchi, e giouani, con questo sol mezzo hanno emendato la vita peruersa, o migliorato la buona, che teneuano: essendo verissimo il sentimento del P. M. Luigi Strada Monaco Cisterciese: *Che S. Ignatio hà con gli Esercitij aperto vn nouitiato a tutto il Mondo* 10. Anzi personaggi d'eminente ingegno, tenuti per i maggiori letterati de suoi tempi, dopo hauer insegnato nelle Vniuersità, e fatto ammutir altri nelle dispute, soggettandosi poi ad esser discepoli d'Ignatio, hanno imparato negli Esercitij quanto inteso non haueuano da libri, ne compreso in profondo studio. Vn di questi fù Pietro Ortiz, chiaro per iscienza, e per senno, Agente di Carlo V. presso il Papa; che veduto il prò seguitone al sauissimo, e sapientissimo Cardinal Gasparo Contarini; e come restati gli erano in tale stima detti Esercitij, ch' egli Signor di tanto conto, se n'hauea di proprio pugno trascritto vna copia, lasciata poi come il meglio dell'hauer suo a Signori della Casa in heredità; ritirossi co'l Santo a Monte Casino; doue finiti che gli hebbe, non satiauasi di lodar il Signore per hauer imparato in quaranta giorni, che v'impiegò, vna tal filosofia, diceua egli; che dopo assaissimi anni di catedra in Parigi non era giunto a saperne pur il nome: forte lagnandosi di non esser habile a goder quel meglio, c'hauea capito, con lasciar al Mondo le sue Corti, li suoi Prencipi, le sue vanità, e abbracciar Christo, e la Croce nell'humile pouertà religiosa; perche atteso gli anni auuanzati, e le forze scadute S. Ignatio non gli consentì l'entrar nella Compagnia. Vn di questi fù Giouanni Cocleo, Theologo del Rè de Romani, e famoso fra letterati per libri, che scrisse, e per vittorie, che disputando riportò da Luterani: all'vdir egli di questa nuoua Scuola dell'anime, alzati gli occhi al Cielo in ringratiamento, e gridando: *Gaudeo, quod tandem inueniantur Magistri circa affectus*; volle prouaruisi; e tale se ne trouò, che ne diuenne maestro a molti Vescoui, & a gran Dottori. Vn di questi fù Ruardo Tapper, Cancelliere dell'Academia di Louanio, Theologo, e Scrittor di lodato nome. Vn di questi fù Theodorico Hesi, Inquisitor della Fede, già Secretario, intimo Consiglier, e Confessore d'Adriano VI. Papa; e con suo si copioso profitto, che ridondò in altri assai, fino in pieni Monasteri di Vergini dal pio Vecchio riformati colle massime apprese negli Esercitij. Vn di questi fù il Cardinal Roberto Nobili, Nipote di Papa Giulio III, che per inuiamento della santa sua vita entrò negli Esercitij, e glie ne seguì l'effetto consueto di quella celeste scienza studiata bene al lume di Dio, e del buon discorso; e non hauendo potuto dipor la porpora, con farsi della Compagnia, visse per quanto potè colle regole di quella 11. Vn di questi fù il Cardinal Carlo Gior-

10 *apud Orlandin. Hist. Soc. p. 1. l. 16. n. 117.*

11 *Franc. Sacchin. Hist. Soc. p. 2 l. 3 n. 1.*

gio Radziuil Vescouo di Vilna, che ricoueratosi nella Villa di Papa Giulio co'l Duca Stanislao suo fratello a far gli Esercitij 12 riempì tosto la sua Polonia di merauiglia, e gli Heretici di cordoglio per l'aspra guerra, che fece loro; e ne ridusse a migliaia: mentre con ardor vguale il Fratello rimetteua la pietà, la quiete, l'honestà ne suoi Stati 13. Vn di questi fù quel Vescouo di Basilea, che nel 1606. stette così meglio dagli Esercitij, che riconosceua questo per beneficio maggior assai del fatto da se alla Compagnia con fondarle il Collegio di Bondrut 14. Si che non parrà strano, se il P. M. Pasqual Mancio dell'Ordine de Predicatori, Primo Lettor Theologo in Alcalà, stimaua la theologia degli Esercitij sopra quella di tutti li Dottori del Mondo 15. E se Martin Olaue Dottor valentissimo della Sorbona protestò; che meditando per vn hora il Fondamento degli Esercitij haueua imparato più, che dalla theologia di moltissimi anni. (Chiamò il Santo con nome di Fondamento, per la grande sua importanza in ordine al rimanente, vna consideratione del fine, per cui datoci hà Dio l'essere, la vita, e le creature.) Il Dottor D. Bartolomeo Torres, ben conosciuto per suoi scritti, e per virtù, da cui spinto fù al Vescouato delle Canarie; publicò in vn suo Manifesto questo giudicio: *Gli Esercitij, co'l praticarli, meglio che con lo specolarli, s'intendono: & hò veduto huomini di molte lettere, e d'eccellente ingegno, che per capire la dottrina di quel breue libro; la qual è pur sì limpida, e certa, sì come cauata dagli Euangelij, e da Santi Dottori; pareua fossero senza ingegno, e senza lettere. Io chiamo Dio in testimonio del vero: Ne pochi giorni, che in Alcalà io spesi nelle meditationi di questi Esercitij, penetrài a prò dell'anima mia più di quanto per l'addietro m'hauessi fatto in anni trenta di studio; molti de quali hò impiegato insegnando Theologia* 16. E da Siguenza, dou'era Catedratico, inuiaua fino ad Alcalà per farui gli Esercitij assài Dottori, e Prebendati, che ne tornauano con gran guadagno dell'anima: tra essi fu il Licentiato Spinosa, Prouisor, e poi Cardinale, Inquisitore Maggior, e Presidente di Castiglia; per cui lode basti: Che nel suo Presidentato vi fù giorno, che non v'era pur vna lite da terminare, ne vn negotio da spedire.

Ma chi raccoglier vuole quei per quantità innumerabili, cospicui per qualità, giouati con ciò insignemente nella Corte Imperiale, nelle Diete di Vormatia, e di Ratisbona, in Magonza, in Spira, in cento altri luoghi dell'alta, e della bassa Germania, in Portogallo, nella Spagna, nella Sicilia, in Italia, in Trento; doue assistendo al Concilio i Vescoui, e Prelati della Christianità se n'indussero molti agli Esercitij con loro tal guadagno, che ridondò in profitto ancora de popoli soggetti: e apparue sì euidente il frutto; che non bastando i Figliuoli d'Ignatio alla moltitudine di tanti, li quali chiedeuano questo coltiuamento, adoperauansi per maestri quegli stessi, che di fresco n'erano stati scolari.

12 Sotto la direttione del P. Achille Gagliardi.

13 apud Lyraeũ, apopht. 9. lib. 1.

14 Idem vbi supra.

15 apud Bartol. in Vita S. Ign. l. 1. n. 18.

16 Ex eius Apologia pro Societate Iesu. Vide Orlandin. Hist. Soc. p. 1. lib. 13. n. 34.

lari. E a dire della sola Dieta di Spira, sarebbe noioso insino il nominar solo i Vescoui, gli Ambasciatori di Prencipi, e di Corone, i Duchi, e principalissimi Personaggi di varie nationi, e li più intimi nella Corte di Cesare 17 tutti con l'vso degli Esercitij tanto sensibilmente migliorati, che non pareuano quei di prima; e si parlaua publicamente di loro, come in procinto di rendersi Religiosi nella Compagnia; e degli Esercitij, come d'vn santo incantesimo, che trasformaua in Angeli di costumi gli huomini mondani: e'l P. Pietro Fabro, che daua loro gli Esercitij, sopranominauano il Santo Incantatore. Nella Corte parimenti di Portogallo furono abbracciati con feruor pari al gran frutto da Signori di conto, da Duchi, dalla Regina, e fin dal Cardinale Arrigo, e quel ch'è più, quando anche Rè di Portogallo; non che dall'Infante D. Luigi, fratello del Rè, determinatissimo d'entrar nella Compagnia; se per giuste ragioni S. Ignatio non glielo hauesse vietato. Altrettanto nella Corte di Spagna; doue molti Vescoui, osseruando le mutationi di vita fatte dopo gli Esercitij da pur assai di quei Grandi, conclusero: Forte machina esser quella, che spiantaua huomini tali, e trasportauali da costumi vecchi ad vna forma di viuere in tutto nuoua, e santa: e presi c'hebbero gli Esercitij, ne seguì vn gran dire nella Corte, vn grand' ammirarsi; poiche n'vscirono in tanto miglior forma ristampati, che vdiuasi da ognuno: *Beata la Chiesa, se tutti li suoi Pastori almeno vna volta in vita v'entrassero.*

17 Vide Bartoli in Italia lib. 1. cap. 11.

E ben parrebbe vn prodigio (adoperandosi veramente nella maniera ordinata dal Santo, e sotto perito Direttore: poiche il darli non è mestier da tutti; & egli stesso fra tanti allieui del suo spirito, e d'alto sapere nelle cose dell'anima, trouò pochi habili a maneggiarli secondo il suo disegno) se non se ne trahesse quel miglioramento, e quell'effetto di salute, che di certo quanto a se producono. Di che persuaso egli, che li compose, e che ne prouò l'efficacia; se voleua, ch'altri cangiasse vita, o si dasse più a Dio, il ricercaua di questo; e n'hauea l'intento. Così guadagnò a Dio, & all'vniuersal bene del Mondo S. Francesco Sauerio, e gli altri suoi Compagni, li quali per vn mese fecero gli Esercitij con tanta esattezza, ritiramento, e rigor di penitenza, che (trattone Simon Rodrigo, conualescente di lunga infermità) chi di loro digiunò meno, digiunò tre giorni senza mangiar, o bere minima cosa; e Pietro Fabro passò sei giorni a questo modo, con orar molte hore d'inuerno, e di notte al sereno in mezzo alle neui, e ghiacci di Parigi, senza mai accostarsi a fuoco in quel tempo; e con seruirsi per letto d'vna massa di carbone in vece d'accenderlo: e n'vscirono tutti con quello spirito, che loro diede virtù, e lena per imprese tāto heroiche, d'impareggiabile profitto all'anime, di sōma esaltatione alla Chiesa, di gloria immortale a Dio. Così guadagnò assaissimi altri Soggetti segnalati per nascita,

per

per talenti, per ogni conto; fra quali è degno far mentione di due: Del primo, per essere stato Cugino suo carnale, D. Emiliano di Loiola; che portatosi alla Corte Romana gonfio di speranze, negli Esercitij si trasse di capo il pensier del Cappello 18; e impetrata la Compagnia, salì tosto a gran perfettione; finche per eccessiuo feruore nell'austerità della vita, e nelle fatiche apostoliche, specialmente del predicare, rottasegli vna vena su'l petto, in breue morì 19. Dell'altro, perche fù il primo Italiano ammesso nella Compagnia; e che meritò d'esser al Santo in gran maniera caro: cioè di Pietro Codacio, d'antica nobiltà in Lodi sua patria, vissuto lungamente in Corte di Roma, e montato a gran confidenza del Pontefice Paolo III; & a gran ricchezza: quando inspirato a prouedersi per l'eternità prese gli Esercitij con tãto cuore, che auuezzo a lautissimo viuere digiunò totalmente i primi tre giorni, non assaggiando affatto nulla; e con vscir da quegli, vscì ad vn tempo dalla Corte, dal Mondo, e dal timore, non che dall'amor di quello; dandosi tutto a Dio; e seco sempre finche visse congiungendosi più. Per tacere d'vna truppa di Nobili Boemi dal Rè Ferdinando, inuiati a Roma, e raccomandati al Santo: questi giouani tutti dodeci, che tanti erano, con pochi giorni d'Esercitij chiesero d'accordo la Compagnia; risoluti la vollero; e ne furono con gradimento notabile del Rè compiacciuti. Costò meno Euerardo Mercuriano, che co'l solo Fondamento degli Esercitij arrestossi; e si stabilì per sempre: la qual isperienza in se hauuta, & in altri gli poneua spesso in bocca queste voci: *Bastare il solo Fondamento a far qualunque sia gran mutatione di vita.* E si racconta di non pochi, li quali hanno mesi, e mesi proseguito in meditarlo, con effetto sensibile di leuarsi tanto in alto co'l cuore, quanto in quello si profondauano colla mente, fino a parer huomini rinati di spirito. Al Santo era nota la virtù di questa verità; e ne speraua gIouamento ancor solo ricordandola da lungi; come ad vn gran Prelato, che gli hauea scritto i suoi trauagli dell'andargli a trauerso le cose del Mondo, fra l'altre ragioni disse in risposta: *Monsignore, tanto è buona qualche cosa in questa vita, quanto ella ci aiuta per quell'altra eterna; e tanto è cattiua, quanto ce ne allontana. perciò hauendo trauersie in terra, l'anima illuminata, e scorta da eterne influenze pone in alto il suo nido; e tutto il suo desiderio mette in non desiderar altro, che Christo, e questo crocifisso per chi crocifiggendosi in questa vita a lui risuscita nell'altra.* Ma del prò, che cauasi, o sia dal Fondamento, o in vniuersale dagli Esercitij, potè dire in atto di gran serietà vn Caualier Tedesco al P. Fabro: Di riputarsi assai più ricco delle verità mille volte vdite, ma solo quì ben intese, che di dodeci mila scudi annui, c'hauea di rendita. *E conosco molti*, soggiunge il Vescouo Torres, *c'han praticato questi Esercitij; & io n'hò indotti ben assai de miei Scolari, Religiosi, e del Mondo; ne sò di veruno,*

18 Anno 1541.

19 Anno 1547. in Alcalà.

vno, che non fiane vscito migliorato nell'anima; e che non dica publicamente: Che non cambierebbe tal guadagno con quanto vale tutto il Mondo 20. — 20 *Vbi supra*, n. 36.

Vero è, che per conseguir questi effetti, che a suoi dicrano come infallibili, voleua, che nulla si trascurasse, o trasponesse ne pur delle picciolissime Regole, da lui chiamate Additioni; e prescritte con gran maestria di spirito al buon vso degli Esercitij; mostrando con ciò d'hauerle riceuute per dettato superiore; ne poter dispensar in quelle. All'Abbate Martinengo, Primo Chierico di Camera, e stato Nuncio in Alemagna, quando in SS. Giouanni, e Paolo di Roma fece gli Esercitij 21 non consentì hauer seco ne anco vn seruitore de suoi; accioche nissuna cosa gli ricordasse o Corte, o Mondo. E alle Donne di S. Marta per vn mese intiero (che tanto all'hora durauano communemente gli Esercitij) mandaua il desinar, e la cena ogni dì; onde loro non isuagasse la mente per necessità di facenda, o d'vfficio. Se bene quanto alle penitenze; non conuenendo a tutti la stessa misura; le permetteua più, o meno, conforme al vigor della natura, e dello spirito. E dell'vso conueneuole delle penitenze; del discernere gli spiriti; del toglier gli scrupoli; dell'ordinar meglio la vita; del sentir colla Chiesa; del ripartir in limosine fruttuosamente il suo; del far l'Esame particolare; di varij modi d'orare, fece annotationi, e diede regole merauigliose in quel Libro. Con tal presupposto scrisse ad vno; ch'era in Parigi, questa lettera da Venetia 22. *Io stò con gran desiderio di saper di voi, e delle cose vostre. E certamente non può di meno, ch'io non habbia pensiero di chi mi è stato sì amoreuole padre nello spirito; & io amo perciò teneramente, come da figliuolo si deue. E di qui ancora nacque, che per renderui, come potessi meglio in questa vita, il contracambio d'vn vero affetto, v'inuitai a metterui per vn mese negli Esercitij Spirituali sotto la direttione della persona, che vi nominai; e senz'altro pensiero, che di voi stesso: e voi me'l promettește. E se l'hauete adempito; scriuetemi, vi prego a gloria di Dio, come ve ne sentiate. Se nò: per quell'amore, che Dio ci porta, e per quell'acerbissima morte, che per noi sofferse, vi prego di nuouo: Date questo mese alla salute vostra. e se auuerrà, che fattolo ve ne pentiate; habbiatemi per huomo falso, e ingannatore di persona, a cui tanto deuo. Di nuouo due, tre, e quante altre volte mai posso, ve ne scongiuro: Fatelo ad honor di quel Dio; a cui non vorrei hauere a dar conto nell'vltimo giorno di non essermi adoperato in ciò con tutta la forza, che m'era possibile; percioche io non sò ne trouare, ne intendere in questa vita più gioueuol mezzo per metter in vn cuore zelo della salute propria, e dell'altrui: onde se per conto vostro non vi sentite necessità d'adoperarlo; vi muoua il profitto, che ne trarrete per giouamento degli altri. Nel resto supplico l'immensa clemenza di Dio, che c'illumini per vedere, e c'inuigorisca per eseguire la sua santissima volontà secondo i talenti,*

21 *Sotto la direttione del P. Luigi Gonzalez.*

22 *Sotto il 1. Nouem. 1536.*

lenti, che per ciò ne hà dati ; accioche non habbiamo a sentir in fine quell'atroce parola : Seruo infingardo, sapesti ; e non facesti. S'arrese quel tale a prieghi del Santo, e poi al voler diuino scopertosegli negli Esercitij : migliorò se medesimo, e si diede ad aiutar i prossimi ; finche fondata la Compagnia, v'entrò, e vi faticò santamente sin all'vltimo ; e fù D. Emanuel Miona Portoghese di rare qualità ; che mentre il Santo studiaua in Alcalà, & in Parigi, statogli Confessore, gli diuenne discepolo, e figliuolo.

Discepoli ne diuennero l'illuminatissimo Abbate Lodouico Blosio dopo venti anni di prelatura ; e con tal profitto, che ne volle discepoli altri pur assai dell'Ordine suo : Il diuotissimo P. F. Luigi di Granata solito dire ; *Che tutta la vita non gli basterebbe a spiegar le verità delle cose eterne, e diu'ne penetrate da lui negli Esercitij* : dopo i quali compose la *Guida de peccatori* ; doue raccolse le considerationi, che in quel tempo mosso l'haueano più fortemente 23 : L'inclito Giouanni d'Auila, che inuiaua i suoi allieui a questa nuoua scuola di Santità : Il zelantissimo Vescouo di Gineura S. Francesco di Sales ; che con questi s'instradò alla cima della perfettione ; con questi preparossi al Sacerdotio ; e prima d'assumere il Vescouato li fece per venti giorni sotto il P. Antonio Forer Confessor suo, e direttor dell'anima ; con cui generalmente confessossi, e concertò quanto far nel nuouo stato doueua circa di se, della famiglia, e delle anime ; volendo il tutto sottoscritto, e sigillato di mano del Padre : e tanto si riempì dello spirito di S. Ignatio, e degli Esercitij, che lo versò per ogni parte de suoi fruttuosi libri, specialmente dell'*Introdottione alla vita diuota* fatta da lui per voler del P. Giouanni Rogero Rettor del Collegio della Compagnia in Ciamberì 24 : L'Arciuescouo S. Carlo Borromeo ; che piantò, e promosse in alto la gran torre di sua euangelica virtù con gli Esercitij ; quando giouane, Cardinale, e Nipote di Papa Regnante, li fece nel Giesù di Roma la prima volta ; e poi finche visse li praticò vna, e se poteua, due volte l'anno, colla direttione del P. Gio: Battista Ribera, poscia del P. Antonio Valentino, in fine del P. Francesco Adorni ; con indurui anche i famigliari : fabricò nella Canonica vn appartamento per i Chierici a tal effetto, con chiamarlo *Asceterio*, cioè luogo d'esercitij ; e decretò in vn Sinodo, che auanti al Soddiaconato, e al Sacerdotio se ne meditasse alcuna parte : prendeua ogni giorno il soggetto delle sue contemplationi da quel Libro ; e talmente lo stimaua, che portaualo sempre seco ; e inuitato dal Duca di Mantoua Vincenzo I. a veder vna sua libreria, S. Carlo gli disse : *Hò meco vna libreria in questo libro, dal quale imparo più, che non farèi da libri tutti del Mondo* : e gli mostrò gli Esercitij di S. Ignatio. E appunto era detto vsato dal Generale Mercuriano: *I soli Esercitij del Santo studiati bene bastare a Maestri di spirito, & a Predicatori per vna gran libreria.* Così bastauano a quell'huo-

23 *P. Giosef. Surin. Catechism. Spirit. to. 2 part. 3. c. 5.*

24. *Carol. August. in Vita. Nieremb. in Vita S. Ign. P. Giosef. Fozio in Vita. P. Lancic. &c.*

mo apostolico il P. Siluestro Landini, che occupato di continuo in vdir confessioni, ammaestrar fanciulli, far paci, leuar abusi, fondar opere pie, predicaua tre, e quattro volte al giorno, senza tempo d'apparecchiarsi, e sempre con vniuersali commotioni, e conuersioni degli vditori: mercè che staua pieno di quanto diffondeua dal pulpito; cioè di quelle verità della Fede, di quei fondamenti della vita christiana contenuti negli Esercitij, ch'erano tutta la sua libreria; ne d'altro tenea bisogno: e lo scrisse a S. Ignatio con queste parole: *Se io non mi attristassi dell'absentia di Vostra Paternità Reuerenda, mai non hauria molestia alcuna. Ma di lei hò bisogno per l'anima mia, e per quelle de prossimi: benche io habbia la sua dottrina santissima in iscritto; d'onde nasce tutto il frutto, che si fà predicandola, e in particolare; io dico i santissimi Esercitij suoi. Nondimeno la viua voce, e i santissimi esempli più muouono. Guai a me, che non conobbi il tempo della mia visitatione, quando io ero costì inanzi a lei; e poteuo imparare dal suo santissimo esemplo. Ma sappia, che tutto il frutto è degli Esercitij di V. Pat. Reu. In quella Meditatione de tre peccati, della Morte, del Giudicio, dell'Inferno, tutto il popolo trema: e ben' è matto chi non trema.*

Di ciò chiarito Egidio Foscarari Bolognese, che di Maestro del Sacro Palazzo era fatto Vescouo di Modona, chiamò il sudetto P. Landini a predicar in quella Città, e per tutta la Diocesi gli Esercitij, che appartengono alla prima delle quattro loro settimane; giudicando non esserui più efficace mezzo per l'emendatione dureuole, che ottenne di vedere nell'anime a se commesse. Vguale intorno a ciò era il concetto, e la premura dell'Arciuescouo di Granata D. Pietro Guerrero, fino a predicarlo egli dal pulpito al suo Clero, & a suoi popoli; e ne godette con pianto d'allegrezza i mirabili effetti, che potrebbonsi pur dire d'altre mille Città, e Diocesi: come testifica in genere il soprallegato Luigi Strada così: *Gli effetti grandi, che questa medicina de Santi Esercitij fà, & hà fatto in persone di diuersi stati, non si possono dire, ne li crederebbono quelli, che non han veduto; come hò veduto io molte anime per mezzo d'essi ridotte alla vita spirituale; e cauate dal fango, e dall'immondezze de peccati vecchi, e da infermità, che pareuano incurabili.* Alcuni di questi effetti erano: Vscir dal meditar l'Inferno gridando con voci di spauento; Andar per vie publiche flagellandosi, e chiedendo al popolo perdono dello scandalo dato; Far grossissime restitutioni di beni mal posseduti; Rinonciar tutto il suo, e dedicarsi a seruir pellegrini, & infermi negli hospitali; Tornar dopo l'apostasia di molti anni, e dopo molte sceleratezze rauueduti alle Religioni abbandonate; Perdonar offese grauissime, non sol dando la pace ostinatamente negata, ma con humiliarsi, & inginocchiarsi a Nemici stessi; e somiglianti. Siane saggio quel Giouane in Messina figliuolo d'vn Barone del

Regno, e incorreggibile per modo, che suo Padre alla fine fù necessitato metterlo in vna galera fra gli schiaui alla catena, e al remo; e già v'era da tre mesi, ne però punto macero, e domo: impetrò da lui con destrezza il P. Girolamo Domenecchi, per sopranome *l'Angelo della Compagnia in Sicilia*, di considerar attentamente certi punti degli Esercitij; e in pochi dì n'hebbe spontanea la Confession generale, e la trasformatione di fiera in agnello: tale presentollo a suo Padre; il quale non meno lagrimò per gaudio, che per dolor, e confusion il Figliuolo. Maggior esempio diede vn Sacerdote in Siena famoso per comedie ridicolose, e disoneste, che componeua, e recitaua con doppia indegnità su'l palco. Vennero colà tre della Compagnia di Giesù mandati dal Pontefice per vna difficile riforma da loro poi con felicità fatta d'vn Monasterio di Religiose, c'hauea implacabilmente battagliato assai tempo con l'Arciuescouo; e con atti egregi di virtù, con discorsi publici, e priuati, e sopra tutto cogli Esercitij operarono tra pochi giorni gran mutationi di vita ne Secolari, e negli Ecclesiastici; fra quali fù il mal Sacerdote; che vdito vn di loro, e fatto conoscente dell'oltraggio à Dio, dello scorno al grado, dello scandalo al popolo, il richiese d'aiuto; e appena entrato negli Esercitij concepì horror tale della sua vita; che, ottenutane dal Vicario licenza, vn dì finita la predica, e fatto restar l'vditorio, salì con fune al collo in pulpito; doue piangente cercò perdono da tutti; e lasciando il Mondo; giache non l'ammisero i Padri, che voleuano lunghe proue, si vestì Capuccino.

Quì cade opportuno l'auuertire: Quanto gli Esercitij siano benemeriti di tutte affatto le Religioni, con hauerne riempiti li chiostri; e di più fermati dentro molti, che vacillauano; e altri, che vi menauano vita dissoluta, ridotti all'osseruanza. Facciane fede ciò, che segue: Pietro Aragona Religioso graue di S. Girolamo trouossi cogli Esercitij tanto cangiato da quel di prima, che desiderò condurui quanti potesse, massimamente quei del suo Monasterio di Tendiglia, Terra poco distante d'Alcalà: ne per lo ripugnar loro cessando egli dal pregarneli, venne per fine a patto: Che degli Esercitij si giudicasse dall'effetto, che operarebbono in vn tal Religioso loro, che solo eleggeua da farne in lui la proua. Si accettò il partito con risa di tutti; percioche questi era vn Laico, nobile di nascita; ma fantastico, intrattabile, con costumi da sgherro, non da claustrale; che v'acconsentì per bizarria di saper dire a Suoi: Cosa mai fossero detti Esercitij tanto menati per bocca tutto il dì: e salito a cauallo con seruitor dietro, rispondeua ridendo a quanti per via ne lo dimandauano: D'andare ad Alcalà per prouar cert' incantesimi d'vno della Compagnia; che li suoi Frati non sapeuano, con che spiriti se li facesse. Giunse al Collegio; e chiestone il Rettore, sotto cui hauea fatto gli Esercitij l'Aragona (era il P. Francesco Villanoua,

gran

gran maestro dell'anime cogli esempi, e cò precetti; ch'operò segnalato bene in ogni sorte di persone anco eminenti, riuscite poi vtilissime alla Christianità; e ciò fin da quando non era Sacerdote; onde amaualo molto S.Ignatio) come lo vide giouane, di poco aspetto, con indosso vna veste rappezzata, sdegnossi; e maledicendo chi l'haueua beffato, senza dir altro daua volta. Ne costò poco al Villanoua, che l'attendeua, il fermarlo, e hauerlo seco a desinare; poi con instanze maggiori, e cortesi violenze il trattenerlo fino alla mattina seguente. In tanto il soaue ragionar delle cose di Dio, le piaceuoli maniere vsate seco, l'humiltà, e l'amor in seruirlo, il guadagnarono per modo, che si pose negli Esercitij; e durò ventiun giorno nelle meditationi della prima settimana, che più faceuano al suo bisogno; con tal rauuedimento del suo misero stato, che daua merauiglia il pianger dirotto, e'l crudo strapazzo, che faceua delle sue carni con ogni sorte di penitenze, tutte a lui nuoue, e tutte prese co'l doppio più consolatione dell'anima, che pena del corpo. Fatta la Confession generale; e già vn altro dentro, e di fuori, tornò al Monasterio; e bastò vederlo, perche tutti s'arrendessero: così miracolosa parue loro la mutatione del Laico. Vn Vecchio stato Superiore delle volte assai, e Giubilato in Religione, c'haueua contradetto peggio d'ognuno, fù il primo, indi gli altri a due a due fino al Priore, già Lettor publico di Salamanca, e poi si affettionato agli Esercitij, che voleua dare vn assegnamento per mantener quanti quiui si raccogliessero a farli. E poiche lungo sarebbe il raccontar delle Famiglie Religiose, nelle quali s'è ristorata l'osseruanza regolare, o accresciuto lo spirito con tal mezzo: come prouaua il P. M. F. Agostino Caruagial dell'Ordine degli Eremitani, adoperato in graui affari nell'Indie d'Occidente, nella Spagna, e nell'Italia; che spedito da Clemente VIII. Visitator Apostolico alla riformatione del Conuento di S.Giacomo di Bologna vi rimise la disciplina con questi Esercitij fatti già per vn mese da lui; e diceua: *Trouaruisi dentro vna virtù diuina: e che desiderando fin da quando vestì l'habito, e cercando in più modi vna via, che tutto lo portasse a Dio, non l'haueua mai trouata, se non negli Esercitij del Padre Ignatio*: basterà l'auuenuto al P. Domenecchi nella Sicilia, non con tanti Monasterij di Vergini di quel Regno tornati dagli Esercitij al rigor della Regola; togliendo tutto quel di fuori, che con rubbar loro i pensieri, e'l cuore le teneua co'l solo corpo in clausura (che questo è seguito in migliaia d'altri Monasterij per tutta Europa) ma singolarmente con vn Conuento di trenta Conuertite in Palermo; chiuse però come fiere in serraglio. La pouertà le haueua indotte a rinouar la domestichezza con vecchi amici; e raddoppiatasi con ciò la doglia delle miserie presenti a confronto de passati commodi, e diletti; ogn'arte, ogni violenza era stata in darno a rimetterle; con aspettarsi ad hora ad hora da Superiori, che fuggissero tutte: ma negli Esercitij della

peccato; il proueder tutto l'anno habiti, e panni lini da vestir mendici; a quali tornati ancor più volte al giorno mai non negaua limosina 33. Et è ben memorabile l'accaduto in Catania, doue imprendendo più Gentildonne gli Esercitij nelle priuate case ad emolatione d'assai Caualieri, che li faceuano presso de Padri, n'hebbe tal dispetto il Demonio, che ad vna di loro non meno di virtù cospicua, che di sangue, ardì minacciar sin la morte, se non desisteua; e l'afferrò per la gola 34.

33 *Lyrans vbi supra.*

34 *Annua littera Soc. Iesu approb. Roma, impressa Dilinga, de Anno* 1650.

E appunto a giudicar degli Esercitij, e delle vtilità loro inestimabili, vaglia quanto altro argomento, la rabbia dell'Inferno scatenato a danno d'essi, commouendo accuse, calunnie, persecutioni anco d'accreditati, e potenti, colla lingua, e colla penna, condannandoli sin di Magia, e citandogli a tribunali. *I Demonij*, dice il Vescouo Torres 35, *ch'intendono, quanto a loro interessi pregiudichi, che gli Esercitij si spargano, e prendan credito; con ogni peggior maniera s'adoperano per sepelirli, per torli dal Mondo, per annientarli. Ma faticano in darno; e fanno a lor dispetto vedere: questa essere cosa di Dio; giache s'auanza colle persecutioni, e cresce cò nocumenti.* E così fù: Gli stessi Giudici se ne faceuano protettori; ne diueniuano discepoli: e doue prima gli Esercitij si burlauano come vn arte da far pazzi, e spacciauansi per lauoro di Satanasso, tosto erano riueriti come magisterio di salute pieno dello spirito di Dio, e ammirati come vna pratica da far santi. Nondimeno S. Francesco Borgia in quel tempo Duca di Gandia, per zelo della giustitia, e del publico bene, supplicò Paolo III. d'approuarli: però esaminati diligentemente da tre de primi, che quanto a dignità, e lettere fossero in Roma; e hauutasene da tutti tre gran commendation, e lode, il Papa gli autenticò, e confermò con particolar Bolla 36 dichiarandoli pieni di santità, e molto gioueuoli al profitto spiritual de Fedeli: e così accertò Ignatio, e la Compagnia di ben, e sicuramente procedere; come parimenti di condurre altri nella via dello spirito; la cui dottrina dal principio sin al sommo si contien tutta in quell'Opera. E poiche vi sono molte propositioni dirittamente opposte agli errori di Michel Baio, e di Giansenio, condannati poscia dalla Chiesa 37 comprese anch'elle sono, & approuate con apostolica autorità, come il rimanente: *Documenta, & Exercitia prædicta; ac omnia, & singula in eis contenta*; dice il Pontefice: il qual aggiunge *D'hauer in oltre il douuto riguardo al copioso frutto, che Ignatio, e la Compagnia da lui eretta fatto haueua, e seguiua di fare in tutto il Mondo; & al grandissimo aiuto, c'han dato per ciò li medesimi Esercitij* 38. Con tal occasione si diedero in luce: onde il primo libro, che di tanti della Compagnia siasi stampato, è vn libro scritto da S. Ignatio; & è quello degli Esercitij.

35 *In apologia, vbi supra.*

36 *Incipit* Pastoralis Officij. *sub.* 31. *Iul.* 1548.

37 *Vide Franc. Annat. l. 8 cap. vlt. Augustini a Baian. vindicati.*

38 Debitum etiam respectũ ad fructus vberes, quos Ignatius, & ab ipso instituta Societas in Ecclesia Dei vbique gentium producere nõ cessant; & ad maximum adiumentum, quod ad id prædicta Exercitia attulerũt; non immeritò habentes. *Paul III in Bulla prædicta.*

Giache dunque il Vicario di Christo faceua fede ad Ignatio, e a tutti del giouamento insigne degli Esercitij a saluar le anime per quanto gira la terra; co ne poteua il Santo non inculcare a Suoi, che

vi

vi s'applicassero assai, e s'addestrassero a dargli vtilmente gli altri? *Mercè che di cotal ministerio*, nota il P. Diego Mironi nelle memorie sue, *Nostro Padre Ignatio faceua il maggior conto, che dir si possa. Questi Esercitij soleua dire, ch' erano le nostre armi, alle quali Dio haueua dato efficacia sì grãde per imprese di suo seruitio: ne altro stile, o maniera d'orare volle mai insegnare, ne permettere, che fra Nostri si praticasse. Questi Esercitij volle fossero il primo magisterio di spirito, co'l quale ne Nostri s'imprimesse la forma del viuer religioso. Egli ben sapeua, che da essi potenamo prendere l'inuiamento alla perfettione, e ancora per chi è da tanto, alla sublimità dell'oratione. E se alcuno indeboliua nello spirito; con essi il rimetteua in forze, il ristoraua. E per dir tutto in vna parola: Da questi Esercitij egli pretese, che trahessimo l'anima della vita spirituale.* Al che s'accorda la diuota consideratione del P. Pietro Canisio; & è soda ragione del sopradetto: *Che si come il S. Padre co'l mezzo degli Esercitij hauea preso la forma sua di santità, con l'istesso mezzo sarebbe conceduto il medesimo spirito a suoi Figliuoli* 39. E veramente feruono gli Esercitij non a scarnar solo, e distaccar dal Mondo, e da se, con isuellere dal cuore ogn'amor disordinato; e ciò, che non è Dio, apprezzarlo sol tanto, e sol tanto vsarlo, quanto conduce a Dio; ma di vantaggio infocano di Dio, & accendono dell'amor di Christo in modo, che per fin nel Giappone huomini, e donne ad ogni alzarsi di persecutione contro la S. Fede correuano a Padri, per armarsi cogli Esercitij diuolgati colà fruttuosissimamente; palesandosi ben lo spirito, e'l vigor, che ne cauauano, dal soffrir con inuincibile patienza, e con allegrezza sensibile morti penose di fuoco lento, d'acque gelate, di crocifissioni, e d'altre non più vdite maniere. Per chi poi attende all'aiuto spirituale del prossimo giouano mirabilmente ancor per questo: Che riempiono la mente d'vn chiaro, e gran lume; che facendo veder a fondo l'eterne verità, ne fà ragionare con proportionato sentimento; & imprimerle con forza, che non è d'humana rhetorica. E di questa lor efficacia per introdurre in altri la virtù, e per accrescerla fino alla perfettione, consapeuole Alessandro VII. che gli hauea praticati; con Breue da valor in perpetuo concesse a tutti, per ogni volta che li faranno appresso i Padri, e si communicheranno, *Indulgenza, e Remission plenaria di tutti'i peccati* 40.

39 *apud Lyraeũ. vbi supra.*

Questo sentimento è pur del P. Generale Carafa nella sua lettera Pastorale alla Compagnia.

40 *Incipit* Cũ *sicut Nobis.* *sub* 12. *Octob.* 1657.

CAPO VII.

Viaggio del Santo a Gierusalemme, e Visita diuotissima di quei sacri Luoghi. Si raccontano diuersi atti heroici di sue virtù, fino ad arrischiar più volte la vita per Dio; il qual sempre mirabilmente lo preserua. Spesso gli apparisce Christo; lo consola; lo prouede d'albergo; e in più altre guise lo fauorisce.

ERano chiusi tuttauia li passi da sospetti di pestilenza, che vietauano ad Ignatio, come n'ardeua di brama, il pellegrinar a

Terra

Terra Santa: pur quasi non sofferente d'indugiar più; almeno per esser in pronto quando anche altroue s'aprisse il commercio, volle prender le mosse con partir di Manresa, dopo esserui dimorato poco men d'vn anno; discacciatone ancor da chi troppo importunamente lo seguitaua, cioè dalla riuerenza, e veneration publica, in che hormai era presso quasi tutta quella Prouincia; senza poter sottrarsi, per arte ch'vsasse, a bastanza. Ma poiche si seppe vn tal proponimento; non può dirsi, quanti gli fossero intorno, chi pregando, chi piangendo, tutti disposti a trattenerlo; e tutti perciò su'l proporgli le necessità delle proprie anime, che rimaneuano in abbandono; e l'immenso bene, che faceua quiui; con esaggerar insieme i pericoli euidenti di si fatto viaggio; ma talmente in darno rispetto alla sua grandezza d'animo, e risolutione d'affatto dipendere dalla diuina Prouidenza, che ne pur l'indussero ad accettar compagni del pellegrinaggio alcuni diuoti amici, che gli si offeriuano; o a prender seco qualche perito della lingua latina, o italiana; che nel camin lungo, e periglioso gli fosse guida, e interprete; rispondendo: *La Speranza esser vna delle virtù del Christiano. Quanto a se, in sua compagnia non voler altri, saluo la Fede, ch'il condurrebbe; la Speranza, che lo prouederebbe; la Carità, che no'l lascieria mai solo.* Con tal motiuo ricusò qualunque sussidio di danari esibitigli: *Per non far torto alla confidenza in Dio, che per lui*, diceua, *era meglio d'ogni compagno, d'ogni tesoro.* Lascioßi persuader solo a metter giù la catena, e'l sacco; prendendo vna pouera, e corta veste da chierico, di vil panno; e ciò per non tirar a se gli occhi del Mondo con habito si stranio di penitenza; e per alcun ristoro della vita, che stentatamente portaua dopo li passati eccessi di mortificationi, e le fresche ricadute dall'infermità mortale; tanto più che oltre l'asprezza dell'inuerno lo stomaco il tormentaua con acerbissimi dolori. Così lasciata mesta, e lagrimante la maggior, e la miglior parte del paese, partì a piedi per Barcellona; doue quell'Agnese Pasquali, che l'accolse in Manresa, il fece da vn fratel suo Sacerdote proueder d'hospitio finche cessati li sospetti fosse libero il passar in Italia. Racconsolando intanto quei di Manresa il dolor del mancarne colle sue memorie; onde riuolsero la diuotione, che a lui presente portauano, a luoghi santificati co'l suo pianto, e co'l sangue, colle visioni, e con l'estasi, cò pellegrinaggi, e co'l ragionarui di Dio; & altri consacrarono ad honor suo, come la Stanza dell'Estasi famosa; & altri nobilitarono con inscrittioni; qual è questa sotto la Piramide, che s'alzò in ricordanza di lui sulla piazza dauanti all'Hospitale, fatto poi Collegio della Compagnia, con trasportar a posto più commodo gl'infermi. *Ad Ignatio di Loiola, Figliuol di Beltramo, natiuo della Prouincia di Guipuscoa, Fondatore de Chierici della Compagnia di Giesù; il quale nel trentesimo anno dell'età sua per difesa del Castello di Pamplona valorosamente combattè cò Francesi; e quiui*

ferito

ferito a morte; e poscia per singolar beneficio di Dio sanato, acceso di desiderio di visitar i Luoghi Santi di Palestina, nel viaggio fece Voto di Castità; e consacrate a Nostra Signora nel Tempio di Monserrato le armi, che come Soldato portaua; coperto di sacco, e di cilicio, e quasi ignudo, cominciò in questo luogo a piangere le colpe della passata vita: e come nouello Soldato di Christo a far vendetta di se medesimo con digiuni, con lagrime, & orationi. Per memoria d'vn si gran fatto, e a gloria di Dio, e a splendore della sua Compagnia, Giouan Battista Cardona Valentiano, Vescouo di Viche, & Eletto di Tortosa, affettionatissimo alla Santità di detto Padre, e all'Ordine suo, fece porre qui questa lapida, come ad Huomo piissimo, e benemerito di tutta la Religione Christiana.

Questa dimora d'Ignatio in Barcellona fù breue, non fù otiosa: la carità sua trouò subito campo negli hospitali, e nelle carceri; doue del tempo soprauuanzato alle sette hore, che inuariabilmente daua fra dì, e notte all'oratione, buona parte spendeua in conforto, e souuenimento di quegli afflitti. Giraua di più la Città mendicando per i poueri; a quali distribuiua tutto l'accattato senza riserbarsi cos'alcuna; o pensar punto alle prouisioni del suo viaggio. Ma vi pensaua Dio: Vna mattina sedendo tra fanciulli a piè d'vn altare vdiua diuoto la predica; quando Isabella Roselli auuenutasi collo sguardo in lui, gli vide il volto attorniato di luce splendidissima, con si gran consolatione dell'anima sua; che per quanto ripugnasse l'honestà, non poteua leuarne d'addosso gli occhi; e sentiua replicatamente da vna come voce humana dirsi nel cuore: *Che lo chiamasse*. Intese la Gentildonna in qual grado fosse caro a Dio quel Pouerello: e tornatasi a casa conferì tutto co'l Marito; di cui consentimento fù cercato Ignatio; e richiesto: Chi, e d'onde fosse? Ne rispondendo egli, se non di pellegrinare al S. Sepolcro; lo tennero a tauola, senza dirgli più, che di voler vsar seco quella carità: in tanto la sua modestia, e'l feruor del suo spirito in parlar, come sempre soleua, di Dio li riempì di merauiglia; e di riuerenza; si che pagato haurebbono a gran prezzo l'albergar del continuo vn si gran Santo. Però non si tosto fù libero il nauigare, ch'egli hebbe appostato vn brigantino; e vi saliua di certo, se per diuino instinto no'l distoglieua la Roselli, assicurandolo del passaggio, per quantunque le douesse costare, sopra di certa naue; che fra poco farebbe vela. E ben si vide chiaro essere ciò stato impulso del Cielo: poiche non apparendo necessità, pur Ignatio accettò la profferta: e'l brigantino, preso viaggio, allargossi appena in mare; ch'vna improuisa borrasca l'affogò a vista del porto, senza campar vno de passaggieri, o de marinari. Co'l qual effetto della protettion diuina in saluarlo si manifestamente dalla morte confermandosi egli sempre più nella fiducia in Dio; non risolueua però di montar in naue, nella quale s'era cõtentato di passare con patto espresso, che non la Roselli pagasse il nolo; ma il Capitano

per mera carità lo riceuesse. Hauendo adunque acconsentito cortesemente il Capitano di portarlo senza pagamento; voleua tuttavolta, che seco hauesse la prouision del biscotto. E se bene poco bastaua; per esser corto il viaggio; e per digiunar' egli ogni giorno: ciò nondimeno gli pareua contro a quel total dipendere da Dio; di cui era gelosissimo; & haurebbe voluto mendicare anche in naue. Ne s'acquietò mai; finche ricorso al Confessor suo fù assicurato da lui, & esortato a farlo, senza tema di derogar tantino alla confidenza nel Signore. Questo sì per tutt'i modi, che no'l volle in dono dalla Roselli; ma cercarselo egli di porta in porta. Nel che fare, lo prouide Iddio con mòdo speciale: peroche incontrossi a chieder carità da vna Gentildonna, di Casa Zepiglia; vn figliuolo di cui fuggito andaua per il Mondo vergognosamente scroccando. Questa miratolo; & all'aria del volto, & al gentil garbo, indouinando lui essere di condition migliore, che da tanto; parendole veder' in esso il suo figliuolo; se gli voltò sdegnosa, rimprouerandogli la vegliaccheria di quel viuere da poltronaccio, con altre ingiurie assai, quante gliene piacque dire. Vdilla Ignatio, a cui tali strapazzi erano per amor di Dio troppo più cari, che non il pòco pane, di che la pregaua: indi, niente turbato, in piaceuoli maniere la ringratiò; con aggiungere di meritar quello, e peggio; per essere il più gran peccatore, e'l ribaldo maggior del Mondo. E come di se credeua in fatti così: lo disse con tà'l sentimento; che paruero quelle parole vscirgli dal cuore: e nel volto mostrò vna confusione; come si vergognasse di se medesimo. A tanta humiltà rauuedutasi la Zepiglia, e compunta; cambiò in veneratione lo sdegno; e datagli abondante limosina; e dimandatogli perdono; soleua poi raccontar questo fatto con tenerezza: e tornato Ignatio a Barcellona; gli fù estremamente diuota; e dal trattar seco delle cose dell'anima cauò gran profitto. Proueduto il biscotto, auanzarono al Santo certi danari: e considerando, non volersi altro dal Capitano; determinò di gittarli via tutti: giache non hauea di presente poueri, a chi distribuirli; ne voleua dargli a Marinari, per non esser ben trattato: e lasciolli sopra vn banco alla marina: facendone così limosina a chi per voler di Dio si fosse il primo auuenuto in quelli.

La nauigatione fù precipitosa per la gagliardia del vento sempre da poppa; che in cinque giorni lo pose in Gaeta. Nel qual viaggio di mare non cagionò minor'ammiratione della sua santità, ne minor aumento dell'honor diuino; di quello fin'all'hora fatto haueua in terra: spendendo in oratione la maggior parte del giorno, e della notte; non intermettendo le sue penitenze; parlando sol di Dio; mostrando gran dispiacere, se d'altro si fauellasse; con impedirne sì efficacemente i progressi; che confusi, & edificati li passaggieri, no'l chiamauano con altro nome, che di *Santo*. Nome diuenutogli così proprio, che in Manresa, come si disse, già

piu non l'addimandauano, che *Quel Santo*: & in Barcellona, prima, e dopo di questa nauigatione vniuersalmente si nominaua: *Il Sant'huomo*. Da Gaeta con molto stento, e con l'vso istesso di penitenze, s'inuiò a piedi verso Roma: & albergando alla prima Terra nella stalla d'vn'hosteria: senti su'l buio della notte vn gridar disperato; e correndo verso il romore; trouò soldati, che di far violenza tentauano a certa donna; la qual metteua per ciò quelle strida. Egli pieno di zelo dell'honor di Dio; e mosso dal pericolo della sfenturata, diuenne tutto fuoco; e gridando minaccie dal Cielo (se bene poco inteso; per non hauer la lingua italiana) tanto valse; che disarmato com'era, e poco men che ignudo; forestiere, mendico, fece desistere dal tentatiuo quegl'impuri; e senza che si risentissero contra di lui, il che sembra doppio miracolo.

Giunse mezzo morto di stanchezza, e di fame alle porte di Roma: doue, trascurandosi le diligenze per la sanità; non gli fù arduo l'entrare, il giorno delle Palme, del 1523. 29. di Marzo. E tosto visitati colla riuerenza, e pietà già sua propria quei Santuarij; e hauuta dal Pontefice Adriano VI. colla benedittione 3 la licenza di passare al S. Sepolcro; partì la Domenica in Albis; mendicando, e a piedi, verso Venetia: con dispiacer di molti, massimamente della Natione; i quali, gustato il suo spirito, hauriano voluto goderlo a lungo: e si studiarono per dissuaderlo dal viaggio; con mostrarlo difficoltoso più del solito; e in quell'anno come impossibile senza esorbitante spesa, & incontri durissimi. Ne con tutto ciò mouendo punto la costanza del suo petto; l'importunarono tanto con prieghi, e scongiuri; che lo sforzarono a prendere almeno in limosina sette scudi necessarij per le spese dell'imbarco. Ma vscito a pena di Roma; riprendendo se stesso; quasi che per human rispetto mostrasse confidar poco in Dio: li buttaua tutti: se non che rappresentandosegli per meglio il dargli a poueri, ne quali s'incontraua; così fece fino all'vltimo danaro. Correua penurioso quell'anno, e trauagliato dalla peste per Italia: & vsandosi gran cautele di esami, e di guardie co forestieri prima di ammetterli nell'altre Città, e Terre; non si può dire, quante molestie patisse, come da Gaeta fino a Roma; così, e molto più fino a Venetia. poiche mentre de sani, e ben coloriti si haueua sospetto: egli pallido, e disfatto per l'incommodità del viuere, del vestir', e del pouerissimo viaggiare; oltre le passate infermità, e patimenti; sembrando in faccia tocco dal male; anzi vn cadauero; non gli era permesso entrar nelle Città, e Castellanze; o ricouerare sotto alcun tetto: ne trouaua chi se'l lasciasse auuicinare per dargli limosina; necessitato souente passar le notti al sereno, e alla pioggia in campagna su'l terren bagnato: & alcuna volta era così estrema la fame sua, e la debolezza; che non haueua forza da muouere vn passo. I viandanti, che l'incontrauano, vedendolo scolorito, & esangue, lo fug-

3 alli 5. d'Aprile, giorno di Pasqua.
Relat. in Confess. pag. 7.

fuggiuano come la morte: altri, se pur gli si accompagnauano; auuicinandosi la notte, affrettauano il passo; con lasciarlo solo; per non poter'egli tener lor dietro. Ma solo no'l lasciaua il suo Giesù, per cui patiua; e da cui riempito era del continuo d'interne consolationi; fino a venir'egli stesso a confortarlo colla sua presenza; colle sue parole inuigorirlo. Era peruenuto con sommo stento a Chiozza; d'onde s'hà continuo, e breue tragitto a Venetia: quando intesa la vigilanza, e'l rigore sopra i forestieri; massimamente se da luoghi sospetti; fù da certi viandanti consigliato voltar verso Padoua, per trauerso alla campagna; promettendo essi di guidarlo; poiche timorosi di cattiuo incontro, sperauano più ageuole per quella parte l'ingresso in Venetia. Ma come che caminauano gagliardo; e l'andar d'Ignatio era languido, e tardo; si spinsero auanti, senza curar di lui: che perdendoli di vista; e finalmente non reggendo più sù piedi la vita, restò disteso in terra, & abbandonato alla sbaraglia. Quiui gli apparue amabilissimo il Redentore; lo solleuò dal terreno; lo consolò; & annonciandogli cose maggiori da soffrir per cagione di Sua Diuina Maestà; lo assicurò dell'assistenza sua, particolarmente per entrare in Padoua, & in Venetia; doue per altro gli sarebbe stato impossibile il penetrare; non hauendo fede di sanità. Et in vero l'aiuto fù dal Cielo: percioche fatto inuisibile agli occhi delle Guardie si alle porte di Padoua, come alle bocche delle lagune; doue si guardaua il passo con ogni strettezza; non vi fù chi l'osseruasse, e lo richiedesse, d'onde veniua: mentre a Compagni, che l'abbandonarono; solo dopo grandi stenti, e maggiori pericoli, e spese; per hauer falsificate le fedi; fù conceduto l'entrare.

Sulla barca di Padoua; e di sera capitò in Venetia; e smontato non lungi dalla piazza di S.Marco; come forestiero, senza saper'o la lingua, o gli hospitali de pellegrini, o doue ritirarsi; e facendo già notte scura; si gittò a passarsela tutto digiuno, e malamente a coperto, sotto il portico de Procuratori. Et ecco nuouo Miracolo per suo soccorso; posciache Dio con voce sensibile destò dal sonno l'Eccellentissimo Marc'Antonio Treuisani, Senatore di santa vita, e poi Doge di quella Republica; & ammonillo: *Che dormiua ben'egli agiatamente in morbido letto; non così quel pouero Pellegrino, suo seruo, e amico; giacente all'aria sulla nuda terra sotto i portici di piazza:* Queste voci ripetute la seconda volta per modo l'atterrirono; che apprendendo, qual fosse il merito di quegli, a cui Dio stesso prouedeua d'alloggio; alzatosi di letto il buon Caualiere, si riuestì; & vscito subito con seruitori, e torcie accese a cercar di lui, trouollo; e con rispetto lo condusse a casa; e con diuotione l'albergò: se bene Ignatio fuggì prestamente, mal comportando tali honori. Non ischifaua egli come intento ad ogni occasione profitteuole alla salute altrui, di accettar qualche modesto inuito fattogli tal volta 1; e se bene alla mensa era

1. Orlandin. Hist. Soc. p.p.l. 1.n.35.

G 2 par-

parco nel cibo, e nelle parole; con osseruar però il discorso degli altri, prendendo il tempo, s'insinuaua con bellissimo garbo a ragionar dell'anima, e di Dio; e ciò con tanta dolcezza, e si di cuore; che in tutti faceua impressioni grandi: come nota S. Girolamo 2 hauer praticato Christo Redentore in tali occorrenze: *Vt occasionem haberet docendi; & spirituales inuitatoribus suis præberet cibos*. Così haueua vsato fino in Manresa 3: così fece in Venetia con vn Mercante Biscaglino; il quale hauendolo inuitato, rimase in guisa preso dal suo santo conuersare; che il volle sempre in sua casa; e gli fece mille offerte di habiti, e di danari. Ma Ignatio non accettò ne questi, ne quelli; senza contrastar molto della stanza; per sottrarsi dal sontuoso trattamento del Gentilhuomo. Quiui pure non volle visitar mai l'Ambasciatore di Carlo V. Imperator', e Rè di Spagna; da cui, per essergli paesano, e conoscente; aspettar poteua cortesia, & aiuto: hauendo bisogno di danaro per nolo dell'imbarco; e di fauore, per ottener' vn passaggio straordinario: atteso hauer la naue, che porta i pellegrini a Terra Santa; fatto vela pochi dì prima. Così non pescando soccorsi humani, rimetteuasi al suo Dio: il quale perciò cura tanto maggiore haueua di lui; quanto egli nessuna di se medesimo; e prouide co'l mezzo del Biscaglino, che fosse introdotto al Serenissimo Doge Andrea Gritti, per supplicarlo d'essere con ordine suo riceuuto sù qualche naue. L'Hospite gli ottenne l'vdienza; e alla prima sua richiesta fatta in lingua Spagnuola, impetrò la gratia: comandando benignamente il Doge; che gratis condotto fosse in Cipro sopra la Capitana; la qual portaua il nuouo Locotenente della Republica in quel Regno.

2. lib. 1. Comment. in Matthæum, c.29.

3. Maffeius in Vita, l.1.c.8.

Ne però con tanto sarebbe giunto alla sua Gierusalemme; se Dio non poneua mano a nuoui miracoli. Commetteuansi publicamente nella naue molte maluagità; e se sconcie le parole; più sconci erano, e più indegni li fatti de passaggieri non meno, che de marinari: & Ignatio per difesa dell'honor diuino; poiche non valsero dolci maniere, si diede con christiana libertà, & acrimonia grande a riprenderne gli autori; e la cosa venne a termine; che coloro non volendo cessare; ne potendo tolerarlo, concertarono prender terra per dispetto ad vna deserta isoletta; e quiui gettarlo all'abbandono, ad esser diuorato dalla fame, o dalle bestie. Ne perche alcuni di miglior coscienza lo fecero auuisato; pregandolo, mentre non poteua giouare ad altri, di non perdere se stesso: non perciò quel cuore stato si generoso in terra colà presso Gaeta; si atterrì, o tacque in mare; o temperò il suo zelo. (tanta fù l'heroica sua fortezza, e la fiducia in Dio: ancorche bisogno hauesse di limosinare il pane ogni dì; e si trattasse della vita) Ma gli fu in aiuto chi tiene in briglia i venti, e schiera i turbini: poiche giunti coloro ad afferrar l'isoletta; vn' improuiso vento gli sospinse lontano; e tante fiate rinforzò,

quante vollero tornarui ; finche a forza ripigliarono il camino, portati anzi da questo vento più prestamente in Cipro. Così fedele si mostrò Iddio in saluar la vita di chi per amor suo sprezzata l'haueua. E quasi ciò poco fosse; Christo Signore comparue molte volte visibile ad Ignatio, dolcemente consolandolo; mentre in fondo alla naue ritirato piangeua i torti, che si faceuano alla Maestà sua.

In Cipro trouò la naue de pellegrini vicino a far vela ; che sembraua trattenersi per aspettar questo, che solo valeua per tutti : onde anco leuollo senza paga fino a Zaffo di Soria ; doue prese porto l'vltimo d'Agosto, con 48. giorni di nauigatione ; da che alli 14. di Luglio partì di Venetia . e di lì per terra, e a piedi, arriuò in Venerdì, auanti mezzo giorno a Gierusalemme, alli 4. di Settembre . Le interne consolationi, e le spirituali delicie, che inondarono il cuor d'Ignatio nel porre il piede in quella già tanto felice terra, honorata colla presenza, e santificata co'l sangue del Redentore, s'intenderanno dal sì lungo, e vehemente desiderio, che n' hebbe . peroche nè concepì fin dalla conuersion sua gran brama : e questa gli crebbe, al crescere in lui verso Christo l'amore, che a tante comparse fattegli, e a tante carezze diuenuto era serafico . Sarà poi argomento della vehemenza la generosità, con cui vinse i timori, i pericoli, i patimenti ; e quanto altro gli si attrauersò per impedirlo, in Manresa, in Barcellona, più in Roma, e sopratutto in Venetia, hebbe assalti gagliardi, e batterie da vari amici (e questi per ogni parte in pochi dì glieli guadagnaua la sua rara modestia, dolcezza, e santità) perche lasciasse, ò differisse almeno quel viaggio, pericoloso più che mai stato fosse ; a cagion de Turchi ; da quali, presa Rhodi, si corseggiaua il mare, menandone moltissimi schiaui ; onde gran parte de pellegrini già peruenuti a Venetia ; per non perdere o la vita, o la libertà, lasciato quel passaggio, tornarono a paesi loro . Nulla però valse a cangiar l'animo suo inuincibile : anzi a quei, che in Venetia si sforzauano distorlo ; non solamente, come a molti altroue, insegnò di mirar', e di sperar in Dio ; ma disse parola di merauiglia : *Che tal confidanza teneua in chi lo chiamaua colà ; che quando non vi fosse stata naue da portaruelo ; credeua poterui arriuare s'vn pezzo di tauola ; e giungerui a saluamento* . Niente più puotero i terrori de Medici, e le minaccie della morte. Haueua Ignatio, caduto infermo per gran febre in Venetia, preso medicamento quella mattina stessa ; quando co'l tiro del cannone si diede il segno di partenza della sua naue ; che, sorto buon vento, mettea la vela . Come lo sentì ; non si ritenne vn momento ; ne curò punto il suo male, ne la nausea della

me-

medicina ; o le voci del Medico ; il qual protestauā: Correr'egli euidentemente a morire ; attesa l'estrema sua fiacchezza ; che non reggerebbe al patimento del mare, allo sdegno dello stomaco, e sconuolgimento cagionato dal rimedio. pure Iddio dispose meglio ; e lo sanò tantosto.

Tal'era la vehemenza del desiderio, c'hauea di Terra Santa : la quale giunto a toccare, sentissi struggere in lagrime di tenerissima diuotione, particolarmente alla vista di Gierusalemme ; poscia del continuo nel visitar quei sacrati luoghi, e pietose memorie ; le quali non si può credere con quale affetto, e diligenza spiasse ; curiosamente ricercando cadauna ; e più volte venerando tutte. anzi per non perderne la ricordanza; e per mantenerne in se stesso, & eccitarne in altri la diuotione; distese a minuto in iscritto quanto vi haueua osseruato. Ne fece ancora ; come il meglio seppe, la pianta, e'l disegno ; con delinear partitamente il sito, & altre vestigia rimaste di ciascun luogo : E ciò seruito gli haurebbe ; quando stato non fosse voler di Dio ; che si rimanesse iui : percioche quantunque in Manresa intendesse da Dio d'esser eletto per grandi acquisti d'anime alla gratia, e alla Fede ; onde gli haurebbe dato compagni per viuer', & operare secondo la maniera, che gli abozzò all'hora : non sapeua però in che paese ciò fosse per essere; ne con qual fatta d'huomini : e così doue mancaua l'espressa luce del Cielo, prendendo quella del buon giudicio ; si persuadeua potersi fare in Palestina ; oue dal bel principio tanto sentì portarsi : non vedendo in qual parte più diuotamente viuere ; ne in qual ministerio più santamente faticar potesse. Per fermarsi dunque colà, portato haueua d'Europa efficaci lettere di raccomandatione a Padri di S. Francesco ; alla cura de quali e quei Santuari stanno, e i pellegrini: e le presentò al Guardiano, senza produrre altro motiuo, che di sodisfare alla priuata sua diuotione : tacendo affatto il desiderio d'aiutar le anime ; che gli s'accrebbe assai al vederne il bisogno molto maggior di quello si fosse imaginato. e auuezzo a fidarsi del Signore ; nulla curando il come sostentarsi ; gli protestò di non essere per apportare a Padri, o al Conuento altro scommodo; che semplicemente per confessarsi, e riceuere la Communione. Il Guardiano e per l'instanza delle lettere, e per la modestia della dimanda, diede ottima speranza ; con rimetterne tuttauia l'vltima determinatione al Prouinciale, che da Betlemme s'attendeua in corto. E poiche oue siamo auidi delle cose, facilmente ci lusinghiamo ; confidò egli d'incontrar pari facilità nel Prouinciale ; tanto più, che s'esibiua il Guardiano di seco passar caldi vffici : e cominciò a scriuere in Occidente agli amici ; da chi licentiandosi, e chi colà inuitando. Scrisse ancora ad Agnese Pasquali ; con mandarle quel racconto, c'hauea disteso, di quanto è degno sapersi di quei sacrati luoghi : e la scrittura era così diuota, e sfauillante ; che chiunque la vide, o l'vdì, la stimò dettatura di Santo : e come

Re-

Reliquia serbata vn pezzo da i Pasquali, fù poi ceduta dagli heredi a Padri della Compagnia.

E già era la partenza de pellegrini al seguente giorno intimata: quando gli venne auuiso dal Guardiano: Esser giunto il Prouinciale; che lo attendeua. Ne differito l'andarui: vdì lodarsi del pio proponimento; ma vietarsegliene l'esecutione: sì rispetto al Conuento; a cui scemerebbe quella poca limosina, che à lui venisse data: e pur mandarsi via di fatto verso Italia cò i pellegrini alcuni suoi Frati; non potendo quello, ch'era sì necessitoso, mantenerli: sì rispetto anco al di lui pericolo: mentre de pellegrini, che là si fermano; co'l fidarsi di alcun poco girare, altri sono vccisi da Turchi; altri fatti schiaui; con toccar'in fine alla carità del Conuento il riscattarli. per tanto il seguente dì partisse con gli altri. E replicando egli colla solita grandezza d'animo: *Che rischio ne di schiauitù, ne di morte no'l farebbe andare; ne altro timor lo cauerebbe di Terra Santa, se non quello d'offender Dio*. E voi l'offendereste, replicò il Prouinciale; se contra il mio volere ardiste di rimanerui. E volle in fede mostrargli vna Bolla del Papa; che à Frati dà l'autorità di scommunicare chi contro al piacer loro si ferma colà. però Ignatio no'l consentì; e chinò la testa, pronto ad obedir', è seguitar la volontà di Dio; che a maggiori cose chiamandolo, miraua diuersamente; ne in Gierusalemme voleua essergli propitio; ma in Roma: perche da quella, come da capo del Mondo influenze salutari mandasse ad ogni parte. Per addolcir nondimeno sì amara partenza, cercò riuedere il Monte Oliueto; e sottrahendosi furtiuamente da compagni; senza chi lo guidasse; e, ch'è molto più pericoloso, senza saluaguardia, che lo diffendesse da Turchi; corse a riuerir', e baciar di nuouo le sante orme de piedi, che in salire al Cielo il suo Christo lasciò stampate in vna pietra: & alle guardie, acciò gli permettessero l'entrata, diede vn temperino; che in vno stuccio portaua. Sodisfatto alla sua diuotione; si fece animo d'andare al Santuario di Betfage poco lontano. In questo mentre gli souuenne di non hauer' osseruato con riflessione il sito delle piante di Christo; per sapere a qual parte del Mondo egli stasse riuolto; quando si spiccò di terra: onde tornato nuouamente all'Oliueto; e non hauendo affatto altro, con dare alle guardie le forficette rimastegli nello stuccio; notò a suo bell'agio il tutto colla tenerezza, & attentione propria del sommo affetto suo alle memorie di Giesù. Auuisati fra tanto i Religiosi, che mancaua Ignatio; e sospettando ciò, ch'era; spedirono a cercar di lui vn'Armeno, di quei che chiamano Christiani della Cintura; e seruiua nel Conuento. Incontrò costui alla scesa dell'Oliueto il Sãto Pellegrino; e con villane parole accoltolo, da barbaro più volte il minacciò co'l bastone, che portaua in mano; & afferratolo per vn braccio, come se lo strascinasse, il tirò all'hospitio. Ma non si risentì, anzi non sentì nulla di ciò Ignatio; che dal primo trouarsi con l'Armeno fù rapito a veder

Chri-

Christo comparsogli sospeso in aria; confortandolò; e andandogli auanti fino all'albergo, con somma sua consolatione.

Rimase in Gierusalemme co'l cuore; se partì co'l corpo: e portando seco le speranze di ritornarui; s'imbarcò vnitamente con gli altri pellegrini: e senza disturbo, prese terra in Cipro; doue in punto stauano tre legni pronti per Venetia. Il primo era vna gran naue di Mercante Venetiano, forte, salda, e benissimo armata; sulla quale s'accordarono i più de passaggieri, per andar meglio sicuri; venendo il verno pericoloso a nauigare: l'altro era vn nauilio turchesco; minore assai; ma ben'in ordine: il terzo vn vascelletto di Christiani, vecchio, e tarlato. E poiche Ignatio non haueua come pagar il nolo; alcuni de pellegrini pregarono il Patrone della Venetiana; che dasse per amor di Dio l'imbarco a quel pouero: e, sapesse, che lo darebbe a vn Santo. e quegli come l'vdì senza moneta, stette pertinace di non volerlo; anzi beffando rispose: *Che bisogno hà di naue; s'è santo? camini sopra l'acqua; ne si bagnerà: faccia miracoli, s'è santo.* Si riuolsero per ciò al Patrone del piccolo vascello; che alla prima con molta carità ne fù contento. E Dio pagò amendue giusta il merito. Tutti all'alba fecero vela; e con prospero vento s'auanzarono di conserua in alto mare: sopraggiunta poi sù l'imbrunire vna furiosa tempesta sommerse la naue turchesca; & affondò con essa tutta la gente. la Venetiana, che voltò per afferrar terra; diede a trauerso alle spiaggie di Cipro; e saluo le persone, perì ogni cosa. il vascelletto, doue era Ignatio; che vecchio, e sdruscito doueasi far subito in pezzi; benche agitato, e in punto spesso di perdersi: guidato da Dio, più che da Marinari, afferrò porto in Puglia; indi approdò felicemente a Venetia; speso da Cipro fin colà tutto il Nouembre, il Decembre, con mezzo il Gennaro del 1524. Da questa lunga, e trauagliosa nauigatione restò malissimo concio il buon Seruitor di Dio: era vn'verno rigorosissimo; pieno il tutto di neui, e ghiacci: & egli più tosto ignudo, che vestito, non haueua indosso altro, che calzoni di tela grossa, & vn giubbone pur di tela tutto tagliato sulle spalle, con sopra vna vesticciuola fino al ginocchio di panno, ruuido, e frusto; colli piedi, e gambe ignude; co'l digiunar continuo, colle altre sue indispositioni, e cò patimenti del mare. Si che dispose amorosamente Iddio, che tosto s'auuenisse in quel Biscaglino di prima; il quale rallegratosi, ottenne, tra pregando, e importunando, che seco si trattenesse alquanti giorni.

CAPO VIII.

Torna Ignatio in Ispagna: e nel viaggio dou'è acclamato per Santo; e doue schernito, e battuto come pazzo: ma sempre confortato da Dio, e protetto. Risolue per aiuto delle anime darsi agli studij; che gli sono astutamente, se bene in vano, contrastati dal Demonio. Sue persecutioni, sino ad esser lasciato per morto. Suoi atti segnalatissimi di virtù; estasi, splendori, & altri effetti sopranaturali in Barcellona; nella qual Città risuscita vn Morto.

NOn gli essendo riuscito il restare in Gierusalemme a conforto della diuotion sua, e per salute altrui; a che sapeua d'esser' eletto; & ogni giorno più veniua portato dallo Spirito Santo: e considerando, in qual modo, e luogo, e con quai mezzi potesse adoperarsi a tal'effetto; sentì dirsi nel cuore: Che per discorrere con sodezza delle cose di Dio, e prima d'arrischiarsi alla predicatione, doueua procurar il fondamento delle scienze. Con questi tratti l'incaminaua il Cielo al fondar la Compagnia: e sù tale indirizzo deliberò egli attendere alle lettere. Ne hauendo per ancor prouato quanto di tempo, e di applicatione vogliono per se gli studij; giudicando potere insieme aiutar le anime; gli parue a proposito Manresa: doue haurebbe studiato sotto vn diuoto, e dotto Monaco Cisterciēse; come se'l prometteua dalla carità di lui: cō promouere ad vn tempo le molte persone quiui già da se instradate alla virtù. Perciò si rimise in camino nel cuore della vernata: e quantunque tanto mal conzio dal pellegrinaggio; e coperto si male; che senza pericolo di morir del freddo non si sarebbe trascinato a Genoua per le neui della campagna, e de monti; non volle però aiutarsi della pietà degli amici; che risolutamente pensauano di prouederlo: ne accettò altro, se non dal Biscaglino vn pezzo di panno vecchio; per addoppiarselo sullo stomaco da continui eccessiui dolori tormentato; e perche pur'i medesimi gli vollero dare alcuni danari minuti, e circa quindeci giuli interi; li prese alla fine con protesta di spartirli tutti ad altri poueri: e così fece. perciò mentre oraua nel Duomo di Ferrara, dauanti la Cappella, in cui tutt'hora si conserua il SS: Sacramento; pregato di limosina da' mendici, a tutti la diede; come gli veniuano alla mano, monete piccole, o grosse: onde auuisandosi l'vn l'altro; gliene furono attorno tanti, che non gli rimase pur vn danaro: e sopraggiungendone de nuoui; egli con aspetto di compassione li pregò a perdonargli; poiche rimasto non gli era ne per loro, ne per se medesimo. Parue a quei poueri gran cosa, ch'vno mezzo morto di fred-

do, e cascante di fame, senza badare alle proprie necessità, dasse loro fino all'vltimo quattrino: e da ciò, e dal vederlo con tal pietà, e sì attentamente orare, che sembraua in estasi; lo giudicarono vn Santo: & vscendo di Chiesa, con additarlo, a voce alta diceuano: *Il Santo, il Santo*. Il quale andò poi d'vscio in vscio cercando vn pezzo di pane, se volle mangiar quel giorno.

Nel rimanente del viaggio per la Lombardia, che tutta era in fiamme di crudel guerra; potendo, con torcere il camino, tenere altra strada, e piu sicura; determinò di seguitar diritto; affidato nel Signore sua scorta, e scudo: si che passando in mezzo agli eserciti di Spagna, e di Francia; e per luoghi saccheggiati da questo, e da quello; hebbe incontri fastidiosissimi; necessitato a ritirarsi la notte in qualche dirupo di casa bruggiata, con poco riparo dalla pioggia, e dal freddo; ma con nissun souuenimento di pane; stando il paese distrutto, e in abbandono. Da soldati, che batteuano le strade fù più volte preso, e condotto agli vfficiali; ma vna singolarmente dagli Spagnuoli acquartierati dentro certa Terra murata; che stimandolo spia, il menarono in vna casetta presso la porta; doue colle buone prima, poi con modi villani, e con minaccie, dimandatolo di varie cose; gli trassero di dosso tutt'i panni; cercando, se vi fossero lettere a nemici: e non trouato niente; così come staua ignudo, lo trascinarono dentro la Terra per tre publiche lunghe strade auanti al Capitano. Andaua in quella solenne vergogna Ignatio lietissimo per lo strapazzo suo; e offeriualo a Christo, che legato ignudo alla colonna frà soldati patì vn tal vituperio. E fù assorto sì viuamente in quell'oggetto; che non sentiua quanto faceuano di lui: fin che il Demonio, non soffrendo vederlo tanto tranquillo in caso di sì gran confusione; l'assaltò con vna piena di timori: *Che non si starebbe lì: che preso in sospetto di spia; non gli haurebbono risparmiato gran tormenti, per la speranza di cauarne alcun secreto: e così o vi lasciaua la vita; o aspettasse prigionia, e trattamenti da cane. Tornar meglio esimersi lecitamente dal pericolo con trattar nobile; con vsar termini da par suo; e guadagnar con forme di rispetto il Capitano: Mettesse almen da parte quel dare del Voi; che per farsi tener goffo, e rozzo, praticaua con tutti; e dasse titoli di honore a chi per altro li meritaua*. Ma egli solito a far notomia delle sue intentioni, e vegliare attentissimo sopra i suoi pensieri; conoscendo questa per fina suggestione dell'amor proprio, si sdegnò tanto contra di se; che nulla stimando il gran rischio (risolutione da sembrare all'humana prudenza più che ardita: se Dio non guidasse taluolta i suoi serui fuor del consueto, massimamente nel feruor della penitenza, e delle humiliationi loro) in vece del por mano a cerimonie, conchiuse di far tutto al rouerscio. Così giunto al Capitano; com' egli fosse vn rustico inciuile, non fece atto di riuerenza: ma fissati a terra gli occhi, e'l cuore in Cielo; senza dir parola, ne anco a più in-

interrogationi: Chi; e d'onde fosse, o venisse; con altre tali: a questa sola richiesta: *Sei tu spia?* rispose con segnalata lentezza: *Io spia non sono.* Il Capitano, interpretando stoltitia quello, ch'era esquisita finezza di virtù; il rese a soldati, come scemo; adirandosi con loro; quasi non sapessero discernere i pazzi dalle spie: gli dassero i suoi panni; e 'l lasciassero. Ma coloro dal ributfo irritati gli vsarono mille indegnità, con caricarlo d'ingiurie; con pestarlo di pugni, e calci nel volto, ne fianchi, e nella vita: stando intrepido egli, e con merauigliosa pace per quanto durò l'aspra battaglia; mercè d'vna rappresentatione, c'hebbe degli affronti, e scherni sofferti dal suo Giesù nell'essere tanto ignominiosamente da Anna tramandato a Caifa; da questi a Pilato, indi ad Herode. finche, non essendosi reficiato in tutto quel giorno: & hauendo rotta, e conquassata la persona; vn'Vfficiale Spagnuolo mosso a pietà, e raccoltolo dalle mani di quei crudi; gli diede alloggio, e ristoro. Vscito il dì seguente da quartieri degli Spagnuoli, non istette molto ad incappar ne Francesi; che facendo la sentinella sopra vna torre, vedutolo a passare, gli furono addosso; e lo menarono al Capitano. E sperando il Santo di far quiui ancora buon bottino di scorni, e patimenti: al primo esame sopra del nome, famiglia, qualità, e patria; con tacere ogn'altra notitia di se, rispose prontamente. *Che di Guipuscoa.* Cosa da prouocar molto i Francesi, con manifestarsi Spagnuolo: nondimeno come ciò intese il Capitano, per esser'egli della Guascogna, e di prouincia confinante; quasi fosse paesano, l'hebbe a caro, con fargli ottima ciera; & ordinare, che fosse ben trattato quella notte. Confermandosi egli sempre più nel proponimento di pendere in ogni cosa da Dio, e da quelle amorose mani compari allegrezza prendere il tutto. Et eccone vn'altra proua. Giunto alla fine in Genoua, più morto, può dirsi, che viuo; incontrollo Rodrigo Portundo Biscaglino, all'hora Generale delle galere di Spagna; e rauuisatolo, per hauerlo conosciuto in Corte del Rè Catolico; lo accarezzò; comandando, che s'imbarcasse in vna naue, che passaua in Ispagna; la quale perciò hebbe lungamente la caccia dall'armata d'Andrea D'Oria del partito francese in quel tempo; ne senza gran pericolo de corsari, e de nemici arriuò a Barcellona.

Quiui si consigliò di rimanere; intendendo esser morto in Manresa quel virtuoso Monaco Cisterciense: tanto più che fermo di viuere pouero, e di nulla voler da sua casa, o da suoi; v'haueua fin dall'anno passato conoscenti, e diuoti; tra questi Girolamo Ardeualo, buon maestro di Gramatica per quei tempi, & Isabella Roselli, pijssima Gentildonna; sicuro d'essere da questa mantenuto; da quegli ammaestrato; per amor di Dio. E così huomo di trentatre anni, nel mezzo de fanciulli, facendosi ancor'esso fanciullo, cominciò a studiar'i nomi, & i verbi della lingua latina; e faticare

H 2 nel-

nella seccaggine di quelle puerili difficoltà, nella moltitudine delle regole, nella tediosità dell'imparare a mente. Quest a non parrà cosa grande agli occhi di tutti: pur nondimeno è tanto ardua, e sublime; che difficilmente trouerà esempio; & è vna delle piu rare proue fatte, o da farsi giamai per zelo del diuino seruitio. Percioche doue S. Ignatio apprese di poter colla dottrina farsi habile instromento di quella gloria, ch'a Dio risulta dal guadagno delle anime; non apprezzò il dir del volgo, ne gli altri rispetti humani, o di suo sodisfacimento; non badò all'interesse della sua diuotione, a cui toglieua tanto di tempo per darlo allo studio; non mirò al trauaglio incredibile di si lunghi anni di scuola; con douere contrastar del continuo da vna parte con l'ingegno nella corte arrozzito, e frà l'armi; dall' altra co'l suo genio spiritoso, e guerriero, che a lettere no'l portaua; per condursi da vna totale ignoranza fino al compir' i corsi di lingua latina, d'humanità, di filosofia, e di theologia. E ben pare, indouinasse il Demonio ciò, ch'era come impossibile da sospettarsi; del mettere al Mondo vn' Opera eterna in aiuto delle anime; doue andaua il basso principio di que' studij a terminare: perche inuentò vna sottil malitia, & vn' inganno si lontano da ogni apparenza di male; che tosto non se ne auuide il Santo. atteso che in entrar nella scuola sentiua inondarsi l'anima; e non sapea d'onde, da tali godimenti di spirito; e portar' i pensieri a cose altissime del Cielo; che senza guardar più libro, tutto andaua in sospirare, in piangere, in atti di carità verso Dio. in tanto non apprendeua cosa di nuouo; e quello imparato hauesse, tutto scordaua: ne per quanto si sforzasse in contrario, era in potestà sua l'impedir quei sentimenti, che non entrassero; ne dopo entrati, lo scacciarli. Così tra gli strepiti, e molestie de ragazzi godendo le delicie di Manresa, passauano i giorni, e le settimane; in fine alle quali non sapeua punto di più. Tanto gran cosa è cooperare a Dio nella conuersione delle anime; che quando lo studio può giouar' a questo; i Demonij hanno per guadagno, che si attenda più tosto alla contemplatione; che alla gramatica: mercè che quella finisce co'l santo diletto di chi ne gode; questa, oltre la particolar salute, hà con eterna gloria di Dio l'vtilità eterna del prossimo. Da tali distrattioni mascherate di santità Ignatio haurebbe potuto darsi a credere d'esser chiamato a contemplare; non a seguir le scienze: così rimaner gabbato, e prendere l'illusione per inspiratione. Ma come che l'haueua giurata contra l'amor proprio; ne in tutte le cose ad altro interesse badaua, che all'honor solo di Dio; arriuò la frode, con riflettere; che diuoti, e copiosi tanto non erano gli affetti, e pellegrini li sentimenti nell'orare, vdir

la Messa, e far'esercitij di pietà; come nell'hora dello studio. e scoperta l'astutia diabolica; per più schernirla, e meglio disfarla, condusse il Maestro entro la Chiesa poco distante della Madonna da mare; doue informatolo dell'intento suo, e dello stratagema di Satanasso; inginocchiato a di lui piedi, gli dimandò perdono della passata trascuratezza; e lo scongiurò ad esiggere da esso con rigore gli obblighi della scuola; e punirlo, come gli altri figliuoli con publici castighi, quando fosse meno attento, e puntuale. terminando questo con vn'atto più segnalato: e fù, il far quiui, presente il Maestro medesimo, Voto a Dio di proseguir lo studio, e la scuola con esattissima, e stabile applicatione. Cosa ben di stupore! come contraminata, e suentata la mina del nemico; suanirono quelle illustrationi, e dolcezze tanto fuor di tempo, e di luogo nell'anima. E se gli auueniua poi taluolta di prouare aridità; si confortaua colla speranza del frutto; che trarrebbe a suo tempo dagli studij per honor di Dio, e bene altrui.

A cagione però di studiare non intermise i rigori delle penitenze, ne la prolissità delle orationi. E benche Giouanni Pasquali, e sua madre Agnese; in casa de quali haueua vna stanzetta sotto i coppi, volessero a tutt'i modi mantenerlo del proprio; giamai no'l consentì; hauendo accettato l'hospitio con espressa conditione di limosinarsi ad vscio per vscio il vitto: e nell'andar', e tornar dalla scuola, ò in altri auanzi di tempo mendicaua il poco pane; che mangiar voleua per viuere quel dì: Che quanto al bere, gli faceua vna scodella d'acqua. E fù si felice in ripugnare alla Pasquale; che ridusse ancor lei ad andar mendicando per i pouerelli. Hora da molti per diuotione gli veniua dato del pane bianco, ch'essi mangiauano; egli però non volle mai gustarne; ma lo donaua sempre ad altri poueri: come pur faceua del pan fresco, senza ne pur' assaggiarlo. Di che dolendosi Agnese Pasquali; e per compassione del viuere suo stentato riprendendolo; che a poueri dasse il meglio; come s'egli non fosse più necessitoso di loro: *E che fareste voi*, diceua; *oue Christo vi chiedesse limosina? vi basterebbe l'animo di dargl'il peggio? o di non dargl'il meglio?* E perche Donna Guiomar Graglia si prese a dargli certa misura di grano in limosina ogni settimana; egli, fattala da suoi hospiti ridurre in pane, la distribuiua interamente a poueri: e si per questo; si per la stima, in che staua; gli veniuano grosse limosine; che senza fermarsi nelle sue mani erano subito dispensate a bisognosi; gran numero de quali concorreua ogni dì a lui, & alla sua porta. Et era spettacolo curioso, e diuoto il veder da vn pouero mendico alimentarsi tanti altri mendici; che sopranominauano Ignatio più pouero d'essi, mantenitor', e padre

loro. E nel vero gli amaua, e seruiua con tanto affetto, e lagrime; che ben mostraua di veder Christo in loro. Dormiua sù la nuda terra, e senza coperte. Si flagellaua più volte il giorno a sangue. Vestiua del continuo sopra le carni vn'horrido cilicio. Et hauendolo nel viaggio gli eccessiui suoi dolori, e li freddi crudeli di Lombardia, e dell'Apennino, constretto a calzar le scarpe; le forò di sotto, e ne tolse affatto la suola; di modo che senza mostrarlo, andaua colle piante nude per terra: oltre al portar le gambe ignude, anco nel cuor dell'inuerno.

Oraua quotidianamente sette hore almeno, rubate la maggior parte dalla notte, e dal sonno. e nascosamente osseruato da Giouanni Pasquali, giouine curioso a quei dì; era veduto; dopo tenuti gli occhi fissi nel Cielo, cominciar le sue contemplationi; quando con tenere allargate le braccia; quando in atto di adoratione profondissima; quando sulla terra prosteso; poscia inginocchiato durar immobile, come statua; e fuor de sensi: tolto che gli s'infocaua il volto fino a mandar fiamme; con cadergli ad vn tempo in copia soaui lagrime dagli occhi. Vide ancora spessissime volte (con tal preciso termine stà giurato) empirsi la cameretta di splendor grandissimo, che da lui vsciua. E ch'egli a poco a poco, si come staua colle ginochia piegate, alzauasi da terra quattro, e cinque palmi: e così lungamente nell'aria sospeso mandaua gemiti, e voci di tenerissimo affetto 1; come quelle souente vdite: *Oh Dio mio, Signor mio, amor del mio cuore! oh se gli huomini vi conoscessero; non peccherebbono mai*, E quelle altre: *Dio mio, infinitamente buono! poiche sopportate vn peccatore, come me.* Cotali cose vedute cogli occhi suoi, e sentite, raccontaua poscia il sudetto Giouanni a figliuoli, & alla moglie; con dir loro: *Che se sapessero ciò, che veduto hauea d'Ignatio; non si satierebbono mai di baciar quel suolo tocco da suoi piedi; e quei muri, dou'era vissuto.* E in dirlo piangeua forte; con chiamarsi peccatore infelice; e percuotersi il petto; per non hauer profittato della conuersatione d'vn così Sant'huomo. Similmente d'hauerlo veduto con faccia illuminata, e scintillante di celesti splendori, lo ricordaua spesso alle sue Figliuole di propria bocca Donna Anna de Roccaberti, Gentildonna di Barcellona. Così lo videro le Monache di S. Girolamo di quella Città, dopo ch'era stato tre hore dauanti l'altare di S. Matteo; con immobilità di pietra, con faccia di Paradiso; venir rapito da terra, e solleuarsi molto spatio; con rimaner ginocchioni librato lungo tempo in aria.

1. Process. Barcinon. & Minores. pro Canoniz.

Ne tanpoco lasciaua di attendere alla salute del prossimo con priuati, e publici ragionamenti spirituali; e con insegnar la Dottrina Christiana (nella quale com'hebbe ammaestrato Giouanni Pasquali; gli diede il modo d'esaminar la coscienza, e d'orar mentalmente; con ancor'vna compendiosa pratica della vita diuota;

spen-

ſpendendo in tali diſcorſi quanto la notte al giouine dal ſonno; a ſe dall'oratione auanzaua.) Sopra tutto per mezzo degli Eſercitij Spirituali giouò a pur tanti: e ſono rimaſte memorie di gran conuerſioni operate da lui. Ne mancarono le perſecutioni, compagne inſeparabili di chi procura il bene dell'anime: Non pochi erano; i quali alla carnagione, a lineamenti, a tratti, riconoſcendolo per diuerſo aſſai di naſcita da quello, che moſtraua; gli rinfacciauano con motti, e villanie quell'andar ſuo ſi pouero; e con minaccie gli faceuano trattamenti peggiori. Egli all'incontro ſi fermaua di paſſo; e tranquillo in viſo nulla meno, che nel cuore; ſenza o interrompergli, o dolerſi, gli aſcoltaua modeſtiſſimo; rendendo loro in fine affettuoſe gratie, come a benefattori. Così tra molti lo ſperimentarono più giouani lauoranti nella caſa de Paſquali; che con brutte ripaſſate, e ſcherzi poco buoni gli erano di continuo addoſſo: della qual coſa come ſi auuidero, ſdegnati li patroni, li cacciauano via: s'egli viuamente non ſi foſſe interpoſto; ſcongiurandoli per quanto amauano il di lui bene a non farne riſentimento; poiche molto peggio meritaua per li ſuoi peccati. Colla qual patienza, & humiltà vinſe l'inſolenza, e guadagnò le anime de petulanti, diuenuti ammiratori, & anco imitatori della virtù del Santo. Al Monaſterio degli Angeli, dell'Ordine di S.Domenico, all'hora fuor delle mura tra Porta nuoua, e Porta S.Daniele; capitaua ne di rado, ne ſenza ſcandalo, gente licentioſa: e volendo il Santo prouedere all'honor di Dio pericolante inſieme con l'honor', e colla ſalute delle Religioſe, paſſaua in quella Chieſa orando molte hore del giorno; con trattar preſſo del Signore il buon'eſito di tal negotio; e quiui frequentemente communicandoſi per mano di D. Mosè Pualto diuoto ſacerdote; con cui tal volta ſi confeſſaua: ſinche le Monache, oſſeruatane la modeſtia, l'aſſiduità dell'orare, le lagrime, la frequenza della communione, le fiamme del volto; e preſolo in riuerenza, s'inuoglıarono d'vdirlo a fauellar di Dio. Fecelo egli più volte, con tale ſpirito; principalmente intorno al gran debito della profeſſion religioſa; & a quanto conſegue dal diuerſo viuere; che le riduſſe a deplorare l'vſurpata libertà; e prendere alcune ſue conſiderationi da meditare. Baſtò queſto a reſtituire l'oſſeruanza, e'l ritiramento, con leuare ogni corriſpondenza, & adito agl' intereſſati; li quali ſe ne riſentirono acerbamente con Ignatio, e perche non ceſſaua egli di ſtabilir quelle ne douuti proponimenti; gli fecero proteſti, e minaccie ſulla vita: ne pure giouando ciò a farlo ritirare; lo baſtonarono due volte, per diſtorlo a forza dal tener ſalde le Spoſe di Chriſto ſulle honorate ripulſe. Ma poiche da ſi graui contraſti argomentando maggiore il biſogno di aſſiſtere al riparo del ſacro luogo, ſempre più di propoſito vi applicaua; ſi riſolſero di finirla, e torgli barbaramente la vita. Mentre dunque tornaua dal Monaſterio, non lungi da Porta S.Daniele, gli fecero

assalire da due Schiaui Mori; che prima, con pugni, e calci, quanti vollero, mal conciatolo; poi con bastoni lo pestarono crudelissimamente, finche caduto a terra senza sentimento, lo credettero già morto: essendo stato, mentre c'hebbe senso, e parola; immobile sempre a colpi, con benedir'Iddio; e ad alta voce chiedergli perdono per li suoi vccisori. Colà giacque tramortito fino a tanto; che sopraggiunto vn Molinaro; con l'aiuto d'altri accorsi dalla porta; il pose per pietà sopra vn suo cauallo, conducendolo a casa de Pasquali; doue arriuò con tale abbandono di forze, che pareua spirare ad ogni momento; e fù con replicati bagni di vino aiutato alquanto. Era tutto liuido; e si rotto, e dolente d'ogni parte, che altro muouer non poteua, saluo gli occhi, e poco la lingua: ne adopraua quelli, che in mirare affettuosamente al Cielo; ne questa, che in lodare Iddio; ripetendo al meglio: *Perdonate loro, Signor mio: anzi perdonate a me si gran peccatore. Aggiungete pur trauagli, e pene; poiche voi, essendo innocentissimo, hauete patito assai più per i peccatori, e per me.* 2

2. Summar. Processuum. fol. 550. 553. 607.

Gran dolore n'hebbero tutt'i buoni della Città; e continue furono le visite, non solo de poueri; che ne piangeuano la perdita; e pregauano Dio a non rapir loro il padre: ma de principali Signori, e Dame, che lo riueriuano per vn'Apostolo; secondo ne lasciò fede il Pasqual sudetto: fra l'altre D. Stefana, figliuola del Conte di Palamos, e moglie di D. Giouanni di Richesens, D. Isabella di Bogados, D. Guiomar Graglia, D. Isabella di Sosa, & altre tali di prima nobiltà; che con estrema pena lo compatiuano. Ma replicaua loro: *E cosa più dolce del morire per amor del suo Dio?* 3 E diceua constantemente: *Di non essere stato meglio a suoi giorni, che all'hora; trouandosi vicino a dar la vita in somiglianza di Christo morto per salute degli huomini* 4. Il che riputaua gratia sì grande, che frà suoi dolori di morte fino in punto di esalar l'anima; non consentì mai, che gli leuassero di sopra la carne il crudo cilicio, che giorno, e notte portaua; finche gliene fece precetto il P. F. Diego d'Alcantara dell'Ordine di S. Francesco suo Confessore. Si conseruò detto cilicio da Giouanni Pasquali; e da lui con iscrittura di proprio pugno, come il meglio di sua heredità, lasciato a figliuoli, seruì a dare ad infermi assai, a quali era portato, e la sanità, e la vita: fin tanto che nel 1605. il Duca di Monteleone, D. Hettore Pignatelli, Vicerè di Catalogna, ottenutolo a gran prieghi; lo fece tesoro di sua casa. (così la lettiera, sopra cui stette il Santo in questa occasione, fù da Pasquali tenuta per reliquia; e donata poi come tale, al Collegio della Compagnia di Barcellona.) Dopo trenta giorni dato per morto, prese con indicibile pietà i Sacramenti: e mentre auanti l'Estrema Ontione Agnese Pasquali d'improuiso gli entra in camera; trouollo risplendente di tanto lume, il quale vsciua d'intorno al letto 5; che impaurita diede in dietro. Sinche alquanto dopo tornata; fù instantemente da lui richiesta; di

3. In summ. vbi supra.

4. Ibidem.

5. Nieremb. in Vita, c. 38. Bombin. in Vita cap. 7.

di non riuelare ad alcuno tal cosa. Era quella vna visita del Paradiso, che lo confortò, e ritenne in vita: non volendo il Signore, che per l'acquisto d'vn Monasterio mancasse chi era destinato al bene di tutto il Mondo. Così stato cinquantatre giorni tra morto, e viuo, senza punto muouersi; vscì di pericolo, contra ogni speranza: e risanato, andò subito al Monasterio degli Angeli, per confermarlo con nuoui ragionamenti nelle giuste risolutioni. Del che ammirati, e dolenti gli amici; e più di tutti Agnese, che l'amaua da madre; ne lo sconsigliauano: peroche inaspriti da ciò quei disonesti con rabbia maggior di prima l'vcciderebbono certo: Ma egli allegro, e feruoroso rispondeua: *E qual cosa più cara, che morir per Christo, e per la salute del mio prossimo?* In premio di tanta, e tanto apostolica virtù fauorillo Iddio nel felice proseguimento dell'opera senza nuouo incontro; e nella conuersione de suoi persecutori, e sopra tutti del Ribera stato il principale. Questi, ritornando vn giorno Ignatio dall'istesso Monasterio, se gli fece incontro; e confessandosi autore dell'atroce assassinamento, s'inginocchiò a suoi piedi, con chieder perdono, e giurargli di mutar costumi: come fece; vinto, diceua, dalla virtù del Santo nel riceuer' i colpi mortali con heroica patienza; e nel tacer sempre ogni minima parola, che indiciar potesse o chi lo percosse, o chi lo comandò. Nulla però valse quanto la di lui carità colle preghiere, che da vero imitator di Giesù e all'hora, e poscia continuamente offerì al Padre, per li suoi nemici.

Biderm. in Vita l.1.c.7. Hebdom. S. Ign. fer. 6. n. 2.

Vn' altro accidente prouò quiui l'efficacia delle sue orationi. Litigauano di heredità fra di se in Barcellona due fratelli, per cognome i Lisani: vno d'essi, perduta la lite, n'infuriò talmente, che disperato si appiccò ad vna traue di sua casa posta in Beglioco, strada che và dal piano dell'Vglio al mare. Come si scoprì l'esecrando eccesso, s'alzarono strida, e corsero molti; frà quali anco Ignatio, che tornaua dagli Angeli: e poiche mosso egli a compassione di quell'infelice anima fece troncar la fune, e gli altri, con far' ognuno le sue proue, conobbero ad euidenza; e tutti contestarono; ch'era morto; se gli mise a canto ginocchioni; e con breue, ma infocata supplica orò a Dio; acciò restituito in vita colui potesse del suo misfatto dolersi, e confessarsi. poscia leuatosi; e postogli su'l petto vn Crocifisso, che portaua seco; inuocò ad alta voce il nome di Giesù, e chiamò il Morto. Esaudillo immediatamente Iddio: *Et cunctis stupentibus* (come parlano gli Vditori della Sacra Ruota) *& rei exitum expectantibus, Lysanus ad vitam rediit.* Resuscitò per l'instanza del Santo; giusta la cui dimanda hebbe gratia sì miracolosa di rauuedersi, di confessar li suoi peccati, di esserne assoluto; e poter, fatto ciò, la seconda volta morir christianamente.

Per tornare allo Studio d'Ignatio: fù esortato da huomini letterati, e pij, anco dal suo Confessore; che per apprender bene

la lingua latina, e dar pascolo alla diuotione; leggesse il libro *De milite christiano*, di Erasmo Roterodamo riputato dotto, & elegante; ne prohibito a quei dì. auido egli d'imparare si diede con semplicità, e attentamente a leggerlo; e notarne i modi bei del dire. Auuertì però vna strauaganza: Che ogni qualunque volta prendeua in mano a scorrere detto libro; gli si rattiepidiua il feruore, raffreddaua l'affetto, gelaua il cuore, fino a non parere quel di prima. E consigliatosi sopra ciò con Dio; gittò via per sempre quel libro; e l'autore talmente aborrì, e l'opere sue tutte; che ne mai leggere le volle; ne che poscia lette fossero da veruno della Compagnia: non perche tutte siano d'heresia infette; ma perche adescato dallo stile tal'vno, facilmente non passasse dalle sincere alle contaminate. Del rimanente, colla fatica, e con l'applicatione di due anni: benche sì gran parte impiegati nell'opere di pietà, e nel profitto spirituale proprio, & altrui; era tanto auanti nella lingua latina; che a giudicio del Maestro, e d'altri dotti, poteua salire a studij maggiori: perche nondimeno premeua d'essere ben fondato; non si sodisfece del consiglio loro, finche non hebbe in conformità de'sudetti l'approuatione d'vn famoso Dottore; il quale dopo hauerlo esaminato, gli propose per lo studio della Filosofia l'Academia d'Alcalà: doue Dio gli preparaua scuola più di patienza, che di lettere. Su'l partir dunque a quella volta, molti gli si offersero a seguirlo; per essergli non meno compagni nello studiare; che discepoli nello spirito: contentossi di tre; vn tal Calisto, ritornato di fresco da Gierusalemme; doue a persuasione del Santo hauea pellegrinato; il secondo chiamauasi Artiaga: il terzo Diego Cazerez, della famiglia del Vicerè di Catalogna. Qual memoria poi, e qual desiderio lasciasse di se in Barcellona, per le sue virtù, per li suoi esempi, e per le operationi fatteui; lo vide cò proprj occhi, nel passarui quindeci anni dopo, il P. Antonio Araoz, parente del Santo, e Nouitio all'hora della Compagnia: mentre al solo sapersi; esserui vno, che oltre il dar nuoua del Padre Ignatio, era suo allieuo; accorsero assaissimi; chi a domandarne cento cose; chi a raccontarne le conuersioni operate, che durauano tuttauia; e le profetie verificate a puntino: altri voleuano tenergli dietro: altri di fondar casa iui si esibiuano alla Compagnia.

CA-

CAPO IX.

Studij del Santo in Alcalà, & in Salamanca: nè quai luoghi opera conuersioni per numero, e per qualità riguardeuoli; e soffre persecutioni, e carceri con inuitto cuore; ne senza comprouatione della sua santità, riuerita infin dagli Spiriti maligni, e con prodigio grande testimoniata dal Cielo.

GIunse Ignatio a piedi 4 sù l'entrar d'Agosto 1526. ad Alcalà; e'l primo, in cui s'incontrò; e n'hebbe limosina, fù Martin d'Olaue, giouane ricco, e nobile, dalla Città di Vittoria in Biscaglia; studente all'ora di Filosofia: il quale indi a 26. anni, Theologo della Sorbona, e Dottor famoso; e come tale interuenuto al Concilio di Trento; gli diuenne discepolo, suddito, e figliuolo; chiamato da Dio alla Compagnia con vocation segnalata. 4. con cento nonanta due miglia di viaggio.

1 E perche gli studij colà non principiano, che a S. Luca: il Santo consacrò alla diuotion propria, & alla salute altrui quel tempo di mezzo; nel quale sopraunennero i Compagni: e s'aggiunse loro vn Francese, per nome Giouanni, paggio di D. Martin di Cordoua, Vicerè di Nauarra. Vestiuano tutti vna semplice veste fino al piè, di lana tinta in bigio chiaro; come il cappello: e albergati per carità due di loro da Ferdinando di Para; due altri presso Andrea d'Arcè. Il Santo dormiua nell'hospitale; con cercar giornalmente limosina di porta in porta: e trouando spesso affronti, e contumelie; Vna volta frà l'altre fù sì mal trattato da vn Sacerdote, e da non sò quali otiosi con lui; che compatendolo il Priore dell'hospitale di Antezana fondato di fresco, lo trasse in disparte; menollo seco; e in quello gli diede alloggiamento. la stanza però assegnatagli era da gran tempo abbandonata per horrende visioni, e strepiti di Demonij, che vi si patiuano. E prouollo egli; che la prima notte, nulla sapendo, raccapricciò a quell'improuiso sfuriar dell'Inferno: Ma tosto raccolto il suo spirito, gittossi ginocchioni; e superiore allo spauento, & alla zuffa, con animo generoso cominciò à sfidar li Demonij, chiamandogli ad alta voce; e prouocandogli a far sopra di se quanto era in piacere a Dio. Non sofrirono quei maledetti humiltà si profonda: se non isbigottiti alla gran fiducia: e fuggirono senza più; rimanendo la camera da quel punto libera; e loro tolta di potere per sempre. 1. Orlandin. Hist. Soc. p. lib. 1 n. 5. Ann. dier memorab. ad 17. Aug.

In quest'hospitale ancora si procacciaua il pane, limosinando: e perche i diuoti cominciarono a mandargli con che sostentarsi; e più di quanto gli bisognasse per viuere; lo compartiua tra poue-

altri vn gran Signor Ecclesiastico ; che per la dissolutezza, e per lo seguito era la peste di quella Vniuersità. Seppelo il Santo ; e fatta oratione, fù a trouarlo. Turbossi quegli all'ambasciata; e s'insospettì più, e s'alterò, in vdire a dimandarsi vdienza secreta ; pure si ritirarono, & Ignatio gli parlò, l'assalì, lo strinse, il ferì nel cuore per modo ; che quantunque alle prime salito sulle furie minacciasse di farlo gittar dalle finestre ; proseguendo però intrepidamente il Santo ; in fine il rimise in se stesso ; e'l ridusse a Dio : con merauiglia de Seruitori ; li quali poco auanti corsi alle voci alte del patrone (poiche di fuori non s'vdiua il Santo) pronti a qualche strana esecutione ; lo videro vscire con termini di rispetto non solo, ma di gran riuerenza verso Ignatio ; e lo sentirono comandar loro : Che apparecchiassero tauola ; perche volèua seco a cena quell'hospite. Ne ricusò egli di compiacerlo, per meglio stabilirlo con discorsi pij. Finito che s'hebbe di cenare, ordinò il Caualiere ; che apprestassero vna mula ; poiche pioueua ; e le torcie, per accompagnarlo ; essendo tardi ; e fargli lume. Non accettò Ignatio la caualcatura : ma non potè scansare a partito alcuno i seruitori colle torcie : se bene poco dopo si tolse loro furtiuamente dagli occhi 2 : tornando essi storditi a casa; per non sapere, come, o doue sparito fosse. Fù poscia detto Signore de più cari amici, e partigiani del Santo. In somma cogli esempi, e colle parole ammaestraua tanta gente, ch'era maggiore il concorso all'hospitale per vdirlo ; di quello fosse all'Vniuersità : e tal frutto produsse ; che la Città, poiche vi entrò egli, pareua tutta diuersa da quella di prima.

2. *Ribaden. in Vita, l. 5. c. 6.*

Eccitarono tali nouità quel popolo, e Studenti a parlar di lui : e attizzarono i Demonij a vendicarsi di lui, con sommouere alcuni scelerati a diuolgarlo vn'incantator', e stregone. Et auuegna che si fatte voci non trouassero fede ; nondimeno daua negli occhi a molti quel tanto numeroso, & affettionato concorso d'huomini, e donne, anco di conto, ad vdir'vno, che non sapea più oltre della gramatica ; quell'amistà con giouani tramutati per via di secrete instruttioni, ritiramento, e silentio ; certi sfinimenti, che alcuni patiuano in risoluere di cangiar vita ; la frequenza de Sacramenti, che s'introduceua ogni domenica : nouità in quei tempi si biasimata ; che il Dottor Alfonso Sanchez Canonico di S. Giusto negò vn dì publicamente la Communione ad Ignatio ; con riprenderlo anco di troppa domestichezza con Dio : benche rauuedendosi, lo compiacque immediate; pagato dal Signore nell'atto di communicarlo, con diuotion', e tenerezza non prouata mai più, fino a non poter frenare il pianto, anzi quel dì medesimo volle seco a tauola Ignatio ; e trattollo come vn Santo ; principalmente dopo che l'hebbe vdito secondo il suo costume a ragionare. Hor queste cose, o ingrandite, o alterate, arriuarono all'Inquisitione di Toledo ; che spedì secretamente D. Alfonso di Mechia Canonico di

quella Catedrale; con ordine, che co'l Dottor Michele Carrasco Canonico di S. Giusto in Alcalà, prendesse informatione; e riferisse. Fecelo 2 con occultissima, & esquisita diligenza sopra la vita, e dottrina d'Ignatio: e trouatolo nell'vna, e nell'altra Santo; senza ne pur vederlo, partì: lasciato in sua vece per quello accader potesse, Giouan Rodriquez di Figueroa, Vicario Generale d'Alcalà per l'Arciuescouo di Toledo. Ne andò molto, che questi, chiamato Ignatio; significogli quanto erasi fatto d'inquirire sopra di lui; e con qual sua lode: rallegrarsene seco; & esortarlo a proseguir gli esercitij soliti; & aiutar le anime; come gli fosse in grado. Solo non piacergli quella vniformità d'habito in lui, e ne Compagni. Et egli ad vn'altro, e a se lo tinse in nero; a due in lionato; al quinto lasciollo, com'era. Nuouamente verso Natale gli ordinò il Vicario; che non andasse a piedi scalzi; e si ponesse le scarpe: come fece. Ma tacciandolo alcuni di sospetto d'heresia; il Vicario nell'anno seguente 3 rinouò le inquisitioni, e gli esami di testimonij domestici, e di vditori quotidiani del Santo: il che riuscì vn lungo, e giustificato processo di virtù, e di lodi sue. onde ne chiamollo; ne si dolse di lui; anzi gli prese affettion', e rispetto: benche tosto vn'accidente il rendesse tutto altro. In questi giorni Calisto, vno de compagni, staua per malathia vicino a morte in Segouia: il che saputo da Ignatio; subito si pose in camino; senza mangiar', o riposare giorno, e notte; ad apportagli prestò soccorso 2. E veramente l'aiuto fù del Cielo: peroche al di lui arriuo quegli vscì di pericolo. Così, lasciatolo in conualescenza, egli fece sollecito ritorno ad Alcalà, per continuarui le sue apostoliche fatiche: Ma trouò con differente faccia le cose. Tra molti; che vdiuano Ignatio; e si giouauano de suoi documenti; erano due nobili Vedoue, Maria del Vado, e Luisa Velasquez, Madre, e figlia, e questa di buon garbo, e giouane: hor venuto loro, con affetto di patir per Christo, gran desiderio di pellegrinare a diuoti luoghi della Spagna, e di far negli hospitali prodezze di carità, e di mortificatione, conferirono ciò co'l Santo; da cui furono riprese; con mostrarci mille pericoli, & inconuenienti; e come non mancaua nella patria maniera di sodisfar senza rischio alla diuotione: per lo che si rimasero. Quando sotto gli vltimi giorni di quaresima, per passarli più diuotamente, ritornate su'l pensier di prima; s'auuiarono a piedi con vna seruente, in habito di pellegrine, accattando; verso il Sudario di Giaen, e la Madonna di Guadalupe: non hauendone fatto alcun motto ad Ignatio; perche non si opponesse: ma precisamente ad alcune poche lor confidenti. Varie furono le dicerie sopra di questo: finche hauutosi dalle consapeuoli; quella non esser fuga, ma pio pellegrinaggio; tutte le maledicenze andarono sopra Ignatio, come presunto autore della sconsigliata risolutione. Smaniaua più d'ogn'altro il Dottor Pietro Ciruelio; alla cui

2 Cominciando a 19. Nouemb. 1526.

3 alli 6 Marzo 1527.

2 è distanza di due giornate.

cui cura ſtauano quelle donne: per la qual coſa non ſi fidando a baſtanza di Matteo Paſquali, Catalano; a titolo d'eſſer partiale d'Ignatio: benche toccaſſe a lui, come a Rettore dell'Vniuerſità; veder le cauſe degli Scolari; giudicar', e condannare in quelle: ſi riuolſe al Vicario Figueroa; e per la riputatione, in cui era, n'ottenne il mandato della cattura; la qual ſubito s'eſeguì: comandando l'Vfficiale ad Ignatio l'andar ſeco: & egli con allegrezza, e manſuetudine lo ſeguitaua. Nel che fare così fra birri, e diſonori, s'incontrò per ſua maggior vergogna in D. Franceſco Borgia, figliuolo del Duca di Gandia, giouinetto all'hora di circa diecisette anni; con mirarſi ambidue in quella diuerſità. E pur voleua Dio; che a ſuo tempo chi adeſſo caminaua tra inchini, e corteggi; foſſe già Duca, e Viceré, veduto da mezza Roma proſtrato a piè d'Ignatio ſupplicar d'eſſer'ammeſſo per ſuo ſuddito, e ſchiauo.

Hora ſimilmente non iſcemaua punto ad Ignatio il credito, l'amore, il concorſo de ſuoi diuoti: anzi Caualieri, e Dame principali non haueano a vergogna, o a ſchifo, l'entrar nella medeſima carcere a viſitarlo: e ve lo trouauano di cuor ſi contento; come ſe foſſe nell'atrio del Paradiſo: e ve lo ſentiuano parlar di Dio così altamente, che vſciua di ſe; con parer prigione più come pazzo, che come reo; dicendo: *Non eſſerui coſa più dolce, che patir per Dio: poiche non v'eſſendo coſa più dolce, che l'amor di Dio; ne maggior amore, che patir per lui: per ciò non v'era maggior dolcezza, che patir per lui*. E ciò con vehemenza di ſpirito ſuperior talmente all'humano; che viſitandolo Giorgio Nauerio, primo Lettor di Sacra Scrittura; cariſſimo a Ceſare; per ſenno, e per pietà ſtimatiſſimo; reſtò preſo in vdirlo; ne ſi auuide paſſar l'hora del leggere: ito poi allo Studio in fretta; con volto d'huomo fuor di ſe per merauiglia, ſalutò gli Scolari con queſte parole: *Vidi Paulum in vinculis*: paragonandolo con S. Paolo nella generoſità del patir per Chriſto. E ben s'addattano a S. Ignatio le parole di S. Paolo, che la Chieſa gli applica nell'Epiſtola della Meſſa: *Secundùm euangelium meum, in quo laboro vſque ad vincula quaſi malè operans; ſed verbum Dei non eſt alligatum*. 4 Sollecitaua in queſto mentre il Vicario contro di lui gli eſami: però in cambio di prouarlo reo; furono tali, e tante le teſtificationi della vita eſemplare, della dottrina vera, delle fatiche zelanti, de buoni effetti, e del frutto di quelle; che il proceſſo moſtraua eſſer fatto per canonizare vn Santo. Ne mancarono perſone di gran conto, che ſi offerirono ad Ignatio per aiutarlo; voleſſe mò difeſa, o fauori: tra l'altre furono due Signore principaliſſime, D. Tereſa Henriquez, madre del Duca di Macheda, e D. Leonora Maſcaregna, Dama dell'Imperatrice; le quali dal parlargli due anni auanti vna volta in Vagliadolid; oue ſtaua la Corte all'hora; ne rimaſero con ammiration', e ſtima di Santo. Ma era ſi lontano egli dal

4. 2. Tim. c. 2.

vo-

voler patrocinio per liberarsi ; che non volle ne Procuratore, ne Auuocato per difendersi 5. E poiche Calisto, vditane la prigionia, venne da Segouia ; e si pose da se nella stessa carcere ; l'inuiò egli subito al Vicario ; da cui hebbe ordine di tornare alla prigione : doue nondimeno dimorò poco ; procuratane la liberatione da Ignatio molto più sollecito della sanità del Compagno fresco del male ; che della propria sua causa ; la qual diceua : *Esser causa di Dio : e a lui toccare il condurla.* Dopo dieciotto giorni, da che staua carcerato ; senza saperne, o imaginarsi la cagione ; venne a visitarlo il Vicario con vn Notaro: e tra molte interrogationi, che gli fece ; vna fù : *Se guardaua il sabbato ?* Rispose Ignatio : *Che sì, a riuerenza della Vergine Maria, non perche aderisse a Giudei ; così odiati nel suo paese ; che non ve ne haueano voluto mai semenza.* finalmente interrogatolo ; se hauesse persuaso a tali, e tali donne vn pellegrinaggio ? e hauutone vn sincero *Di Nò:* gli pose la mano sulla spalla ; e sorridendo : *State*, disse, *di buon cuore ; che non per altro sete prigione. Ben'è vero, che se il vostro parlare portasse manco nouità ; voi ne stareste meglio ; & io più contento.* Ignatio a questa parola ; di chiamar nouità l'aiutar le anime, vscita dalla bocca di chi per vfficio doueua promouerlo ; non condannarlo ; soggiunse con maniera modesta, e graue : *Signore, io non haurèi creduto ; che fosse nouità parlar di Christo fra Christiani.* Verso li diecìotto di Maggio, ecco tornare le tre Pellegrine ; quaranta due giorni da che partirono ; le quali esaminate diedero il compimento alle proue dell'innocenza d'Ignatio. E passati altri dodeci giorni per terminar gli atti della causa : il primo di Giugno del 1527. si lesse ad Ignatio la sentenza ; che lo dichiaraua innocente affatto ; e sì nella vita, come nella dottrina incolpabile. poi gl'ingiungeua il deporre dentro a dieci dì egli, e li Compagni, l'habito, che vsauano ; e vestire all'ordinario degli Scolari di quella Vniuersità. Oltre a ciò gli vietaua grauemente il predicare in publico, & in priuato ; finche con quattro anni di studio compisse il corso della Theologia. Chinò egli humile il capo : e quanto al vestito, replicò al Vicario : *Ben poter'obedirlo nel metter giù la veste, che portaua ; non così nel prender l'habito di scolare, di assai prezzo ; non hauendo al Mondo più di quel poco pane, che giornalmente accattaua per viuere.*

5. Vis scire, quod est super humanam naturam? Missus in carcerē non de suo periculo sollicitus erat; sed de aliorum salute cogitabat. *Chrysost. in cap. 11. Matth.*

Raccomandollo dunque il Vicario a Giouanni Lucena honorato chierico, impiegato del continuo in opere di carità. questi con Ignatio a canto andaua mendicando il danaro necessario per ciò : e capitato sotto la casa di Lopez Mendoza ; dou'era vn gran ridotto e di Caualieri, che giuocauano alla palla ; e di altri, che stauano a vedere ; si accostò ; e chiese limosina per tal'effetto. Lopez, il quale hauea rancore con Ignatio per alcuni auuisi da lui riceuuti del viuer suo scorretto ; riuolto al Lucena : *Non si vergogna*, disse, *vn par vostro cercare per vn ribaldo, come costui ? Che possa io morire*

ab-

abbruggiato ; s'egli non merita il fuoco. Grande fù lo scandalo di queste parole in quanti n'hebbero notitia. ne tardò Iddio a farne vendetta : e'l fuoco, giache Ignatio no'l meritaua, tolse all'altro quell'istesso giorno la vita. posciache giunta di lì a poche hore la nuoua del nascimento di Filippo II; e subito preparandosi feste solenni, con allegrezze publiche, e priuate : Lopez anch'egli salito s'vna torre del suo palazzo cō vnò schiauo, & vn paggio, cominciò a scaricare archibugi : quando vna scintilla portata dall'ira diuina toccò vna massa di poluere, che quiui era per fuochi artificiati; e leuata gran fiamma, n'inuolse il misero Gentilhuomo; il quale ardendo, e mandando vrli da disperato, morì. Come il Santo l'intese ; prorompendo in lagrime di compassione, sclamò : *Poueretto ! se lo annunziò da se questo fine, certo contra mia voglia.*

Era parso al giudice di porre Ignatio in libertà : ma considerando egli d'hauere il piede sciolto; e legata la lingua : essendogli tolto il fauellar di Dio; e con esso il guadagnargli gente nuoua; e coltiuar la già guadagnata : riputò meglio trasferirsi a proseguir lo studio, e l'aiuto dell'anime in Salamanca. e ne volle il parere dell'Arciuescouo di Toledo ; per informarlo ad vn tempo delle sue operationi ; e de contrasti sostenuti. Era questi D. Alfonso di Fonseca ; e si trouaua in Vagliadolid 2 ; oue l'accolse humanissimamente ; con lodarlo ancora del disegno; animarlo a continuar nel suo zelo ; voler prouederlo per il viaggio ; & assicurarlo di assistenza, e protettione in ogni affare. In tanto i Compagni venuti auanti stauano già in Salamanca 3 : doue arriuato Ignatio; ne sapendo l'albergo loro, se n'entrò diritto in vna Chiesa : in cui mentre si trattiene orando; vna buona Donna, per instinto dello Spirito Santo (se non fù Angelo del Cielo in tal figura) venutagli appresso ; e dimandatolo di suo nome ; tutta festosa, il guidò là, oue quelli dimorauano.

2. Lungi da Alcalà 156. miglia.

3. più oltre due giornate.

Et eccolo a ripigliar subito le solite occupationi e dello studio, e del conuersar fruttuoso, con parlar di Dio in publico, & in priuato ; e con seguirne mutationi di vita in tanti d'ogni qualità, e stato ; che già se ne faceuano le merauiglie. Haueua però proseguito poche settimane ; quando il Confessor suo, Religioso Domenicano l'inuitò a pranso vna Domenica : con soggiungergli : Che andasse apparecchiato di rispondere a varj dubbj de suoi Frati. Vi andò con Calisto : e finito il desinare, si ritirarono in vna cappella il Confessor con essi, e due altri Frati; vn de quali era il Vicario, che gouernaua il Conuento in assenza del Priore. Questi, lodato Ignatio del suo spirito ; di cui vdiua tanto dirsi ; l'interrogò: *Cosa mai hauesse studiato? e quello sapeua?* Rispose Ignatio: *D'hauere studiato poco. e di non saper niente. Dunque*, ripigliò l'altro ; *voi predicate ; e non sete theologo ? Non predico*, disse Ignatio ; *ma ragiono alla buona delle cose di Dio.* E domandato di quali ? Rispose : *Della bruttezza del peccato, e dell'eccellenza delle vir-*

K tù,

tu, per indurre gli huomini al bene. All'hora il Vicario: *Questa è profonda theologia*; disse: *Voi non l'hauete studiata. dunque lo Spirito Santo ve l'hà infusa. E questo bramo intendere: che riuelationi siano coteste dello Spirito Santo?* Qui tacque Ignatio: poiche intendeua dell'vso de vitij, e delle virtù in ordine alla salute: l'altro intendeua della specolatione; come se ne tratta nelle Scuole. Perche nondimeno quegli lo stimolaua; disse: *Basta, Padre: non è bisogno passar più oltre.* Ma non finendo il medesimo d'importunarlo su'l rispondere all'argomento dello Spirito Santo; aggiunse questo solo: *Io, Padre, non dirò altro; se non mi sarà commesso da superiore; a cui sia in obligo di obedire.* Onde il Vicario, pensando d'hauerlo colto: *Stiam freschi*, esclamò: *il Mondo è pieno d'heresie; con sorge ne delle nuoue tutto il dì: e v'incresce scoprir ciò, che insegnate? Aspettatemi pur quì. trouerò ben io la via di farui dir la verità.* Partirono i Frati: e fatte serrar le porte del Conuento; menarono amendue in vna cella; con teneruelì, finche si negotiaua colla Giustitia. Veniuano intanto molti di quei Religiosi: e parlando egli a tutti di cose spirituali con serenità, e quiete; altri lo stimauano Santo: per non potere vn sì profondo conoscimento delle cose di Dio vscire, se non da vn'altissima contemplatione: persisteuano altri, non potersi comportare senza pericolo; che vn'idiota si facesse maestro. In capo a tre giorni fù dal Vicario del Vescouo mandato vn'Vfficial suo; che li conducesse prigioni; e li pose, non a basso con gli altri carcerati; ma di sopra in vna stanza ruinosa, horrida, e fetente; con serrar' a ciascun d'essi vn piede a capo d'vna catena lunga dodeci palmi; talche non poteua muouersi vno senza tirar l'altro: tutto però con sì gran giubilo del Santo, che passò quella notte cantando co'l Compagno salmi, e lodi a Dio. Il dì seguente molti diuoti, che venuti a visitarlo videro; come non haueua doue stendersi, fuor della nuda terra, e questa lorda, e fangosa; vollero per ogni modo prouederlo di letto, di cibo, & altre commodità: ricusando egli; e lagnandosi: *Che non mostrauano d'amarlo mentre scemargli voleuano le sue delicie. Che se sapessero, qual felicità sia patir per Christo; non gli haurebbono compassione; ma inuidia.* Dopo alquanti giorni (ne quali; per considerarle a minuto; presero tutte le sue scritture: nè d'altro erano, che di cose diuote) venne il Vicario; & esaminò a lungo separatamente cadaun di loro: dimandò anco del Libro degli Esercitij; che tosto gli fù dato da Ignatio; con significargli di più: Trouarsi nella Città tre altri suoi Compagni, & insegnògli la casa dell'habitatione; perche a suo piacere li prendesse, & esaminasse. Come seguì; facendoli porre a basso nella carcere commune; acciò non potessero darsi lingua con Ignatio: il quale in questo mentre non permise mai; che da veruno si prendesse a difender', o fauorir la sua causa: finche chiamato fù dauanti a quattro Esaminatori; Isidoro, Parauigna, e Frias; e

questi

questi Dottori; e'l quarto Baccilier, pur di cognome Frias; & era il Vicario del Vescouo. Ciascun di questi gli fece diuersi quesiti, e sottili, anco di materie theologiche più sublimi, & ardue; come della Trinità, dell'Incarnatione, dell'Eucaristia; per insino di Legge Canonica: & egli, protestando prima di non hauer lettere; sodisfece a tutto, e a tutti, con tal sodezza di dottrina, e con termini si proprij; che cagionò stupore. Appresso gli comandarono; che lui dichiarasse il primo de dieci precetti nel modo, che al popolo costumaua. Lo fece: ma perche della stima, e dell'amor di Dio non sapea parlar, se non da vero; disse intorno a ciò tante cose, tanto straordinarie, tanto bene; che cauò lor la voglia di addimandar' altro. Vna sola difficoltà mostrarono d'hauere: Come in certi suoi scritti assegnasse la differenza fra'l peccato mortale, e'l veniale: che solo con molta scienza si può discerner', e determinare. A che diede Ignatio questa precisa risposta: *Se la dottrina è buona non si può riprouare: se non è buona; voi, che sete più sauij, condannatela.* Ne seppero essi più che si dire.

Intorno a questo tempo successe; che i Carcerati vna notte, sforzate le porte della prigion publica, fuggirono: rimanendo i soli tre Compagni d'Ignatio, da lui addottrinati ad abbracciar li disastri come fauori di Dio, per cui patiuano; & a non temere, perche innocenti. così la seguente mattina furono trouati nella prigione a porte spalancate, con riputatione ancora del Maestro; non che di loro: a quali, fino al terminarsi del processo, fù data vna casa vicina più per albergo, che per carcere. Al Santo però incatenato come prima cresceua ogni giorno il concorso etiam di persone conspicue; tra le quali D. Francesco di Mendoza, che poscia Vescouo di Burgos, e Cardinale, fù segnalato amico, e protettor suo, e della Compagnia. Questi lo compatiua vn giorno, e si condoleua molto di quella Catena tanto indegna di lui: Ma egli fattosi vna fiamma in volto; come soleua nello sfogar qualche affetto verso Dio; gli disse: *Ancor' a voi replicherò quanto poco fà hò detto ad vna Signora, che venutami a vedere, facea gran lamenti sopra questa; ch'ella chiamaua miseria estrema; & è mia estrema beatitudine: Se amaste Dio di cuore; intendereste, che il patir per lui è vn tal diletto; che tutti insieme i piaceri del Mondo posti all'incontro no'l contrapesano. E per me, vi dico in verità: Che tanti ceppi non hà Salamanca, ne tante catene; che non ne brami assai più per amor di quel Dio; per cui porto questa sola; che ancor troppo vi sembra per me.*

Essendo stato in carcere, & in ferri ventidue giorni; fù egli cò i Compagni chiamato da Giudici; & hebbe per publica sentenza la solenne dichiaratione dell'innocente sua vita; e della sana, e santa dottrina sua: con libertà non solo di vscir di carcere; ma di viuer', e di predicar, come prima: con rendergli parimenti liberi da ogni censura gli Esercitij. Solamente si aste-

nesse, mentre non era theologo, dal definire; quali colpe fiano mortali; e quali nò. E questo, si dichiaraua, non già in pena di errore: ma per essere si difficile a risoluerlo; che gl'istessi huomini di gran sapere vanno adagio. Con ciò parue a Giudici di trattarlo con quel rispetto; di cui lo stimauano degno: e in licentiarlo, v'aggiunsero segni, e parole d'affettion singolare; massimamente il Vicario Frias; ch' era stato non tanto il più rigido nelle dimande; ma si crudo nel tenerlo in vna prigione; che senza la catena pareua castigo, non custodia. E pur fù vero; che la maggior parte di quelli, che in Salamanca, & in Alcalà presero ne loro tribunali a sospetto d'hipocrisia, o di nõ sincera fede Ignatio; e trattaronlo indegnamente; lo videro su'l tenore della medesima vita riuscito indi a non molto a quella eminenza di santità, ed' opere, che da ogni lato si vdiua: e mandarono a raccomandargli le proprie anime; come a Santo: e non potendo ristorarlo in altra maniera de disfauori fattigli, fauorirono a tutto potere la Compagnia. Così quel Figueroa, statogli già più nemico, che giudice fatto presidente del Real Consiglio di Spagna, ne fù tenero amico, diuoto veneratore: piangendo a piè del P. Fabro; e professando di riconoscere in lui S.Ignatio.

Ma Dio nol voleua lungamente colà: e pare, che lo affrettasse ad vscir della Spagna; perche la risolutione di studiare; che tenne in tante varietà sempre immutabile; il tirasse finalmente a Parigi: e le scorse fatte in Alcalà, e Salamanca, seruissero a dar notitia di lui; e trargli dietro huomini eminenti per santità, e per lettere; cò i quali, e con altri, che gli teneua là preparati, mettesse mano alla grand' opra della Compagnia di Giesù. Egli dunque, che miraua più oltre; vedendo con quella riserua serrarsegli obliquamente la strada per aiutar le anime: poiche facendo al peccato guerra (si come la faceua il peccato a lui; solleuandogli contro accusatori, e nemici) se hauesse proseguito a detestar, e condannar l'offese di Dio; poteua interpretarsi; esser questo vn definirle per graui: stabilì di passar à Parigi: doue, per esserui tanto forestiero; e non tener quel linguaggio; haurebbe hauuto men disturbo negli studij; e per la fama, e frequenza di quell'Vniuersità più seguaci della sua impresa; e soldati a Christo da radunare.

CAPO X.

Longanimità del Santo, e gran fortezza d'animo nello studiare in Parigi: oue con somma lode si addottora. Suoi disagi, e sue penitenze quiui; sue contemplationi; e frutto, che fà vniuersalmente ne prossimi: per la qual cagione vien perseguitato da Demonij, e da gli huomini. Atto di Carità più non intesa verso chi l'haueа tradito. E publico vituperio, che nell'apprestarsegli risulta in suo esaltamento.

OLtre che non tutti li Compagni d'Ignatio haueano cuore, per viaggio sì lungo, e disastroso; e così esposto a sueniture in quei tempi sfortunati: consideraua egli saggiamente; quando anco peruenissero a quella Metropoli senza intoppo: essere incertissimo, qual commodo per sostentarsi, e per istudiare, potessero hauere in mezzo di natione all'hora più che mai contraria, e diffidente. Gli parue dunque, con assenso loro, d'andar'auanti: e se traslucesse speranza di potergli alimentar colà; chiamarli quanto prima: se altrimenti; fargli auuisati; acciò colla stessa vnione d'affetto; benche di presenza lontani, attendessero alla Filosofia, e alla Theologia; per poscia riuedersi, a Dio piacendo. Accordato questo; con essersi trattenuto tre settimane da che vscì di carcere; non valendo ne offerte, ne prieghi di principali, e d'amici, a quali ne doleua sin'all'anima; partì di mezzo inuerno, a piedi; cacciando inanzi vn'asinello carico di libri. Giunto a Barcellona 2; doue tanti conoscenti haueua, e tanti diuoti; gli fù mestieri contender', e far violenza per isbrigarsi dagli abbracciamenti, e dalle lagrime de suoi cari; li quali tolerar ne voleuano, ne sapeuano, che lasciasse il loro per vn paese straniero; e senza necessità mettesse in manifesto rischio la vita. Gli proponeuano l'asprezza del freddo; le strade impraticabili per la stagione; molto più per li pericoli, sì di malfattori, massimamente a confini d'amendue i Regni; sì di soldati; essendosi accesa pur'all'hora di nuouo guerra sanguinosa tra Francia, e Spagna: e raccontauano esempi molti, e recenti d'horribili crudeltà commesse contro i viandanti da questi, e da quelli. Nondimeno constantissimo, sotto la protettion diuina, sprezzando i pericoli, & i trauagli, fece partenza, sù'l principio dell'anno 1528. e sempre a piedi, trauersando la Francia; senza compagno, senza guida; ma non senza speciale fauor del Cielo, sano arriuò a Parigi; entrato già il Febraro.

2 è distante da Salamanca più di 170. miglia.

Quiui tirando suoi conti del progresso debole fatto nelle scien-

ze fin'a quel tempo; giudicò di contribuir meglio al seruitio di Dio, ricominciando gli studij da capo; non più confusi, e d'ogni materia insieme; anzi ordinatamente, con agio, fin da principij d'humanità: e questo con applicatione, senza diuertir tanto negli aiuti del prossimo; ne spendere sì lungo tempo in accattare ogni giorno il pane: giache gli erano venute dietro certe limosine in polize mandate dalla Roselli, & altri amoreuoli di Barcellona. la onde si acconciò in vna casa, pagandone la parte dell'affitto con altri Spagnuoli, che l'habitauano: ad vno de quali diede in deposito il danaro, c'haueua riscosso; per conseruar, quanto poteua, il proponimento della sua volontaria pouertà. Ma suanì tantosto vn tal commodo: peroche colui, al quale confidato haueua li danari, ch'erano venticinque scudi; se ne fece bello, consumandoli tutti: e non hauendo, come restituirli, fù necessitato Ignatio rimasto pouerissimo senza prouision'alcuna, e lungi dagli amici; supplicar, & hauerlo a gratia, di ritirarsi per ricouero nell'Hospitale di S. Giacomo; e per viuere, andar d'vscio in vscio chiedendo vn tozzo. E quantunque il mendicare per Christo non gli fosse nuouo; e dasse anzi diletto al suo spirito; gli apportaua però sconcio notabile allo studio: altrettanto pure l'eccessiua distanza del Collegio di Montecacuto, doue sentiua humanità, dall'hospitale; maggiormente che chiudendo questo le porte per tempo la sera; ne le aprendo la mattina se non leuato il Sole; perdeua egli, per quanto sollecito fosse, buona parte degli esercitij scolastici, e delle lettioni; che l'inuerno auanti giorno cominciano colà, e finiscono a notte. Scrisse perciò a Compagni di Salamanca: con qual trauaglio le cose gli succedessero; come apena trouaua mendicando, con che sostentarsi; e quanto poco speraua di poter mantenerlo: raccomandandogli a D. Leonora Mascaregna; che in rispetto di lui molto li fauorì: finche separatisi l'vno dall'altro; se n'andò ciascuno doue più hebbe in grado.

Et era sì ferma in Ignatio la risolutione di studiare; sì viuo l'ardore, e'l zelo di far conoscere Iddio, & impedirne per tutto le offese; doue mirauano queste industrie tanto laboriose; che non gli souuenne partito alla mente per ciò, a cui pronto non fosse di gittarsi; fino a mettersi per seruitore con qualche huomo di lettere; che gli fosse insieme patrone in casa; e nella scuola maestro: il che se otteneua, staua disposto di riconoscer, e seruir Christo nel patrone, gli Apostoli ne condiscepoli. Contutto ciò fù voler di Dio, per affinar le virtù del suo Seruo, che nissuna delle molte diligenze da lui, e da suoi amici vsate per ciò, potè giamai riuscirgli. Finalmente a consiglio della necessità, e d'vn'amico Religioso; consultatolo a lungo con Dio nell'oratione; determinò d'andar ne tempi delle vacanze di Fiandra; e quiui da ricchi Mercanti di Spagna raccogliere in limosina quanto gli bastasse per viuere poueramente vn'anno. Fecelo; e n'hebbe l'intento; anzi

la terza volta passò anco in Inghilterra di quel tempo catolica; e trouò in Londra carità copiosa. Vn tale andar' a piedi si lontano; e palesar per tutto vna miseria estrema; parue a Giouanni Madera suo paesano torto grauissimo a Casa di Loiola; con fargli coscienza di manifesta ingiustitia; perche, non essendo patrone della riputatione di sua Famiglia, la metteua in vituperio. Ne potendolo Ignatio, per quanto s'argomentasse, disingannare: fatte più copie della questione: *Se vn Caualiere, che per amor di Dio hà rinonciato al Mondo; poteua senza scrupolo d'infamare il Casato, cercar per varij paesi limosina?* le diede a migliori Dottori della Sorbona; perche rispondessero: & hauuta vniforme da tutti la risposta: *Non essere in ciò sospetto di colpa veruna.* sodisfece al Madera, & alla ragione ancora della Volontaria Pouertà; che nobilitata da Christo non può denigrar lo splendore di qualunque sia stirpe la più illustre.

Vero è, che quella carità, e zelo; che si spesso gli fece imprendere vn viaggio tanto lungo, e faticoso; glielo risparmiò ancora in auuenire: poiche li Mercanti stessi gli faceuano pagare in Parigi quel dannaro; che per sua pietà ogn'vno spontaneamente gli assegnaua: e questo con qualche altro soccorso mandato di Spagna da suoi diuoti; era tanto, che poteua non solo egli viuerne; ma far le spese ad alcuni compagni, e ad altri poueri a gran numero, largamente souuenendoli, massime infermi, e vergognosi. Ne altro indusse i sudetti Mercanti ad essere liberali del proprio; e solleciti di liberar lui dalla molestia del camino; saluo che la straordinaria santità in lui conosciuta nel praticarlo. E v'è memoria, come in Anuersa, e in Bruges 1, doue capitaua per tal cagione; fù trattato non solamente in liberalità, ma con riuerenza da Santo: e si nominano molti, li posteri de quali glorciansi d'hauerlo i vecchi loro albergato in casa. Di Bruges particolarmente notabili sono due cose: vna è di Consaluo Aguiglier, persona ricca, e stimata; il qual rimase preso d'Ignatio in modo, che a posta poi andò più volte a Parigi per vederlo; e volle sempre dimorar seco nella stanza istessa, per goderselo tutto, cuore a cuore, in conuersation celeste. 2 Giouanni Palanco scrisse l'altra intesa dal medesimo Ignatio; a cui la riferì chi era stato presente: Lodouico Viues, grand'huomo in giudicio, & in eruditione; tenne Ignatio seco a tauola per carità: e come l'vdì parlar di Dio con quei profondi sentimenti, e quella pratica di spirito; ne rimase attonito: e partito che fù, disse ad altri: *Quest' huomo è vn Santo: e fonderà vn dì qualche Religione.* Così ne lampeggiaua la santità; ne traluceuano i talenti di operar cose insigni per Dio. Con detti sussidij solleuato passò ad albergo non importuno al suo studio; e vi si applicò di proposito. Non lasciando però a certe hore d'ogni dì, e ne giorni liberi, d'aiutar nell'anima, & incaminar priuatamente alla virtù con pij discorsi, e con gli

1. *Imago 1. seculi, l.6.c.1.*

2. *Imago 1. sec. l.6.c.1.*

gli Esercitij Spirituali quanti poteua, in particolare degli Studenti: e ne ridusse molti, anco nobili, e di egregie parti, a priuarsi d'ogni cosa, & abbracciar li consigli dell'Euangelio ; seguendone vn gran dire nell'Vniuersità ; e sopra tutto alla mutatione di tre giouani Spagnuoli assai conosciuti ; Giouanni di Castro, eccellente ingegno, e Dottore nel Collegio della Sorbona ; & il Peralta ; e questi nobili, e ricchi ; & vnò degli Amadori, Biscaglino. Li quali colla domestichezza d'Ignatio, e cò gli Esercitij ; venduto il tutto, fino i libri ; e dato il prezzo a poueri ; si ritirarono abiettamente vestiti nell'hospitale di S.Giacomo ; a viuere di quello, che accattauano per amor di Dio ; con cui trattenenanfi la maggior parte del tempo in oratione. Ma furono tosto loro d'intorno parenti, e amici, supplicheuoli, e minacciosi ; con arti, e lusinghe : ne queste bastando per l'intento ; vennero alla forza ; e tornati con huomini d'armi li cauarono violentemente dall'hospitale, trascinandogli alle case di prima : doue tanto seppero dir', e fare ; che in fine li ridussero a comparir nel di fuori, come gli altri ; almeno per insino a che finiti gli studij, tornassero in Ispagna.

Correua intanto voce fra molti : *essere queste pazzie : Ignatio essere vn magho ; che con incantesimi toglieua gli huomini di ceruello.* e più di tutti si faceano sentire due stimatissimi Dottori, Pietro Ortiz, Spagnuolo, e Diego Gouea, Portoghese ; questi appassionato per l'Amadore, scolar suo ; l'Ortiz per gli altri due : ne prima si tacque, che fosse giunto il susurro al P. Maestro F. Matteo Ori dell'Ordine di S.Domenico, Inquisitore ; il quale dal racconto, che gli fù fatto, indouinando, qual fosse l'arte magica d'Ignatio, il volle conoscere. Ma era egli fuor di Parigi : peroche quel Compagno di camera, che fatto gli hauea la brutta burla di truffargli tutto il danaro con gli enormi pregiudicij raccontati ; nel fuggire alla volta di Spagna, s'ammalò grauemente in Roan ; doue aspettaua commodità d'imbarco : e ridotto all'vltimo delle miserie ; non vedendo, in chi confidare, fuor di quel medesimo, c'haueà tradito: gli fece intendere l'infelice suo stato. E bastò ad Ignatio il saperlo ; acciò subito corresse a pagar quell'ingiuria con inaudita carità. Per giouargli presto, non differì punto ; immantinenti si pose in viaggio : e per meglio giouargli, determinò di fare a piè scalzi, per terra, e sempre digiuno, senza gustar minima cosa, tutto quel camino di quasi nonanta miglia ; onde ritirossi nella Chiesa di S.Domenico, ch'era li presso, a consigliarsi con Dio; per tema di errare in quell'ardito proponimento ; e per offerire alla Maestà sua vna si gran penitenza in prò dell'anima, e del corpo di quel meschino. E fu esaudito. Sentì nel principio vna insolita fiacchezza ; indi vna come insensibilità di tutte le membra ; che gli pareua impossibile dare vn passo : pur nondimeno vincendo la natura, o la tentatione ; o anzi l'vna, e l'altra ; e violentando se stes-

stesso, arriuò ad Argiantul, noue miglia discosto da Parigi: doue mentre si sforza di salire vna collina; e rinoua il proposito: se bisognasse, di strascinarsi anco per terra, e digiuno a Roan; Iddio all' improuiso, e miracolosamente gl'infuse così gran lena, e vigore; che in trentatre altre miglia, che caminò quel dì, non gli parue d'andare a piedi nudi per terra; ma d'esser portato a volo per aria. Non sentì mai ne fame, ne sete, ne stanchezza, ne tedio: tanto andaua rapito da Dio, e in Dio! Et era si copiosa l'affluenza delle celesti dolcezze; ch'era costretto di quando in quando fermarsi; e mandar voci, e grida per isfogar la piena del cuore. la prima notte dormì ad vn' hospitale nel medesimo letto con vn mendico: la seguente notte alla campagna sù la terra. il terzo dì giunse a Roan: doue cercato il disleale Amico; e trouatolo in pessimo stato; l'abbracciò, lo seruì lo prouide; fino a ridurlo fuor di pericolo, e sano. E perche intese, che l'Inquisitor di Parigi per querele hauute il cercaua; sollecitò la partenza; procurando all'Amico il passaggio sopra vna naue; con fornirlo di danaro; che raccolse mendicando; e di lettere di fauore a conoscenti; e mandarlo stupefatto; come si trouasse al Mondo vn'huomo, che delle brutte ingiurie si vendicaua con insigni beneficij, e pagaua le atroci offese con espor la propria vita. Tornò dunque colla diligenza, che potè maggiore; andando si diritto a presentarsi; che prima d'essere all'albergo, fù all'Inquisitore: al quale offertosi, di qualunque cosa il volesse richiedere; pregollo vnicamente di licentiarlo auanti al primo d'Ottobre; quando si aprono gli Studij. Ma questa chiamata non gli fù d'alcun impedimento: poiche reso per altra via certo dell'innocenza di lui l'Inquisitore; non hebbe che dirgli. Così dopo l'Humanità quiui studiata quasi due anni; ricominciò il corso della Filosofia sotto Giouanni Pegna; che ripigliaua la lettura nel Collegio di S. Barbara 3.

Et ecco i Demonij vscirgli contro in battaglia colle stesse armi; che già quando si diede a studiar Gramatica: e se all'hora tanto si assottigliarono a fine d'isuiarlo dal camino, per cui daua quei primi passi: quanto peggio, mentre più da vicino, e più forte poteuano temere; al portarsi egli così oltre con ardore verso quel termine, ch'era il fine degli studij suoi! E se lo assalirono con rappresentationi di oggetti diuoti, con profondi sentimenti, con alte intelligenze; che gl'ingombrauano la mente; rubauano la memoria; e riempiendolo di tenerezza, tendeuano ad alienar lui dallo studio; e rendere inutile a lui lo studio. s'egli pratico non hauesse sprezzato il conosciuto inganno; e con raddoppiar l'attentione; rinforzar la fatica; & impegnarsi di parola col Maestro, non hauesse deluse l'arti, confusa l'astutia dell'Inferno. Più arrabbiata; e se men coperta; non manco pericolosa fu la guerra, che con li Demonij gli mossero gli huomini. Si asteneua

3. l'anno 1529 il dì 1. Ottobre.

L Igna-

Ignatio, per ignorar la lingua francese, dal discorrere in publico di Dio: non poteua però talmente moderare il suo zelo, e legare il fuoco della sua carità; che non tenesse fra gli Scolari di quel Collegio frequenti discorsi di spirito: e poco andò; che, finite le scuole, se gli faceuano intorno circoli di Studenti, e di Maestri, a sentirlo maneggiar le massime dell'Euangelio con quella sua efficacia; che penetrando i cuori di quanti l'vdiuano; induceuagli a lasciar le triste conuersationi; a rimodernar li costumi; a prender li Sacramenti ne giorni festiui; e questi occupare in opere christiane. Al Dottor Pegna non piaceua negli Scolari tanta diuotione; molto meno perche, frequentando nelle feste la chiesa, mancauano alle dispute, che per esercitio si faceuano in S. Barbara: & ammonito più volte il Santo: *Che attendesse a fatti suoi; ne gli suiasse gli scolari: altrimenti gliel'hauria pagata*: poiche non vide straccio di mutatione; piccatosi forte, ricorse per vendetta dal Rettore di quel Collegio; ch'era il Dottor Theologo Diego Gouea, mal'affetto, come sopra, verso d'Ignatio per la cagione iui allegata; e concertarono frà loro di dargli vna Sala. Chiamauano Sala in Parigi vn solenne castigo di batture solito darsi a disturbatori dello Studio, e scandalosi, per mano di tutti li Maestri alla presenza di quanti erano gli Scolari, conuocati a suono di campana in vna Sala. Questo supplicio era non solo tormentoso; ma di grande infamia; fino ad hauersi per dishonore l'essere veduto con chi ne fosse stato punito. Non andò sì secreto il trattato, che non peruenisse all'orecchio d'alcuni amici d'Ignatio; da quali fù auuertito; acciò si guardasse: come poteua di leggieri. Se non che ripieno egli di giubilo alla buona, & innocente occasione di patire; s'inuiò subito al Collegio. E perche il senso inhorridiua per vna pena tanto ignominiosa; e ripugnaua: egli gridando contra se diceua: *Eh asinaccio; ti bisognerà venirci questa volta: non la fuggirai, nò: andiam pure; che o tu ci vieni; o io te ci trascino*. Così suillaneggiandosi entrò: e chiuse tosto le porte; al tocco della campana vennero cō i mazzi delle bachette in mano i Maestri nella sala; e ragunossi tutta la gente. All'hora vn raggio del Cielo, scoprendo la frode; colla quale pretendeua il Demonio per mezzo di quel vituperio allontanar da lui coloro; che seco si vtilmente trattauano; gli variò pensiero: e doue d'esser battuto, auuilito, & infamato desideraua per Christo; gl'infuse, come a ministro della gloria di Dio, affetto d'amor', e zelo dell' anime. Onde intimatogli dal Correttore: *Giache la festa era per lui; si presentasse in sala*. rispose: *Che volentieri: ma prima il conducesse inanzi al Rettore*; il qual'era tuttauia nelle sue stanze. Oue giunto, disse gli franco di volto; e di voce pacato altrettanto, che di cuore: *Certificato anticipatamente; non colto all'improuiso, essere venuto a prendere il castigo destinatogli. Hauere in altri luoghi sofferto maggiori trauagli, anco di carceri, e di catene, senza dire vna*

pa-

parola; o da altri volerla in sua difesa; per cagione si degna; per la quale si recherebbe a gloria fino il morire. *Adesso mò, che con rendere infame lui, corre pericolo l'eterna salute di molti; e che tanti ritorneranno in dietro dal camin del Cielo: Veda egli; se sia giustitia da Christiano batter', e disonorare, come discolo vn christiano nella maggiore Vniuersità de Christiani; perche segue Christo: e conduce huomini a Christo?* Riconosciutosi a tali parole, pianse il Rettore: indi presolo per la mano; e condottolo nella sala; doue lo attendeua la turba: quiui raddoppiando le lagrime, in faccia di tutti, gli si gittò a piedi ginocchioni; e gli chiese perdonanza dell'ingiuria voluta fargli. E riuolto a circostanti, lodò la di lui molta innocenza, constanza, e carità; che non faceua stima de suoi affronti, e pene per l'honor di Dio, e per la salutezza degli huomini. E da quel punto gli restò affettionatissimo, e diuoto: e fù poscia il primo, che propose al Rè di Portogallo D. Giouanni III. il valor' heroico, e le singolari qualità del Santo, e de Compagni, mirabilmente a proposito per la conuersione dell'India d'Oriente. Il giudicio d'huomo si pesato, e saggio, qual'era il Gouea; espresso di più con dimostrationi publiche di ossequio si riuerente; mise Ignatio in ammiration', e stima di tutti; e di là inanzi gli crebbe sempre il credito, e la veneratione a segno, che il suo stesso Maestro non pure gli si rappacificò; ma dipoi teneramente l'amò; e rispettollo, come Santo. Il simile faceuano il Mosco, e'l Vaglio, i primi Lettori di quell'Vniuersità: e sopra d'ogn'altro il Dottor Martiale, Maestro in Theologia; il qual' entrato in famigliarità con Ignatio; e da lui ogni dì riceuendo nuoue cognitioni delle più sublimi cose del Cielo; si persuase; che chi tanto sapeua di Theologia non hauuta dalle catedre, ne specolata sù libri; l'hauesse studiata in Paradiso alla scuola di Dio: e gli si offerse di addottorarlo solennemente in Theologia; quando vscito ancor non era dallo studiar la Filosofia: Il che Ignatio non tolerò ne pur' vdire. Hor lo condanni a tacere, fin che sia theologo, il Vicario d'Alcalà: mentre a giudicio d'huomini tali, prima di studiar nelle scuole Theologia, ne merita l'honorata laurea, & esserne dichiarato Maestro.

Così per alcun poco andarono prosperamente le cose del Santo nel tempo della Filosofia: perloche dissegli vn' Amico: *Qual mutation' è cotesta, Don Ignatio: dopo si gran borasca tanta bonaccia! Chi vi sputaua in faccia, e voleua tranguggiarui bell', e viuo: vi tiene per buono; e dice merauiglie di voi!* A cui rispose: *Non vi stupite di ciò: lasciatemi finir gli studij; e vedrete il tutto al rouescio. Tacciono; perche io taccio: il Mondo fà tregua meco; perche a lui non faccio guerra. Come vscirò in campo; tutto Parigi si metterà in armi.* Ne fù altrimenti. Fra tanto non ometteua diligenza di fatica, d'assiduità, d'industria per farsi possessore della sua scienza: per modo che hauendolo il Maestro fin da principio consegnato a Pie-

tro Fabro; il quale appunto all'hora sotto di lui hauea finito il corso; accioche ripetendo con esso in priuato le lettioni; gli ageuolasse l'intenderle, con rauuiuarne in se la memoria: s'accordò seco; e l'osseruò: Di non ragionar di cose di Dio al tempo dello studiare: poiche se, anche a caso, vi s'entraua vn poco; vi s'immergeua subito, e vi si perdeua tutto; passando le hore senza di auuedersene; e senza il prò, che si trahe dal conferire scambieuole. Onde in capo a tre anni, e mezzo (spatio consueto in quei tempi a compir'il Corso) diede saggi si chiari del profondo saper suo; che il Dottor Pegna suo Maestro, per honorarlo più, lo cimentò al rischio maggiore; facendolo passare per l'esame; che iui chiamano della Pietra; vno de più rigorosi dell'Vniuersità: e riuscì con tal merito, e con tale applauso; che gli fu dato gloriosamente il grado, e laurea di Dottore 4. condescendendo egli a si fatto desiderio del Maestro, non per vana ostentatione; ma per hauere appresso gli huomini alcun testimonio della dottrina sua: ricordeuole di questo solo intoppo incontrato in Alcalà, & in Salamanca, per aiutar liberamente il prossimo.

4. Alli 13. Marzo 1539.

Quindi salito alla Theologia; ne proseguì lo studio intiero di quattro anni: fauorendolo ampiamente la misericordia del Signore: non ostante l'esser in questo tempo trauagliato assai da infermità, e da crudeli dolori di stomaco, che tornarono a lacerarlo: e ne furono cagione gli asprissimi trattamenti del corpo; il trauaglio dello studio con nessuno alleuiamento; il perpetuo fiscaleggiar sopra di se; l'andar in tutte affatto le cose contra l'inclinatione della natura, o del genio; e'l clima di Parigi a lui notabilmente insalubre, fino a necessitarlo d'interrompere più volte gli studij, e pure con si molti, e si fieri contrasti fece riuscita in modo buona, e tanto acquistò di dottrina: che per lo gran frutto riportato nelle scienze non s'hebbe a pentir delle sofferte fatiche. Con tutto ciò non lasciaua di ritirarsi ad ogni tanto tempo fuor della Città due miglia in circa, in vna cauerna di certa montagna di gesso, verso la Madonna de Martiri: oueramente nella Madonna de Campi, chiesa ne borghi di S. Germano solitaria, e diuota; passando con digiuni, e penitenze anco più del solito in contemplatione le notti, e i giorni. Trouaua parimenti agio: e Dio gl'infondeua forze, per conuertir'altri; ne coll'esempio, e colle orationi sole, o con priuati discorsi; ma col parlar neruoso, e feruoroso ancora in publico infiammaua moltissimi a segno, che v'è memoria: come quãdo partì di Parigi, quasi tutti li conoscenti, e diuoti suoi abbandonarono il Mondo con entrar'in diuerse Religioni 5. Anzi perche la peste dell'heresia per la Francia si facea sentire, massimamente di quei, che negano la presenza reale di Christo nella Santissima Eucaristia; contro questo veleno si applicaua di proposito 6: eccitando alla riuerenza, e all'vso di quel diuin Cibo chiunque potea. E di più ridusse assaissimi heretici al conoscimento della verità: e senza nota della fama loro conducendogli all'Inquisitore, li riconciliaua colla Chiesa. In fine tal vita

5. Ribad. in Vita, l. 2. c. 2.

6. Odoric. Raynald. Annal. Eccles. ad Annum 1534.

menò in Parigi; e tali opere da Santo vi fece; che il famoso Dottor Peralta diede questa fede autentica, e giurata sopra la vita d'Ignatio: *Che quando non vi fosse altro di lui; se non quel solo; di che testimonio di veduta fù egli nel tempo che conversò domesticamente seco in Parigi: quel solo gli pareua di vantaggio per canonizarlo.*

CAPO XI.

Primi Compagni del Santo in Parigi: è breui riflessioni sopra l'egregie qualità di loro: che furono il seme della Compagnia di Giesù. Primi Voti; e Rinouationi; che ne fecero. Morte intentata; e nuoua persecutione sommossa contra Ignatio: quella per la conuersione del Saurio: questa per la ridottione di heretici. e quella con miracolo impedita; e questa, come tutte l'altre, felicemente terminata.

L'Opera maggior del Santo in Parigi fù guadagnar quelli, che destinati gli erano dal Cielo, e promessi nella vita imitatori, e seguaci nell'impresa; con isceglierе da innumerabile moltitudin d'acquistati a Dio alcuni di gran talenti, e di gran cuore; idonei ancor'essi a fatti segnalati, e fatiche apostoliche; a fine di perpetuar l'impresa dell'anime: sopra di che tenne sempre l'occhio dopo l'hauuta riuelatione di fondar la Compagnia. Toccò a Pietro Fabro la sorte d'esser'il primo. Era questi Sauoiardo, quanto poueramente nato in Villareto, villaggio del gran Bornand; ricco altrettanto d'ogni dote dell'animo, e di singolar innocenza: il quale nel conuersar con Ignatio, in occasione d'essergli compagno di camera; e di riueder seco le lettioni; come sopra; così preso rimase dalla vita, e dall'esempio suo; che gli diuenne discepolo nello spirito: e manifestategli le tentationi, che senza tregua, lo combatteuano, di carne, di gola, di vanagloria, di scrupoli, ne restò liberato per sempre. Il Santo poi l'andò ripulendo nell'anima quasi due anni; finche il medesimo conceputi desiderij di stato più sublime, se gli diede spontaneamente per compagno. E se ne rese ben degno colla santità della vita; colla verginal purità consacrata da fanciullo cō vòto, e sino alla morte custodita; e con l'humiltà tra fauori de primi Potentati sempre mantenuta; e colla dottrina, per cui fù destinato Theologo della S. Sede al Concilio di Trento; acclamato terrore degli heretici; li quali potè sfidar con cartello a disputa; sopranominato Apostolo della Germania, stupore della Spagna, e merauiglia d'Europa, che rigò de suoi sudori; e riempì della sua fama. Fù huomo di grā contēplatione; di pari astinenza, e mortificatione; fauorito da Dio con riuelationi, discretione di spirito, e gratia di sanar gl'infer-

fermi 1. Onde meritò esser celebrato, e riuerito da S. Francesco di Sales 2; inuocato ancor viuo nelle litanie de Santi come vn di loro da S. Francesco Sauerio; e salutato dalla B. Vergine, la quale in Gandia gli parlò da vna sua imagine 3: & altra volta vna somigliante imagine alzò gli occhi prima bassi; e li fissò in lui; con rimanersi poi sempre così detta per ciò da quel tempo in quà *Nostra donna del Miracolo*; e si conserua in Madrid 4.

Il secondo fù Francesco Sauerio; compagno pur'egli di camera d'Ignatio; non così de pensieri per vn pezzo; come che riuolto a procacciarsi honori, si prendesse giuoco de suoi auuisi; e burlasse li suoi esempi, preualse nondimeno la patienza, la destrezza, la cortesia, e sopratutto l'oratione del Santo; il quale con assidui beneficij se lo conciliò: e scorgendolo nella sua publica lettura di Filosofia vagho di comparire; con cercargli, e condurgli vditori; con mostrarsi partiale dell'honor suo; con souuenirlo ne bisogni temporali, se lo legò: e con ragionargli spesso di spirito; e replicargli quelle parole di Christo: *Quid prodest homini, si mundum vniuersum lucretur; animæ verò suæ detrimentum patiatur* 5? legollo finalmente ancor'a Dio; da cui con digiuni, e lagrime l'haueа impetrato 6. E questi è quel S. Francesco Sauerio, più cospicuo per le virtù, che per la Regal prosapia; il quale primo d'ogn'altro; auuerando le predittioni di lui fatte; portò l'Euangelio a tanti Regni; battezzò di sua mano Barbari a centinara di migliara; fece viaggi bastanti a circondar tutta la terra più volte; meritò il glorioso titolo *d'Apostolo dell'Indie*; adorandolo colla grandezza de miracoli, massimamente in risuscitar defonti, e cò doni della verginità, delle lingue, della profetia, e dell'incorrottione del suo corpo. Vero è che ad Ignatio costò gran fatiche questo parto non solamente prima, come s'è mostrato; ma dopo nel guardarlo da compagni, che ne costumi, e nella Fede poteuano danneggiarlo: e lo scrisse il Sauerio stesso a suo Fratello 7: e di poco non gli costò ancor la vita. posciache vn tal Michele Nauarro, che viueua sulle spalle del Sauerio; vedendosi co'l di lui cangiamento mancare il pane; agitato da furor diabolico determinò di vccidere S. Ignatio: e mentre con l'armi alla mano, salite cheto le scale, vuol'entrare improuiso nella stanza, oue staua il Santo; e fare il sacrilego colpo: Ecco dal Cielo con gran miracolo questa voce spauentosa: *Infelice; doue vai? e che pretendi?* di che smarrito, e tremante coluì si buttò a piè del Santo; gli confessò il machinato assassinio, e'l minaccioso celeste diuieto; con dimandargli perdono.

E poiche Simone Rodrigo d'Azeuedo, principale di Buzella in Portogallo; mantenuto allo studio in Parigi a spese del suo Rè; hauendo stretto amicitia con Ignatio; gli confidò vn di li suoi pensieri, di pellegrinare in Palestina; e faticarui nel conuertire gl'infedeli: all'vdir da lui: essere questo desso il suo disegno: non hauendo più che desiderare, finì di seco vnirsi: con adempir'il presagio

d'Egi-

1. *Ribad. in vita S. Ign. l. 3. c. 15.*
2. *Nell' Introdutt. alla vita diuota, p. 3. c. 16.* doue lo chiama Beato.
3. *P. Fra Giouanni de la Parra, &c.*
4. Vide vtrumque apud Annal. Marianos, num. 886. &c. ap. Io. Euseb. Neremb. in Vita B. Franc. Borg.
5. *Matth. 1.16.*
6. *Hor. Tursel. in. Vita Xau. l. 1. c. 2.*
7. *Vedi nel Cap. 34.*

d'Egidio Consaluez suo padre; che sulla morte benedicendo i Figliuoli, mirò lungamente quest'vltimo in braccio della Consorte Caterina d'Azeuedo senza dir nulla: in fine glielo raccomandò; e le aggiunse: *Che Dio l'haueua eletto per gran cose di suo seruitio*. E lo prouarono prouincie non poche dell'India, e dell'Europa prouedute del suo zelo; mediante il quale in Portogallo stabilì a se, & a quei della Compagnia il nome d'Apostolo 8. Fù chiaro per sapere, per virtù, e per opere sopranaturali: di tanta purità, che anco giouinetto vinse più assalti di femine inuaghite di lui; e serbò la verginità fino alla morte: di tanta penitenza; che portaua sulla carne del petto vna croce di ferro d'acutissime punte ripiena: di tanta humiltà, che ricusò il Vescouato di Coimbra; e chiamaua la Corte purgatorio, e prigionia: di tanta diuotione verso la Regina del Cielo, che in lei pensando era portato co'l corpo in aria.

8. Sue virtù: e fatti segnalati, vedi Hist. Soc. p. 417.

In tanto Giacomo Lainez, d'Almazan in Castiglia, e d'honoreuole discendenza; vdiua in Alcalà; doue si addottorò in Filosofia; tante cose dell'austera, e santa vita d'Ignatio; che per voglia di vederlo, e di trattar seco, andò fino a Parigi: e piacque a Dio; ch'entrando nella Città, s'incontrasse prima d'ogn'altro in lui; e senza mai hauerlo veduto, lo conoscesse; gli si affettionasse; gli si mettesse nelle mani; dalle quali vscì tanto perfetto, che meritò succedergli primo di tutti nel Generalato della Compagnia. Fù arca delle scienze; riformator de costumi nell'Italia; mantenitor della Fede nella Francia. Faticò a prò della Chiesa in molte parti d'Europa, & in Africa. Meritò che scesa vna Colomba dal Cielo se gli posasse mentre celebraua su'l capo. Comparue ammirabile nel Concilio Tridentino, più volte interuenutoui Theologo de Papi. E riparatosi hora dalla Mitra, hora dal Cardinalato; gli conuenne fuggire, per difendersi dal Ponteficato; come grauissimi Cardinali nel Conclaue, morto Paolo IV. procurauano addossargli: la qual'è gloria sua tanto maggiore; quanto n'era stimato più degno. E lo conobbe il B. Pio V; che intesane la morte, se ne contristò in gran maniera; esclamando: *la Santa Sede hà perduto la miglior lancia, c'hauesse in sua difesa*.

Con Lainez venuto Alfonso Salmerone da Toledo; con l'istesso rimase congiunto ad Ignatio. E diuenne tale; che fù acclamato nella virtù heroico; nella dottrina eminente; nella predicatione apostolico. I Ponteficі lo mandarono Nuntio in Hibernia: e tre volte per Theologo loro al Concilio sudetto: doue a quel tempo vietandosi per giuste ragioni ad ogni theologo il predicare; fù di moto proprio conceduto a soli Salmeron', e Lainez; quando, e come il volessero. Parlano di lui le historie; con rappresentarlo idea di prudenza; maestro de letterati; operario euangelico nella Fiandra, nella Germania, nella Polonia, nella Francia, e nell'Italia; in cui scoprì, e sterpò l'heresie moderne; che vi s'annidauano; con farui altre cose grandi; sopra tutto in Napoli, & in

Bel-

Belluno, doue fù paragonato a S. Bernardino da Siena: finalmente collo scriuere li sedici volumi de suoi eruditi Commentarij. 3

3. Orlandin. lib. 9. nu. 49. & lib. 14. n. 35.

Dietro a questi, Nicolò Alfonsi, detto Bobadiglia dal nome della sua patria presso Palenza; dopo la publica lettura di Filosofia con riputatione di raro ingegno in Vagliadolid; ottenuta somigliante catedra in Parigi; e trouandosi penurioso di danaro per sostentarsi, ricorse ad Ignatio: da cui riportò souuenimento al corpo; e di più sì efficaci aiuti all'anima; che deliberò d'essere perpetuamente suo; e lo mantenne fino alla vecchiaia, sempre infaticabile in istrapazzar' il suo corpo; viuendo negli hospitali; dormendo sulla nuda terra. Per sostentar la Fede Catolica, e giouar li prossimi fù auuelenato, appestato, incarcerato, citato a tribunali, esiliato, ferito in capo. l'adoprarono del continuo i Vescoui nella riforma, e coltura de suoi popoli: e li Pontefici l'impiegarono; se non ne Vescouati; ch'egli ricusò; in grandi, e varie missioni; & in publici congressi, e diete per negotij difficilissimi della Religion Christiana.

Questi furono i sei figliuoli del nouello Patriarca: e parendogli sufficiente numero, sceltezza, e valore per dar principio alla grand' opra, che disegnaua: quando concorressero tutti ad vnirsi fra di se; come già ciascuno era con lui (poiche fin'a quel dì niuno sapea dell'altro) prescrisse loro per ottener ciò digiuni, orationi, & altre penitenze fino ad vn tal giorno. In tanto stabilissero il tener di vita; che loro pareua meglio addatto a cose grandi per diuin seruitio. portassero all'hora la risposta: e sapessero di non douer'esser soli. Compite le diuotioni, si radunarono al prefisso luogo, e tempo: ne senza lagrime di consolatione al mero insieme vedersi. E dopo breue oratione, Ignatio parlò il primo acconciamente al caso; anzi nella di lui lingua parlò il cuor di ciascuno: poiche Dio, che vniti gli hauea col Santo; per vnirgli anco frà loro, inspirò a tutti li medesimi sentimenti. Si che la risposta fù il conuenir d'ognuno con ammirabile concordia, & applauso nella proposta d'Ignatio; e darglisi per ciò in perpetuo compagni, e serui. E fù in sostanza: *Di prendere ad imitare il più perfetto, e più sicuro esemplare; ch'è la vita di Christo: aspirando a conseguir la perfettion propria; e la salute altrui: e questo piu tosto, che altroue, in Terra Santa. perciò consacrarsi a Dio con voto di pellegrinar colà: di castità perpetua, e di pouertà; sì che terminati gli studij, rinonciassero quanto possedeuano al Mondo. e di non accettar per amministratione di Sacramenti stipendio alcuno. Che se per lo spatio d'vn'anno dopo l'arriuo loro a Venetia non hauessero potuto andare, ouero non rimanere in Gierusalemme: di presentarsi al Sommo Pontefice in Roma con assoluta proferta di faticare in aiuto del prossimo; com', e doue a lui parrà bene. E douendosi finire il corso della Theologia; si proseguisse da quel tempo, ch'era il Luglio, 1534. la stanza, e lo studio in Parigi fino alli 25. Gennaro, 1537. per all'hora passare a Venetia.* Terminarono quest'atto con lagrime di soauissimo affetto, caramente abbraccian-

cian-

ciandosi. E si radoppiò l'allegrezza; quando il giorno dell'Assontione di Nostra Signora offerirono a Dio la promessa de sopradetti Voti: al che fare disposti s'erano per tutto lo spatio framezzo con digiuni d'ogni dì, penitenze grandi, & orationi di più hore al giorno.

Seguì ciò nella Madonna al Monte de Martiri, solitaria, e diuota chiesa in collina, lungi dalla città mezza lega; nella Cappella sotterranea; dou'è il Sepolcro de SS. Martiri, senza interuento di alcun' altro. E di cosa tanto insigne fù posta nella Chiesa di sopra; perche sia più veduta; la seguente inscrittione scolpita in bronzo: *D. O. M. Siste Spectator: atque in hoc Martyrum Sepulcro probati Ordinis cunas lege. Societas Iesu, quæ S. Ignatium Loyolam Patrem agnoscit, Lutetiam Matrem, anno salutis MDXXXIV. Augusti XV. hic nata est: cum Ignatius, & Socij, votis sub sacram Synaxim religiosè conceptis, se Deo in perpetuum consecrarunt, Ad Maiorem Dei Gloriam.* Fatti li Voti con alta voce dauanti al Santissimo sostenuto in mano da Pietro Fabro; che celebrò; e solo era Sacerdote; si communicarono tutti con tal pianto di tenerezza, e sì dolce diuotione; che dopo trenta anni scrisse Simon Rodrigo del commouersi, e riempirsi di consolatione al solo ricordarselo. Ringratiato poscia Dio; e sodisfatto da ciascuno alla pietà propria: feesi a piè della collina; doue sorge vna fonte, in cui si lauò, dicono, le mani S. Dionisio Martire; portato c'hebbe la recisa sua testa; vi presero vn pouero desinare condito d'interno giubilo, e di ragionamenti del Cielo. Indi per bocca d'Ignatio si assegnò a tutti la misura vniforme per lo studio, e per lo spirito: cioè orationi, e penitenze quotidiane; communicarsi le Feste solenni, e le Domeniche; rinouare ogn'anno nello stesso giorno, e luogo i voti già fatti; come seguì ne due seguenti Agosti: finalmente che s'hauessero in conto di fratelli: e poiche viueuano in diuersi alberghi; si conuitassero in giro l'vn l'altro ad imitatione de SS. Padri antichi, con semplici pransi; e ciò per hauer' occasione di trattar'insieme di cose spirituali; e così matenersi vniti scambieuolmente in carità; secondo che auuenne con insigne aumento. E in vero furono sì forti di spirito, e constanti ne conceputi proponimenti; che il S. Padre si fidò allontanarsi per alcun tempo da loro; sicuro, che, lui assente, niuno d'essi gli mancherebbe. Ne s'ingannò: poiche anzi crebbero di tre Compagni, huomini sceltissimi, e Maestri in Theologia, da Pietro Fabro ad Ignatio acquistati con quelle arti, colle quali guadagnò anime assaissime al Cielo: & erano vna mirabile destrezza di trattar delle cose di Dio; e tal maestria in maneggiar gli Esercitij Spirituali, che a giudicio del medesimo Santo non hebbe pari. Due di questi erano Sacerdoti, Claudio Iaio, e Pascasio Brohet. Non così Giouanni Codurio, ch'era il terzo; nato in Sein di Prouenza: il qual poscia, orando fù veduto star'alto da terra; e morendo esser fra gli

Angeli portato in Paradiso. Claudio fù Sauoiardo, di presso a Gineura; d'indole angelica, e di rarissimo ingegno; che indi a gran tempo in Bologna nel 1549. alli 4. d'Ottobre; giorno quiui celebre per la memoria di S. Petronio Vescouo, e primo Protettore della Città, prese nuouamente il titolo, e l'insegne di Dottore Theologo, insieme con Alfonso Salmerone, e con Pietro Canisio da quell'antichissima Vniuersità 9; per così comparire più autoreuoli sù gli occhi degli heretici d'Alemagna; con i quali andauano tutti tre d'ordine del Pontefice a cimentarsi: e vi si cimentò egli gloriosamente piu volte. Interuenne al Concilio di Trento, Procurator del Cardinale d'Augusta: e dopo molti trauagli, e frutto notabile in riforma de costumi, e difesa della Fede Catolica, fù per l'eccellenti sue parti, meriti, e gran nome, proposto con validissime instanze per li Vescouati di Trieste, e di Vienna, da lui costantemente ricusati. Pascasio creduto da Bertancour, Terra cinque leghe presso ad Amiens in Picardia: ma i Fiaminghi lo prouano loro, e da Cambrai 10; andò Nuncio Apostolico in Irlanda; fù destinato Patriarca dell'Ethiopia; faticò molto in Italia, principalmente oue s'annidaua l'heresia: & in Faenza, oltre gran fatti, e l'insigne Opera della Carità; 11 che vi fondò, e fiorisce; tolse più di cento inimicitie implacabili; che teneuano popolo, e nobiltà mortalmente diuisi; e fece altrettante paci, & in Francia dal seruire ad vn'appestato, trasse la morte. Per le sue virtù, & innocenza S. Ignatio lo chiamaua vn'Angelo: e meritò cacciar due volte i Demonij da corpi humani 12.

9. Orland. lib. 9. n. 52.

10. Come ciò, e quanto vero, &c. Vide Heroes, & Victim. Charit. P. Alegamb. c. 1. Imag. 1. Sac. lib. 6. c. 5.

11. Orland. lib. 5. n. 21. lib. 6. n. 18.

12. Alegamb. vbi supra.

Ma per tornare al Santo. Mentre li suoi Figliuoli colli sudetti mezzi da lui prescritti mantenendosi vniti con Dio, con esso, e tra loro, attendeuano ad auanzarsi nella pietà, e nella scienza; egli non contento di quelle misure scarse al feruor suo; tanto si caricò di penitenze, si consumò con digiuni, s'ingolfò nelle contemplationi; e tanti si addossò patimenti, e fatiche in aiutar i corpi, e prouedere a bisogni de poueri; e nel souuenir le anime, insegnando, predicando, riducendo heretici, dando gli Esercitij; oltre lo studiare; che la natura non resse più; e perdette affatto la sanità. e però mentre non valeua rimedio a dare speranza d'humanamente ricuperarla: & i dolori dello stomaco crebbero ad acerbità troppo eccessiua; venne da consigli de Medici, e da prieghi de Compagni astretto a mutar clima; e prouare, se la molta salubrità dell'aria natiua gli portasse alleuiamento. Ne sarebbe a ciò bastato il motiuo della propria vita: se non ve l'tiraua il desiderio di sodisfare in quel paese a qualche già sua libertà con esempi migliori d'humiltà, e di modestia; e l'interesse de Compagni, a sbrigar i loro negotij: poiche hauendo Sauerio, Lainez, e Salmerone obligo d'essere alle patrie; per aggiustar le rinoncie, secondo il voto fattone: oltre allo sconcerto; se tanti di loro si diuidessero: importaua molto per tranquillità, e quiete de medesimi; ch'egli si prendesse il carico, e la pe-

na

na d'andare in Ispagna per tutti. Ancorche gli si attrauersasse il Demonio con nuoua machina; la qual rimase tosto disfatta; e in fine rouinò su'l capo al maledetto.

S'è toccato a dietro l'opporsi generoso d'Ignatio contra i Sacramentarij, e d'altre sorti heretici; e'l valoroso, e profitteuole suo industriarsi a riscattarne molti, e ritornargli alla Chiesa. Questa conuersione di tanti heretici era così graue a chi occultamente fauoriua quelle pesti; che mascherati di zelo della vera Fede; simolando sospettare quasi di nuoua Setta d'heresia in quelli sette Compagni tanto fra di se vniti; ne deferirono all'Inquisitore il capo, ch'era Ignatio: indiciandolo di nuoua dottrina; come appariua dal viuere suo, e de seguaci, fuor dell'ordinario: e pericolosa; perche amaua il secreto; e se la intendeuano fra di loro: facendo instanza dell'esaminarsi certo libro da lui composto; d'onde traheua quella forza preternaturale di violentar, e trasmutar le persone. Ma perche l'Inquisitore, fatti secreti esami della vita, & insegnamenti d'Ignatio, e de Compagni; trouò solamente virtù, e santità in ogni cosa: non procedeua più oltre. Ignatio, che lo venne a sapere: ben vedendo, potersi prendere per fuga la partenza, che faceua di necessità; si presentò da se, non chiamato, all'Inquisitore: il qual'era così chiarito, e sodisfatto; che non fece altro, se non lodarlo, e ringratiarlo; pregollo ben'in fine a lasciargli vedere per sua diuotione quel si possente libro degli Esercitij: & hauutolo, e letto; gli piacque tanto; e lo ammirò si forte; che tornato il Santo a ricuperarlo; il pregò la seconda volta; di contentarsi; che se lo copiasse, per seruirsene a prò suo; come fece. Ignatio però, considerandosi già capo, e padre d'vna famigliuola, che douea tanto moltiplicarsi; ne più solo; ne con compagni liberi, e in tutto patroni di se: comprendendo anco l'importanza del buon nome per chi s'impiega in aiuto delle anime; fù assai volte dall'Inquisitore: acciò volesse compir giuridicamente la causa; e sententiare. atteso che, douendo egli tosto; e i Compagni fra non molto, partir di Parigi; non conueniua, che rimanesse intorno la vita, o la dottrina sospetto di loro: come seguirebbe; quando se ne sapessero le accuse non l'innocenza. Poiche nondimeno con l'Inquisitore, stimando inutile su la vanità di quelle delationi far giudicio; se ne spediua, con dirgli: *Essergli di riputatione querele tali, e tali esami; ch'erano per lui processi di lodi*. Egli non appagato di ciò, menò seco vn publico Notaro, & alcuni Dottori d'autorità dauanti l'Inquisitore; dimandando: *Che se le accuse non gli pareuano degne da farne causa, e venire a sentenza, con cui lo dichiarasse innocente: non gli fosse almen discaro l'attestar questo con atto autentico, e gli basterebbe.* Quegli lo compiacque di buona voglia, e in ampia forma; e v'aggiunse lodi tante del Santo; che lo fece arrossire.

CAPO XII.

Viaggio di Spagna. E' incontrato processionalmente dal Clero della sua Patria; nella quale fà memorabile riforma di costumi; esercita virtù insigni; & opera miracoli grandi. Spedisce ancora i negotij de Compagni: e si consiglia co'l Castro alla Certosa di Segorbe.

1. Vedi Bartoli nella Vita, l. 2. num. 23. Epist. nou. S. Franc. Xau. ad epist. 1.

2. Maffei. in Vita, l. 2. c. 1.

3. Maffei. lib. 2. c. 1.

ABbracciati caramente i suoi Figliuoli; che a Pietro Fabro, come ad antiano, e sacerdote raccomandaua; non su'l fine del 1535. ma nella primauera di quell'anno 1; s'inuiò verso Spagna; giusta il suo costume, a piedi scalzi, e gambe nude: benche non soffrissero i Compagni; ch'vn'huomo logorato, e per l'attuale infermità disfatto viaggiasse a piedi settecẽto, e più miglia; quante sono di Parigi ad Aspeitia: e lo prouidero d'vn cauallo di sì poco prezzo; che poscia donato da lui all'hospitale d'Aspeitia, seruì a portar legna per i poueri della Terra (se pure, secondo ch'altri hà scritto 2; no'l rispettarono a riuerente memoria del Santo; lasciandolo pascolare, senza punto affaticarlo) Egli nondimeno l'adoprò a portar bisaccie piene de suoi scritti, e d'alcuni libri per compir gli studij più, che per caualcare. In progresso del camino migliorò notabilmente di sanità: e con passar li Pirenei, entrato alla fine dentro la Guipuscoa; era sei miglia lungi dalla patria in vn'albergo: quando sopraggiunto Giouanni d'Equibar domestico di Casa Loiola; e vdito, esserui vn forestiere di buon garbo; e che al parlare sembraua del paese; andò curioso, a spiarne per le fissure dell'vscio dentro la camera d'Ignatio; e'l vide ginocchioni orare, tutto assorto in profonda contẽplatione. Alle fattezze il raffigurò; e senza dirgli parola, rimontato a cauallo, corse giubilando a portarne la nuoua a Signori di Loiola, e nella Terra d'Aspeitia: cagionando tale annuntio non solamente gioia in ciascuno; ma tenerezza, e diuotione sì grande; che si radunò il Clero, per vscire in processione ad incontrarlo, come vn Santo. Ancò D. Beltramo suo Nipote; che maggiorasco dopo morte di D. Martin Garzia gouernaua la Casa 3; e gli altri Fratelli, e Congiunti si apparecchiauano a riceuerlo con caualcata: ma per dubbio di fargli spiacere con quell'honore si ritennero; mandando semplicemente D. Baldassarre di Arabaesa, honoratissimo Sacerdote, a dargli da parte loro il ben venuto; e ricordargli, che lo aspettaua la sua Loiola. E poiche temeuano, che a sospetto d'incontro decoroso potesse prendere certa via di montagne mal sicure per ladroni, e precipitij; spedirono in quella parte seruitori armati; che sotto mostra d'andar'a fatti loro, compagnassero per difesa. E l'indouinarono: atteso che, ricusato modestamente l'inuito de Suoi; e la compagnia stessa del Sacer-

cerdote; sino con protestarsi di dar volta, se no'l lasciaua: in vece della via commune, pigliò quella de monti; che portaualo ad Aspeitia;come voleua,per fermarsi all'hospitale. In tanto D.Baldassarre, lasciatolo andare vn pezzo inanzi, gli tenne sempre dietro; con fatica si; ma consolatissimo per la diuotione,che sentiua in seguir quel Santo; e pensare alla sua modestia, e compostezza.

Ma quando si credette d'hauere scansato gli honori; v'incappò: venendogli processionalmente incontro fuor della Terra, con i sacri Stendardi alzati, a due a due tutti del Clero; & anco i Parenti a gran numero: quelli riceuendolo come vn del Paradiso, con segni d'humilissima riuerenza: e questi come del Sangue; mille accoglienze facendogli, e mille inuiti, a fine di condurselo a Loiola: il che non accettò mai, per quanti prieghi, e scongiuri vsassero: e non curando i risentimenti loro,che se'l recauano ad affronto; si ritirò all'hospitale della Maddalena. Onde non potendo altro, gli mandarono quella sera vn letto honoreuole con prouisione da viuere. Però quanto al letto, egli non se ne seruì mai: benche lo scomponesse ogni mattina; per far credere, che se ne valeua: dormendo intanto sù la nuda terra, con vn legno sotto il capo: il che osseruato da Serventi dell'hospitale dopo molti giorni, rimandato il letto a patroni; gliene assegnarono vno tolto dal commune degl'infermi. Del piatto, ch'ogni dì gli veniua,nō prese mai boccone: anzi la sera stessa dell'arriuo,che fù in Venerdì;vscì a mēdicar per la Terra. Colto in questo atto fù combattuto da parenti; e poi nell'hospitale dal Nipote; che gettaua fuoco per ciò, come per disonore insopportabile: senza ch'egli badasse a sì fatte illusioni di menti secolaresche; seguendo a chieder limosina di porta in porta ogni giorno,che non glielo impedì la malathia, ne tre mesi della sua fermata in Aspeitia. Similmente D.Maddalena di Arayo, Moglie di D.Beltramo, e seco altre molte parenti, lo scongiurauano ad alloggiare in casa del Nipote, o d'alcuna di loro: e non ottenutolo: tornarono in maggior numero; & inginocchiatesi a piedi suoi,lo pregò D.Maddalena per amore della Passion di Christo ad andar a Casa Loiola. S'intenerì a sì dolce nome Ignatio: e per insegnar a lei, & all'altre il farne conto; rispose con modo piaceuole, da consolar meglio,e leuarsi tosto d'attorno quello spettacolo di tante Gentildonne genuflesse: *Per amor della Passione verrò a Casa di Loiola,e di Vergara ancora*. e la Casa di Vergara è colà molto stimata, e nobile. Andò poi vna sera tardi assai a casa del Nipote, doue fatto a tutti vn'affettuoso, e lungo ragionamento spirituale con loro commotion grande,si ritirò: e senza posar ne letti apparecchiati, passò la notte orando: e la mattina sù l'alba; non hauendo fatto motto a chi si fosse, tornò all'hospitale. Ne sorte d'vfficj, o querela de Parenti potè mai più leuarlo da quella stanza; benche di nuouo le Gentildonne con ogni arte di natura, e di pietà ne lo supplicassero; & apportassero anco per motiuo il molto bene,che ne seguirebbe in tutti: e rispondeua

dcua loro: *Essere iui nel Mondo: però non poterui seruir così bene a Dio; come fuor di lá.*
Portò continuamente sulla nuda carne il cilicio, e la catena di ferro: la quale perche deposta da lui la prima sera, quando arriuò stanco; fù veduta da non sò chi; non volle, che quel tale gli si accostasse mai più. Mangiaua di quello, c'hàuea limosinato, nella tauola commune con gli altri poueri; dopo hauer loro le cose della Fede insegnato; & esortatigli al ben fare. Spartiua di sua mano con essi quanto raccolto haueua; o gli era mandato di carità; con dare agli altri sempre il meglio. e prouedendo altrui d'ogni sorte di vestito; andaua con vna vesticciuola stracciata; e con piedi, e gambe nude: digiunando quotidianamente; con flagellarsi fra dì, e notte più volte.
Volle insegnar'a fanciulli la Dottrina Christiana: e con tutto il ripugnare di D.Beltramo; che protestaua:non douerui essere a sentirlo pur'vn'anima: rispondeua il Santo: *Che quando fosse vn sol figliuolo ad vdirlo; riputerebbe d'hauer buona vdienza; e d'impiegar benissimo la fatica.* Così hauendo subito principiato; proseguì ad insegnarla ogni dì; concorrendoui sempre gran numero di persone, anco principali; e D.Beltramo istesso. Predicaua tutte le feste nella Chiesa parochiale; e tre giorni della settimana nell'hospitale il dopo pranso; e ciò ancor quando per vna febretta continua sopraueuenutagli staua straordinariamente indebolito. E come che parlaua con tanto calor', & energia; & ogni predica duraua due hore, taluolta tre: pare douersi dire, che Dio con aiuto miracoloso gl'infondesse vigor', e lena: non vedendosi come senza miracolo potesse farsi questo da vn'huomo distrutto, e mezzo cadauero per si molte infermità, penitenze, viaggi, e disagi antecedenti; delle quali penalità si risentiua pur'anco; & alle quali accumulaua di più le fatiche, li digiuni, li rigori, e le febri d'hora. Ma più bello, e di maggior'euidenza era il seguente Miracolo. Staua necessitato di predicare alla campagna per cagione del troppo gran popolo; che dalle Terre d'intorno concorreua; e non capendo in alcuna chiesa, nella stessa campagna s'ammassaua tanto la moltitudine; che alla maggior parte conueniua star da lungi assai; con salir'etiandio sù gli alberi per vdirlo: e se ben'egli non hauea gran voce di sua natura: & all'hora, trouandosi più del solito estenuato, e con febre attuale, come s'è detto; ragionaua con voce fiacca, e debolissima: nulladimeno si vdiua più lontano di quello, che qualunque forza di voce humana comporti; e discosto più di trecento passi era si spiccatamente inteso, come da quelli, che gli si trouauano appresso.
Nella prima di queste prediche si dichiarò con mostra d'estremo dolor', e confusione, d'essere tornato alla patria; la quale quando lasciò, pensò di non riuederla giamai; per sodisfare alla sua coscienza, emendando il mal'essempio, che da giouane v'haueua

uea dato. e si come per tanti anni, fino da che partì, non cessaua di supplicarne anche co'l pianto, e co'l sangue da Dio il perdono; così lo chiedeua dagli vditori; e li pregaua di raccomandarlo alla Maestà Diuina: In oltre a fine di ristorare nell'honor', e nella robba, chi per cagion di lui n'haueua patito: per questo nominò, e notò co'l dito cert'huomo iui presente; ch'era stato posto in carcere; e condannato a risar del suo li danni d'vn'horto guasto; non già da lui a torto incolpato; ma da se con altri giouani di compagnia. E in presenza di tutti gli assegnò all'hora due suoi poderi; cedendoli per sempre a titolo di debito, e nel soprapiù di donatione.

Ne poco fù, o di breue durata il frutto del suo predicare. In prima riformò il Clero, che n'era bisognosissimo: peroche molti, anco Sacerdoti, si teneuano in casa le concubine; con mandarle, secondo l'vsanza del paese 4, vestite a foggia di mogli: tanto ne stauano senza vergogna. Questi dunque ridusse ad honestà. Dagli Ecclesiastici pure, oltre questo sacrilego abuso, sterminò il giuoco, & altre dissolutezze: facendo insieme, che da Superiori con decreti rigorosi vi si prouedesse in auuenire. Biasimò nelle donne la vanità del vestire, dell'adornarsi, e del comparir poc'honesto: e ne seguì vn dirotto pianto, vn gran battersi la faccia, e scarmigliarsi; con lasciar' e ricci, e lisci, & ogni abbellimento men modesto. S'osserua ne processi formati per la canonizatione, come cosa notabilissima; c'hauendo nella predica ripreso vna sola volta il giuoco; non si videro per più di tre anni ne dadi, ne carte in Aspeitia; e ne contorni: e li dadi, e le carte, che vi erano; furono, come consigliò egli, gettate nel fiume. Predicando trà l'Ascensione di Christo, e la Pentecoste ogni giorno in preparatione a quella festa, sopra li dieci precetti, vno per giorno; leuò da quel popolo totalmente il vitio inuecchiato, e famigliarissimo de giuramenti falsi, e vani. Si rappacificarono molti dopo antichi odij, e nemicitie sanguinose, anco tra padri, e figliuoli. Cessarono concubinati: le Meretrici si ridussero a penitenza; & alcune furono tocche si viuamente dall'efficacia del Santo; che si diedero a conuertirne dell'altre: anzi tre di loro, per patire alcun poco; & vscir dal pericolo di ricadere; fecero lunghi pellegrinaggi a piedi: & vn'altra si dedicò al seruitio delle inferme per tutta la vita in vn pouer' hospitale. Procurò, e l'ottenne; che si prouedesse di ricouero, e di sussidio a miseri abbandonati, ch'andauano vagando per la Terra; & agl'incurabili, che giaceuano per le strade 5. Instituì vna Confraternità del Santissimo Sacramento: con darle di più in cura i poueri vergognosi 6: per souuenimento de quali contribuì egli del proprio vn buon capitale; che con altri assegnamenti facendo vn'entrata conueneuole si amministra per lo Reggimento di quella Terra: e ogni Domenica dall'Economo se ne dispensano a poueri le limosine.

4. Qual fosse l'vsanza; vedi Riba l. nella Vita, lib. 2. c. 5.

5. Maffei: lib. 2. cap. 1.

6. Process. fol. 513.

Introdusse il pregare a mezzo dì per quelli, che viuono in peccato mortale; il che similmente instituì, e mise in vsanza di praticare ogni sera: come anco di fare oratione per i Morti: e tre volte al giorno suonar l'Aue Maria per salutar Nostra Signora. Stabilendo in perpetuo, l'entrata per la mercede a chi dar doueua tutti quei segni colla campana del Commune. Obligò la casa di suo Nipote a distribuire in honore degli Apostoli a dodeci poueri altrettanti pani ogni Domenica in chiesa. In somma quanto bramò a gloria di Dio in Aspeitia; tutto vi fece: Che appunto così ne parlano i processi. e tanto più ageuolmente; quanto Dio il fauoriua con segni esteriori, & effetti sopranaturali; e lo accreditaua con segnalati miracoli di più sorti operati quiui da lui; al quale venendo con fede ogni fatta d'infermi, ne partiuano colla sanità 7.

7. *Vita Bonon. cap. 12.*

Mentre però Iddio sanaua gli ammalati per i meriti d'Ignatio; dispose, ch'egli stesso cadesse infermo. E giache li prieghi, e gli affettuosi sforzi di D. Beltramo, e di tutti li parenti ne pure in questa occasione valsero per condurlo a Loiola; doue si curasse: per non mancare ne all'amore, ne alla diuotione; veniuano ad assistergli a gara nell'hospitale di giorno, e di notte; come fragli altri fecero D. Maria d'Oriola, e D. Simona d'Alzaga sue Cugine parecchie notti. Auuenne in vna di queste: che ritirandosi alle stanze loro per alquanto riposare, vollero ad ogni euento lasciar nella camera dell'infermo accesa vna candela; ma replicando egli: *Che in occorrenza Dio non gli mancherebbe di lume*; finalmente la smorzarono. Però, come il languor del corpo non impediua nell'vnione con Dio l'anima sua; si profondò tanto nella contemplatione che non potè soffrir gli ardori dell'amor diuino senza gagliardi sospiri, e grida. E accorrendo le due Cugine, trouarono la camera in modo fiammeggiante di splendor celeste; che rimasero immobili. E'l Santo confusissimo le pregò poi con premura d'vn'eterno silentio.

Rihauuto del male, si dispose alla partenza, il che come venne a notitia; gli fù d'intorno e'l Clero, e'l popolo con lagrime; acciò restasse; ne volesse al bene della patria, che vedeua sì copioso; antiporre il bene d'altro luogo. E daua loro in risposta. *D'essere chiamato altroue da Dio. E che Aspeitia non era buona stanza per lui; perche ci viueua in mezzo parenti; come fosse nel Mondo.* Il litigio più ostinato fù co'l Nipote; il quale hauendo fin'all'hora ceduto all'humiltà del Zio, con tolerarne il viuere mendicando; e la dimora nell'hospitale; pretendeua di vincerla in quell'vltimo, con prouederlo di vestito, di moneta, di caualli, e di seruitori; e questi almeno fino all'imbarcarsi per Italia: Così volerlo il sangue, l'honoreuolezza, il bisogno; stante il pericolo di ricadere infermo con vn viaggio malageuole per la lunghezza, e per la stagione. Ignatio ne cedette, ne vinse: accettò senza più l'accompa-

pa-

pagnamento de Suoi sino a confini della Biscaglia; ch'era tratto di non molte miglia: indi licentiatosi da tutti; solo, a piedi, scalzo, senza danari, dimandando limosina, girata la Nauarra, giunse a Pamplona 2; e fù a Sauerio 3: indi passò nella Castiglia; visitò Almazan, Siguenza, e Toledo; e vi assettò i negotij de Compagni: e da parenti loro non hauendo voluto riceuere ò danari, o altro delle molte cose, che gli offerirono; s'incaminò a Valenza 4. Di là ito a Segorbe; visitò D. Giouanni di Castro già suo grande amico, entrato di fresco nella Certosa di Valle di Christo. A lui per la molta confidenza seco hauuta in Parigi, scoprì di passar'in Italia, indi a Terra Santa; per quiui; ò doue a Dio piacesse, fondare vna Religione; che tutta è alla salute attendesse del prossimo, e alla propria santità. Gliene disse il disegno; per quanto Dio fin'all'hora gli haueua riuelato; e li Compagni raccolti per ciò; e a lui ben noti: con pregarlo di consiglio; se gli occorreua, che dirgli; e d'orationi. Non rispose il Castro prima di trattar quella notte con Dio: la mattina tutto festoso; come certificato con raggio dal Cielo: essere opera questa della diuina mano.; confortò Ignatio a proseguire; con offerirsi compagno. (tanto n'era sicuro!) e di lasciar per lui la Certosa; doue faceua il nouitiato. Ma il Santo no'l consentì; e confermollo nella vocatione di quel S. Instituto. Di questo abboccamento trà S. Ignatio, e'l Castro fà indubitata fede l'archiuio di detta Certosa; oltre le testimonianze giuridiche di quei Religiosi 8; che n'esprimono le particolarità; fino a raccontare: *Come il Santo si fermò alla Croce di quel Cemiterio, finche il Castro terminasse il vespro. E che S. Ignatio non haueua mai hauuto pensiero d'entrare in altra Religione, ne anco della Certosa 9.* Che poi S. Ignatio venisse in Italia con disegno di fondar la Compagnia, è manifesto per più altri testimonij, oltre l'apportato congresso co'l Castro; e per la riuelatione hauuta di ciò molti anni auanti; come si prouò di sopra; e per le autentiche Profetie fatte dal Santo; auuerate a puntino; che si leggeranno con altre nel Capo 36.

2. è distante da Aspeitia poco più di 36. miglia.

3. da Pamplona a Xauier 18. miglia. indi ad Almazan 120 miglia. più di altretanto a Toledo per via di Siguenza.

4. da Toledo a Valenza 150. miglia.

8. Vedi questi attestati nella Interrogat. Apologet. del P. Gio: Rhò, Interrogat. 8.

9. Vedi tutto questo scritto, e prouato copiosamente nel sudetto libro del P. Rhò.

Lancic. tò. 2. tr. 27. n. 21.

CAPO XIII.

Ritorno in Italia fortunoso al Santo in mare, periglioso in terra, trauaglioso in Bologna. Sue cose notabili operate, e patite nel Dominio Veneto; doue fà gran frutto in ogni sorte di persone. Viaggio de Compagni venuti à trouarlo; e da lui spediti a Roma: cò i quali si ordina Sacerdote. Di questi vno infermo a morte ottiene da lui la vita; & vno volendo abbandonarlo è con miracolo trattenuto da Dio: il quale prende la difesa del Santo con chi lo disprezza. Si diuidono in varij luoghi: vniti però nel nome di Compagnia di Giesù; Nome prescritto al Santo dal Cielo.

DAlla Certosa tornato Ignatio a Valenza; mentre qualche giorno aspettar deue commodità d'imbarco; non potè sfuggir la cortesia di Martino Perez signor molto pio; che per auuiso hauutone dal Castro, pensando albergare vn Santo, lo volle ad ogni modo in sua casa: ma l'assaggiò a pena; che publicollo per vn'Apostolo 1. E ben tale il riconobbe la Città; che al tanto dirne il Perez, Gentil'huomo di molto credito, si commosse tutta: e rinfrescandosi la fama già precorsa di lui; si faceua del continuo calca per sentirlo a ragionar di Dio, co'l suo solito accendersi, e accendere; non senza il risoluersi molti ad assicurar la beata eternità; e'l rimanergli tutti affettionati; e disposti a procurarne tosto che fù tempo, & abbracciarne auidamente la Religione, con volerui vn Collegio. Montò in fine sopra d'vn legno mercantile per Genoua; e prouò la nauigatione trauagliosissima: non solamente per lo pericolo di cader nelle mani (e n'hebbe lunga la caccia) del Turco Barbarossa; che con grande armata scorrendo il Mediterraneo, predaua huomini, e vascelli; onde tanto l'haueano i suoi beneuoli sconsigliato dal porsi a quel tempo in mare. Ma perche liberandolo Dio da corsari; lo auuenturò a maggior pericolo; da cui anco lo trasse. Mentre alzatosi vna furiosa tempesta, hebbe più volte a mettere la naue in fondo; e necessitò a far getto delle robbe: rotte poi co'l timone anco le sarte, che comandano alla vela; mettersi a discretione del vento: con andare in tanto al Cielo i clamori, e i voti de passaggieri disperati della vita: la quale camparono, e la naue insieme per i meriti, e per le orationi d'Ignatio; che auuezzo a trouarsi nelle mani sempre di Dio, staua in quel frangente con sereno viso, con cuor tranquillo, senza pen-

1. Orlandin. Hist. Soc. p. 1. lib. 4. n. 127.

pensiero di sé; punto nondimeno internamente; conforme raccontò egli: da vn'amoroso dolore di non hauer meglio corrisposto a tanti doni diuini; come gli parea voler la gratitudine.

Mitigata la borasca, peruenne al destinato porto: indi mentre dal Genouese calar vuole in Lombardia; smarrita la strada; & auuiatosi per vna spaccatura di monte; che sembrando terminare al piano, finiua in precipitio sopra vn rapidissimo torrente; s'impegnò tant'oltre senz'auuedersene, sempre a salti giù per li sassi; che quando volle tornar'indietro, gli bisognò andar carponi; abbracciar le pietre; strisciarsi vn gran pezzo co'l petto per terra; senza mai trascinare, o portar la vita vn passo auanti; che non temesse, co'l mancare o il piede, o le pietre, di rouinare a romPicollo in quell'abisso. E questo mentouaua per lo più pericoloso, & horrido rischio di morte corsò da lui. Ne però vscito dalle alpi vscì dalle angustie: poiche sopraggiunto il verno; e rotte dalle neui, e dalle pioggie impraticabilmente le strade; il viaggiare a piedi, e per terren cretoso, lubrico, e tenace, gli era di gran patimento: che ingroppato alle sue indispositioni, & al suo trouarsi esaustissimo, lo fece ammalare in Bologna; dandogli l'vltimo tracollo vna caduta nella fossa di detta Città; doue all'entrarui, occupato per auuentura il ponte, precipitò giù dalla ponticella: & vscitone inzuppato d'acqua, e lordo tutto di fango; si portò addosso per infin'a sera quell'humido, e quel freddo: peroche afferrando l'occasione di trionfar del Mondo; si diede così mal concio a girar la città mendicando: e senza toccar ne vn quattrino, ne vn pezzo di pane (cosa di merauiglia in città sì grande, sì ricca, sì caritatiua) raccolse quanto cercaua, motti, e beffe in copia: coronando in tal modo Iddio la patienza, e la fortezza del suo Seruitore. finche da certi Spagnuoli accolto; e curato per vna settimana da dolori dello stomaco, e dalla febre, guarì, e su'l finire del 1535. giunse a Venetia. 2. 2. S'hà da sue lettere. *Vedi Bartoli, nella Vita, l. 2. n. 6.*

Quiui continuando collo studio della Theologia quello d'aiutar le anime; incaminò molti alla perfettione: tra questi Diego, e Stefano d'Eguia fratelli, d'età matura, e nobili di Pamplona; li quali tornati dal pellegrinaggio di Gierusalemme con desiderio di seruire a Dio, senza saper come, o doue; s'incontrarono in Ignatio conosciuto famigliarmente da loro in Alcalà: e mirandolo quasi vn'Angelo di consiglio; tale appunto l'hebbero con gli Esercitij; oue Dio dichiarò loro voler li compagni del Santo: e formata la Compagnia, v'entrarono; e felicemente vi moritono. Collo stesso mezzo guadagnò il Baccelier Diego da Malaga, di Casa Hozes, originata dal ceppo di Cordoua, e rimeritata già da Rè di Castiglia co'l titolo de Signori dell'Albaida. Quest'huomo illustre, e dotto; come bramoso del profitto proprio, & affettionato alla virtù del Santo, staua in pensiero degli Esercitij; adescandolo gli effetti, che ne vedeua in altri; non osando però fidarsi

afflitto; per dicerie, che ne correuano: e per tema di restar'infettato di qualch'errore. in fine la vinse Ignatio; & egli dopo alcune meditationi sentendosi trasformare; osseruò quella essere virtù della diuina gratia, e delle verità euangeliche; la qual sospettaua forza di cattiuo spirito: e mostrando al Santo vna massa di libri di Theologia, di Padri, e di Concilij; c'haueuasi portato in camera; e preparato a difesa contro di lui; emendò l'inganno, con rimanersi fin d'all'hora suo compagno. Coltiuò pure assai Gentil'huomini di quell'Eccellentissimo Senato; aiutandoli con gli Essercitij, e cò suoi consigli al camino della christiana virtù; sopra tutto il Signor Pietro Contarini Deputato dell'hospitale de SS. Gio: e Paolo, Vescouo poi di Baffo; e molti di quella nobilissima Casa; particolarmente i Signori Zaccheria, Marco, e Filippo. E fù tanta in altri la moderatione de costumi; e tale il mutarsi della vita in altri d'ogni stato, e conditione, anco de più cospicui, e su gli occhi di quell'emporio; chè non potendo l'Inferno, ne li suoi ministri soffrirlo più, passò parola: *Lui essere astutissimo seminator d'heresie; delle quali dopo la Spagna, e la Francia, voleua riempir l'Italia. Essersi per auuiso d'vn folletto colla fuga sottratto a tribunali, & a castighi d'Alcalà, di Salamanca, e di Parigi; doue, per non poter altro, se gli era publicamente abbruggiata la statua.* Trouarono credenza le ciancie; onde, come lo seppe Ignatio, fù da Girolamo Verallo, Arciuescouo di Rosano, quiui Nuntio Apostolico, e poscia Cardinale; con instanza di fargli giuridicamente la causa, come a Reo, se querelato: altrimenti come ad Attore, contra le calunnie, non già contra li calunniatori. Fece il Nuntio la causa: e n'vscì publica sentenza 2; che lui dichiaraua innocente; come gli accusatori rei di calunnia, e di falso. E se ne conserua l'originale autentico nell'archiuio della Compagnia in Roma 3. E da quel punto si fattamente affettionato rimase a lui, e poi alla Compagnia il cuore di Gaspàro Dotti; ch'era l'Auditor del Nuntio; che non cessò mai di fauorir', e di beneficar quegli, e questa; fino a volerne seguir l'instituto 4.

2. 13. Sette. li 13. Otto. 1536.

3. Orlandin. li. 1. n. 120. Ribad. in Vita, lib. 2. c. 6.

4. Orlandin. ibid.

Nata intanto guerra sopra lo stato di Milano tra'l Christianissimo Rè Francesco, e l'Imperator Carlo V. entrato già con grossissimo essercito nella Prouenza; Pietro Fabro in Parigi, e gli altri Compagni; che secondo il conuenuto non doueuano auanti li 25. Gennaro del 1537. instradarsi per Venetia; si consigliarono d'anticipar la mossa prima del chiudersi li passi: e partirono a 15. di Nouembre del 1536. Il viaggio fù pieno di patimenti, d'incontri, e dispute con heretici, e di pericoli manifesti della vita; da quali Dio li cauò con rara prouidenza; e più volte con aperto miracolo. Tutti a piedi; con habito pouero, e lungo; carico ciascuno de suoi scritti, andauano colle Corone di Nostra Donna al collo (con che si palesauano dichiaratamente

Ca-

Catolici, anco ne paesi pieni d'heretici) e con si gran modestia; che quanti s'auueniuano in loro, tratteneuansi a mirargli; e li riueriuano. così fermato staua vn Contadino a guardargli: e vdendo Soldati Francesi alla guardia de passi, che faceuano loro varie interrogationi, disse: *Lasciategli andare; che questi buoni huomini vanno a riformar qualche paese.* I tre Sacerdoti ogni dì celebrauano; gli altri sei communicauansi. All'entrar nell' albergo, e nell'vscirne, tutti vniti orauano ginocchioni alcun tempo. E delle hore del camino compartiuano altre alla meditatione; altre a recitare, o cantar salmi; altre a conferenza di cose spirituali. S'auuiarono per la Lorena, con pioggie rotte d'ogni dì: passati poi nell'Alemagna, furono taluolta dalle neui altissime arrestati tre giorni: e presa quella strada per non incontrar la soldatesca imperiale, se per la Prouenza passauano in Italia; incapparono nelle truppe Francesi, che per la Lorena calauano nella Fiandra; e metteuano tutto a ruba: che però doue compariuano i buoni Pellegrini; molti dimandauano loro: *S'erano venuti per aria?* giache per terra sembraua impossibile il far quel viaggio.

Con 54. giorni di camino arriuarono a Venetia il dì ottauo di Gennaro 1537. e di tanti patimenti, e pericoli furono ristorati co'l solo vedere il Maestro, e Padre loro S. Ignatio; che con lagrime d'allegrezza gli abbracciò, e raccolse. Praticaua egli nell' hospitale de SS. Gio:, e Paolo; doue secondo il suo consueto seruiua con amor indicibile, consolaua, & aiutaua di giorno, e di notte gl'infermi, e i moribondi: che però non giudicando per la stagione tanto contraria d'inuiar'all'hora questi suoi stanchi figliuoli a Roma; li ripartì fra l'hospitale sudetto, e quello degl'Incurabili; compartendosi egli all'vno, & all'altro; con dar loro mostre tali di carità, e mortificatione, d'humiltà, e modestia; con tali vittorie di se stesso, e talle allegrezza; che vi fù tra essi, chi da vlceri di mal contagioso d'vno stomacheuole raccolse sfilacci di marcia; e se li pose in bocca, per vincere la ripugnante natura: chi mise la stessa lingua in piaga di morbo gallico; e ne leccò la putredine: chi vedendo escluso per mancanza di commodità vn leproso; lo raccolse nel suo letto; e la mattina trouatosi tutto infetto di lepra; e sparito il leproso dall'hospitale; non se ne rammaricò: e'l dì seguente fù mondo, e sano. Cose, che tirarono tosto l'ammiratione di Venetia; e Senatori principali andauano a vedere quiui, e là spettacolo degno delle lagrime, che spargeuano per tenerezza; e della memoria, che ne serbauano per diuotione: Scriuendone dieci anni dopo il Lainez: *Hactenus Venetijs eius odoris fragrantia perseuerat.* Hauea dunque ragione di arrabbiare il Demonio; che in vno di quei hospitali gridò per vna Spiritata: *Ahi, quanto hò fatto; perche costoro non capitassero quà: e tutto in darno. Maledetto*

detto chi ve li tirò. Sapeuo ben'io perche. Voi non li conosceste: sono huomini da molto più, che non parono, di lettere, e di virtù troppo grande. Seruirono in detti luoghi; finche verso il fine della quaresima, reso comportabile il viaggiare; due mesi, e mezzo dal giunger loro in Venetia; partirono tutti di conserua per Roma, eccetto Ignatio: il quale saggiamente restò; peroche D. Gio: Pietro Carafa (che rinonciata la Mitra di Chieti, era stato vno de Fondatori de PP. Teatini; e fù poscia Paolo IV.) in Venetia l'anno precedente, vdite le ciarle sparse contro a lui; e presolo in sospetto; come feruido per natura, e zelante della Fede, se gli era poco fauoreuole dimostrato. e quantunque con duplicata certezza e la publica sentenza del Nuntio Apostolico, e'l trattar domesticamente con Ignatio, l'hauessero tolto d'inganno: egli, che ne conosceua il genio, dubitò; che stando attualmente in Roma, e Cardinale; haurebbe in rispetto di lui, se compariua, potuto attrauersarsi al commun negotio de Compagni: vno de quali, e fù il Lainez, lasciò notata di sua mano questa memoria: *Non esserſi abbagliato Ignatio: e che di fatto il Carafa si contrapose loro.*

Hebbero il viaggio, qual desiderauano, pieno di patimenti: come non si poteua di meno in persone infieuolite per li preteriti disagi nel camino di Francia, con la soprasoma delle gran fatiche tolerate in Venetia; e che a piedi con pioggie continue caminauano li tre giorni seguiti senza trouar boccon di pane da rompere il digiuno; fino a cadere di sfinimento; ne poter dare vn passo. pur nondimeno co'l diuino aiuto, e taluolta miracoloso; come prouarono particolarmente in Tolentino; e certo per mano d'Angelo; giunsero a Roma: e tutti ricettati nell'hospitale di S. Giacomo, furono riconosciuti da Pietro Ortiz: il quale grande ammiratore della santità d'Ignatio, non solo non era verso d'esso quell'appassionato, che fù in Parigi; anzi volle in suo riguardo fauorirne i Compagni; e li commendò molto al Pontefice Paolo III; che gustò vedergli; e poi hauergli a disputar di materie sacre, mentre mangiaua; giusta il suo costume d'vdire a mensa huomini letterati: e ve li condusse l'Ortiz il dì seguente; con tanta sodisfattione di quel sauio Pontefice; che tutto allegro in volto, e rizzato in piè, disse loro: *Ci sentiamo consolatissimi dal vedere tanta eruditione di lettere congiunta con tanta humiltà.* E dimandati, se di nulla bisogno haueuano: diede loro licenza per Gierusalemme: soggiungendo insieme di non credere: Che fossero per fare quel passaggio. Hebbero di più indulto per li non ancor Sacerdoti (compresoui espressamente Ignatio assente) di prendere gli Ordini Sacri da qualunque Vescouo in tre giorni festiui: & in oltre, ciò che non dimandauano, limosina di 70. scudi. e allargando le braccia, con sembiante di stringerseli tutti al seno; li benedisse. Con ciò torna-

Fù spedito il Breue sotto li 27. Aprile 1537.

narono a Venetia, mendicando, e a piedi: atteso che non si valsero punto della limosina pontificia, ne di altri 140. scudi donati loro da diuoti Spagnuoli; ne li vollero in mano: ma riserbati per la nauigatione a Palestina, furono rimessi dagli amici senza loro impaccio in Venetia: doue ripigliarono le occupationi di prima negli hospitali. finche fatto dauanti al Nuntio Veralli Voto di perpetua Pouertà, e Castità; s'ordinarono da Messa Ignatio, e gli altri sei per mano di Vincenzo Nigusanti da Fano, Vescouo Arbense; con tal piena di celesti consolationi sopra di essi; che ridondò anco nel Prelato; il qual diceua: di non hauere in tante ordinationi da lui tenute prouato mai somigliante diuotione. Fù questo nel 1537. alli 24. Giugno, giorno di S. Gio: Battista, in Domenica: & alli 27. ne fù segnata la fede, *ad titulum scientiæ, ac voluntariæ paupertatis*. Indi ad otto giorni 6 fù spedita dal Nuntio vn'altra Patente per D. Ignatio di Loiola Maestro nelle Arti, &c. oue dice queste fra molte altre parole: *Volentes te ob præclara virtutum dona, & sacrarum litterarum peritiam, quibus te nouimus insignitum, beneuolo fauore prosequi* 7. e gli dà facoltà d'interpretar la Sacra Scrittura, predicare, vdir confessioni, &c.

6. Alli 5. di Luglio, 1537.

7. Si conserua nell' Archiuio Romano della Comp.

E giache le speranze di Terra Santa ogni giorno scemauano per la guerra rotta tra quella Republica, e Solimano: i Padri douendosi trattenere vn'anno in adempimento del voto; giudicarono disporsi con apparecchio straordinario a celebrar la prima Messa; come poi fecero in varij giorni solenni: eccetto S. Ignatio; che diecciotto mesi di preparamento destinò a quel grand'atto; e solo il Decembre dell'anno venturo 8 nella Cappella del Presepio di Christo, in S. Maria Maggiore di Roma, la notte del Sacratissimo Natale offerì a Dio i primi Sacrificij, e se insieme hostia della sua gloria. Si ritirarono dunque in solitudine. Ignatio, Fabro, e Lainez a Vicenza; Sauerio, e Salmerone a Monselice; Bobadiglia, e Pascasio a Padoua; Iaio, e Rodrigo a Bassano; a Treuigi Codurio, & Hozes, vnito già con gli altri: ne allargandosi di più; per essere pronti, se sopraueniffe opportunità d'imbarco; intorno a detti luoghi ricouerarono in alcun tugurio abbandonato. Era letto la nuda terra; o doue meglio, vn mucchio di strame: il vitto poco pane accattato; e semplice acqua: l'oratione continuata lungamente: l'altre penitenze a misura del feruore. Ignatio, e li due; a quali era toccato in sorte Vicenza; entrarono in vn pezzo d'antico Monastero fuor della Città, diroccato per la guerra stata pochi anni prima; doue poi han fabricato il conuento loro i PP. Capuccini: e restauano alcune muraglie con vn coperto rouinoso; e senza vscio, senza riparo alle finestre; con venirui l'acqua, e'l vento da ogni parte. Andauano due volte il giorno a chieder limosina in città; e a pena trouauano tanto pane; che loro bastasse a sostentar la vita: e stan-

8. l'anno 1538. in mercordi. E lo notò egli stesso di sua mano alli 2. del Febr. seguente.

stando vno ad ammollire i pezzi del pan duro, & ammuffito, per poterlo mangiare; d'ordinario era Ignatio: comeche gli nuoceua molto l'aria, e'l Sole; hauendo cominciato a patir d'occhi per cagione delle continue lagrime, che gli piouevano giorno, e notte, al perpetuo diluuiar de celesti piaceri sopra di lui assorbito nelle contemplationi diuine; doue prouaua delicie tali, e riceueua tante visioni, e fauori; che può dirsi: trouasse Manresa in Vicenza. Dopo 40. e più giorni di questo santo ritiramento andò colà Giouanni Codurio: e tutti quattro nel medesimo dì, & hora entrati nella città, cominciarono, e seguirono a predicare; salendo sù qualche scanno; e adunando la gente co'l cappello. E se alcuni da prima rideuano per la nouità; o del non essere spedita, ne buona la fauella italiana: pur nondimeno partiuano tutti compunti, e cogli occhi piangenti: si fatto era l'aspetto di penitenza', che portauano nella magrezza, e nel pallore; tal'era la forza dello spirito, che in essi parlaua; senza interesse di applausi, o d'altri emolumenti; poiche ne prima, ne dapoi chiedeuano limosina; ne offerta, qualunque si fosse, l'accettauano; benche in estremo necessitosi d'ogni cosa.

Somigliante fù la maniera del predicar', e del viuere degli altri ne luoghi loro; fino a pericolosamente infermarsene alcuni. Così trouauansi con graue indispositione Ignatio, e Lainez; quando nel Settembre arriuò nuoua, star Simone Rodrigo si male, che il Medico lo daua per disperato. Era quegli co'l laio in vn romitorio, detto S. Vito, fuor di Bassano; e gli hauea raccolti vn diuoto Eremita da Feltre, nominato Antonio; e ciò per auuiso del Cielo: posciache dopo riceuuti nell'addietro altri, disposti a viuere con lui, e come lui; che non reggendo a quella vita l'haueano abbandonato; staua risoluto farsela da se solo. Ignatio trouauasi co'l parosismo attualmente, come lo seppe: nulladimeno senza frappor tempo; lasciato il Lainez a letto nell'hospitale, s'inuiò a piedi verso Bassano in distanza di 30. miglia da Vicenza; menando seco Pietro Fabro: & ancorche languidissimo, e colla febre in dosso, andaua di si buon passo; che il Fabro sano, e gagliardo non gli potea tener dietro: conuenendo ad Ignatio sogliente fermarsi, & aspettarlo. E questi miracoli operaua nel cuor', e nelle membra di lui la sua più che grandissima carità: e ne prouò vn si fatto in altra occasione Diego Lainez 9. Hor pregando per Simone in vna di queste posate ad aspettare il Compagno, fù esaudito; e n'hebbe riuelatione: però il Fabro in arriuare, lo trouò colla faccia di fuoco; e sentì dirsi risolutamente: *Che Simone di certo non morrebbe*. Ne gl'impetrò solamente la vita; ma gli donò anco la sanità: quando venuto a lui; con abbracciarlo, & assicurarlo dalla morte, gl'infuse ad vn tempo tanto vigore; che sparito il male, fù sano quasi del tutto: procurandogli anco mediante l'Eremita vn letticello, in vece della nuda tauola, in

9. *Vedi nel capo 28.*

in cui giacciua; per qualche ristoro nella breue conualescenza.

In questo mentre vno di quei due Compagni; e quanto al commun sospetto il medesimo Rodrigo; per sottile astutia d'illusion diabolica fù in procinto d'abbandonar Ignatio: peroche allettato dalla dolce vita solitaria; e paragonando la quiete della contemplatione colle fatiche, viaggi, e persecutioni del Santo; e co'l continuo armeggiare contro al Mondo, e contro al peccato; vacillaua forte: oltre che con Ignatio staua sù principij; con l'Eremita era nel termine. pure trattenuto dal voto a Dio, dalla promessa agli huomini, dall'esempio de Compagni, persone di tanto spirito; pensò rimettersi al giudicio dell'Eremita: & vscito ascostamente di Bassano, doue Ignatio colli Compagni faceua dimora d'alquanti giorni; s'incaminò a S. Vito. Et ecco farsegli auanti vn huomo armato, d'aspetto fiero; e minacciarlo colla spada sfoderata. Egli turbossi; e restò: ma parendogli di non hauer che temere; volle andare auanti. e l'altro fatto adiratissimo se gli auuentò per inuestirlo; ne lasciaua per quanto quegli trauiando si scansasse, d'essergli addosso: finche tremante il misero diede volta; & hebbe a gratia di correre publicamente; con merauiglia di quanti lo vedeuano; e non sapeuano il perche; verso la Terra, e l'albergo, in seno al suo malconosciuto Maestro, e Padre: il quale illuminato da celeste riuelatione, gli vsci all'incontro; e slargando le braccia, con certo sorriso, chiamollo per nome, e dissegli quelle parole di Christo 10: *Modicæ fidei; quare dubitasti?* E se questi fù il Rodrigo; cominciò adesso a verificare vna sua visione; che racc contaua. *Parergli di salire vna montagna erta, e scoscesa; e mentre per la molta difficoltà veniua meno; accorrendo in aiuto S. Ignatio, fù da lui leuato sulle spalle; ne senza gran fatica portato in cima* 11. 10. *Matth.* c. 14.

Ne qui terminarono i prodigij di Bassano: e se per togliere d'inganno il Compagno, fece Dio vn miracolo; ne fece vn'altro per disingannar l'Eremita. Era questi vn Sant'huomo; dedito all'oratione assai, & alla penitenza; con durarne tuttauia riuerente stima dopo la morte seguita nel 1552. Hor'hauendo egli da Rodrigo, e da Iaio vdito cose straordinarie d'Ignatio, e di santità sublimissima; come lo vide sotto habito di chierico, con vn trattare affabile, con soaue sembiante; lo dispregiò nel cuor suo, passandolo per di bontà mediocre; Sinche mentre oraua vn dì, fù rischiarato con raggio di sopra, e Dio lo riprese dell'hauer giudicato la santità dalla scorza; e gli mostrò l'eccellente perfettione del suo seruitor' Ignatio; con riuelargli; ch'era vaso pieno di spirito apostolico; & eletto da se per salute d'innumerabili. la qual cosa, tutto di se vergognandosi, narraua l'humile Romito. e dispose Iddio, che nel 1569. più di 100. anni dapoi fabricando in S. Maria di Castello, chiesa primaria di Bassano 12 D. Pietro Schiauini ad honor di S. Ignatio vn'altare di marmo; 11. *Orlandin. li.* 14. n. 5. 12. *Con permissione del Vesc. di*

Vicenza. sub. dat. 4. Ian. Mutio Mucciarel. Vic. gen. e co'l placet de Sindici, e Communità di Bassano.

il quale auanti hauea senza effetto in più altre chiese di quella sua patria disegnato, e conchiuso; si trouasse, come stà pur'hoggidì, sepolto a piè del primo scalino, per cui si ascende all'altare, il corpo del sudetto venerabil Eremita: quasi dalla sua bassa tomba sotto l'altare d'Ignatio mostri tuttauia disdirsi; e glorificare il giudicio di Dio nel suo Santo.

Ritornato Ignatio a Vicenza, chiamò i Compagni; per determinare di commun consenso intorno all'impossibilità del nauigare in Oriente. Li riceuè nel suo albergo; adagiandolo con vn poco di strame, perche seruisse loro di letto; e sostentandoli con pane, & acqua: poiche doue nel principio non trouauano da viuere in tre; da che predicauano, era fatta loro tanta carità, che commodamente camparono tutti vndeci. Era tale però l'incommodità di quella stanza priua d'ogni riparo; che ne ammalarono il Sauerio, & vn'altro: & acciò non si morissero quiui di puro stento; condotti a certe casupole vicine all'hospitale, v'hebbero vn letto per amendue. Ma in somma Dio non voleua ristringere il zelo, e'l cuore d'Ignatio tra gli angusti confini di Terra Santa: e come pari ad ogni grande impresa di gloria sua, non gli prescriueua termini; perche alle sue mani consegnaua, & a quelle de suoi figliuoli, e posteri tutta la terra, e l'isole tutte del mare. onde cosa è in vero notabile; come per molti anni auanti al 1537. e dapoi fino al 1570. le naui de pellegrini mai non lasciarono di andare a Gierusalemme, se non quell'anno. e Dio vedendo in si lungo corso di tempo quell'anno solo, ch'essi determinarono al passaggio, douer mancarne; li mosse ad appigliarsi appunto a quello: perche li voleua in mano del Pontefice, a fondar la Compagnia. Tanto ne parue a tutti; conosciuto per manifestamente impossibile il sodisfare alla prima parte del voto: e però fecero sborsare all'Ortiz in Roma li 210. scudi per mezzo degli stessi banchieri, che gli haueuano in deposito; acciò, giache non seguiua il pellegrinaggio, per cui dati furono; li restituisse; come puntualmente seguì: ammirando tutti, e singolarmente il Pontefice, vn si grande staccamento, e modestia. Rimandò pur S. Ignatio a Valenza quattro scudi d'oro datigli per lo stesso da Martin Perez in limosina.

In esecutione dell'altra parte, che restaua del voto: Deliberossi, che Ignatio con Fabro, e Lainez in nome commune si offerissero al Papa: e gli altri fra tanto si spartissero nelle principali Città, doue fossero Vniuersità di Studenti, per far preda tosto di molte anime; tenendo lo stile di viuer, e di aiutar li prossimi, come l'anno passato. E poiche veniuano dimandati spesso: *Chi fossero? Come si facessero chiamare?* cercandosi qualche vniforme risposta: S. Ignatio; che n'haueua la risolutione dal Cielo, fin da quando Iddio gli mostrò in Manresa l'abozzo della Compagnia nella Meditatione degli Stendardi; ch'è il formare alla soldatesca

vna

vna compagnia sotto la bandiera del Capitano Giesù: e perche si dice vna compagnia essere del capitano, sotto la cui condotta guerreggia: disse con acconsentimento di tutti: *Ch'essendo Compagni raccolti solo per amor di Giesù; e solo a gloria di Giesù: si chiamassero della Compagnia di Giesù*. Che poi la Religione da fondarsi per lui douessero nominarsi così; e che tale fosse il voler diuino: l'haueua egli dal Cielo si chiaramente; che disse in presenza di molti 13: *Se mai tal nome si mettesse in disputa; verrebbe stabilito con autorità della Chiesa: e co'l primo Concilio Generale se le assoderebbe maggiormente in capo*. Come s'è fatto da più Sommi Pontefici, e dal Sacro Concilio di Trento. Scriue anco il P. Polanco d'hauergli vdito a dire: *C'haurebbe contrauenuto al manifesto voler di Dio; s'hauesse dubitato di tal nome. Quando anco* (vdillo altra volta) *tutti gli huomini, a quali non era tenuto di credere sotto peccato, fossero stati di sentimento contrario; egli non sarebbesi condotto a consentire altro nome*. Hor chi conosceua l'humiltà del Santo, e'l costume suo di rimettere si volontieri l'arbitrio proprio all'altrui; dal vedere vna tal sicurezza; inferiua, questo non essere negotio di quà giù; non vsando egli mai si fatta maniera, se non doue lume superiore gli determinasse la mente. Quindi abbracciatisi con tenerezza, s'auuiarono, a piedi, e mendicando, Ignatio cò i sudetti a Roma; Sauerio a Bologna co'l Bobadiglia; Rodrigo, e Claudio a Ferrara; Salmerone a Siena con Pascasio; Codurio, & Hozes a Padoua. Ne fù questo ripartimento diuerso da quanto S. Girolamo comparso al Sauerio ammalato in Vicenza, gli haueua predetto.

13: Fra gli altri vdì ciò il P. Gio: Polanco: e lo notò nella sua historia.

Vide Lancic. to. 2 opusc. 17. n. 351.

CAPO XIV.

Stupenda Visione, in cui Christo accetta per seruo, e promette fauorir S. Ignatio: il qual vede l'vltimo de suoi Compagni entrar' in Paradiso: e chiama gli altri a Roma, per fondar la Compagnia. Con essi fra tanto fatica molto in prò delle anime; poscia de corpi ancora de prossimi. E passa vna fierissima persecutione, che termina in trionfo miracoloso.

NOn fù solamente in Vicenza, doue sollevando il Santo dalle specolationi la mente, ritrouasse con maggior facilità le chiare intelligenze delle cose diuine; incontrasse le ascoste illustrationi, e le visite del Paradiso: ma come dapoi con sempre quotidiano auanzamento sino alla morte; così adesso nel portarsi a Roma lo regalauano del continuo i rinfreschi degli Angeli, & i fauori del Cielo; particolarmente nella Communio-

ne; ch'ogni giorno prendeua per mano d'alcuno de Compagni. E perche apparecchiauasi alla prima Messa; impiegaua gli affetti più teneri, e la maggior'efficacia delle preghiere con Maria Vergine; acciò lo facesse tutto del suo Figliuolo: e questo per desiderio viuissimo d'esprimere in sè al possibile vna vera imagine di Christo, nel far, e nel patir gran cose in accrescimento della gloria di Dio, e per salute dell'anime: il qual desiderio s'accendeua più co'l più appressarsi a Roma; rispetto all'oblatione, ch'andaua per fare di se; e de Compagni al Vicario di Christo. Con tali fiamme in petto, poche miglia lungi dalla santa Città, in venirui da Siena, si ritirò solo dentro vna Chiesetta rouinosa: doue raccomandando a Dio quella piccola Compagnia, vide chiaramente l'Eterno Padre in faccia sopra modo amabile; che voltatosi al diuin suo Figliuolo iui presente colla Croce in ispalla; glielo raccomandaua con termini d'affetto; glelo daua per suo; e lo metteua come seco per seruitore; con dire: *Volo, vt hunc inseruum tuum recipias*. E Giesù assecondando, e gradendo, per tale accettollo; e con infinita benignità riuolto a lui, gli disse: *Volo, vt mihi seruias*. Ignatio all'hora soprafatto dal fauor' eccessiuo, & incomparabile; co'l cuore abissato in humiltà, e dileguato in ossequij si struggeua in rendergli gratie di mercede tanto inusitata; ratificando l'offerta sua, e de Compagni; e supplicandolo d'aiuto, e di protettione: quando con altro non meno sfoggiato, e più insigne fauore si vide raddoppiar la pretiosità del passato; e vdì tali espresse parole da Giesù: *Ego vobis Romæ propitius ero*. Io vi farò fauoreuole in Roma I. Quindi vscito tutto fuoco, e tutto gioia salutò così li Suoi, che l'attendeuano: *Non sò, se croci, o ruote ci aspettino in Roma: questo sò, che Christo ci sarà propitio*. e raccontò il seguito, con loro inesplicabile merauiglia, e conforto. Questa vision', e promessa diuina è sì ammirabile, amorosa, e segnalata; che Papa Clemente Nono magnificamente adornando in Pistoia sua patria la cappella maggiore della Chiesa, che al Santo dedicata v'hà la Compagnia da lui sempre diletta; fece dal Caualier Pietro Bertini da Cortona pittor' insigne dipingere sulla tauola dell'altare questo misterio; come vno de più bei fregi, di S. Ignatio.

I. Ex chirographo ipsius S. Ignatij; de quo infra, c. 19.
Ex concione P. Laynij, ann. 1560. in archiuio Rom. pag. 11.
Maximilian. Sandaus in Societ. Crucifix.
Eccles. Mediolan. in Offic. S. Ign. lect. 3.

Entrato nell'Ottobre del 1537. in Roma; fù subito ad esibire se con i Compagni al Pontefice; il quale accettò l'offerta, e se ne compiacque con dimostrationi singolari. Dichiarò anco fino ad altro impiego Lettori nella Sapienza (così chiamano in Roma le scuole publiche dell'Vniuersità.) Fabro di Scrittura; e Lainez di Theologia: e che Ignatio hauesse il carico principale d'attendere più immediatamente alla salute delle anime: come fece; incitando gli huomini alla virtù, & accendendoli dell'amor diuino; e dando gli Esercitij a personaggi, anco principalissimi; e fra questi al Cardinal Contarini: li diede pure all'Ortiz, con gli al-

M. S. Archiu. Rom fol. 60.
Io. Polancus Hist. sua, c. 4.
Andrea Lucas in Vita lib. 4. c. 1.
Historici omnes S. Ignatij.

affetti, & effetti nell'vno, e nell'altro accennati al capo 6. E perche hauea condotto; acciò li negotij della carica no'l diuertissero; l'Ortiz al Monasterio di Monte Casino, distante da Roma tre giornate; doue a ciascuno di quei diuoti Monaci donò vn libro dell'Imitatione di Christo; quiui hebbe auuiso della pericolosa malathia dell'Hozes; il quale accoppiando alle penitenze con altre fatiche quella delle prediche, in terminar sulla piazza di Padoua il ragionamento sopra le parole: *Vigilate; quia nescitis diem, neque horam*; fù sorpreso da vn male, che in breue lo finì; e doue in vita era bruno, e sparuto; lasciollo con sembiante angelico; sì che il Codurio suo compagno non si satiaua di mirarlo, di piangere per tenerezza, e di baciarlo. Hor mentre Ignatio prega per l'Hozes; vide l'anima di lui vscita dal corpo, cinta di raggi, e d'Angeli volare al Cielo. Ne fù cotal veduta d'vna sola volta: poiche indi a poco, vdendo Messa, gli si aperse il Paradiso a quelle parole del Confiteor: *& omnibus Sanctis*; e in gran cerchio di Beati vide l'Hozes più luminoso, e bello degli altri; sì che lo discerneua fra tutti. E ne rimase in modo consolato; che non potè per più giorni frenar le lagrime; parendogli sempre veder la medesima gloria; e in essa l'auuenturoso beato. Di là tornando, s'auuenne in Francesco Strada Spagnuolo; che date le spalle a Roma, & alla Corte, per cercar miglior fortuna in Napoli; vinto dall'autorità, e dalla forza del suo dire voltò in dietro; prese gli Essercitij; e fatto suo compagno, riuscì huomo segnalato, & infaticabile nella predicatione; colla quale conuertì anime senza numero per tutta Italia, Fiandra, Spagna, e Portogallo. E molti altri furono i soggetti per ogni conto qualificatissimi; che, tornato in Roma Ignatio; allettati dalla sua santità, con diuino impulso tra pochi dì accostandosegli, si presero a seguirlo, & imitarlo.

Ma come teneua egli sempre l'occhio allo stabilir, e perpetuar la Compagnia, da cui aspettaua seruitij si rileuanti a Dio, & alla Chiesa; chiamò a Roma gli altri Compagni; non senza forte ripugnanza delle Città, doue faticauano; per le incomparabili vtilità, che quelle ne traheuano. E non bastando ad assai maggior famiglia l'angusta casa d'vna vigna prestatagli a piè della Trinità de monti da Quirino Garzoni Gentil'huomo Romano; passò ad habitatione più ampia proueduta gli da suoi diuoti, presso alla Torre, che chiamauasi del melangolo; e metteua cantone fra S. Caterina de funari, e piazza Margana: e indi a tre anni prese casa, doue hora è il Giesu. Colà prima di Pasqua del 1538. gli accolse il buon Padre: con tosto diuiderli per varie Chiese a predicare; ad insegnar la Dottrina Christiana; e a praticare ogn'altro lor ministerio in aiuto delle anime: prendendo per se la Madonna di Monserrato, vicino a Corte Sauella. Da principio la nouità di veder Preti con le cotte in pulpito predicare, tirò

gran

gran gente ad vdirli: dipoi, vditi che furono, al concorso s'aggiunse il frutto della gran mutatione, che tosto si vide nel popolo di Roma, per l'efficacia dello Spirito Santo, che parlaua in essi; e per l'energia della vita loro virtuosissima. Ragionando il P. F. Girolamo Roman Agostiniano 2 del frutto da primi della Compagnia operato in Roma dice tra l'altre cose: *All'hora in vn momento cangiò faccia tutta la Città: e come quegli amici di Dio si sparsero per varie parti a giouare ad ognuno; si rinouò tosto l'antica pietà della primitiua Chiesa con accostarsi frequentemente alla Confession', & alla Communione. Riempiuansi ad vdir la parola di Dio non le Chiese solo, ma le piazze. In quel tempo si cominciò a vedere huomini, e donne; congiugati, e vedoue; giouinetti, e donzelle, vdir Messa ogni giorno; andar composti; vestir modesti; moderar le pompe praticar ne Tempij con riuerenza, parlar con circonspettione, &c.* Nel predicare Lainez, Salmeron, e Bobadiglia, come grandi oratori; oltre che zelantissimi, riusciuano a merauiglia: ben'è vero, che niuno pareggiaua Ignatio nella vehemenza dello spirito, nella gagliardia de sentimenti, e nella forza, e portar delle ragioni. El Ribadeneira ne scriue così 3. *Mi ricordo di vdir'in quel tempo Ignatio a predicare con tanta vehemenza, e con tanto feruor di spirito; che sembraua lanciar fiaccole ardenti nel petto agli ascoltatori. Et era tanto acceso dal fuoco della carità; che ancor tacendo; il suo sembiante pareua infiammasse i circostanti; e che il fulgor della sua faccia li rendesse molli, e liquefacesse con l'amor diuino.* Quindi huomini di gran senno, hauendolo ascoltato, soleuano dire di lui: *Che in bocca sua la parola di Dio haueua il suo vero peso. e che a memoria loro non s'era vdito chi predicasse con pari efficacità, e sì acconciamente a persuadere.* L'Ortiz n'era vno; che per quanti affari sopraggiungessero, v'interueniua ogni dì: e si gloriò sempre: *di non hauer perduto mai ne pure vna sola predica del Padre Ignatio.* Era poi tanta la contentezza di tutti nel faticare dalla mattina sino alla sera; che dimenticauano se medesimi; e con souente ridursi dopo tramontato il Sole non pure a prendere vn pò di cibo; ma ad vscir'essi stessi a mendicarselo; non hauendo altro di che viuere: peroche, senza le prediche nelle chiese, nelle piazze; senza le lettioni su le catedre; vi era l'vdir le confessioni; a che non bastaua il giorno; il ragionar priuato, e famigliare delle cose dell'anima; il togliere l'inimicitie, con far paci, accordar litigi; l'impedir'i duelli; cosa in Roma trà Nobili tanto frequente a quei tempi; l'insegnar'a fanciulli, & a rozzi la Dottrina Christiana. Intorno a che, oltre la traditione, si troua giurato ne Processi, che, rispetto almeno ad assaissimi luoghi, fù Ignatio il primo, da cui s'introducesse il costume d'insegnar la sudetta Dottrina, o compendio della Fede nostra. Della quale celeste inuentione, come vtilissima contro i peccati, e l'heresie, si compiacque in guisa; che aprendo le Scuole del Collegio Romano, la pose nel cartello,

2 In Republ. urbis, 3, c. 1.

3 In Vita Hist. pag. l. 3, c. 2.

che

che v'attaccò sopra : e da suoi Professi volle particolar promessa d'attendere a questo essercitio, quanto humile, tanto necessario.

A principij così prosperi ; non poteua essere che dormisse l'Inferno : anzi pensò farne vna vendetta, che lo assicurasse per sempre. la fece ; la più rea, che seppe; mouendo vna fierissima persecutione, antiueduta, e predetta da Ignatio ; e maneggiata da vn Frate Piemontese, di S. Agostino, di cui anco haueua il nome, luterano marcio nel cuore. Predicaua costui con molta gratia in Roma ; e dissimolatamente spargendo i suoi errori, ammorbaua il numeroso vditorio, e con esso altri assai : finche hauutone sentore, fù più volte vdito, e sempre trouato il medesimo, da qualchuno de Compagni d'Ignatio ; che per lo studio fattoui, e per le dispute con heretici, erano dell'heresie moderne intendentissimi. Hora non hauendo punto giouato l'ammonirlo in priuato con maniere di rispetto, e soauissime ; perche anzi disse peggio : per opporsi al danno presente, & al maggiore, che si couaua ; giache in Roma ogn'altro taceua : e'l Papa era lontano, portatosi a Nizza per la pace fra le Corone : cominciarono ancor'essi come theologi, e predicatori euangelici, nelle Chiese loro assegnate intrecciar di materie controuerse i morali argomēti delle prediche ; sostentar le verità catoliche impugnate dall'heretico ; e disfar gl'inganni suoi; con approuatione de buoni, e con applauso. Così Roma fù il primo campo aperto ; e questa la prima publica pugna, c'hebbero Ignatio, e la sua piccola Compagnia con Lutero : e in essa la prima dichiaratione, che Dio colla voce de fatti, e poscia con quella de suoi Vicarj notificò al Mondo : dell'hauer eletto specialmente Ignatio, e la sua Militia in sussidio della Chiesa contra l'heresie de suoi tempi. Altrettanto la malitia, e la rabbia, con cui l'Heretico, e li suoi partigiani si sfogarono contra Ignatio, e li Compagni, fù saggio di quello è auuenuto alla Compagnia di Giesù da Ignatio fondata, di prouar contra se gli heretici d'ogni setta così disperatamente nemici; quasi non hauessero chi più degnamente odiar, e voler morto; e l'han fatto cò i capestri, co'l ferro, co'l veleno, e colle penne, scriuendole contro libri senza numero, alla peggio. Imperoche il falso Frate, vedendo trarsi a suoi errori la maschera ; e rouinar sopra di se la machina, prese il colpo in auuantaggio ; e per accreditarsi buon catolico, si diede a spacciar per heretici li suoi nemici, specialmente Ignatio ; diuolgandolo dal pulpito per maestro d'heresie, che sotto finta di santità corrompeua l'Europa ; con produrre Alcalà, Salamanca, Parigi, Venetia ; doue bruggiato l'haurebbono con certi suoi scritti ; se non fuggiua. e di tali, ed altre ribalderie citaua testimonij degni d'ogni fede. questi erano quattro Spagnuoli, e due d'essi d'honorato legnaggio ; Pier di Castiglia, Francesco Mudarra, e vn certo Barera, infettati della

sua

sua pece da lui; e mandati per tutte le Corti di Roma, come huomini di qualche conto; a confermare quanto egli haueua detto. Il quarto era Michel Nauarro; che volle vccidere il Santo, come si disse nel capo XI; & al miracolo della voce dal Cielo, gittatosegli a piedi, n'hebbe (qual'era il costume d'Ignatio cò suoi persecutori) aiuti per l'anima, e larghi souuenimenti al corpo; di modo che indi a poco se gli offerì per compagno: ma vide a pena quella maniera di viuere da Santo; che l'abbandonò. Si fè animo nondimeno di venirgli dietro fino a Venetia; e richiederlo nuouamente di restar seco: ma non vdito, come instabile; sdegnossi per la ripulsa; e capitando a Roma, guadagnato dagli altri tre, si obligò per danari all'aiuto del Frate contro del Santo, come informato di lui, e de Compagni. Ne seruì solo a sparger', & autenticare quanto diceua il Frate; con vantarsi testimonio di veduta: ma giunse a farne publica denuncia dauanti al Gouernator di Roma, Monsignor Benedetto Conuersini. Hebbero queste menzogne tanta forza; che, variata scena, Ignatio, e suoi Compagni prima rispettati come santi; erano mostrati a dito, e motteggiati per heretici: e poiche aspettauasi ogn'hora di vederli condotti al palco, & alle fiamme niuno voleua, non che parlare per essi; dire d'hauer parlato con essi; a segno che due Sacerdoti; li quali per espressa licenza del Cardinal Vicario aiutauano S. Ignatio in vdir le confessioni del popolo (a che, per esser tante, ne bastaua egli, ne li Compagni) per tema di restar sotto quella rouina, fuggirono dallo Stato Ecclesiastico; abbandonando quanto haueuano in Roma; e si nascosero, non si sà doue. Niente migliori erano le nuoue, che ad ogni parte si scriueuano; e nella Spagna se ne predicò fino da pulpiti. Trionfauano dunque i nemici del Santo; e n'erano per tutto i ben veduti, e ringratiati. e Dio pareua, che dormisse: ma fece tosto dimostration tale; che sola basterebbe a smentire chi nega la sua prouidenza.

Il Cardinale Gio: Domenico de Cupis, huomo grauissimo, e Decano del Sacro Colleggio; hauea fatto spesse doglianze co'l Gentilhuomo detto di sopra; Quirino Garzoni, suo amico, e parente; perche non si guardasse di trattare con Ignatio impastato d'ogni forfanteria (come fermamente credeua, per le tante indegnità, che se ne vociferauano) con fargliene incarico e per l'anima, e per la riputatione. Ma il Garzoni co'l domestico, e lungo trattar con Ignatio, il conosceua si bene; che per alterargliene il concetto come nulla poteuano le dicerie di Roma; così niente valeua il dire del Cardinale: onde francamente sostentaua l'innocenza, e la santità con lungo tempo, e con molta osseruatione sempre scoperta da se in ogni attione, o detto d'Ignatio, e de Suoi. *Appunto*, l'interruppe il Cardinale vn dì, *questa malitia v'è di più del ribaldo; che fà strauedere per incantesimo: e l'haurà fatto con voi.* E di-

E dicendo assai volte le stesse cose il Cardinale : pregollo il leal Gentilhuomo ad informarsi bene: altrimenti non parergli conforme all'Euangelio; ne alla prudenza, e autorità della sua persona, il condannar' vn' huomo, che parea buono ; senza vdirlo ; per sole relationi del volgo ignorante. In sentir questo dal Garzoni, punto non si turbò Ignatio ; anzi lodò la sincerità, e la fede nel Cardinale verso il parente ; di cui temeua il danno. E confidò, che, tanto sol potesse far sentirsi da lui, lo trarrebbe d'inganno. Promise l'Amico d'ottenergli vdienza : e n'hebbe parola dal Cardinale; che fù profeta, senza saperlo; mentre disse con dispetto : *Venga pur'; e lo tratterò, come merita vn par suo.* Andò Ignatio ; e seco abboccatosi per due hore nella sua camera, non solo sgombrò quel Signore delle indegne opinioni, c'haueua ; ma il ridusse a tal pentimento d'hauerle hauute ; che rimase come attonito, e ne fù tanto confuso, e commosso ; che leuatosi in piedi, e scoperto il capo, si buttò auanti ad Ignatio ginocchioni ; e con maniere di rara humiltà, e parole di gran sentimento gli dimandò perdono. E questo riferì al Garzoni di sua bocca il Cardinale stesso, il quale vscì accompagnando Ignatio con segni di riuerenza e d'affetto ; con fargli ad alta voce offerta d'essergli difensore in questa, & in ogn'altra sua causa ; e con ordinare, che da li auanti si mandasse tutte le settimane limosina di pane, e vino per lui, e per i Compagni: e continuò a farlo finche visse.

Il Santo, che fino ad hora con magnanimo cuore hauea tacciuto, pregando per li suoi nemici ; e macerandosi, per ottenere il rauuedimento loro; senza prendersi di se pensiero ; ben sicuro di Dio, e della sua promessa ; che gli sarebbe propitio : dopo il sopradetto, fece instanza co'l Gouernatore ; acciò si formasse processo giuridico fino a sentenza. Ne Michele venuto in contradittorio con Ignatio si ritirò dal ratificare sfacciatamente quelle bruttezze tutte deposte contra di lui; e confermarle con giuramento. Ma Dio hauea disposto, che qualche giorno auanti capitasse in mano del Santo vna lettera di pugno di Michele, scritta poco prima del disgusto ; e dell'essere con danari subornato ; nella quale ad vn'amico daua parte della virtù, del zelo, e della carità, e santità d'Ignatio da se proprio conosciuta e sperimentata in tanti luoghi verso tutti l'istessa. Questa lettera dimandò egli all'auuersario, se la rauuisaua ? e guardandola Michele, riconoscendola, e confessandola per sua: il Santo gliela lesse all'hora. e tanto bastò; perche impallidisse il meschino ; e gli morisse la parola in bocca: finalmente conuinto di calunniator', e di falsario; n'hebbe in pena il bando; e rompendolo, la galera. e mercè ad Ignatio; che s'interpose da douero; acciò gli fosse dimminuito il castigo.

Ne quiui fermossi la protettion di Dio: e poiche le imputationi date al Santo si fingeuano tutte di sceleraggini commesse in altri

paesi, venne ad assoluerlo da quei medesimi paesi la verità. e quello, a che forse autorità nissuna; nissuna forza humana sarebbe riuscita basteuole; operollo Dio soauissimamente; ma in modo a chi lo pondera troppo merauiglioso: ragunando al medesimo tempo in Roma quegli stessi, che in Ispagna, in Francia, in Italia erano stati esaminatori delle cause del Santo; ne solamente giudici dell'innocenza, ma predicatori della santità: hora conuenuti da si distanti, e diuerse parti, con tutto altre intentioni; peroche per tutto altri affari; li fece testimonij; acciò nel primo tribunale del Mondo ne facessero vna concorde, indubitata, e publica fede. Venne da Venetia l'Vditore del Nuntio; il P. Inquisitor'Ori da Parigi; d'Alcalà il Vicario Figueroa. Vennero ancora in commendatione de Compagni d'Ignatio da varie Città, da Vicarj, e da Vescoui, ampissime lodi, e testimonianze: così da Bologna, da Padoua, da Siena, da Ferrara; il cui Duca Hercole mandò particolar commissione all'Ambasciator suo in Roma per tal'effetto.

Li tre altri calunniatori, e istigatori di Michele citati dal Santo a mantenere il detto; rendendosi vinti, voleuano, ch'egli si contentasse d'vna fede autentica; in cui dichiarassero di non hauere, ne per l'addietro hauer' hauuto, che opporgli. Al che non si arrese giamai: ben vedendo, che mentre negli atti constauano le accuse; delle quali era piena mezza Europa: quando non appariua l'assolutione; si direbbe, che la causa per fauori s'era messa in tacere. Oltre che tutte le accuse fin'a quel dì hauute altroue si dichiarauano in vna sola sentenza cassate, e nulle. Altre volte non fiatò a discolparsi; perche le calunnie feriuano lui solo, e l'honor suo: adesso, che radunaua compagni per vscir con loro a predicare doue il credere, doue l'osseruar l'Euangelio; e corresse in sospetto d'heretico, non poteua giustamente soffrirlo: come scrisse al Signor Pietro Contarini: *Ben sò io, che con ciò non haurò legato la lingua agli huomini; sì che non l'adoperino contra noi: ne sono io sì male auueduto; che aspiri a tanto. Ma non doueua lasciarsi comparir come d'errori macchiata quella, ch'è pura dottrina d'insegnamenti catolici; ne colpeuole quella maniera di viuere, ch'è non altro, che immacolata. Che ci habbian per rozzi, grossolani, e ignoranti, anzi per ingannatori, instabili, e ribaldi, non ce ne daremo mai noia: ma che per falsa si prenda la dottrina, che predichiamo; per condanneuol', e vitiosa la forma del viuere, che professiamo; il soffrirlo tacendo, non era in balia nostra: peroche ne l'vna, ne l'altra di queste cose è nostra; ma della Chiesa, e di Christo.* Molto meno allentar doueua dal voler chiarità con legitima definitione la verità, per hauer gli auuersari con vffici di principali personaggi operato co'l Cardinal di Napoli Gio: Vincenzo Carafa, Legato in assenza del Papa, e co'l Gouernatore; acciò non si vltimasse la causa con sentenza. E per più mezzo li ammoniuano: *la vendetta disdirsi ad vn Santo come lui* (così hora lo chiamauano

quei;

quei; che poco auanti lo facceuano heretico, e negromante) *e'l volere il disonor loro niente profitteuole a lui, troppo dannoso alla nobiltà delle famiglie loro*. Insino gli amici, & alcuni de Compagni più humili, che auueduti, lo dissuadeuano; e sembraua loro hauer faccia di rigore discordante dall'Euangelio, e dal professar'apostolica vita. Ma Ignatio scorto da miglior lume; tornato che fù il Pontefice, andò a trouarlo in Frascati; e intromesso l'istesso giorno, l'informò; parlando in latino, con supplicarlo secondo il douere. Tanto bastò per hauer giustitia: e ne fù intimato al Gouernatore da vn Cameriere del Papa l'ordine di Sua Santità. Con che venutosi agli esami delli tre stati Giudici del Santo, delle sudette fedi, e degli Esercitij; trouate concordi le voci di tutti; e citate le parti; la sentenza condòtta per le forme giuridiche fù prononciata li 18. Nouembre 1538. 4 in autentica dichiaratione dell'integrità d'Ignatio, e de Compagni, nella vita, e nella dottrina: con mandarsene copia, doue i nemici mandato haueano le calunnie. Comprobandola Dio co'l fine miserabile di quegli stessi colti rei di quanto imputarono ad Ignatio. Le cose oppostegli erano principalmente: Che conuinto d'heresias e condannato alle fiamme, se n'era fuggito: e che in sua vece, arsa gli si era la statoa. Il Mudarra fù conuinto heretico; e condannato al fuoco; ma scappato di prigione; s'abbruciò la sua statoa in Campo di Fiore. Il Castiglia per la medesima colpa fù condannato a carcere in vita. Il Frate loro maestro fuggì a Gineura; doue diuenne Predicante; con finir le sceleraggini, e la vita nel fuoco. Il Castiglia però auanti morire si riconobbe; ritrattò il detto contra Dio, e contra il Santo; e spirò in mano d'vno della Compagnia 5. Confidò il Mudarra, che Ignatio gli rendesse ben per male: ricorse a lui nelle sue calamità; e trouò soccorso 6. Il Barrera su'l morire; che fù indi a poco; si disdisse, con rendere all'innocente la fama. S. Fracesco Sauerio scrisse a S. Ignatio da Lisbona 7: *Come il Rè Giouanni III. di Portogallo, e tutta quella Corte non finiuano di lodar la costanza del Santo in voler terminata la causa; giudicando essersi operato con Santità, e con prudenza: star chiaro, che niun frutto in aiuto de prossimi poteua mai segnar dalle fatiche d'Ignatio, e de Suoi: quando si fosse proceduto altrimenti. poiche sin colà erano giunte le bruttissime accuse: Ma che quella fosse persecutione d'occulti heretici; e le calunnie fossero imputationi false; non si sarebbe creduto, saluo che all'attestarlo il tribunale di Roma, doppo fatta la causa.*

4. *Extat apud Orlandin. lib. 2. n. 52.*

5. Fù il P. Auegllaneda.

6. *Nel 1555.*

7. *Sotto li 3. Luglio 1540.*

E perche in questo mentre crebbe all'estremo la carestia; e giaceuano a gran numero per le strade i poueri, che si moriuano della fame: alla quale sopraggiunse vn'inuerno freddissimo: Ignatio, e li suoi Figliuoli; che pur viueuano anch'essi accattando; si diedero a raccoglierli dalle strade; fino a portarli sù

le proprie spalle alla casa loro assai ampia; come si disse: e trouati letti; e, per non bastar questi, stesi mucchi di paglia, ve gli adagiarono sopra il meglio si potè. Altri assisteuano loro; con lauarne i piedi, nettarli, curarli: cercauano altri per la Città di che mantenergli: e Dio si largamente li benediceua; che dauano mangiare a mendici più di quattrocento; con ricoprir'anco la nudità di molti, e ripararli dal freddo. E lo faceuano con tal carità, e giubilo; che qualch'vno per curiosità venuto a sì bello spettacolo; si trasse intenerito i panni di dosso; e ne vestì de mezzo ignudi. Questa publica misericordia fatta da chi nulla possedeua, mosse gran Signori a mandar larghi sussidj; con che si arriuò a sostentarne tre mila in più luoghi; e ciò dall'inuerno fino alla nuoua raccolta. E poiche Ignatio volle, che fosse intiera la carità, con giouare anco all'anime; perciò al primo venire si esiggeua da tutti la Confessione; s'insegnaua loro la Dottrina Christiana; si faceano ragionamenti pij; e recitauano insieme ogni dì a certe hore vn tal numero d'orationi.

E come non si può facilmente dire, in quanto amore, e concetto saliti fossero Ignatio, e la sua famiglia colla giustificatione dell'innocenza loro messa fuor d'ogni dubbio: e veniuano mirati, quasi huomini santi; e celebrati come discopritori d'heretici; che per dargli a conoscere, e liberar dalla lor peste Roma; non haueano fatto conto di se, ne dell'infamia, ne della morte, a cui s'erano auuenturati: con rifletttersi alle conditioni loro di nobiltà, d'ingegno, e di dottrina. Così raddoppiaua loro la gratia, e la veneratione del popolo questa sì riguardeuole grandissima carità; che merauigliosamente ne illustrò la virtù, e'l zelo. E conciosose cosa che ogni giorno più affettionandosi molti a tal maniera di vita chiedessero di venir'ammessi: e'l Pontefice si dichiarasse co'l Santo di volersi preualere in seruitio della Chiesa d'alcuni de suoi: giudicando egli essere giunto il tempo, prima che si separassero, di ridurre a Religione la Compagnia; raccomandò a suoi: che per alquanti giorni con più d'orationi, e di penitenze si disponessero ad intendere sopra ciò il voler di Dio. Dopo di che radunandosi per tre mesi ogni notte lungamente; poiche il giorno tutto se lo assorbiuano le occupationi attorno al prossimo: con essersi molto premeditato da ciascuno; e molto conferito insieme; seguirono li sentimenti di tutti concordi alle proposte d'Ignatio: e si formò il disegno dell'Instituto della Compagnia ristretto in alcuni capi; che per mano del Cardinal Contarini offerto a Paolo III. fù dato a discutere 8: indi a due mesi con piena lode restituito, fù pesatamente letto dal Pontefice istesso: il quale per diuin lume, vedendoui dentro principij di gran cose, pronunciò con ispirito di Sommo Sacerdote: *Quiui essere il Dito di Dio*: e quel di più, che nella forza dell'operare importano le parole da lui dette dell'Esodo 9: *Digitus Dei est hic*. E lo approuò in

8. a F. Tomaso Badia Maestro del sacro Palazzo; e poi Cardinale di S. Siluestro.

9. *Exodi, c. 8.*

Ti-

Tiuoli *Viuæ vocis oraculo* a 3. Settembre 1539. significando quel dì stesso con lettera il Cardinal Contarini a S. Ignatio il godimento in leggerlo mostrato dal Papa, e la prontezza in approuarlo.

Quì considera tal'vno la nascita della Compagnia per cosa ideata; e d'antico disegno; come fù; comparatiuamente a più Ordini; che sembrano parto d'estrinseca occasione, rispetto agl'Institutori suoi; in quanto allettati gli huomini da santi costumi d'alcuno accostaronsi a lui; che nulla tale pensaua: o per affetto di vita regolata; o per trouarsi già in adunanza; presero vn capo; e proseguì la gente ad aggregarsi. Comunque ciò sia: sono certe due cose: Vna, che tutte le Religioni sono state introdotte da Dio in seruitio della Chiesa; con auanti riuelarne taluolta la venuta, le opere, i meriti. L'altra, che Ignatio dopo hauer concepito l'immenso fuoco dell'amor di Dio; per brama di allargare il conoscimento, e l'honor del medesimo con l'eterna salute d'infinite anime; dilatò il cuore fino a non lasciar dall'Oriente all'Occidente parte del Mondo, doue non volesse o portar la cognitione; o accrescere il culto della Maestà sua. e poiche l'amore, mentre non riposa mai, si fà industrioso; a fine di rendere questa impresa e vniuersale più, e più dureuole; ne finisse al mancar di lui; ma si perpetuasse co'l Mondo: già d'all'hora stabilì (e lo assicurò dell'euento il Cielo: come il Santo stesso nel principio delle Constitutioni lo professa; e l'hanno approuato i Sommi Pontefici 10) di assoldar gente, di formar'vn corpo di soldatesca volante; che douesse accorrere ad ogni verso, a tutti li bisogni per tal'effetto. e del continuo per si lunga serie d'anni, e di fatiche fù sopra questo: come n'haueua la promessa, e l'abozzo da Dio; e n'hebbe dal suo Vicario l'approuamento. 10. *Vide Franc. Suarez to. 4. de Relig. tract. 10. l. 1. c. 4. a num. 4. ad finem.*

Ma supplicando per hauerne la confermatione con Bolla: v'inclinaua pienamente il Papa; nulladimeno acciò non paresse precipitata vna deliberatione di tanta grauità; rimise l'affare al giudicio di 3. Cardinali huomini seueri, e di senno, da lui per ciò deputati: vn de quali si oppose in modo; che per l'autorità, e credito della sua virtù, e sapere tirò seco gli altri. e fù Bartolomeo Guidiccioni Lucchese, intorno a nuoue Religioni sì mal disposto; che anzi giudicaua douersene spiantar delle antiche (sopra di che, diceuasi, hauesse scritto vn libro) E questo fù l'vnico intoppo, e l'vnica difficoltà. che del rimanente niuno d'essi, Theologi, e Canonisti braui; e liberissimi al giudicare, dopo minuta notomia d'ogni particolarità, oppose, ò fece mentione di nouità: più tosto riconobbero quella Regola presentata dal Santo *Euangelicis consilijs, & canonicis Patrum sanctionibus conformem*: come dichiarò Paolo III. 11 E Dio pur quiui con maniere in apparenza contrarie al bisogno vi pose la mano: atteso che conuenuto fra tanto a Compagni diuidersi, per le molte instanze fatte al Papa da gran Prencipi, e da Vescoui, che li desiderauano: non sì tosto furono, 11. *in Bulla: Regimini.*

rono, dou'erano destinati; che Roma esultò doppiamente; per quello, che con gli occhi vedeua negl'impieghi piu ardui di dottrina, e di spirito; e per quello, che da tante parti le veniua portato su'l racconto de fatti. E fù talmente sensibile, talmente vniuersale il frutto da essi operato in breue spatio per tutto; che la consolatione del Papa, e del Santo nel vedersi l'vno, e l'altro moltiplicare ogni dì nuoue richieste di riputati personaggi, che lor domandauano vno almen de Compagni del Padre Ignatio; si amareggiaua dal non potersi, a cagion dell'esser pochissimi, fare altro, che concedergli ad vno; e promettergli a dieci per quando gli haueßero liberi a disporne. anco il Rè di Portogallo per l'Indie ne voleua 6. e bisognò compiacerlo di due, Sauerio, e Rodrigo. anco all'Agente di Carlo V. si concedè il Fabro per aiuto della Fede Catolica nella Dieta di Vormatia, e dipoi per beneficio della Spagna. Proue si ampie, si operose della carità, e del valore di quei Padri ad aiuto delle anime, a seruitio della Chiesa, molto accresceuano nel Papa il desiderio di trasfondere ne tempi a venire questo apostolico spirito deriuato da S. Ignatio, con dare alla Compagnia forma, e stabilità di Religione: ma non restaua il Guidiccioni di opporsi. finche il Santo, ricordando a Christo la promessa fattali del suo fauore, gli offerì a nome suo, e de Compagni; quando il facesse degno della gratia; oltre a digiuni, e molte penitenze; tre mila Messe; le quali poscia ripartite fra loro furono in pochi anni celebrate. Con che fù vinto il colpo: e'l Cardinal Guidiccioni si trouò tutto vn'altro; direi, senza saper come: se non che racconta l'Abbate Ferdinando Vghelli 12: essergli comparso in sogno S. Ignatio, con ammonirlo a non far più contrasto. che però andaua dicendo, pieno di merauiglia, il Cardinale: *Nuoue Religioni non si deuono introdurre; ma questa del Padre Ignatio sì: perche mi sento interiormente affettionarui; e doue il discorso non m'inchina; mi tira il voler di Dio.* Ne contento di questo, si adoperò con gli altri due Cardinali; e appresso il Papa diuentò validissimo auuocato, perche fosse più priuilegiata: con tenersene di buono, e giubilar, finche visse, all'intenderne per tutta Europa, e nell'vltime parti del Mondo moltiplicati, e copiosamente, i frutti; li quali prima di morire, nella sua stessa Diocesi godette, secondo Vescouo di Lucca. 13

12. A S. Ignatio in somnis admonitus ita studium vertit, vt Iesu Societatem & iuuerit, & diplomatibus pontificijs confirmandam curauerit.
Italia Sacra tom. 1. col. 890.

13. *Vedi Bartoli nell'Italia lib. 3. c. 3.*

CA-

CAPO XV.

La Compagnia di Gieſù fondata da S.Ignatio ſi approua Religione: la ſantità, & vtilità della quale vien prenonciata; e poi autenticata con dimoſtrationi del Cielo; e teſtificata da più Santi, e ſauj huomini della Terra.

FOrmando Iddio la bella indole d'Ignatio, e dando all'animo di lui tempera ſi nobile; come fù detto a principio; lo dotò di quelle rare parti di natura; perche in lui a ſuo tempo ſeruiſſero d'iſtromento alla gratia per più alti diſegni, e per impreſe d'altro intereſſe, che doue il natural genio lo guidaua: perciò a ſoffrir con allegrezza rigori di vita, e penitenze aſpriſſime, fece, che diueniſſe patienza quella ſua naturale intrepidezza, con cui tanto hauea tolerato per fini humani; riuolſe all'ingrandimento della gloria di Dio quella ſua magnanimità di penſieri, & affetti; e adoperò il generoſo ſuo ſpirito, che all'armi, & alla guerra il portaua, in raccoglier', & ordinare ſotto il titolo ſoldateſco di Compagnia vna Religione: che tutta foſſe a mantenimento della Fede, a diſeſa dell'autorità, a dilatatione de termini ſpirituali, e delle glorie della Chieſa, con acquiſto d'innumerabili anime al Cielo 1; e come teſtifica il B.Pio V.fin da ſuoi tempi 2; con aggiunta di Regni intieri alla Fede Catolica: rimeritata perciò da Clemente VIII.con chiamarla 3 *Braccio diritto della Sede Apoſtolica*. e Gregorio XV. nominolla 4 *Sacræ militiæ Societatem Catholici Nominis defenſione, & hæreticorum excidijs clariſſimam*. Così finalmente vide il Santo dopo tante fatiche: ſtenti, e tempeſte condotto in porto il compimento de ſuoi deſiderij, nel 1540. Paolo III. con Bolla ſotto li 27. Settembre, giorno a lui feſtiuo; come dedicato a SS.Coſmo, e Damiano; ſtati già ſuo Titolo Cardinalitio; formò Religione la Compagnia di Gieſù; e ne approuò l'Inſtituto, e'l Nome. 5

Ne forſe giamai altro Pontefice in confermare Ordine nuouo religioſo impiegò con pari guſto la mano; come queſti: mercè l'eſſergli dato a vedere il Dito di Dio nella maeſtria di quell'Inſtituto; alla cui approuatione ſottoſcriueua in vece della Diuina Maeſtà. Et a riſcontrar' i tempi dell'eſſer' egli aſſunto al Pontificato, e dell'vnirſi ad Ignatio i Compagni con voto in Parigi: l'vno, e l'altro cadde nel 1534. con vn ſol meſe frammezzo: dando Iddio tutto inſieme il principiar la Religione ad Ignatio, e al Farneſe il ſigillo di ſuo Vicario per approuarla. Nel quale anno ſteſſo Rainolda da Arnemio nella Gheldria, Vedoua illuſtre per virtù, e di gran nome in Fiandra 6 prediſſe a Pietro Caniſio 7 *Che veſtirebbe l'habito d'vna Religione di Gieſù*; *che indi a po-*

co ſi

1. *Quanto ſia perfetto, e quanto a tutti benefico l'Inſtituto della Compagnia.* *Vide to: Baptiſtam Confettium in ſummario Priuil. Mendic. c. 1.* *Raynaud: to. 8. pag. 441. & deinceps.*

2. *In Bulla* Dum indefeſſæ &c. *anno* 1571.

3. *Ann.* 1600. *ap. Suarez to 4. de Relig. tr. 10. l. 1. c. 7. n. 5.* *Imago 1 Seculi.*

4. *Ann.* 1622. *die 22. April.* nel Breue a Carlo di Lorena Veſc di Verdun; quando gli conceſſe d'entrar nella Compagnia.

5. Quel di ſteſſo, il P. Antonio Araoz portò da Tiuoli al Santo la Bolla Regimini Militantis Eccleſiæ.

6. *Orlandin. l. 4. n. 34.* *Matth. Rader. in Vita Caniſij, l. 1. c. 1. & l. 3. c 4.*

7. Da Nimega; all'hora di 13. anni; e pri-

mo Alemãno, ch' entrasse nella Compagnia. *co si fonderebbe per ben publico, e singolarmente della Germania.* Molti anni auanti Arcangela Panigarola Monaca in S. Marta di Milano 8; mentre pregaua, perche cessassero tanti peccati, e scandali del Christianesimo; sentì dirsi da Dio, che; *Nascerebbe vna Compagnia di Giesù; li cui Sacerdoti a guisa d'Apostoli si affaticherebbono in condurre tutto il Mondo alla Maestà sua: e che capiterebbe a Milano con incredibile miglioramento di quella Patria* 9. E sino nel 1497. quando S. Ignatio era in sei anni di età, il Ven. P. Fra Pietro de Couiglian, dell'Ordine della SS. Trinità della Redentione degli Schiaui; quando in odio della S. Fede a 7. di Luglio lo saettauano gl'Idolatri nell'Indie Orientali, disse queste parole: 10 *Principierà fra non molto nella Chiesa vn'Ordine di Chierici sotto il nome di Giesù: & vno de primi Padri di quella guidato da Dio penetrerà ne paesi più rimoti dell'India Orientale; vna gran parte della quale abbraccierà per la di lui predicatione la Fede Catolica.* Così tanto prima del fondarsi la Compagnia, douer li suoi Religiosi giungere in Ethiopia, fù predetto, e dura nelle memorie di quell'Imperio 11: e l'hanno raccontato gli stessi Scismatici. E dell'essere li medesimi Religiosi per nauigare all' Indie d'Occidente, al Paraguai, e ad altre parti; si troua, che furono fatte da Dio le riuelationi 12. Notabili sono le profetie dell' Abbate Gioachino, che fiorì sin dell'anno 1200. 13; e di S. Vincenzo Ferrerio 14; li quali con parole significantissime specificano il bene; ch'erano per fare negli huomini S. Ignatio, e li suoi Figliuoli; e la santità della vita loro. 15. e l'Abbate Giouachino adduce tali contrasegni, che giunge a dire: *Che quest'Ordine porterà il nome di Giesù: che sarà d'instituto molto somigliante alla vita di Christo, e de suoi Apostoli: che farà in ogni parte conuersioni grãdi: sino a mentouar' il Quarto Voto al Papa intorno alle Missioni.* Altri hanno scritto, che il Quinto Angelo dell'Apocalisse, al capo 9. è profetia di S. Ignatio, e dell'Ordine suo 16; coherentemente all'espositione riputata di S. Tomaso: cioè per li Quattro Angeli del capo ottauo significarsi 4. Ordini di Predicatori: & il Quinto Angelo figurare vna Religione, che Dio nuouamente inuierebbe al nascere di nuoua heresia 17. E tutto s'accorda con graui Autori; li quali nella Stella caduta dal Cielo 18; a cui data fù la chiaue dell' abisso; e nel fumo, e locuste vscitene, riconoscono Lutero, e le Sette indi seguite: contraponendosi con vigore il Quinto Angelo sudetto colla tromba della predicatione. Altresì nelli Capi 18. e 60. d'Isaia Profeta è sentimento di Scrittori dotti, che si parli della Compagnia 19.

E appunto conformi alle gran promesse del Cielo è piacciuto a Dio, che siano i fatti. E come che S. Ignatio hebbe dalla Diuina Maestà in particolar cura il Mondo, conseguatogli, quanto è largo, a giouarlo in tutto quello può farsi dall'apostolico spirito, di che l'hauea per ciò inuestito con tal pienezza, che da lui similmen-

8 Mori del 1525.
9. Sacchin. Hist. Soc. p. 2. l. 7. n. 36.
Nigron. in Reg. Comm. Tit. p. 3. pag. 100.
10. F. Ioann. de Figueras in Hist. Ordin. SS. Trin.
11. Orlandin. Hist. Soc. p. p. l. 14. n. 111.
Ann. Aethiop. 1625.
Nieremb. in Vita S. Ign.
Imago 1. Sac. l. 1 c 2. & l. 5. c. 3.
12. Annua Paraqu. 1626. & 1627.
Imag. 1. Sac. lib. 1. c. 2.
13. In, cap. 1. Hierē. In Apoc. pr. p & Concordia Testam. c. 18.
14. S. Vinc. De Vita spirit. c. 19.
15. Vide Rutil. Benzon. l. 1. de Iubilaeo. c. 8.
Anton Zara A nat. Ingen. §. 2.
Domin. Grauin. de Voce Turtur. p 2. c. 30.
Imag. 1. Sac. lib. 1. c. 3.
Laur. Chrysog. Mund. Mar. p. p. disc. 22. n. 181.
Quintanadu. to. 1. in Append. tr. 1. in Append. tr. 7. dub 9.
Vieg. in Apoc. c. 3.
Raynaud. to. 9.

mente deriuasse ne Suoi: e come che nelle cose del seruitio di Dio vsò di mirar sempre altissimo: pose gli occhi nell'esemplar più sublime, che sia: cioè in Christo; per assomigliarsi quanto meglio potesse a lui; al pari del quale niuno intese, o maneggiò gl'interessi della gloria di Dio: & osseruata la di lui venuta nel Mondo, e la vita diuina; e che quanto fece viuendo, e patì morendo; ridusse alla perfettion propria, e alla salute altrui: egli vnì, e legò inseparabilmente insieme l'vno, e l'altro. e però il fine, che constituì alla sua Religione; fù l'attendere con ogni sforzo alla propria santità, e perfettione. 20 A conseguir questo, prescrisse oratione, meditatione, lettione spirituale, esame di coscienza più volte al giorno, scoprimento dell'interno al P. Spirituale, confessioni generali; e ritiramenti di molti giorni ogn'anno, come pur le rinouationi de voti; conferenze di spirito, continua mortificatione interiore in qualunque cosa; & esterna di asprezze corporali, e penitenze; che sono di regola 21: se bene per la diuersità degl'impieghi, e delle forze non habbia voluto (come non può, ne deu'essere) vna stessa misura commune a tutti. Ma vn tale attendere con ogni studio alla perfettion propria il vuole in lei per modo; che tutta sia riuolta del pari alla salutezza, e perfettione altrui: e ciò con si fatta corrispondenza, e simetria; che la perfettion propria dia mano all'operare in salute del prossimo: e'l così operare aiuti, e compisca la propria perfettione. Per hauerla di questa sorte, la fondò di pianta, e con proprietà di fine, e di mezzi per conseguirlo, tanto sostantialmente diuersa da tutte, che non somiglia veruna delle antiche Religioni; le regole delle quali non si sà, ch'egli mai leggesse. Hanno bensì auuertito gl'Historici; come sapendo egli essersi dal P. Lainez scorse le vite di quanti han fondato Religioni; & i principij, e progressi di quelle; gli dimandò: *Se stimaua, che Dio riuelato loro hauesse ogni cosa spettante agl'instituti suoi?* E rispondendo quegli pensarlo delle cose più principali, e proprie: non delle altre lasciate alla prudenza, e discretione degl'institutori: disse Ignatio all'hora: *Il medesimo credo io.* Dalle quali parole 22 come raccogliesi, essergli state riuelate per la maggior parte le cose della Compagnia: così pare concludersi, che letto non hauesse le regole di dette Religioni: se bene ve ne sono estratti di mano del P. Polanco. Almen'è certo, contra quanto hà scritto alcuno; che da quelle non raccolse le sue regole: anzi non hebbe in camera per tutti quei anni, che scrisse le Constitutioni, alcun libro, saluo la Scrittura sacra, il Messale, co'l Gersone. 23 Bensì conforme al riuelatogli da Dio, la fece del tutto nuoua; non copia di veruna; ma originale da se; che constituisce vn ius particolare per lei.

Da ciò si deducono due conseguenze. la prima: Quanto giustamente il Santo Fondatore, misurando co'l fine i mezzi, habbia

16 *Apud Nieremb. in Vita.*
17 *Osor. to. 4. Concion. 1.*
Card. Bellarmin. in præfat. ad to. 3. Controu.
18. *Imag. 1. Sæculi. vbi supra. Nieremb. ib.*
19. *Io Feder. Lumminus l. 2 de extremo Iudic. & Ind. Vocat c. 6.*
F. Tho. Maluenda l. 3. de Antich. c. 12.
F. Didac. de Arce, orat. 1.
Corn. a Lap. in Isai. c. 69.
Benzon. supra.
Imago 1. Sæc. ibi.
Vedi nella Somma Hist. di S. Anton. *p. 3. tit. 23. c. 14.* §. 9 vna Predictione di S. Catterina da Siena, doue promette la Conuersione degli Infedeli, e la riforma del Christianesimo, senza determinare il quādo. Ma per essere seguito ciò in vita, e per opera di S. Ignatio, Pietro Maturo nelle Note a S. Anton. raccoglie, che la Santa intese di questi tempi.
20 Non solo alla santità; ma di più alla perfettione. Quāto sia più: *Vide Lācic to. 1 opus. 6. n 71.*

tante cose nuoue ammesso nella sua Religione ; tante n'habbia escluso delle antiche, buonissime in loro stesse ; ma non opportune all'intento di mettere nel Mondo vn'Ordine, che infallibilmente non v'era ; il quale per suo intrinseco, proprio, e sostantiale sia tutto in beneficio delle anime. onde ogni saggio confessa, e loda ; come già il Cardinal Filippo Sega : *Artem, qua id corpus tam pulchrè, tam aptè, tam excellenter coagmentatum est ; diuinam prorsus, non humanam fuisse ; & eius architectum Ignatium, non tam peritia labore parta, quam luce è Cœlo impertita illud coagmentasse*. e l'ammira in ispecie non tanto per le cose, c'hà preso in formarlo ; quanto per quelle, c'hà lasciato, per non disformarlo. Se poi la Compagnia è di natura sua tutta per i prossimi : ecco l'altra conseguenza : Ch'ella è d'ordine chiericale 24. Feecela tale il Santo : e la riconoscono tale tutti li Sommi Pontefici, e'l Sacro Concilio di Trento. e così hà luogo nella Gierarchia Ecclesiastica propriamente nella parte del Clero ; ch'è quella, che indirizza i popoli nel culto di Dio, e nell'acquisto della salute ; onde Paolo III; Giulio III; Marcello II; e Paolo IV. chiamauano sempre quei della Compagnia Preti Riformati. 25 E questi per voto loro solenne dipendono da cenni del Papa, ch'è Vescouo vniuersale ; alla cui prouidenza sopra il publico della greggia di Christo stà inuiargli a sussidio delle Chiese, a seruitio de Vescoui, a salute delle anime. con che sono volontari ministri, e serui de Vescoui particolari ; a quali si presentano nel depositarsi a piè del Primo, & Vniuersale. E poiche la Compagnia è d'Ordine Chiericale ; vestono li Suoi, come i chierici honesti del paese ; doue habitano. 26 senza però vsar più il titolo di *Don* ; a cui nel 1563. spontaneamente rinonciarono ; quando essi medesimi raccolti nella Congregatione seconda Generale, auuisando hauer quel titolo dello specioso ; per modestia, & humiltà il cassarono in perpetuo da tutti 27.

21. Come S. Ignatio habbia occultato l'austerità della Compagnia: *Vide Andraam Mendo in Statera opinionum. dissert. 13. qu. 3.*

22. Vedi Ribad. in Vit. l 5. c. 1.

23. Vide Lancie to. 2. opusc. 17 c. 7.

24. Vide Iacob. Aluar. de Paz to. 1. l. 2. part. 5. c. 5.

Suarez to. 4. de relig. tr. 10. lib. 1. c. 5.

25. Vide ap. Orland. p. p. Hist. Soc. l. 15. n. 50. & l 5. n. 62.

26. Vide ap. Orland. l. 15. n. 50.

27. Congregat. 2. Gen. can. 2.

Come dunque si fà manifesto, la Compagnia per conditione del suo instituto essere d'ordine chiericale ; proprio del cui stato, fin dagli Apostoli, è predicar la Fede, allargarla, difenderla ; e ne conuertiti mantener', & accrescere la pietà, e le virtù douute al viuere christiano. Così è chiaro, non puntò più stendersi nel prossimo i bisogni dell'anima ; che nella Compagnia i modi del souuenir tutti d'ogni età ; sino della più tenera, con alleuare in pietà, & in lettere i fanciulli. Abbraccia ella sommi, & infimi, letterati, e rozzi, ecclesiastici, e laici, costumati, e barbari, heretici & idolatri, maomettani, e giudei. ne luogo esclude, oue cercarne ; città, e villaggi, carceri, e galere, spedali, e piazze, armate in mare, in terra eserciti, academie, corti, & ogni più stranio paese di là d'ambi gli oceani, per qualunque rischio di morte s'incontri nella via, o nel termine. Hà proprio l'amministrar' i Sacramenti ; e consigliarne l'vso diuoto, e frequente ; hà il distri-

stribuir la parola di Dio in ogni maniera publica, e priuata; hà il ministerio veramente apostolico delle Missioni; altre agl'infedeli, & heretici, senza risparmio della vita ne luoghi; e gran patimenti delle nauigationi, nell'apprendere linguaggi difficilissimi, nel viuere sotto climi stemperati, e con gente inhumana, e spesso nel soffrir tormenti, e morti penosissime: altre alle armate, si le campali, come le nauali, nelle fatiche, ne disagi, ne continui rischi di morte poco differenti dall'indiane. 28 hà pure le missioni a contadi, e castelli, per alpi, e per valli, con effetti quotidiani mirabili dello Spirito Santo. hà le dispute cò Predicanti heretici in iscritto, e in voce. hà il metter pace fra nemici; soccorrer bisognosi, e miserabili; fondar, e conseruar nel publico l'opere di pietà. hà gli Esercitij Spirituali per guidar senza sbaglio a ben' eleggere stato di vita; e nel già eletto rimettersi su'l camin della Beatitudine. hà il visitar gl'infermi; aiutare a ben morire; confortare i condannati; somministrare a prigionieri, & a poueri degli hospitali aiuti per l'anima, e pe'l corpo; e nell'vno, e l'altro modo souuenir gli appestati: nel qual'heroico esercitio hanno i Figliuoli di S. Ignatio a migliaia offerta, e data; offeriscono del continuo, e danno la propria vita. hà l'insegnare a far oratione. hà l'ammaestrar' i rozzi nel bisogneuole a sapersi e per creder', e per viuere; com'è debito alla salute 5. hà il gouerno, e l'alleuamento della giouentù così pericolosa di non tirar seco, se male s'inuia, il rimanente degli anni. hà il publicare vtilissimi libri di spirito, e di lettere. hà l'addottrinare nelle scienze sacre, quali sono la Diuina Scrittura, l'vna, e l'altra Theologia, i Concilij, le Controuersie da combattere con gli heretici; e in tutte l'altre, che per necessità, o per aiuto seruono alle sudette.

28. Quanto le vne, e l'altre horride: *Vide Imag. 1. Sae. lib. 6 c 3. sect. 2.* Della Missione Olandese, quanto laboriosa, stentata, pericolosa: *Ibidem.*

5. Quãto faccia la Compagnia; e quanto ciò importi, nell' insegnar la Dottrina Christiana. *Vide Beyerlinck in Theatro Vitæ humanæ to. 3. litt. C. verb. Catechism. pag. 146.*

Ne questo gran fare della Compagnia è meramente ideale, o imaginario; giustache l'esperienza il dimostra. Secondariamente non è interessato: peroche in tanta varietà, e grauità di ministerj, e di fatiche, non dimanda, ne riceue mercede, o limosina: la onde non piglia danari, ne altra cosa per le Messe, per le Confessioni, per le Prediche, per le Scuole, o per altra opera del suo instituto. Non perche non sappia esser l'operario meriteuole del pagamento di sua fatica: ma vedendo il Santo Fondatore, quanto depresso fosse l'vfficio, e'l nome del Sacerdotio; e che gli heretici accusano l'amministratione de Sacramenti, come si facessero venali; volle, a chi la cerca, leuar l'occasione di dir male. Terzo è attuato, & animato in ogni suo Professo dal solenne Voto d'andare douunque accennerà il Vicario di Christo in prò della Fede, senza scusa, replica, o indugio; senza viatico, prouisione, o temporale ricompensa; e se fia bisogno, a piedi, solo, accattando, tra Fedeli, o ad Infedeli, dall'vn capo del Mondo all'altro, per deserti, per tempeste, ad ogni rischio.

Q 2 Tan-

Tante migliara poi de Figliuoli d'Ignatio con patire, operare, morire in tutti gli angoli della terra per l'adempimento di questa promessa, per seruitio della Fede Catolica, per la conuersione delle anime, hanno dato, e tutt'hora danno a vedere cò fatti, non esser questa vna pomposità di parole; contandosi a molte centinara quei, c'hanno per ciò dietro a sudori sparso il sangue con supplicij, e morti strane, di fuochi lenti, stagni gelati, croci, e saette; suiscerati viui, lapidati, arrostiti, sbranati, capouolti entro a fosse fino a morirne di spasimo, e di fame; segati a poco a poco; le primitie de quali vide il Santo ancor viuendo in molti vccisi variamente in odio della Santa Fede; nell'Indie i più di loro, e nel Brasile. Doue ammirano i sauj lo Spirito di Dio nel formar per mezzo d'Ignatio la Compagnia con tale auuedimento al riparo de bisogni d'all'hora (ch'erano ristorar i danni; e ouuiare a pericoli della Chiesa) come se non hauesse pensier di quello, ch'era lungi ad essere ne secoli venturi: e tutta medesimamente appropriata così alle necessità dell'Europa; come nella sola Europa tutto il Mondo hauesse; ne altro Mondo fosse fuor di lei; & insieme così tutta in procinto, e spesso in atto d'vscir d'Europa, e portar la notitia del vero Dio, e la salute alle più rimote isole, e parti della Terra; come se non fosse bisogno di sostener', e promouere la Religione Catolica in Europa.

Di quà è nato l'amar tanto la Compagnia, il fauorirla, e priuilegiarla, c'han fatto i Papi. 29 E per dir solo de primi: Paolo III. caramente la guardò; e fortemente la difese in tutte le borasche insorte, lui viuente. in quella di Salamanca, per tacer le altre; doue si giunse a nominar dal pulpito gli huomini della Compagnia precursori dell'Antichristo, e tutti degni del fuoco; deputò Vescoui per giudici a condannar quei falsarij; e constringergli a smentir se stessi; e ritrattar le loro calunnie 30. Adoperolla in affari di gran seruitio di Dio, e della Chiesa; inuiandone suoi Nuncij, e Delegati. Richiese da Ignatio tre de Suoi da mandar per theologi della S. Sede al gran Concilio di Trento: con esserne poscia il doppio a nome d'altri Principi d'Alemagna: e ciò dopo soli cinque anni dal primo fondarsi la Compagnia: mostrando Christo nella voce del suo Vicario l'intento suo in porla nel mondo essere stato di contraporla all'heresie. Oltre poi l'hauerle dato l'essere, con assai gratie, immunità, e priuilegi, validò, & approuò gli Esercitij del Santo; e con ciò dichiarò autentica, e canonicamente sicura la maniera praticata dalla Compagnia in condurre per via dello spirito le anime; intorno alle quali non vsa che le regole prescritte dal Santo in quel libro. gran beneficio! per la facilità d'errare co'l guidarsi da se; o seguire scorte poco accertate: riputando Giouanni d'Auila felici li Figliuoli d'Ignatio anco per questo: che dal primo dì sono certi

29. Vide Leonard. Hybern. pro Scientia Media; Mendo in Crisi Soc. Raynaud. to. 9. Christopher. Gomez in Elog. S. dei Andrea Sausai in Martyrol. Gallico.

30. Vide ap. Orland. l. 8. n. 46.

di prendere ſtrada ſenza fallo per la perfettione. Giulio III. l'amò ſuiſceratamente; la ſoccorſe largamente; in più ampia, e priuilegiata forma la confermò. a lei vnicamente ſi riuolſe, per tornar alla Chieſa la gran fattione de Neſtoriani; che da tanti ſecoli ammorba in buona parte l'Africa, e l'Oriente. la poſe in Loreto, conſtituendo ſacerdoti di lei Penitentieri perpetuamente in quel ſantuario cō viſibile approuatione del Cielo in vn chiaro globo di fuoco 31; che a chieſa piena calato ſopra la S. Cappella, indi cercò l'vn dopo l'altro i Padri, lambendo loro dolcemente il capo. Marcello II. apprezzolla, e portolla ſempre nel cuore più, che ſe foſſe vno di quella. Dimandò a S. Ignatio due de Suoi, per tenerſegli appreſſo, e ſeco diſcuter', e conſigliar le riſolutioni più graui del diuin ſeruitio. Diceua, che contriſtandoſi nel riflettere a danni, ſconcerti, e perdite della Chriſtianità; ſi racconſolaua in conſiderando il bene incredibile, che faceua la Compagnia: e ſtimolaua il Santo ad ampliarla il più che poteſſe; con dirgli: *Attenda ella pur' a far gente, & agguerrirla: noi ce ne valeremo.* 32 Paolo IV. degli huomini di quella, quanto a perfettione di vita, & a ſante fatiche fra catolici, fra heretici, fra barbari, ottimamente ſentiua, e godeua. Supplicato della benedittione da quei; che ſpediua il Santo a combattere contro l'hereſie; comandaua, che come miniſtri ſuoi, e della S. Sede, viaggiaſſero a ſpeſe della ſua carità. Se mandò all' Imperatore Legati, e al Rè di Francia; volle che l'iſteſſo Santo gli accompagnaſſe con de Suoi in qualità di Theologi. E de Suoi chiamò a Palazzo, per proſeguir la riformatione della Dataria diſegnata da Marcello: e penſò piantarne vn Seminario vniuerſale con riccamente fondare il Collegio Romano. Pio IV. conſiglio la Marcheſa Vittoria della Valle, Nipote di Paolo IV, di Caſa della Tolfa, Vedoua di Camillo Orſino, a donare alla Compagnia per detto Collegio vn' iſola di caſe con quelle da lei habitate, & altre ſtate ſtanza di Paolo IV; mentre fù Cardinale. Proteſtò; e preſenti ſtauano il Cardinal Morone, e'l Duca di Ferrara: *Ch' era diſpoſto a fauorir la Compagnia ſino al ſangue.* 33 la difendeua; la raccomandaua, e lodaua con Breui a Ceſare, a Regi 34, & ad altri gran Principi della Chriſtianità: ne a veruno d'eſſi ſpedì Nuntij; che loro ſtrettamente non commetteſſe l'hauer'a cuore la Compagnia: & in particolare a quei della Germania il moltiplicarle colà Caſe, e Collegi: *poiche ciaſcuno d'eſſi acquiſtaua alla Fede Catolica; o vi ſtabiliua la Città, doue s'introduceua.* E giunſe fino a ſcriuere per iſtinto proprio in fauor di lei al Concilio Tridentino; acciò la voleſſe honorare con qualche parola d'approuatione: tanto la riputaua degna, e tanto benemerita della Chieſa, e della S. Sede. Come auanti n'hauea per ſua eſpreſſa commiſſione ſcritto affettuoſiſſimamente il Cardinal ſuo Nipote, S. Carlo; ſino ad impegnarſi per ciò cō i Legati del Concilio. Il qual Concilio acconſentì ſi pienamente a fauorir', & eſentar la

31. *Turſellin. in Hiſt. Lauret. l. 3. c. 14.* *Orlandin. l. 14. n. 25.*

32. *Orlandin. l. 15. n. 3.*

33. *Sacchin. to. 2. Hiſt. Soc. l. 4. n. 7.* *Imag. I. Sac. l. 5. c. 9. & c. 10.*

34. Vedi citato vn ſuo Breue, in cui prega Fil. II. Catol. per aiuto del Coll. Rom. *nell' Italia del Bartoli l. 4. c. 9.* *In Sacchin. to. 3. Hiſt. Soc. l. 1. n. 19.* vn Breue a a Carlo IX. Rè

Con-

Cristianissimo. 2. Fauor della Compagnia; e del Coll. Parig.

Compagnia; che non solo niuno vi oppose; ma con lodi grandi la commendarono molti di quei Vescoui: e vi fù chiamata espressamente *Religione di Chierici; e pio il suo instituto.*

3. Bartoli nell'Italia; l. 2. c. 9.

E sì come questa è la prima, & vnica Religione 3 confermata da Concilio Vniuersale: questo però non è l'vnico effetto della stima, e dell'amore di quei prestantissimi Prelati; moltissimi de' quali dimandarono di fondarle Collegi nelle loro, e in più altre Città di Francia, Spagna, Portogallo, Polonia, Germania, e Italia: e tutti di più assentirono al Cardinal Morone primo Legato del Concilio 35 il chiedere al Papa in nome di tutti loro quello; per cui li Cardinali Legati raddoppiauano a Sua Santità le instanze: *di fondare in Roma vn Collegio vniuersale alla Compagnia, per alleuarui giouani di tutte le nationi; che formati con santità, e con lettere conuenientemente all'apostolica loro vocatione tornassero nelle patrie a difendere la Fede Catolica, e giouare alle anime colle fatiche, cò sudori, e colle vite.* Vn concetto sì alto, sì affettuoso, e viuace verso la Compagnia nasceua in quegli egregi huomini da quanto vedeuano cò suoi occhi ne' Padri, che interuennero al Concilio; e da quanto raccontauano molti di loro stati altroue testimonj di presenza; come il Commendone, non ancora Cardinale, tornato dalla Corte di Cesare a Trento; che dando a' Legati del Concilio relatione in carta dell'operato colà; e le contezze, che ne portaua gioueuoli al ben publico della Chiesa, da inuiarsi al Papa; vi espresse il detto da' Ministri di Cesare circa la via di riformar nella Germania gli Ecclesiastici: *Perche*, dissero, *i Giesuiti hanno hormai dimostrato in Germania quello, che se ne possa sperare in effetto; poiche solamente colla buona vita, e con le prediche, e con le scuole loro vi hanno ritenuta, e vi sostentano tuttauia la Religion Catolica. onde non è dubbio, che quando si facessero molti Collegi, e molte scuole; onde si potessero hauer molti operari; se ne cauerebbe frutto incredibile.* 36 Indi a poco venuto il Conte di Luna 37 Ambasciatore di Filippo II. al Concilio; pregato da' Legati, come spertissimo della Germania, e della Corte Imperiale, a significar loro qualche maniera di ridurre gli heretici; disse: *Non souuenirgliene altra, che impiegar buoni Predicatori e dilatar più che si potesse la Compagnia di Giesù.* 38 E già l'Imperatore stesso hauea scritto al Papa; *Che la via della riformatione della Germania, era moltiplicare in essa Collegi a' Padri della Compagnia.* Qual merauiglia dunque, che la Setta Luterana, e la Caluinista, e quante altre nate ne sono, e ne nascono; protestino in tanti loro libri di non hauere ne più sfidati, ne più odiati nemici di quei della Compagnia; *tutti*, e sono loro parole, *con le spalle in atto di puntellare la Catedra di Roma; che al loro scuoterla, e vrtarla, rouinerebbe.*

35. Vedi nell'Italia del Bartoli l. 2. c. 10.

36. Card. Pallau. Hist. del Concil. l. 20. c. 4. Bartoli, doue sopra.

37. Claudio Quignones.

38. Card. Pallau. Hist. Concil. l. 20. c. 11.

Ma niun testimonio della Compagnia, e dello spirito in lei trasfuso dal suo gran Patriarca, è pari a quello, che diede S. Maria

ria Maddalena de Pazzi; o anzi Dio a lei. e stà con queste parole nel libro delle sue visioni 39 *A di 26. di Decembre 1599. il giorno di S. Stefano, la Beata andò in ratto; e vide come Dio in Cielo si compiaceua, e dilettaua tanto nell'anima di S. Giouanni Euangelista, che in modo di dire, non pareua hauersi altri Santi in Paradiso: & il simile vedeua, che faceua nell'anima del Beato Padre Ignatio Fondatore della Compagnia di Giesù. Onde parlando diceua: lo spirito di S. Giouanni, e quel d'Ignatio è il medesimo: perche di tutti due lo scopo, e'l fine era amore, e carità verso Dio, & il prossimo: e per via d'amore, e carità tirauano le creature a Dio.* (Dipoi soggiunse) *Il più felice spirito, che regni hoggi in terra, è quel d'Ignatio; perche li suoi Figliuoli nel condurre le anime, procurano principalmente di dar notitia, quanto è grato a esso Dio, e quanto importa attendere all'esercitio, & opere interne: perche questo esercitio fà abbracciare con facilità le cose ardue, e difficili per il lume, che riceue l'anima dalla virtù interna; dalla quale nasce l'amore, che conuerte in dolcezza ogni amaritudine. Vedeua ancora, che tante quante volte li Figliuoli d'Ignatio trattauano in terra in tal maniera con le anime; tante volte in Cielo rinouauano a Dio il compiacimento, e diletto, che prendeua nell'anima del B. Ignatio.* Con questo spirito s'alleuò ella da primi anni fino al fine della vita 40. Amò sempre la Compagnia; e la commendò agli altri; esortando a seruirsi dell'opere de Padri. Desiderò; e ne fù accertata dal Cielo, che al suo Monasterio non si assegnassero Confessori straordinarj, saluo della Compagnia. Conobbe in vn ratto; quanto sia grato a Dio il costume di quella del rinouar' i Voti due volte l'anno. E che vno della stessa 41 verrebbe mandato ad esaminar il suo spirito, con far fede; nelle sue riuelationi, & estasi non essere inganno. E quando la gran Principessa Maria di Toscana, nouella Sposa del Rè Henrico IV. nel 1600. prima di partir per Francia, fù a visitarla, e raccomandar se, e suoi particolari: la Santa le promise di supplicarne il Signore; con patto, ch'ella procurasse co'l Rè il ritorno della Compagnia nella Francia; soggiungendo: *Questo essere vno de gran seruitij, ch'ella potesse fare a Dio in beneficio di quel Regno.* 42 Dapoi procurasse l'estirpatione dell' heresie; & amasse i poueri.

39. *Detto libro si conserua in Fiorenza nel Monasterio degli Angeli. Vinc. Puccini Vita della Santa p. 2. c. 12. pag. 65. Raynaud. to. 8. pag. 456.*

40. *Vide P. Marcum de Guadaxara. & P. Aloys. de Præsent. in Vita. Lancic. tom. 2. opusc. 17. n. 217.*

41. Fù il P. Nicolò Fabrini Rett. del Coll. Fior. *Puccini in Vita c. 62.*

42. *Puccini nella Vita, c. 71.*

Auanti di questa vn'altra Vergine chiarissima, figliuola pur' essa della Compagnia; & è S. Teresa, l'hà con esempi, con parole, cò scritti mirabilmente illustrata. E primieramente prendendo per confessori, e direttori dell'anima sua molti della Compagnia. Del che scriue così di proprio pugno 43: *Sia lodato il Signore, che m'ha dato gratia d'obedire, se bene imperfettamente, a miei confessori, i quali quasi sempre sono stati questi benedetti huomini della Compagnia di Giesù &c. Comincio poi l'anima mia manifesto miglioramento.* E dopo morte apparendo per consolare vn' anima tribolata le disse: 44 *Ancor'io sono figliuola della Compagnia;*

43. *In Vita c. 23.*

44. *P. Luigi da Ponte nella*

gnia; in cui hebbi vn confessore, che tuttauia in Cielo riconosco, & honoro. intendendo il P. Baldassarre Aluarez, che più a lungo di ogn' altro l'hauea confessata, difesa dalle calunnie, aiutata di proposito, e promossa nel formar la riforma, e le regole; cui ella si gloriaua d'hauere per maestro, e confessore. la onde interrogata da vna sua Monaca; se per lei fosse bene trattar co'l Padre Aluarez? 45 *Sarebbe*, rispose, *vna gratia di Dio per voi molto grande: imperciochè quegli è, a cui l'anima mia è più obligata, che a qualunque persona di questa vita; e che più d'ogn'altro m'hà dato aiuto, e regolato nella via della perfettione*. Secondariamente, con aiutar le fondationi de Collegi della Compagnia: come dalla Compagnia era tanto aiutata nel fondar li suoi Monasteri. 46 E di più con darle segnalate lodi; scriuendone così nella stessa: 47 *Essendo venuti quà li Padri della Compagnia di Giesù; alli quali, senza conoscerne alcuno, ero molto affettionata per ciò, che stauo informata del modo loro, sì di viuere, come di orare: ma non mi riputauo degna di parlare; ne forte per obedire ad essi*. E poco sotto: *Fù mia gran ventura, ch'io conoscessi, e praticassi gente così santa, qual'è la Compagnia di Giesù*. E di nuouo nel medesimo capo: *Mi daua fastidio, che quei di casa mi vedessero trattare con persone tanto sante; com'erano quei della Compagnia, vergognandomi della mia miseria: e mi parea d'hauer maggior obligatione di non essere tanto da poco; e di priuarmi delle otiose mie ricreationi*. Et altroue 48: *Habitauo presso di loro; godendo di trattar souente con essi; poiche al solo veder la santità del conuersar loro l'anima mia prouaua vn gran profitto*. E scriuendo pur di sua mano a Christofano Rodriguez de Moya 49: *Quei della Compagnia di Giesù sono miei Padri; alli quali dopo Dio l'anima mia è obligata di quanto bene si troua hauere; se ne hà qualch'vno. Et vna delle cose, che m'hanno affettionato a coteste Signore; si è il sapere, che hanno trattato con detti Padri. poiche non tutte le persone, quantunque spirituali, mi sodisfanno per li nostri Monasteri se non quelle, che si confessano con questi Padri. e tali sono quasi tutte quelle, che vi sono: ne mi ricordo hauerne preso alcuna, che non fosse loro figliuola spirituale: perche sono quelle, che fanno per noi: stando che sì come hanno alleuato l'anima mia; il Signore m'hà fatto gratia, che in questi Monasteri lo spirito loro piantato si sia*. e segue a dire altre cose della Compagnia con quel Signore disposto a fondare per due figlie sue in Segura della Sierra vn Conuento di Carmelitane, ma gouernato da Padri; alli quali poi fondò quiui assieme colle stesse Figliuole splendidamente vn Collegio. 50 Anco a D. Anna Henriquez scrisse: 51 *Nelle cose dell'anima prouo desolatione; perche non hò qui alcuno della Compagnia, che conosca*. Terzo, hà honorato questa Santa; e Dio per mezzo suo, la Compagnia in quello, che degnossi mostrarle: come lo notò ella ne suoi manoscritti; esprimendoui per nome la Compagnia: e dalla di lei bocca l'hebbe il medesimo suo Confessore.

52 Sen-

Vita del P. Baldas. Aluarez. c. 58.

45. *F: Helias a S. Theresia in Legatione &c. lib. 2. c. 31.*

Luigi da Pōte, doue sopra, c. 11.

46. *Si vede nel libro delle Fondationi della Santa.*

47. *In Vita, c 23.*

Il P. F. Gio: di Giesù Maria Carmelit Scalzo scriue: come il principio, e l'indrizzo di darsi a Dio S. Teresa, l'hebbe dalla Compagnia. *Nel Compendio della sua Vita, l. 1. c 10.*

48. *In Vita, c 24.*

49. *Da Auila, 28. Luglio 1567. Vide Lancic. to. 2. opusc. 17. Imag. 1. saec. lib. 5. c. 11. Andra. Luc. lib. 5. c. 26.*

50. *Hist. Societ. to. 3. l. 5. a num. 193. ad 199.*

51. *Vide haec, & alia ap. Nieremb. in Vita.*

52 Sentì dunque dirsi da Christo: *Se tu sapessi, quali aiuti ne tempi a venire siano per portar questi alla Chiesa ne bisogni, e pericoli d'essa* 53! Intese altre volte i progressi, che questa Religione far doueua per gloria di Dio; e la fortezza nel sostenere predicando, e difendendo la Fede: & vna fra l'altre; quando con gran raccoglimento, soauità, e quiete (com'ella scriue) attorniata d'Angeli; e a Dio molto vicina, il pregaua per la sua Chiesa: all'hora e d'alcuni huomini segnalati della Compagnia, e di lei tutta insieme, dice, che vide gran cose. che in particolare le furono mostrati più volte in Paradiso i Figliuoli di S. Ignatio con bandiere bianche in mano: e altre cose vide somiglianti a queste, tutte di gran merauiglia. *Ond'è*, segue la Santa, *che hò quest'Ordine in gran veneratione; perche hò conuersato cò Religiosi d'esso gran tempo; e veggo, che la lor vita è appunto conforme a quello, che Dio m'hà dimostrato di loro.* Li quali racconti, e parole, e quanto altro d'honoreuole alla Compagnia di Giesù trouasi ne manoscritti della S. M. Teresa; e fù già publicato, anco in Italiano 54; non si troua in certe stampe. Ma tutto si legge nell'original testo della Santa serbato nell'Escuriale; da cui si è trascritto, e riscontrato con più Notari, e testimonij 55. E li medesimi Figliuoli della S. Madre l'anno 1650. in Capitolo Generale riprouarono, e condannarono l'infedeltà di quelle stampe 56. La Santa stessa racconta 57 d'hauer veduto vn Fratello della Compagnia morto andar' in Cielo con molta gloria; e che l'accompagnaua il Signor Nostro. Scriue similmente 58; come sopra i Fratelli della Compagnia quando si communicauano vedeua vn ricco baldachino: il che, communicandosi gli Altri, non vedeua. Vide trionfanti entrar' in Cielo Coronati Quaranta della Compagnia vccisi dagli heretici per la S. Fede 59. Così del P. Martino Guttierez morto per disagi sofferti dagli stessi 60. Del P. Baldassar' Aluarez, oltre vederlo mentre celebraua, cinto il capo di splendori; seppe da Dio; come superaua in santità quanti viueuano all'hora; e vide la sublime sedia preparatagli nel Cielo 61. Vide vn'altro Confessor suo, pur della Compagnia; e fù il P. Francesco Ribera, tutto risplendere, mentre predicaua; e Christo abbracciarlo, con dire a lei: *Questi spiega propriamente le mie scritture colla verità, ch'io gl infondo &c. Tienti di buono, che l'hai per Confessore: fà quanto ti dice; e mi piacerai* *. Morto in Auila il P. Ferdinando Aluarez, huomo della Compagnia, e di gran carità; la Santa scrisse tosto vn viglietto a Padri, con auuisarli d'hauerlo veduto in gloria; e terminando: *Così honora Dio quei, che trattano i prossimi con carità* †.

San Carlo Borromeo, figlio anch'egli della Compagnia, se ne serui del continuo per aiuto suo, e de suoi popoli; non che nella gran sua mutatione di buono in ottimo sotto il P. Gio: Battista Ribera, con cui ogni giorno ragionaua di spiri-

52. *Ribera lib. 4. c. 5 della Vita:* la qual Vita dal P. F. Gio: di Giesù Maria Carmel. Scalzo è chiamata Degnissima di fede.

53. *S. Teresa nella Vita, c. 38. & c. 40.*

54 *In Roma l'anno 1601 nella Vita dedicata a Clemente 8. e latinamente in Colonia l'anno 1620.*

55. *Vide Lancic. to. 2. opusc. 18. e 10.*

56 Si può veder questo Decreto fatto in Roma nell' edit. 2 della Vita di S. Ign. del Bartoli, *l. 2. n. 47.*

57. *S. Teres. nella sua Vita. c. 38.*

58. *Iui, nel c. 39.*

59. *Didac. Iepes ep. Turias. in Vita S. Teres. l. 3. c. 17.*

60 *F. Helias a S. Teres. in Legat. l. 2. c. 31.*

61. *P. a Ponte in Vita P. Balth. Aluar. c. 0 & c. 11.*

Vide plura ap. Mendo in Crisi Societ. & in epistolis S. Teresia. Raynaud. in to. 9.

* *Nathan. Sotuell. in Biblioth. Soc. Annus dier. memorab. ad 24. Nouemb.*

† *ib. ad 2. Octob.*

to 62. Per disporsi alla prima Messa, ritirossi co'Padri più di 63. E offerte solennemente le sue sante primitie, fece in segno di speciale amore il secondo Sacrificio presso de medesimi nella Cappelletta; in cui celebrar soleua S. Ignatio 64. Fatto Arciuescouo di Milano, per introdurre forma di christianità in quel Clero, e Popolo, che staua ripieno degli abusi, disordini, & ignoranze accennate a bastanza dal Dottor Pietro Giussano al capo primo del secondo libro della Vita di S. Carlo; vi mandò il P. Benedetto Palmia predicator zelantissimo, & altri della Compagnia 65. Doue acciò le fosse data stabilmente habitatione, ottenne due Breui dal Zio: finche vi principiò la casa Professa, con mantenerui *buon numero di soggetti di segnalata bontà di vita, e di zelo ardentissimo della Diuina Gloria, e della salute dell'anime. Di questi Padri si seruiua in tutti li ministerj della sua Chiesa, nel gouerno del Seminario nuouamente eretto, e del Collegio de Nobili, e nell'aiuto delle anime, & in molti altri bisogni: imperoche come pieni di carità, e di spirito diuino; e di molta dottrina, e prudenza ornati, erano efficaci, e feruentissimi nelle prediche; assidui, e diligenti nelle confessioni, & in ogn'altro ministerio ecclesiastico*. Tutte queste sono parole del Dott. Giussano in più luoghi della sua historia 66. E per esser'al troppo concorso angusta la Chiesa di S. Fedele, c'hauea dato a Padri fondò, e promosse l'ampia, e bellissima nuoua Chiesa 67. Come fondò il Collegio, & Vniuersità di Brera; e'l Nouitiato di Arona 68. E per opera sua si fondarono in Lucerna, & in Friburgo de Suizzeri li Collegi, che v'hà la Compagnia, per aiuto di quei paesi. Pregato nel 1580. in Fiorenza da quelle Altezze, & in Venetia, di far Communioni Generali; elesse a tal fine le Chiese della Compagnia; & in quella di Venetia predicò ancora 69. E s'hà nelle memorie del Collegio di Ferrara: che passando all'hora per colà, su'l compirsi la Chiesa del Giesù; l'honorò co'l celebrarui la prima Messa, che vi si dicesse; e communicò molti: e fù alli 7. Febraro, Domenica di Sesagesima. E per tacere altri attestati di quanto alla Compagnia fidaua; e se ne valeua; specialmente nella direttione dell'anima sua fino all'vltimo giorno 70: in Arona, ricusando l'inuito del Co: Renato suo Cugino, alloggiò co' Padri; e l'vltima sua Messa disse presso di loro 71.

Figliuolo altresì della Compagnia fù S. Francesco di Sales Vescouo di Gineura, fin da fanciullo alleuato in lettere da Padri, e nello spirito: anzi, nota Carlo Augusto nella sua Vita, si adoprò molto co' Genitori per non hauer'altri Maestri, che i Padri. A persuasione del P. Antonio Posseuini attese alla Theologia: e'l detto Padre, che l'aiutaua grandemente nell'anima, glie ne dette in ragione; il douer'essere Vescouo di Gineura; volendo il Signor seruirsi di lui a saluar molti 72. Lo auanzò almen di tempo, il S. Arciuescouo di Valenza Tomaso di Villanuoua: che huomo di tanta dottrina consultaua del continuo co' Padri: dell'opera

e fa-

62. Giussan. nella Vita di S. Carlo. Vedi Bartoli nell'Italia, l. 4. c 13.

63. Marc Aurel. Grattarola de successib. venerat. S. Caroli. Lancic. to. 2. opusc. 17. & 18.

64. Hist. Soc. to. 2. l. 7. n. 11.

65. Giussan. l. 1. c. 9. & l. 2. c. 7.

66. Giussan. Vita di S. Carlo, lib. 2. c 5. l. 3. c. 4.

67. l. 2. c. 7. & c. 19.

68. l. 3. c. 1.

69. l. 6 c. 3.

70 l. 5. c. 5. & 6. l. 7. c. 12. & 14. l. 8 c. 3.

71. l. 7. c. 11.

72. Vide apud Lancic. & Raynaud. Nieremb. in Vita S. Ign. c. 42.

efatica de quali si seruiua in tutte le funtioni, con loro gran lode', ne con minor frutto de popoli. dolcuasi amorosamente, che gli fossero tolte le braccia; quando i Superiori della Compagnia rimouevano alcuno dal Collegio di colà. ne cessando di viuere, cessò di amar la Compagnia; di fauorirla, e beneficarla, e di certi suoi crediti lasciò per testamento la miglior parte in legato a quel Collegio 73. Il B. Giosafatto, Arciuescouo Polocense, dell' Ordine di S.Basilio, e Martire 74 preconizaua la pietà della Compagnia, e l'amor di lei verso Dio, & il prossimo. diceua d'esser membro di quella; e differente nell'habito solo. protestauasi nemico di chi amico non era di quella: e che tali huomini non teneua per buoni Catolici; e diffidaua della salute loro. 75 Vsò confessarsi co' Padri; consigliarsi con essi per l'anima; e ne graui affari della Chiesa sua, e della Fede. ne partiua mai da Polocia, o vi tornaua; che non si portasse al Collegio per darui (diceua egli; a riceuerui) la benedittione. S. Filippo Neri ne parlaua con gran lode: le inuiaua molti soggetti: e fù sentito dire: *Che moriua santamente chi perseueraua nella Compagnia* 76. la riferiua come cosa frequentemente detta da S.Filippo, Giulio Sansedonio Vescouo di Grosseto, e discepolo del Santo stesso. Per assai tempo andò le feste con altri ad vdir nella Chiesa de Padri le Sacre Lettioni del P.Emanuel Sà. E morto D.Pietro Spadaro hebbe più anni confessor suo il P. Gio: Battista Perusco della Compagnia: finche passando ad habitar molto da lungi; & aggrauato dall'età, fù costretto a lasciarlo; non si però, che di quando in quando non andasse a dargli conto di sua coscienza. In somma gli fù cara di modo la Compagnia; che prima di fondar la Congregatione dell'Oratorio, trattò alle strette con S. Ignatio per entrarui 77. Hebbero ciò dalla bocca di lui li Cardinali Cusano, e Bellarmino, suoi intrinseci; e lo raccontarono ad altri. e'l Cardinal Bellarmino disse in publico 78 d'hauer'inteso da S. Filippo la cagione, per cui S. Ignatio, che al maggior seruitio di Dio teneua la mira, non giudicò accettarlo. D'hauer vdito questo assaissime volte da S.Filippo; e di saper' altri, che come lui, vdito l'haueuano; asseriua il P. Generale VI. della Compagnia Mutio Vitelleschi; e ne lasciò fede autentica di suo pugno. 79

Il B.Pontefice Pio V. l'adoprò, la fauori, la priuilegiò 80. le assegnò in Roma la Penitentieria di S. Pietro; e giorno prefisso da ragionar'in Cappella. Fù il primo a prendere da questa i Predicatori di Sua Santità: di modo che nel medesimo tempo predicauano quattro della Compagnia in Vaticano; vno al Papa; vno alla Famiglia, vno a Canonici, vno alle Guardie in Campo Santo 81. Pianse sopra d'Auignone; come intese la congiura degli heretici di cacciarne la Compagnia 82. In vn Breue all'Arciuescouo eletto di Colonia, Salentino de Conti d'Isemburg; doue chiama *beate le Città, che poteano hauerne Collegio* 83. scriue così:

73. *Orland. Hist. Soc. p.1.l. 15.n.78.*
Lancic. tom 2. opusc.17.c.4.
74. *Beatificato da Vrb. VIII. alli 16. Maggio 1643*
75 *Iacob, Susza Episc. Chelm. &c. in eius Vita impressa Roma, ann.1665. dicata Alex.VII.*
Lancic. tom.2. op.17.
Nieremb. in Vita.
76 *Mendo in Crisi, §. 12 nu. 142.*
Annus dier. memorab. Soc ad diem 31. Iulij.
77. *Lancic. to. 1.tr.1.n.258 to. 2.tr.17. n.197. & tr.18.c.20*
Raynaud. to 9. pag. 125.
Bartoli nella Vita, l 4.n.35.
78. *nel 1596. ap. Lancic. supra.*
79 *Sotto li 28, Luglio 1636. e stà nell'archiuio del Giesù.*
Se ne legge vn' altra in Lancicio, to.2. tr.17. n.240.
80. *Vide Sacchin. in to. 3. Hist. Soc. sapius.*
81. *in eod. to. l.4.n 134.*
82. Væh Auenioni; eiectis inde Iesuitis. *Franc. Montan. in Apol. con Anton. Anald. c.71.*
83. *Ribad. in Vita Franc. Borgia. l.3.c.4.*
Mendo in Crisi-

Per essersi veduti i grandi, e varii frutti, che la S. Chiesa hà riceuuto da questa Compagnia, per la pietà, carità, e purità de costumi, e santa vita di coloro, che in essa viuono; in pochi anni è cresciuta tanto questa Religione: che a pena v'è prouincia alcuna de Christiani: dou'ella non habbia Collegi. Piacesse a N. Signore; che ne hauesse molti più, specialmente nelle città tocche, o infette dall'heresia. Per queste ragioni dobbiam' abbracciar, e proteggere questa Compagnia.; come facciamo. 84 S. Lodouico Beltrando ne fù sempre amico, auuocato, e protettore, anco nell'India. Si confessaua, e consultaua con vno di quella.: 85 dato alla quale se stesso haurebbe; se stato fosse possibile. 85 Giouanni Micone, che in Valenza chiamano Beato; fece altrettanto per la medesima; della cui conuersatione godeua; e le inuiaua gran peccatori per salute loro. Alessandro Cappocchi, Luigi di Granata, Bartolomeo de Martyribus, Arciuescouo di Braga; doue fondò vn Collegio alla Compagnia: tutti dell'Ordine de Predicatori; tutti famosi per santità di vita; e partialissimi de Figliuoli, e dell'Instituto di S. Ignatio. 87 Così quei tre celebri Fondatori di Religioni: il B. Giouanni di Dio; B. Camillo de Lellis, finche visse, allieuo della Compagnia nello spirito 88: e nell'incaminamento dell'Ordine suo: e'l P. Cesare de Bus; che raccontaua d'hauer colle orationi di quattro anni ottenuto da Dio ad vn suo Nipote l'entrar nella Compagnia: e fù il P. Baldassar de Bus, per virtù, penitenza, e lettere segnalato 89. Pietro Nicolò Fattori Osseruante Riformato riputaua felice chi trattaua con gli huomini di essa; ne quali auuenendosi, li riueriua come Angeli. Giouanni di Ribera Arciuescouo di Valenza. 90 Francesco Blanco Arciuescouo di Compostella, Fondatore di più Collegi 91. Francesco Reynoso Vescouo di Cordoua 92 padri alla Compagnia in amore, come n'erano figliuoli nello spirito. Alessandro Sauli Chierico regolare di S. Paolo, Vescouo di Pauia, emolo di S. Carlo in accreditarla, & honorarla. Li Vescoui Giacomo Candido, stato il primo ad appendere tabella votiua con sua inscrittione permanente al Sepolcro Vecchio di S. Ignatio; e di lui, come di Santo predicat publicamente in Roma 93: & Egidio Foscarari; che scriuendo a S. Ignatio 94 dice: *Come i Galati a S. Paolo; così io a questa Compagnia volentieri donerei gli occhi*. e Luigi Lipomani; le proue della cui stima, & affetto si portano altroue. e Pietro di Villaus Vescouo di Mirepoix, e poi Arciuescouo di Vienne in Francia; il quale per la conseruatione della Campagnia (tanto la riputaua connessa col bene della Chiesa Vniuersale) recitaua ogni giorno la Corona della Madonna: e impetrò dal Rè Christianissimo; che in cambio di nominarlo al Cardinalato; come staua risoluto quel Prencipe; concedesse alla Città di Vienne vn Collegio de Padri: alla cui Chiesa, lasciò anco per testamento il suo cadauero. 95 l'Abbate Lodouico Blosio; che non potendo entrare in essa;

84 *Sotto li 21 Maggio 1568.* *Bartoli nella Vita, l. 3. n. 17.*
85 *co'l P. Girol. Domenecchi.*
86 *Lancic. to. 2 opusc. 17.*
87 *Vedi nelle Vite loro.*
88 Sotto il P. Ottauiano Cappella, padre spiritual suo, poi anco di tutti li suoi. *Lancic. supra.*
89 *Annus dier. memor. ad diem 23 Decemb.*
90 *In Vita.*
91 *Mendo in Crisi.*
92 *Alfaro in eius Vita.*
93 *Nella Chiesa de Fiorentini l'anno 1600.*
94 *Da Trentogalli 19 di Nouemb. 1551.*
95 *Raynaud. t. 8. in Mantissa ad Indic. SS. Lugdun. pag. 102 & 103.*

in essa; come diceua, c'haurebbe fatto con tutti li suoi Monaci; s'affaticò per introdurla in Fiandra. 8 Gregorio Lopez, Hippolito Galantino, Gio: Battista Vitellio, Alessandro Luzzago; furono cospicui per santità, & allieui della Compagnia. Giouanni d'Auila, morendo le lasciò in dono il suo corpo; e viuendo, la difese perseguitata; l'amplificò nel procurar la fondatione di molti Collegi; e stabilito quel di Cordoua, cantò *Nunc dimittis*: l'arricchì d'ottimi soggetti; e l'haurebbe fatto di se stesso: ma se ne riputaua per modestia indegno, atteso l'età, e le indispositioni troppo auanzate: rispondendo S. Ignatio a chi ciò riferiua: *Se verrà; lo porteremo sù le spalle, come l'Arca del Testamento: perche v'è differenza tra persona, e persona*. E se tanti si tacciono; non già il Cardinale d'Augusta Ottone Truchses; a cui dell'amor suo verso la Compagnia scrisse Pio IV. 96 *Scimus, quantopere tu semper eam Societatem dilexeris propter eius præstantia in religionem Catholicam merita*. Onde se parrà nuouo, ch'ei lauasse, e baciasse i piedi al P. Pietro Canisio e per la santità della persona, e per essere della Compagnia. 97 Non parrà strano; che si sottoscriuesse alle lettere *Fratello di quella*: e che lo professasse per tutto: come in Ferrara; quando alloggiato in Corte di quel Duca 98 chiamò il P. Giouanni Pelletario Rettore iui del Collegio; e al primo vederlo; lasciata gran comitiua di Caualieri, che lo corteggiauano; gli si fè incontro; due volte abbracciollo; e se lo strinse al seno; con marauiglia di quei Nobili; e più assai; quando intesero: *Hauer'egli ciò fatto: non perche il Pelletario gli fosse amico, nè conoscente; ma solo perch'era della Compagnia; e figliuolo del buon Padre S. Ignatio*. E in faccia di quella nobiltà volle a forza, che si cuoprisse: *perche*, disse, *io sono vostro fratello; e tutti della Compagnia siete miei*. 99

Per non dire delle due Compagne di S. Teresa figlie della Compagnia; Anna di Giesù, principale accrescimento dell'Ordine, che fondò in Francia, e Fiandra, & Anna di S. Bartolomeo 100 di Antonia Romana, Maria di Vela, Marina d'Escobar, Pasithea da Siena, Maria Diaz, Anna Reyes, Luisa Carauaial, Beatrice de Aquilàn, Orsola Benincasa, e cento altre, Donne di spirito euangelico; emolatrici di tante Arci Duchesse, Regine, Imperatrici di Casa d'Austria; 1 state figlie nella pietà, e nelle virtù; nell'affetto, e nella beneficenza Madri della Compagnia: dote già hereditaria di quell'Augustissimo Legnaggio; come s'è veduto ampiamente ne' suoi Cesari, Regi, & Arciduchi. 2; e ne sono piene l'historie: e basterebbe il Codicillo dell'Imperator Ferdinando II. 3 tutto in raccomandare, incaricare, lasciar per legato, e per debito a Prencipi descendenti l'amore, la protettione, la tenerezza verso la Compagnia; di cui si chiamaua, e scriueua Figliuolo; con addurre le conuenienze per farlo. De Regi di Portogallo 7 si porti solo il detto di Giouanni III; quando al P. Diego Mironi eletto da lui per confessor suo; che si ritiraua co'l pretesto di non essere suddito, ma stra-

8 Giudicio, che della Comp. fà il Blosio, veggasi dalla sua lettera al Viglio Presid. del Sen. Regio. riferita in Imag. 1. sac. l. 6. c. 5.

96 In vn Breue sotto li 30. Decemb. 1564.

97 Nel 1563. Sacchin. Hist. Soc to. 2.

Rhò contra Castald. Interrog. 13

Imago 1. Saecul. l. 6 c. 5.

98 Nell'anno 1552.

99 Vedi Bartoli nell' Italia l. 3 c. 11.

100 F. Chrysost. Enriquez in Vita.

1 Mendo in Crisi:

Nieremb. in Vita S. Igna.

Hist. Soc. passim.

2 Vide Imag. 1. Sæc l. 6. c. 2. & c. 5. Vide etiam c. 10 lib 35.

3 Vide Lamermain in Cōpen Virt Ferd 2. c. 25.

Quintanad. to. 1. in appēd. tract. 7. dub. 1.

Surium in Cōment. rerum &c. ad ann 1540.

Raynaud. to. 9.

7 De benef. Reg. Lusit. Mendoza in Viridar. l. 6. orat. 14.

ſtraniero; riſpoſe: *Non è ſtraniero; s'egli è della Compagnia*. De Regi di Polonia non ſi ponno tacere Stefano Battori 4, e Sigiſmondo, giunto a dire nella Dieta del Regno: *Che prenderebbe a patto di perdere più toſto la vita, che ſi perdeſſe lo ſtabilimento a certo Collegio della Compagnia* 5.: li cui huomini pianſe, quando morirono; e le cui caſe raccomandò al Prencipe Nipote dopo morte per legato 6. E ſenza far mentione de Duchi, e Prencipi benemeriti della Compagnia, maſſimamente Alemanni, e fra queſti di Guglielmo il Vecchio Duca di Bauiera; delle principali Vniuerſità d'Europa; e de più ſcientiati Catolici fioriti poſcia: perche ſi darebbe in proliſſità enorme 7. terminiamo colla Francia; doue Carlo IX. ſoleua dire: Che *per ſicurezza, & ingrandimento del Regno ſtimaua meglio vn Collegio della Compagnia, che la più munita Fortezza* 8. Sentimento pure del Duca Aleſſandro Farneſe per mantener le Città della Fiandra, ſignificato a Filippo II., praticato in Maſtrich, & in Ipri; quando le riacquiſtò; e nel renderſegli Anuerſa 9. Fù detto d'Henrico II. *Lui, e'l Cardinal di Lorena eſſere in armi a difendere la Compagnia: e per quanto molti, e potenti foſſero gli auuerſari congiurati à combatterla; eſſi però non abbandonerebbono il campo: e ne loro ſcudi riceuerebbono i colpi tirati ad offenderla* 10. Henrico IV., come l'hebbe conoſciuta, l'amò tanto, che non ceſsò di proteggerla, e fauorirla: fece apologie per lei; per lei auuocò in Parlamento; e riputò ſua gloria, e gratia del Cielo il chiamarla, e fermarla nel Regno 11. le donò inſino la Caſa, doue fù conceputo, & alleuato nella Fleſce; con iui fondare vn belliſſimo Collegio; volendo, che dopo morte vi ſi collocaſſe il ſuo Cuore: a cui accoppioſſi poſcia il Cuore della Regina ſua Spoſa Maria de Medici. 3

Vn concetto sì vniuerſale, vn'affetto sì tenero negli huomini più riputati per ſantità, e per grado, per ſenno, e per lettere, non può naſcere, che da gran virtù, e da vn'operare, c'habbia dello ſtraordinario, & è contraſegno, quanto *queſt'Ordine ſia caro a Dio*; come ragiona l'Abbate Giouachino; e quanto *lo ami, come Giacob il ſuo Beniamino*. E lo moſtrò in quel Crocifiſſo di marmo nella Grotta di Manreſa 12, che, la vigilia del Santo dopo il veſpro, mandò, preſente gran popolo, ſangue in copia; e fù preſagio de trauagli, che auuennero in quel tempo alla Compagnia. E prima in Napoli 13 quando fù veduto Gieſù in trono d'oro fra gli Angeli; e preſſo Noſtra Donna in veſte bianca teſſuta d'oro, e manto cileſtro tutto diamanti: al cui lato S. Ignatio luminoſiſſimo in faccia, veſtito di drappo candido tempeſtato di gran rubini; con al petto vna faſcia cremeſina ſparſa di diamanti, e sì bello, e gran zaffirro in mezzo; ch'era delicia il mirarlo. Queſti fattoſi auanti, preſentaua proſtrato li ſuoi Figliuoli a piè di Gieſù, che di buon volto ne accoglieua ciaſcuno; e loro moſtraua il fianco aperto: con dire a chi era fatto degno di ſpettacolo sì vagho; e attualmente pregaua

4. Hiſt. ſoc par. 4. l. 4. n. 78. & l. 5. n. 77.
5. Hiſt. ſoc. p. 5. l. 5. n. 72.
6. Hiſt. ſoc. p. 5. l. 6. n. 41.
Argent. de reb. Societ. in Pol. edit. 3. Cracou.
Mund. Marian. p. p. diſc. 22. nu. 181 &c.
9. Vide Stanis. Reſcium in ſpongia adu. Equ. Pol.
Leon. Hyber. de Scientia Media.
Poſſeu. in Apparatu, V. Societ.
Auendagno in Epithlaam. V.
Mendo in Criſt ſociet.
8. Franc. Montan. in Apolog.
9. Fam. ſtrad. Dec. 1. l. 7. & l. 8.
Imago 1. Sac. pag. 412.
10. Io: Polanc. to 2. Hiſt. M. S.
11. Vide Theſaur. Polit. Philippi Honorij.
Becan. in Quaeſt. Bataniciis.
Poſſeu. in Appar. to. 3 V. Socie.
3. Sotuuell. in Bibliotheca, &c.
12. l'anno 1627
13. l'anno 1598 17. Giugno.
Lancic. to. 2. opuſc. 17.
Annal. Marian. num. 931.

gaua

gaua per la Compagnia : *Essergli cara quella preghiera ; e caro, ch' ognuno ne ami gli huomini; e ne cerchi aiuti spirituali; per essere questa la sua Compagnia, e portarla nel cuore. Non soffrirui alcuno con difetti notabili ; facendo che siano licentiati : e ciò per maggior bene di quei, che perseuerano. Esser voler suo ; che si chiami col suo nome finche starà il Mondo ; che prema le sue vestigia ; e pratichi l'obedienza cieca.* Indi riuolto alla sua Benedetta Madre, gliele daua tutti per figli, e le raccomandaua l'hauerne particolar cura.

Ne si può mettere in dubbio, ch'ella non l'habbia fatto, anco prima d'essere si ben seruita dalle penne, e dalle lingue de PP. Canisio, Torriani, Richeomo, Cottone, Pelletario ; sopranominato il Dottor della Vergine; e d'altri della Compagnia in gran numero; c'hanno combattuto contro gli heretici bestemmiatori della Madonna; o mantenuto alcun suo pregio: come dell'immacolata Concettione ; per la cui difesa venne al Mondo la Compagnia 14. come della Festa di sua Presentatione ; che fù restituita nel Calendario ; poiche il P. Francesco Torriani la dimostrò di vetusta, e prouata solennità nella Chiesa, come del sostentar il P. Francesco Suarez l'eccessiua maggioranza de meriti di Nostra Signora sopra i meriti di tutti vnitamente i Predestinati : seruitio così gradito alla Vergine ; che ringratiò il P. Martin Guttierez ; da cui era stato indotto il Suarez a scriuere di lei 15. Sia poi o per difenderla contra gli heretici ; o propugnarne la Concettione ; o dare a Predicatori argomenti di lodarla ; o per eccitar'i Fedeli alla diuotione di quella ; non può dirsi, quanto fruttuosamente l'habbia seruita la Compagnia con tante migliaia di libri, c'hà stampato, e stampa. Ne manco fruttuosamente la serue con alleuar da per tutto nella diuotione verso di lei quantità smisurata d'huomini d'ogni conditione, massimamente giouentù ; consecrandosi nelle sue Congregationi, con promessa di sempre seruirla, & hauerla per madre. Il che vale non solo a raccogliere ogni festa innumerabili giouinetti a riuerirla, e sentirne le lodi ; a seruirla con cantarle salmi, con lettione spirituale, con visite d'hospitali, frequenza di Sacramenti, & opere di penitenza : ma per inuiar christianamente tutta la vita ; e per guadagnarsi li fauori della Vergine, co' quali paga gli ossequij fatti nelle sue Congregationi. tali sono liberationi da pericoli dell'anima, e del corpo, mutationi di costumi inuecchiati, atti heroici per difesa dell'honestà, vocationi ad Ordini Religiosi, a quali ogn'anno mandano le Congregationi gran numero di soggetti ; apparitioni di Nostra Signora, per tal'vno abbassata fino ad insegnargli Gramatica; e morti da Santo fra le braccia della medesima. Hor se la Madre di Dio gradisce tanto il seruir di questi; come haurà cara la Religione, che le li fà serui ? Lo palesò ella in lasciarsi vedere a S. Teresa, come si troua scritto 16; & al P. Martino Guttierez 17 colla Compagnia raccolta sotto il manto, in segno di special protettion, & affetto. Similmente in chiamar tanti alla Compagnia.

14 *Laur. Chrys. seg. Mund. Mar. p. 1 disc. 22. n. 145.*
Bourghes. de patroc. Virg. c. 10.
Imago 1. sac. l. 1. c. 5.
Fr. Thomas Francesc. Ord. Min.
15 *Fr. Helias a S. Theres. in Legat. l. 2. c. 31.*

16 *Abb. Syluest. Maurol. in Ocean. Relig. pag. vlt.*
Annal. Mar. ad ann. 1582. num. 276.
17 *F. Helias a S. Theres. legat. Eccl. l 2. c. 31.*

A S. Francesco Borgia, ottenuto dalla Duchessa Madre per gratia di S. Francesco d'Ascisi; e che inclinaua di vestirne l'habito; la B. Vergine fece dire dal B. Gio: Tesseda dell'Ordine de Minori; ch'entrasse nella Compagnia 18. Celebrando l'Abbate Nugno Barreto, dissegli comparsa la Vergine: *Volere il suo Figlio: che fosse della Compagnia*: con inuiarlo al P. Fabro; che lo accettasse. 19 Interrogò D. Giouanni Nugnez di Guzman gran caualiere; comparsagli cò i PP. Fabro, e Strada: *Volete voi con ogni sforzo seruire al mio Figliuolo?* E rispostole: *Si, Signora*. soggiunse: *Tenete dietro a questi* 20. Parlò tutta soaue al P. Paolo Gioseffo Arriaga. *Se bramate seruirmi, e darmi gusto; ciò farà nella Compagnia del mio caro Figlio*. e fù huomo apostolico 21. Tirò quei due per mortificatione ammirabili, e per altri doni del Cielo, il P. Alfonso di Miranda, e P. Giouanni Fernandez brauo interprete della Scrittura; e quell'altro Scrittor' illustre Sebastiano Barrada: parlando in Coimbra da vna sua imagine 22. Così li due Beati Stanislao Kostka, e Luigi Gonzaga: e quegli operatori di tante merauiglie P. Gioseffo Ancieta, e P. Bernardino Realini 23. Disse al P. Francesco de Petris: Ch'entrasse; e perseuerasse.., & auuertì Francesco Hernandez: Consistere in ciò il fondamento di sua salute. Ad Amurathe Roberti aggiunse minaccie, se no'l faceua 24: come che l'aborrisse, per hauerne sentito a dir male. Preso per vn braccio Christoforo Garzes, discendente dall'antico sangue de Regi d'Aragona, lo condusse in casa della Compagnia, dicendo: *Rimanti qui, Christoforo, con seruirmi sino alla morte in questa Santa Compagnia; nella quale mi darai vn de maggiori piaceri; che mi si possa dare* 25. Perche fosse così del celebre Dottore Tomaso Sanchez, gli tolse miracolosamente l'impedimento della lingua. Con questo patto a Rainero Stratio; a PP. Pietro di Anaseo, e Giberto Moching, infermi, diede la sanità. Perplessi nel prendere stato Agostino Salumbrini, e'l P. Giouanni de la Bretesche, furono da lei determinati alla Compagnia, quegli con espresso comando; leuandogli ancor'vno scrupolo 26. questi con porgergliene l'habito; e vestirnelo 27. Vdito tre volte: *o alla Religione, o all'Inferno*, entrò Giouanni Verutia, e vide la B. V. che caramente mirandolo, fece sicurtà per lui a Giesù 28. Parue a Tomaso Stilinton sollecito di sua salute d'essere dalla Regina del Cielo in mezzo a SS. Ignatio, e Sauerio, preso per mano; e sù vaghissima strada condotto al Tempio della Compagnia; con dirgli: *Entrate quà: sarà questa la stanza vostra*. Indi a Santi: *Vostro è questo Giouane: habbiatene cura: ve lo raccomando* 29. Si lasciò vedere ad vn Nobile in Bruna, con S. Gio: Battista, nelle cui mani scintillaua il Nome di Giesù, dicendo: *Ecco l'insegna, sotto la quale arrolar ti deui, e militare al Figliuol mio* 30. In altro tenore a due Nouitij; assicurandoli della salute, se perseuerauano: come della dannatione, mancando: l'vno fù il P. Gio: Francesco Gaudano; l'altro si chiamaua

Plat. de bon. Stat. Relig. l. 1. c. 34.

18 *Vita M.S. B. Io: Texeda.* *Lancic. to. 2. ep. 17.*

19 *Nieremb. in Vita, c. 27.* *Annal. Marian. n. 884.*

20 *Annus dier. memor. Soc. Ies. ad diem 20. Decemb.* *Imago 1. sac. l. 2. c. 9.*

21 *In Madrid. Annal. Mar. n. 1120.*

22 *Ex Anno dier. memor. ex Annal. Mar. ex Imag. 1 sac. l. 1. c. 5.*

23 *Vbi supra.*

24 *Era Modon; e chiamossi Gio: Tom. da Loreto Hist. Soc. to. 3 l. 7. n. 13.*

25 *Annal. Marian. n. 1150.*

26 *Annus dier. mem. 19. Maij.* *Imag. 1. Sac.* *Ann. dier. memor. 16 Apr.* *Annal. Marian. n. 1136.*

27 *Ann. dier. mem. 20. Nou.* *Annal. Mar. n. 695.*

28 *Ann. dier. memor. 3. Ian.*

29 *Annal. Marian. n. 1078.* *Ann Dier. memor. 13. Sept.*

30 *Annal. Mar. n. 1002.*

maua Gio: Battista; comparendo loro con S. Pietro, e S. Barbara. 31 In Brescia, corteggiata da S. M. Maddalena, e dalle SS. Caterine, la Martire, e la Senese; animò il P. Diego di Ledesma, dubbioso della perseueranza, e della castità; che giua fino a Roma per entrar nella Compagnia: e ratificò la promessa d'ambi quei doni fattagli da Christo in altro tempo. E che tornando su'l morire, gli farebbe conoscere auuerata la parola: e intenderebbe all'hora; quanto degna gratia sia la mondezza del corpo, e dell'anima; e qual beneficio l'esser chiamato alla Compagnia, e durarui, cantando quelle Sante nel partire: *là Castità dono è diuino: Et è diuina la mercede; Che a Casti Dio concede* 32. Sgombrò dal P. Gioseffo Castaldino il souerchio timor di non saluarsi, con queste parole: *Non habbiate paura, o figliuolo*. 33 Promise al P. Giulio Orsino guardar lui, e sua castità 34. A PP. Ignatio Bianco, e Nicolò Hagais, dar'aiuto in vita, & in morte 35. Il sapientissimo, e pijssimo Francesco Toleto; a cui dal P. Francesco Riara 30. anni prima 36; e dal P. Diego Ledesma 37 fù predetto il Cardinalato; comparendo attestò vn tal beneficio; e ch'era saluo per fauor della Vergine. Così attestar poteuano, liberati da Demonij, che sotto forme visibili su'l morire li trauagliauano, il P. Andrea Perez; a cui vna volta restituito hauea gli occhi 38; e'l P. Sebastiano Sarmiento; con fargli cantar gli Angeli 39 quando spirò. Prouollo quell'altro; che tornato in vita raccontaua la difesa fatta di se dalla Vergine; con intimare a Demonij: *Lasciatelo, lasciatelo: perche è della Compagnia di mio Figlio; & hà esercitato bene l'obedienza* 40. Visitò in morte con vn choro di Vergini il P. Girolamo Ruiz del Portiglio: e con vno stuolo d'Angeli, e di Santi Francesco Caetano; che bambino d'otto mesi hauea recitato l'Aue Maria. Et il P. Emanuele Sà con S. Ignatio: e con SS. Claudio, Ignatio, & altri della Compagnia, che promisero accompagnarlo al Cielo; il P. Claudio Ponceot. Visitò Gabriel Bayle con più Santi, e con Christo, che di propria mano tesseuagli vna ghirlanda. Ordinò ad vn Fratello Coadiutore infermo lo sbandire ogni paura; poiche tornerebbe tra poche hore a condurlo in Cielo 41. Assistette al P. Emanuel Fernandez, confortandolo nel giorno da lui predetto per l'vltimo; come fù. Et a quanti della Compagnia predetto s'è da lei quel giorno? Al P. Lodouico de Alabes, vcciso per la S. Fede, parlò tre volte; con auuisarlo della specie di morte; non che del giorno. Fecelo co' PP. Saluatore de Soto Maior; e Tomaso de Soto. Disse al P. Martino Alberri; *Voglio, ch'il mio Figlio vi paghi fra 30. giorni le fatiche* 42. Notificò a Celso Finetti la dimora nel Purgatorio. E per essere troppo di quelle pene pauroso il P. Girolamo Caruaglio; insegnogli: *Ch'ella soccorre i peccatori e qui, e nel Purgatorio: ne soffrirle, che stia lungamente in quegli ardori, chi l'hà seruita, & amata* 43. E disfatto per intolerabili fatiche nel Perù il P. Michele de Fuentes; lo rese certo; che sen-

31 *Annal Marian. n. 685. Lancic. to. 2. opusc. 37. l. 2.*
32 *Hist. Soc. to. 2. l. 1. n. 64. Pretios. occup. morient. c. 3. n. 1. Sotuuel. in Biblioth.*
33 *Annus dier. memor. 10. Iun.*
34 *ibid. 9. Decemb.*
35 *ibid. 3. Maij. & 2 Febr.*
36 *Lo dice l'Hist. Ponteficale c. 3.*
37 *Hist. Soc. p. 4. l. 3. n. 15.*
38 *An. 1603.*
39 *Ann dier. memor. 8. Aug.*
40 *Ex P. Andr. Cazorla, &c. Pret. Occup. morient. c. 24. n. 7*
41 *Recup nelle Industrie, trattat. 1. industr. 7.*
42 *E così fu al 1. Settemb. 1556 Ex eius Vita impressa hispan.*
43 *Ann. dier. memor. 24. Oct.*

za toccar Purgatorio salirebbe al Cielo. e publicaua vn P. Scalzo di S. Francesco d'hauer veduto la di lui anima nell'vscir del corpo incontrata da SS. Apostoli Pietro, e Giouanni, da S. Ignatio, e dalla B. V. che l'incoronaua 44. Hà esortato altri a faticar generosamente ne ministeri della Compagnia; come il P. Bernardo Colnago, con porgli la mano su'l petto, e dirgli: *Affaticati allegramente. senza stancarti, per la salute delle anime; guadagnami di queste assai: & è il più caro seruitio, che mi si possa fare* 45. Disse al P. Francesco de Otazo, che la supplicaua d'aiuto a conuertir le Filippine: *Francesco, non temere; io ti aiuterò: segui auanti* 46. Con mandar S. Irene V. e M. al P. Giouanni del Castiglio; lo rincorò a far', e patire gran cose per Christo, e per lei 47. Come Pietro Stopello a più, e più faticare 48. In opposto; gli hà rimessi sù la diritta; se mancauano: come il P. Alfonso Esquerra; che s'era scusato in certa obedienza; con dirgli: *E cosa mi vuoi far tu? e cosa da te aspetto? se non che tu serua; fatichi, & obedisca?* 49. Riprese acremente Giouanni dalla Croce del non hauer fatto la confession generale 50. Con frequenti visite infuse a Bartolomeo Camerlengo lume per discernere i suoi difetti 51. Quante volte hà inuitato alla diuotione di lei, & a procurarne gli honori? Corregge il P. Gabriel Vasia solito salutarla più volte l'hora, dell'hauer nella malathia intermesso quel costume 52. Impone a Simon Buccerio l'instillar ne Nouitij, de quali hauea cura, speciale affetto, e fiducia in lei, e nel B. Stanislao 53. Incarica il P. Sebastiano del Campo, prigione degl'Infedeli, di raccomandar molto a tutti gli schiaui il mantener la Fede Catolica, e la diuotione verso lei: 54 In somma a chi asciuga il sudor, e le lagrime; come ad Alfonso Rodriguez 55; & al P. Bernardo da Ponte 56. Al P. Martino Alberti accarezza la faccia, mentre spazza la casa; con dirgli: *Fili, valde valde mihi places in hoc* 57. Porge la mano al P. Bernardino Realini, aggiungendo: *Veni, Amice; Veni*. E se gela di freddo; gli dà Giesu nelle mani: e non hà bisogno più di fuoco. 57 Fauorisce d'vn bacio il P. Simone Vipperman: e gliene rimane vermiglio nella guancia sin'alla morte il segno 59. Sposa il P. Bruno Bruni; che morì per la S. Fede in Ethiopia 60. come alla di lei presenza, e dell'Angelo Custode, fù sposata con Giesù l'Anima di Carlo Casario Bolognese 61. Morto il P. Guttierez, di cui sopra si disse, prigione degli heretici, lo rauuolge in lenzuolo bianchissimo colle sue mani 62. E conduce Angeli ad honorar', e profumar'il cadauero di Tomaso Cannonio 63. Sino con farsi maestra di rozzi: come quando a quel Nouitio Coadiutore vestito di fresco; e tentato di tornar'al secolo, disse piaceuolmente: *Cosa pensi di fare? stà di buon'animo; perche suanirà cotesta suggestione con dire diuotamente ad ogn'imagine mia: Maria mater gratiæ, mater misericordiæ, tu nos ab hoste protege; & hora mortis suscipe*. e allegata da lui l'incapacità sua; essa, con prononciarle ad vna

44 *Annal. Mar. n.* 1024. & 1025.
45 *Nella Vergo. p.* 3 *c.* 3.
46 *Annal. Mar. n.* 1122. *Ann. dier. memor.* 16. *Aug.*
47 *Annus dier. memor.* 4. *Maij.*
48 *ibid.* 3. *Sept.*
49 *Nieremb. to.* 2.
50 *Annus dier. memor.* 15. *Ian.* *Valerinus mr.* 5 § 4.
51 *Annus dier. mem.* 10. *Febr.*
52 *Nieremb. to.* 3. *pag.* 782. *Ann. dier. memor.* 11. *Iunij.*
53 *In Vita.*
54 *Nieremb. to* 4 *pag.* 93.
55 *In Vita.*
56 *Annus dier. memor.* 17. *Ian.*
57 *Ib.* 1. *Sept.*
58 *In Vita.*
59 *Annal Mar. n.* 746.
60 *Ib n.* 875. *Ann. dier. memor.* 12. *April.*
61 *Ib* 7. *Apr.* *Annal Mar. n.* 1026.
62 *Annus dier memor.* 21. *Febr.*
63 *Ib.* 17. *Iun.* *Annal Mar. n.* 1049.

vna ad vna, gli stampò nella mente quelle parole 64. Prohibisce ad vno lo scriuere in pregiudicio del P. Francesco Pauoni 65. Salua la vita del P. Pietro Cotone, con torcere altroue il pugnale nelle mani dell'heretico, che l'assaliua 66 Nel punto ch'il P. Odoardo Bernauelli muore in Loreto; lo mostra sotto il suo manto ad vn P. in Ascoli; replicando: *Ch'era figliuol suo* 67. Raccoglie nel seno, e nelle braccia Pietro Basti; se lo minaccia il demonio: se lo getta da cauallo, e voltola fra le spine; lo porta ella di peso a casa: e se ammala; se l'accosta al petto, e co'l suo latte il sana 68. Se patiscono fame tre Nouitij, pellegrinando per obedienza; eccola con vn fanciullo al petto; che li regala di 5. piatti: e richiesta; chi si fosse? risponde: *Noi habbiam fondato la Compagnia* 69. Con acqua dal Ciel recata ristora Nicolò Fucunanga per la Fede tormentato nel Giappone co'l supplicio della fossa 70. Si lascia vedere in Etinga, e nel Messico; acciò siano proueduti con limosine i Padri 71. Visita, e benedice le camere d'vn Collegio; con passarne vna; per esserui vn libro di poeta men pudico 72. E' veduta porgere a Nouitij, mentre orano, da pretioso vaso vn liquor di Paradiso 73. Riuela i pericoli dell'anima de sudditi al Superiore; acciò li diuertisca opportunamente 74. Tra titoli delle sue letanie scopre al P. Giacomo Rhem esserle il più caro: *Mater admirabilis* 75. Allarga il manto; ne permette, che siano veduti, come giacciono in letto, quei della Compagnia, da vna Fattucchiara di Prussia, che curiosa di ciò si fece portar dal Demonio nel Collegio di Bransberga 76. E se vn'altra Strega, come poi giuridicamente depose, vuol farsi portar di notte in vn Collegio, per tentar la pudicitia d'alcuni; all'auuicinarsi, comparisce vn venerando Vecchio; che la costringe a fuggire; *per essere quella casa di persone diuote molto di Maria; e raccomandate specialmente a lei* 77. S'vn tristo Giouane, con maleficiar le ampolle, che seruono al Sacrificio dell'Altare, vuol torre di vita i Padri; confessano per bocca d'Energumeni li Demonij; confessa il Giouane, che la B. V. con S. Ignatio l'hà vietato loro 78. Finalmente come ad alcuni della Compagnia trapassati hà ottenuto il venir dal Purgatorio quà sù a chieder'aiuto 79: così ad altri viui, come al P. Colnago 80, al P. Giouanni Saglier 81, hà dato certezza d'essere predestinati; o gli hà fatto leggere s'vn libro d'oro i propri nomi, e d'altri pure da saluarsi per mezzo loro 82; come al P. Otazo, di cui sopra. Nel quale argomento è nota vna riuelatione fatta, si suppone, a S. Francesco Borgia intorno all'eterna salute di quanti per lo spatio di trecento anni moriranno nella Compagnia 83. E ne fù testimonio vn Religioso virtuosissimo, per nome Lorenzo; il quale infermo a morte in Mola sua patria; doue hauea predicato; fatto chiamare il P. Vincenzo Matrez predicator della Compagnia, & habitante all'hora nel Collegio di Brindisi, città da Mola poco distante; si rallegrò seco ad alta voce del suo essere nella

64 *Reccup. nelle Industrie, tr. 1. industr. 7.*
65 *Annal Mar. n. 844.* *Ann. dier. memor. 24 Febr.*
66 *Rouerius in Vita.*
67 *Annal Mar. n. 1119.*
68 *Annal Mar. n. 1151.* *Ann. dier memor. 6. Mart.*
69 *Vbi supra.*
70 *Ex Anno dier. illustrium*
71 *Ex Litt. Annuis 1550. & 1632.*
72 *Nieremberg. in Vita c. 28.*
73 *Nieremberg. De amore erga B. V.*
74 *In Vita P. Martin Guttier.*
75 *Alegambe in Biblioth.*
76 *Lanc. c. to. 2 op. 17. l. 2 c. 2.*
77 *Ibid.*
78 *Annal Mar n. 1391. Belloci: in Beaulieu.*
79 *Annal Mar. n. 1394.*
80 *In Vita part. 2. c. 5.*
81 *Ann. dier. memor. 24. Mart.* *Ann. Mar. n. 758.*
82 *Annal Mar n. 951 & n. 1121.*
83 *Imago 1. Sacul. 5 c. 8.* *Lancic. to. 2. opusc. 17 l. 2. c. 1.* *Pretios. Occurr. Mar. in Soc. c. 16. n. 20.*

Compagnia; in cui chi perseuera, e muore, si salua. Dio hauergli ciò mostrato; con imporgli, che lo dicesse a tutti 84.

Con tutto ciò il Signore, quasi non contento d'hauerlo dato come per vfficio alla Sua Madre; s'è degnato di chiamar molti egli alla Compagnia; e particolarmente fauorirla. Orando Adalberto Bausech in Chiesa de Padri; e dimandando a Giesù; che vedeua nell'Hostia: Come poteua seruirlo? vdì: *Voglio; che tu rimanga, doue sei* 85. L'istesso auuisò della vicina morte il P. Martino Pelaez: a cui già comparendo; l'hauea essortato di studiar lingua latina, per entrar poi nella sua Compagnia: con minacciarlo altre volte anco della salute: se non lasciaua le dilationi 7. Consigliato da Papa Gregorio XIII. Diego Sanchez a seruir Dio nella Compagnia, chiedeua in S. Pietro di Roma sopra ciò lume dauanti al Venerabile Sacramento; da cui vscirono queste voci: *Entra nella Compagnia di Giesù* 86. Affogandosi nel fiume Tago Paolo Caruaglio, sentì vna mano, che trattolo dal fondo, lo posò piaceuolmente: con parergli fra tanto; che gli si scriuesse nel cuore: *Douer lui per si gran beneficio farsi della Compagnia: così piacere a Dio* 87. Riuscì huomo di gran penitenza, & oratione; fauorito dalla B.V. e predisse 15. anni auanti la sua morte. Diedesi vn'Auuocato ad insegnar'a rozzi la Dottrina Christiana; sperando essere insegnato da Dio di quanto gli bisognaua per accertar la salute: e così nel communicarsi, gli fù dal Signor detto: *essere sua volontà; che se gli dedicasse nella Compagnia* 88. Due in Manila furono da Dio ammoniti d'hauer'a cuore la Compagnia 89. Disse Christo ad Antonio Sardi Dottor di Medicina: *Vieni dietro a me; che ti farò Medico delle anime* 90: come fece con tre suoi figliuoli; e rilussero tutti quattro in talenti, e virtù fino alla morte. In Bruna nella vigilia del Natale, bramoso vn Giouane pio, & alieno dalla Compagnia; che Dio gli nascesse spiritualmente nell'anima; intese con interna chiara fauella: *come Giesù l'inuitaua nella sua Compagnia: e che gli nascerebbe nel cuore; quando abbracciasse la volontà quel moto, che dal Ciel gli veniua* 91. Communicatosi nella Morauia vn certo, per intendere il diuin beneplacito sopra il prendere stato; si vide auanti vno in habito della Compagnia; e insieme vdì: *Va dietro a lui*. e tosto rinonciando vn pingue canonicato; con ributtar'anco vn partito vantaggioso di nozze, corse in braccio di Giesù, e di S. Ignatio 92. Rimasto vedouo Pietro de Saauedra, e perplesso della vita, c'hauea da menare, faceua oratione al Sepolcro di S. Diego in Alcalà: & ecco strepito da quella tomba; come si muouessero l'ossa del Santo: e vdì sensibilmente: *Sarebbe seruitio maggior di Dio; se gli si consecrasse nella Compagnia* 93. In Parigi ad vn Giouane tornato sù la buona strada, comparue S. Gio: Euangelista; di cui anche quegli portaua il nome; l'esortò a farsi Religioso; e in fine gli pose in mano s'vna poliza scritti a lettere d'argento i nomi di due Reli-

gio-

84 *Imago 1. sae. ib. Lancic. ib. Pretios. occup. st. ib. n. 19. Ann. dier. memor 30 Sept.*

85 *Orlandin. lib. 16 n 21. Imago 1 sae. l. 2. c. 9.*

7 *Annus dier. memor. 9. Febr.*

86 *Hist. Soc. p. 4 l. 8. n 94. Imago &c ib.*

87 *F. Helias a S. Ther. in legat. Eccl. l 2. c. 31.*

88 *Hac, & qua infra, ex Lãcic. to. 2. opusc. 17 l. 2. c 1. Litt. Annua, ann. 1583.*

89 *Ex Annuis 1591.*

90 *Ex Annuis 152.*

91 *Ex Ann. 1596.*

92 *Ex Lancicio supra; & ex Ann. Litt. 1592.*

93 *Ann. dier. memor. 24. Iul.*

gioni molto esemplari; e per terzo a caratteri d'oro il nome della Compagnia 94.

Che se fosse diuersamente; Dio non haurebbe fatto gratia di somiglianti segni d'amore 95 a questa Religione; la quale pur fù da Paolo V. intitolata: *Sancta, & numquam satis laudata* 96. Vide in Cordoua S. Teresa gran numero d'Anime dal Purgatorio passar festose al Cielo. Vna di loro più vaga, e più splendente le guidaua: e sola di tante fù degna, che Giesù d'Angeli attorniato, venutole incontro, l'abbracciasse in segno di special'affetto. Attonita la Santa per sì raro spettacolo; dimandò ad vna di quelle Anime: Chi si fossero? e chi quella prima tanto da Dio fauorita? e n'hebbe in risposta: *Quella, che ci guida, è vn Fratello della Compagnia di Giesù: e noi gli applaudiamo; come che dalli meriti, & orationi sue riconosciamo noi tutti l'vscir hoggi di Purgatorio. Quanto all'andargli Giesù incontro: questa non è cosa insolita; per esser priuilegio degli huomini della Compagnia* 97. Era morto in quel punto il Sacrestano del Collegio di Cordoua, stato in detto vfficio circa trenta anni, con tal modestia; che alla voce discerneua da quattrocento Vergini diuote della Chiesa; non hauendone mirato mai vna in faccia. Di maggiori priuilegi riconosceua debitrice a Dio la Compagnia vn grauissimo Theologo 98: e sono: Dilatarsi tosto per tutto il Mondo con riforma de costumi nelle città, e prouincie, dou'entra. Zelo delle anime vniuersale in tutti. La conuersione degl'infedeli. Vnione di carità sino ad amarsi l'vn l'altro più che fratelli carnali. Pace vguale a quest' vnione. Castità in tanta giouentù. Essere persone spirituali. Accoppiare fior di nobiltà, e di dottrina con sì grande humiltà. Il Libro degli Esercitij; e le miracolose trasmutationi operate. Il concorso della diuina gratia in muouere sì facilmente i cuori degli huomini al bene, tal volta co'l solo aspetto, e colla modestia. Per le quali, e per somiglianti prerogatiue conosciute ab esperto il P. Orlando Guichiardo, Visitator Generale de PP. Minimi; e sì temuto agli heretici, che lo cercarono più volte a morte; piantò alla Compagnia vn Collegio in Bordeos; benche la Religion sua non v'hauesse casa. E fù nipote del P. Simone, Correttor Generale dello stess' Ordine; a cui persuasione Guglielmo di Prato, Vescouo di Chiaramonte, bramoso di liberar dall'heresie la Francia, v'introdusse la Compagnia, con fondarle tre Collegi 99. Anzi l'Ordine della venerabile Certosa fin da principio si compiacque teneramente amarla, e largamente fauorirla; prestandole in Parigi la Chiesa; e sostentandone i soggetti non solo in Colonia più anni; comperando anco loro habitatione 100: ma in Roma con ampie limosine: insino partecipandole per tutto, e per sempre la ricca heredità de beni suoi spirituali con Decreto del Capitolo Generale nella gran Certosa l'anno 1544. che sugellato, e colla sottoscrittione di Pietro de Leydis General 101 fù

man-

94 *Imago 1. sac. l. 2. c. 9.*
Lancic. supra ... Io. ... Bonifac. Hist. Virg. l. 4. c. 14.
Litt. Anno 1589.
95 *Deus enim non fauore, sed indicio ad amandum duci solet. Isid. Pelus. l. 2. ep 173.*
96 *anno 1606. in Bulla incip. Quantum Religio Societ.*
97 *Imago 1. sac l. 5. c. 8.*
Lancic. tom 2. opusc 17. l. 2. c. 1.
Pretios. Occur. morient. cap. 16. n. 17.
98 *Hist. Soc. to. 4 l. 3. n 25.*
Lancic. supra.
99 *Vide totum hoc ap Rayn. aud. to. 8. in Appendice ad SS. Lugdun pag. 103. & 104.*
100 *Orlandin. Hist Soc. 1. p lib. 4 n. 102 & num. 106. l. 8. n. 38. 10. n. 110 lib. 14. n 46.*
101 *Pietro de Leydis fatto Ge-*

mandato a S. Ignatio. e nel 1583. in si fatto Capitolo con giunta nuoua di gratie priuilegiandone i Defonti con particolar suffragio di Sacrificij. Più pensarono fare nel 1552. i PP. Chierici Regolari di S. Paolo, detti Barnabiti, con voler dare anco se stessi, vnendo l'Ordine suo alla Compagnia in vn sol corpo; quando con riguardo al maggior seruitio di Dio non hauesse giudicato diuersamente S. Ignatio; senza che nulla scemasse la scambieuolezza della confidanza, e dell'amore; poiche a lui come a commun padre quelli ricorreuano in ogni vrgenza; & egli esibiua loro di continuo tutti li segni d'affetto, e di gratitudine; ricordeuole sempre del beneficio riceuuto in persona d'Emanuele Miona; che caduto infermo nel viaggio di Parigi a Roma fù da loro alloggiato, e curato con carità grande in S. Barnabà di Milano 103.

ner. nel 1540. morto nel 1545. E non Pietro Sarda, creato Gener. nel 1553.

Il sudetto Decreto si legge nell'Orlandino, l. 4 n 107.

Vide Raynaud. to. 9. pag. 130.

102 Orlandin. Hist. Soc. p. 1. l. 13. n. 13.

103 Orlandin. ib. l. 4. n 110.

Ne fù di poca durata cotal fragranza, della quale dopo cento anni si consolaua tutta la Christianità; e le Nationi, e li Prencipi ne resero gratie a Dio per ogni parte, specialmente nell'alta, e bassa Germania, & in Roma; doue non solo i Capi del Popolo Romano; ma come vniuersal beneficio del Mondo il protestarono con publiche dimostrationi tutti affatto i Signori Cardinali, ch'erano in città, e nel distretto; e tutti d'ogn'ordine di Prelatura; gli Ambasciatori delle Corone, e d'altri Potentati, fino il Pontefice Vrbano VIII; che dopo il Giubileo conceduto alla Compagnia, e l'Indulgenza Plenaria per la Chiesa de Padri; permise, che si stampassero medaglie, anche d'oro, cō'l suo impronto, e nome da vna banda; e nel rouerscio la memoria dell'Anno Centesimo della Compagnia; & honorò colla maestà della sua presenza si la Festa nel Giesù solennizzata di sua intentione dal Nipote Cardinale Antonio Barberini per otto giorni con magnificenza più che reale, con fuochi le notti, e machine d'allegrezza merauigliose, accompagnati da fuochi di Campidoglio, de palazzi de Cardinali, Ambasciatori, Prencipi, e di tutta Roma: si parimenti l'Apparato erudito, e sontuoso del Collegio Romano 104; le cui Scuole nell'adolescenza sua frequentando haueа nobilitato.

104 Vedine le Relationi stampate l'anno 1639 e 1640. in Roman. ed. spieue.

CA-

CAPO XVI.

S. Ignatio è creato contra sua voglia Generale della Compagnia; la quale santamente gouerna; valorosamente sostenta, e dilata. Ne scriue ancora con somma esquisitezza di prudenza, e di humiltà; ma non senza lumi straordinari, e con frequentissime visioni, & estasi, le Constitutioni ripiene di sapienza celeste.

COnfermata la Compagnia; Ignatio ne diede tosto auuiso a Compagni: e percioche doueuasi co'l consentimento loro e formar constitutioni, e nominare vn Generale: li chiamò a Roma: e vi furono su'l principio della Quaresima del 1541. quanti poterono: mentre Sauerio, e Rodrigo s'erano inuiati a Portogallo per l'Indie; Fabro alla Dieta di Vormatia; e Bobadiglia, per lo grande vtile, che n'haueua il Regno di Napoli, vi fu arrestato dal Papa; oltre che staua indisposto. E quanto alle Constitutioni, e Regole; i lontani si rimisero a quei di Roma; e questi al giudicio del Santo; il qual però nulla diede mai per definito senza la concorde loro approuatione. Ma nel creare il Generale mancò il voto di Bobadiglia; che partendo; ne preuedendo impedito il suo ritorno; no'l lasciò scritto: come fecero i tre sudetti. Gli altri volle il Santo, che per tre giorni, macerandosi, orando, in silentio, si consigliassero con Dio sopra chi douessero eleggere: indi ne portassero il nome in poliza sigillata: poscia per tre altri giorni pregassero il Signore a benedir l'elettione. la quale, aperte finalmente le polize alli 9. d'Aprile, per vnanime senso de lontani, e de presenti, cadde in S. Ignatio, voluto Preposito Generale da tutti; fuor che da lui stesso: il cui voto di stupenda humiltà, e pari prudenza (con escludere se; ne altri nominando, per non preferire alcuno: e pur sodisfacendo all'obligatione di elegger'vno) fù questo: *Eccettuato me, dò la mia voce nel Signor Nostro, perche sia Superiore a quegli, che si trouerà hauer più voci per esserlo.*

Questa elettione quanto rese allegri tutti; fece dolente lui: come che riputandosi da meno d'ogn'vno, si vedesse alzato sopra degli altri. onde non potè ridursi a cedere al giudicio loro; che stimaua ingannato: però si diede a protestare l'insufficienza sua e per gli habiti della vita menata nel Mondo; e per le miserie presenti dell'anima; e per la debolezza di sanità, e di forze. Ne per contradir de Padri arrendendosi punto; troncò le repliche con questo: *Che risolutamente non accetterebbe tal carico; se intorno a ciò non hauesse da Dio maggior lume.* Il che fece, che i Padri, si

per

per acquetarlo; sì perche compatiuano al dolor suo; mettessero di nuouo l'elettione a partito per dopo altri quattro giorni d'orationi, e di penitenze: piangendo egli dì, e notte; e pregando Dio ad infondere diuersi pensieri ne Compagni: li secondi voti de quali furono quelli di prima; con sua sì poca sodisfattione: chè volendo ripugnare; Diego Lainez rizzatosi; e rompendogli la parola, disse: Che s'egli si faceua lecito di partirsi dal voler diuino manifestato la seconda volta; quando era di vantaggio la prima: egli pure si sarebbe lecito di torsi dalla Compagnia; la quale così haurebbe hauuto altro capo da quello, che Dio per man loro le daua. Co'l Lainez protestarono gli altri: Che ne accetterebbono il gouerno essi; nè il darebbono fuor di lui a chì si fosse. Ciò per tanto non valse ad espugnar'Ignatio. Ma perche temeua da vna parte il contradire a tutti: dall'altra il caricarsi d'vn peso da lui riputato sopra il suo potere: persuadendosi, che dal non conoscerlo nascesse lo stimarlo; venne a patti: e compromise il negotio nel suo Confessore; a cui darebbe notitia della passata vita, e del presente stato dell'anima, e del corpo; per acchetarsi al suo giudicio. E benche si reclamasse; fù mestieri consolarlo; Confessor suo in quel tempo era vn F. Teodosio di santa vita, de Minori Osseruanti: a cui per tre giorni (e furono i tre vltimi della settimana santa, ne quali non vscì dal Conuento di S. Pier Montorio; nè lasciò vedersi a Compagni) diede minuto conto di se; del seguito nella doppia elettione; dell'arbitrio lasciatogli per determinare, come stimasse inanzi a Dio. E quegli senza punto dubitare, gli ordinò il non opporsi più al chiaro voler del Cielo. Pur nondimeno Ignatio lo scongiurò a riflettere meglio; e meglio raccomandarsi al Signore: con mettere in carta l'vltima determination sua; & inuiarla a Compagni; con ogni libertà parlando loro; assegnando anco, s'egli paresse, le ragioni di escluderlo dall'vfficio. & hauuta di ciò promessa; fè ritorno il giorno di Pasqua. Portò nel Martedì prossimo il Confessore stesso la scrittura; che letta dauanti a Compagni, comandaua ad Ignatio; che senza più accettasse. All'hora finalmente chinò la testa; e prese il carico di Generale a diecinoue d'Aprile; giorno, in cui si tiene, che S. Pietro suo sì gran diuoto fosse fatto capo della Chiesa 1.

Conuennero poscia i Padri di visitar nel Venerdì prossimo le sette Chiese, per fare in quella di S. Paolo, vna delle appartate, lontane dallo strepito, e più diuote, la Professione solenne: come seguì alli 22. Aprile, celebrando S. Ignatio all'altare di N. Donna; doue anco staua il SS. Sacramento; & era situato in quel tempo alla sinistra della Cappella Maggiore. Quiui prima di communicarsi, riuolto verso i circostanti; e in vna mano tenendo il Corpo del Signore con sotto la patena; e nell'altra la formola della professione in iscritto; a voce alta trà continue dolcissi-

1 Eo ferme tempore, quo præstantissimus eius Patronus pascendi Christi gregis onus accepit. *Orlandin. Hist. Soc. p.1; l.3. n.11. Girardi nel Diario, al giorno sudetto.*

dolcissime lagrime inginocchiato la recitò; e communicossi. alzatosi poi, dopo hauer preso il Calice; pose 5. hostie consecrate sù la patena; e di nuouo riuolto riceuette le professioni de Compagni posti ginocchioni d'intorno; e le fecero, con essere Giouanni Codurio il primo, sù la medesima forma; saluo che la promessa del Santo fù immediatamente al Vicario di Christo; & a lui, come a Generale, quelle degli altri. Quindi communicatisi; resero le gratie a Dio; e visitati li santi luoghi di quella Basilica; si raccolsero all'altar maggiore; doue abbracciarono Ignatio; e gli baciarono humilmente la mano; piangendone per tenerezza essi, e li circostanti: e tal piena di consolationi del Cielo inondò quel giorno il cuor loro, che non poteua reprimerla il Codurio: andaua nel tornare a Roma, portato dallo spirito auanti agli altri, con sospiri, con lagrime, con vscire in voci di tanto affetto; che pareua, n'hauesse a scoppiar per l'ardore.

Fatto dunque Ignatio Generale; per humiliarsi, e per esempio degli altri, andò l'istesso giorno in cucina; doue lungamente seruì con tanta sommessione, obedienza, e feruore; come s'egli fosse il Cuoco, e'l Cuoco fosse il Generale. Si occupò similmente in altri vffici bassi, e vili di casa; compartendo il tempo in modo; che ne agli humili ministeri mancaua; e sodisfaceua pienamente a negotij; che molti ogni dì sopraggiungeuano, e d'importanza. Insegnò ancora la Dottrina Christiana in S. Maria della strada per 45. giorni continui a fanciulli; concorrendoui persone d'ogni età, e sesso, e nobili, e letterate: il che faceua con parole malamente italiane, e poco proprie; ma si efficaci, e di tal'energia per muouere gli ascoltanti a compungersi; che partiuano gemendo; & inginocchiati a piè del Confessore non poteuano per i singhiozzi, e per le lagrime formar parola: come raccontaua il P. Lainez che vdiua in quel tempo nella detta Chiesa le Confessioni. Ne lasciaua il costume suo di visitar gli hospitali; seruendo con tenerissima carità i corpi, e le anime degl'infermi.

E poiche a lui, come a capo, toccaua scriuere le regole, colle quali si gouernasse la Compagnia: oltre l'ordine preciso hauutone dal Pontefice; il che testifica egli nel principio delle Constitutioni: è difficile a dire; come sconfidato affatto di sua prudenza, si ponesse tutto in braccio alla sapienza eterna; chiedendo instantemente lume per indirizzar con ordine di maggior perfettione quella famiglia da se con diuino insegnamento piantata; e dallo stesso Dio eletta per ogni grande impresa di maggior gloria sua. E in questo ancora, come in assai altro, passò tra'l seruo di Dio, e'l suo Signore vn'amorosa gara: ne si può discerner bene; se più egli diffidato di se ponesse ogni speranza nel Signore; ò il Signore più largamente lo fauorisse di continue illustrationi e visite del Cielo. Il che acciò s'intenda; e seruir possa per

norma di chi metter vuole da douero le deliberationi sue in mano a Dio; gioua esporre in breue il modo tenuto da lui nella fabrica delle Constitutioni 2. Proposto il punto da consultarsi: Prima, si metteua sotto gli occhi del suo Dio; e quiui spogliatosi d'ogni affetto, & inclinatione anco minima verso il sì, ò il nò di quanto era in trattato; si offeriua indifferentissimo al determinare, con gittarsi nelle mani del Signore. Secondo, con profondissima humiltà, e gran feruore gli chiedeua luce da scorgere il vero; e forza per abbracciar sol quello, che fosse di maggior sua gloria. Terzo, entraua colla mente a discorrer; e trouar tutte le ragioni, che souuenir gli poteuano per l'vna, e per l'altra parte; ne queste leggieri, ò poche. Quarto, le ragioni trouate diligentemente ponderaua; e paragonaua tra di loro; spendendoui le notti; e tal volta parte del dì, ritirato in vn'horticello, che vn Gentil'huomo gli prestaua; ò in camera; doue poneuasi all'vscio Benedetto Palmia; perche niuno entrasse a dargli noia. Quinto, queste cose pesate proponeua tutte di nuouo humilissimamente nel cospetto del Signore; con supplicarlo instantissimamente d'aiuto per appigliarsi a quanto fosse più in piacere della Maestà sua. Sesto, dopo le tanto esquisite diligenze; come s'hauesse fatto nulla, si daua per molte hore all'oratione; acciò il Padre de lumi, e suo Maestro gli mostrasse pienamente il santo suo volere; con adoperar sempre la B. Vergine per mezzana con Christo, e Christo co'l Diuin suo Padre. Ne per sentirsi quasi determinato ad vna delle due parti, s'acquietaua subito: e si sà d'vn caso fra gli altri; sopra cui hauendo hauuto dopo 10. giorni di consulta con Dio l'vltima risolutione; per quanto si poteua conoscere; proseguì nel pensar; e pregare fino alli quaranta giorni. Finalmente non satio mai di riporre ogni fiducia nel suo Dio, per vltimo segno, & effetto di ciò, hauendo registrato i suoi discorsi, e le sue risolutioni con somma diligenza in carta; questa poneua sù l'altare; e co'l pianto, e colla forza d'intensissimo affetto nel celebrare offeriuala co'l Diuin Sacrificio alla prima verità Iddio; acciò, se nulla vi scorgeua meno a se conforme, gliene dasse conoscimento: come fece già di certa sua lettera Decretale, prima d'inuiarla, S. Leone Papa. Però desiderando egli più volte d'intendere; se quanto hauea scritto, era di gusto a Dio; gli compariua la Regina degli Angeli, hora supplicante per lui; ad impetrargli aiuto, e chiarezza; hora consolandolo, con approuar tutto, e confermar quelle Constitutioni distese in carta 3. Trouasi anco notato di sua mano; come nel formar le Constitutioni hauea spesse volte presenti li Mediatori; co'l qual vocabolo intende Christo, e Maria, mezzani nostri, e mediatori supremi con Dio; venuti visibilmente a visitarlo, animarlo, & insegnarlo. Così hauessimo le memorie di quanto vide, di quanto vdì, e prouò nell'anima sua per li dieci anni, che durò quell'opra: pur'è piacciuto alla Diui-

na

2. *Vide Orlan. d.n Hist. soc. p. 1; l. 11. n. 47.*

3. *Sommario de processi, &c. fol. 202. Imag. 1. Sac.l. 1; c 4 Chrysog. in Mund Mar. to. 2. disc. 2.*

na Prouidenza, che ne rimanga per saggio vna piccola parte scritta di mano del Santo; secondo il suo costume di notar ciò, che di per di gli passaua nell'interno; e ritrouata in vn cassettino a caso; perche o smarrita, o dimenticata da lui; onde non l'arse, come il restante, prima di morire. Quiui sono le infuse cognitioni, e le visite celesti da lui godute in 40. giorni; esaminando questo punto: se conuenina, o nò, che le Chiese delle Case Professe hauessero alcuna entrata per la fabrica, seruitio, & ornamento loro? Vi si leggono spesse apparitioni di Christo, e della Vergine; visioni di Dio con esterne figure sensibili, e con intelligenze interiori; estasi, e rapimenti; lampi di luce accesa; infocamenti, & impeti di carità; palpitationi di tutte le vene; impulsi vehementi; soauissime tranquillità; e lagrime senza fine; chiare notitie della Gloria penetranti, com'egli dice, fino alla sublimità del Cielo; illustrationi diuine tali, e tante; che pareuagli a certo modo, non rimanesse quasi che più intendere; con perdere non di rado il polso, e con l'halito la parola. e queste riuelationi erano, può dirsi, continue; lunghi erano questi fauori, e visite diuine; durando spesso molti giorni; accompagnandolo per tutto, insino a mensa, e fuor di casa; eleuandolo colla forza della grandezza loro, & assorbendolo a guisa d'huomo già cittadino del Cielo. E questi si prodigiosi regali della Diuina liberalità godette in risoluere vn piccolo punto di pouertà. D'onde si può comprendere; se in tutte le Constitutioni v'è parola, o apice; sopra cui egli spatso non habbia copia di pianto; e Dio assai raggi dal Cielo. In segno di che, come comparuero lingue di fuoco sù gli Apostoli per lo Spirito S. venuto in loro; fù veduta su'l capo d'Ignatio, quando scriuena le Constitutioni, posata vna fiammeggiante lingua di fuoco, testimonio dello Spirito S; che lo riempiua.

Tale fù il lauoro di questo libro, scritto con assai più lagrime, che inchiostro; più al lume di Dio, che dell'intendimento humano; riconosciuto per mirabile magisterio d'accoppiar le finezze della prudenza, e dello spirito nella forma d'ordinatissimo gouerno; riuerito insino dagli heretici per superiore ad ogni humano intelletto; e da santissimi, e dottissimi huomini, vnicamente apprezzato per la celeste sapienza, che vi s'asconde; e per la dottrina di tutta la perfettione christiana, e religiosa 4: e però con raro essempio è stato dichiarato, e interpretato dal medesimo Santo, da cui fù scritto: giustamente chiamato da S. Francesco Borgia: *Opera diuina del Padre Ignatio; o per più vero dire, dello Spirito Santo in lui* 5. E che sia cosa di Dio vn tale Instituto, lo dimostra il non hauer potuto mai forza d'humano contrasto in minima parte alterarlo: *perche* (scriuea da Cocino S. Francesco Saucrio) *perche Dio secretamente le dettò al suo seruitor, e padre nostro Ignatio; e poscia il suo Vicario publicamente approuandolo con apostolica potestà il rese immobile, il fece dureuole in sempiterno*. Però

4. Delle Const. hauute dal Cielo; e per tali rispettate, &c. Vedi to. 4. Hist. soc. lib. 5; n. 155. & deinc.

5. In epist. Vallisolet. ad Congreg. 1. Gen. 12. Mart. 1558.

le sudette Constitutioni sono Papali; come fatte d'ordine del Papa: messe poi da Paolo 4. a strettissimo esame di quattro Cardinali; e approuate in tutto: indi confermate in ampissima forma con Bolle da molti Pontefici. E le riconosce la Ruota Romana per Papali; e in più d'vna Decisione le intitola così 6. E come tali vietano li medesimi Pontefici a chi che sia sotto grauissime pene il condannarle, impugnarle, o metterle in dubbio 7. Sotto il qual nome di Constitutioni si comprende non solo il testo; ma le dichiarationi, anch'esse indubitatamente dettatura, e scrittura del Santo, così legitima, e sua, come il rimanente delle Constitutioni; di cui sono parte; & hanno l'autorità medesima.

6 *Decis.* 245. n. 11 *Decis.* 477. n. 6. *Parte 4. Recent* Ita vt propterea dubitari non possit de validitate dictarum Constitutionum: debeantque censeri Papales.

7 *Gregor. 14. in Constit. Ecclesia Catholica.*

In questo mentre non tralasciaua il S. Padre di guardar, & allenar la nuoua sua pianta della Compagnia: le daua vita collo spirito; la sostentaua colle orationi; la regolaua colla prudenza; la difendeua co'l valore; l'edificaua coll'esempio; e ad ogni virtù la promoueua. E'l Signore lo fauoriua in modo, che qualunque cosa, in cui metteua il Santo le mani; riusciua felicemente. Si trattaua in Portogallo di ritenere, per lo gran bene, che vi faceuano, i PP. S. Francesco Sauerio, e Simon Rodrigo; anzi che mandarli nell'Indie: hauendo il Pontefice rimesso tutto nelle mani di quel Rè: questi giusta il consiglio di S. Ignatio, trattenuto il Rodrigo, da Lisbona nel 1541. alli 7. d'Aprile, mandò all'Oriente il suo Apostolo Sauerio. Nel medesimo anno inuiò il Papa con ampia potestà suoi Nuncij Apostolici all'Isola, e Regno d'Irlanda i PP. Salmeron', e Pascasio; doue molto faticarono per sostentarui l'antica, e vera Catolica Religione. Quando pure per interessi della Fede spedì nell'Alemagna il P. Bobadiglia; e di là nella Spagna il P. Fabro. E come stauano già in Parigi molti giouani, Italiani, Spagnuoli, Fiamminghi, riceuuti di fresco dal Santo; e fatti andar colà fin da Roma; perche vi studiassero: in meno d'vn'anno, da che la Compagnia fù Religione; Ignatio l'hebbe sparsa in Italia, Francia, Spagna, Germania, Irlanda, Portogallo, & India; e l'anno seguente nella Fiandra: cosa, che fà stupire.

Non contento dunque di fondar', e gouernar la Casa di Roma, capo, e madre dell'altre; incaminaua i suoi Figliuoli a predicar', e fruttificare in ogni parte; dando loro le instruttioni da seguire, per essere degni operari di Christo. E questi animati dalla sua carità, informati dagli esempi, stimolati da i ricordi, non v'è ministerio di pietà, e di lettere; che non imprendessero, e di continuo non esercitassero: & ognuno, valendo per tutti, li facea tutti; e si perfettamente ciascuno; come a quel solo si fosse addestrato. E quanto a paesi non infetti apertamente dall'heresie: predicauano più volte il giorno, nelle Chiese, nelle piazze, ne mercati; alla campagna; sempre co'l frutto di scandali tolti, restituito l'altrui, concubine scacciate, femmine tratte dal peccato, e assicurate;

spente

ſpente inimicitie vecchie mortali ; così delle fattioni, che partiuano, e deſolauano le città. ſimilmente di Monache tumultuoſe, diſſolute, oſtinate, ridotte all'oſſeruanza de voti, della diſciplina, de Prelati. per non dire degli aiuti dati a prigionieri, agl'infermi degli hoſpitali; anco a fanciulli. Queſto gran bene ſi ageuolaua, e ſtabiliua co'l migliorare i Sacerdoti, maſſimamente Vicarj, o Parochi; ſopra tutto con gli Eſercitij del Santo; che riformauano le famiglie; introduceuano l'vſo d'eſaminar la coſcienza, e di meditare, anco ne laici; adoperati poi da Padri ad inſtituire Congregationi, e Confraternità in ſuſſidio perpetuo de poueri, degl'infermi, de vergognoſi, de carcerati, de pellegrini, degli orfani, delle fanciulle pericolanti, delle cadute, delle ritorte: prendendo così altra faccia le città, e più le chieſe nella frequenza de Sacramenti; nella riuerenza, e ſilentio; nella modeſtia, e comparir'honeſto delle donne; e nella ſeparatione quant'era poſſibile di queſte dagli huomini al conuenir per orare, o per proceſſioni. Ad vn'operar ſi attuoſo, e fruttuoſo de Padri corriſpondeua la vita loro virtuoſa, humile, pouera, e caricata di tante penitenze, che per pietà veniuano accuſati con lettere a S. Ignatio; acciò li moderaſſe. Non potendo adunque d'huomini ſi fatti non naſcere ſtima, e non correre fama per tutto; s'inuogliauano i popoli d'hauerli: dimandando al Santo e Prencipi, e Prelati, e Città, e Communità molto più che prima, Collegi della Compagnia: e quando non ſi poteſſe tanto, qualch'vno almeno de ſuoi: ſino a ricorrere per ciò al Pontefice; allegando ragioni, e meriti. Così la Signoria di Venetia per vedere in Padoua, in Breſcia, & altroue queſti effetti mirabili, e per lo continuo vdirli d'altronde, l'anno 1541. pregò il Pontefice d'vn paro d'huomini della Compagnia; e ne richieſe il P. S. Ignatio; 8 che ne mandò molti nel ſolo P. Lainez. 8 Sotto il Doge Pietro Lando.

Era perciò gran materia di benedir'Iddio, & inſieme di gran fatica, & applicatione al Santo; a cui toccaua l'hauer per tutto l'occhio; conſiderar li maggiori biſogni; appagar come poteua il meglio le dimande d'ognuno; e ripartir li ſoggetti dou'erano più neceſſarij. E come il Demonio portaua grande odio a lui, & a Suoi; e da ogni canto moueua contraſti, e perſecutioni: egli come prode capitano vſciua incontro al commun nemico per fargli teſta; e dichiarar la verità; ſenza permettere, che preualeſſe la menzogna: Ne credere ſi può quante coſe alla giornata ſopra le ſpalle di queſto gigante ſi caricaſſero; e con quanta lena, e ſpirito le portaſſe in vn corpo deboliſſimo, e ſempre infermo: perche, oltre tutto il ſudetto, da ogni prouincia quaſi del Mondo riceueua lettere di Prencipi, e d'altri d'ogni ſorte: alcuni di queſti ſcriueuano per lor diuotione, raccomandandoſi alle ſue orationi; alcuni per ſeruirſi della ſua prudenza, con chiedergli conſiglio; altri per valerſi del ſuo fauore; altri per ringratiarlo de beneficij, e delle buone opere, che da ſuoi figliuoli

ricc-

riceueuano ; & altri per altri motiui : & erano tanti, che questa mera occupatione haurebbe stancato qualunque huomo robusto ; se non fosse stato sostenuto dal Signore, che gli daua forza : di modo che quanto era più infermo, più solo, e priuo d'aiuti a si grand'huopo necessarj ; tanto più forte appariua, e nella sua fiacchezza più risplendeua la virtù di Dio.

CAPO XVII.

Fonda il Santo di pianta, e stabilisce assai opere pie di rara importanza in Roma ; con soffrir per ciò fatiche grandi, e graui persecutioni.

TVtto che fossero vaste così, e così ammassate le sue occupationi ; egli però non mai satio, ne arrendendosi mai, pose mano ad altre imprese laboriose del pari, e profitteuoli ; con gettarne i fondamenti ; alzarne la struttura ; e terminate di tutto punto, far le perpetue. Viueua in Roma gran numero di Giudei : & Ignatio si adoperò in modo nella conuersion di costoro ; che in vn'anno per mezzo suo se ne battezzarono quaranta. E questi ammaestraua nella legge, e nel viuer christiano si bene, che molti riusciuano maestri ; e se ne valeua egli per condurre de loro compagni alla S. Fede. Ma non essendoui luogo, doue ricettarli (come non v'erano maestri, che volessero instruirli) raccoglieuali nella pouertà della sua casa ; e per molti anni li manteneua con ciò, che mandaua Dio ; sino a trouar loro alcun'esercitio da passar come Christiani, e commodamente la vita fra Christiani. E valse tanto ciò ; che alcuni Giudei mossi dalla carità d'Ignatio, e de Padri ; e dal buon' esempio de Suoi, che s'erano battezzati ; conuertironsi anch' essi ; e fra loro certi principali, la cui conuersione importaua per gli altri. Fratanto e perche ne cresceua il numero troppo sopra la capacità della casa : & acciò questo bene segnalato non finisse co i giorni suoi ; determinò di fare vn luogo proprio, e tutto de Catecumeni ; per accoglierui, e sostentarui quanti chiedessero il Battesimo, Giudei, e Turchi. e benche si attrauersassero gran difficoltà ; finalmente dopo lungo trauagliar', e stentarui attorno, la vinse ; si fece il luogo, e si perfettionò. Impetrò anco dal Papa : che i conuertiti dal Giudaismo non perdessero, come prima s'vsaua, le facoltà loro : con che liberolli d'vn potente ritegno dall'abbracciar la verità. Ottenne di più, ch'i figliuoli rifuggiti a farsi christiani contro il voler de padri suoi fossero di tutto il patrimonio heredi ; come auanti del conuertirsi. e che fossero parimenti loro i beni acquistati con vsura ; de quali non si sapesse il padrone : giache applicar li suole ad vsi pij la Chiesa.

per fine che nel mentre stauano catecumeni, si mantessero a spese delle Sinagoghe d'Italia, forzate perciò a contribuire. Attese pure a conuertir Turchi; e non pochi di questi ridusse a Christo, & al Battesimo 1.

Quest'opera di effetti si buoni, e di tale stabilità, che riccamente dotata si mantiene pur'anco tra le più riguardeuoli di Roma; se costò molto al Santo nel piantarsi; non costò meno dapoi. Erasi data in cura di detto luogo ad vn Prete secolare tenuto per da bene assai; e lo sapea fingere ad eccellenza. Questi vedendo nel gouerno della casa, e reggimento di quei Neofiti hauersi maggiore stima del parer' d'Ignatio, che del suo; si stizzò, e prese tal rancore; che per vendicarsi alla peggio; diedesi a sparger di lui, e della Compagnia: ch'erano heretici; che riuelauano le Confessioni, & altre tali enormità; sperando con ciò veder'arso viuo Ignatio. Ma questi ardendo di miglior fuoco non diceua parola; e bramaua colla patienza vincerlo; e guadagnarlo coll'amore, supplicando per lui a Dio: il quale però impunita non volle si rea maluagità; e fece immediatamente discoprire (senza saperlo il Santo) le sceleraggini; e queste non finte, del pouero Prete; che caduto in mano della Giustitia; conuinto; e confesso, fù per sentenza sospeso in perpetuo a diuinis; priuo di tutti li Beneficij, & Vffici, che teneua; e condannato a prigione in vita.

1 Turcæ non pauci Christi baptismate tincti sunt. Orlandin. Hist. Soc. p. 1. l. 6. n. 7.

Si prese pensiero di prouedere a Fanciulli, e Fanciulle, in abbandono di padre, di madre, di casa, e di mantenimento: ch'è il seminario de ladroncelli, delle meretrici, e di mille ribalderie. Onde tanto disse; tanto s'adoperò; che per industria sua si fecero in Roma due Case; vna per i Maschi, l'altra per le Femine; dette Degli Orfanelli; che pur'anche durano: e doue questi, e quelle s'alleuano in sicuro; e v'apprendono alcun mestiere; con cui si sostentino essi; e'l publico n'habbia giouamento.

Le conuenne affaticare assai più; se volle assicurate l'anime, i corpi, e la pudicitia di tante Figliuole honorate; che o per negligenza, o per poca bontà delle Madri; o per l'età capace di malitia; o per la pouertà, che cuopre la vergogna co'l bisogno; sogliono precipitarsi. Per queste fondò il segnalato Monasterio di S. Catterina de funari: e li diede maniera, e regole del viuere, che vi si osserua; fino a che o n'escano a maritarsi; o vi si vestano Monache. Per cotali Opere si valeua del consiglio, della diligenza, del fauor di molti affettionati da lui alla virtù, & alla carità; singolarmente di Giacomo Crescentio Caualier Romano, di Lorenzo da Castello, e di Francesco Vannucci Limosinier maggiore di Paolo III. E' ben poi anco vero, ch'egli accordar sapeua gli effetti del suo zelo cògli affetti dell'humiltà sua per maniera; che quelle Opere, quanto al fatto, e al merito erano sue in realtà; quant'al nome, all'honore, paressero cosa d'altri. poiche

hauendole condotte a perfettione colla prudenza, sollecitudine, fatica, e patienza; che fanno di bisogno a mettere di nuouo, e di tutto punto in piedi machine difficili, e vaste: fermate ch'erano, e rassodate; appoggiauale ad altri; con sottrarsi egli affatto: conseguendo interamente il suo fine; cioè la gloria di Dio, e la salute del prossimo; & ascondendo il suo nome, sepelendo la sua fama; per non comparire in alcun modo, che lo denotasse fondatore. Di quà è prouenuto; che doue in sì fatti luoghi alzate al publico si dourebbono leggere a caratteri d'oro in bei marmi le memorie honoreuoli, e fedeli; vedersi effigiate in bronzo le statoe d'Ignatio, come d'autor', e fondatore; a pena si ricorda, che sue fossero tante opere sì grandi; e che attualmente fioriscono.

Ma quanto spendesse di zelo, e di sudori nelle due Opere seguenti; quanto v'impiegasse di generosità, e di costanza; e quanto l'Inferno gliele contrastasse; non è facile a dirlo. Vna delle occupationi continue di S. Ignatio era cauar dal peccato donne di mala vita; e ridurle ad honestà, e penitenza. Ne perche indisposto, come sempre; o Generale, si restaua d'andar'egli a trarle dalle case infami, e in persona menarle per mezzo Roma in sicuro, presso di alcuna delle principali Matrone, che l'aiutauano in ciò; singolarmente D. Leonora Osoria Moglie di D. Giouanni di Vega, Ambasciatore all'hora di Carlo V. al Papa. Tuttauolta, benedicendolo sempre più il Signore, crebbero quelle a tal numero; che non haueua doue allogarle. Ne accettaua maritate il Monasterio della Maddalena; e delle libere, quelle solamente, che v'entrauano per monacarsi: ciò, che non tutte voleuano; ne volendo, poteuano. Si che riuolse l'animo ad instituire vn luogo; in cui potesse ognuna ritirarsi: ne con iscusa di non hauer che mangiare, si rimanesse nel fango. E conferito il suo disegno con persone di conto; a fine di poterlo con l'autorità, e colle limosine loro effettuare: ciascuno lodaua il pensiero: ma, o paresse di riuscimento difficile; o di eccessiua spesa; niuno stendeua la mano ad essere il primo; e vedendo il Santo passar'i mesi, non che i giorni, con tanto pregiudicio dell'honor diuino; come s'a lui fosse lasciato questo negotio; deliberò di principiarlo con vn piccolo sussidio inuiatogli dal Cielo. percioche cauandosi dauanti la Chiesa, in occasione di fabricare per ampliarla (come conuenne far più volte: tal'era il concorso d'ogni dì; che non vi capiua per metà) incontrate alcune pietre; le mandò a vendere; con ritrarne cento scudi; li quali tutti offerì subito a quest' effetto: senza badare alle necessità de Suoi, o della sua Casa pouerissima, e all'hora molto indebitata; principiando la compera del luogo di S. Marta; con seguirlo altri, fino a compir quella grand'Opera; che s'aprì nel 1542. a 16. di Febraro: e ne diede l'amministratione ad vna Confraternità instituita da lui sotto il

titolo di S. Maria della Gratia ; e ne consegnò a tre graui Matrone le tre chiaui da rinchiuderle : non potendo le Maritate vscirne , se non per tornare a Mariti loro ; ne le Libere , saluo che a farsi Monache ; o prendere stato di sicurezza. Le confessaua il P. Diego d'Eguia , Sant'huomo ; e tra per lui ; e per l'assistenza di S. Ignatio , vi si viuea con tal feruore ; che per lo gran dirsene di bene, arriuarono in pochi anni a trecento : anzi molte Vergini di conditione vollero entrarui : e queste anco moltiplicarono a segno ; che conuenne nel 1546. formarui per esse vn Monasterio ; che fiorisce tuttauia in numero , & in osseruanza : trasportate le Rauuedute , per cui da prima si piantò questo Luogo, alla Casa detta de Pij , o delle Mal maritate .

Non erano queste al Demonio perdite si leggieri , che potesse dissimolarle : onde istigò alcuni disonesti abbandonati dalle amiche quiui ricouerate ; sopra tutti vn Matteo da S. Cassiano, Maestro de Cursori di Roma , portato assai , e fauorito ; c'hauea tolto la Moglie ad vn'altro : la quale riconosciutasi ; e desiderando vscir dell'adulterio , fù da S. Ignatio posta in S. Marta . Coloro ; poiche ogni mezzo a rihauerle , riusciua inutile : si diedero ad oltraggiar'il luogo , fino a gittarui per quattro mesi ogni notte sassi alle finestre , con gridar'oscenità , e laidezze . Ne desistendo il Santo dal mantenerle constanti , s'auanzarono a perseguitar lui stesso , e li Suoi ; e nell'incontrarli, dir loro in faccia villanie suergognatissime scrissero di più , e sparsero libelli infamatorij ; empiendo Roma, e le Corti de Cardinali, e de Prencipi , di racconti si vituperosi ; che anco non ben creduti metteuano in abominatione gl'innocenti ; scherniti perciò , se compariuano in publico, e strapazzati da quei medesimi , che poco auanti li venerauano come santi . e arriuò tant'oltre la temerità di quei cattiui ; che ricorsero al Papa con memoriali pieni delle stesse imputationi ; sfacciatamente asserendole vere ; e che constassero in processo . Ma non fecero colpo ; atteso che staua il Pontefice ben'informato dell'Opera ; e certo della santità di chi la maneggiaua . Tolerò lungamente Ignatio ; finche , al vedere , che quei miserabili sempre più imperuersauano ; e più s'impediua il seruitio di Dio , con ritirarsi da lui , e da Suoi ogni giorno maggiormente gli huomini ; supplicò Sua Beatitudine di far vedere per giustitia la causa ; che commessa fù a Francesco Micheli Gouernatore , & a Filippo Archinto Vicario di Roma . Così dopo accuratissime inquisitioni , & esami , prouata la malignità delle accuse , a 11. d'Agosto 1545. furono per sentenza Ignatio , & i Suoi dichiarati innocenti , & ampiamente lodati : e gli Accusatori condannati a publicamente disdirsi ; e detestare in carta , & abiurar le calunnie loro. E' ben vero ; che'l Santo , e la sua carità s'interpose ; pregando , acciò non si procedesse a più rigoroso castigo : il che valse ad acquistar l'anima , e guadagnar l'affetto 2 principalmente di quel Matteo ; che

2 *Io. Maffei. in Vita, l. 2. c. 16.*

Ribad. in Vita, l. 3. c. 12. riconobbesi; e quanto abominaua, e maltrattaua Ignatio; altrettanto riueri, & amò e lui, e li Suoi.

L'altra Opera di singolar seruitio, e di manifesta protettione di Dio, fu quella del Collegio Germanico; vna delle più faticose; ma ben'anco delle più degne imprese del zelo, e della mano di S. Ignatio; profitteuole poi alla Religione Catolica, e gloriosa per la S. Sede Romana, quanto altra, che da gran tempo a dietro s'intraprendesse: tanta è stata la moltitudine, la nobiltà, le preminenze, le virtu heroiche, i fatti illustri, le fatiche apostoliche, le persecutioni, i patimenti de personaggi, che ne sono al continuo vsciti a ristorare, a sostenere, a difendere, a dilatare in tutto l'ampissimo Settentrione, fra Heretici, tra Scismatici, e per fin dentro le conquiste del Turco, la verità, le ragioni, il culto, i riti, la pietà della Romana Chiesa. E l'antiuedere il Santo certissima questa inestimabile vtilità; quel fù, che tanto ne l'inuaghì; tanto il rese constante, industrioso, e sollecito in formarlo, e in mantenerlo: che giustamente può dirsene due volte Padre; l'vna sotto Giulio III; quando li diede il primo essere: l'altra sotto Paolo IV; quando ridotto a destruttione; per lui solo rimase, che non fu distrutto. perciò ben gli stà nella Chiesa di quel Collegio l'Altare ad honor suo, con tale inscrittione: *Sancto Ignatio Societatis Iesu Fundatori Collegium Germanicum Authori suo posuit*. E ne rinouano gli Alunni d'esso l'annuale memoria, digiunando la sua Vigilia: nel qual giorno in leggersi a tauola il Martirologio, e annuntiarsene pe'l dì seguente la Festa; tutti si leuano in piedi; e l'odono a capo scoperto: l'vno, e l'altro, non per legge, o comando; ma solo per loro spontanea pietà, riuerenza, & amore verso il S. Padre. Per dirne dunque l'incominciamento: S. Ignatio, fin da quando fù chiamato da Dio a fondar la Compagnia, per contraporla a Lutero; staua coll'animo sempre alla Germania, come alla parte più bisognosa, & al suo zelo più strettamente raccomandata: per tanto inuiò colà quanti più poteua de Suoi, per virtù, e per dottrina eminenti; li quali tanto vi fecero in beneficio della Chiesa, e in prò della Fede: basti nominare vn Pietro Fabro, vn Claudio Iaio, vn Nicolò Bobadiglia, vn Pietro Canisio, che ne riportò il glorioso nome d'*Apostolo della Germania*. Di ciò non contento, cercaua come adunare vn Collegio di Giouani Tedeschi; li quali, conformarli nella pietà, e nelle scienze, diuenissero tali, da fidarsi alle mani loro le Chiese di quelle Prouincie, per tornarui la Fede colla dottrina sincera, e colla vita esemplare. e questo in Roma più tosto, che altroue: per leuar gl'inganni; e far palesi le nefande calunnie, che del Papa principalmente, della Corte Romana, e di Roma gli Heretici hanno finto, e van fingendo. Hora il Cardinal Giouanni Morone stato Nuntio in Germania; e testimonio di vista del tanto allargarsi l'heresia, e de mal consigliati rimedi presi; tornato a Roma, conferì vn suo somigliante

pen-

pensiero con S. Ignatio: *Quem propter egregiam prudentiam cum admirabili sanctitate coniunctam suspiciebat* 3: richiedendolo di applicar' a sì santo negotio; il quale quando egli non abbracciasse; gli disse chiaro: Che non rimaneua a chi fidarlo 4. e trouatolo; che tanto auanti vi staua sopra; e n'era in voglia più di lui. Et itosi perciò al Pontefice Giulio III; se n'vdì ad esso pure da molti anni essere in cuore vn sì fatto disegno, il qual per tanto ne pose il reggimento a carico della Compagnia: e quanto al prouueder di casa, di maestri; al prescriuere sì regole per profittarui nelle virtù, e nelle scienze; sì le conditioni requisite ne giouani; e all'ammetterli; tutto addosso al Santo. E tanti gliene furono inuiati, anco dal Rè de Romani; che in vn solo dì ne sopraggiunsero ventiquattro; & in poco tempo furono più di sessanta. Ne perciò si smarriua S. Ignatio con quel suo cuor magnanimo nelle cose di Dio: anzi ne inuitaua degli altri: ancorche gli conuenisse prendere a pigione vna seconda casa per addagiargli; e mendicar dalli diuoti per sostentarli: non bastando ad assai l'assegnamento; ch'il Papa, e quanti erano in Roma i Cardinali, obligati s'erano di contribuire. E questo cessò affatto, non ben'ancora tre anni dopo l'aprimento solenne del Collegio fatto a 28. di Ottobre 1552. co'l mancar Giulio III; e appresso Marcello II. Peroche assonto Paolo IV; il quale, sapendolo priuo d'ogni sostentamento, ne pur si piegò a mirarlo; e seguita la guerra di Napoli; & in Roma tal carestia, che fino i Cardinali, e Principi restrinsero per necessità le famiglie loro; il Collegio fù all'estremo; quando il solo sperar di mantenerlo pareua prosontione: onde il Morone stesso il diede per ispedito; e'l Cardinale d'Augusta Truchses, vno de Protettori, come il Morone altresì; tutto zelo per la sua Germania, e riuerentissimo delle intentioni di S. Ignatio; mosso a pietà di lui, gli fè dire: Ch'era prudenza il cedere alla necessità, e non voler l'impossibile: hauer lui fatto sopra quanto potea sperarsi: abbandonasse in tutto il pensier del Germanico. Ma il Santo rispose: *Ch'egli solo si caricherebbe quel peso, di cui si sgrauaua ognuno, quantunque in forze a portarlo tanto meglio di lui, ch'era pouerissimo. Se poi altro non potesse per souuenir quei giouani Alemani; venderebbe se stesso: ma non douer' esser bisogno di tanto: fondando egli sua speranza in chi non impouerisce per carestia: ne si trattiene dal darci se non per la sconfidanza nostra di riceuere.* Come lo disse, l'osseruò: e ben vedendo; che se tal' opera si discioglieua, non s'haurebbe potuta rimettere; alcuni di quei giouani mandò a viuere ne Collegi della Compagnia fuor di Roma: doue alimentò gli altri a sue spese; prendendo per ciò danari ad interesse molto caro; come in tempi strettissimi. ancorche il Procuratore di mal'animo s'inducesse ad vn tal viuere sù debiti, che ogni giorno ingrossauano: ma l'assicurò più volte il Santo, impegnando la sua parola colla

3 Didac. Payua, Orthodox. explic. l. 1.
4 Io. Polanc Hist. M.S. to. 1 fol. 4.

profetia: *Che quei habiti erano a conto di Dio; il qual tosto li pagherebbe: e quel Collegio fra non molto abbonderebbe di beni*. E s'auuerò il tutto.

CAPO XVIII.

Altre Opere pie di publica insigne vtilità promosse da S. Ignatio: e degli effetti del zelo, e della carità sua verso al Genere Humano in tutto il Mondo: che porgono motiuo ad ogn' vno d'esser diuoto di questo Santo; & aspettarne quanto brama per la salute.

PAre impossibile, che S. Ignatio così operosamente trauagliando, e felicemente operando in Roma intorno ad imprese tanto diuerse, di grauità, e di seruitio diuino si considerabile; potesse ne pur fissar l'occhio altroue; molto meno in affari spettanti a prouincie rimote, o communi all'Vniuerso. Ma non douea contentarsi di giouare ad vna città, chi non si sodisfaceua d'vn Mondo: anzi faticando in Roma, come se quiui hauesse tutto il Mondo; nel medesimo tempo applicaua la mente, il cuor, la mano, l'efficacità per ogni altro luogo; come se nulla in Roma gli rimanesse da fare: degnamente per ciò addimandato 1. *Anima del Mondo*: che si trouaua, & operaua in tutto questo gran corpo; e con pari vigor, & energia in cadauna parte; come se otioso riposasse nell'altre. Quindi al pregarlo con instanza D. Pietro Mascaregna, Ambasciatore del Rè di Portogallo al Papa; e che seco a quei giorni si confessaua; di sei almeno de primi 9. Compagni per l'Indie; gli disse in volto di ammirato, se ben sereno. *Gierù! Signor Ambasciatore: se ne vanno 6. all'Indie; cosa resterà per lo rimanente del Mondo 2?* Quindi nasceua lo scriuere a Figli suoi lettere piene di carità, e d'apostolico zelo, per disporgli, e promouergli ad essere instromenti, da potersene Iddio valere ad imprese di sua gloria. Quindi vsciuano quelle infocate voci nel dar loro l'vltimo abbracciamento; inuiandogli alle Missioni: *Ite; incendite, inflammate omnia*. Andate, miei cari; attaccate fuoco per tutto, abbruggiate ogni cosa. Quindi hebbe origine lo spedir, che fece a tutte quattro le parti della Terra, *etiam ad Indos ipsis quoque Indis ignotos*, feruentissimi predicatori, & euangelici operari, per la conuersione degl'infedeli, e de peccatori: Cosa tanto stimata dagli Vditori della Sacra Ruota, e da Cardinali de Sacri Riti; che riputarono S. Ignatio degno del nome *d'Apostolo*; poiche n'hebbe i fatti, a riguardo principalmente degl'Indiani, de Barbari, e dell'altre Nationi; che per mezzo de suoi Figliuoli da lui mandati hau conosciuto Christo, e la

1. Anima Mundi: *Ioann. Tamagius in Martyrolog Hispan. 31. Iul. Theoph. Raynaudo to. 9. in Trin. Patriarcharum*

2. Quanto habbia fatto S. Igna. in beneficio di tutto il Mondo. *Vedi Raynaud. to. 8. pag. 446; &c. & to. 9. pag. 118. &c.*

via del Cielo: come Beda hebbe ragione, dicono essi, di chiamare Apostolo d'Inghilterra il Pontefice S. Gregorio; perche mandò a conuertirla. Quindi esiggeua da suoi tanto a minuto il conto di quello faceuano in seruitio di Dio, della Chiesa, e delle anime; comandando a superiori d'Italia, e di Sicilia, che ogni settimana; e a quelli di Portogallo, Spagna, Francia, e Germania, che ogni mese; e dell'Indie, che ogn'anno, gl'inuiassero vn'esatto raguaglio di quanto erasi operato; senza le relationi, che per altro debito mandauansi ogni quattro mesi. In leggere poi tal sorte di lettere, giubilaua: mostrandolo nel volto con l'allegrezza; e negli occhi, con leuargli al Cielo a benedir'Iddio; e per memoria rimasta di chi era presente, mandandone più lagrime sù quei fogli, che non haueano parole. Così meglio accetti gli erano quei superiori, che maggiormente il molestauano in richiederlo d'altri, & altri operari.

Pregaua quotidianamente per la Chiesa, per i superiori d'essa, per la conuersione de Pagani, e degli Heretici, e per i Prencipi di Christianità; le quali orationi, quando lo portaua il publico bene, o il priuato d'alcuno, allungaua per assai hore della notte; con aggiungerui quelle de suoi. così nella creatione de Papi; e nel prendersi da Prencipi l'amministratione: onde sostituito da Carlo V. ne Regni Filippo II; D. Leonora Mascaregna, statane balia, raccomandollo a S. Ignatio; alla quale scrisse in risposta: *Che non haueua mai tralasciato di pregare ogni dì per il Rè, quando era Prencipe: hora che suo Padre gli hauea lasciato i Regni; oraua con particolar cura per lui due volte il giorno.* E disse nell'infermità vltima di Giulio III. *Che mentre il Papa era sano, lo raccomandaua con lagrime ogni dì al Signore: dopo ch'era infermo, faceualo al doppio.* E lo praticaua nelle persecutioni, e ne trauagli mossi alla Chiesa, specialmente dagli Heretici; e per publici peccatori; con ordinar'anco a suoi orationi communi, e priuate; con moltiplicar le penitenze: come, fra gli altri, per vn'ostinatissimo Vecchio; il quale per anni sessanta non s'era confessato: e lo ridusse alla Confessione 3. Obligò in perpetuo li suoi Sacerdoti a dir due Messe, & i non Sacerdoti due Corone ogni mese per la conuersione degli heretici nelle parti Settentrionali, e degl'infedeli nell'Indie. Ottenne da Paolo III. che si rinouasse vna Decretale d'Innocenzo III 4, che a Medici prohibisce il curar l'infermo; se non siasi confessato: e per facilitarne la pratica; procurò, che si mitigasse la Constitutione in questa guisa: Che possa il Medico visitar l'infermo vna volta, e due; ma la terza non già; se quegli non haurà sodisfatto. e così moderata fermolla sotto maggiori pene il Motu proprio del B. Pio V. Propose al sudetto Paolo, in riguardo principalmente di chiudere all'heresie l'ingresso nell'Italia; e glielo fece suggerir pure da certi Cardinali, d'instituir la Congregatione del S. Vfficio

3. *Nel sommario de processi, fol.* 516.

4. *Incip.* Cum infirmitas. *Tit. de poenit. & remiss.*

Vfficio, composta di 6. Cardinali: e se ne spedì la bolla 5 nel 1542. Impetrò dal Rè di Portogallo il rinouarsi, & eseguirsi le leggi contro a duelli. S'adoperò molto con l'aiuto del Vicerè Giouan de Vega; perche l'Imperator Carlo 5. metteſſe in mare vn'armata contra l'infestatione de Turchi. Rimise in concordia D. Ascanio Colonna, e D. Giouanna Ducheſſa d'Aragona, Consorti; ciò che lungamente haueuano Prencipi anco supremi procurato in darno. Colla qual'occasione riformò alcuni Castelli, e Terre, doue fù benche sol di passaggio; e vi stabilì per consentimento publico legge di communicarsi ogni mese: vi accordò Missioni di Padri fatteui dapoi con frutto raro; e ne assicurò in auuenire il mantenimento alla protettione de Prencipi, che n'eran patroni.

Con affetto, e costanza conueniente al suo zelo, si studiò di tirare l'Imperator dell'Ethiopia in vnione colla Chiesa Romana; e gliene scriſſe ancor vna dotta, e santa lettera 6. Gl'inuiò a tal fine quantità de suoi: Et arriuò, sì vecchio, com'era, e consumato, ad esporsi d'andarui egli steſſo in persona: e ne supplicò ginocchioni con instanza il Pontefice 7. Preuedendo l'vtilità grande, che alla Fede ne tornerebbe, & all'anime, applicò a fondar'in Gierusalemme, in Costantinopoli, & in Cipro Collegi: ne altro vi ostò, che la morte di Giulio III. il quale n'haueua già spedito i Breui. Racconciliò al Rè D. Gio: di Portogallo co'l Pontefice 8 negotio scabrosissimo, e delicato; per gli animi esacerbati d'ambe le parti nella causa del Cardinal Michele de Silua Vescouo Visense: con dimostrarsi la Prouidenza di Dio; che preparando a quelle turbolenze vn paciere; haueua dato ad Ignatio tanta gratia preſſo del Papa, e del Rè. Conoscendo egli dunque sì la grauità dell'affare; sì le obligationi della Compagnia, e sue, a queì Potentati; comandò per tutto l'Ordine orationi, e penitenze particolari; e dopo assai di fatica, e d'industria, fauorito da Dio, trouò ispediente di commun sodisfattione: con ottener di piu gratiosamente dal Papa quanto bramaua il Rè per l'Inquisitione di Portogallo. Per instanze, che gliene fecero il Prencipe di Spagna, poscia Rè, D. Filippo con più lettere, il Vicerè, & alcuni Cardinali, ristorò la disciplina religiosa nelle Monache di Catalogna. Lo fece pur'in quelle di Sicilia, e d'alcune Città d'Italia; con interporui fino l'autorità Pontificia; e cauarne per ciò Lettere Apostoliche. Non risparmiò diligenza per la conuersione di Renata, figlia di Luigi Rè di Francia, e Ducheſſa di Ferrara, heretica hugonotta 9. S'adoprò molto per lo rauuedimento dell'apostata Bernardin'Ochino; con fare, che si cercaſſe di lui; che foſſe visitato, e trattato amoreuolmente; per indurlo a scriuere vna lettera, o almeno ad vna parola di pentimento; con assidarlo sù la fede sua, e di tutta la Compagnia; con dargli sè per sicurtà. Zelantissimo di ridurre l'Inghilterra, nulla mai tralasciò

che

5. *Incip.* Licet ab initio. *Bulla 34 Paul. III in to. 1. Bullar.*

6 *Vedi quest a lettera nell'historie dell'Indie del Maffei, lib. 16. & in Orlandino lib. 15. n. 105.*

7. *Orlandin. Hist. soc. p. p. l. 6. n. 7.*

Lyranc in Apophtegm. vltime.

8. *nell'anno 1545.*

9. *Orlandin. l. 14. n. 26*

Bartoli nell'Italia; l. 3 c. 11.

che far ne potesse in aiuto spirituale; principalmente quando cadde in testa di Maria figliuola di Henrico 8. e di Catterina, con lettere caldissime al Cardinal Reginaldo Polo suo tenero amico; animandolo alla grand'opera di ritornar quel Regno alla Chiesa: con esibir de suoi anco nell'Indie le orationi, e i Sacrificij a tal'effetto: con offerir nel Collegio Germanico, all'hora tutto a carico suo, luogo per giouani di quella Natione: con destinarui dalla Fiandra i suoi, e procurare, che dalla Spagna ne conducesse il Rè Filippo quanti si poteua. Che se non vide in terra compiti li suoi desiderij; gli hà veduti dal Cielo; e li vede, si nella fioritissima giouentù Inglese consegnata in tanti Seminarij alla cura de suoi: si nelle fatiche de medesimi suoi Figliuoli, e negli stenti colà sofferti; e nel sangue sparsoui, generosamente morendo, e santamente per la vera Chiesa, e Fede.

Fù pensier suo alla Christianità vtilissimo, singolarmente alla Germania: che da Vescoui s'aprissero Seminarij di giouentù habile a gli studij, e di buona indole; d'onde co'l magisterio di saui, e fidati huomini si trarrebbono Sacerdoti, Confessori, Parochi, Maestri, Predicatori: e'l Clero ben disciplinato in costumi, & in lettere non tornerebbe all'intolerabile ignoranza; che colla dissolution della vita finito hauea di spalancar la strada nella Chiesa, e nel popolo all'heresia, & allo Scisma: così mandando il P. Claudio Iaio in Germania 10; strettamente gl'ingiunse, di fare ogni sforzo per indurre a risolutione tanto saluteuole quanti più potesse Vescoui di colà: come gli riuscì con molti. e tutto questo auanti di darsi principio al Concilio di Trento. Similmente perche il difetto di sufficiente instruttione daua occasione a disordini nel Battesimo degl'Indiani; operò tanto, che nell'Indie alla fine s'aprirono case per li Catecumeni, doue ne misteri del Christianesimo maturamente s'instruiscano; & a santi riti nostri s'affettionino.

10. nell'anno 1541. Orlandin. l. 3 n 32. Polanc. Hist. M. S.

Effetto pur del suo zelo fù il ministerio delle scuole, faticosissimo; ma profitteuolissimo fra quanti Dio gl'inspirò; e degno di più stimarsi, a ragione d'essere dureuole più, e più vniuersale. onde il Santo antiuedendo i prò grandissimi, che al diuin seruitio, & al ben publico s'haueano fondatamente a sperare 11; si sollecito v'attese, che non omise industria gioueuole ad aiutar'in questo i suoi, fino a prescriuere con auuisi, regole, constitutioni, a bocca, e in carta, quanto il senno, e l'esperienza gli dettarono per opportuno: fino a volere nel piantarsi delle Scuole, ogni settimana, lettere distinte del procedere di quelle nel numero, nella qualità, nel migliorarsi l'anima, e'l sapere de giouani: e farsi venir dalla Sicilia, e altronde copia delli componimenti di prosa, e verso; trouando agio per ciò, senza detrimento di tanti grauissimi negotij. Quali poi, quanto grandi, e publiche vtilità recato habbia con ciò il zelo di S. Ignatio; lo

11. Vtilitates Scholarũ societ.; & respons. ad obiect. Vide ap. Lessium in S. Tho Verb. Soc. Iesu. Casu 5. pag. 267.

sanno le famiglie, le Academie, i Cleri, le Religioni, le Città per quello tocca sì all'ecclesiastico, sì al ciuile 12. Così l'hanno riconosciuto Prencipi anco sopremi, Vescoui, & altri Personaggi d'autorità, publicando i lor giudicij sopra le scuole della Compagnia: e sì li due Rè di Polonia Stefano, e Sigismondo; come li due Imperatori Ferdinandi, primo, e secondo, affermauano 13: *Niun mezzo hauer prouato più gioueuole a fermar la Fede Catolica ne Stati loro dall heresie trauagliati, che alleuar la giouentù nelle Scuole de Padri*. Del Reame di Portogallo, e dell'Indie, perche non s'infettassero; hanno scritto lo stesso assai Autori 14. E per la sua Francia ne fece indubitata, e gloriosa fede in pieno Parlamento Henrico IV, 15. Basti dire; hauere scritto huomini di gran senno 16: *Che se per questo solo fosse al Mondo la Compagnia; e nulla più facesse; dourebbe hauersi per troppo bene impiegata*. Ma se per nulla più ella sia, se n'è detto di sopra 17. Ella certamente fu l'vltimo sforzo della carità, e del zelo del Santo; che soffrì accuse, carceri, persecutioni; e s'indusse a studiar tanti anni: *contrastando sempre*, come soleua dire, *con tre ostinati, e gagliardi nemici: pouertà estrema, continue malathie, importuna diuotione*. Oltre al non mirar collo studio a ricchezze, ne ad honori; che sono stimolo agli huomini per tal fatica. Ne trouarui gusto per entro; come lo prouano altri saporito in modo, che per non istaccarsene, si perde la sanità, e tal volta la vita: poiche Ignatio per opposta naturale inclinatione; per età prouetta; per tutto altri esercitij praticati; per hauer goduto le delicie del Cielo; non poteua prenderne alcun diletto: e pur soffrì tutto; accioche, fondata la Compagnia, nel di lei spirito soprauiuesse il suo; & etiandio dopo morte operasse nelle fatiche di lei.

12 *Vide Martin. Nauarr. Miscellan. 69. de Orat. Imag. 1. Sac. l. 3. Orat. 5.*

13. *Vide ap. Ioann. Argentam. de rebus soc in Regno Pol. edit. 3 Cracou. anno 1620*

14 *Payna, Roso, Betero, &c.*

15. *Possenin. to 3. Apparatus, Verbo: Societas. Becan. to. 2. opusc. Imar. 1. Sec. l. 3. c. 4.*

16. *Vedi Bartoli nell'Italia. l. 2 c. 14. Ribaden. Vita. l. 3. c. vlt.*

17. *Nel Capo 15.*

Gli fu particolarmente a cuore il souuenire i Moribondi nel gran bisogno di assicurar loro la beata eternità. e però fece ordine, che al primo auuiso del venir dimandato alcun de Padri a tal fine; subito si toccasse la campanella: & acciò non si fraponesse tempo in cercar più l'vno, che l'altro; a quel segno tutti li Sacerdoti, per insino il Superiore, scendessero alla porta co'l mantello: & egli era il primo. E se in Parigi non temette seruir'ad vn'appestato, medicandolo egli stesso: e ne contrasse dolori fierissimi, principio di contagio: conuenendogli per ciò star sequestrato; finche Dio ne'l liberò: Non parrà gran fato; che desiderato da vn Moribondo; e potendo mandarui altri; egli proprio v'andasse, benche vecchio, & infermo; e seco si trattenesse tutta la notte, aiutandolo a santamente morire. Volle, che li Suoi apprendessero quanto fà bisogno per assistere in quel passo a Fedeli; e che vi si addestrassero. e ne lasciò memoria nelle Constitutioni 18: dalle quali similmente apparisce, qual pensiero si pigliasse de Moribondi, e de Morti nella Compagnia; e quel

18. *Part. 4. c. 8. paragr. 7.*

molto

molto; e quel tutto, che vi prouide 19. Non è da tacersi vn'altra sua sagacità per tirar gli huomini a Dio; con trattar di cose dell'anima nel conuersar domestico: e questo chiamaua modo proprijssimo della Compagnia: li Collegi della quale addimandauansi per cio dal P. Luigi Strada Cisterciese *Publici Nouitiati delle Città*. Predicaua in publico, anco Generale; anco per le piazze di Roma, e più che altroue, in piazza degli Altieri, e alla Zecca vecchia, in Campo di fiore, e alla Rotonda. Lo fece fare anco a suoi: e tutto con si vniuersale approuatione, che vi s'adunaua non solo il popolo; ma Prelati, e Nobiltà numerosa prendeuano luogo per tempo: riuscendo la moltitudine dell'vditorio maggior di quanta in veruna Chiesa di Roma si vedesse a quei tempi: & il frutto corrispondente nelle conuersioni de peccatori; che di là si conduceuano a confessarsi: come tuttauia si vede a fare. Vero è però, che il discorrere del suo zelo non è cosa di poche parole. A pena tocco da questo diuin fuoco di carità, si diede a spargerne le fiamme in altri; e co'l primo passo giunse al sommo; volendo subito dar la vita nel predicar Christo, e conuertir Mahometani; onde con tanti disagi pasò in Terra S.: e astretto a partirne, obligossi con voto; e quanto potè, adoprossi, per tornarui. S'è veduto il riformar de costumi, che fece in Manresa, in Barcellona, in Alcalà, in Salamanca, in Parigi, in Aspeitia, in Roma il ridurre Turchi, e Giudei al Battesimo, Heretici alla Fede, Monasteri all'osseruanza, Ecclesiastici all'honestà, Academie alla frequenza de Sacramenti, e huomini di Mondo a vestir'habito religioso. In oltre stabilir Confraternità, leuar gli abusi de giuochi, e de giuramenti, l'immodestia nel vestir delle donne, gli scandali delle meretrici, e delle bestemmie; sopra tutto con gli Esercitij suoi spirituali operar si frequenti, dureuoli, e merauigliose mutationi. E auuegna che incontrasse patimenti, e rischi mortali, da marinari, che vollero gittarlo s'vno scoglio, ad esser mangiato dalla fame, se non prima dalle bestie; da disonesti fino a lasciarlo per morto; da interessati nell'amicitia de conuertiti, o con assalirlo per vcciderlo; o con perseguitarlo per iscacciarlo; da Dottori d'Vniuersità, che gli apprestarono castighi vituperosi; da illusi zelanti, che gli diedero accuse, come ad heretico; prigionie come a magho; precetti di silentio, come ad ignorante: non però mai si ristette dall'operare in prò delle anime; ne in tal diluuio di trauagli, e persecutioni gli si spense nel cuore pur'vna scintilla del vasto incendio suo di carità: gl'insegnò bensì l'amore ingegnoso, e generoso strane inuentioni, e non praticare maniere di giouare altrui; le quali molto bene hanno accreditato per verace quel suo dire: *Che s'hauesse potuto giouar punto al bene del prossimo, ch'egli fosse ito per le piazze mezzo ignudo, carico di corna, e di cose ignominiose; non haurebbe dubitato, ne tardato a farlo: e che non v'era così vile, o infame habito*

19. Part. 6. cap. 4.

bito al Mondo; il quale ricusato hauesse di portare per beneficio d'vn'anima. V'è anzi memoria di molti; che vissuti con lui raccontauano; essere stato suo costume di prorompere in queste parole, vdite spesso da loro, e degne di scriuersi con caratteri di Stelle: *S'io potessi morir mille volte al giorno per aiutare a saluarsi vn'huomo; il farei arciuolentieri* 20.

20 Promptuar. P. Rosessij in Archiu. Hebdom S. Ign. 8. dies n. 12.

Vide cert'huomo in Parigi andar solo, e torbido: e riuelandogli Dio; che per disperatione cercaua darsi la morte: ordinò ad vn suo discepolo spirituale, ch'era seco; il tenergli dietro, e fingere di voler far tutto quanto machinaua colui; sopraggiungerebbe fra tanto egli per la sua parte. Andògli questi dietro fuor' anco della Città fino ad vn luogo solitario; doue il meschino disposto hauea di gettarsi nel fiume Senna: e arriuatolo; e riuoltosi a lui con sembiante trauaglioso; dimandollo: perche sospirasse? e cosa pretendesse di fare? *Annegarmi*, disse il misero; *e finir'vna volta gli stenti, e le disgratie; che sempre moltiplicando, ne rimediar posso loro; ne più soffrire*. Mentre dunque il Compagno, giusta il concertato, si lagna; mostra vn somigliante pensiero; e porge occasione all'altro di sfogarsi co'l contar sue miserie: sopraunenuto Ignatio; e mirandolo, come stupito di vederlo iui: quasi gli leggesse la disperatione in viso, richiese il perche di sì gran malinconia. e narrando egli simolatamente i trauagli dell'altro, come fossero suoi; con mostrarsi fuor di se per dolore: il Santo si diede a consolarlo con tenerissime parole; a rauuiuargli la fiducia in Dio; e fargli toccar con mano la sciocchezza del darsi morte per li mali di questa vita breuissima; gittandosi negli eterni, e intolerabili dell'Inferno. Cominciò a rendersi l'accorto discepolo; e confessando la cecità sua, chiederne perdono a Dio: ricercò poi dal vero disperato: Cosa ne paresse a lui? che quanto a se; vedeua quell'huomo dire la verità. L'altro ammaestrato da senno; e pentito del folle capriccio, prese animo; e disposto a portar la vita, e le sciagure in patienza, fece alla Città ritorno.

Non fù manco nuoua, o meno efficace l'arte, che vsò quiui, per tirar da vita pessima vn Religioso; che gli era contrario assai, da che andaua tracciando di conuertirlo. Entrò da lui vna Domenica; e trouatolo in letto, pregollo a confessarlo; perche desideraua communicarsi; ne haueua in pronto il suo Confessore. s'inombrò quegli; e molto più al parlarsi di Confessione; pur non gli parue, benche di mala voglia, poter negarlo. Ignatio, detto c'hebbe le negligenze sue, aggiunse voler'accusarsi d'alcuni peccati della vita passata; che più lo rimordeuano: e si diede a detestar le sue vanità, e leggierezze giouanili; e ponderar l'infinità, e le gratie di Dio; la propria viltà, e ingratitudine, con sentimento, e pianto sì viuo; ch'il Sacerdote, in vedersi tanto più scelerato, e tanto men dolente d'Ignatio, il

qual faceua da molti anni penitenza; cominciò a compungersi, e prima del terminarsi la Confessione, dato ingresso al diuin lume; si cangiò in altro; e riuerendo, e amando chi già odiaua, & abominando se stesso, e'l suo viuere; informò il suo penitente del troppo indegno proprio stato, con pregarlo di consiglio, & aiuto. e postosi negli Esercitij Spirituali, n'vscì grand'esempio di conuertito, più che stato non era scandaloso; con edificatione de suoi Religiosi, e degli altri: e prese Ignatio per maestro, e padre dell'anima sua; e come tale andollo publicando.

Ne seguenti due casi nòn hebbe a faticare il Santo; ma bensì a trionfare la sua carità, e la Diuina gratia. Visitando in Parigi vn Signor Francese Dottor Theologo; che per più strade procuraua tirar'a Dio; e trouatolo, mentre si tratteneua in giuocar' al trucco; fù cortesemente da lui accolto; & inuitato a far seco vna partita. Ignatio non s'era mai prouato in tal giuoco; e scusauasi co'l non saperne; ma per nuoue instanze di quel Signore accettò la sfida. *E poiche i poueri come lui*, disse, *non giuocano per passatempo, ma per guadagno; volea giuocar da vero; e non hauendo altro, giuocheria se stesso: e perdendo, lo seruirebbe vn mese in ogni cosa lecita: e vincendo; sarebbe quegli per tal tempo cosa di suo prò, che gli chiederia*. Giuocarono; e Ignatio menò la partita con tal felicità; che l'altro non guadagnò vn colpo: e fù si manifesto, che Dio guidaua le palle del Santo, per altro tirate senz' arte; ch'il Francese capì, quel giuoco esser'vn miracolo fatto per lui a qualche gran fine. Onde vinto, mantenne i patti: & Ignatio con vn mese d'esercitij lo fece santamente mutato. Accadde l'altro in Italia; doue appartatosi vno più giorni co'l Santo per aggiustar sua coscienza, tanto negli affari dell'anima fissossi, e profondò la mente ne peccati; che per immoderato riscaldamento del capo vscì di senno, e gli venne bizarria di veder ballare alla biscaglina in sua camera S. Ignatio; che ancora non diceua Messa. Consigliatosi egli con Dio; e assicurato di così poter giouare all'offesa imaginatiua dell'infermo; insegnandogli la carità di farsi ogni cosa con ciascuno, per guadagnar tutti; ballò, e con tanto diletto dell'altro, che quegli ricuperossi, e fù sano; con proseguir le sue diuotioni senza più risentirsi 21. Nel qual fatto merita maggior'ammiratione la carità del Santo; che non la sanità in si strano modo restituita: potendosi dire con S. Gregorio stupito di Dauid, che danzò auanti l'Arca: *Quid de eius factis ab alijs sentiatur, ignoro; ego Dauid plus saltantem stupeo, quam pugnantem* 22.

21. Lancic. t. 2. opusc. 19. c. 5. n. 51.

22 Lib 27. Moral. in c. 37. Iob. c. 27.

Ciò, che viene appresso, costò al Santo altro, che giuoco, e danza. Staua vn'impudico pazzo dietro ad vna femina; che per essere d'altrui, lo teneua in continuo pericolo di perdere, oltre l'anima, il corpo. Ignatio, auuisatone; poiche nulla valse per farlo rauuedere, si risolse a cosa di stupore. Passaua colui nell'andare all'amica per vn ponte sopra certa laguna d'acqua: era d'in-

uerno; e questo freddissimo; quale suol'essere in Parigi; doue auuenne il fatto. Ignatio, spogliato ignudo, si tuffò fin'alla gola dentro quell'acqua gelata; e vi stette finche, venuta la notte, capitasse quel lasciuo: pregando intanto, piangendo, e penando per l'infelice: giunto il quale, cominciò il Santo di là giù con voce tremante, ma pur terribile, ad intonare: *Và, meschino, a goder de sozzi tuoi diletti, senza badar'al colpo, che ti vien sopra dell'ira diuina. Và pure; ch'io starò qui tormentando la mia carne per le lasciuie della tua. Mi vi trouerai al ritorno; mi vi trouerai ogni sera: ne cesserò finche manchi o il peccato in te: o in me la vita.* Inhorridì quel giouane alle voci, allo spirito, allo spettacolo, alla coscienza; per cui gli si apersero gli occhi: cangiò strada, e costumi; e per l'auanti hebbe Ignatio in conto di sì buon'amico; che per lui risparmiato non haueua la vita.

Ma se dagli effetti, e dalle opere; dalla moltitudine, grandezza, e ammirabilità loro, misurar vogliamo la carità, e'l zelo d'Ignatio; basta richiamar'a memoria, l'heroico sforzo, con che intraprese la conuersione del Gentilesimo, la riforma della Christianità, lo sbandeggiamento dell'ignoranza, dell'empietà, degli errori ne contaminati dall'heresia: e trasfuso il suo spirito in piccolo numero di Compagni da lui sparsi per l'Vniuerso, vide tosto dilatata la Chiesa tanto più oltre a termini, fin doue stendeuasi poco auanti; che non poteua in Oriente allargarsi di più: e quiui vna moltitudine innumerabile d'Idolatri aggiuntasi di nuouo alla Religione Christiana: essendo vero quanto dopo diligente calcolo si troua scritto 23: *Tanti non ne hauere acquistati dalla Gentilità gli Heretici tutti per quindeci secoli alle maluagie sette loro: quanti alla Christiana Fede ne hà conuertiti vn solo de Figliuoli d'Ignatio*; cioè il Saueriο. per tacere di tanti altri suoi Figliuoli somiglianti a questo nella santità, nella fatica, e nella quantità smisurata di Barbari condotti al Battesimo nelle medesime Indie Orientali; e molto più in quelle d'Occidente; doue cò suoi occhi veggendolo il Vescouo D. Ignatio di Loiola 24; ne piangeua per allegrezza; e vi ammiraua vn singolar potere della diuina mano. Quanto all'Indie d'Oriente, scrisse al P. Lainez Generale della Compagnia il Vescouo di Cocin, Fra Giorgio Temudo, dell'Ordine di S. Domenico queste parole: *L'equità, e la giustitia mi muouono a scriuere a Vostra Paternità; perche sappia il gran frutto spirituale, ch'i suoi Figliuoli raccolgono in queste parti dell'India. Per la loro sollecitudine, buon'esempio, virtù, e orationi, altri si conuertono alla Fede; altri già conuertiti escono da lor peccati, e tornano all'osseruanza della legge di Christo. In somma si vede, che questa Compagnia è cosa venuta da Dio: che certamente non si può dire quanto ciascuno di questi Padri si affatichi in ampliare il nome di Christo: e non si affaticano solamente, ma espongono le loro vite per la conuersion-*

23. *Thomas Bozius, de signis Ecclesiæ. Signo* 20.

24. *Vide Litter. Annuas Prou. Peruan. ann.* 1605.

uersione degl'Infedeli. E perche io tutto ciò veggo cò miei propry occhi; gli amo sì, che tutto mi sono stretto con essi; e de saui loro consigly mi vaglio a sconfigger', e soggiogar'il Demonio 25. Pur nondimeno è sì grande il conquasso, e l'abbattimento, che all'heresie di Lutero, di Caluino, e degli altri Mostri hà dato, e dà continuamente Ignatio; che non solo *prima di morire* (scriue vn saggio, & accurato Historico) *vide più Collegi, e Case de suoi Religiosi fondate; che Lutero viuendo non haueua spiantati Conuenti, e Monasteri* 26. Ma la S. Sede Romana (come se la sudetta senza numero Conuersion de Gentili fosse il minor bene deriuato dall'apostolico zelo del Santo) hà dichiarato con vniuersal consentimento, e coll'euidenza de fatti: *Deum, sicut alios alijs temporibus Sanctos Viros; ita Luthero, eiusdemque temporis Hæreticis Ignatium, & institutam ab eo Societatem obiecisse* 27. Vltimamente nata, e propagata la Setta di Giansenio; soleua dire Anna d'Austria Regina di Francia: *Ch'era stata la prima la Compagnia di Giesù ad opporsi alla nuoua Heresia de Giansenisti; senza mai lasciar di batterla, finche non la vide atterrata* 28.

25 Vedi Bartoli nell'Asia, lib 7. dopo il mezzo.

26 Bartoli nell' Italia, lib. 1 c. 1.

27 Breuiar. Rom 31. Iul.

28 apud Riuenaud to. 16 pag. 457.

Come tutto questo è manifesto a vedersi; altresì dà chiaro à conoscere in prima lo spirito apostolico di S. Ignatio; da cui è prouenuto vn beneficio fra tutti più diuino; qual'è il guidar le anime alla Gloria: beneficio sì permanente; ch'è dureuole in perpetuo: sì vniuersale; che abbraccia tutta la terra. Secondariamente: l'affetto, e la diuotione, che verso di S. Ignatio deuono prendere quanti hanno a cuore il saluarsi. Fù sempre costume della Chiesa, per liberarsi da certi mali; o impetrar' vna tal sorte di gratie, ricorrere ad vn Santo più, che ad vn'altro; per qualche analogia; o connessione: come che Dio a lui habbia dato quella potestà; con che il Santo venga honorato; e Dio nel Santo; a cui stà bene tale sopraintendenza: essendo conueneuole, che chi, mentre visse in terra, si segnalò in alcuna virtù, o patì per Dio alcun male; habbia nel Cielo autorità in quel genere. Che questa è l'euangelica ricompensa del talento trafficato 29: che oue altri fù fedele in maneggiarlo; sia preferito, e priuilegiato in disporne, o dispensarlo. Dall'hauer dunque S. Ignatio in vita procurato con feruor inaudito la salutezza di tutti; segue, che adesso in Paradiso sia molto potente in questa fatta di gratia; già che tanto s'auanzò in voler tutti condurr' alla salute. Per la qual cosa resta palese a chiunque brama di assicurar l'eterna felicità dell'anima, e del corpo; come importi far quotidiano ricorso, voti, e preghiere a S. Ignatio; che sì felicemente può dal Cielo fauorir li suoi Diuoti, liberando nelle tentationi, esaudendo le dimande, impetrando aiuti, assistendo nelle necessità, difendendo in vita, e proteggendo in morte.

29 Euge Serue bone, &c. quia &c. supra multa te constituam Matth. 25.

Mna tua, &c. eris potestatem habens super decem, &c. Luc. 19.

CAPO XIX.

Del Cuore di S. Ignatio totalmente staccato da ogni cosa terrena; e della soprema sua carità verso Dio: e come vi si consumasse fino a pericolo di morirne.

PEr quanto siasi detto del zelo, e della carità d'Ignatio verso il prossimo; resta che dirne molto: e ciò tanto da stimarsi più; quanto da gli huomini è conosciuto meno. Se il Santo nelli 35. anni, che soprauisse dopo date le spalle al Mondo; hauesse, con attendere a se solo, senza curarsi d'altrui; continuato l'aspra vita, che cominciò in Manresa; e la quale, non ostante che faccia inhorridire in leggerla, o in pensarui; pure fù meramente il primo passo del salir, che poi fece alla più sublime vetta della perfettione: se l'hauesse co'l medesimo rigore per tanti anni proseguita: ben conosceua egli, ch'il Mondo l'haurebbe riuerito, e adorato; come giunto alla somma santità: poiche gli huomini, amando per lo più se stessi, e la propria carne; se la vedono maltrattare con insolite austerità; questo giudicano per la virtù più perfetta; e ne fanno le merauiglie. Hor che S. Ignatio per voltarsi alla conuersione delle anime si dasse allo studio; si togliesse l'apparenza di quell'esterno rigore; ch'agli altri è più ammirabile, che profitteuole; s'accommodasse agli huomini e nella maniera del trattar più ciuil', e costumato; e nella foggia del vestir'; e nel viuere; in fine per lasciare alla Compagnia l'esempio del proprio modo suo di vita, piegasse alla coltura del cuore non poche delle rigidezze, che prima scaricaua su'l corpo; ritenendone quanto si comporta co'l faticare per i prossimi: Questo, ancorche sia la più eccelsa, e la più difficile santità; in cui la cura della salute altrui, e della perfettion propria in eminente grado s'vniscono: & è quello appunto, che il Figliuol di Dio elesse, e praticò: non ottiene tuttauia la douuta stima presso degli huomini animaleschi; li quali giudicar non sanno delle cose di Dio rettamente; anzi solo apprezzano le strauaganti nell'esterno; e quelle, che s'imaginano, sarebbono per loro le più difficili da eseguirsi. Disusato dunque confessar bisogna che fosse in S. Ignatio il zelo, e la carità verso le anime; per le quali non badò a priuato interesse, o di veneratione presso gli huomini; o di propria diuotione; non cercò il puro suo profitto, e la gloria eterna per se; come ageuolmente poteua per quella strada: ma volle con ogni costo, e sforzo procurar la salute, e la gloria di tutti gli huomini; e che da tutti fosse il suo Dio meglio, e meglio conosciuto; seruito; & amato in questa vita; e benedetto in tutta l'eternità. Disusato fù questo zelo delle anime; perche

fù

fù disusato l'amor suo verso Dio: douendosi coll'opere misurar i gradi del più perfetto amor di Dio; ch'è la midolla della Santità; secondo la regola di Christo: il quale a S. Pietro esaminato; se l'amaua più, che niun'altro? all'vdire: Che sì; non impose, come osserua S. Giouan Chrisostomo 1, limosine, digiuni, penitenze, orationi; ma l'attendere all'anime: *Si diligis me; pasce oues meas.* 1 In oratio: de S. Philogonio.

Si che amaua le creature; il bene delle quali voleua con qualunque suo scapito: e pure staua interamente staccato da tutte; poiche le amaua solo in Dio; ne altro in quelle amaua, che Dio. Non v'era cosa nel Mondo, ch'il mouesse a desiderio, ne a curiosità, ne a fastidio, ne ad allegrezza: mercè che altro non apprezzaua, che Dio; & ogn'altra cosa fuor di lui; si come infinitamente men degna di lui, teneua per nulla: e souente parlando co'l Signore vdiuasi a dire dall'intimo suo: *Signor mio, Dio mio: cosa voglio mai; o voler posso io fuori di voi?* L'vnica somma dimanda, ch'a Dio faceua, era d'amarlo; e per mercede d'vn tale amarlo, non altro che maggiormente amarlo. Per impetrar questo, compose fin da primi tempi della conuersion sua la seguente oratione: *Riceuete, o Signore, tutta quanta la mia libertà: riceuete la memoria, l'intelletto, e tutta la volontà. Quanto mi trouo hauere, e possego; voi me l'hauete dato: & io ve lo rendo tutto, e lo consegno affatto in mano del voler vostro, che ne disponga. Solamente donatemi l'amor vostro, e la vostra gratia: e son ricco a bastanza; ne cerco verun'altra cosa di più.* Et ogni mattina dimandando alla Santissima Trinità per tutto il giorno lume da più conoscerla, e calore da più amarla; sentiua rischiararsi la mente a merauiglia, e riempirsi di fiducia; con che tra dolcissime lagrime cadenti dagli occhi si congratulaua con Sua Diuina Maestà; e rimaneua co'l petto pieno d'amor diuino 2. E ben si vide questo copioso, e ardentissimo amor suo verso Dio nel molto, e molto; che per lui patì, e fece: Non sapendo il vero amore star mai otioso: anzi non contentandosi di fare assai; se non patisce assai per l'amato. e però diceua il Santo; e lo scrisse al Rè Giouanni di Portogallo: *Che per quanto vale tutto il Mondo; e per quanti può dare beni, e diletti, non vorrebbe lasciare d'hauer patito per amor di Dio quello, c'haueua patito* 3. Ma quanto fù ciò, che fece; quanto ciò, che patì per honor del suo Dio, e per accrescergli gloria? Si raccoglie dal raccontato fin quà: pure odasi di bocca del medesimo Santo: *Che tutte le cose del Mondo, ricchezze, honori, delicie, piaceri; poste 'n vna bilancia non erano presso lui d'alcun valore; se dall'altra parte si metteuano le gratie, c'haueua riceuuto dal Signore nelle persecutioni, carceri, e catene patite per amor suo. E che non v'è cosa creata; la qual generar possa nell'anima si grande allegrezza; che si agguagli a quella, che riceueua dall'hauer patito per Christo.* Quindi bramò il Martirio. Et a chi lo compatiua, o solleuar

2 Sommario de process. fol. 375.

3 M. S. Archiu. Recuerdos, Dechos, y Hechos, anno 1554. fol. 61.

uar voleua nelle miserie delle troppo indegne prigioni ; replicaua : Che mostrauano di non amarlo ; con torgli le sue lautezze. Che gli dourebbono hauere inuidia. Che non v'erano tanti ceppi, o catene ; che non ne bramasse di più per amor del suo Dio. Anzi che se non vi fosse stato ne castigo d'Inferno, ne premio di Paradiso ; nulla meno fatto haurebbe, o tolerato : poiche non voleua cos'alcuna per se ; ne ad altro miraua, che a Dio, & all'honor di lui ; che n'è così degno, essendo Iddio. Ne da ciò forsi molto si dilunga quanto egli disse, comparendo ad vna persona sua diuota 4 : *Se capaci di dolore fossero i Beati ; si sarebbono veder vestiti a scoruccio ; per dimostrare, quanto loro spiaccia di quelli ; che stati feruenti, s'intepidiscono nel seruitio di Dio*. Mentre per Roma conduceua in saluo Donne leuate dal mestier' infame ; incontrandolo Cardinali, & altri, gli diceuano : Che buttaua il tempo con si fatta gente ; per la facilità, c'hà di tornar'al vitio. Ma rispondeua loro : *Di non tener per gettata quella fatica ; quando ben certo fosse, che douessero di subito ripigliare il brutto costume : poiche almeno quella notte non peccherebbono*. E soggiungeua la si bella, e pretiosa parola : *Che riputerebbe spese benissimo le fatiche tutte di sua vita ; se con quelle impedir potesse vn sol peccato contro del suo Creator', e Signore*.

4 *De Ponte Vita Marina &c. cap. 17 §. 4. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 4. n. 6.*

E fù si eccellente quest'amore, che arriuò a quella *Maximam amoris insaniam :* come chiamò il Boccadoro 5 : *Velle carere Dei visione ob Christi obsequium* : prodezza tanto maggiore della carità d'Ignatio ; quanto era in lui più grande la brama di veder da presso ; e di godere il suo Dio. Arriuò dunque, ad antiporre la sicurezza del seruitio diuino alla certezza dell' eterna propria salute : hauendo hauuto quel gran sentimento ; e protestatolo francamente 6 : *Che se da Dio gli fosse data elettione, o di morire, con andarsene diritto a goder di lui : o di restar' in terra dubbioso di perseuerar', e di saluarsi ; ma sicuro di guadagnare a Sua Diuina Maestà qualche anima ; o farle alcun seruitio : si sarebbe contentato di restare ; con hauer' a quella riguardo, e non a se ; ne badando al proprio pericolo. e giudicherebbe far' vn guadagno tanto maggior della perdita ; quanto è più degna la gloria di Dio, che non tutti gl' interessi nostri* 7. O parole mirabili ! ripiene di salute ! parole, che atterrirono l'Inferno ; e nel Cielo cagionarono giubilo accidentale agli Spiriti beati ! O cuor d'Ignatio ! a cui pare stia bene quanto di quello di S. Paolo disse in pari argomento il Bocca d'oro 8. E poiche vi fù chi oppose : Non essere prudenza l'antiporre il bene altrui al proprio : il Santo sodisfece con tal ragione : *Qual Rè trouasi al Mondo, il quale, se offerisse ad vn seruitor suo qualche gran premio ; e quegli non volesse goderne all'hora, per fare alcun segnalato seruitio al sudetto Prencipe ; non si tenesse obli-*

5 *Chrysost. hom. 17. Vide etiam Gregor. Hom. 15. in Ezech.*

6 Vide hunc Actum discussum ac defensum apud Lyræum, *Apophth. 7. lib. 1.*

7 Votum plane dignum, quod inter admiranda excellentium dicta Sanctorum prima cum laude referri, & commendari possit. *Nicol. Zambec. Aduoc. Consist. coram Gregor. XV. de S. Ignat.*

8 *In Epist. ad Philipp. cap. 1. hom. 4.*

obligato a conseruargli, e ad accrescergli ancora il premio, giache se ne priuaua per amor di maggiormente seruirlo. E se questo fanno gli huomini: che sperar dobbiamo noi del Signore? O come possiam temere, che ci abbandoni; e ci lasci cadere, per hauer differito la nostra beatitudine, con lasciar per lui di goder di lui? Altri lo pensi; ch'io non sò pensarlo di si buon Dio; si grato, e liberale. Dal che si raccoglie, con qual fondamento si legga negli atti della sua Canonizatione: *Ch'era si acceso dell'amor di Dio, che lui continuamente cercaua: ne altro pensaua; ne d'altro parlaua; ne altro desideraua, che di piacere a Dio; e di eseguir la sua volontà. Perciò a lui tutto si diede; lui volle in tutto seguire; ancorche per questo haueste hauuto a perdere il Cielo, e la Terra.* Et è ben doppia merauiglia, vedere vn totale staccamento, e dimenticanza d'ogni cosa creata, etiam di se, con si grand', e perfetto amor di Dio: e veder ciò fin dal bel principio. essendo che (come afferma il P. Girolamo Natale informatissimo delle cose del Santo) fin da quando si conuertì a Dio, prese per motiuo, e per misura del suo seruirlo niente meno, che la di lui maggior gloria; & vn non contentarsi mai di fare per lui; vn voler sempre crescere al meglio, al più.

Questa Maggior Gloria di Dio era lo scopo, doue indrizzaua tutte le sue intentioni, & attioni: perche non si contentaua, che non v'interueniste l'offesa; e che anzi vi fosse l'honor di Dio: ma con distinta riflessione voleua, che vi fosse, quanto il più si potesse, il maggior' honor', e la lode maggior di Dio: e presentandosi diuersi oggetti, o effetti buoni; quello eleggeua sempre 9; che il Signore più aggradiua: e gli era più, e più in piacere; e quello, da cui stimaua risultargli maggior gloria, & esaltatione. Questo fù sempre l'vnico suo bersaglio; quà hebbe riuolta continuamente la mira: d'onde nacque il tanto replicar, come suo proprio, in ogni ragionamento, predica, lettera, e scrittura queste parole: *A maggior gloria di Dio. A maggior seruitio di Dio.* E nelle sole Constitutioni le replicò 188. volte: 27. nell'Esame: 117. nelle Regole; 44. nelle Dichiarationi. Era questa la sua diuisa, & impresa; la squadra, e'l compasso; con cui esaminaua, & aggiustaua i suoi disegni: l'vnica fiamma del feruoroso suo spirito; che in tal guisa penetraua, e s'impossessaua dell'intimo degli affetti; e del cuore; che senza vsar di sua propria volontà, con estasi di perfetto amore, viueua vna vita non sua, ma di Dio. E così ne parlano gli Vditori della Ruota; e lo cauano da processi giurati: *Tutti i suoi pensieri, tutte le parole, e le operationi sue riportaua a Dio, come a lor fine; a Dio le ordinaua; e ad honor', e gloria sua le indirizzaua. e dagli scritti suoi habbiamo; che questo come suo proprio motto hauea sempre in bocca: Alla maggior gloria di Dio: questa sempre cercaua in tutte le cose; questa eleggeua; questa*

9 a quello, que le ha de ser mas agradable.

pur voleua, che fosse la regola dell'operar de Suoi.

Ne altro, a dirlo spiegatamente, volle intendere il Santo; quando ad vn suo caro confidò: *Che se per viuere non hauesse fuor che quel solo; che la natura gli daua: di certo non viuerebbe.* Ch'è quell'vltimo termine di perfetta vnione della carità; che trasformando in Dio, riduce a viuer di lui, più che di se medesimo: & è propriamente il *Viuo ego iam non ego: viuit verò in me Christus*, dell'Apostolo. Tal'era il viuere di S. Ignatio: vn viuere d'huomo morto ad ogn'altra cosa; che non è Dio: e come immobile, & insensibile a qualunque operatione; che non è di carità verso Dio. Al che, dopo sua morte, si sottoscrissero, senza saperlo, i Medici, attestando: *Non essere stato possibile, che forze di natura lo mantenessero in vita, si logoro, finito, e distrutto com'era: e che viueua per miracolo.* E certo egli hauea per suo più Dio, che se medesimo. tanto che considerando egli: *Cosa di lui sarebbe stato; se il Signore senza colpa sua l'hauesse posto nell'Inferno?* lo scrisse in carta di man propria con queste parole: *Mi si rappresentauano due parti: vna la pena, che iui haurei patito: l'altra, come iui si bestemmiaua il suo nome. Intorno alla prima io non poteuo sentite, ne hauer pena; onde mi pareua, e mi rappresentauo maggior molestia nell'vdir bestemmiare il suo Santo Nome.* Hor quanto intenso hauea l'amore al suo Dio, chi prouaua pari affetto verso di lui? Quali fiamme di celeste fuoco ardeuano in quel petto? mentre i bollori del fuoco infernale non le poteuano spegnere; ne fare, che sentisse pena nelle sue pene; ma nella sola ingiuria del suo amato!

Pur nondimeno quel medesimo amore, ch'il manteneua in vita; il distruggeua, fino a ridurlo spesso a termini di morte: però le più pericolose malathie, che lo condussero all'estremo; furono effetti d'vn'eccessiuo infiammarsi, che faceua: mentre nell'infocarsi l'anima in Dio; il corpo gli si stemperaua; e riduceuasi all'vltimo disfacimento. così nel 1550. per due Messe, che disse vna presso l'altra il dì del Natale; si languido, e snervato ne rimase; che stette in punto di morire. Ne poche volte fu necessario, finita la Messa, riportarlo alla camera sulle braccia: quando anche celebraua nella Cappella domestica; che pur'era contigua: non gli rimanendo forze per quei due passi. posciache non solo si liquefaceua tutto in pianto; e gli ardeua tanto l'anima, che il volto sembraua vn fuoco: ma per lo vehemente palpitar del cuore gli si dibattea tutta la vita; fino a parere, che gli si spaccasse il petto; e fossero per crepargli le vene. Così parla egli stesso in quei fogli; ne quali, secondo l'vso antico de Santi, registraua per sua memoria, e profitto le cose, che secretamente passauano frà l'anima sua, e Dio. E giache citati si sono questi fogli più volte: sarà bene riferirne alcuna parte

in proua di qual fosse l'ardenza dell'amor verso Dio in S. Ignatio; e quali delicie di spirito, eccessi di mente, e priuilegi godesse d'intima domestichezza. Quantunque di trentacinque anni, che visse Santo; abbruggiati gli altri, ne siano rimasti si pochi auanzi, che non empiono lo spatio di quattro mesi. Le seguenti dunque sono parole tutte di S. Ignatio, trasportate dall'originale Castigliano, in cui le scriueua.

Le lagrime di questo dì molto dissimili mi pareuano dalle passate, per lo venir che faceuano tanto lente, interne, soaui, senza strepito, o commotion grande; e si da entro, che non hò come spiegarlo. E la fauella interna, & esterna tutto mi muoueua all'amor diuino, con tanta harmonia interiore di tal fauella diuinamente conceduta mi; che non sò dichiararlo. Il dì seguente molte lagrime nella Messa; come il passato; e dopo essa ancora. e con ciò tanto godimento della fauella interna. L'assomigliauo al parlare, o alla musica del Cielo. Crescendomi la diuotione, e l'affetto con lagrime in accorgermi, che io conosceuo, e intendeuo con modo diuino. Pur anche il dì seguente gran copia di lagrime; e vn'interno parlare merauiglioso. Facendo oratione alla Vergine, perche mi aiutasse co'l suo Figliuolo, e co'l Padre: poi anco al Figliuolo; accioche insieme colla Madre s'adoperasse per me co'l suo Diuin Padre; sentij vn'alzarmi dauanti al Padre; e rizzarmici i capelli, con commotione di notabilissimo ardore in tutta la vita: e dietro a questo lagrime, e diuotione intensissima. Entrando nell'oratione con molta abbondanza, e grande spargimento di lagrime, con intensa diuotione, e spesse intelligenze, e conoscimenti della Santissima Trinità. Di questi, e simili conoscimenti, si spessi, e si soaui, io prouauo, che ne memoria, ne intendimento posso trouare per ispiegarli. Hebbi tale soprabbondanza di cognitioni, visite, e gusti spirituali, con lagrime tanto continue; e perdendo il parlare: che mi pareua, che ogni nominar ch'io faceua Dio, e il Signore; tutto dentro mi penetrasse, con vn'ossequio, humiltà riuerentiale ammirabile: che pare, non si possa spiegare. Dopo l'oratione nuoui, e insoliti commouimenti interni, singhiozzi, e lagrime. Tutto in amor di Giesù: dicendo; e desiderando di morir con lui; anzi che di viuere con alcun'altro. Nell'apparecchiarsi dell'altare venendomi in mente Giesù, sentiuomi portato a seguitarlo: e pareuami internamente; che per accettare vna somma pouertà, maggior d'ogni altra humana ragione fosse l'esser lui Capo della Compagnia. Venendomi in pensiero, quando il Padre mi consegnò al suo Figliuolo: con questa intentione di tanto stamparmisi il nome di Giesù, e tanto essere confermato: veniuami nuoua copia di lagrime, e di singhiozzi. Parlando colla Diuina Maestà hebbi vn dirotto pianto, e vn'amor tanto intenso, che mi pareua d'eccessiuamente congiungermi all'amor suo; e che altra visita si eccellente, e rara, e d'amor si lucido, e dolce, come questa, non hauessi hauuto. Dipoi etiandio in cappella nuoue lagrime, e nuoua diuotione, sempre terminata alla

SS. Trinità. & all'altare, e poscia vestito, una maggior soprabbondanza di lagrime, singhiozzi, e amor intensissimo; tutto verso la SS. Trinità. Dipoi nel dir Messa tanta diuotion', e lagrime; che proseguendo, per lo gran dolore, che mi daua vn' occhio dal tanto piangere; mi venne dubbio; se, non cessando le lagrime, il perderèi. A quelle parole, Placeat tibi Sancta Trinitas, mi sopravuenne vn molto eccessiuo amore, e vna inondatione d'intense lagrime. E questa, e tutte le visite spirituali terminauano alla SS. Trinità; che mi conduceua, e tiraua all'amor suo. Finita la Messa, e spogliato, facendo oratione presso all' altare, nuoui singhiozzi, & effusione di lagrime, tutte d'amore della Trinità: e tanta era la soauità spirituale di tale amore; che non sapeuo partirmene. Dipoi anco per lo rimanente del dì e in casa, e per la Città, mi si rinouauano impeti gagliardi d'amore, e mouimenti al piangere, in ricordarmi ch' io faceuo della Beatissima Trinità. Parlando collo Spirito Santo, per dirne la Messa, con le medesime lagrime, e diuotione, mi pareua vederlo, e sentirlo in chiarezza espressa, e in color di fiamma ignea, con maniera insolita. Nell'apparecchiarsi dell'altare, e poscia, e vestito ch'io fui, e nel celebrare, con molto grandi commotioni interne; con molte, e molto intense lagrime, e singhiozzi; spesso perdendo la parola. Poi vn gran sentire, e vedere Nostra Signora molto fauoreuole appresso il Padre. In tanto che nelle orationi dal Padre al Figliuolo, e nel consacrare, non poteuo non sentir', e non vedere, si come quella, ch'è parte, o porta di gratia si grande, ch'io sentiuo in ispirito (mostrandomi nel consacrare, nella carne del suo Figliuolo esserui la sua) con tante intelligenze, che scriuere non si potrebbe. Nella solita oratione, dal principio al fine, bebbi grande, e molto lucida diuotione. Fuori di casa, nella Chiesa, è celebrando, vidi la Patria Celeste; & il Signor d'essa, in modo d'intelligenza di tre Persone; e nel Padre la Seconda, e la Terza. Riceuendo vna luce, e rinforzo, entrando nella cappella ad orare, sentij, o anzi più propriamente, vidi con virtù sopranaturale la SS. Trinità, e Giesù, rappresentatomi come mezzano con essa; perche quella Visione intellettuale mi si communicasse. E con questo veder', e sentire, vennemi vn dirottissimo pianto, e vna gran pienezza d'amore. Dicendo la Messa con molte lagrime, e diuotione, in vn passo notabilmente hebbi la medesima Visione della SS. Trinità, come prima; crescendomi sempre più l'amore verso la Diuina Maestà. Nella Messa, al Te igitur sentij, e vidi non oscuramente; ma in chiara, e molto chiara luce, l'essere stesso, o essenza Diuina, in sembiante di Sole, e poco più di quale egli ne compare: e da questa essenza pareua vscire, e deriuare il Padre: di modo che al dire Te igitur Clementissime Pater, mi si rappresentaua prima l'essenza Diuina, che il Padre. E in questo rappresentarmisi, e vedere l'essere della SS. Trinità

senza

senza distintione delle altre Persone, sentij molto intensa diuotione alla cosa rappresentata, con molta commotione, e grande spargimento di lagrime, e amor molto intenso verso l'essere della SS. Trinità. Dipoi finito di celebrare, facendo oratione all'altare, lasciomisi di nuouo vedere il medesimo essere, o Visione di prima, in sembiante sferico: e in alcuna maniera vedeuo tutte tre le Persone, come la Prima: cioè che il Padre per vna parte; il Figliuolo per l'altra; e per vn'altra lo Spirito Santo, deriuauano dall'essenza Diuina, senza vscir fuori di quella visione sferica: e con questo veder', e sentire, nuoue commotioni hebbi, e nuoue lagrime. Etiandio in cappella, riempiendomi vna gran diuotione verso la SS. Trinità, con amor molto vantaggioso, e lagrime intense; non vidi, come i giorni a dietro, le Persone distinte; ma come in vna chiarezza lucida, vna essenza; che tutta mi rapiua all'amor suo. Al cominciar della Messa, per l'eccessiua diuotione, non poteuo proferire In nomine Patris &c. Tutta poi la Messa con molta diuotione, abondanza di lagrime, e amore; che tutto terminaua alla SS. Trinità. Similmente alcuna volta sentij lo stesso verso Giesù; come mi trouassi all'ombra sua, e sotto la sua guida: non iscemando perciò l'vnione con la Diuina Maestà; anzi maggiormente crescendo. Vna gran diuotione hebbi su'l prepararmi per celebrare; pensando, che dourei perciò essere come vn'Angelo: e vennemi vn soaue pianto agli occhi. Dipoi alcune volte vidi, quando l'esser del Padre; prima l'essere, indi il Padre; terminandosi la diuotione prima all'essenza, poi alla Persona; e quando in altra maniera, senza tanta distintione. Nella Messa con molte, e molte pause, e molte cognitioni della SS. Trinità, illustrandomisi con esse l'intendimento; tanto che mi pareua, che con molto studiare non giungerei a saper tanto. Altra volta nell'oratione con gran diuotione, e chiarezza ardente, e gusto spirituale, tirando in parte ad vn certo eleuarmi. Dipoi nella Messa, lagrime in maggior'abondanza, che prima; con tormisi alcune volte la parola: hauendo intelligenze spirituali a sì gran copia, e tali; che mi pareua, non mi rimaner più, che comprendere in materia della SS. Trinità. In questa Messa conobbi, sentij, e vidi, Dominus scit, che in parlare del Padre, e in vedere, ch'era vna persona della SS. Trinità, m'affettionauo ad amarlo: tanto più che le altre persone erano in essa specialmente. Il somigliante prouauo nell'oratione al Figliuolo, e allo Spirito Santo; godendo d'ogn'vna d'esse; e dandomi loro; e rallegrandomi d'essere di tutte tre. Mi pareua sì gran cosa; che non finiuo di dire a me medesimo: E chi sei tù? e che meriti? e d'onde questo a te? Dicendo la Messa con molta diuotione, lagrime, e ardore; e perdendo alcune volte la parola: mi pareua, nel pregar ch'io faceuo il Padre, che Giesù gli presentasse, e accompagnasse quei prieghi; con vn sentir', e vedere, che non si può

spiegare

spiegare. Stando al fuoco, rappresentauamisi di nuouo Giesù; dipoi anco fuor di casa per le strade, andando, e ritornando dal Cardinal di Carpi; e in più altri luoghi vedendolo, haueuo molte lagrime, e molti interni mouimenti. In questo tempo il sentir', e veder Giesù mi accendeua di tanto amore; che mi pareua non potermi giamai venir cosa potente a separarmi da lui.

Tali sapori godeua del continuo tra somiglianti splendori, e ardori l'anima di S. Ignatio; gustando anticipatamente in qualche modo le delicie del Paradiso; che in fine hà il suo meglio nel conoscer'Iddio, e nell'amarlo. E se l'eminente amor verso Dio gli fruttò fauori tanto rari, e vantaggiati: questi medesimi fauori, cognitioni, e godimenti, non si può dire, a quanto più grande amor di Dio l'habbiano portato. Così fosse rimasto notitia di tutto quello, che intorno a ciò gli auuenne per tanti anni menati con carità, e santità da Serafino; di quelle piene fiumare, di quelle inondationi di celesti piaceri, che ogni dì gli allagauano l'anima. Lasciò scritto nel suo Registro 10. *Come vn certo venerdì si profondò nel pensier di Dio: e questo gli penetrò tutta interamente l'anima: e n'apprese, con quali, e quanto grandi espressioni di riuerenza, e di rispetto douea pronontiar questo nome Dio. E che non gli abbisognaua di cercar lagrime; ma quella tal riuerenza. E questa essere la strada, c'haueua il Signore altra volta promesso di mostrargli. Onde andaua ripetendo con dolcissimo ritornello, Dio! Dio! crescendogli sempre la tenerezza, le lagrime, la diuotione, l'amore, la riuerenza.* E soggiurge: Prezzar'egli tanto il lume della sudetta cognitione; che gli hà dato maggior'aiuto a fare gran progressi nello spirito sopra quanto imparato hauesse fin'a quel giorno. Ma gl'immensi tesori dell'amor diuino radunati nel cuor del Santo furono palesati da Dio stesso; con far vedere, come narrossi nel Capo 15, che l'infinita Maestà sua si compiaceua talmente nell'Anima di S. Ignatio; che supera ogni credere: ne per altro; se non perche il fine vnico suo era carità, & amor verso Dio; e per via di carità, e d'amore tirar le creature a Dio. Questo esiggeua pur da suoi: onde nelle prime instruttioni date alla Compagnia pose questa in capo 11: *Cerchiamo di custodir puro il cuore nell'amor di Dio: di modo che non amiamo che Dio solo: e vogliamo trattar col prossimo, non per nostra sodisfattione; ma semplicemente per amor di Dio.* E vedendo vn Fratello Coadiutore operar con melensaggine; lo ricercò: *Per chi fosse venuto a faticare in Religione? e chi pensasse di seruire?* E rispondendo egli: Che a Dio. *A Dio, ripigliò il Santo, seruite voi: e gli seruite sì male!* E disse 12: Che non l'haurebbe comportato più senza dargli vna buona penitenza. Forsi trouare scusa, o perdono il seruire ad vn'huomo languidamente: ma essere troppo gran colpa il fare sì poco, e sì male per la Diuina Maestà; per cui se facessimo a mille doppi sopra

10 *Stà pure nel Somm. de processi. pag. 377.*

11 *Andr. Lu. Vita, l. 5. c. 30.*

12 Por cierto, que si lo hazeys por amor de Dios &c. *Ribad. Vit. Hisp. l. 5. c. 10.*

sopra le forze, non facciamo la minima parte del nostro debito. Se gli accostò vno, mentre caminaua per l'horto; a dargli parte d'vna sua tentatione di vanagloria. gli rispose il Santo: Che qualunque volta fosse tentato di ciò; presentasse al suo Dio tutte le operationi ad honor di lui. E lo disse con ardor tale; che l'altro intenerito si diede profusamente a piangere 13; Insegnando nella Dottrina Christiana il modo di ben confessarsi, diceua: *Ricercarsi al Sacramento della Penitenza la contritione in cuore, la confessione in bocca, la sodisfattione con l'opere. Douersi al proponimento di non peccar più accoppiare il desiderio di seruir', e piacer'a Dio; & vn dolore di non hauer de nostri peccati quella detestatione, che merita la grauità, e malitia loro* 14. Poiche a fanciulli haueua insegnato la Dottrina, terminaua sempre con vna diuota, e fruttuosa esortatione agli adulti; finendo in queste parole: *Amate Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la volontà*. E ciò diceua con tal vehemenza; che fatto fuoco in viso l'accendeua in chi l'vdiua. Era suo detto; e l'insegnaua nella Dottrina: *Se la carità è feruente nell'anima; dà vigore al corpo per operare; e fà profittar lo spirito nella via di Dio. Vna tal'anima proua pace, & allegrezza; e come Regina sourastà, & è superiore a quanto le ripugna, o la lusinga. Amare Iddio con tutta l'anima è amarlo con tutte tre le potenze. Si ama colla memoria, ricordandosi de beneficij suoi spirituali, e temporali; de precetti suoi, e della Chiesa, delle cose necessarie al corpo; acciòche aiuti l'anima per le opere della salute. Si ama con l'intelletto; pensando attentamente le cose, che dispongono ad amar' Iddio maggiormente. Si ama colla volontà; godendo delle sue perfettioni; e cercando in ogni cosa dargli gusto, fino a risolutamente voler più tosto perdere tutto il Mondo; che fare vn peccato. Questo essere amare Iddio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la volontà* 15. Nelle lettere costumaua di augurare a chi scriueua vn sommo Amor di Dio: e che operasse; e che in lui si eseguisse, quanto a Dio maggiormente piaceua: E tra gli altri auuisi dati al Lainez, e al Salmerone, inuiandogli al Concilio; ricorda loro; che nelle prediche, e da per tutto, s'ingegnino con ogni sforzo d'infiammar le anime nell'amor di Dio Creator', e Signore; con far capire il vero senso del Comandamento di amare Iddio sopra ogni cosa 16. Fù in somma così perfetto l'amor suo verso Dio; che dopo morte comparendo ad vna persona per promouerla nell'amor Diuino 17 le mostrò in Cielo vna lunga processione di suoi Diuoti; altri de quali portauano in mano vna ricchissima Croce; altri accesi dell'amor sudetto haueano pendente su'l petto vna collana di Paradiso, con gioiello pretioso, e scintillante; quasi Caualieri del Diuin'Amore. Per lo che quella persona esclamaua 18: *Che S. Ignatio è stato il Maestro dell'amor di Dio. E che per lo straordinario lume dalla Maestà sua*

13. M. S. fol. 67. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 4. n. 9.

14 Dottrina Christiana manoscritta dal Santo.

15. Ibid. vbi supra. Hebdom. S. Ign. octaua die, n. 12.

16. M. S. Archiu. Dibos. &c. fol. 106.

17. Ludou. de Ponte in Vita Marina. &c. l. 4. cap. 4. Hebdom. S. Ign. 1. die, n. 4.

18. De Ponte ibid. l. 4. c. 13. paragr. 4.

sua ottenuto hà insegnato il vero camino d'arriuare all'amor di Dio. Et eretta vna Congregatione sotto il titolo dell'amor di Dio, il Santo con lettera mandata per vn'Angelo dal Paradiso lodolla, e le promise l'aiuto suo 19.

Hebdom. S. Ign. 8. die; n. 10.
19. *Nadasi. Annus Cælestis, 31. Iulij, in postrema edition. Bonon. 1673.*

CAPO XX.

Del dono sublime d'Oratione, di Contemplatione, e di Lagrime, c'hebbe S. Ignatio: e della sua Diuotione.

VN si grand'incendio del diuin'amore no'l concepì meglio altroue Ignatio, che nella fucina dell'Oratione, all'aura dello Spirito Santo; e con l'istessa il mantenne per tutta la vita; e viè più sempre l'auualorò: che per questa via si communicano all'anima la notitia, li doni, e la pratica famigliare di sua Diuina Maestà. E se bene da principio daua ogni giorno sette hore, tutte in ginocchio all'oratione; oltre alla Messa, e a Diuini Vffici: dopo nondimeno che per celeste insegnamento apprese a meditar', e contemplare; non era più ad hore determinata l'oration sua; occupando massimamente negli vltimi anni tutto il giorno in contemplare; ne per qualunque cosa facesse, o pensasse; lasciando di cercare Iddio, e trattenersi con lui. Spendeua con tutto ciò certi tempi stabiliti ogni dì condiligenza speciale in orare sì mentalmente, come vocalmente: e li processi 1 parlano d'alcune carte scritte di sua mano; doue notate stanno le orationi; ch'egli diceua quotidianamente; quando anco fù vecchio, e Generale; con impiegarui pur la notte; della quale assegnaua vna parte all'oratione; al gouerno vn'altra; e la terza parte al riposo: e'l riposo era per ordinario di trè hore 2: ma non senza qualche trattenimento di spirito: e però a letto sempre teneua in mano la Corona della Madonna, o al braccio; e la recitaua: per addormirsi colle lodi di Maria in bocca; & hauerui le stesse, tosto suegliato 3. Così potessimo noi formar concetto di quanto prouaua quell'anima nelle beate sue contemplationi! Ma egli stesso per esprimerlo in quel commentario, doue registraua gli affetti del suo interno; dichiarar no'l seppe meglio, che confessando di non saper dichiararlo: e scrisse: *Che sentiua nel cuore vna tal musica senza voci; e vn'harmonia senza suono sensibile; che il Mondo non hà cosa, che se le assomigli.* Vdiua molte volte colli sensi anco esteriori melodie soauissime degli Angeli; che gli compariuano: come pur gli compariuano altri Santi. E questi regali si guadagnaua egli per buona parte co'l suo conuersar tanto volentieri con Dio; tanto del continuo; e sempre con profondissima humiltà, e riuerenza; onde sin da suoi principij era veduto starsi nell'-

1. *Sommario de processi, fol. 174.*
2. *Andra. Luc. Vita; l. 5. c. 19.*
3. *Ludou. Gonzal. in Diario.*

Portaua pendente a questa Corona, vna Medaglia con l'impronto della Madonna del Rosario. Vna Dõna, che per 3. giorni non potea partorire, al tocco di questa Medaglia si sgrauò felicemente.

nell'oratione colle braccia stese; o prostrato in terra; o se inginocchia, non altrimenti che in atto di adoration profonda, senza punto muouersi. e già vecchio, & infermo fu auuertito, che commciaua l'oratione, stando in piedi alcun poco; rappresentandosi Dio presente: indi profondo inchinauasi, e l'adoraua, con rimaner poi ginocchioni; e grondargli tosto le lagrime dagli occhi; e lampeggiar nel volto, in cui si vedeua vna serenità, e sembiante di Beato. Che se le forze non reggeuano; sedeua s'vn basso scabelletto senz'appoggio; sempre in atto d'humile riuerenza, e scoperto: Così negli Esercitij ancorche nell'orare permetta quel sito, che riesce più acconcio per istar raccolto; e ottenere il fine della meditatione: però non fà mentione del passeggiare, ne del sedere in modo, che stiasi da più parti appoggiato: anzi nelle prime regole che fece del Ministro, pose questa 4: Di osseruare ogni giorno, se i Fratelli, ch'vdiuano Messa; ò in Chiesa orauano; stassero appoggiati. E soleua dire: che importaua molto; e d'hauerlo da sopra: *Che noi facciamo riflessione, con quanto gran rispetto debba starsi negli occhi di Dio* 5. E questo era vno de suoi più frequenti sospiri: *Datemi, Signore, l'humiltà, e riuerenza verso di voi piena d'amore* 6. Il P. Giacomo Croci, Assistente d'Italia, riferiua; come da fanciullo andaua le feste a trouar'il Santo; e baciargli la mano: e che al tempo del Vespro lo vedeua ritirato in vn'angolo in atto di somma compostezza, e diuotione, con faccia da Serafino, vdir le diuine lodi, e dileguarsi tacitamente in pianto 7.

Questi effetti d'vnione con Dio erano d'ogn'hora: mercè che lo trouaua, douunque si fosse; quante volte volesse; e qualunque cosa operasse: perche non perdeua mai Dio di vista. E questo è vn priuilegio rarissimo, conceduto a molto pochi, anco de più Santi, e perfetti. Onde per tal famigliarità, e domestichezza con Dio, lo paragonaua il P. Lainez al Profeta Mosè. Di quì era in lui quell'infiammarsi, che repentemente faceua per ogni breue occasione di orare; come in dir l'Aue Maria; in benedir la mensa; o nell'attione di gratie; in sentir leggere, o parlar del Cielo; anche solo nominasse Giesù, e Dio; in vn momento; come se di lancio si buttasse nel fuoco, s'infiammaua nel petto; e auuampaua in viso. Scriue nel Diario delle Visioni: *Che in solo nominar'Iddio, quel Nome lo penetraua tutto; con mouerlo ad ossequio, humiltà, e riuerenza mirabile, che non poteua spiegare*. E benche volendo parlar di Dio, gli conuenisse abbassarsi: poiche anco in vna Scuola d'huomini si perfetti; quali erano i suoi domestici; non trouaua spirito capace degli altissimi sensi suoi: con tutto ciò, ne pure si bassamente, non entraua se non di rado, in discorso formale delle cose di Dio: perche non era libero a non dare in eccessi d'affetto colle dimostrationi degl'infocamenti sodetti. Ma pur

Nieremb. to. 4. pag. 22. Annal Marian n. 691. Hebdom. S. Ign.

4. *Lancic. to. 1. opusc. 2. n. 70. & n. 177.*

5. *Ibid.*

6. Dad me humilidad, y reuerencia amorosa.

Annus dier. mem. 31. Iul. Mensis primus Diu. Amoris die 13.

7. *Rhò Var. virt. hist. lib. 3. c. 7. & c. 12.*

nondimeno; poiche qualsiuoglia cosa, che vedesse, o sentisse; l'inuitaua, il conduceua, intrometteualo a Dio: ne poteua bastantemente ascondersi, o dissimulare; come che ciò accadesse più volte l'hora: humiliandosi, e confondendosi, attribuiua questo alla sua debolezza, e miseria: *perche trouandosi vecchio, infermo, e stanco; e però non essendo buono ad altro, che di darsi totalmente a Dio; gli haueua il Signore largamente communicato la gratia della diuotione, con tutta facilità di vnirsi a lui.* Spesso montando sopra vna torretta della casa; di là miraua liberamente il Cielo: e quanti ve lo spiarono, il vedeuano risoluersi tutto in lagrime; con vdirlo al suo solito esclamare: *Oh'come la terra è vile a paragon del Cielo!* Anzi era ordinario suo costume; o andasse per via; o sedesse a tauola; o con alcuno fauellasse; o altra cosa facesse; alzare spesso gli occhi al Cielo; affissandoui lo sguardo, immobile per vn poco: indi raccogliersi tutto in se stesso; e diuenir'vna bragia. Da che nacque il descriuerlo, che faceano i secolari, dicendo: *Quel Padre, che guarda sempre in Cielo; e parla sempre di Dio* 8.

8. *M. S. Archiuij. P. Vinc. Carafa in ep. ad soc.*

E perche ogni minima cosa; come s'è detto, l'alzaua in Dio: al veder'vna pianta, vn'herbetta, vn fiore, vn verme, vna mosca; vi faceua sopra bellissime riflessioni; scopriua sensi profondi; e da ogni cosuccia di queste cauaua vtilissimi documenti per la vita spirituale con gran tenerezza, soauità, e diuotione dell'anima sua. Questo il faceua passeggiare per vn giardinetto di casa tanto assorto, & estatico; che correuano i Padri alla finestra per osseruarlo; e felici si stimauano in guardar'vn si Sant'huomo specialmente in quell'atto. Vn tal'vso poi di vedersi auanti agli occhi le creature a guisa di specchi rappresentanti di riflesso le perfettioni, e le merauiglie di Dio; vna fù delle cagioni di auuiarsegli per gli occhi quella vena di lagrime; che mai, finche visse, non finì di consolargli l'anima; e consumargli ad vn tempo il corpo; sopra tutto nel dir la Messa, e nel recitar l'Vfficio Diuino; doue trouaua tanto che vedere in ogni versetto; che vi spendeua intorno gran parte del giorno: per le quali nuoue cognitioni di Dio, e di cose celesti; e per goderle con tanta delicia, gli sgorgaua dagli occhi la sudetta copia di lagrime, fino ad essere più volte in pericolo di acciecarne. Di che auuisato da Padri Paolo III. gli tramutò l'Vfficio Diuino in più breue numero d'orationi. Ma con poco ristoro: essendo tuttauia continua, & eccessiua la quantità delle focose lagrime; con infiammarglisi gli occhi, diseccarglisi; e spegnersi la vista. Onde gli conuenne, volendo così li Medici, chiedere al Signore il dominio sopra di esse. Come l'hebbe, con gratia singolarmente merauigliosa: riceuendo la chiaue di quelle fonti; si che l'aprirle staua in sua mano; staua in sua mano il chiuderle; spargendole, o reprimendole, quando, e come voleua. E fù tanto

nuouo,

nuouo; e raro questo fauor della Diuina Misericordia; che se bene asciugauansi gli occhi, non s'inaridiua lo spirito; e cessando il pianto, continuaua la diuotione: di modo che regolate colla ragione le lagrime, non iscemauano i sentimenti del Paradiso; e'l pianto rattenuto non arrestaua il fiume delle diuine dolcezze.

E si strinse tanto l'vnione d'Ignatio con Dio; e come s'hà da processi della canonizatione, arriuò a grado così eccedente; che non l'interrompeuano le cose di fuori, ne l'impediuano dal ragionar del continuo, e conuersar colla Maestà sua. E sapendo per isperienza, quanto gli hauesse giouato il sempre tenersi presente a Dio Signor Nostro; e in tutte le cose, come in libri, leggerui le bellezze, le grandezze, gli attributi di lui; & a lui solleuare il cuore; insegnaua essere a tutti vtilissima questa maniera d'orare; principalmente a chi è assai occupato nell'esterno in cose del seruitio diuino: e che indirizzi le operationi a sua Maestà, e gliele offerisca in modo, che non senta diuotion minore in operando, che in meditando. Al P. Brandano, che partendo verso Portogallo il dimandò: In quali diuotioni esercitar si douesse vn Giouane della Compagnia nel tempo de suoi studij? Rispose: *Che oltre l'vdir ogni di la Messa, gli esami di coscienza, e l'hora d'oratione, co'l Confessarsi, e Communicarsi ogni settimana, poteua procurar la presenza del Signor Iddio in ogni cosa; nel conuersare, nell'andare, nel guardare; così mangiando, ascoltando, pensando, & in quanto, che faccia: essendo certo star la Diuina Maestà in cadauna cosa per presenza, potenza, & essenza. E che il meditar in tal modo, con trouar il nostro Dio in ciascuna cosa, riesce molto ageuole sopra di quello sia il solleuarci al pensar delle cose diuine più astratte: facendoci presenti a quelle non senza fatica. Oltre che questo diuoto esercitio, se ci disponiamo, guadagna gran visite del Signore; ancorche si faccia in poco tempo. Può in oltre impiegarsi nel presentare spesso a Dio Signor Nostro li suoi studij, e fatiche; le quali per amor di lui facciamo; posponendo le nostre sodisfattioni; per seruire in alcun modo alla Maestà sua; con aiutar quelli, per salute de quali egli è morto* 9.

Et è quì luogo d'auuertire; come hauendo il Santo si sublime dono di contemplatione; qual si può raccogliere dal sudetto; e quale significò egli stesso al P. Lainez; quando confidentemente lo ricercaua del modo della sua oratione: con rispondergli: *Che nelle cose di N. Signore concorreua egli più passiuè; che actiuè.* Questi sono i vocaboli vsati da S. Dionigi Areopagita 10, e da Theologi Mistici; mettendolo per il più alto grado della contemplatione. Con tutto ciò non tralasciò mai auanti all'oratione, che faceua ne tempi determinati; d'entrare in se stesso, e di attentamente prepararsi: e si troua; che volendo meditar li miste-

9. *Formalia verba S. Ignatij hispanicè dicta; & a secret. Polanco subscripta. M.S. Archiu. Tom.*

10. *De Diuin. Nomin. c. 7. §. 1.*

ri della Passione di Christo; li guardaua prima stampati sù certe carte appese al muro vicino alla sua camera 11. Ne questo solo; ma in ogni cosa spettante a trattar con Dio; auanti si raccoglieua con diligenza particolare; in se stesso ritirandosi così; come vedesse con gli occhi la Maestà sua. e per breue che fosse quell'oratione; o per minima che ad altri paresse quella cosa, internauasi nel cuore seriamente alcun poco: E tutto questo; non ostante lo star del continuo la sua mente vnita con Dio; il feruor', e la vehemenza del suo spirito in orare; l'hauer frequentissime visite celesti, lumi, e riuelationi; anche con rappresentatione intellettuale; che secondo S. Tomaso è il modo più perfetto di tutti. e insino mangiando, caminando per Città, discorrendo con altri di grauissimi negotij, e che applicatione richiedeuano; riceueua illustrationi sopranaturali; godeua manifeste visioni delle Diuine Persone, della B. Vergine, degli Angeli, e de Santi. nel che s'auanzò tanto, che potè dire in sua vecchiezza: *Quanto alle visioni, e riuelationi, Manresa essere stato il nouitiato suo: essendo cresciuto da indi auanti sempre in diuotione; cioè in facilità di trouar Dio per tutto; & vnirsi con lui ogn'hora, e ogni volta che voleua; e all'hora più che mai per l'addietro in sua vita: e l'istesso intorno alle illustrationi, visioni, e riuelationi* 12. E' anco degno di notarsi; che niun romore, o strepito; per grande si fosse (benche degli stessi Demonij, con fracassi di catene, con vrli, con horride figure di mostri; o quando faceuano comparirgli su'l capo vna quantità d'aggruppati serpenti) lo turbaua, o impedina punto nell'orare: se però egli non ne fosse stato l'occasione. ma impediualo molto qualunque piccolo disturbo; se, potendo; non gli haueffe colla sua sollecitudine rimediato. Si che quello, che nell'oratione gli poteua esser molesto; non era lo strepito; ma l'inauuertenza, se vi fosse stata, di non ouuiarlo. Ammoniua i suoi; di non intraprendere cosa veruna; senza prima consigliarsi, e chiedere aiuto dal Signore: affermando 13: *Di non hauer deliberato giamai; non che principiato di far nulla; se auanti raccomandato non l'hauesse a Dio con particolar cura nell'oratione.* E per fino li termini di cortesia, e quegli atti di complimento, che richiede la ciuiltà; e l'vrbanità religiosa comporta; erano solleuati da lui, e fatti con intentione di sinceramente piacere a Dio: il qual gusta, che vno serua l'altro 14. E scriuendo a Giouanni d'Auila: dice: *Mentre seruo a quelli, che seruitori sono del Signor mio; mi persuado seruir propriamente al commun Signore* 15. Notò pure il secretario Polanco: *Essere intentione del Padre Ignatio: che le persone spirituali nelle opere di carità, e d'obedienza non trouino manco diuotione, di quel che facciano nell'oratione: poiche far non deuono cos'alcuna, saluo che per amor di* Dio 16.

Trouasi nel suo Registro; come per ottener maggior lume dal

11. Barthol. Riccius in præfat. ad Vitam Christi.

12. P. Gonzal. in fine Vita sibi a S. Ignatio narrata. pag. 74. & 75.

13. P. Gonzalez in Diario. P. Oliuer. Manaraus.

14. Hist. Compl. M.S. l.2.c.12

15. Sotto li 24 Genn. 1549.

16. In lettera del 1. Giugno. 1551.

Cielo, e certezza; che quanto concludeua era in piacere a Dio; fù inspirato vn lunedì a pregar caldamente i Santi tutti di volerlo raccomandare a Maria, & a Giesù; & acciò Giesù, e Maria gli concedessero tutti li medesimi Santi per auuocati, e mezzani colla SS. Trinità: e che haueа con molte lagrime pregato, e supplicato i SS. Angeli, li Patriarchi, gli Apostoli, e gli altri Santi, vna, e più volte. Similmente; che ottenuto l'intento; haueа lungamente ringratiato la SS. Trinità, ciascuna delle Diuine Persone, Christo benedetto, la Madre sua, e i cori tutti ad vno ad vno degli Angeli, e de Santi; e per fino i viui, da quali era stato perciò aiutato. Portaua straordinario affetto a Beati Angeli: e poiche frequentemente gli compariuano; e l'aiutauano; cresceua sempre in amor'; e diuotione verso di loro; nel soccorso de quali speraua molto per ben terminar' i negotij del diuin seruitio 17. Sentiua pure gran soauità, e tenerezza circa le cose per alcun modo concernenti al culto esterno del Signore, della Vergine, e de Santi; e di quà nasceua l'esattezza da lui a puntino sempre osseruata; e voluta ne Suoi, intorno a Riti Sacri, all'Ecclesiastiche Cerimonie, al decoro delle pie Imagini, e delle Chiese, alla pulitezza degli altari, e di quanto appartiene al Sacrificio. Fù tenerissimo verso le memorie de Santi, e Reliquie loro: e volendo mandarne alcune in Sicilia; no'l fece prima di vederle adornate con decenza: disponendo insieme, che riceuute colà fossero con christiana pompa, e splendidezza. Era sollecito nel prendere le Indulgenze; con procurarne delle nuoue sì per i Suoi, come per esterni. Visitaua benche vecchio, e debolissimo, a piedi, più volte l'anno; e co'l mantello intorno; le Sette Chiese di Roma. Et inuiando al Priore della Certosa di Colonia, Gherardo Hamontano, gran benefattore, sette grani benedetti colle Indulgenze (aggiuntaui per lui, e per tutto il suo Monasterio la piena communicatione de meriti della Compagnia) gli scrisse: che dagli altri, con dargliene vn solo; esiggeua la Confession Generale di tutta la vita; se non l'haueßero fatta mai: e che ogni mese poi si confessassero, e communicassero. In tal veneratione teneua egli; e procuraua, fossero tenute le cose della Chiesa! e così auuertito staua sempre di tirar tutti alla gratia! Diuotissimo delle Anime di Purgatorio, allargò del continuo la carità sua verso di quelle, procurandone per ogni via, da se stesso, e co'l mezzo d'altri la liberatione. Instituito in Aspeitia il quotidiano segno, che ricordasse il pregar per quelle; trouò ancor modo di rendere perpetuo quel pio costume. Scrisse al P. Francesco Villanoua d'hauer impetrato dal Pontefice priuilegio; il qual poteua conferire a tutti li Suoi: Di liberare con ciascuna Messa vn'Anima dal Purgatorio. Procurò di più, e mandò nell'Indie a S. Francesco Sauerio Indulgenze per i Morti 18. Et inuiando

17 *Rib. Vari Virt. Hist. lib. 3. cap. 4.*

18 *Ex Relation. in Consistor.*

do

do Indulgenze ad amici ; le chiama : Tesoro grandissimo, e gemme pretiose per chi cerca puramente l'amor di Dio, e'l Paradiso 19.

19 Hebdom. S. Ign. 9. die n. 1.

CAPO XXI.

Del sommo amore, che portò a Giesù Christo, e quanto fosse affettuosamente diuoto della Passione di lui, e del Santissimo Sacramento. Come affaticò molto per introdurre nel Christianesimo la frequenza del communicarsi. Dell'intensissima, e tenerissima diuotion sua in celebrare la S. Messa: e de segnalati fauori, che vi riceueua dal Cielo.

Perche S. Ignatio si prese ad amar Giesù; a seguirlo da presso; ad imitarlo al viuo: e questo fù il suo disegno: è anche adesso la sua insegna. Onde si lasciò veder tutto gloria con vn cerchio d'oro su'l petto 1; in mezzo del quale a caratteri di luce scolpito risplendeua il nome di Giesù. Appariua pure spessissimo ad vna persona gran serua di Dio; con riuelarle molte cose venture: vedendolo questa sempre co'l petto aperto; e formatogli a lettere d'oro nel cuore il nome di Giesù 2: come di presente in Cielo sia Giesù l'amore; sia la vita, e la gioia del suo cuore. Che lo fosse pur'in terra; pare lo prouassero i SS. Apostoli Pietro, e Paolo; che comparendo al P. Andrea d'Ouiedo Patriarca d'Ethiopia; gli ordinarono il far sapere al P. Ignatio: *Che piaceua grandemente a Giesù; il quale approuaua ogni suo fatto; e l'haueua eletto per vniuersal bene della Chiesa* 3. Ma dubitar no'l lascia quell'apparirgli Giesù tanto frequentemente; con tanta famigliarità; seco trattenendosi tanto a lungo. Ne ciò solamente, dopo hauerglielo l'Eterno Padre consegnato, e raccomandato: ma così auanti. e nel campo di Lombardia, e in Gierusalemme, e nell'Arcipelago, e presso a Padoua: per non dir nulla di Manresa. E stà ne processi: Come orando egli, vide Giesù 4 presentare al Diuin Padre tutte le sue orationi, & affetti. E se le visite di gratia, che fa il Signore, o suppongono amante la persona fauorita; o la fanno tale: cosa dir dobbiamo; che operato habbiano nel cuor d'Ignatio così moltiplicate? Ce ne farà il paragone la pietra dell'Oliueto; quando il Santo per desiderio di riueder', e di ribaciar l'orme impressèui dal Redentore, non temette di esporsi a pericolo di schiauitù, e di morte; con tornatui, solo, senza guida, e saluaguardia; la seconda volta, e la terza. Egli stesso ce ne darà saggio con quel suo diuotissimo sentimento pale-

1 De Ponte in Vita Marinae lib. 4. c. 3.

2 In Vita Ioann. Ribera Patriarch. Antioch. Archiep. Valent. Nieremb. in Vita.

Ann. dier. memor. fol. 31. Iul. & 27. Octob.

Reyas Vita Ignat. thes. 99. Hebdom. S. Ign. fer 2. n. 5.

3 M.S. Archiuij in 8. Miscellan. fol. 43.

Annus dier. memor. 31. Iul. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 4. n. 3.

4 Sommario de process. fol. 557. & 558.

Hebdom. S. Ign. fer. 6. n. 4.

palesato al P. Ribadeneira in presenza di molti : *Che quantunque in tutta la Spagna tengasi per disonor della schiatta, e sfregio della famiglia, l'hauere anche da lungi origine da Giudei* 5. *pur nondimeno, se toccato gli fosse vna tal sorte; se ne sarebbe tenuto di buono, con riputarla special gratia : mentre a questo modo sarebbe stato congiunto più da presso, e quasi apparentato secondo la carne con Christo, e colla sua Madre*. e ciò espresse con affetto, e pietà si tenera verso del Saluatore; che non potè frenar le lagrime.

Ma lo dirà più aperto quel sospiroso, e amoroso spasimar suo di tosto volare a veder Christo, e la gloria della di lui Humanità Sacratissima : nella guisa che brama l'amico di vedere in posto decoroso, e di grandezza vno da se amato molto di cuore. Onde pensando al morire; gl'inondaua l'anima vn tal giubilo; che per non capire in se, si struggeua in pianto. E qualunque volta lo stringeuano fuor del consueto le sue indispositioni; entrando subito in isperanza, & aspettatiua della morte; la miraua, come porta, che gli aprisse il sentiero al tanto da se amato Giesù; e veniua rapito fuor de sensi; con graue detrimento dell'estenuatissimo suo corpo; che necessitaua i Medici a distorgli col comando la mente da si fatta consideratione. Così bene auueraua in se *il Cupio dissolui, & esse cum Christo* di San Paolo, e questo insegnano i Dottori essere vno de più sublimi atti d'amor di Dio, che possa farsi. poiche non bramaua quel sommo bene per se; per goder quella felice vista : ma dimentico del suo riposo, e interesse ardeua, e spasimaua per puro amore di starsi rallegrando, e applaudendo alla gloria di Giesù; e di quella congratularsi con lui 6. Da vn tal continuo pensiero, e desiderio della morte deriuaua la sua merauiglia, quando vdiua dalla bocca d'alcuno de Suoi : che l'anno seguente, o dopo tanti mesi farebbe qualche cosa : onde gli diceua : *Ohime! come vi può dar l'animo di persuaderui d'hauer a viuere tanto? e potendo per l'incertezza della vita consolarui colla speranza d'esser tosto a goder di Dio; vi lusingate con fingere di douer tanto tempo restar qua giù : che se ne foste certo; doureste inconsolabilmente rammaricarui*.

Non era possibile, ch'vn si grande amor a Giesù non gli tenesse del continuo dauanti agli occhi la dolorosa morte del medesimo per lui sofferta; e no'l portasse ad augurarsi più volte il giorno di rendergli fra stratij, e scorni la vita propria. perciò ricordandosi de tormenti, e degli obbrobrij scaricati sopra del suo Signore; non solo si risentiua, e commoueuasi : ma ribollendogli nel cuore vn'affetto di corrispondenza; si accendeua contro se stesso; come ne fosse l'autore. Ne altro, saluo il rispetto d'impedire il bene dell'anime; trattenuto l'haurebbe dall'andar per le piazze coperto d'immondezze; a fine d'essere mal-

5 *Nella Biscaglia, e Guipuscoa, non hanno mai habitato ne Giudèi, ne Mori: come si toccò nel cap. 9.*

Cãtabri; apud quos maximè antiqua; nullisque Maurorum Fæcibus polluta Nobilitas. *Ribà in Achate, pag. 8. num. 2.*

Iudæum Patria mea fert nullum. *Maffei. Vita; l. 1. c. 17.*

6 *Vedi Alfons. Rodrig. nell'Essercit. di perfett. part 1. tratt. 8. c 20 e 32.*

maltratattato da fanciulli, e dalla plebe in ogni peggior maniera; per far le vendette del suo Giesù; portar la sua liurea; e assomigliarsi a lui. E di fatto esultaua in patir' ingiurie, derisioni, affronti, strapazzi, persecutioni 7: e se i torti, e le offese fermauansi nella persona, e riputation sua; ne godeua sensibilmente. Però dimandato dal P. Girolamo Natale: Qual fosse la via più corta per giungere alla perfettione? rispose: *Il patir cose grandi, e molte per amor di Christo. Supplicate Dio di questa gratia: poiche a chi la concede; concede assai: stando che in quest'vno si contengono più altri, e li migliori beneficij* 8. E in ciò dire piangeua teneramente; come raccontò il Natale al P. Paolo Cecotti 9. Ne ad altra cosa esortaua maggiormente quelli; che da lui ricorreuano per consiglio nella vita spirituale; che a veri desiderij di patir molto per Dio 10. Nel che salì a segno di perfettione si eminente; ch'egli era persuaso; e nel Libro degli Esercitij l'insegnò ad altri: *Che quando s'arriuasse ad vn punto; in cui si offerissero due modi da caminare; l'vno commodo, & honoreuole; l'altro di pena, e fat'coso: e vi si scorgesse vgual gloria di Dio: si douesse, senza niente dubitarne, preferire il penoso al commodo; solo per assomigliarsi a Christo; e per quell'altezza, doue fà giungere la conformità con Giesù Crocifisso* 11. Sin dal principio della sua penitenza, nell'ascoltar la Messa, leggeua per lo più la Passion di Christo 12. E ponendosi per mezzo le strade di Manresa ginocchioni; a quanti gli si fermauano intorno, ragionaua di Dio; massimamente della Santa Passione; inculcando il pensar'in quella di continuo 13. E soleua con singhiozzi, e lagrime replicare: *Solamente in Christo, e nella Croce di Christo è stà, e si troua la consolation vera* 14. E pregiata per modo, e cara gli fù fin da principio la Passione del Signor suo; che in considerarla, e piangerla impiegaua gran parte del giorno, e della notte; con poscia crudelmente flagellarsi 15. Per materia da meditare a tutti proponeua, e consigliaua la Vita, e Passion di Christo: per amor della quale se richiesto era di cosa lecita; non la negaua mai 16.

Da si tenero, e intenso amore verso Giesù, e la di lui sacrata Passione, si ritrarrà l'affetto suo, la riuerenza, e la diuotione al Venerabilissimo Sacramento; doue stà propriamente Christo; e si rinoua il sacrificio della Passion', e morte del medesimo: principalmente dopo i fauori detti altroue 17 di vederui entro con gli occhi corporali Christo; e conoscere il modo ineffabile, con cui stà il medesimo sotto le specie consacrate. Altre volte gli auuenne di vedere, nello starui dauanti; vn'immenso splendore sopra del Tabernacolo 18. E in atto di celebrare veder nelle mani sue Christo dentro l'Hostia, e vederlo insieme nel Cielo 19. D'onde seguiua il non saperne star lon-

ta-

7 *Ex Relat. Audit. S. Rota, & Cardin. SS. Rit.*

8 *Recuerdos, &c fol 71.*

9 *ap. Lancic. to. 1. pag. 224 & 676.*

10 *Bombin. in Vita.*

11 *Somm. de process. fol. 200. & 556.*

12 *P. Gonzal. in Vita, ex ore ipsius S. Ignat.*

13 *In processu Minoress.*

14 *Annus dier. mem. 31. Iul.*

15 *Somm. de process. fol. 576. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 6. n. 2.*

16 *Lyraus in apophț 17. l. 1. Lancic. to. 1. opusc. 2. n. 181. &c.*

17 *Fù detta nel Capo 5.*

18 *M. S. Archiu. fol. 60. Annus dier. mem. 31. Iul. Hebdom. S. Ign. die 8. n. 14.*

19 *M. S. Dichos, &c. fol. 60. Process. fol. 380. & 381. Hebdom. S. Ign. fer. 5. n. 2.*

tano : poiche vi si tratteneua dinanzi a lungo, con lagrime, ardori, e rapimenti : e a pena partito vi tornaua : insegnando con l'esempio ; come pur colle parole ; *douersi visitar molto spesso il Santissimo Sacramento : per essere pegno, & alimento d'amore* 20. Ma non appagato con souente visitarlo, e fissarui dẽtro gli occhi: Mercè che vi rimiraua cose merauigliose 21 : si fece aprir nel muro della sua camera vna finestrina, che metteua in Chiesa verso il Tabernacolo ; e per essa non veduto da niuno vi teneua poco men, che del continuo lo sguardo ; cõme vi hauea il tesoro, e'l cuore. Potendo parere ; che di presente glorioso, e non contento di farlo in Cielo ; si diletti scendere con gli Angeli a vagheggiar Giesù, adorarlo, e corteggiarlo nell'Eucaristia : come fù veduto solennemente incensarlo 22. & altra volta stare assistente al Sacrificio della Messa, con gli occhi hora nell'altare ; hora nel Padre, che celebraua : quasi santamente l'inuidiasse : 23 il tutto con dimostratione di dolcissimo amore. Vna delle sue dilette orationi iaculatorie a Giesù nel Sacramento, era : *Vt amem tè. cuius amoris præmium non aliud quæro ; quam, vt magis amem* 24. Ah' ch' amar' io vi possa : e sia di quest'amore sola, e cara mercede il meglio amarui. Celebrando vna volta, rimase preso da incendio diuino in guisa ; che non potendo articolar parola, e singhiozzando, auuertiua : *Non v'essere cosa creata sufficiente a staccarlo dall' amore del suo Giesù* 25. Celebraua pure, quando tra dolci lagrime fù sentito esclamare : *Quò, Domine, me vis ducere ?* Doue, Signor ? doue mai vi piace di condurmi 26 ? Altra volta, rapito da impeto d'amor di Giesù : ma senza lagrime, o desiderio di quelle ; pagho, e felice nella sola volontà dell'amato suo bene ; in voce alta diceua : *Domine, quò vado ? quò ? sequendo te non potero errare*. E doue mai ? doue, Signore ? Con seguir voi, prender non temo errore 27. Hauendo egli da principio costumato di communicarsi ogni otto giorni ; dapoi lo faceua infallibilmente ogni dì. E perche il vero amante non è geloso ; anzi gode, ch'il suo bene sia da tutti conosciuto, amato, e posseduto ; egli consigliò sempre ognuno ; e da per tutto esortò, & indirizzò alla frequenza della S. Communione ; con tal frutto fino in Manresa ; che vna buona quantità d'honorate Donne da suoi ragionamenti a vita indotte più virtuosa presero vsanza di communicarsi ogni settimana : Cosa, come in quel tempo singolarissima ; notata con merauiglia per opera fatta da lui : e che dal nome di lui ; che in lingua Spagnuola è Ignigo ; diede a quelle diuote Donne il sopranome d'Ignighe, o Ignatie.

20 *M. S. Archiu. fol. 60. Hebdom. S. Ign. octau. die, n. 14.*

21 *M. S. Archiu fol. 62. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 5. n. 1.*

22 *Vedi sotto nel cap. 44*

23 *De Ponte, Vita Marina. l. 1. c. 18. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 5. n. 1.*

24 *M. S. Archiu fol. 556. Hebdom. supra n. 4.*

25 *Somm. de' process. fol 203. 204. 387. 383. 392.*

26 *Ibid.*

27 *Somm. de process. fol 200. & 556.*

Conobbe fin da primi giorni e per lume diuino, e per isperienza, le vtilità innumerabili, & inestimabili, che apporta lo spesso communicarsi : e diceua : *Vna di queste ben segnala-*

ta essere il non cadere in peccato mortale, per la gratia, che porta seco il SS. Sacramento. E se pure vi si cade; l'alzarsi presto; & vscirne. In conseguenza di questo non è facile il raccontare, quanto faticasse; o quanto soffrisse da laici, da ecclesiastici, anco da Prelati, per introdurre questa frequenza della Communione; che già da più secoli non era nel Mondo per negligenza, e malitia degli huomini: e si arriuò fino a predicar da pulpiti per tal cagione contra Ignatio, e li Suoi; con tacciarli d'heretici; e condannar di peccato il fare più d'vna volta l'anno la cosa maggiormente profitteuole di tutta la Religione Christiana; c'haueua in tempo degli Apostoli hauuto principio con l'Euangelio. & in Roma conuenne al Santo farne scriuere dal P. Christoforo Madrid per difesa vn dotto libro; e darlo alle stampe. In Valenza pure; poiche lo sforzo del Demonio in contrario, e de suoi ministri era grande: come vniuersalmente in ogni parte; l'Arciuescouo S. Tomaso di Villanoua, dopo hauer tenuta vna congregatione di quanti potè adunar Theologi; e discusso il dubbio; fece sonar'a predica; e in giorno di Domenica ragionò al popolo per due hore sopra ciò; terminando con dare a tutti libertà di communicarsi ogni otto giorni 28. Vinse in fine Ignatio; vinse la carità sua, e'l bene delle anime; la cui causa, e di Dio egli difendeua; & introdusse in tutto il Christianesimo: per fin'anche nell'Indie, con incredibile profitto de Fedeli, huomini, e donne, mondani, e claustrali, questo santo costume di spesso communicarsi. e viue la memoria di ciò ne dissero publicamente in Roma i sapientissimi, e pijssimi Cardinali Cesare Baronio, e Giouanni de Lugo: il primo predicando nel Giesù, con intitolar quella chiesa madre delle altre della Compagnia dal vocabolo greco *Santa Anastasia*; che dir vuole Risorrettione; per l'vso, disse, de Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucarestia stato morto si lunga età, e risorto in essa 29. il secondo, con porre in chiaro, e in credito la traditione, che affermò durare in tutta Spagna, venuto egli frescamente di là; d'vna processione del Cielo mostrata in giorno del Corpus Domini a S. Teresa; oue dopo i chori ad vno ad vno degli Angeli, e seguitamente de Santi andaua sotto pretioso baldachino portato il SS. Sacramento per mano d'vn personaggio in piuiale, colla B. Vergine a lato. e fù detto alla Santa dall'Angelo, che le spiegaua la visione: quegli essere S. Ignatio di Loiola, così honorato in premio dell'hauer introdotta la frequenza del communicarsi. Piantò pure in molti luoghi Confraternità, e Compagnie del SS. Sacramento. Lodaua parimenti la Communione Spirituale per profittar nella virtù, e nell'amor diuino: e morto che fù, esortando a ciò non so chi, comparue in habito sacerdotale, con sopra la patena Giesù bambino; e presente la Madre Vergine, che affettuosissima-

28 *Orlandin. l. 8. n. 61.*
Imag. 1. Sac. l. 3. c. 1.
Vide etiam Orlandin. l. 14. n. 28.

29 l'anno 1604. in occasione delle 40 Hore; alludendo alla chiesa detta così da S. Gregor Nazianz. in Costantinop. perche l'estinta Catolica Fede vi fù rauuiuata. *Sozom. l. 7. c. 5. Baron. ann. 378* Il P. Spinelli era presente; e lo scriue in Throno Dei *c. 35 n. 27.*
Engelgraue to. 2. Pantheon.
Image 1. Sac. l. 3. c. 8.
Mundi Mariani p. 1. disc. 17. n. 55.

fimamente miraualo: e quegli poi pafsò al cuore di chi lo bramaua; l'abbracciò; e vi fi afcofe 30.

Il detto amor nondimeno più che altroue, trionfaua nella Meffa. E poiche Dio gli haueua infegnato (e lafciollo egli fcritto) *Che per degnamente celebrare, doueua effere come vn' Angelo* 31: fpendeua vn'hora in apparecchiarfi; & vn'altra hora in dirla: quando però lo Spirito S. più lungamente non ve'l fermaua. E quefto durarui tanto; mentre a Suoi facea mifurar'il tempo; acciò non eccedeffero la mezz'hora; nafceua dagl'interrompimenti; che ad ogni tratto era neceffitato di fare nello sfogar gli affetti dell'anima fua; perdendo bene fpeffo la parola; e reftando priuo de fentimenti; fempre almeno con finghiozzi; fcintillante in faccia, e bagnato di pianto. Ma fi ftruggeua in lagrime, fe gli auueniua nella Meffa vdir le mufiche del Paradifo: e le vdì etiandio cò i fenfi efteriori: o che dal Cielo fcendeffero Angeli 32; che diftribuiti fopra l'altare, doue offeriua il Sacrificio, in cori; per quanto duraua la Meffa, gli faceuano mufica delle volte affai: e forfi vna ne fù, quando hauendo celebrato in S. Gio: Laterano all'altare de SS. Apoftoli; vno de circoftanti da fciocco diffe a Francefco Strada; c'hauea feruito alla Meffa del Santo: *Cotefto voftro Prete, forza è, che fia, o fia ftato vn gran ribaldo; che in tutta la Meffa, dal principio al fine, altro non hà fatto, che piangere*. Nel medefimo tempo tutto auuampaua: & vna volta celebrando era giunto al *Memento*; e'l P. Nicolò Lanoi gli vide pofato fu'l capo vn globo di fuoco: e correndo, per ifmorzarlo; auuertì, ch'il Santo rapito in eccefso di mente con foauità piangeua; e non patiua dal fuoco: dal che conobbe; com'era cofa diuina. Si eccefsiui accendimenti nel celebrare di quando in quando gli portauano in sù, alto da terra, il corpo 33 (come pur gli accadeua fpeffo nel dir le Hore Canoniche 34) e ne feguiua; che fe ben'andaua fano all'altare; non reggendo il corpo, e le forze a fi gran piena; tofto era in iftato di preffo a moribondo 35. E quefto medefimo fi proua effergli fucceduto in folo afcoltar la Meffa 36. La notte auanti leggeua fu'l Meffale tutta la Meffa, che dir douea il feguente giorno 37. e ciò, non per neceffità, che n'haueffe; ma per fomma diuotion', e riuerenza verfo il Potentiffimo Iddio, e verfo quel tremendo atto del Sacrificio 38. Stando poi al fanto Altare, faceua ogni cofa con indicibile pietà, decoro, e maeftà; pronunciando tutto non folo fenza minima fretta 39: ma fuor delle Secrete, con voce fi alta; che, mentre ancor celebraua nella Cappella domeftica; per tutto il vicino corridore fi vdiua 40. Se per l'eftrema debolezza non poteua celebrare; fi communicaua: con trattenerfi pofcia due hore in contemplatione: com' era fempre fuo coftume dopo la Meffa 41. E dir foleua: *Quello effe-*

30 *De Ponte Vita Marina &c l.2.c.3.§.3.*

31 *Annus dier. memor. 31. Iul.*

32 *Nieremb. in Vita, c 5.*

33 *Proceff. fol. 199.*
Vita Romana fculpta imag. 69.
Hebdom S. Ign. fer 5. n 2.

34 *Ibid.*

35 *Lancic. to. 2. opufc. 13. n 50.*

36 *P. Ludou. Gonzal. in Diario.*

37 *Idem ibid.*
Lancic. tom 2. opufc. 17 n 56.

38 *Iacob. Aluar. de Paz. to. 3. l 5. part. 3. c. 21.*

39 *Tefte oculato P. Bened. Pererio, ap Lancic. to. 2. opufc 13. n. 50*
Maffei l. 3. c 12.

40 *Narrauit P. Oliuer. Manareus teftis oculatus ipfi P. Lancicio, vbi fupra.*

41 *P Gonzalez in Diario.*

42 M.S. Archiuij. fol. 62.

essere tempo pretioso, e di Dio; da impiegarsi, quanto è, nell'amor Diuino 42. Ne ad alcuno era lecito all'hora dargli noia: se non che occorrendo affare necessitoso di subita risolutione; il P. Luigi Gonzalez, come dopo lui superiore della Casa, entraua per dargliene conto. E perche accadette ciò non poche volte; scrisse di suo pugno il P. Gonzalez: *Che sempre il trouò con volto si risplendente; che se bene staua fisso in quel negotio, per cui andaua; nel giungergli auanti, vsciua fuor di se per istupore: atteso che il sembiante della sua faccia pareua chiaramente cosa diuina*. Ma suggelli quanto diciamo quell'apparition famosa; in cui lasciandosi vedere S. Ignatio, adorno d'vn manto tutto ricamato in oro cò nomi di Giesù; e tenendo in mano la Santissima Hostia; si scorgeua dentro d'essa visibile Giesù Bambino; il quale si dilettaua di replicare; che: *S. Ignatio, mentre visse mortale, fù singolarmente diuoto del Nome di Giesù* 43.

43 De Ponte, Vita Marina; l. 2. c. 28. & l. 4. c. 19. §. 3. Hebdom. S. Ign. in praxi fer. 6. n. 6.

CAPO XXII.

Del figliale affetto, e diuotione singolare del Santo alla Gloriosa Vergine; dalla quale di continuo riportò mercedi, e fauori grandi non solo per se; ma per i Suoi ancora.

DI rado si scompagnano Giesù, e Maria: e chi hà veduto l'amor di S. Ignatio al Saluatore; non dubiterà degli ossequij, e dell'affetto suo verso la Madre. L'argomenti chi vuole, dall'essergli si fatto per quanto visse, molto domestico il comparirgli Nostra Signora, hor sola; & hora co'l suo Diuin Figliuolo; altre volte trattando famigliarmente seco; & altre introducendolo alla SS. Trinità. Da lei hebbe, conuertito che fù, la prima visita, le prime gratie, la prima impressione della santità; e segnalatamente quel si raro dono di Castità; che gli suelse dal cuore tutti gli humani affetti, e gli cancellò dalla mente le imagini tutte di oggetti men che honesti; e fin'alla morte il rese come impassibile alle suggestioni di carne. Con essersi, almeno quanto alla sostanza di viuere in questa parte irreprensibilmente, trasfuso questo dono, quasi pretiosa heredità dal S. Padre ne suoi Figliuoli; che sembrano in possesso di guadagnarsi colla seruitù, e diuotione di Nostra Donna vna gratia si necessaria per chi tratta, come fanno essi, con ogni età, e condition di persone; anco in paesi di gente barbaramente ignuda non meno, che libidinosa. Onde il Santo, che prescrisse loro 1 l'imitar con ogni sforzo la purità degli Angeli colla mondezza del corpo, e della mente; li custodisce ancora per modo; che

1 Const. tut par. 6. c. 1 §. 1.

Gre-

Gregorio XIII. Papa l'annoueraua tra le prerogatiue da se trouate, & amate nella Compagnia; cioè: *Tanta humiltà con tanta, e si vniuersal dottrina; tanta carità, & vnione con tanta diuersità di nationi, e di genij; tanta castità con tanta, e si spiritosa giouentù* 2. Il P. Lainez 3 adduce in ragione di si rari beneficij, e cortesie fatte al Santo dalla Madre Santissima: *L'hauerla Iddio eletta per instromento, e mezzo di aiutare Ignatio; e guidarlo, come fece, alla cima della virtù; e formarlo specchio di santità, e di perfettione alla Compagnia, & al Mondo*. Sopratutto aiutollo in piantar l'Ordine: imperciochè le Constitutioni, e gli Esercitij; che ne sono il fondamento, & il sostegno; furono in gran parte dettatura di Maria. Et era ben conueniente, ch'il Fondatore della Compagnia di Giesù Figliuolo di questa Madre, fosse raccomandato, & appoggiato alla stessa Madre: venisse insegnato da lei Maestra degli Apostoli: e si gettasse colle mani della stessa quella mole, che per ogni lato stendere senza fine douea la notitia, e la gloria di Dio, e di Giesù 4.

2 Imag. 1. Sac. l. 5. c. 6. Engelgran. Pantheon 1. p. in B. Aloys paragr. 2.

3 Nel Sommario delle prime cose della Comp.

4 Vide Ioann. Bourghes in Societ. Virgini Sacra. c. 3. Laur. Chrysog. Mund. Mar. p. 1. disc. 22. n. 145. & deinceps. Imag. 1. Sac. l. 1. c. 5.

I primi rudimenti, e le dispositioni più rimote per ciò furono quel rispetto a SS. Nomi di Dio, e di Maria; quell'aborrimento ad ogni parola disonesta, & al verseggiar men che pudico. s'auanzò co'l miniare in carta le virtù della Vergine; poscia riporre le sue speranze in lei, e consacrarsele in perpetuo; fare in fine a lei nominatamente il voto di castità. Indi si alleuò, e crebbe sempre alle poppe della Gran Madre. In abbellirne vna imagine impiega ricco danaro: si fà mantenitore della di lei verginità: e vuol prender vendetta di chi l'oltraggia. Se vna, & vn'altra notte passa orando; il fà in case della Madonna. Se depone le pompe; veste cilicio, e sacco; appende l'armi profane in trofeo: sceglie la festa della Vergine. Se assalito visibilmente dal Demonio, cerca scampo, e conforto: corre a Nostra Donna. Se dall'acque della penitenza rinasce huomo nuouo: è sotto l'ombra di Maria. Se romito nella grotta vuol consiglio, e lume: il prende per vna spaccatura di monte da Maria. Se gli si apre il Paradiso; & hà la prima insigne visione della Trinità: stà lodando la Madre di Dio. Se per otto giorni dura nell'estasi: l'vno, e l'altro estremo è di Sabbato, dedicato alla Regina del Cielo; e mentre se ne inuoca l'aiuto. E li Sabbati appunto guardò sempre a riuerenza della medesima. Et alla medesima ingiunge colloquij nelle meditationi degli Esercitij; e ne propone gli esempi, e i documenti *. Alla maggior solennità, e ad vna chiesa di lei s'appiglia per li voti suoi, e de Comppagni. A difendere l'immacolata Concettione di quella s'obliga con voto in Parigi nell'addottorarsi: e lo mostra Roma in vn libro scritto di sua mano 5. Per diecidotto mesi di preparatione al celebrare prega la Vergine; acciò l'introduca, e metta co'l suo Figliuolo: che raccontollo egli con tal frase

** Vide Annal. Marian. a num. 111. vsque ad 124.*

5 Mondo nell'Epilogo della Concett. c. 9.

al P.

al P. Gonzalez. Dice la Prima Messa, e fà la solenne Professione: ma quella nella Chiesa della Madonna; e questa non altroue, che al di lei altare. Volendo ancora, che nella formola e de Voti solenni, e de semplici dopo il Nouitiato; facciasi mentione di N. Donna; ella ne sia testimonio, e protettrice. Osserua, & insegna; quanto si disgusti dagli huomini, e s'offenda ella co'l peccato mortale 6. Ottiene, perche fra tutte di Roma gli piace 7, la Chiesa di S. Maria della Strada: doue nacque la Compagnia; & hoggi è il sontuoso, e gran Tempio del Giesù, fabricato con pari maestà, e bellezza dalla pia magnificenza del Cardinale Alessandro Farnese, Nipote di Paolo III.

6 Annal Marian. n. 670.

7 Lo racconta il P. Polanco nell'Historia sua.

Trà l'altre cose; di che nel prendere habito di penitente si prouide S. Ignatio; due furono le più care, portate sempre da lui su'l petto: la prima vn Crocifisso di metallo colla Croce di legno, statogli compagno de pellegrinaggi, e conforto delle afflittioni. (Lo donò poi a Giouanni Pasquali; nella cui casa fù serbato come tesoro: e si venera in Barcellona) L'altra vn'Imagine della Vergine, a penello su'l legno: e questa egli portò fino alla vecchiezza; quando partendo il P. Antonio Araoz di mala voglia da lui; per consolarlo, cortesissimo ch'era, se la trasse di seno; e gliela donò, co'l sentimento palesato dalle parole, che soggiunse: *Che non la dasse a veruno: e sapesse; ch'egli portato l'hauea seco da che mutò habito, e vita, fino a quel dì: e in tanti bisogni dell'anima; e in tanti pericoli del corpo n'haueua infiniti aiuti riportato.* Ma ito il P. Araoz in quel viaggio, che faceua in Ispagna, per affari a Loiola; D. Leonora figlia di D. Martin Garzia 8, e Nipote del Santo, la volle in prestanza fin'al suo ritorno: e poiche ciò non seguì mai più; ella, che sempre se l'era tenuta carissima; temendo, che dopo sua morte non fosse quella gioia, com'era degno, pregiata; in età di anni ottanta, la mandò nel 1555. a Padri della Compagnia in Saragozza. La detta Imagine mostra la Madonna in atto di addolorata con vna spada in petto: i colori sono assai suaniti per sì lungo portarla del Santo; e tanto è in veneration maggiore, quanto più da lui, e con sì gran giouamento, fù adoperata. Vn'altra Imagine della Madonna co'l Figlio al seno, in campo dorato, lunga quasi vn palmo, che teneua il Santo in camera; con orarui dauanti, e consultarui: si conserua in Roma 9; e vi si legge sotto: *Monstra te esse Matrem. &c.*

8 L'Hist. M.S. della Prouincia d'Aragona. Vide Annal. Marian. n. 240. & infra n. 1378.

9 Annal. Marian. n. 1379.

Per tanto il Generale Claudio Aquauiua; scriuendo alla Compagnia vna lettera pastorale sopra lo studio della carità, e della perfettione 10; dopo hauer proposto per efficace mezzo la particolar diuotione alla B. V. apporta per motiuo: *Che il B. Padre Ignatio si fondaua molto in quella Gran Regina, e nel di lei fauor, e patrocinio.* Staua vna volta confuso il Santo, e vergognoso del non hauere per certo beneficio reso gratie alla SS.

10 Anno 1586.

Trinità:

Trinità: e co'l mezzo di Maria, e del suo Figlio ne ottenne perdono. Hauendo celebrato la Messa della Purificatione: con parergli d'essere indegno, per cui la Vergine intercedesse: anzi apprendendo ciò come non decoroso a lei (tanto di se bassamente sentiua) gli mostrò chiaro l'Eterno Padre qualmente gradiua; ch'ella pregasse per lui. e di fatto se la vide pronta, e cortese di raccomandarlo al Padre Eterno 11. Per non addurre la testimonianza del più giurato nemico di Maria, e d'Ignatio; che qualificò per grande questa diuotione del Santo alla Madonna 12. E quando mancasse altra proua dell'affetto, della fiducia, & entratura del Santo colla Vergine; lo prouerebbe la perpetua cura, tutela, e protettione; ch'ella s'è preso di lui, e dell'Ordine suo; conforme all'accennato nel Capo 15. E si poteua soggiungere delle mercedi fatte ad Alfonso Ezquerra 13 per hauer composto, e scritto ginocchioni tutto vn volume in honor di lei. Il gradimento della stessa per vn somigliante libro di Francesco d'Enzinas 14. E per digiunare in pan', & acqua tutti li Sabbati, e le Vigilie delle sue Feste 15: come pur faceua il Cardinal Toleto 16. L'hauer promesso al P. Giosesso Anchieta; che non finiria la vita prima di terminar le sue lodi cantate 10 cinque mila, e seicento versi latini, tutti composti a mente 17 senza scriuerne vno. Il solleuar nelle feste sue al Cielo Diego Martinez a contemplarne i trionfi 18. L'hauer campato Antonio Bernal colpito dagl'Idolatri del Paraguai d'archibugiata nel petto; doue portaua vna Medaglia co'l nome di Maria 19. E vietare al Demonio l'entrar'in camera del P. Giosesso Scamacea 20. Il comparire con Giesù in braccio al P. Domenico Valesio 21. E permettere a PP. Bernardo Colnago 22, e Bernardino Realino 23 il mirare il suo volto, e le sue bellezze. Confermar nella vocatione Giouanni Cerruti; e tre volte ogni notte suegliarlo dal sonno; acciò colle Litanie la salutasse 24. Le visite di gratia fatte a PP. Sebastiano del Campo, e Martino d'Alberto, per la seruitù, che le faceuano; il primo di austerità, e di vigilie orando 25: il secondo in esercitij d'humiltà 26. Rischiarar l'intelletto a Francesco Suarez 27. Gradir l'affetto di Gio: Battista Archinto; che con ferro infocato il di lei nome sopra del cuore s'improntò 28; e del P. Giosesso Arriaga, che per anni quaranta non gustò cos'alcuna dal mezzo giorno del Venerdì sino alla Domenica 29. L'elettione del P. Aquauiua in Generale; quando fù veduto tra S. Bernardo, e S. Ignatio essere da N. Donna raccomandato al Padre Eterno, & a Giesù Christo: e che a lei rimetteua il Signore quel negotio, e tutta la Compagnia 30: nelle Historie della quale; come nelle Vite degli huomini suoi segnalati si leggono mille altri tali effetti. Ricordiamo solo, quanto a Maria fosse accetto l'vfficio passato seco da S. Ignatio in raccomandarle vno de suoi, che presentolle a piedi; e ch'ella per questo abbracciò, & accarezzò

11 *Sommario de processi; fol. 380. 381. 382*
12 *Vedi nel Capo 39.*
13 *Auriemma. Affetti scambieu. p. 1. e 14.*
14 *Alegambe in Bibliotheca.*
Annal. Mar. num. 797.
Annus dier. memor. 2 Ian.
15 *Auriemma supra.*
16 *Ibid. c 21.*
17 *Balinghem Chalend. Virg. 9. Iun.*
Annal. Marian. ad eand. diem.
Vita eiusd.
18 *Auriemm. supra, e 19.*
19 *Lyraeus Trisag. Marian l. 2*
20 *Auriemm. supra, c. 19*
21 *Annus dier. memor. 9. Iunij.*
Auriem. ib. c. 22.
22 *In Vita c. 19.*
23 *Auriemm. supra, c. 24.*
24 *Hist. soc. p. 4. l. 1.*
25 *Ann. soc. 1608.*
Auriem. ib. c. 15.
26 *In eius Vita.*
Annus dier. memor. 1. septemb.
27 *Auriemma. Affetti scamb. p. 2 e 3.*
28 *Hist. soc. p. 4 l. 1.*
Auriemm. p. p. c. 15.
29 *Alegamb. in Biblioth.*
Auriemm. ib. c. 17.
30 *Nel 1581.*

rezzò 31. E vice versa, confortando ella con pari clemenza vn'altro, e assicurandolo di sua custodia, raccomandollo molto a S. Ignatio; che a fianco le staua; e le promise d'hauerlo a cuore 32. Così fù veduto alla cima d'vna strada mirabilmente bella, che al Ciel giungeua, ossequioso il Santo dauanti Nostra Donna orare per la Compagnia; chiedendo per ciascuno d'essa l'innocenza de costumi, e la santità della vita 33. Et in altra occasione porgere a lei con humilissima riuerenza le suppliche de suoi Figliuoli 34. Dal che si conclude, quanto giustamente il P. Simon Rodrigo lasciasse scritto: *Che conceputa la Compagnia in casa di Maria, e nella più solenne delle sue Feste; i Padri d'accordo la presero in protettrice, e madre; con riporre in sua mano se, quella prima offerta, e le speranze dell'auuenire: confidando conseguir felicemente co'l fauor di lei quanto si haueano prefisso per gloria del suo Figliuolo*. Si auuerò questo sopra tutti del Santo; il quale hauendo e prima, e poscia mantenuta cordialissima, e suisceratissima la diuotione alla Vergine; *Lasciolla poi alla Compagnia per heredità*. Dice l'Historia d'Aragona 35.

Questa, & altre Visioni sopra ciò vedi nell'Historie della Comp. quell'anno. Annal. Mar. n.927. Lancic. to. 2.

31 Annal. Marian. n.110. Litt. Ann. Auenion. 1601.

32 Annal. Marian. n. 1117. Annus dier. memor. 29. Aug.

33 Annal. Marian. n. 1111. Annus dier. memor. 26. maij.

34 Annal. Marian. n. 1115. Annus dier. memor. 8. Mart.

35 Hist. M. S. Prou. Aragon. l. 1. c. 2.

CAPO XXIII.

Si discorre in vniuersale delle Virtù del Santo: e si allegano più argomenti della straordinaria sua Santità.

DAll'ampia Carità, Regina delle virtù; che ci assomiglia, & vnisce a Dio: dal conuersare assiduo colla Diuina Maestà; e dalle visite così frequenti degli Angeli, e de Santi; specialmente di Giesù, e di Maria; come s'è mostrato di sopra; potrà congetturarsi, a quale altezza S. Ignatio salisse d'ogni virtù. E' piacciuto nondimeno all'Eterna Prouidenza; che per sua gloria, e per grande vtilità, & edificatione della Chiesa, ce ne rimangano altre proue grandi, e tali; che nissuno Scrittore per propria confessione sin' hora s'è confidato di comprenderle; non che vantato di spiegarle. Il che tanto più stimarsi deue; quanto egli studiò a tutto suo potere di fuggir le esteriorità; che tirano gli occhi degli huomini; e con ogni circospettione ascose quelle singolari gratie del Cielo; dalle quali con molto inganno misura il Mondo la grandezza de Santi; che in fine, quanta è, stà nel cuore. Onde il P. Annibale Codretto, che praticollo a lungo, lasciò scritto; che il più bello, e'l più fino della santità nel Padre S. Ignatio era il saper celare, quasi non vi fosse, la santità: *In Patre Ignatio maxima sanctitas fuit dissimulatio sanctitatis*. Attendeua per quanto gli era possibile ad auanzarsi ogni giorno nelle virtù, e profit-

fittar nella scienza de Giusti, e nell'acquisto di maggior perfettione. onde, come fanno i saggi trafficanti; e consigliano i SS. Chrisostomo, e Climaco; confrontaua il giorno d'hoggi con quel di hieri; e questo spiritual profitto con quello. E se bene a chi viue santamente non è poco lo stare in capitale; senza scadere, o intepidire ne primi feruori: è però molto arduo il fare alcun passo auanti di tempo in tempo; quantunque non del continuo. Ma somma cosa è; peroche difficilissima, il sempre migliorare, farsi più santo. Ignatio con tutto ciò non solamente s'auanzaua nella santità, e correua innanzi: ma paragonando il progresso del dì presente co'l passato, scopriua quotidiano il vantaggio, e considerabile il guadagno. (e v'è testimonio d'ogni eccettion maggiore, che lo depone con giuramento 1) prouando sentimenti ogni giorno più accesi nel diuin seruitio; e desiderij più intensi, e più vehementi di perfettion maggiore; a tal grado, e per modo; che sendo stati ammirabili affatto i suoi principij di Manresa; diceua tuttauia: *Ch'erano stati vn nouitiato, & vn abozzo; il quale con accrescimento continuo di gratie hauea poi Dio colorito, e perfettionato*. Sendo verissima la dottrina di S. Tomaso 2: *Che quelli, c'hanno doni, e gratie di Dio; molto ben conoscono d'hauerle*. conforme a S. Paolo: *Vt sciamus quæ a Deo donata sunt nobis* 3. E le conosceua la Regina del Cielo: *Quia fecit mihi magna, qui potens est*. Come in opposto è falsa; e la chiama tale S. Teresa 4, quell'humiltà; che non conosce i doni di Dio. peroche *questa cognitione genera ricognitione*: dice S. Francesco di Sales 5, anzi negli huomini di perfettione stà ciò congiunto con vna humiltà così eccellente; che molti Santi l'addimandano humiltà da grandi, e perfetti.

1 *P. Pietro Ribadeneira ne processi.*

2 *Secunda secunda, qu. 161. ar. 3.*

3 *I. Cor. 2.*

4 *Nel Capo 10. della sua Vita.*

5 *Introductione, &c. p. 3. c. 5.*

Tanta eminenza di virtù in S. Ignatio riluce ancor da questo. Ch'egli esperimentaua così larga verso di se la misericordia, e la soauità Diuina: che quanto più mancaua; e desideraua emendarsi; tanto Dio era seco più liberale; tanto più traboccanti delle sourane dolcezze i fiumi; più pretiosi delle celesti ricchezze i tesori spandeua sopra di lui. Ne altro inferiua quell'ingenuo suo confessar con rossore: *Che assolutamente non poteua imaginare: trouarsi huomo al Mondo; in cui si accoppiassero tanti peccati; e tante gratie: tanto meritar castighi; e tanto riceuere mercedi, e misericordie; come lui*. Si argomenta in opposto dal giudicio, che di lui fecero saggi, e santi huomini; li quali alla domestica lo praticarono; e fra loro il P. Andrea Frusio, chiamato da S. Ignatio, e da altri, per l'innocenza della vita, e per la gran sapienza vn'Angelo: Concludeuano questi tali; e lo dimostrauano: *Parere la Diuina Gratia essere connaturale ad Ignatio: così operaua il bene con certezza; con facilità; e con perseueranza*. E communemente fù sopranominato il *Santo*; massime in Manresa,

resa, in Barcellona, in Roma. Giouanni di Vega; valente si bene in guerra, che in pace; Ambasciatore di Carlo V. in tempi difficilissimi al Papa; Vicerè poi di Sicilia; d'onde passò a conquisti; che con gran brauura, e senno fece in Africa: stando in Roma s'abboccò alquante volte con S. Ignatio: e osseruatolo studiosamente, restò si preso dalla santità, e dalla prudenza veduta in lui; che da indi auanti non solo dentro di se ammirollo; e lodollo a gli altri: ma era spessissimo a richiederlo di consiglio con pari confidanza, e riuerenza. E questa continua pur'a vedersi era vna delle piu autentiche proue de gran doni di Dio, che arricchiuano l'anima del S. Padre: il tanto più ammirarlo, e stimarlo gli huomini e nel sopranaturale della santità, e nell'humano della prudenza; quanto erano essi e meglio forniti dell'vna, e dell'altra; e più frequenti, e famigliari con lui. e doue auuien di tutti: che il troppo conuersar seco genera noia, e disprezzo; a cagione dello scoprirsi li difetti loro: in lui il più conuersarlo seruiua per più conoscerlo; e'l più conoscerlo per più stimarlo, e venerarlo. e questo anche rispetto a suoi di Roma; tra quali erano pur tanti d'accorgimento, e spirito grande; che trattando seco alla domestica; e hauendolo sempre inanzi agli occhi; mentre fino le sacre Imagini si cuoprono; per conseruarle in quella veneratione; che si scema co'l continuo vederle; all'incontro il riueriuano maggiormente; quanto più a lungo lo praticauano.

Altri di saper', e di giudicio profondi; che seco tutto dì si trouauano; dopo hauer considerato a minuto i di lui costumi, gesti, e mouimenti; riconoscendo in ogni cosa somma santità, erano sforzati a confessare: *Esser'egli vn viuo ritratto di tutta la perfettione, che contiensi nel Libro degli Esercitij spirituali; nel Libro delle Constitutioni; doue senz'auuedersene hauea copiato se stesso; e nel Libro dell'Imitatione di Christo, di Tomaso a Kempis.* Onde il P. Luigi Gonzalez diceua: *Che vedere Ignatio, vdirlo, considerarlo, era sentirsi fare vna lettione del sudetto Libro di Tomaso a Kempis.* Hor chi conosce quel libro; sà la sublime perfettione, che vi s'insegna, principalmente con l'annegar se stesso: e questo della virtù è il sodo. Capitò alle mani del Santo in Manresa tal'operetta; e a pena gustatala, non lasciolla mai più: e la chiamaua la Pernice de libri, tutta polpa, e sostanza di spirito. Ne leggeua ogni dì per ordine vn capo, adagio; quasi lo meditasse: di più frà giorno vna, e più volte; ma doue s'abbatteua in aprir'il libro. E parue, che cosa più cara non sapesse donare a chi egli amaua nel Signore, che questo libro. E di questo era il viuere di S.Ignatio vna lettione pratica, viua, e penetrante per chi lo vedeua; con indurlo a farne in se copia, e assomigliarsegli. Anzi tornato in Portogallo il P. Gonzalez, disse al Rè D. Giouanni: *Che più di qualunque lettione diuota; o d'ogni*

gni

gni alta meditatione: trouaua in se possente per infiammarsi con desiderij di gran santità, il solo mettersi auanti al pensiero l'imagine del Padre Ignatio, delle sue attioni, gesti, e portamenti. Altri pure, c'haueano hauuto sorte di praticarlo; in parlare di lui; o darne testimonianza, piangeuano teneramente; con chiamarsi mille volte beati; per essere stati degni di apprendere la perfettione sotto si heroico esemplare. E però a suoi Figliuoli; che dal solo vederlo, e considerarlo; prouauano aiuto si efficace per crescere nello spirito, non poteua toccar gratia più desiderata, che'l viuere presso di lui. Quindi le lagrime del P. Lainez ogni volta, che gli conueniua partirne; protestando; non hauer cosa di maggior pena, che starsi lontano dal Padre Ignatio. Quindi l'offerta del P. Simon Rodrigo; che dopo il nauigare all'Indie, nulla più desideraua, che di venir'a Roma; per quiui seruire il Padre Ignatio di schiauo: come diceua. Quindi le spesse lettere degli assenti, piene della dolce memoria di quel felice tempo; ch'erano viuuti con lui; e d'vna tal'inuidia dello starui degli altri. E scendendo fin dal Cielo S. Francesco Sauerio, per animare vna persona; & incaminarla maggiormente alla perfettione; le mostrò come vn reliquiario pretiosissimo; e glielo appese al petto sopra del cuore con vn monile di fine gemme, che le gettò al collo; dicendo: *Quello essere l'amor di Dio, e le altre virtù del Padre S. Ignatio* 6.

6 *De Ponte, Vita Marina, &c. l. 4. c. 13. Hebdom. S. Ign. oct aua die; n. 2.*

Segue cosa maggior di lunga mano in proua della santità sua; di cui può dirsi quel di S. Agostino 7: *Tanta plenitudine gratiæ caret omni malo; vt sine vlla tentatione superbiæ cohæreat summo bono.* Il P. Giouanni di Polanco, soggetto di molta virtù, e talenti; fù per 9. anni secretario del Santo; e sotto Pio IV. interuenne al Concilio di Trento in qualità di Theologo; vtilmente vdito, e volentieri; anzi lodatoui d'ingegno, di giudicio, e di modestia: hor mentre il Santo per priuata instruttione di lui l'informaua di certe sue cose, dimandogli confidentemente il Polanco: se in racconto si fatto non temesse di vanagloria? E'l S. Padre gli rispose: *Che non hauea manco paura d'alcun vitio, quanto della vanagloria. E sappiate*, soggiunse, *che delle mille parti de doni, che m'hà fatto Iddio; non ne racconto vna, per l'incapacità di chi mi può vdire.* Mò se i Compagni, e primi Figliuoli suoi, huomini si grandi, e dotati di quell'ingegno, e sperienza, giudicio, dottrina, e santità, ch'è noto; di cognitione speculatiua, e pratica delle cose di Dio: se questi non erano idonei a capir le gratie infuse in quell'anima; bisogna ben credere; che troppo molto sormontassero l'ordinario stato, e conditione de Santi. E vien questo autenticato da quanto dirassi appresso. Teneua in altissima stima egli; e con diuotissimi sentimenti riueriua l'eccellenza de meriti, e la finezza della perfettione de Santi, che sono fioriti nella Chiesa; & hoggi regnano in Cielo; e

7 *Tractat. 124. in Ioann.*

staua persuaso; che fossero proueduti, & arricchiti di assai più, e molto maggiori doni della diuina gratia, di quello ci han fatto saper l'historie delle vite loro: così non tralasciò mai di ossequioso venerargli, & inuocarli; riuerirne si le Reliquie, come le Imagini: & alquante di queste diuote imagini si trouarono dopo sua morte da lui serbate in vna cassettuccia con pochi Agnus Dei 8. procuraua pure, che da suoi se ne promouesse il culto, e si propagasse in ogni parte, per ogni modo, massimamente in faccia degli heretici. però conferendo con vno de suoi questo suo sentimento circa la grandezza de Santi; e l'hauerne scritto gl'Historici li soli atti esterni; e quanto meramente venne loro a notitia; cioè la minor parte; aggiunse per diuin volere vna parola; colla quale, senza saperlo, mentre lodaua l'altrui santità, palesò la propria; con dire: *Ch'egli non cambierebbe le misericordie dalla pietà del Signore vsate all'anima sua con tutto quello, che de Santi si legge*. Il qual detto chi sapesse in alcuna maniera intendere; potrebbe formar concetto all'hora non indegno della santità d'Ignatio. Lo formò ben grande Papa Giulio III. quando attestò in vna Bolla 9; che nella vita esemplare di lui; il quale ancor viueua; e ne costumi suoi, non era minima cosa; che pia, e santa non fosse: *Nihil, quod pium sanctumque non sit*; &c. E di vero bisogna concludere, che straordinariamente Santo fosse Ignatio; il qual si dichiarò vna volta: *Che non haurebbe potuto viuere; se osseruato hauesse nell'anima sua qualche cosa, c'hauesse dell'humano; e non fosse per ogni conto adequatamente di Dio*.

8 *Maffei l. 3. c. 1.*

9 Incip. exposcit debitum &c. 12. *Kal. Aug.* 1550.

Per vltimo; se quegli è huomo perfetto, al dire di S. Giacomo 10. Apostolo; che non erra nelle sue parole; raffrenando la propria lingua per altro non domabile a gli huomini: perfetto al certo dourassi riconoscere Ignatio; che in trenta, e più anni, regolò si bene la sua lingua, e le parole; come s'hà nel Capo 27.

10 *Epist. Can. Iacob. c. 3.*

Delle testimonianze nondimeno, che se ne ponno addurre, vna forsi delle più conuincenti è quella degli stessi publici nemici; doue loro specialmente ne risulta scorno, e danno: conuenendo confessare; che sia forzata per espresso comando di Dio a gloria del suo Santo; alli cui meriti si consa; e con altri argomenti più sicuri si proua. Questo è l'odio arrabbiato; che li Demonij sempre gli hanno professatamente portato, gli stratij, che mentre visse, ne fecero; e le vendette, c'hanno studiato, e studiano di farne, anco dopo ch'è morto: e n'hanno ben cagione, per l'infinite prede, che loro hà rapito, e tuttauia rapisce. Il vollero nel 1541. affogare vna notte, afferrandolo nella gola con vna mano, come d'huomo; e si forte stringendolo, che ne perdette la respiratione; finche dopo grandissimo sforzo, chiamato Giesù, il lasciarono; con rimanerne

se roco più giorni, senza poter parlare. Vn'altra notte crudelmente il batterono: e Gio: Paolo Borelli, Catalano; che gli dormiua presso alla camera, suegliato allo strepito delle percosse di coloro, e de gemiti del S. Padre, accorrendo lo trouò a sedere su'l letto, affannoso, e anhelante; che licentiollo. Indi a non molto staua pur nella sua stanza; e sentì di nuouo risonar la tempesta de colpi; e di nuouo accorse: ma il Santo nel sito, che prima, condotto però peggio di prima; priuo di vigor', e quasi di fiato, lo mandò, con diuieto di non ritornar' altra volta; qualunque più sentisse fracasso. E questi erano alcuni degli effetti di quello, che tante volte, in Roma, in Padoua, in Trapani, altroue, viuo, e morto Ignatio, protestarono i Demonij: *Di non hauere al Mondo maggior nemico di lui*. E nel 1600. in Modona: *Che di lui solo temeuano*. e che ad vn minuzzolo d'osso del medesimo Santo *Vsciua vna fiamma*, *che li cuoceua*. Come in Roma 3. anni auanti detto haueuano d'vna simile Reliquia del Santo.

CAPO XXIV.

Dell'esterna, e dell'interna Mortificatione del Santo: l'vna, e l'altra in sommo. E dell'estrema purità dell'anima sua.

A Veder gli altri mezzi vsati da Ignatio per giungere a santità sì pellegrina, è sublime; rammemoreremo in primo luogo le penitenze, colle quali tormentò la carne sua; non già per soggettarla, come ribelle, allo spirito: peroche con fauore straordinario di Dio non prouò mai suggestione, o moto alcuno del senso: ma per castigar nelle sue membra la passata libertà giouanile; per conuertire in holocausto grato al Signore quanto per l'addietro hauea sacrificato alla vanità; per non essere senza dolori, e piaghe dauanti a Giesù per lui lacero, e trafitto; e per inuigorire colle austerità le sue orationi ad impetrar più facilmente l'odio di sè, l'amor di Dio, e le altre sante virtù. E appunto lodaua, e persuadeua le rigidezze co'l proprio corpo, a fine di sodisfare per li peccati; di vincere se stesso; e di ottener, quando la bramiamo, alcuna gratia importante 1. Con tal riguardo comparendo a persona tribolata, e di gran mortificatione; che oraua; le mostrò vn mazzo di vaghissimi fiori legati con nastro tempestato di gioie; dicendole 2: *Vedi questo sì pretioso mazzo di fiori? Sappi; che gli hò raccolti per te. Saranno tuoi nel Paradiso questi fiori. Molti sono li Diuini fiori, che confortano i Beati per guiderdone de' trauagli, e delle mortificationi sostenute in terra: e la sù di quelli*

1 Hebdom. S. Ign. in praxi feria 3. n. 3.

2 De Ponte, Vita Marina, &c. l. 4. c. 13. § 3. Hebdom S. Ign. octau. die, n. 11.

li s'intrecciano le ghirlande loro. Di là hò capato per te quei fiori; cioè le virtù; che sò maggiormente gradire a Dio: e l'hò pregato a concedertele. Quindi abbracciò la nudità, la fame, la catena, il freddo, le discipline di ferro, e a sangue, li cilicij che anco infermo a morte non volle trarsi di dosso; e l'altre maniere di stracciarsi: per non dire il vegliar la notte; il dormir sù la terra; il caminare a piè nudi. Ne perche maltrattato quasi del continuo da infermità, e da fieri dolori di stomaco; lasciò di mescolar terra, e cenere nel pochissimo, e grosso cibo, che prendeua: fino a parere, c'haueste perduto affatto il senso del gusto. Non ordinò mai, ne anco ammalato, vecchio, e Generale; viuanda, o condimento particolare per se: non mostrò mai di appetire, o di gustar d'alcun cibo; quantunque bisogno ne fosse: ne si querelò mai di vitto, ne di vino, male stagionato; di cattiuo sapore, o di pessima qualità. E poiche non toleraua, che se gli dessero cose particolari; penitentiò il Ministro, e'l Dispensiero; per vn grappolo d'vua posto dauanti a lui: non ve n'essendo per tutti di casa. e pure le indispositioni, l'età, il grado, e l'autorità gli poteuano far lecite molte dispensationi. Bene spesso per espugnar la Diuina volontà, stette li tre giorni, e li quattro senza cibo alcuno; e ciò anco verso il fine della vita; non che ne principij; quando era stato più d'vna volta otto giorni digiuno del tutto. Cosa miracolosa in huomo estenuatissimo, e disfatto; il quale in tanto per sopra più non cessaua e di operar molto; e di annientarsi con altre penalità la vita. lo conobbero i Medici; e lo dissero, al trouargli dopo morte il ventricolo, e gl'intestini vuoti, smunti, aridi; effetto delle sue astinenze intolerabili; & il fegato così ammassato, e duro; che pareua di pietra. e nella vena del fegato, che chiamano Vena Porta, racconta Realdo Colombo anatomico d'hauerui trouato tre
3. pietre. Il che a giudicio de periti fù nuouo miracolo: che viuesse con tal fegato, e con tali viscere. Ma voleua Dio miracolosamente supplire al mancamento degli organi corporali; e darci vn raro esempio d'astinenza; & vn' euidente proua della patienza, e della costanza di lui; che in sì grande stemperamento, e disfacimento del corpo affaticaua tanto, e tanto si maceraua; e con sempre la medesima tranquillità, & allegrezza. Dal che si raccoglie; con qual ragione il P. Diego d'Eguia, informato più d'ogn'altro de secreti del Santo; dicesse: *Che il Padre Ignatio da gran tempo viueua per miracolo.*

Ma chi narrar potrà la guerra implacabile, che mossa da principio contro di se continuò poi sempre fino all'intiera, e perfetta vittoria delle passioni, e de mouimenti del suo interno? Nemico giurato di se stesso castigaua incessantemente la natura, e'l senso; ricusando qualsiuoglia benche lecita, e minima sodis-

disfattione; con abbracciare anzi l'opposto; che sentiua d'aoorrire; o che aborrì vna volta: stando sempre con l'armi alla mano; e tutto su'l battere i suoi appetiti; su'l ripugnare alla sua volontà; su'l deprimere il suo genio: sullo staccarsi totalmente dal Mondo, dal sangue, da se, da ogni cosa fuor di Dio: sì che puotero sententiare i Commissarij, e Giudici Apostolici; hauer lui sradicato da se in tutto qualunque amor proprio, e di cosa creata 4. *A se ipso amorem omnium rerum, quæ Deus non sunt; prorsus abiecit. &c. Vt etiam sui ipsius amorem prorsus amandarit.* Da che, per vscir del Mondo, vscì della paterna casa; gli vscirono anco dalla memoria, non che dal cuore, Loiola, & Ognez; Casa sua, e sua Famiglia; come se nulla gli appartenessero patria, e parenti; senza far minimo conto de suoi congiunti per consanguinità; eccetto il raccomandargli a Dio in ordine alla vita eterna. Così venendo cercata per moglie da principali Caualieri Donna Lorenza sua Nipote, signora, & herede di Casa Loiola; che poi toccò a D. Giouanni figlio del Duca, e P. S. Francesco Borgia; e scriuendo ad Ignatio il Duca di Nagiara, e'l Duca di Alburcherque, con pregarlo a procurar l'accasamento della Nipote con vn tal Signor grande; che portaua decoro, & ingrandimento alla Casa: rescrisse loro da Roma il Santo: *Questa essere cosa troppo lontana dalla sua professione: poiche hauendo tanto auanti lasciato il Mondo; non haueua in esso casa da cercarne i vantaggi. E questi,* soggiunse, *sono i veri termini delle buone creanze di coloro, che abbandonano il Mondo per Christo: scordarsi della terra, per meglio ricordarsi del Cielo: e tanto meno tener conto de complimenti humani; quanto maggiore il deuono tener del seruitio diuino.* Disse vna volta: *Che in vndeci anni a dietro non hauea scritto a niuno di Casa Loiola vna riga: e questo; perche quando vscì dal Mondo; fece conto di non hauerci più casa.* Che se quegli scriueuano a lui; non riportauano altro in risposta, che potenti esortationi a lasciare il Mondo; o viuerui santamente. così rispondendo al fratel suo D. Martin Garzia, Signor di Loiola, dice 5: *Che non gli scriue; poiche non troua ragione, che gli faccia conoscere: come risulti a maggior gloria, & honor di Dio lo scriuergli*. e segue a dire: *Tanto posso amare alcuno in questa vita; quanto aiutar lo posso a seruir Dio. Atteso che non ama Dio di tutto cuore, chi ama qualche cosa per lei; e non per Dio. Amiamo più gli Apostoli, che gli altri Santi inferiori; perche più, e più seruirono; più, e più amarono Dio Signor Nostro. stando che la carità, senza la quale nissuno può conseguir la vita; si descriue vn'amore, co'l quale amiamo Dio Signor Nostro per lui; e tutte l'altre cose in ordine a lui. Desidero molto, e più che molto; se fosse possibile; che sia in voi, ne parenti, e negli amici questo vero amore. Così amerei maggiormente voi, e loro; e vi seruirei; poiche*

4 *Nel Sommario de processi; fol. 513. & fol 563.*

5 *Nel Giugno del 1532.*

che la mia vittoria, e la mia gloria consiste nel seruire a seruitori del mio Signore. E questo dico, scriuo, auuertisco di buon' amore, e con vn cuore sincero, e schietto. Vi prego per la riuerenza, & amore, che douete a Dio Signor Nostro: procurate con ogni sforzo di guadagnarui honore in Cielo, memoria, e fama dauanti quel Signore; che ci hà da giudicare. Non douete scarseggiarla con chi è stato in coteste cose tanto liberale con voi. Vi torno a pregare quanto sò, e posso per amore del Signor Nostro Giesù Christo; che vi applichiate da douero non solamente a pensare in tutto ciò; ma insieme a volerlo, & a farlo: non essendo veruna cosa difficile a chi vuole; massimamente in quello, che si fà per amore del Nostro
6 Hebdom. S. Ign. non. die; n. 6. *Signor Giesù Christo. Pouero d'ogni bene Ignatio* 6. A suo Nipote D. Beltramo dice in vna sua 7: *Vi torno a pregare per la ri-*
7 Sotto li 2. Settemb. 1539. *uerenza, & amore; che portar douete a Dio Signor Nostro: Mettete tutta l'applicatione vostra in questo: Che si come i nostri Vecchi si sono sforzati di segnalati diuenire in altre cose; voi parimenti facciate ogni studio per auanzarui in quello, che durerà sempre* 8. Mentre oraua vn giorno in camera; il Portinaro solle-
8 Hebdom. S. Ign. non. die, n. 7. citamente bussò vna, e due fiate; finche hauendo egli risposto alla terza, con leuarsi dall'oratione; e aprir l'vscio; gli diede vn fascio di lettere: aggiungendo; che al racconto del portatore, veniuano dalla sua Patria. Egli senza dir nulla; senza ne aprirle, ne guardarle; andò nel medesimo tempo a gettarle tutte su'l fuoco; tornando subito all'oratione. Per fino in Monserrato, nel poco tempo, che vi si fermò; sentendosi dire dal Demonio: *Don Ignatio; se i vostri parenti sapessero; come trattate il vostro corpo: cosa mai direbbono?* rispose: *Voglio entrare in Paradiso più tosto con vn' occhio; che con due andare*
9 Nel Sommario de processi; fol. 597. *all'Inferno* 9. Peroche fin d'all'hora nelle sue attioni si regolaua, non con l'affetto cieco; che accieca; e fà precipitare; ma colla ragione; ogni cosa esaminando nel puro lume di Dio; spogliandosi di qualunque attacco, interesse, o propensione anco spirituale. In vdendo cosa, o incontrando accidente; che destar lo potesse ad ira, o cagionargli commotione men buona; entraua subito in se stesso; vniuasi con Dio; e attendeua, cosa douesse rispondere, o fare; con badar solo al piacer del Signore, alla di lui maggior lode. Quindi le sue tante gloriose vittorie in superar la ripugnanza del senso, e della natura: come quando si rammescolò, & abbracciò con mendici, e fetenti: ragionò al Capitano nel quartiere; si presentò al castigo della sala; si portò a soccorrere chi l'hauea tradito; e cento altre. Hauendo seruito in Parigi, e maneggiato vn' Infermo vlceroso, con piaghe di male attaccaticcio; nel pensare a ciò, venneglì timore; che la mano adoperata non hauesse contratto vn tal morbo; con prouar ad vn tempo aborrimento all'Infermo, & a quell'opera di carità. Del che come si auuide; sdegnato contro

di se, diedesi a stropicciar la faccia con quella mano; baciarla, e lambirne le dita; insultando a se medesimo: *Se ti affanni tanto; che non ti si appesti vna mano: come te la passerai di tutto il corpo?* Colla qual magnanima risolutione vinse quel sospetto figlio dell'amor proprio: e in auuenire a somiglianti atti di carità non prouò mai più renitenza 10. 10 *Masfai*; l. 3. c. 4.

Questo era il suo studio; questo il frutto dell'oratione; questo il saggio del vero profitto nella virtù. Gli haueua insegnato Iddio; & insegnaualo egli ad altri: *Ch'il Demonio sempre opera più di fuori, che dentro; e gli effetti suoi pone il più che può in apparenze di santità, con cose visibili, e merauigliose; che gonfiano chi le hà; ingannano chi le vede. La doue lo spirito di Dio lauora più dentro, che fuori; fabricando nell'anima la vera santità coll'annegare il voler proprio; colla mortificatione interna; colle virtù sode: ancorche tal volta fuor dell'ordinario con qualche suo Seruo lasci apparir nel corpo alcun'effetto delle sue gratie.* Così disse al Ribadeneira, dopo ch'vn Religioso di S. Domenico suo conoscente 11 fù da lui per consiglio sopra di certa Monaca in Bologna; ch'andaua in ispirito; ne si risentiua per punture, o per fuoco; saluo che all'imperio della Superiora: e tal volta grondaua sangue dal capo; e mostraua le piaghe nelle mani, piedi, e costato. Il Santo, senza lodar nulla di ciò, rispose: *Che alcuna fra tante cose non v'era di minor sospetto, e pericolo; come quella pronta obedienza.* Ne s'ingannò; mentre indi a poco le sudette ammirabili esteriorità si scopersero illusioni, e prestigie del Demonio. Non fondaua egli la santità in dimostrationi estrinseche, in estasi, e ratti; ne voleua, ch'i Suoi nodrissero simil concetto: e nel 1541. riprese il P. Martino SantaCroce, nouitio all'hora nella Compagnia, e nello spirito; che si vantaua d'hauer parlato a Maddalena della Croce; con lodarla in sommo di prudenza, e di virtù; e dirne merauiglie. Ma fù verace l'oracolo del Santo: poiche con tutto l'adorato grido alzato da colei nella Spagna, le sue straordinarie apparenze si trouarono inganneuoli; & ella vna strega, punita per tale dalla S. Inquisitione. Dal suo far tanto conto dell'interno, e del sodo; e temer ciò, che comparisce, o hà del glorioso, nasceua l'interrompere a Suoi le penitenze prese fuor del consueto; e che vedeuansi dagli altri: o farli seruir negli hospitali: & insegnar'a fanciulli, e plebei la Dottrina Christiana e prima, e dopo imprese grandi, o fatti speciosi, e di plauso: così fece, per tacer di tanti, con quei, che mandò al Concilio Theologi del Papa. Vn pur di questi, e fù il P. Lainez, haueua detto certa predica in Roma con arte, dottrina, & erudition tale; che lasciò attoniti li Cardinali; e quanto era il nobilissimo, e vasto vditorio: il Santo, come quegli fù a casa; per tenerlo in humiltà, e non s'inuanisse; lo mandò a gouernar'vna mula, ch'era in quel

11 *Il P. F. Reginaldo nel 1553.*

12 *Ex Histor. Societ.* tempo nella stalla domestica 12. Vn Fratello Coadiutore Spagnuolo, assai dato alla fatica, & alla penitenza, chiese facoltà per digiunare in pane, & acqua tutta vna quaresima; non lasciando il solito faticar dell'vfficio suo. gliela diede il Santo: ma perche compita la quaresima il Fratello riuoltandosi a guardar quel digiuno, non istimasse meno gli altri, o se più del douere; il fece nel Venerdì S. mangiar li cibi della mensa commune; con aggiungere al merito del rigoroso digiuno; ch'era disposto a continuare; vn maggiore dell'obedienza, e del rompere la propria volontà.

P. Surin. Catechism. Spirit. to. 2 p. 8. c. 3. Vedi anco sotto nel Cap 31.

Fù auuertito; che dilettandolo molto la Musica; e solleuandolo mirabilmente in Dio; ancorche hauesse de Suoi chi poteua cantargli qualche cosa diuota, mentre lo tormentauano i dolori, e riuolgimenti dello stomaco: il che più d'altra cosa l'haurebbe confortato: non volle mai per humiltà, e per mortificatione questo ristoro: se bene ad altri infermi di casa lo permetteua. perche in somma se l'era giurata di non perdonarsela mai; doue si offerisse, di qual sorte si fosse, o di pio pretesto colorata, cosa di sodisfattione; ricusarla, e fare tutto in contrario. e però staua continuamente in sentinella contra ogni oggetto della terra; o distrattion di mente; con attentissima custodia de sentimenti; con assidua memoria del Signor' Iddio, e de beneficij suoi; con altissima stima di quanto potesse conseruare, o accrescere la gratia di Sua Diuina Maestà; vsando per ciò estrema diligenza 13: fino a non lasciare passar giorno; ch'egli non si confessasse. anzi non lasciando passar' hora del giorno (e par cosa, che superi la credenza humana; e nella quale imitollo poi S. Francesco Borgia) che non si raccogliesse in se stesso; e non si esaminasse a minuto di quanto detto, pensato, e fatto hauea in quel breue spatio; rabbellendosi l'anima, e inuigorendosi con proponimenti nuoui di passar l'hora seguente meglio della passata. Che se l'vrgenza d'vna frapposta occupatione l'impediua; in restarne libero, lo ricompensaua: quantunque ne i negotij esteriori non s'immergeua mai tanto; che perdesse Dio di vista; o scemasse l'interior diuotione dello spirito. Ne finiua di capire; come si potesse bramar di piacere a Dio; e d'andare alla santità: e non si stasse quasi del continuo criticando, purgando, e perfettionando il cuore. Come faceua egli; *La cui vita* da chi accuratamente l'osseruò 14 *fù detta essere, vn perpetuo esaminarsi la coscienza*. Di quà nacque la merauiglia; con che dimandato ad vn Padre: quante volte fin'all'hora si fosse raccolto in se stesso quel dì ad esaminarsi: e vdendo: che sette volte: *Ohimè, si poco*! ripigliò il Santo: e pur fino a notte restauano molte hore.

13 *Relatio in Consistor. Somm. de processi, fol. 205. e 206.*

14 *apud Lyræū, apophth. 6. l. 2.*

Oltre agli esami tante volte replicati al giorno; & a due più lunghi, che facea verso il mezzo dì, e la sera; vn' altro ne praticò

in-

insegnatogli dallo Spirito S. in Manresa. Chiamasi Esame particolare: perche si adopera contra vn solo difetto, sino a sradicarlo; e intorno ad vna virtù per volta, sino a possederla. Et è vno de mezzi più proficui per arriuare in breue a gran nettezza d'anima, e purità di coscienza; quando si seguano le regole datene dal Santo. Con questo Esame particolare si liberò da vna tentatione di ridere, che patiua in Manresa: e tenendo conto delle volte, che gli veniua da ridere il giorno; lo scontaua la notte a tanti colpi di catena: e per hauerne sicuro il numero; le segnaua con far nodi alla fune, che cingeua. Di più sempre ch'era tentato di ciò; alzaua subito al Cielo gli occhi: o mettendosi la mano al petto; ne dimandaua perdono a Dio. Non intermise mai per tutta la vita questo Esame particolare; notando, come negli Esercitij hauea insegnato, in vn libricciuolo ciascun dì, e più volte al dì, quanto accadeua: il qual libricciuolo se gli trouò dopo morte sotto la testa. & è cosa rara; che dimostra la somma possibile attentione, vigilanza, & esattezza in voler seruir', e dare ogni maggior gusto a Dio fino all' vltimo punto: si vide, come v'hauea notato in quel medesimo giorno naturale, in cui morì, certi punti di omissione intorno ad alcuni atti di virtù proposti di fare in tal numero. E di sì fatte omissioni si confessaua quotidianamente. Del detto libricciuolo scriue vn gran Maestro della Vita Spirituale 15: Che il Santo morendo lasciollo per testamento a suoi Figliuoli; acciò indi apprendessero la sollecitudine, con cui procurar deuono le anime loro: come insegnato egli haueua, e praticato con felicità nella cura di tanti. Sopra di ciò habbiamo dal P. Mironi questa memoria: *Il Nostro Padre Ignatio diceua; che la meditatione, e l'apparecchio dell'animo lega in certo modo le mani alla natura troppo licentiosa; onde poi riesce ageuole il vincerne le vitiose inclinationi senza gran ripugnanza. Come altresì vna diligente cura d'esaminarsi, e chieder conto a se medesimo di quanto s'è fatto, detto, e pensato. Molto più poi riesce; oue s'habbia vn compagno del medemo spirito; con cui si passi d'accordo in auuisarsi scambieuolmente, e con piaceuolezza, l'vn l'altro de suoi difetti. Egli poi quando si metteua intorno ad alcuno a fin di nettarlo, massimamente da vitij, e difetti; che per lungo vso hauean fisse assai giù le radici; riusciua efficace mirabilmente: peroche si volgeua per tanti versi; e tanti rimedij v'adopraua, e sì varij; che a pena mai era, che non gli venisse fatto di nettarlo. e fra molti mezzi, che vsaua in ciò; era vn principale il prescriuergli vn' esaminarsi spesso di quel vitio particolarmente preso ad estirpare: e questo ad hore determinate. Et affinche non gli auuenisse di trascurarlo per iscordanza; gli assegnaua qualche fedele amico; a cui prima di mettersi a desinare; e la notte a giacere, dasse conto dell'hauere, o nò, compito il numero degli esami*

15 *Iacob. Aluarez de perfect. to. 2. p. 3. l. 3. cap. 11. fol. 815.*

ueniente. Fra gli altri Diego Lainez, e Andrea Frusio, intimi suoi, diceuano: *Che i moti naturali haueano cangiato natura in lui: e pareua, che seruissero alla gratia; non per comando, ma per inchinatione*. Così teneua e soggiogato il suo genio, e in pugno le sue passioni vna volta si vehementi: Che non era mica S. Ignatio d'ingegno rintuzzato, e ottuso; ne flemmatico di complessione, o morto; ma bensì d'vn focoso temperamento di ferocissima colera come fù detto: quantunque più fiate lo giudicassero i Medici di natura frigida; e per tale il curassero; ingannati dal veder quell'affabilità, e piaceuolezza sua; quell'vgualità, e pace imperturbabile; ch'era effetto d'vn perpetuo ripugnarsi; batter', e vincere se stesso; con togliere tutto il vitioso della colera; e restando con quel vigor', e polso; ch'ella somministra; e ch'era di bisogno per l'esecutione delle cose ardue, c'haueа per le mani; senza diuenir tepido, ne rimesso; ne scemar l'energia per operare. Il che osseruato da sapientissimi huomini come argomento di santità massima, vnicamente bastò ad indurgli a darsegli per discepoli, e figliuoli nella Compagnia. *Venga bene, o male*; scriue ad vna Gentildonna; *hò l'animo si aggiustato; che son pronto a quanto disporrà Dio Signor Nostro. Posciache il suo diuin'amor', e prouidenza gouernerà; e per la diritta, e propria strada incaminerà tutte le cose meglio di quello; che sappiam noi chieder', o augurarci* 3. E rispondendo ad Antonio Araoz; che gli haueа fatto saper la morte d'vna sua Zia, dice: *Se chi diede a mia Zia la vita; glie l'hà tolta; sia benedetto in ogni cosa: poiche non è punto men santo, ne men buono o misericordioso con noi; ne men degno d'esser lodato, e ringratiato di cuore, mentre ci percuote; che mentre ci regala, e fà gratie; mentre comparte la malathia, o la morte; che mentre la sanità, e la vita: massimamente che tanto, e non più deuonsi amar'e queste, e quelle; quanto è in grado, e piace alla sapientissima sua, e rettissima volontà. Nel che pure sia lodato il benedetto voler di Dio; perche si compiaccia di glorificarsi, & ogni giorno più, e più voglia restar honorato in noi, e in tutte le creature* 4.

Quindi per trattar seco, e per ottener qualche cosa, era vgualmente opportuno il tempo dell'infermità, come della sanità; dopo la Messa, come dopo la mensa; in congiuntura di successi auuenturosi, o sinistri: perche non gli faceuano impressione d'allegrezza, ò di malinconia; e pareua, che niuno accidente gli fosse improuiso: come che staua vnito sempre a Dio; e persuasissimo, che tutto gli veniua da quel cuore amoroso. E così riprese vn Padre; che per iscusa del non hauer'il giorno auanti, come doueа, conferito certo negotio seco; allegaua l'hauerlo veduto ritornare stanco dall'vdienza del Papa lungamente aspettata in darno. Questa sublime dottrina insegnaua; e ne diede lettione in vna sua merauigliosa lettera 5; di cui porremo qui vno

3 *Alla Sign. Isabella, 7. Marzo. 1551.*

4 *Nel 1547 alli 18. Maggio*

5 *Alla Sign. Maria del Gesso li 20. Gennar. 1554.*

vno squarcio: *Hauendo inteso per lettere delli Nostri; che V. S. fosse visitata da Iddio N. Signore con alcuna infermità corporale, e trauagli anche della mente; mi pare, che doueua visitar con lettere, poiche in altro modo non m'è possibile, V. S. & ricordarle: che suole procedere in questo modo la prouidenza del nostro amantissimo Padre, & sapientissimo Medico con quelli, che molto ama: & quanto più presto dopo la presente vita li vuol condurre alla partecipatione di sua felicità eterna; tanto più li purga con simili trauagli in questo Mondo; nel quale non vuole possiamo quietarci, ne riposarci con l'amor nostro. E però alli suoi eletti, non solamente suole spiccarli con li desiderij del Cielo; ma etiam con li fastidi della terra; i quali però molto seruono per l'aumento della Gloria; se si accettano con la patienza, & attione di gratie; con che conuiene accettare li doni di sua paterna carità; dalla quale tanto li flagelli, quanto le carezze procedono. E se ci è alcuna via per euitare li trauagli; & afflittioni di mente in questo Mondo, è lo sforzarsi di conformare totalmente la sua volontà con quella d'Iddio. Perche s'egli possedesse intieramente il cuor nostro: non lo potendo perdere noi senza nostra volontà: non ci potria accadere cosa, che molto ci affliggesse: poiche tutta l'afflittione nasce dall'hauer perso; o temere di perdere quello, che si ama.*

Come haueua imperturbabile il cuore; così anco inuariabile il volto; chiamato perciò da suoi *Volto di Paradiso*; sempre allegro, e sereno; in cui non potea satiarsi di mirare l'Arciuescouo di Toledo D. Gasparo di Quiroga; ch'il praticò alcun tempo in Roma. Vero è nondimeno, che sapeua mutarlo in turbato; quando conueniua correggere alcuno: e prendendo modi, e parole da sdegnato; e tal volta fino a farsi cadere a piedi mutoli, e piangenti huomini di conto; che riprendeua: non mostraua con tutto ciò in viso atto alcuno; che non istasse bene in vn sembiante più tosto maestoso, che adirato. e nello stesso partirsi del colpeuole; come si cauasse vna maschera di seuerità, riuolgeuasi con faccia serena, & occhio lieto alla conuersatione, o al negotio di prima: non altrimenti, che se quegli venuto non fosse; o egli non l'hauesse ripreso. Tal riposo, e pacifica immobilità dell'animo niente appassionato appariua in ogni sua operatione, o indispositione; senza esserui mai accidente strauagante, o repentino, che l'alterasse, o commouesse. Cuciuagli Gio: Paolo Morelli per certo male alla gola vna fascia intorno; che passaua sopra l'orecchio: e non se ne auuedendo, gli traforaua con l'ago, e gli cuciua insieme l'orecchio. al che non si scosse; o si risentì: ma semplicemente auuisando: *Mirate*, disse, *Fratel Gio: Paolo, che mi cucite l'orecchio*. Ne lo disse per ira, o per dolore: ne prouò, ne mostrò turbatione in dirlo. Nello scendere per certe scale posticcie d'vna fabrica da lui ordinata presso S. Balbina; ch'andò a vedere; gli

falli

falli fin d'alto il piede; e senza poterfi mai rihauere, venne giù con tanto impeto; ch'il P. Diego di Guzman suo compagno il tenne morto; peroche vedeualo di botta co'l capo andare ad inuestir nel muro in fronte alla scala. Ma lo difese il Signore con euidente miracolo; come diceua il Compagno: poiche giunto al fondo, e su'l colpire nella muraglia; ritenuto con mano inuisibile, tutto insieme si arrestò. Di questo mortal pericolo egli non si commosse; ne cambiò colore, o faccia; ne pur si riuolse in dietro; com'è naturale in simili accidenti, a guardar il luogo, d'ond'era caduto: ma quasi fosse discesso a bell'agio; proseguì con tranquillità, e pace. Ragionando in casa d'alcuni diuoti; sopraueunto affannoso vn messo gli parlò all'orecchio: a cui *Bene stà*, disse Ignatio: e rimandatolo; tirò auanti vn'hora co'l tenor', e volto primiero a discorrere di cose spirituali. Su'l partire, lo richiesero quei Gentilhuomini: se v'era qualche rea nouella da quell'inuiato? *Solo*, disse, *che gli esecutori della giustitia, per debito, c'habbiamo di mattoni, e calcina, ci vuotano delle masseritie la casa*. Quelli di ciò alterati, prendendo sopra di se come proprio il negotio, vollero prouederui: ma lo vietò egli, colla solita serenità dicendo: *Non occorre, non occorre altrimenti: percioche, se ci torranno i letti; dormiremo sù la terra, e non faremo cosa, che non sia da poueri pari nostri. Se mi vi fossi trouato; gli haurei richiesti di lasciarmi certe mie scritture dell'Ordine: se nondimeno m'hauessero ciò negato; non me ne vorrei prendere pensiero*. Non fù però altro: essendosi da Girolamo Astalli; Gentilhuomo diuotissimo del Santo, fatto a quegli Vfficiali sicurtà; e da Girolamo Arzè Dottor Theologo Spagnuolo; che di questo bisogno nulla sapeua, donato il dì seguente ducento scudi; con che si sodisfece al debito. Raccontossi di sopra la prodigiosa imperturbabilità, pari alla carità serafica del Santo, intorno a quegli assassini; che l'vccideuano in Barcellona; & a quel truffatore da lui soccorso in Roano: forse non è manco di stupore il caso, che segue.

Vno, presso a cui haueano i Padri tolto ad habitar la casa stata di Pietro Codacio; ne vsurpò il cortile, con incorporarlo alla sua; empiendolo anco d'animali strepitosissimi; e con altre molestie rendendo le camere da quella parte inhabitabili: ne per noue anni consentì mai; che s'aprisse in quel cortile vna finestra, per dar lume al refettorio; il quale rimaneua poco men, che cieco. E questo a fine di necessitare il Santo a riscattarsi dall'enorme infestatione, co'l comprar carissimo la sua casa: e in tanto dolendosi per Roma; ch'i Padri no'l lasciauano viuere, per cacciarlo a forza dal suo nido. Soffriua Ignatio, e taceua; con pregare per il mal vicino: finche crescendo in eccesso i disturbi; parue degno il liberarsene ad ogni prezzo: e colui nel partire; come se quella casa douesse spianarsi, ne

portò

portò via ferrate, fineſtre, vſci, e quanto v'era di pietre lauorate. Hora in ſi lunga, e noioſa perſecutione il Santo ne moſſe lite per ciò; ne diſſe vna parola di riſentimento; ne moſtrò aria di diſguſto: entrando finalmente in quella caſa, quantunque disfatta, e comprata ſi caro; come ſe foſſe agiatiſſima; e cedutagli per corteſia. Era forte ſoſpitione; ch'il Cardinale detto di Chieti, Gio: Pietro Carafa poco ben'affetto foſſe verſo d'Ignatio per più riſpetti; principalmente, perche deſiderando molto, e procurando; che l'ordine ſuo de PP. Teatini ſi vniſſe alla Compagnia, con farſene vna ſola Religione; il Santo non vi acconſentì giamai: anzi diede certi prudenti auuiſi al Carafa con carità intorno a quell'ordine 12. il che gli ſpiacque in modo; che il Secretario Polanco laſciò ſcritto; eſſerſene preſo non leggier diſguſto. In oltre perche nella cauſa di Ottauio Ceſare, giouine Napolitano, entrato con molta contradittione de ſuoi; e viſſuto vn'anno nella Compagnia, il Santo impetrò da Papa Giulio, che ſi disfaceſſe quanto hauea il Cardinal di Chieti fatto 13. Come venne la nuoua dell'aſſuntione di lui al Ponteficato, ſotto nome di Paolo IV. il Santo fece viſo quaſi di ſmarrito (e fù l'alteratione vnica o prima, o poſcia veduta veramente in quel volto) ritirandoſi dentro di ſe, in atto di penſieroſo, che ſcuopre colla mente aſſai coſe. Indi, ſenza dir'altro, entrò in Cappella; e dopo breue oratione tornò a ſuoi con l'allegrezza, e ſerenità di prima: e prediſſe, come hauuto n'hauea riuelatione, le varietà, e le durezze, che prouerebbe in quel gouerno la Compagnia. Il ſudetto Paolo nel 1555. cominciando i tumulti della guerra, mandò il Gouernator di Roma co'l Fiſcale, e tutta la ſua famiglia, per cercare, ſe in caſa de Padri ſtaſſe naſcoſa quantità d'armi; come il Papa moſtraua di credere. Accettolli con faccia giouiale il Santo; imponendo al Secretario; che li conduceſſe, quanti erano, a ſpiare come voleſſero per tutto. Ne hauendoſi trouato cos'alcuna di ciò; il Santo colla medeſima ſerenità; quaſi viſita foſſe quella di complimento, accompagnò il Gouernatore, e conduſſe gli Vfficiali ſino alla porta. Della quale imperturbabilità, continua letitia, e pace, teſtimonij li ſuoi famigliari confeſſauano 14: *Che nel petto del Padre Ignatio habitaua vn cuor tutto giubilante.*

Ciò che praticaua in terra l'inſegnò dal Cielo 15; quando comparue a perſona tribolata, con lodarle il quietarſi tra le auuerſità, e riposar con fiducia nel Signore: *Poſciache Dio co'l ſuo infinito amore vedeua, e ſapeua tutto quanto patiua.* Eſſendo vna volta infermo; l'auuertirono i Medici, di non dar luogo a penſieri da venirgliene malinconia: onde ſi poſe a ricercare; quali gran diſgratie gli poteſſero intorbidare il ſereno del cuore, o turbar la quiete. Ne di altro dubitò poter ſentire qualche tocco di dolore; fuorche ſolo, ſe la Compagnia ſi foſſe diſfatta.

12 *Vide Orlandin. lib. 12. n. 1, & lib. 15. n. 4. Io: Rhò Interrog. apologet. ad Caſtald. Interrog. 10. n. 51. & Interrog. 13.*

13 *Orlandin. l. 14 n. 12. & l. 15. n. 4.*

14 *Nel ſomm. de proceſſ. fol. 567. & 568.*

15 *Nel 1621. Lud. de Ponte, Vita Marina, l. 4. c. 16.*

disfatta. Benche, soggiungeua in raccontarlo, doue accadesse ciò senza sua colpa. con meno d'vn quarto d'hora d'oratione si sarebbe rimesso nella sua tranquillità, & allegrezza; quando anco mirasse dissoluersi la Compagnia, come sale in acqua. E pure quest'opera, vnica si può dir fra le sue, gli costaua si lunghe fatiche, si gran patimenti: e vedeua sù i fatti; qual ne tornasse gloria, e fosse in auuenire per tornarne a Dio; e qual vtile alla Chiesa.

L'ordinario argomento de sermoni suoi domestici era sopra il diuenire *Huomo interiore*; sopra il rompere la volontà propria; il domar le passioni, e gli affetti, fino a rendergli obedienti a bacchetta. Ne altro forse gli era si spesso in bocca, quanto *Vince te ipsum*: Vinceteui. E a chi lo richiedeua di via sicura, e breue per far profitto; e giunger tosto alla perfettione; daua in risposta: *Vincete voi stesso*. E da lui l'apprese tanto bene S. Francesco Sauerio per suo prò, e d'altri; che per hauerlo si frequente sulle labra; pareua, non sapesse raccomandare di più: e se alcuno attediato di sempre vdire il medesimo, gliene dimandaua la cagione; rispondeua: *Perche io l'hò imparato dall'ottimo Padre Nostro Ignatio*. Pregiaua maggiormente vn'atto risoluto di mortificarsi, sopra tutto nella propria stima; che molte hore di soaue oratione con sospiri, e lagrime: auuegna se bene dell'oratione facesse gran conto: e n'haueа quel dono mirabile, che s'è veduto: non però con essa misuraua la Santità; ne inferiua essere più perfetto chi era di più lunga oratione; ma chi meglio si vinceua, e soggettaua il senso, e gli appetiti. Era suo dire, sulla pratica di gran tempo: *Che di cento dati a lungamente orare più di nouanta riescono di propria testa, difficili a maneggiarsi, ostinati nel parer loro, e pieni di concetto di se. Ouero pensano, che quanto sentono nell'oratione, sia inspiratione diuina; la quale debbano seguire: prendendo il capriccio, e l'impeto dell'anima propria per instinto del Cielo*. Con dichiararsi più volte di temere, che nella Compagnia si strauolgesse il giudicio della diritta maniera per instradarsi alla perfettione, con porre nell'orare ciò, ch'egli haueа posto nel mortificarsi. E al P. Natale tanto sollecito; acciò prescriuesse maggior tempo all'oratione; disse: *Le lunghe meditationi essere bensi necessarie per acquistare il dominio delle passioni; ricercandone i modi; e pregando: Ma poiche vno v'è giunto; vnirsi con Dio più presto, e più strettamente in vn quarto d'hora di raccoglimento; che non in molte hore vno mal mortificato: consistendo il maggior impedimento di portarsi, & abbracciarsi con Dio nell'essere attaccato a se medesimo*. Quindi lodando il P. Gonzalez vn Religioso come huomo di grande oratione: il Santo argutamente ripigliò: *Sarà huomo di gran mortificatione*: intendendo non l'esterior solamente della penitenza, con cui si macera il corpo; ma l'interna molto più: essendo come più difficile, così proficuo più, vincere il senso, il giuditio, la volontà, l'appetito di stima,

ma, e di riputatione; che l'affliggere la carne. Se bene ancora è necessario castigar prima quella; per potere poi reprimer', e domar questo. Haueua egli sentimento, che vn'alto dono, d'oratione dipendesse da molto studio d'annegatione 16: come che s'affratellino insieme infallibilmente lo scostarsi da noi per via della mortificatione; e l'accostarsi a Dio, mediante l'oratione. Incontrando vn Fratello di natura impetuoso; che s'accendeua tal volta con impatienza; e sfogaua in alcuna parola: spesso però si vinceua; & a mezzo lo sdegno inghiottiua le parole montategli sulle labra; soleua dirgli: *Fratello, fateui animo a vincerui; & acquisterete merito al doppio sopra tanti di natura dolce; che per temperamento non hanno da contrastar seco stessi, o in che vincersi.* Ad vn'altro de suoi, che per vedersi fastidioso, e colerico, fuggiua la conuersatione, disse: *Voi non l'indouinate: che questa sorte di nemici si vince battagliando; non fuggendo. Ne lo star solo toglie l'impatienza; ma la nasconde. E più gradirete a Dio; e guadagnerete per voi, mortificandoui o poco, o molto, con occasione della natura vostra, in trattar con altri; che se vi sepeliste; ne parlaste mai.* Così animaua Edmondo Augerio, giouinetto viuace assai, & igneo; con dirgli: *Vinceteui, Edmondo: e vi buscherete vna corona in Cielo molto risplendente* 17. Anzi al Ministro; che se ne querelaua, come d'inquieto, poco mortificato, e difficile da gouernarsi; rispose: *Piano di gratia: perche stò d'opinione; che questo figliuolo; di cui pare, ch'esaggeriate; habbia profittato più in pochi mesi, che altri dentro vn'anno* 18.

16 Aluar. de Paz; to. 2. part. 1. l. 2. c. 11.

17 Ex P. Oliuer. Manar. Nicol. Baill in Vita Auger. c. 3.

18 Questi fù poi carissimo a Carlo IX & Henrico III. Regi di Francia: e molto patì dagli Heretici; 40. mila de quali ridusse alla S. Fede.

CAPO XXVI.

Della Fede, e della Speranza di S. Ignatio: quanta fosse la sua Fiducia in Dio; la Generosità; e la Costanza nelle cose del di lui santo seruitio.

ANcorche per argomentare della grandezza, & eccellenza di sua Fede, basti saper le frequenti, e spiegate riuelationi, che intorno a principali misteri di quella con priuilegio si raro gli fece Iddio: con tutto ciò egli stesso ne diede proue conuincenti collo scritto, colle parole, cò fatti. Collo scritto; lasciando i bei documenti, e regole sicurissime; che conuiene osseruare per mantenersi ne sentimenti della Chiesa Catolica; e per accordarsi del tutto colla dottrina di quella 1: doue sono ancora non poche propositioni opposte, come si notò nel Capo 6. all'heresie poscia dalla S. Sede condannate di Michel Baio, e de Giansenisti. Colle parole; mentre protestò: *Quando ben mancasse la Diuina Scrittura, d'esser pronto a*

1 Nel libro degli Esercitij Spir.

to a dar la vita, e'l sangue per la verità della medesima Fede. Cò fatti; operando, affaticando tanto, arrificando la vita sua, e de suoi ad ogni disastro, e morte per propagar questa Fede; piantarla, doue non era; coltiuarla oue si professaua; inuigorirla, moltiplicarla: onde meritò il nome d'Apostolo, e l'odio auuelenato degli Heretici, e delli Demonij. Resta vedere della speranza.

La vita di S. Ignatio fù talmente intrecciata di necessità, di pericoli, di trauagli; che parue vn continuo cambiar disgratie; ne già vna dopo l'altra; ma più insieme: pouertà estrema, infermità penosissime, insidie di nemici, abbandoni d'amici, tradimenti di compagni, odij del publico, accuse d'infamia, processi, prigionie, percosse a morte, persecutioni per tutto. Nondimeno ne più sicuro in tanti pericoli; ne in tanti mali essere poteua più consolato: non solo perche patiua per Dio; ma perche anco patiua con Dio; certo di stare in sua mano, e in cura della paterna sua pietà; che poteua si facilmente cauarlo d'ogni rischio; come amorosamente ve lo metteua. Non era però, che nel solo patire apoggiasse le sue speranze in Dio: ma nell'intraprendere cose grandi, e malageuoli per seruitio di lui tanto in lui si fidaua; che molti, misurando le cose colla sola prudenza humana, e mezzi humani; prendeuano per temerità la perfetta confidenza. E appunto era suo detto: *Che a far cose grandi per Dio non conuien'essere di souerchio prudente; volendo consigliarsi co'l solo saper', e poter suo.* Della qual dottrina si giouò, & incoraggì S. Francesco Sauerio; e scrisse dall'Indie: *Hò sempre inanzi agli occhi ciò; che dall'ottimo Padre Nostro Ignatio vdij molte volte: Douer quei della Compagnia fare ogni sforzo per vincer', e cacciar da se quei timori; ch'impediscono il collocar tutta la speranza nostra in Dio.* Vno degli effetti di questa confidenza fu dar principio al Collegio Romano senz'altro capitale, che di molti debiti; e accettando gran numero di soggetti, moltiplicar le spese; mentre non v'era il come sostentarli; ne minima speranza di souuenimento. *E così deue farsi* (disse il Santo, ad vno, che non capiua; con qual prudenza ciò facesse) *nauigar contr'acqua; e tanto più sperar'in Dio; quanto le cose paiono più disperate.* Ch'egli poi non s'ingannasse, vedeasi ben tosto: peroche non cresceuano mai tanto i bisogni; che più non piouessero i soccorsi. onde stupito il P. Bobadiglia, gli dimandò: Doue trouasse da mantener tanta gente? raccontò il Santo le limosine de i diuoti. ma replicando l'altro; che tutte insieme non bastauano per la metà delle spese: disse Ignatio: *E non habbiamo noi a dipendere in nulla da Dio? ne a fidarci di lui: se non quanto è lunga la pietà de diuoti? Io trouo nelle mani di Dio quanto mi manca in quelle degli huomini: e se questi nulla mi dessero; in lui trouerei ogni cosa.*

2 *Nescitis quantas vires habeat spes in Deum? ap. Cornel. a lapide, in Prou. c 14. n. 26.*

Non sapete, quali forze hà la speranza; che si fonda in Dio 2? *e ch'ella non hà luogo; quando nulla ci manca. poiche la speranza di quel, che si hà, e si vede; non è speranza: e quello si vede, o si possiede; più non si spera.* Come dunque cominciò alle spese di Dio quel Collegio; così alle medesime l'ingrandì. Ci viueuano ventiotto Padri; quando comandò, che si mettesse in ordine per altri settanta due: Ne haueua il soprastante alla fabrica più che cinque scudi rimastigli; perche non erano di peso: pure si diede principio nel nome di quegli; per cui gloria si faceua; e da cui venne tale aiuto; che tosto furono in pronto la fabrica, e le masseritie. Tutto piacque ad Ignatio ito a vedere; ma non già che vn granaro cangiato in camera con letti, e tauole per molti, hauesse le sole tegole per coperto: e disse: *Poueramente si vuol Dio, che viuano i serui suoi; non però si disagiatamente. forse nella borsa del Signore non era danaro bastante a fare vn sofitto; onde non habbiasi a stare sotto i coppi?* E ordinò, che si facesse: scontando Iddio queste spese con mandar limosine abondanti, e per vie non pensate.

Mentre però si manteneuano questi cento; soprauuenne a Roma per carestia, e guerra vna tal mancanza di viueri, e di danari; che cessate le limosine; anco sotto Paolo IV. i souuenimenti da Palazzo; parue ad alcuni prosontione il sol pensare di sostener tanta gente: con proporre al Santo; che la mandasse altroue, spargendola per i Collegi d'Italia. Ma lo trouarono si lontano da ciò; che anzi trattaua di comprar due siti, l'vno per il Collegio Romano; l'altro per il Germanico: e conferì di proposito con Antonio Labach eccellente architetto sopra il fabricarli; con volerne il disegno; e'l conto della spesa. E hauendo per commodità degl'infermi, e degli studenti, principiato di pianta vn'assai buona fabrica; la tirò auanti; e la compì: e quel giorno stesso, che vennero gli operari per esser pagati; mandò il Signore, tutto inaspettatamente, dalle mani degli

3 *Orlandin. Hist. soc. p. 1. l. 15 n. 6.*

amoreuoli più di quello bastaua per sodisfare 3. Altrettanto circa il sostentar quei cento, non gli mancò di quanto bisognasse, pur'vn danaro: come se per i suoi non fosse stato carestia. Intorno a che dicendo il P. Gonzalez: esser questo veramente vn miracolo. *Che miracolo?* replicò il Santo: *Miracolo sarebbe, se non fosse così. che al certo è miracolo, che Dio manchi, e non soccorra chi confida in lui. Sete voi stato fino a questo dì ad accorgerui; come al crescere, che noi habbiam fatto; sempre anco sono cresciuti li sussidi per mantenerci? Attendiamo noi a seruir Dio: e à lui lasciamo il pensier di prouederci. Per me, quando bisognasse, tanto ne accetterei mille, come questi cento: perche a Dio tutto è vno, prouedere a mille, o a*

4 *Morì nel 1549. a 7. Dec.*

cento. Quando morì alcuni anni prima 4 il P. Pietro Codacio, ch'era in buona parte il sostegno temporale della Casa; si staua

in molta necessità ; correndo penurioso l'anno ; e serrandosi per morte di Paolo III. in conclaue i Cardinali, che mandauano limosine : con tutto ciò non diffidò il Santo di alimentare si quelli, c'haueua già ; si molti altri di più, che tra pochi giorni riceuette nella Compagnia ; con merauiglia de beneuoli, e di quanti erano delle grandi strettezze di quella casa informati. E pure cessò questa merauiglia con vna maggiore, accaduta in quel tempo. Tornaua da S. Gio: Laterano su'l tardi lo spenditore della Casa il Fratello Giouanni Croce, huomo diuoto, e semplice : quando presso al Coliseo l'incontrò vno; che senza dir parola, gli pose in mano cento scudi d'oro; e disparue ; con riempirsi egli di spauento. & arricciarsegli li capelli. Andando poco dopo il medesimo a spendere di mattina per tempo, gli fù messa nelle mani ; ne seppe discernere da chi ; vna borsa piena, e pesante : dietro a che lo prese vn forte raccapriccio ; si che per sospetto del Demonio, che l'ingannasse con falsi danari, se n'entrò nella Chiesa della Minerua poco distante a raccomandarsi al Signore : ma tutta era moneta d'oro nuoua, e buona ; con cui si pagarono i debiti. Quasi negli stessi giorni nel cercare il P. Polanco non sò quali scritture in vna cassa posta in publico, senza serratura, e piena di stracci ; ritrouò vn gruppo di scudi d'oro belli, e traboccanti ; opportuno riparo alle necessità d'all'hora. Mentre stauano i Padri altre volte angustiati, & in bisogno delle cose necessarie ; molti spontaneamente andauano, chi ad offerir loro limosine ; chi a portar danari : senza ne questi, ne quelli saper nulla dell'vrgente bisogno ; tirati bensì da Dio ; che con inuentioni tanto amorose consolaua la fiducia, e soccorreua le indigenze del suo buon Seruitore. Auuenne di dare colla campanella il solito segno per sedere a mensa ; e non esserui vn boccone di pane in casa, onde porgere da mangiare a tanti : & in quel punto venir limosina di cibo basteuole a tutti. E vn dì, che non v'era ne pane, ne vino, ne legna ; Dio prouide d'ogni cosa insieme : mentre lasciata inauuertentemente aperta la porta rustica nel riporre vn carro di legna mandate in dono ; al ritorno, che vi fece il Portinaro, trouò alquante some di grano, e di vino, scaricate quiui, e lasciate ; non seppesi mai da chi. Quindi protestaua il P. Polanco : Che per mettersi a qualunque impegno di spesa non haurebbe mirato ; se hauesse il modo ; ma se gliel comandaua il Padre Ignatio : poiche fidauasi più sù la parola sua ; che sopra vn tesoro ; se l'hauesse hauuto. E con ragione : peroche S. Ignatio faceua suoi conti solo con Dio ; a cui non costa il prouedere piu, che il volere. Onde al visitar'vna volta il Marchese di Sarria, Ambasciatore del Rè Catolico al Papa ; freddamente accolto, dubitò, che ciò nascesse dal non valersi del suo fauore ; come forse desideraua quel Caualiere, per l'affetto suo grande alla Compagnia ; e per lo molto, che poteua

teua per lei; e disse al Ribadeneira suo compagno: *Che N. Signore più di trenta anni prima gli haueua insegnato a prendere anco nelle cose di suo seruitio tutti li mezzi conuenienti; ma non fondar le sue speranze in quelli. Che l'haurebbe dichiarato al Signor' Ambasciatore: Che se voleua fargli gratia; & essere vno di quei mezzi del diuin seruitio; molto volontieri l'accetterebbe. Ma sapesse; che ne in lui, ne in altra creatura viuente, saluo che in Dio, porrà la sua speranza.*

E di vero vna delle cose, in cui fra l'altre la grandezza dell'animo suo si dimostraua; era questa fermissima confidenza in Dio; sù la quale intraprendeua tante opere, così malageuoli, e tal volta stimate impossibili; rifiutaua tutti quei humani apoggi, che scemar gli poteuano il dipendere perfettamente da lui; non temeua di qualsiuoglia incontro, che gli mettesse la vita in afflittioni, o la fama in obbrobrio; staua ne pericoli, che corse del continuo, si tranquillo, e sereno; come il cuor suo dormisse in seno a Dio; non faceua conto di moneta; poiche se ben'era nel desiderio, e realmente in effetto pouerissimo; era nel confidare in Dio ricchissimo; si che per vedersi mancar di tutto, non lasciaua di riceuere chiunque fosse buono, e venisse dal Signor chiamato; e di metter mano ad ogni affare di gran gloria della Maestà sua. Questo voleua dire con quelle parole d'vna lettera, che scrisse al Signor Pietro Contarini: *Noi fino ad hora per bontà del Signore ce la passiamo felicemente: e ogni dì più conosciamo per proua la verità di quel detto: Nihil habentes; & omnia possidentes. Dico quell'Omnia; che Christo Nostro Signore promise d'aggiungere a coloro; che prima d'ogni cosa cercano il Regno di Dio. Che se a chi cerca in primo luogo il Regno di Dio; ogni cosa viene in aggiunta: come mai potrà essere; che manchi niente a chi non cerca, e non pretende altro; che il Regno di Dio? a chi non hà la benedittione sua de rore Cœli, & de pinguedine terræ; ma tutta, e sola de rore Cœli? a chi non tiene diuiso il cuore alle cose terrene, e alle celesti; ma amendue gli occhi mette, & affissa solamente nel Cielo?*

Era pur'effetto della confidenza, e del suo gran cuore: Ch'essendo così debilitato, premuto da infermità, e necessitoso d'hauer presso di se persona di vaglia, per i molti, & ardui negotij, che tutto dì gli si offeriuano in fondar', e reggere la Compagnia; e in compiacere a Prencipi, e Regi: non si guardaua dal priuarsi d'ogni aiuto; se lo conosceua ispediente al seruitio Diuino; senza badare a se, o al suo sollieuo; restando solo benespesso con tutto il carico; inuiati a diuerse parti quei Padri; de quali vnicamente poteua preualersi, & aiutarsi. Ciò faceua colla sua nobile generosità vna liga mirabile: Comunque pouero, e derelitto si vedesse; non fece mai lite ad alcuno per cosa temporale: volendo più tosto cedere il suo; che mo-

mostrare scontentezza per quello, che gli mancaua. E fù sentito a dire: *Che oltre ad vn'atto di christiana magnificenza, due gran beni si guadagnano: l'vno spirituale della carità; che vale piu d'vna montagna d'oro: l'altro temporale; mentre Dio si fà inanzi a pagar doppiamente quello, che a suo conto si lascia.* Ne soffriua tra Suoi differenze tali: e perche due Rettori misero in disputa vn'interesse de loro Collegi; e non finiuano d'accordarsi: ordinò, che cambiassero gouerno; & vno passasse superiore al Collegio dell'altro. Confessossi molti anni seco Madama Margherita d'Austria, figlia di Carlo V; che spesso mandauagli ducento, e trecento scudi per farne limosina: & egli ben sapeua; essere intentione di lei; che di quel danaro anco tutto si seruisse in beneficio de Suoi, e rimedio alle domestiche necessità: non s'indusse però giamai a valersi d'vn quattrino; ma spartiualo fra luoghi pij con fedeltà; e ne teneua minutamente i conti. Ne solo era limosiniere dell'altrui, che poteua far suo: ma di quel poco, che al necessario sostentamento della Casa facea bisogno, volentieri alle miserie degli altri soccorreua, più pouero egli di loro.

Appariua pure quest'animo suo heroico nel superar le difficoltà, che gli si presentassero auanti. Accadeua, che stando in letto per malathia, sorgesse alcun'improuiso trauaglio; a vincere il quale bisognaua il suo valore, virtù, e prudenza: e come se il corpo al suo volere obedisse; ricoueraua le forze tosto; & era gagliardo, e sano. E questo si vedeua così chiaro da tutti i Suoi; che quando staua grauemente ammalato; pregauano Dio a mandar qualche negotio scabroso; per hauer'in questo modo fuor di letto, e subito in forze il Padre loro. Et era voce commune: *Che all'hora staua egli meglio quando haueua più da fare.* Il che degnamente spiegato fù dal P. Mironi suo intimo conoscente in questa nota lasciatane: *Il nostro Padre Ignatio hebbe gran talenti di natura, e cuore di grandi spiriti; li quali maneggiati dalla gratia di Dio, che in lui era; il fecero maggiormente perfetto. Altro che gran cose di seruitio diuino non intraprese, e tutte le operationi sue spirauano feruore.* Hauendo per fare vna pace a viaggiar su'l fine dell'autunno fino ad Aluito, Castello del Regno di Napoli; dirottissimamente pioueua: onde per esser'egli conualescente; sospettò il P. Polanco; che gliene venisse danno; e pregollo di rimettere a tempo più sopportabile quell'andata. il Santo all'hora: *Sono*, disse, *trenta anni; che per accidente sopraggiunto non hò tralasciato mai, ne differito cosa, c'hauessi per seruitio di Dio intrapresa.* e senza badare a pioggia, o vento, partì. erasi portato a casa d'vn Cardinale, per parlargli: e poiche non si trouaua commodità d'vdienza; stette quatordici hore continue patientemente aspettando; senza d'hauer gustato cos'alcuna: per non perdere l'occasione di trat-

tar

tar quanto hauea frà le mani. Patiua dolori acerbissimi di denti: vna volta in particolare fù il dolor sì crudo, e sì lungo; che mossone a pietà il P. Natale dopo alquanti giorni condusse il Cerusico; da cui se gliene trasse vno di grandi, e salde radici; non senza tormento forte del Santo; il qual sempre stette immobile come statoa, e tranquillissimo. Sendo trauagliato così spesso da suoi dolori di stomaco, che lo riduceuano a termini di morte; non daua segno di pusillanimità; ne si vdiua mai querela, o gemito da lui; ma era sempre nel sembiante allegro; e piaceuole nel ragionamento. All'auuiso della dura contradittione, che alla Compagnia faceua il Siliceo, Arciuescouo di Toledo; con lieto volto disse: *Hauere per assai buona nuoua quella persecutione; come che fosse nata senza colpa della Compagnia. & esser' euidente segno; ch'il Signore volcua seruirsi d'essa in quel paese: imperoche auueniua così per tutto; che dou'era stata perseguitata più, arrecaua maggior frutto. e che stando vecchio l'Arciuescouo; e giouane la Compagnia; ella era naturalmente per viuere sopra di lui.* Di fatto morì tosto l'Arciuescouo: la Compagnia fù chiamata in Toledo; e la prima casa, che si diede a Padri per habitare, fù quella stessa, ch'il medesimo Arciuescouo per tutt'altro vso hauea fabricato. Somigliante giudicio fece del Collegio di Saragozza; e del molto bene, ch'era per fare in quella Città la Compagnia; quando seppe la furiosa tempesta contro solleuatale colà; e ne mostrò particolar contento. ne il successo fù differente dalla speranza. In opposito, hauendo nel 1554. letto vna moltitudine di lettere inuiategli da paesi e vicini, e lontani; disse: di star molto in dubbio; se dalla Compagnia si procedesse intieramente bene per tutto nel seruitio di Dio: e ciò, perche gliene veniuano da ogni parte nuoue di prosperi progressi.

Di questa gran costanza erano tre le cagioni: Prima il pensare alle cose attentamente, con maturità, e senza passione. Poi farui sopra lunghe orationi; e spargere molte lagrime, per ottener lume dal Cielo: & era più volte così certificato della volontà diuina; che nulla bastato sarebbe a rimouerlo. Finalmente chieder consiglio a chi poteua darlo in quella sorte di facenda, o per isperienza, o per vfficio: e poscia determinare. Onde risoluendo le cose tanto circospetto; le principiaua, e le promoueua con fortezza; e con pari felicità le terminaua. Così fermo si mostrò nello sturbare al P. Francesco Borgia il Cappello promesso dal Pontefice a Carlo V: sopra di che prima del negotiar co'l Papa, e cò i Cardinali; trattò per tre giorni alle strette con Dio; e fecelo fare a Suoi, con Messe, orationi, e penitenze, per ottener lume dalla Maestà Sua: e ne riportò chiarezza tale del voler Diuino; che disse: *Quando ben si vedesse tutto il Mondo ginocchione auanti non haurebbe cessato di contrapporsi, come gli*

fosse

fosse possibile, all'entrare di tal dignità nella Compagnia. Soggiungeua nondimeno: *Che auuenendo altrimenti per volontà del Papa; sarebbe rimasto con tutta pace nell'animo; come se hauuto mai non hauesse in ciò contrarietà di giudicio.* Mentre Paolo IV; che amaua singolarmente il P. Lainez, staua risoluto di promouerlo al Cardinalato; disse il Santo: *Che se fosse ciò seguito; n'haurebbe fatto romor tale; che tutto il Mondo intendesse: come accetti la Compagnia le dignità.* Per distornar'i Vescouadi hora di Trieste, hora di Vienna, voluti dal Rè de Romani al P. Iaio, e al P. Canisio; parlò a Papi 5, alla maggior parte de Cardinali (e nel caso del Iaio, non lasciò Cardinale; tolto quell'vno, che douea proporre il negotio; e vn'altro, che rinontiata vna Mitra; l'hauea poi riuoluta; con cui egli non si abboccasse; acciò ripugnassero.) impetrò dilatione alle proposte in Concistoro; distolse finalmente da quel pensiero quando il Rè 6, quando il Pontefice. Ne con minor costanza si portò in altri casi di Mitre, o di Cappelli voluti dare a Suoi. E hauendo Giulio III. per le speranze di riunire alla Romana Chiesa l'Imperio dell'Echiopia, conceduto risolutamente al Rè di Portogallo per quell'apostolica speditione vn Patriarca, e due Vescoui tolti dalla Compagnia; il Santo a perpetua memoria dell'essersi opposto con ogni sforzo, lo notò nelle Dichiarationi della decima parte delle Constitutioni. Ancorche non temesse tanto da tal sorte di prelature; c'haueano seco di fatica molto più, che d'honore; ne godeuano altre rendite, che disagi, e rischi di morte. Parue poi bene ad Ignatio; che risedesse in Goa vn Commissario Apostolico 9 a fine di visitare il Patriarca, di osseruarne il gouerno; e tenerlo vnito all'obedienza, & alla fede della Sede di Pietro: & hauendo il Rè ordinato al suo Ambasciatore in Roma d'intendersela sopra questo negotio con Ignatio; e portare al Pontefice quanto a lui paruto fosse: tale fù l'amor del Santo all'impresa dell'Ethiopia; e la sua costanza tale; che scorgendo lento all'vdienze del Papa, & all'esecutione degli ordini regij, l'Ambasciatore; mandò per tre mesi, ogni terzo giorno, il P. Gonzalez a sollecitarlo: si che tornando quel Padre colla detta frequenza; li Cortigiani al vederlo diceuano per prouerbio: *Viene la terzana del Signor' Ambasciatore.*

5 Paolo III; e Giulio III.

6 Vna lettera del S. sopra ciò a Ferdin. Rè de Rom. si vede in Orlandin. Hist. p.1.l.6.n.34.

9 Haueа destinato per ciò quell'huomo marauiglioso, il P. Gasparo Barzeo.

A suo luogo si prouerà 7; come non si troua espressione di corrispondenza, e d'amore possibile a praticarsi cò i Benefattori della Compagnia; ch'egli, anco non richiesto, per talento del nobile animo suo non vsasse: nulladimeno quando Hercole II. Duca di Ferrara cercò d'hauer'in Corte vno de suoi per alleuare con pietà, e con lettere il Prencipe Luigi suo figlio, e poi Cardinale; concesse a tal'effetto il P. Giouanni Pelletario; con patto, ch'il Padre habitasse in Collegio, & alla commune osseruanza: ne per aggradire a quel Duca; che pur'egli stesso rico-

7 nel Cap. 29.

Ee nosce-

nosceua per benefattore della Compagnia oltre ad ogn'altro Prencipe d'Italia, volle nuocere con pericoloso esempio alla religiosa disciplina: dando questo notabile documento di costanza nel mantenere la conueniente integrità della vita regolare; il pregiudicio della quale non sarebbe gratitudine virtuosa, ne amore ben' ordinato; ma debolezza, e rispetto vitioso. Fece pur quiui somigliante cosa con Maria Frassoni, Vedoua di Lanfranco del Gesso, Rettore di quell'Vniuersità; e poi Amministrator Generale de beni del Duca. Questa, delicata di coscienza; e timorosa, o di errare; o di non bastantemente spiegarsi; e per auidità di sempre nuoui ammaestramenti; trouandosi quasi del continuo inferma; voleua ogni giorno in casa il P. Pelletario suo Confessore: ne poteua egli schermirsi quanto sarebbe conuenuto. Lo seppe il Santo; e non ostante, ch' ella del suo hauesse fondato quel Collegio; fosse per tenerezza, e fermezza d'amore madre verso la Compagnia; e però da lui medesimo amata, & apprezzata; restrinse con tutto ciò quell'andar quotidiano a due sole volte la settimana; e chiamato; e co'l compagno presente; che li vedesse: ne già questo, perche sospettasse punto della virtù del Pelletario, e dell'ottima intentione di quella pia Signora: ma per essere necessaria vna tal cautela, e moderatione 8: onde volle venir' auuisato; se il tutto si eseguiua puntualmente. Ito a visitare il Dottor Girolamo Arzè infermo; e con pie parole consolatolo: questi gli porse dentro vn faccioletto ducento scudi, per tante Messe in suffragio dell'anima sua dopo morte. ricusò costantemente quella moneta S. Ignatio; ne vi fù modo, che la volesse mai accettare: per hauer, diceua, imparato a costo altrui guardarsi da tali conuentioni: non volersi obligar più di quello; che sapea certo poter mantenere. lodò l'amico tanta sua lealtà, e disinteresse; mandandogli poscia quella somma liberamente a casa: ne si lasciò vincere di cortesia il Santo; facendo celebrare per lui molte più Messe. Così gli accadde con vna diuota Matrona di Parigi; c'hauea lasciato alla Compagnia vn capitale per fondarui entrata ferma; con obligo d'alcune Messe ogn'anno per lei, e per sua casa. Il bisogno della Compagnia, principalmente nella Francia, era grandissimo: ne per tutto questo volle quel beneficio con tal patto: e la Gentildonna il leuò. Professauasi obligatissimo ad Isabella Roselli; c'hauendo gustato del suo spirito, dopo molti anni, da Barcellona con altre due Signore andò a Roma, per desiderio di riuederlo, e d'essere da lui gouernata in vn Monasterio; che disegnaua fondare sotto cura de Padri: e n'haueua già cauato Breue dal Papa. Come gli fù dauanti: *Chi v'hà condotto quà?* le disse. & ella: *Iddio; e Voi, Padre.* l'esortò egli a tornar tosto alla patria: e se bramaua seruir Dio in più perfetto stato; si facesse Monaca: ma no'l sarebbe sotto la Compagnia; co'l cui instituto,

8 *Prouidemus bona non solum coram Deo, sed etiam coram hominibus. 2. Cor. 8.*

tuto, & occupationi di maggior' importanza ; e per altri accidenti facili a venire, non si confà il reggere donne in clausura, e sotto l'obedienza di essa. Ne può dirsi ; quanto disturbo, & occupatione gli diede il breue gouerno di quelle poche. onde fù dal Papa ; e fatto annullar' il Breue 9, le rimandò in Ispagna : e la Roselli si monatò ; fù Abbadessa ; e morì con opinione di santità. Scrisse in oltre a Suoi constitutione in contrario : e per assicurarla meglio ; n'hebbe dal Pontefice vn Breue apposta 10 : E fù tanto forte in custodire la prudentissima legge ; che non solo fece lasciar, subito che lo seppe, in Vagliadolid il carico d'vn Monasterio preso per mera importunità, e lagrime di qualificate Gentildonne, e per preghiere di personaggi grandi. Ma facendogli molta instanza il Duca di Ferrara ; perche dalla Compagnia si pigliasse cura d'vn Monasterio fabricato iui da Madama sua Madre : per quanto gli premesse mostrarsi grato, e seruir' a quel si gran Prencipe ; non v'acconsentì. Ne guardò a rinonciare vn Collegio in Verona ; che proferiua, e pregaua di piantarui quel suo riuerentissimo amico, e intrinseco non meno di lui, che della Compagnia, il Vescouo Luigi Lipomani : e ciò solamente, perche a Padri addossar voleua il gouerno di tutte le Religiose. Così fermo staua in custodir l'Instituto, e'l suo primo vigore. Di tal costanza consapeuole il Cardinal di Carpi ; se veniua ricercato di far mutare alcuna simile risolutione al Santo ; rispondeua : *Egli hà fitto il chiodo ; non v'è che sperare*, appunto come l'Imperator Theodosio a Ruffino ; della costanza di S. Ambrogio 11. e Giulio III. consigliaua etiam gran Prencipi, a non prenderla con Ignatio nelle cose spettanti al seruitio di Dio.

9 Con vn' altro Breue, sotto li 20. Maggio, 1547.

10 sotto li 18. Ottobre. 1549.

11 ap. Baron. to. 4. ad ann. 390.

CAPO XXVII.

Dell' angelica sua Castità, e Modestia ; singolarmente negli occhi, e nella lingua. & insieme dell' Efficacità de suoi sguardi, e delle parole sue.

ANgelica fù per certo la Castità di S. Ignatio ; e dono conueniente a quella Madre de Vergini ; da cui la riceuette ; quando gli cambiò il cuore, con dargliene vno celeste ; onde non prouò di laido mai più ne monimento, ne inuolontaria rappresentatione. Cosa mirabile in vn suo pari, bilioso, feruido, auuezzo della corte all'otio, e della guerra da giouinetto : mentre innocenti, ritirati, e santi huomini per superar l'importune tentationi della propria carne, furono costretti a seruirsi delle ortiche, delle neui, e delle spine. Fù in somma tanto eccellente la di lui Castità ; che grauissime persone deposero ne

processi con giuramento : *d'essere state più volte da impure tentationi liberate con solo mirarlo in faccia* . Poiche gli fioriua su'l volto vna celeste honestà ; e spiccaua singolarmente negli occhi ; benche gli hauesse viuacissimi ; come lo notò in Padoua vn Demonio , appunto di quei , c'hanno con mugiti horribili gridato : *Ignatio essere il maggior nemico di quanti habbiano tra gli huomini* . hora quel Demonio , descriuendolo ; mentre ancor'era viuo ; in presenza del P. Lainez , per bocca d'vn Soldato italiano spiritato ; che non l'hauea mai veduto ; ne forsi vdito nominare : *Egli è vno Spagnuoletto* , disse , *basso alquanto di persona ; offeso d'vna gamba ; e allegrissimo d'occhi*. E veramente haueua vn guardare si giuliuo , e confortatiuo ; ch'era bastante a rallegrare sconsolati , e malinconici . Nondimeno , quando non miraua in Cielo ; soleua tener così chini gli occhi ; che pareuano morti : e non ostante il raro suo dono di castità ; li custodiua in modo ; che non guardò mai donna in viso ; benche spirituale ; o di spirituali cose gli ragionasse . E questa era vna parte di quella Modestia ; che sempre in tutto lui rilusse ; da Gio: Antonio Viperano Vescouo di Giouenaccio , stato suo famigliare , testificata con giuramento 1 per *Modestia Diuina* ; in ogni atto , in ogni passo , e moto della persona ; in ogni alzar di voce , di mano ; in tutta l'esterior sua compositione regolatissima . si che poterono i Giudici Apostolici publicar quella sentenza d'ogni panegirico maggiore : Ignatio essere stato di tanta modestia , & aggiustatezza ; che senza ragioneuole motiuo non alzaua vn'occhio , non daua vn passo , non giraua vna mano 2 . *Ignatium adeo fuisse compositum : vt nec manum , nec oculum , membrumue aliud sine causa , & ratione moueret* . E vniuersalmente il modo suo di ragionare , di conuersare , insino di mangiare ; fù sempre si composto , e assestato ; che questo solo (e n'è testimonio di veduta il P. Gonzalez 3) bastò a tirar molti nella Compagnia : così tirò quel Dottor d'eleuato ingegno ; e per altro fino all'hora impressionato contro di lui , Michele Torres ; tenendolo seco alcune volte a tauola in Roma : così tirò li PP. Natale , Madrid , e diuersi ; non con altre persuasioni , che dell' inarriuabile sua modestia , e compostezza nel parlar' , e mangiar con loro 4 .

Di questa virtù egli fece vn bel ritratto , copiando se stesso ; e formandone per esemplare altrui le Regole ; che intitolò *della Modestia* : e contengono le maniere d'vn costumato , e religioso portamento , necessario a chi conuersa co'l prossimo ; per non offenderlo ; e per edificarlo , in ordine al condurlo a Dio . Ne altro Fondator di Religione , da Ignatio in fuori , hà scritto regole della modestia 5 . E queste assai lagrime gli costarono ; e più di sette volte vi fece sopra oratione :

1 *In processu Matin. pro canõ. & ap. Lancic. to. 1. opusc. 3. n. 285.*

2 *nel Somm. de processi, fol. 206. Relat. Consistor. pag 15.*

3 *in Diario.*

4 *Lancic. to. 1. opusc. 4 n. 64.*

5 *P. Rhò, Var. virt. historia ; l. 7. c. 4.*

ne: ſi com'egli diſſe, notando la traſcuratezza d'vn Miniſtro in procurarne l'oſſeruanza; quaſi foſſero coſe leggieri. Ma Dio moſtrò in qual conto doueſſero tenerſi: quando promulgandole il P. Lainez la prima volta, con farui vn ragionamento intorno; & aſſiſtendoui d'ordine del Santo tutti di caſa; etiandio quei, che v'erano de primi Padri; a mezzo il ſermone s'vdì vn fracaſſo ſpauentoſo con iſcuoterſi l'habitatione per l'improuiſo rouinar d'vn gran tetto; ſotto cui quella medeſima hora; che fù immediatamente dopo mangiare, ſoleuano raccorſi a parlare alcuna coſa diuota: e benedirono Iddio, per hauerli campati dalla morte in gratia di dette regole: acciò intendeſſero; ch'erano grate a ſua Diuina Maeſtà; e care parimenti eſſer doueuano a loro. E lo voleua il Santo, con eſiggerne da ſuoi l'eſecutione in caſa, e fuori; particolarmente nel ſilentio, anco per la ſtrada; nella moderatezza dell'andare; nel decente portamento, e quiete delle mani: e gli adocchiaua egli ſteſſo da vn poſto; facendo punire chi mancaſſe 6. Ad vno andatogli co'l mantello in doſſo per chiedere d'vſcir di caſa; ordinò il deporre in camera il mantello; e così tornare per la licenza 7. S'inuiaua vn'altro nel Collegio Romano alla porta con ſ'vna ſpalla il mantello piegato: lo rimandò alla camera; perche quiui ſi poneſſe il mantello intorno; e così vſciſſe 8. Era il ſuo caminare con ſommo decoro: e andando in publico, portaua il mantello tutto pendente verſo terra; ma raccolto dauanti, e chiuſo in modo, che ne le braccia ſi ſporgeuano fuori; ne ſe gli vedeuano le mani 9. Veſtiua pouetamente; ma con decenza, e mondezza; vſando cintola di materia vile; non molto larga, ne raddoppiata 10. Lodaua ne vecchi la pulitezza, come argomento d'vn'interno ben'aggiuſtato: con amar ne giouani più toſto vn certo diſprezzo: non che ſoffriſſe di vederli ſordidi, e ſcompoſti: ma non gli piaceua quel raſſettarſi; che sà d'artificio, e di vanità. E chi direbbe; che anche Cittadino del Cielo eſiggeſſe da ſuoi Figliuoli pellegrini ſulla terra l'oſſeruanza delle ſudette regole di Modeſtia? Al P. Antonio Ruiz de Montoia; che nella Spagna fù libero d'vna infermità colla comparſa di N. Donna, e di S. Ignatio: ſtando poi nell'Indie con febre ardente, apparue Chriſto Signor Noſtro; il quale benignamente raccomandò a S. Ignatio; c'haueа condotto ſeco; il conſolare quel ſuo figliuolo. E perche il P. Antonio (foſſe mò inauuertenza; foſſe il bollor della febre) ſtaua ſcoperto in parte vn piede, contro la regola di S. Ignatio della modeſtia: il Santo con additar l'infermo, riſpoſe: *O Signore; coteſto è egli della voſtra Compagnia?* riprendendo poſcia il Padre di quel giacere ſcoperto alcun poco in letto 11.

6 Lancic. to. 2. opuſc. 12. pag. 182.

7 Lancic. to 1. opuſc. 2. n 172.

8 Ibid. n. 258.

9 Ibid. n. 250.

10 Ibid. n. 121

11 Doct. Io. Franc. Xarque. in Vita impreſſa Ann. dier. memor. ad 11. April.

Dall'oſſeruar le dette Regole, maſſimamente nell'eſemplare viuo del Santo, e nelle di lui maniere; preſero i ſuoi vna ſi gran modeſtia

modestia nell'andare, & in ogni portamento; che douunque compariſſero; da queſto ſi conoſceuano eſſere della Compagnia. Onde venendo riferito al Santo; che i maligni vna tal modeſtia interpretauano fintione d'hipocriſia: *Piaccia*, diſſe, *a Dio*; *che queſta hipocriſia creſca ogni dì frà noi*. E aggiunſe: *Io nella Compagnia non conoſco altri hipocriti, che queſti due:* e accennò i PP. Salmeron', e Bobadiglia iui preſenti; huomini di maggior virtù, che apparenza; & hipocriti al rouerſcio. E poiche tra quelle Regole ve ne ſono ſopra la modeſtia degli occhi: partendo il P. Oliuier Manarco dal gouerno del Collegio Romano a quel di Loreto; in licentiarſi dal Santo, con penſiero di non hauer più a vederlo; guardollo fiſſo in volto per diuotione. all'hora egli, a fine di non mortificarlo in publico, tacque; l'abbracciò; e laſciò partire: ma dir gli fece dal P. Polanco: Che per hauergli fiſſato gli occhi ſopra; ſi eſaminaſſe ogni giorno intorno al mirar fiſſamente perſona, che non doueſſe; con recitar dopo tal'eſame vn pater, & aue: auuiſando per ogni volta che ſcriueua: il che non era manco d'ogni ſettimana in quei dì; ſe haueſſe fatto la penitenza: nella quale durò quindeci meſi 12. Queſti fù huomo di gran ſenno, virtù, e rettitudine; che inſtrutto per trenta giorni con gli Eſercitij dal P. Euerardo Mercuriano in Parigi; mentre cogitabondo ſopra l'eleggere ſtato di vita, chiedeua lume da Dio; vdì più volte queſta voce: *Hic bene es: hic mane; vbi es*. Stai bene, oue ſei: non ti partire 13. Seppe d'vn Padre graue; come hauea fatto carezze a Giacomo Croci, figliuolo all'hora d'vndeci anni; gratioſo di faccia, e di tratto; con mettergli ſu'l capo la mano; e liſciargl'i capelli: e temendo; che prendeſſero eſempio i ſuoi a far lo ſteſſo, laſciò regola: Che niuno toccaſſe altri, ne anco per giuoco; eccetto abbracciandoſi nell'andar', ò venir di lontano 14. E l'iſteſſo Croci già vecchio, e Aſſiſtente d'Italia, raccontaua: che coſtumando il ſuo pedagogo condurlo ſempre le feſte a baciar la mano al Santo: doue queſti non mancaua mai di fargli buona ciera, e corteſia; perche vna volta era ſfoggiatamente attillato, e con naſtro incarnatino al collare: come ſe non l'haueſſe veduto; paſsò auanti, con dimandar'al Prete: *Coſa foſſe di Giacomino?* Dal che fatto accorto, ritornò più modeſtamente adorno: e'l Santo lo riceuette di buon'occhio; e ſi laſciò baciar la mano 15.

Diceua eſſere di vergogna, e di poca edificatione; ſe i Religioſi anco in propria caſa, parlaſſero con voce alta: e premeua molto in ciò; ſino a deputar due con autorità di correggere chi de' ſuoi mancaſſe 16. Tra ſegnali d'vna Caſa, o Collegio della Compagnia ben diſciplinato daua la porta chiuſa; l'eſſere ogni coſa ſpazzata, netta, e a ſuo luogo (e voleua; e poſelo nelle regole; che diede ad oſſeruare finche formaua le Conſtitutioni: d'onde poi cauò il General Mercuriano in gran parte quelle,

12 *Lancic. vbi ſupra, n. 304.*

13 *P. Iacob. Stratius in Menol.* *Ann. Aster-memor. 28. Nou.*

14 *Rhò Var. virt. hiſt. lib. 7. c. 3.*

15 *Ibidem.*

16 *P. Gonzalez in diario.*

che chiamano Communi; e le particolari proprie d'alcuni vffici: Che ogni mattina si spazzasse la camera da ciascuno; se in lettura, o in altro carico d'importanza non s'occupaua: e che i luoghi publici si spazzassero a buon'hora, o di sera, i lunedì, mercordì, e venerdì 17. E auuerte il P. Oliuier sudetto: come il Santo in persona visitaua spesso le camere; mirando; se tutto era mondo, e pulito; i letti rassettati; a suo luogo i libri, che in somma non apparisse cosa da offendere gli occhi 18,) per terzo aggiungeua l'osseruanza del silentio: e quando conueniua parlare; o in tempo di ricreatione; il non vdirsi strepiti, non risate, non fauoleggiamenti, o voci alte souerchio 19. Et egli proprio, se vdiua vno andar per le scale con troppa fretta, o strepitoso, o fermarsi a discorrere, o alzar la voce; subito aperto l'vscio della camera; e chiamato il colpeuole, ne l'ammoniua 20. Et appunto nella moderatione, auuertenza, e circospettione del parlare spiccaua segnalatamente la modestia di S. Ignatio: sì che il medesimo P. Oliuiero; il quale a lungo praticato l'hauea; e testimoniò le cose di sopra; scrisse ancora questa memoria: *Era vno stupore il sentirlo a discorrere: poiche il parlar suo era graue; non affettato, non precipitoso, non vano; ma sodo, efficace; in somma d'vn'huomo veramente Santo. Non si vdiua mai parola vscitagli o impensatamente, o a caso: ne sapeua quella beata bocca proferir cos'alcuna; se non seria, e premeditata. d'onde seguiua, che nissuno partisse da lui altrimenti, che consolato, ammaestrato, edificato; hor'impetrasse quanto pretendeua; hor nò: peroche haueua il Sant'huomo vna gratia, e talento mirabile di parlare.* Da che si conuertì fino alla morte non gli sfuggì cosa di bocca mai, che sapesse d'altrui offesa, o disprezzo; come dare ad alcuno dello sciocco, o del balordo: anzi; quando era superiore, douendo riprendere delle sue colpe i sudetti; e facendolo taluolta con tal rigore; che fù scritto da chi l'vdì: *Come pareua, ne tremassero i muri:* si aggiustate nondimeno erano, e si compassate le parole, che ne pure vna sillaba vi si trouaua dettata dall'ira: e parlaua la ragione sola, e'l desiderio del bene di quel priuato, e della publica osseruanza: così non disse mai a veruno, per inosseruante che fosse: Voi sete vno scomposto, vn pigro, vn disobediente; ne altra voce aspra, o pungitiua. In riferir qualche cosa, la raccontaua puramente; senza confermarla, o amplificarla; o muouere affetti; lasciando agli vditori ponderar le circostanze; cauar le consequenze: colla quale schiettezza libera d'ogn'arte non iscopriua la inclinatione a questa parte, o a quella: fermandosi però più nelle più graui; haueano le sue parole forza mirabile a persuader quanto voleua. Et era detto commune: *Ch'egli più abbracciaua in poco; che altri con molto: e che più cose diceua; che parole.* Sino a scriuere di lui quelli, che lo conuersarono: *Che le sue parole pareuano leggi.*

17 *Lancic. to. I. opusc 2. n. 162. Lyraus apophtegm. 5 l. 2.*

18 *Lancic. & Lyraus, ibid.*

19 *Cornel. a lap. in c. 30. Isa. n. 15. & alibi. Lancic. to. I. opusc. 5. n. 46. Lyraus supra.*

20 *P. Oliuer. Manaraus. Lyraus supra.*

gi. così erano pesate, adeguate; così ripiene di sentenze graui. E notò il P. Gonzalez, che occorrendogli raccontare alcuna cosa più volte; vsaua sempre l'ordine medesimo, e le medesime frasi; con essere di sì gran memoria delle cose, e delle parole importanti; che dopo molti anni le riferiua colle stesse voci formali, e parola per parola; come la prima volta: il che altri de' Padri più vecchi osseruarono in maggior distanza di tempi.

Nel promettere non si allargaua più di quello, che di potere attendere conosceua: e hauendo ad vn Caualiere amico suo dato parola di certa cosa; la quale poi trouò più, che quando la promise, difficile ad eseguirsi; potè dire: *Che in vndeci, o dodeci anni vscita non gli era di bocca simil parola*; *ne hauea promesso cosa, di cui douesse pentirsi*. Così nell'inuiare a Genoua il Lainez, chiamato da quella Republica per fondarui vn Collegio; gli ordinò: Che delle fatiche della Compagnia in aiuto de prossimi promettesse assai meno di quanto si manterrebbe cò fatti. Saluo che parlando di Dio; s'asteneua da nomi, che chiamano superlatiui: a cagione dell'ingrandirsi con quelli per ordinario le cose più del giusto. Si accommodaua, mentre virtuosamente il potesse, agli affetti, & humori altrui, etiandio in cose minute; come in lodar molto il P. Olaue, quando era co'l P. Polanco; e'l P. Polanco, in parlare co'l P. Olaue: poiche sapeua tra loro passar gran confidenza. Così a leuar'i sospetti, e le ombre, ch'vno hauesse d'vn'altro; stilaua riferir'a quegli tutto il bene di lui detto da questi. Andaua però temperato in lodare: ma era muto affatto nel biasimare; non hauendo mai detto male di alcuno 21; ne dato orecchio a chi diceua male: tagliando anzi con singolar destrezza, e garbo tali ragionamenti; & ogni piccola occasione di mormorare. Nel discorrere de fatti altrui fù rattenutissimo: ne de vitij del prossimo, quantunque publici, e diuulgati per le piazze, fauellaua egli; o permetteua il fauellarne a suoi, e se per auuentura fosse alcuno entrato in discorso di cose tali; benche corressero per bocca di tutti; o le scusaua; o le impicciolìua; o non potendo altro, saluaua l'intentione; sagacissimo in trouar motiui, e fini buoni; per cui poteuano esser fatte: onde passarono in prouerbio: *Le interpretationi del Padre Ignatio*. E se altra scusa, o scampo non v'era in attione manifestamente cattiua; produceua la vehemenza della tentatione; con meno di cui altri sarebbe anco peggio: e citaua dalla Scrittura 22: *Dio è solo, che vede il cuore*. ouero 23: *Non vogliate giudicar inanti tempo*. Che se in fine gli fosse conuenuto condannare; questo era il più, e tutto il dir suo: *Io certo non haurei fatto così*. Huomini graui, e d'autorità guardauasi di fare autori, se non di cose insigni, e molto verificate, nelle quali ne dubbio fosse; ne meno sembianza di vanità. E de Grandi specialmente; de quali ogn'huomo si fà lecito giudicar', e dire; non solo non riprouaua il go-

21 *Pauci, vel nulli sunt; qui non aliquando ex animi leuitate aliquid dicant; vnde in aliquo vel leuiter alterius fama minoratur, quia, vt dicitur Iac. 3. si quis in verbo non offendit, hic perfectus est vir. S. Thom. 2. 2. q. 73. ar 2. ad 2.*

22 1. *Cor.* 4.

23 1. *Reg.* 16.

il gouerno; quando anco il publico lo condannasse: ma ne pur diceua quelle cose; che far poteuano; e sarebbono state infallibilmente profitteuoli: e ciò, per non mostrarli priui, o d'auuedimento; se non le conosceuano; o d'equità, se non le praticauano. Vno de Pontefici, sotto a quali visse in Roma; fù esoso al publico; che ne sparlaua con libertà: & egli non desisteua di studiosamente dirne quel tutto potesse in lode con quanti di laici, e d'ecclesiastici n'entrauano seco in doglianze. Ne perche il medesimo dasse aperti segni di mal'animo verso la Compagnia, permetteua, ch'i suoi ne facessero lamento: e ad vn Padre, che partiua per Fiandra; ordinò precisamente; che del genio, e de fatti di quel Pontefice non parlasse altro, che bene: e soggiungendo quegli; di non saper, come scusarlo in alcune cose: *Hor dunque*, ripigliò il Santo, *tacete di questo; e parlate di Papa Marcello*; che fù sempre della Compagnia partialissimo. Il P. Girolamo Otelli, ministro feruentissimo di Dio; riprendendo in vna predica certa libertà di peccare, trascorse a dire: Giache a metterui freno in Roma non valeua l'amor di Dio, ne la tema della dannatione; sarebbe conuenuto al Pontefice porre mano a castighi. Chiamatolo, il Santo gli dimandò: *Quanti Pontefici fossero al Mondo?* e risposto: Che il solo di Roma: proseguì: *Dunque vi fate lecito di nominar dal pulpito persone particolari; e persone tali? ne solo nominarle; ma dare al lor gouerno regola; come ne sapeste più voi: o sapendo; auuisar le doueste da luogo si fatto? Ritirateui a pensar dauanti a Dio cosa meritate per venir colla risposta prima di sera*. Tornò confuso, e dolente, gittandosi a piè del Santo suo Padre, con presentargli s'vna carta parte di quello, che stimaua douerglisi. Ciò fù: andar più giorni per Roma flagellandosi; pellegrinare a piè nudi sino a Gierusalemme; digiunare alquanti anni a pane, & acqua; con di più quanto paresse al Superiore. Ma il Santo sodisfatto di tanta esibitione, altro non gl'impose, che alcune discipline in casa per ammaestramento altrui. Predicando il P. Lainez in S. Giacomo degli Spagnuoli, disse non sò quali parole; che paruero ferire obliquamente certi vitij d'alcuni Principi: e'l Santo, aspettatolo alla porta di casa; gli dimandò: *Se volea durar nella Compagnia?* Smarrissi egli; non indouinando il motiuo della strana richiesta; e rispose: Che in tutt'i modi. all'hora Ignatio lo riprese dell'hauer dato colle sue parole men caute occasione di sospettar', e di mormorare; onde gl'impose vna publica disciplina 24.

Commettendo alcuno de suoi qualche mancamento; non lo palesaua, se non a chi haueua da emendarlo: e questo con si gran circospettione, con tanto riguardo al buon nome del colpeuole; che se a rimediarlo bastaua, che lo sapesse vn solo; a due no'l diceua: e'l tutto senza strepito, rumore, o esaggerationi. E raccontò

24 *Rib. Var. virt. hist. lib. 4. c. 4.*

contò d'essere andato a confessarsi vna volta per questo solo: d'hauer discorso con tre Padri del difetto d'vno; per cui rimedio gli parue poi, che due sarebbono bastati: ancorche la cosa fosse tale; che quegli niente di riputatione perdeua con ciò. Nel trattar negotij, e nel commune suo conuersare, parlaua poco, e considerato; vdiua patientemente gli altri sino al fine, senza interromperli: non trapassaua d'vno in altro proposito a caso: e se gli conueniua diuertire ad altra materia; ne rendeua prima la ragione a chi era presente. Che se alcuno de Suoi, fauellando seco, inauuertentemente vi cadeua; egli, per farnelo auueduto, staua sopra di se alquanto: e tacendo il miraua. Ne manco attento, e riflessiuo era nello scriuere. non segnaua parola in carta, che non vi pensasse sopra: e le lettere, che dal Secretario si spediuano a suo nome, non leggeua solo; ma le ponderaua, e puntualissimamente le correggeua. Impiegò tre hore in esaminare ogni sillaba d'vna breue informatione 25 della Compagnia; ch'il P. Olaue scrisse a Dottori della Sorbona. e notando la trascuratezza di certo Padre nello scriuere, disse: *Io spedirò questa notte almeno trenta lettere; senza esserueue alcuna, che più volte non la rilegga: e quelle di mio pugno, le trascriuerò due, e tre volte; acciò non vi siano le cassature; che per emenda, o miglioramento vi faccio.*

25 Vide ap. Orlandin. Hist. Soc. p. 1. l. 15. n. 46.

Ma non è facile a credere, come colla modestia somma della sua lingua si vnisse vna somma forza, & efficacia delle sue parole! Questa era tale, che dice vn testimonio giurato 26: *Che humana cosa non pareua*; imperoche piegaua i cuori a quel tutto gli piacesse; non colla copia, & eleganza; ma con l'energia, e qualità delle cose, che diceua: onde il P. S. Francesco Borgia, huomo della gran santità, e prudenza, ch' il Mondo sà; era solito dire: Ch' il Padre Ignatio *loquebatur tanquam potestatem habens*: hauendo veramente potestà d'imprimere in altrui ciò, che diceua. E molti hanno testificato con giuramento: *C'haueua gratia d'ottener da quelli, cò quali parlaua; quanto volesse*. Mostrauasi questa merauigliosa potestà non solo in publico; non predicando mai, senza vedersi le lagrime; senza vdirsi li singhiozzi degli astanti; e seguirne segnalate conuersioni: ma in priuato, non parlò quasi mai ad alcuno; da cui non impetrasse l'intento: hauendogli dato, dice il P. Ribadeneira, Nostro Signore questo dono sopranaturale; che con pochissime parole sanaua i cuori delle persone; che pareua, con la mano togliesse loro il trauaglio; e di più le radici di quello per sempre. ammolliua, e maneggiaua, come cera gl' improteruiti, & ostinati; cangiandoli di modo, che se ne merauighauano essi medesimi; rendeua forti li deboli; sicuri li timorosi; e rasserenaua le coscienze: ne ciò tanto cò

26 Ribad. in Vita, l. 5. c. 6.

Suoi; ma con esterni; e con gran Signori, e personaggi; alcuni de quali hauendo sinistra opinione di lui, o disgusto; prouauano tal forza nel suo esprimere le cose; che si rendeuano, e pacificamente se gli soggettauano: come s'è veduto a dietro in piu casi. Staua rabbiosamente infierita la Città di Tiuoli contra il Castello di S. Angelo poco discosto; e prese l'armi d'ambe le parti, era ineuitabile vn gran conflitto, e profusion di sangue; senza trouarsi aggiustamento. Andò il Santo a Tiuoli; trattò cò i Capi di quà, e di là; e con si bella felicità; che all' vn popolo, e all'altro leuò l'armi, e gli odij; e gli accordò con vniuersal sodisfattione in vna costantissima pace 27. Ricoueratosi nella casa de Padri a fine di farsi Christiano vn Giouane Giudeo, per nome Isaco; sù l'auuicinarsi al tempo del Battesimo, fù vinto da si fiera tentatione di tornare alla sua perfidia; che ne ragioni, ne amoreuolezze d'alcuno valeuano a ritenerlo. Seppelo S. Ignatio; e fatta breue oratione, ordinò; che gli fosse condotto auanti, furioso com'era: e con dirgli queste sole parole: *Isaco, restate con noi*; lo cambiò subito, e del tutto: perche placossi; ripigliò la giocondità, e'l proponimento di prima; e fù battezzato. A questa d'vn Giudeo segua la vittoria d'vn Heretico. Egli diuelse molti heretici, principalmente dalla Setta Luterana; mà fù cosa notoria, e gloriosa d'vno in Roma, ostinatissimo in difendere li suoi errori; e arditissimo in seminarli; venuto là di lontano per farsene maestro. incappò costui nelle mani dell'Inquisitione; doue, perdonandosi agli anni giouanili, si cercaua di conuertirlo: ma schernendo le persuasioni di tutti, e le minaccie; fù per vltima proua consegnato ad Ignatio; che lo raccolse in casa, e trattò con carità; ne molto dopo lo guadagnò; e ridusse fino a disdirsi, e condannar' in publico i suoi errori, e la sua Setta. Dimandato poscia; come d'inflessibile ch'era, si fosse arreso? rispondeua: Ciò essere stato effetto del sapere, ma più della santità d'Ignatio, e di quella sua Casa; discorrendo nel suo cuor', e concludendo: *Che se vi fosse vera Fede fuor della Chiesa Romana, Dio nascosta non l'haurebbe a quelli, che vita menauano tanto innocente*. Haueua il Santo lungamente sofferto Pietro Ribadeneira, giouinetto all'hora viuacissimo; ancorche molti per le di lui pueritie lo volessero discacciato. con tutto ciò il Demonio lo trasuoltò in modo; e gli mise nel 1543. in si gran dispetto il Santo; che doue prima trattaua seco domesticamente; non patiua pur di mirarlo; e cedendo sempre più alla tentatione, determinò di torglisi e dagli occhi, e di casa; e tornar'al Mondo. Il Santo Padre, c'hauea dissimulato il tutto, senza mutar verso lui ne il volto, ne le maniere sue dolcissime; seppe ciò; e vedendo vani gli altri mezzi, ricorse a Dio, con chiedere in dono quell'anima; e hauutala;

27 anno 1548. Orlandin. Hist. Soc. p. 1. l. 8. n. 5.

e fattone certo dal Cielo; il chiamò; e con solo tre, o quattro parole gli penetrò si dentro al cuore; ch'il meschino, dando in dirottissimo pianto, cominciò a gridare: *Il farò, Padre; il farò*: e intendeua degli Esercitij Spirituali; a che non s'era mai ridotto. *E sentiuo in me*, sono parole del Ribadeneira 28, *tal violenza al cuore; che non pareua fosse in mio potere il fare altrimenti*. Negli Esercitij confidò l'anima; e si confessò generalmente co'l Santo; che l'vdì, e spedì con queste voci precise: *Pietro, vi prego di non essere ingrato a chi tante gratie v'hà fatto; e tanti doni v'hà dato, quanti n'hauete da Dio*. alle quali voci, segue a dire il Ribadeneira, gli si aprirono gli occhi; e se gli mutò; e stabilì si fattamente il cuore; che in 52. anni sentito non hauea minimo moto in contrario. Nel 1551. Baldoino ab Angelo da Liegi a pena entrato nella Compagnia, volle risolutamente vscirne, per amor d'vn suo Nipote rimasto al secolo; e messogli dal Demonio auanti, come barbaramente abbandonato. Pregò il Santo per lui; e chiamatolo, dissegli tutto piaceuole: *Quando mi diedi a Dio; eo,e voi hora; hebbi vn molestissimo assalto: poiche fra le imagini dell'Vfficiuolo della Madonna, ch'ogni dì recitauo; essendone vna tutta somigliante ad vna mia Cognata; sempre che la vedeuo, mi si destaua vna gran tenerezza verso i parenti, e la Casa; onde per liberarmi dal Demonio, stauo per tralasciar quella diuotione. Ma considerando, ch'il nemico la vinceua con farmi perdere quel bene; pensài burlarmi di lui; e incollài vna carta sopra l'imagine; tolta la quale dagli occhi; mi si tolse l'altra, ch'ella mi risuegliaua*. e senza più, l'abbracciò caramente; come soleua in tali occasioni. *E in vn subito*, dice la depositione giurata del medesimo Baldoino, *mi sentij strugger tutto in lagrime; e prouai nel cuore vna tal soauità di spirito, e dolcezza d'affetto celeste; che tutto l'amore, che prima portauo a parenti, mi si riuolse in Dio; e in auuenire quel mio Nipote mi fù come incognito, o straniero*. Vno assalito da si grande amarezza, & oppression di cuore, che non trouaua pace, o riposo; ricorse in fine al Santo; il quale con dirgli vna parola, e non più; liberollo per sempre da quell'angoscia. Il Ribadeneira sudetto, ancor giouine, fù sorpreso talmente da vano timore; c'hauea paura sin dell'ombra propria: Ignatio con pochissime parole sanollo; e sicuro affatto lo rese in auuenire. Vn Fratello, per nome Gio: Paolo, staua per vn tempo così trauagliato dal Demonio, & afflitto per certo scrupolo da nulla; che ne con orationi, ne con penitenze, ne con vso de SS. Sacramenti, ne con altro, che facesse per suo rimedio, trouaua quiete all'anima; e però viueua si sconsolato, e malinconico; che sembraua la morte. conferì alla fine il suo affanno co'l Santo; che con solo due parole, come con vna mano, gli cauò fin dalla radice tutta quella pena; quanto

28 in vna relatione giurata.

se non l'hauesse patita mai. Rendeuasi più raro, e mirabile questo dono del Santo; che molti andauano a lui per rimedio; ne però esplicar sapeuano la propria infermità: & egli penetraua nel cuor loro; e palesaua quanto vi sentiuano; con sanarli tutto ad vn tempo: il più delle volte raccontando alcuna cosa, o a lui auuenuta; o da lui sperimentata; e somigliante al caso loro: e partiuano liberi, e consolati.

Ne solo nelle parole; ma negli sguardi ancora, e ne mouimenti muti d'Ignatio, hauea posto Dio forza singolare. Papa Giulio III. stato prima, e dapoi sino alla morte affettuosissimo, e tenerissimo del Santo, e della Compagnia; pure nel 1554. ad instigatione d'interessati, e maleuoli, s'alterò forte contro d'ella; impressionato, da consigli suoi esser nato vn'editto di Carlo V. nella Spagna: Che chiunque possedeua colà beneficio ecclesiastico di residenza, obedisse al decreto del Concilio di Trento; e personalmente risedesse. Il che a parecchi Ecclesiastici Spagnuoli, ch'erano in Roma; seppe agrissimo. Arriuò lo sdegno a tale; che tutti della Compagnia erano cacciati da Palazzo; ne v'era Personaggio grande, o Cardinale, ne men quel di Carpi, Signor di tanto conto; e Protettore, che fù l'vnico, della Compagnia; il quale ardisse fiatar per gl'innocenti; o proporr', e trattar le cose loro. Auuenne in tanto a Ferdinando Rè de Romani lo scriuere al Pontefice d'hauer'affari secreti, e rileuanti da esporre a Sua Beatitudine per mezzo del P. Maestro Ignatio; a cui gli hauea confidati; e'l Papa tocco da Dio lo chiamò subito: ma staua egli pericolosamente ammalato. Quanto prima dunque il potè, andato a Palazzo, cagionò merauiglia, e bisbiglio in quanti lo videro; e dimandauano: Come ardisse vn' huomo in dispetto al Papa farsegli auanti? Ma introdotto, fù a pena veduto; ch' il Papa l'accolse con tutta cortesia; ne volle vdirlo inginocchiato; ma parte passeggiando, parte fermo in piedi ad vna finestra, e lo fece coprire. Indi spediti li negotij del Rè; si diede a lodar grandemente la Compagnia; e protestò d'esser chiarito: non hauer'ella parte nell'editto di Spagna. promise anco di fondar' il Collegio Romano; e assegnargli con Bolla due mila scudi annui; o, quando vacasse, vna Badia: e'l dì seguente mandò limosina di cinquecento scudi alla Casa. finalmente nell'accomiatar colla sua benedittione il Santo, chiamato in sua presenza il Mastro di camera; gl'impose: Ch'ogni qual volta venisse il Padre Ignatio, non gli si tenesse portiera; ne gli s'indugiasse l'vdienza; con auuisar subito, benche fossero dentro Cardinali negotiando seco. L'istessa efficacia sperimentauano giornalmente nella coscienza, e nel cuore i bisognosi di spirituale aiuto in solo mirarlo; si che collo sguardo scacciaua infino le tentationi, & i pensieri disonesti: onde per vltimo rimedio delle gran batta-

glie del senso era consigliato il presentarsi a vista di S. Ignatio. E sà Barcellona, che fù costume de suoi Cittadini affollarsi alle strade, per le quali passar doueua; e delle donne affacciarsi alle finestre, o alle porte; a fine d'eccitarsi a diuotione con vederlo.

Nel trattar poi di cose dell'anima, e di Dio, fù la destrezza, & efficacia sua si rara, e potente, che si troua notato da suoi domestici: *Sapersi a pena d'alcuno; che abboccatosi con lui non fosse diuenuto migliore*. Questo chiamaua modo proprio della Compagnia; quando s'adoperi con circospettione: come faceua egli, che tutto si accendeua di carità verso quei, che dal vitio cauar voleua; o promouerli nella virtù. E per incontrarla con gli huomini del Mondo; poneua l'occhio al temperamento, allo stato, alle dispositioni di ciascuno; introducendosi con ragionar di cose proprie loro; e saggiamente farsi: *Omnibus omnia*. indi volgeua il discorso ad argomenti sublimi, e dell'anima. come poi s'era insinuato in tal modo a ragionar di spirito; all'hora sodisfaceua pienamente a se medesimo, e al suo zelo; e s'infocaua tanto di dentro, che a lui si accendeua il volto; e'l cuore agli altri. e chiamaua questa maniera: *Vn'entrar con la loro; & vscir colla sua; cioè con quella di Dio*. Ne si può già mettere in dubbio, che questa energia, e gratia non fosse straordinaria, e diuina: poiche non era solo il P. Gonzalez in asserire; di non hauer conosciuto huomo di lui più manieroso, e di trattar più costumato, e nobile; quanto stà bene in vn Religioso, e Santo: ne il P. Polanco era solo in trasecolarsi al veder S. Ignatio vgualmente caro ad ogni gente, anco di genio diuersissimo; e fino a quelli, che si mirauano come nemici, per affetto nationale; o per guerra, che passasse fra loro Prencipi: onde mentre l'Imperator', e insieme Rè di Spagna staua in discordia, o in armi co'l Rè di Francia; il Santo trattaua confidentemente cò gli Ambasciatori, e cò i Prelati dell'vno, e dell'altro partito; altrettanto accetto, e caro. Il che, come inferisse bene il P. Polanco, non era effetto d'humano accorgimento; che tant'oltre non arriua la prudenza del Mondo; ma d'vn trattar fedelissimo: senz'altra mira, che di giouar nell'anima, e di condurre a Dio. Che se alcuni con visite inutili, o con discorsi otiosi venissero frequentemente a fargli buttar'il tempo; vsaua senza preamboli entrar di balzo in ragionamenti diuoti, sopra tutto della Morte, del Giudicio, della bruttezza del peccato, dell'Eternità; con che o partiuano migliorati; o non tornauano a molestarlo. Quando alcuno lo pregaua di fauore per mettersi a vita di Corte; diceua; di non poter'introdurlo, saluo che in quella del Rè Celeste: che se gli auuenisse trouar di meglio; si contentasse insegnarla similmente a lui: se nò; si valesse di quanto egli poteua per introduruelo; e farlo

quanto

quantò volesse grande. Vsaua però con gli esterni vn tratto ritenuto, bensì, e graue; quanto bisognasse per non dar loro ardimento di richiederlo d'altri affari, che spettanti al diuin seruitio; ma insieme affabile, sincero, e soaue in modo; che obligandoseli, poteua tirarli con facilità, e vnirli con Dio: come poi gli hauesse disposti; non risparmiaua d'inferuorarli con ragionamenti di spirito, e l'insegnaua egli: che si fatti colloquij vagliono ad alzar fiamma nell'amor diuino: e lo scrisse ad vn Prencipe così 29: *l'anime feruenti, con atizzare il fuoco l'vna dell'altra; maggiormente sempre s'infocano, e scambieuolmente auuampano: posciache, sendo Dio l'oggetto dell'amore; l'oggetto è infinito; e però non manca mai alla potenza finita di più poter', e più andar'auanti.*

29 L'anno 1543. à 15. April.

CAPO XXVIII.

Della Mansuetudine sua; della Misericordia, Carità, e Compassione, che verso tutti haueua; massimamente infermi, tentati, e pouerelli.

COme vna madre si strugge intorno ad vn figliuolo infermo; e lo accarezza, e serue mille volte più, che quando era sano: *così verso i peccatori*, lasciò scritto il P. Polanco, *haueua Ignatio, e dimostraua vn'amore suiscerato; e con essi era tutto cuor', e dolcezza*. E si manifesto sù ciò; che scriuendogli vn Fratello di S. Francesco Borgia, con richiederlo dell'amicitia sua, dice: *Perche Vostra Paternità mi tenga in conto di figliuolo; non hò veramente tal merito, che degno me ne faccia: o se pur'alcuno ne ho; altro per certo non è, che; o l'esser'io fratello del P. Francesco; o l'essere gran peccatore: che di questi due motiui stò in dubbio: qual possa maggiormente indurre Vostra Paternità ad amarmi*. Hor di chi hebbe viscere così tenere, così amorose; non accaderà stendersi a lungo in prouarlo, o in amplificar con esempi; ch'egli non rendesse a chi si fosse male per male; non cercasse vendicarsi; o retribuire alcuna cattiua sodisfattione; quando ben senza pericolo, e di leggieri haurebbe potuto: mentre anco perseguitato, & in mille modi oltraggiato, non disse parola di risentimento benche giusto; non diede pur segno d'animo commosso: ma studiò sempre di soprauanzar le riceuute quantunque atroci offese con rileuanti beneficij; onde le vtilità, e i commodi, che ad altri compartiua; fossero assai maggiori de danni, e de torti, che n'hauea riportato. Però non si ricordi la sua mansuetudine con quello schernitore di Manresa; con chi altroue lo suillaneggiaua, gl'imprecaua il fuoco; lo maltrattaua da temerario; lo spacciaua

per

per pazzo; lo pestaua da giumento; lo diuulgaua com'heretico senza richiamar'a memoria chi lo volle vccidere; che accettollo per compagno: chi l'hauea tradito; che con tanti atti heroici volle cercar di lui, e prouederlo: quel mal vicino in si varie guise molesto; che soffrì tanti anni: quei, che lo amazzauano; che prosegui finc'hebbe fiato a pregar per loro; e ne celò alla Giustitia ogn'indicio. Si aggiunga questo: Vn Religioso, c'hauea fatto secco dell'amico in Roma; tocco poi da inuidia, gli si leuò contro, e professò capital nemistà; non vergognandosi di vantarsi; e mandargliele a dire: Che voleua fare abbruggiar nella Spagna quanti v'erano della Compagnia da Perpignano fino a Siuiglia: gli rispose il Santo; mandando per il messo medesimo le seguenti parole scritte di man sua: *Signore, dite al Padre Frà N; che si com'egli dice; che tutti quelli, che si ritroueranno de Nostri da Perpignano fino in Siuiglia, li farà brugiare: così io dico, e desidero; ch'egli, e tutt'i suoi amici, e conoscenti, i quali non solo si ritrouano tra Perpignano, e Siuiglia; ma in tutto il Mondo, siano accesi, & abbruggiati dal fuoco del diuino amore; a' finche salendo a molta perfettione, segnalatissimi siano nella gloria di sua Diuina Maestà. Gli direte ancora, che inanzi a Signori Gouernator', e Vicario di sua santità, hora le cose nostre si trattano; e sono per dare la sentenza: però se contro di noi hà cos'alcuna; ch'io lo inuito; perche vada a deporla; e auanti li sopradetti Signori Giudici a prouarla: perciòche molto più goderò, essendo debitore, di pagar', e patir solo più tosto; che tutti quelli, che si ritroueranno tra Perpignano, e Siuiglia, habbiano da esser'abbruggiati. Di Roma, in S. Maria della strada* 10. *d'Agosto* 1546.

Così l'ingiuriarlo, & oltraggiarlo seruiua per trarne fuoco; acciò auuampando più di carità più amasse i peccatori; e beneficasse più gli auuersari: che in sostanza è quello, ch'insegnò al P. Lainez: Era egli d'anima si pura: che peggio della morte aborriua insin l'ombra d'ogni leggier mancamento: e vedendo tal'hora in casa qualche inosseruanza scusabile, o quasi di niun conto, se ne turbaua per zelo; e ne faceua doglianze co'l Santo; il quale di ciò lo riprese: *Poiche il concepir tant'odio degli altrui difetti genera certa alienatione d'animo da quei tali; e inclina più ad aborrirli per quel male; che a giouar loro per il bene; che amandoli, se ne può cauare.* Quando cominciò a predicar nelle strade, e sulle piazze; alcuni della plebe insolente, anco in Roma, gli tirarono tal volta per onta fango, melangoli, e mele guaste: al che non turbauasi punto; ne alteraua il colore, o la voce; ma con heroica tranquillità, nettandosi la faccia, proseguiua il discorso. E poiche per tal'effetto di predicare, spediua Benedetto Palmia, e Pietro Ribadeneira, non ancor Sacerdoti, a Banchi di Roma, ogni settimana e l'vno, e l'altro: venne

vna

vna volta il Bargello cò birri; e con alta voce ordinò al Palmia il tacer', e lo scendere dal pulpito; che spontaneamente fatto haueano per ciò quei di Banchi a proprie spese. Volle obedir'il Palmia; protestando di riconoscere nel ministro l'autorità publica: ma solleuatosi tumulto nell'vditorio; e posta mano all'armi; ne si vdendo il Predicatore, che cercaua sedarlo; conuenne a birri prender la fuga, Mandò il Bargello a S. Ignatio l'istesso giorno, chi gli chiese perdono del fatto; e allegò per iscusa, l'hauer temuto in si vasto concorso alcun disordine; del quale toccasse a lui dar conto 1. Accettò la sodisfattione il Santo: e'l dì seguente fece tornar nell'istesso luogo il Palmia, con ordine di scusar bellamente nella predica l'operato dal Bargello: ne volle mai più, che v'andasse. piacendogli quei acquisti d'anime; che per quant'è possibile, non incontrano disgusto d'alcuno. E così non ostante l'inestinguibile sua sete di condur tutti a Christo; ammoniua i suoi di non far cosa veruna, se non colla buona gratia degli Ordinarij, e de Curati: amando meglio di far poco; ma con sicurezza, e pace; che molto, con risico, e sconcerti. Hauendo nel 1554. Roberto Croi Vescouo di Cambrai, senza minima occasione data da Padri, intimato per tutta la sua Diocesi, che non si permettesse loro il predicar', o amministrar Sacramenti: seppelo il Santo; e con tutta quiete auuisò i suoi (e lo faceua sempre in somiglianti casi) a contenersi modestissimamente; ne fiatare contro il Vescouo; molto meno sostener la ragion loro; come poteuano colli Diplomi Apostolici 2. Parimenti all'Arciuescouo di Toledo, D. Giouanni Siliceo; riuocati c'hebbe gli editti; e quietata quell'ingiustissima, ostinata, e gran persecutione, c'hauea mosso contra' la Compagnia; il Santo scrisse lettera d'vfficiosità; parte scusando il già fatto da lui, come per buon zelo; parte riconoscendo quasi beneficij le vltime dimostrationi, ancorche spremute a forza degli ordini del Real Consiglio, e delle rigorose ammonitioni di Papa Giulio III. il quale prima di spedirsi le lettere; ch'erano scritte dal Cardinal Bernardino Maffei suo secretario, volle vederle; ne ostante, che contenessero lodi grandi, e magnifiche della Compagnia; vi fece aggiungere di più: *Che la Compagnia in tutto il Christianesimo era amata; stimata, e accarezzata* 3. Esibì anco all'Arciuescouo, per più placarlo, di non ammettere alcuno colà contra sua voglia nella Compagnia; e che questa senza suo beneplacito non vserebbe de priuilegi. Perche diceua: *Li priuilegi adoperarsi vtilmente in attendere all'anime; quando si contenta il Pastore, che s'aiutino: & essendo conceduti dalla S. Sede per più facilmente aiutarle: se con vsarli non s'habbia questo intento; anzi più tosto s'impedisca; stante l'opporsi del Prelato; essere ispediente non seruirsene* 4. In conformità di ciò riprese il P. Michele Ochioia di Nauarra, per hauer

1 Orland. l. 13. n. 6. Lancic. to. 1. opusc. 3. n. 136.

2 Orland. l. 13. n. 6. & l. 14 n 49. Lancicius to. 2. op. 13. n. 361.

3 Orland. l. 11. n. 57. &c. Ribaden. in Vita, l. 4. c. 5.

4 Orland. l. 11. n. 62 lib. 15. n. 58 Lancic. to. 1. opusc. 3. n. 135.

uer passo trattar'alquanto ardentemente co'l Vicario di Tiuoli; a cui daua fastidio, che quei della Compagnia esercitassero i proprj ministerj: non perche il Padre non hauesse ragione; o non fosse caro al Santo; il quale amaualo assai per la bontà rara; e per la gratia datagli da Dio di rendere agl'infermi la sanità 5. ma perche voleua, che tutt'i suoi, anco nel mantenere il ius, e diritti dell'Ordine si portassero con humiltà, e mansuetudine sino cò i Vicarij 6. Similmente riprouò come inconsiderato il zelo del P. Adriano Adriani; che per consolar due giouani studenti, da quali si bramaua la Compagnia, diede occasione al riuolgersi contro lei tutto Louanio. E di certi feruidi, ma non prudenti; che per far'vn bene danno di capo in assai mali, contrastando, rompendo la pace, prendendo le cose a punta, mettendole in lite, alienando spesso dalla Religione coloro, la cui beneuolenza, e fauore troppo è necessario per operar liberamente in seruitio di Dio: di si fatti diceua: *Che fabricano con vna mano; e distruggono con l'altra.* E come giudicaua, esser meglio per se acquistare vn sol grado di ben sicuro; che non mille con pericolo della salute: così circa gli altri preponeua vn ben piccolo con buon'esempio, e quiete, ad ogni bene con romori, e scandali. Sapeua egli esser lecito, e tal volta necessario il difendere le ragioni, e le buone operationi dell'Instituto: poiche nondimeno s'incorre pericolo d'irritar maggiormente gli animi, e d'entrar'in impegni da vna parte, o dall'altra; per tanto pregato da suoi a consentir loro il difendere con iscritture, c'hauean composte, la Compagnia horribilmente calunniata nella Spagna, & altroue; sopra tutto in Francia colla censura della Sorbona 7; dannandola, perche non conosciuta (come disse in iscusa della Sorbona, e in difesa della Compagnia, l'istesso Henrico IV. 8.) non fece mai loro licenza di publicarle; rispondendo con gran serenità: *Io voglio ricordarui hora, Fratelli, quello, che disse il Signore a suoi Discepoli nel dipartirsi da loro: Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis 9. Il medesimo dico a voi. Non si hà da scriuere, o far cosa; d'onde possa nascere amarezza, o rancore. Ne vi conturbi l'autorità di quei Theologi: poiche se ben'è grande: non però potrà preualere contra la verità; la quale può ben'essere combattuta; ma non oppressa. Quando bisognasse (che spero in Dio non sarà) cureremo questa ferita più soauemente.* Il che fù, ordinare a suoi sparsi per diuersi luoghi del Mondo; che richiedessero da Prencipi, Prelati, Magistrati, Città, e Academie, oue si trouauano, fedi publiche della vita, dottrina, e costumi loro: e gliele mandassero a Roma in autentica forma. e questo, per contraporre, se fosse mestieri, al giudicio di pochi mal'informati il giudicio, e l'approuatione del resto del Mondo. Così vennero da più luoghi, e Regni le dette fedi autentiche in te-

5 *Vide ap. Orland. l. 11. n. 56. & sæpe alibi.*
6 *Orland. l. 10. n. 95.*
Lancic. to. 1. opusc. 3. n. 133. & to. 2. opusc. 13. n. 451.

7 *Vide Orlandinum l. 15. n. 45.*
8 *Vide Thesaur. Politic. Philippi Honorij.*
Possevin. in Apparatu.
9 *Ioann. 14.*

in testimonio, e commendatione della Compagnia: se bene non se ne seruì; perche già il Decreto da se andaua cadendo; e in pochi giorni a pena v'era chi lo ricordasse. anzi come scandaloso fù condannato subito, e prohibito dall'Inquisitione di Spagna: e la Sorbona stessa molti anni dopo lo ritrattò, con lodar la Compagnia, dichiararla vtile, e però da ritenersi nella Francia 10. E mentre i Maestri secolari, alli quali (con l'insegnar la Compagnia gratis; e in altro miglior modo) scemauansi gli scolari, e gli stipendi; diceuano, e faceuano contra i Padri sconcie, & indegnissime villanie; non volle, che si rispondesse loro, saluo che con modesto silentio. crescendo poi le infestationi, e le tempeste ogni giorno più noceuoli, e pericolose; gli parue tener con essi altro modo; e scrisse per tutto; che a cotali huomini si rispondesse con humiltà; e meramente intorno al sapere; si che tacciati d'ignoranti, non venissero a proua: ma dicessero, di saper poco: e quel poco insegnauano volentieri per amor di Dio a chi no'l sapeua: dettando egli medesimo le parole di tal modestia, e sommessione; ch'erano vna mansueta, prudentissima, & innocente risposta. 10 Orland. lib. 15. n. 62.

Ascoltaua ognuno con benignità, patientemente sin'al fine, senza interromperlo. Faceua sedere chiunque andasse a trouarlo: ne permise mai ad alcuno, anco di bassa conditione lo stargli auanti a capo scoperto: accogliendo tutti con viso, & occhi così allegri; che rimaneuangli affettionati, & obligati. Di quando in quando inuitaua li benefattori, e gli amici a pranso; diceua egli, a far seco penitenza. Se altri si offeriuano da loro; non ricusaua: e sopraueniendo alcuno, mentre mangiasse; faceualo sedere a mensa; e portatogli del cibo, si tratteneua egli attorno a bricciole di pane; simulando appetito; e protrahendo la tauola; per non dare all'hospite fretta, o rossore 11. Richiedendolo tal'vno per se, o per altri di qualche cosa; la concedeua, potendo; con abbellire anco la gratia di cortesi parole. se non potesse; daua la ragione del negarla: onde quegli non si riputaua disprezzato; e rimaneua conuinto in modo, e persuaso; che pigliaua spontaneamente a mantener, e lodare il sentimento del Santo. Ma singolarmente merauigliosa era la carità, la piaceuolezza, e compassione verso de suoi; come n'han lasciato memoria tanti; c'hauendolo prouato a lungo, scrissero: *Ch'era tutto affetto, e amore: con mostrar loro, quando gl'incontraua, tal sembiante: con dir parole tali; che parea, volerseli mettere nel cuore.* Ne però l'amor suo finiua in apparenze di volto gioiale; o in consolatione di parole affettuose, o di stima: ne tampoco in lettere cò i lontani, o di saluteuoli ricordi, o di conforto nelle fatiche, nella pouertà, nelle persecutioni: come fece, per dir sol questo, nel 1555. con quei di Francia trauagliatissimi da vna potente fattione d'Ecclesiastici: e valse tanto 11 Maffei l. 3. c. 5. Lancic. to. 2. opusc. 12. pag. 185.

vna sua lettera; che si offersero pronti a morire prima, che cessar dall'aiuto delle anime; per cui erano perseguitati. Purche fosse possibile; non mancaua loro di nulla in ogni necessità; senza che alcuno; ammalato fosse, o sano; si prendesse minimo pensiero. Non aspettaua d'essere pregato; ma preueniua: e antiuedendo i bisogni; per non dimenticarsene, li notaua in carta. Che se per calca di negotij ad altri taluolta commetteua questa, o quell'altra cosa da farsi: del proueder li sudditi serbaua per se la cura; con sollecitarne l'esecutione agl'immediati ministri. & era si attenta questa vigilanza sopra le occorrenze de suoi; che stupendosene il P. Polanco, gli fù detto dal Santo: *Sappiate; come porto si grande affetto a tutti; che vorrei poter sapere, quante pizzicature di pulce li molestano la notte* 12. Niuno facea viaggio; che prima della partenza non fosse visitato da lui; esaminato; e cercato; se gli mancasse cosa; ch'a pouero viandante si conuenga. Dimandògli, per l'vfficio, c'haueua di Ministro, il P. Gonzalez: se conuenisse vsare amoreuolezza, e donar qualche premiuzzo diuoto a giouanetti entrati di fresco; perche studiassero più applicatamente? *Per ogni modo, rispose; acciò come cagnolini del Signore in questa maniera s'adeschino a tal fatica* 13. Essendo al P. Petronio da Pesaro; che fu soggetto di non ordinaria virtù; mandato da sua Madre vn regalo di cose dolci; chiamollo il Santo, e gliele diede a serbare presso del P. Ministro: a finche, douendo trà poco vestirsi due suoi Fratelli minori; di tanto in tanto le dasse loro; e così con quelle carezze si consolassero; e portassero più allegramente la croce del Signore 14. A questi due fratelli si aggiunse il terzo: e di tutti tre volle sempre, ch'il P. Petronio fosse come superior', e padre; ne d'essi dispose in cosa di rilieuo, senza saputa, & approuatione di lui 15. Nel venir'a Roma da Gandia il P. Giouanni Guttano Francese, insigne per bontà, e lettere; gittato dalla tempesta presso a Sicilia, fù preso da Corsari; e condotto schiauo in Africa. n'hebbe il Santo dolor'estremo; e si sarebbe venduto per riscattarlo: con tosto scriuere caldissime lettere al Vicerè di Sicilia; e comandar'a Padri tutti di quel Regno; che non si perdonasse a diligenza, ne a spesa, per ricomperarlo; imponendo a Rettori di Messina, e di Palermo in virtù d'obedienza l'informarlo ad ogni settimana di quanto in ciò hauessero fatto. Come poi fosse tenero, e come amabile verso quei; che dimenticati affatto di se, non che delle commodità d'Europa, senza risparmio anco della vita, portauano a barbari la notitia, e la fede di Christo: ne faccia testimonianza la veneratione, in che lo teneuano; e la fiducia, e l'affetto, che gli conseruauano i suoi nell'Indie. Beato chi hauer poteua qualche sua lettera. Il P. Gasparo Berzeo; quel Sant'huomo! scriue miracoli dello spiritual giubilo, del seruore, de nuoui, e rin-

12 Gonzalez in Diario. Lancic. to. 2. opusc. 12. n. 32.

13 Gonzal. in Diario. Lancic. to 2. opusc. 12. n. 54.

14 Lancic. ib.

15 Massai l. 3. c. 10.

rinforzati desiderij di far', e di patir gran cose in seruitio di Dio, ch'esse cagionauano 16. Quasi tutti, anche i non veduti mai da lui, gli scriueuano; con dargli minuto conto delle coscienze loro; e pregarlo d'vna sua parola per consiglio, e per consolatione dell'anima: & egli largamente il faceua; e portaua loro tanto amore, che spesso era vdito a dire: *Come haurebbe voluto sapere a vna per vna le notti; che non dormiuano; e i di, che viaggiando per foreste, non trouauano con che alleuiar la fame.* In leggere i racconti delle nauigationi loro, de patimenti, delle persecutioni, delle fatiche, e del frutto, che a salute delle anime ne traheuano; dirottamente piangeua; e baciaua le loro lettere; come in quelle fossero essi medesimi: e per tutta Europa in testimonio del merito loro; e ad esempio, e stimolo de compagni, le diuolgaua: con mandar loro in contracambio auuisi di quanto Dio si compiaceua fare a sua gloria per opera della Compagnia nelle tre altre parti del Mondo; di più Reliquie, Giubilei, priuilegj pontificij, e gratie ottenute dalla S. Sede.

16 *Vedi Bartoli nell'Asia, p. 9. l. 7.*

Memorabile fù parimenti la carità sua verso gl'Infermi; cò i quali sembraua d'infermare; tanta era la compassione, che portaua loro; e la cura più che paterna, e materna, che se ne prendeua; per modo che pouerissimo in tutto; sol verso gli ammalati, per souuenirli di quanto bisognaua, la faceua da ricco. Più volte al dì ricercaua, come stassero: ne cosa grande, o piccola ordinaua il Medico; che saper non volesse dagl'Infermieri; se compitamente si fosse fatta: e doue trascurassero questi; o dimenticassero; li castigaua seueramente: vna volta fra l'altre, vscito di mente al Ministro, & all'Infermiero di chiamar' a tempo il Medico per vn'ammalato; se ben' era di mezza notte, li mandò fuor di casa; con dir loro: *Che senza Medico non ci tornassero.* vn' altra volta ordinata dal Medico ad vn' infermo la medicina; inculconne il Santo di procurarla il pensiero al P. Bernardo Oliuieri Fiamingo all'hora Ministro; che ciò raccomandò all'Infermiero; & a questi falli la memoria. Il Santo, in visitar la notte, giusta il consueto, l'infermo, come ciò intese, ordinò al Ministro il partir di casa in quell'hora istessa: il quale stato alla porta sino a dì, fù poi ripigliato dal Santo la mattina; e fatto poco dopo Rettor del Collegio Romano 17. Due nouitij Coadiutori, vno Francese, l'altro Spagnuolo, a pena entrati ammalarono tantosto: e per essere dal numero degl'infermi occupate le camere; ne dare l'estrema pouertà da viuere a tanti; fù proposto di mandargli all'hospitale, finche guarissero. come ciò vdì: *Oh' questo nò;* disse il Santo, *questo nò: che non troui luogo in casa nostra chi hà lasciato il Mondo per Dio! Si cerchi di che prouedergli: e Dio per essi trouerà di che prouedere anco a noi.* Ad vno pur Coadiutor'infermo, lodò il Medico per confacente al bisogno vn tal cibo di sostanza: lo Spenditore auuisato di comperarlo

17 *Alegambe in Heroibus. Annus dier. memor. 22. Aug.*

mostrò ad Ignatio tre soli giuli, che haueua; quanto a pena bastaua per prouedere a tutta la Casa il viuere di quel giorno: *E questi*, replicò egli, *si spendano per l'infermo: noi, che siam sani, potremo farcela con solo del pane*. Altre volte per l'istesso effetto di prouveder gl'infermi, fece vendere, quando alcuni pochi piatti, e scodelle di peltro; quando le coperte da letto, e le masseritie di casa. Prima della Quaresima chiamaua il Medico; acciò considerando le indispositioni, o debolezza di ciascuno, determinasse intorno al digiuno, & a cibi; ne lasciaua questo carico al Ministro; non fidandosi di lui, per tenerlo men pietoso: c'l Ministro proprio lasciò questa memoria 18. Veduto pallido fuor del solito vn Nouitio; gli vietò subito l'alzarsi di letto con gli altri: e con quel poco più di sonno lo guarì 19. Anco gl'infermi attediati dal fastidioso, e lungo male; per solleuarli, facea cantar qualche cosa diuota da Nouitij periti di musica. & era vna delle regole dell'Infermiero; condurre ad alleuiar l'ammalato quegli a vicenda, che gli riuscirebbono più in grado. Assisteua in oltre agl'infermi egli stesso; li consolaua con dolcissimi ragionamenti di Dio: e in occasione di peggiorare il male; o di trarsi sangue, ad alcuno; non contento dell'altrui diligenza, si alzaua la notte; lo visitaua due, e tre volte; per timore, che sciolte le fascie non s'aprisse la vena; o qualche pericoloso accidente sopraprendesse. E poiche molti giouani di gran virtù, & aspettatione o perdeuano la vita, o intisichiuano, per eccessiua fatica, che co'l feruor dello spirito pigliauano nello studio; fece fabricar' in quella vigna la casa; che si disse; doue honestamente ricreandosi alcune volte gli studenti, ricouerassero le forze. Ne cessò, per sentir diuersamente alcuni, a cagione della pouertà domestica, e dell'anno carestioso; e quella, e questa in sommo: rispondendo egli; *Che stimaua la sanità d'ognun di quei giouani più di tutt' i tesori del Mondo. E che quand' vno è infermo; non può affaticarsi, ne aiutar li prossimi: ma sano, può fare gran bene in seruitio di Dio*. Viaggiaua vna volta co'l Lainez a piedi prima di fondarsi la Compagnia: quando assalito questi all'improuiso da febre; Ignatio lo prouide subito d'vn cauallo tolto a vettura; con dare per esso vn giulio; che solo haueano trouato di limosina. spogliossi poi de proprj panni per coprirlo: e scordato della sua debolezza, che male il teneua sulle gambe; per fargli animo, gli correua sempre inanzi al cauallo; tutto allegro in volto; e sì veloce; che l'altro caualcando, e di buon passo, a pena poteua tenergli dietro. In fine quando per estremo abbattimento di forze rinonciò il gouerno, & ogni amministratione, nominando vn Vicario Generale; ritenne vnicamente la cura degl'infermi: e diceua, che: *Con prouidenza particolare hauea voluto il Signore; ch' egli si riducesse a pochissima sanità; perche con farlo patir mol-*

18 *Gonzalez in Diario.*
Lainez. to. 2. opusc. 12. n. 73.
19 *Lainez. ibid. n. 72.*

to, gli hauea insegnato a compatire: volendo, che dalle proprie necessità comprendesse il come prouedesse alle altrui.

E se la misericordia sua si stese tanto a souuenir' i corpi de languenti: come sarà stata sollecita, e vigorosa in prouedere alle anime deboli, o indisposte per eccesso di passioni; e tentate dal Nemico; se pericolauano massimamente circa la vita religiosa? E vi bisognerebbe pur molto a riferire i validi, e soauissimi effetti delle sue pietose viscere: la sofferenza longanime; gli amorosi ritrouamenti, per dare o rimedio a tentati; o aiuto a nouelli nel diuin seruitio; a teneri nell'età; & alli difettuosi, ma non trascurati d'emendarsi. Vn Fratello agitato nel proponimento della vocatione si lasciò vincere, determinando lasciar'Iddio; e perdere se stesso. Volle Ignatio saper la cagione d'vn tal precipitarsi da lui; che ostinato la celaua: e conobbe, nascere da vn peccato commesso al secolo; del quale per vergogna non confessandosi, era trabalzato da Satanasso. per liberarlo dunque, fù alla sua camera; e con maniere dolcissime gli andò raccontando la vita da se menata nel Mondo; e come impazzito fosse dietro all'ambitione, alla vanità, & amor di se stesso: e l'indusse a confidare con l'esempio suo nella bontà diuina. E così fece pur con altri; disponendogli a confessarsi tosto; fino con chiamar di mezza notte il Confessor di casa; perche gli vdisse. Ne s'ingannaua; poiche da piè del Confessore tornauano a suoi; dimandandogli perdono; e fermi di seruir' a Dio. Più caro gli costò la cura d'vn certo per la vehemenza della tentatione in procinto di lasciar lui, e la Compagnia: orò molto; pianse lungamente; digiunò tre dì seguiti senza gustar boccone, finche gli ottenne da Dio la perseueranza. S'affliggeua vna volta per compassione di tal Padre; che contumace all'obedir', e soggettarsi, era trasportato lungi dal douere: ne lasciando di pregar per lui; mentre nella Messa vn giorno spargeua copiose lagrime, alzò la voce a Dio, con dire: *Perdonategli, Signore; perdonategli, Creator mio: ch'ei non sà quello si faccia.* Rispose a queste parole il Signore: *Lascia fare a me; che farò le tue vendette.* Poco appresso adoraua detto Padre in S. Giouan Laterano certe Reliquie di Santi; e gli apparue in mezzo a quelle vn'huomo venerabile colla sferza in mano; che horrido nell'aspetto minacciaualo; se non si arrendeua in tutto, & humiliauasi ad Ignatio. stordì a tal visione; indi mansuefatto, e conoscente dell'errore, obedì; e narrò egli stesso la visione al Santo. gli succederono con tutto ciò trauagli grandi; e rimase auuerato quanto fù predetto ad Ignatio. Lo necessitarono degne ragioni a tener fuor di Portogallo il P. Simon Rodrigo: a questi entrò in capo; che l'esser leuato di là, e dal gouerno di quella prouincia, non era senza sua nota, e discapito: & in vn personaggio di quella mortificatione, spirito, e virtù straordinaria (tal'è la fieuolezza humana)

mana) preualse così l'inganno dell'amor proprio, e l'astutia infernale; che diffidato di rimouere il Santo dalla presa determinatione; la qual pure da lui stesso fù conosciuta, e confessata per giustificatissima 20; lasciossi condurre a voler supplicare la Sede Apostolica per la dispensa dalla giurisdittione del Generale; a titolo di ritirarsi a qualche solitudine di colà; doue far vita eremitica 21. Ma la vinse la pietà del Santo; il quale con orationi, con penitenze, con opportuni ragionamenti ottenne, che Dio aprisse gli occhi al Rodrigo; e lo serenò, e tranquillò in modo, che sopravuiuendo, e perseuerando poco men di trenta anni, diede sempre alla Compagnia, e lasciò alla Chiesa esempi rari di santità; e morì chiamando soauissimamente il suo Padre S. Ignatio; che spasimaua di riuedere in Paradiso 22. Guadagnò tal'altro; combattendolo per più hore della notte, parte con atterrirlo; parte con animarlo; fino a cauarne grida per ispauento; e grosse lagrime per contritione. Prese pur'ad ammollire vn'ostinato; che dopo assai hore finalmente arrendendosi, gli si gittò a piedi; e cangiate l'instanze di partire in suppliche di rimanere, si offerì ad ogni gran castigo in pena della sua incostanza. il Santo però abbracciandolo, disse: *la penitenza sia; che mai più vi pentiate di seruir Dio; l'altra, che meritate; la farò io per voi ogni volta, che mi prenderanno i dolori di stomaco*. Vedendo, che ragioni di spirito non valeuano a fermare vn Nouitio Tedesco risoluto di tornare al secolo; con mostrar di cedere, lasciò in sua mano libero l'andarsi, ò nò: pregollo solo; che in gratia d'hauerlo tenuto in casa tanti mesi, restasse ancora quattro dì; ma come hospite; non come religioso: mangiasse, dormisse, parlasse, quando, e quanto volesse. Parue al giouine vn giuoco; e accettò il partito di tempo sì corto; e di conditioni sì larghe; ma vissuto il primo, e'l secondo giorno così alla libera; nel ritirarsi la sera in camera sentiua cert'amarezza di cuore, in vece della soda consolatione prouata fin'all'hora nel seruir Dio; che cominciò a farlo aueduto dell'error suo: e prima del passar li quattro giorni, fù al Santo; pianse la sua stoltezza, e se gli diede, per non partirne giamai. Campò Lorenzo Maggi Bresciano, tentato anch'esso d'andarsene, con richiederlo solamente; che al primo suegliarsi quella notte si componesse in letto supino, e disteso in atto di moribondo: e imaginandosi d'agonizare, per tosto dar conto di se a Dio; domandasse all'anima sua: che vita in quel punto vorrebbe hauer menata? e a chi hauer'obedito? promiselo; e l'attese Lorenzo; che da quella gran verità conuinto si confermò nella vocatione; perseuerò; e diuenne il brau'huomo, qual poi l'hebbe la Compagnia. Dopo hauersi consigliato con Dio nell'oratione, diede tre giuli di viatico ad vn Sacerdote Fiamengo, per nome Andrea; senza licentiarlo dalla Religione; come importunaua:

lo

20 *Orlandin. l. 14. n. 5.*

21 *Orland. l. 14. n. 6. Hubert. Vuilth. Monita gubern. p. 2. c. 5. sect. 2.*

22 *Hist. Soc. p. 4. l. 7. n. 275.*

lo pregò bene a pigliar'in quel suo ritorno in Fiandra la via di Loreto; e nella Cappella di Nostra Donna riflettere; onde venisse; doue andasse; a cosa far', e perche? Obedì; e dauanti alla Vergine, scorto dalla gratia diuina giurò di morir nella Compagnia del suo Figliuolo. Quanto poi alla scarsezza di quel viatico: fù ben' effetto di pouertà; non v'essendo che più dargli: Ma non se ne cercò di fuori, lo disse il Santo: poiche ad vno, il cui ritorno si speraua; non si doueua fomentar la tentatione di proseguire il viaggio con souuenirlo di quanto bisognasse. Daua grand'esempio alla Città il feruore, la modestia, e'l dispregio di se stessi; con che i Nouitij faticauano intorno ad vn muro; che s'alzaua sulla strada: tra questi era vno assai conosciuto per nobiltà in Roma; e perciò forse il più osseruato, e'l più ammirato degli altri; benche nel cuor suo diuersamente credesse: onde cominciò ad hauerne tal vergogna; che non potendosi ritirare, si tratteneua lungi al possibile dalla strada; e colle spalle riuolte a chi passaua. Vn dì calato il Santo a veder' e l'opera, e gli operari, osseruò in disparte il Nouitio; e scorgendogli la superbia nell'anima, e nel volto la confusione; disse all'Oliuiero Ministro: *Non vedete; che quel Fratello colà giù lontano è tentato? aspettate, che se ne vada? e non vi preme di perderlo per sì poco?* e poiche quegli scusossi con l'ordine hauuto di chiamar tutti a quell'impiego; replicò: *E che? quando vi diedi l'ordine; vi tolsi la carità, e la discretione?* e partendo alquanto dopo, incontratosi nel Nouitio; come non si fosse di lui auueduto prima; il chiamò; e piaceuolissimo gli disse: *Ancor voi sete venuto a cotesta fatica? Ritirateui in casa; ne ci compariste mai più: ch'ella non è facenda per voi.* Così lo guadagnò, di mezzo perduto ch'era: e si riseppe da lui; come pensaua già di tornarsene al secolo.

Rimarrebbe a ragionare della compassion', e tenerezza verso i poueri: se toccato quà, e là non si fosse il gran pensiero, che di quelli si prese in tutt'i luoghi: qualmente in ogni tempo, e qualità di sua vita con disusato amore li seruì, li prouide, gli accarezzò. Basti, l'hauer lui riportato vniuersalmente il sopranome di Padre de poueri. E l'era particolarmente de poueri Vergognosi; a quali trouaua limosine pingui, e frequenti. & acciò con recar loro soccorso, non s'arrossissero; esplorata l'habilità, & inclinatione di ciascuno, a molti d'essi porgeua lauori da fare; per li quali poi con mostra di pagamento daua prezzo triplicato, e quadruplicato; coprendo sotto il color di mercede l'erubescenza di riceuere limosina: e fù tal volta che compatendo al bisogno di persone honorate, fece per manifatture, o seruitij piccolissimi pagar loro insino alla somma di quaranta, e cinquanta scudi.

CAPO XXIX.

Della segnalata Gratitudine del Santo in ogni stato; e con ogni sorte di persone. Quale ancora la volesse ne Suoi.

NOn può dubitarsi di chi si mostrò ad ignoti; e fino a nemici sempre benigno, e benefico; che stato non sia verso gli amici, & amoreuoli grato, e liberale: anzi la gratitudine così degna degli spiriti nobili, fù talmente propria di S. Ignatio; che pare, scenda fin dal Cielo a dimostrarla. In Corch d'Irlanda, certi Religiosi, o per tema, che scemassero loro le limosine; o per qual'altro si fosse il motiuo; guardauano di mal'occhio la Compagnia in tanta stima, & amore della Città: ne riuscendo altre machine; porsero al Gouernatore vn memoriale sopra lo scacciamento d'essa. Quegli con detestar lo scandalo; e'l pregiudicio; che ne verrebbe all'anime; in sembiante di risentito, stracciò il memoriale; animandogli a fidarsi della carità di Dio, e de Cittadini 1. Raccontaua poi, d'horror sacro, e d'allegrezza ripieno; come di notte gli s'era dato a vedere S. Ignatio, comparsogli tutto amabile; che ringratiollo per la difesa da lui pigliata della Compagnia. & al partir gli disse: *Amodo iam sequere me* 2. Hauendo il Prencipe di Stigliano, dopo molti beneficij alla Compagnia, fatto nel 1610. ad honor del Santo vn solennissimo apparato in Napoli per la di lui festa: nel seguente giorno primo d'Agosto, comparue il medesimo Santo al P. Giulio Mancinelli; con riuelargli più cose in prò del Prencipe; a cui ne giouò la notitia: perche tutte poco dopo furono verificate 3. Ne altra veramente frà l'humane cose haueua maggior forza per muouere la naturale sua generosità; quanto il gradire, il riconoscere, il ricompensare gli amici, li diuoti, e benefattori suoi. E chi raccogliesse tanti, e tanto belli, e diuersi atti di questa sua virtù; ne riempirebbe vn libro; dice vn 4 saggio Historico. Struggeuasi nel ricambiarli con amor', e con fatti, senza riguardo alle proprie necessità. e verso quelli, che con beneficij dureuoli tutta la Compagnia s'obligauano; voleua pure, che ne passasse in perpetuo debito, come in heredità, la memoria, e'l riconoscimento. Sino in Manresa riconobbe vn Chierico, detto il Caueglia, che gli portaua la carità per viuere, mentre staua infermo; con donargli vn'Vfficiuolo di Nostra Donna. come a Giouan Pasquali; nella cui casa hebbe albergo; donò il suo Crocifisso; che portaua su'l petto: e finche visse, non gli mancò d'vno spesso conforto di dolcissime lettere. Piccole ricognitio-

1 *Lo raccontò fra gli altri al P. Gio. Tongh.*

2 *In Litt. Ann. ann. 1650. Annus dier. memor. ad 31. Iul.*

3 *In Vita P. Mancinelli Roma impressa, l. 3. c. 10.*

4 *Bartoli, nell' Italia, l. 3. c. 10.*

gnitioni; ma segni di non piccola gratitudine in chi non haueua niente. Se bene al Pasquali diede altra, e troppo gran mercede; con assicurarlo della salute; poscia dopo morte calar visibilmente dal Cielo, a riuederlo, a consolarlo, a ratificargli la promessa già fatta 5. Isabella Roselli; che lo ricouerò; e souuenne di limosine; veniua da lui con titolo di Madre nominata, e l'hebbe alcun tempo in Roma padre nello spirito, e direttore dell'anima.

5 Vedi il come nel Capo 44.

Parlaua, e scriueua, come di sommo benefattore, del Cardinal Gasparo Contarini, adoperatosi 6 tanto per l'approuatione della Compagnia: la quale perche dal Rè, e dal Cardinale di Portogallo fù regalmente accolta, e magnificamente allargata; la chiamaua cosa loro; e alla dispositíon loro la rimetteua: e nel 1553. impose con lettera particolare a tutti li Sacerdoti dell'Ordine il raccomandare ogni dì nella Messa in protestatione de gran beneficij riceuuti, il Rè, la Regina, e i Prencipi di Portogallo. Similmente al Duca di Ferrara, al Cardinal Santa Croce; che fù Marcello II. al Vega, Vicerè di Sicilia; e a Padri Certosini; che fauorirono tanto la Compagnia; professò eterne obligationi: e mancando le opportunità in loro seruitio; esibiua per essi a Dio gran parte delle sue orationi, e mortificationi; e di quelle de suoi. Così faceua grandissimo conto di tutti gli amoreuoli; senza risparmiar dimostranza per se possibile dell'affetto: ne contento de Sacrificj, diuotioni, e penitenze della Compagnia, e sue, fatte continuamente per loro; li visitaua; li conuitaua; come poteua, e conforme la modestia religiosa; e per contribuire alla sodisfattione di tali, non consideraua il proprio gusto; e si contentaua di patir', e di tolerare incommodità, e soggettioni. E tutto che assai volte più gli costasse, o rendesse di quello, c'haueua riceuuto; gli pareua sempre di far poco: e dimenticatosi dell'operato da se; non obliaua in tempo alcuno i beneficij riceuuti, con sempre maggior desiderio di contracambiarli. Nell'inuiar'i suoi a qualche Città, ordinaua loro il visitar subito i Benefattori; a quali anco mandaua Reliquie, Grani benedetti, relationi delle fatiche de suoi; e de frutti fatti, specialmente nell'Indie: con offerirsi a seruirli; come il faceua, quando gli era concesso; etiandio con incommodo suo. Ammalossi grauemente Girolamo Arcè, suo gran benefattore; la stagion'era pericolosa; con hauere il Santo in casa molti ammalati. mandò nondimeno ad assistergli; e seruirlo vn Fratello infermiero; che solo haueua; senza voler, che gli si partisse mai da lato finche non fù sano del tutto: visitandolo intanto egli ogni dì, e consolandolo.

6 Egli è stato in tutto fattor di questa cosa per noi tanto desiderata Così scrisse il Santo del sudetto Cardin. al Sign. Pietro Contarini.

Era stata in Alcalà sua diuota, e benefattrice Mencia da Benauente; che gli somministraua limosine per mantener varj poueri, seppe il Santo, che dal ricco stato di già era caduta in

vltima miseria: e non potendo in si gran lontananza egli stesso aiutarla, e mostrarsi grato: raccomandolla caldamente con lettere al Rettore 7 di quel Collegio; che all'hora su'l principio si trouaua in somma estremità, senza cibo sofficiente da mantenersi; o coperte da ripararsi la notte nella vernata. nondimeno ciascun de Padri di quel poco, che gli si daua, toglieua vna parte, riponendola in vn piatto; che a tal fine staua in mezzo alla tauola: e quei molti pochi faceuano vn tanto da camparne quella, meno scarsamente de Padri. Vn tale affetto di gratitudine; che insieme fù atto di generoso amore della pouertà, vsò co'l Signor'Andrea Lipomani Nobile Veneto; il quale per fondare alla Compagnia vn Collegio in Padoua, si spogliò d'vno de due Priorati, c'hauea; stati prima dell'Ordine Teutonico. ma il Santo gli cedette per iscrittura, e rassegnò nelle mani tutta l'amministratione delle rendite; ne volle, che di quelle i suoi esiggessero pur'vn danaro; prendendo solo, e come in limosina, quanto per mantenimento loro fosse a quel Signore piacciuto dare. Di più smembrò il capitale del medesimo Priorato; e ne fece ad vn Nipote del Benefattore vn'entrata di quattrocento scudi l'anno. egli però no'l consentì; rispondendo: *Se hauer fatta oblatione a Dio di tutto il Priorato: non volerlo in niuna guisa partir con gli huomini.* Sino verso quei della Compagnia, che obligata se l'erano con ingrandirla, & accreditarla; praticaua mostre di gratitudine. il fece però singolarmente co'l P. Pietro Codacio: al quale in certo di solenne, adunati li suoi tutti, S. Ignatio rizzatosi, e scoperto con affettuoso, e riuerente rendimento di gratie, offerì, come a Fondatore della Casa Professa di Roma, vn cereo, e gran numero d'orationi, e di Messe; replicando al medesimo dì ogn'anno lo stesso. e comandò, che radunandosi, per qualunque si fosse affare, i Padri; egli sedesse sopra tutti: e che dopo morte gli si piantasse vn'epitafio in Chiesa.

7 Era il P. Francesco Villanoua.

Poiche s'è detto del riconoscimento vsato dal Santo per gratitudine ad vn Fondatore: non sarà fuor dell'argomento l'apportare quanto per constitutione del medesimo Santo stila la Compagnia con oblatione infallibile di gratitudine verso i Fondatori d'alcuna sua Casa, o Collegio. Si priuilegia dunque ogni tale colla partecipatione de meriti, delle penitenze, e delle opere, quante ne fà in priuato, & in publico, di qualunque sorte, per la perfettion propria, e per seruitio della Chiesa, e de prossimi, tutta la Compagnia sulla faccia della terra. di più si dicono per l'anima sua molte Messe ogni settimana, & ogni mese inuiolabilmente con diuerse altre orationi: e ciò in perpetuo. e in ciascun'anno al dì anniuersario del possesso preso del luogo, quanti Sacerdoti vi sono, tutti offeriscono il Sacrificio; e li non Sacerdoti dicono vn Rosario per lo stesso

Fonda-

Fondatore: a cui; e dopo sua morte, a chi de suoi fù herede; si presenta solennemente vn doppiero coll'arme sua in dichiaratione di debito. In oltre, accettata che s'è la fondatione; il Generale fà saperlo d'ogn'intorno alla Compagnia; ne v'è luogo d'essa fin di là dall'Indie; doue non si publichi il nuouo Fondatore; ordinandosi ad ogni Sacerdote l'offerir per lui tre Messe; e alli non Sacerdoti recitar tre Corone. Similmente, com'è morto, se ne dà l'auuiso per tutto; con imporre a ciascuno tre altre Messe, e tre Corone, come sopra, per l'istesso. Così pure si costuma con gli altri Benefattori; più, e meno; a misura del merito; e nel publicarli per tutto l'Ordine: di modo che quanti Religiosi hà la Compagnia nell'Vniuerso; ciascun Fondator', e Benefattore hà in essi tanti Cappellani. e come che la Compagnia non prende oblighi, ne limosine per Messe; resta più libera; e ne hà maggior numero da offerire per li benefattori suoi: così a questo titolo per Henrico IV. morto Rè di Francia, oltre le dette per lui pure in vita, ne offerì seicento mila 8. E questa oblatione, alla quale per gratitudine si obliga; è tanto vniuersale, perpetua, e grande; che niuno de benefattori a ragion di douere ne pretenderebbe il quarto della metà.

8 *Io. Rhò, Var. virt. hist. lib. 4. c. 8.*

Non s'ingannò intorno alla gratitudine del Santo vn tal Sacerdote; che per altro intepiditosi nello spirito, haueua tralasciato le opere hormai tutte di pietà. Questi trouò casualmente in terra fra le spazzature vn'Imagine in carta di S. Ignatio di Loiola, infangata, e mal concia: e venutogli pensiero di leuarla, e nettarla; mentre si pose a farlo colla mano, e con vn lembo della veste; diceua in cuor suo: *Se bene il seruitio è poco: chi sà? forse questo buon Santo mi otterrà qualche gratia da Dio* 9. La seguente notte fù suegliato; e fù insieme preso da vn'amarissimo dolore di tutti, e di ciascuno de peccati di sua vita; lauolli co'l pianto ad vno ad vno: e in penitenza d'hauerli commessi; e per assicurarsi di non commetterli più; fece voto a Dio d'entrar nella Compagnia di Giesù; dalla quale fino a quel tempo era stato alieno. e ripigliate con feruore le diuotioni; costantemente le proseguì co'l patrocinio, e fauore del cortesissimo, e liberalissimo suo Santo.

9 *P. Guiliel. Bathens Hybern. in Præparat. ad Poenit. & Euchar. sub nom. D. Petri Manrique; Ex. 10. Hispan. Mediol. anno 1614. Italicè Bonon. & alibi.*

CAPO XXX.

Della Pouertà, come cara fosse a S. Ignatio: con quanto rigor', e strettezza praticata da lui; e resa inconcussa nell'Ordine suo. E della perfettione di sua Obedienza, indifferente affatto ad ogni luogo, impiego, trattamento, vita, e morte. onde fù di questa Virtù non meno per i fatti, che per i precetti Maestro incomparabile.

FIn dal primo dì, ch'egli s'abbracciò colla Croce di Christo si spogliò d'ogni cosa; che non era Christo, e questi crocifisso: auuerando i presagi del suo nascere nella stalla, co'l ricouerar negli hospitali; giacere alla campagna; viuere di scarso pane accattato; andare mezzo ignudo più tosto, che vestito: non voler danari; o violentato a prenderli, gettarli via; ricusar' insino la prouisione di poco biscotto per suo sostentamento in mare. Ne perche Padre della Compagnia, e Generale, fù men pouero: anzi visse in ogni conto, come fosse il minimo di essa: il vestito pouerissimo; pouerissima la camera, piccola, bassa, e oscura, con vn letticciuolo, vn tauolino, vno scanno, vna lucerna, e tre libri. la sua mensa, benche d'ordinario vi tenesse i forestieri, che di lontano veniuano a Roma; o alcuno de primi Padri; pur'era sì scarsa 1 che non ci voleua meno per viuere: onde prendendo il Bobadiglia la sua parte di certo cibo grosso; che a lui conualescente poteua esser nocevole, disse scherzando: *Modicum veneni non nocet*: come sì poca, e cattiua; che non l'offenderebbe, quando bene fosse veleno. anzi la cena di lui, anco Generale, spesso era di poche castagne; tal volta d'vna sola: con dire; quello essere nella Spagna l'ordinario cibo de poueri. Sodisfacendo così alle sue obligationi contratte ne primi giorni della dimora in Manresa: doue in supplicar la Madre di Dio per aiuto, e fauore da seguir vicino le pedate del suo Figliuolo, sentì rapirsi, e riempirsi da sì tenero affetto alla Santa Pouertà; che sfogò in farle di se vn sacrificio, ratificato di sua mano in carta, con tal titolo 2: *Colloquio alla Santissima Vergine Madre di Dio; acciò sia fatto degno d'essere accolto sotto il di lei patrocinio; e nel più sublime grado della pouertà di spirito principiare vna vita santa.* e poi soggiunge, come tutto il rimanente, in castigliano: *Eterno Signor del tutto: Io confidato nel vostro fauor', & aiuto; alla presenza della Gloriosa Madre Vostra, e di tutti li Santi della Corte Celeste; vi faccio piena offerta di me; con cercare, bramare, star fermamente risoluto (bastandomi, che sia vostro seruitio, e mag-*

1 Vita omnis perpetuo quodam illi ieiunio est traducta. *Rhò. Var. virtut. histor. l. 7. c. 6. de S. Ignatio.*

2 *Andrea Lucca, in Vita S. Ignat. lib. 5 c. 17.*

maggior gloria) d'imitar la Maestà Vostra in perpetua, e perfetta pouertà, così attuale, come spirituale. Il che quanto generalmente promise; tanto costantemente mantenne: mercè che fin'alla morte fù diuotissimo della pouertà; la quale amò, e chiamò sempre *Madre sua, e saldo muro della Compagnia*; e la volle in essa nel grado più eccelso, che conuenir le potesse, onde non hebbe alcuna cosa egli di proprio; ne tolerò, che i Suoi, di qualunque nascita, o conditione; l'haueßero; ne che in ricompensa de ministeri della Religione prendeßero limosina, ò stipendio. Fù auuisato da Portogallo, di certi frutti ecclesiastici vacanti; li quali ad vn Collegio di là facilmente applicato haurebbe il Papa; se da lui richiesto ne fosse: Non volle però muouerne parola, o per se, o per alcuno de Suoi; rescriuendo: *Tornar meglio a quei della Compagnia procurar le cose celesti, e sempiterne; che le terrestri, e transitorie* 3. Nel partire per Hibernia Salmeron', e Pascasio; diede loro tra gli altri questo auuertimento: Che non maneggiassero danari, ne pur quelli delle tasse, che come Noncij Apostolici haueßero imposte per le dispense: ma qualunque pecunia; e in qualunque modo capitata, passasse per altrui mani; e da quelle si distribuisse a poueri: sì che, occorrendo, potessero con verità giurare: Come di quella dignità, & vfficio, non s'erano aiutati molto, ne poco; anzi non ne haueano toccato pur' vn quattrino 4. Fece le Case de Professi priue in tutto, & incapaci d'ogni rendita certa, etiandio in commune; etiandio in seruitio della fabrica, e delle Chiese, o Sacrestie: ne per estremamente mendiche; permise, che si aiutassero d'vn soldo, ne meno a titolo di limosina, da Collegi; volendole dipendenti affatto da Dio, senza certezza di sussidio humano. E di non hauer temporalmente souuenuto le Case Professe dauano giuramento ciascun' anno i Rettori de Collegi; fra li quali, e le Case Professe, diceua egli essere *Magnum chaos*. Onde rinontiò al Collegio di Roma vn ricco dono di cere offerto alla Casa da Padri di Palermo. E bisognando per alcun' infermo tal volta vn' ampolla di vino dal Collegio; non la voleua se non in permuta, con renderne altrettanto della Casa. Gli esibì l'Ortiz vn' opulento Beneficio; con cui mantenuti si sarebbero in Alcalà tanti de Suoi allo studio: mentre con beneplacito del Papa vn Professo amministrasse la Cura. S. Ignatio ringratiollo di tanta liberalità, & affetto: ma non accettò quella rendita; benche fosse in gran penuria: *perche*, disse, *non deuono cercar ricchezze i Professi; ma custodir la giurata da loro perfetta pouertà* 5. E in tal guisa prouide, che la custodissero; che li costrinse tutti a mantenerla infallibilmente nel sudetto rigore; saluo se non giudicassero di maggiormente restringerla: e ciò con particolar Voto; ch'è il primo delli Cinque, che nella Professione aggiungo-

3 *Orland. l. 6. n.6.*

4 *Orlandin. lib. 3 n.48.*
Lancic. to. 2. opusc.13.n.350.

5 *Orlandin. lib. 6.n.6.*

6 Decret. 48. Canon. 21. no alli Quattro Solenni. E in proua di esso, nella Seconda Congregatione Generale 6, a nome di tutta la Compagnia rinonciarono per le Case Professe alla facoltà dal Concilio di Trento 7 agli Ordini Religiosi conceduta; di possedere in commune beni stabili; non ostante qualunque loro contraria constitutione. Poiche nondimeno a rendere i soggetti habili di seruire al prossimo in tali, e tante maniere; per così condurre tutti a Dio; necessarj erano studij continui, e lunghi: & egli sperimentato hauea; come riesca male studiar', e mendicare; determinò, che doue si tengono scuole; e sono i Collegi; hauessero entrata in commune: restando però strettissima la pouertà particolare d'ognuno. Insegnando egli: *Colui essere pouero di spirito; il quale verso le cose, che concedute gli sono per vso; è così disposto; che non hà maggior senso d'vna statoa; la quale ne resiste, ne ricusa, ne hà discaro; se viene spogliata d'ogni vestito, & ornamento anco pretioso.*

7 Sess. 24. c. 3.

E per essere più perfettamente pouero S. Ignatio; e per esser pouero a tutto possibile; non sodisfacendosi d'essersi spogliato delle cose di fuori; e d'essersi vuotato ancora d'ogni qualunque affettione a quelle; si priuò insino della volonta, e del giudicio proprio; sottomettendolo a chi riconosceua per superiore in luogo di Christo, con esquisitezza d'obedienza; secondo s'è notato in più occasioni verso i Superiori, e Confessori suoi; come in Manresa, in Barcellona, in Gierusalemme, in Alcalà, in Salamanca, in Parigi, in Roma, & in proposito di ciò è celebre quel suo degnissimo sentimento 7: *Che se Dio gli hauesse dato in padre, o guida dell'anima sua per così dire vn Cagnolino; l'hauerebbe obedito con ogni sommessione, prontezza, e semplicità.* Indi poi fin'alla morte, per quanto ammirato, e può dirsi vnico, egli fosse per insegnamento altrui nella theorica dell'Obedienza; non fù di minor'eccellenza nella pratica, essercitandola perfettamente; quanto glielo permise il sopremo gouerno della Compagnia. Mentre seruiua per humiltà, e per edificatione al Cuoco nella cucina; era sì pronto a cenni suoi; che più non sarebbe vn feruente Nouitio. Nelle malathie obediua con piena rassegnatione al Medico; lasciando a lui ogni pensier di se; non repugnando, non disputando, non interpretando; senza sollecitudine o di viuere, o di guarire; come non fosse fatto suo. Dopo hauer colle consuete indispositioni, dolori, e languidezze digiunato rigorosamente vna quaresima, fù nel Mercordì Santo assalito da febre: onde il Medico Alessandro Petronio, riputandola effetto d'estremo indebolimento; gli ordinò per quella sera vn brodo. e poiche dubitaua, che no'l prendesse in circostanze tali: e dall'altro canto, come grande amico, n'hauea premura: la prima cosa, tornato il giorno seguente, fù domandar di ciò. & inteso: Che sì; mostrò merauigliarsi,

gliarsi, a cagione del rimanere tre dì solamente della quaresima, dopo fatto tutto l'altro; & essere quei giorni santi. All'hora Ignatio con molta pace: *Mah', bisogna obedire*: disse; ne aggiunse altro. di che rimase quegli molto edificato. Anzi per obedire al Medico, si condusse in prossimo, & euidente pericolo di morire. Patiua dolori eccessiui di stomaco prouenienti da stemperato calor del fegato: e imaginando vn Medico poco perito, e molto giouane, originarsi da frigidità; fece tosto chiuder'vsci, e finestre, a tener lungi ogni respiro d'aria fresca: e dandogli cibi calidissimi; e vino, misurato sì, ma generoso; lo caricò, quanto potè, di panni: & era l'està nel colmo; e quale in Roma esser suole, cocentissima. Ben vedeua il Santo, che vn tal curarlo era vn'amazzarlo; pur tacque. si struggeua in sudore, fino ad immollarne i panni; & egli ne pur traheua di sotto alle coperte vn braccio: ardeua di sete; ne perciò pigliaua vn sorso di rinfresco: infieriuano insopportabilmente i dolori; ne proferiua vna parola, o per se, o contro al Medico: prouaua sfinimenti; ne daua minimo segnale di alterato. finche sentendosi mancare; per apparecchiarsi alla morte, commise ad altri la cura del gouerno; e dimandò, che fuor dell'Infermiero, niuno entrasse a disturbarlo. S'intese all'hora, qual fosse il suo stato; e si chiamò il sudetto Petronio, valente nell'arte; che gridando contra l'ignoranza del Medico giouine, gettò via li panni; sfogò la stanza; diedegli acqua in quantità; con che il ristorò; e in breue sanollo da dolori.

Al Sommo Pontefice poi è incredibile, con qual'esattezza fosse preparato d'obedire. Da che si pose nelle di lui mani co'l Voto, che si disse; non hebbe inchinatione mai, o principio di desiderio verso più d'vna, che d'vn'altra parte; con attendere vnicamente gl'impulsi del voler suo da quegli; alle cui dispositioni s'era consacrato. E così, vdendo Lainez a dire, auanti si confermasse la Compagnia: Che posto impossibile il passaggio a Terra Santa, s'inuogliaua d'andare all'Indie, per conuertire Infedeli: rispose Ignatio: *Ne questo, ne altro si fatto desiderio sento in me: se ve'l sentissi; lo scaccierei*. E concio fosse cosa che quegli se ne merauigliasse: gliene portò la ragione: *Noi obligati siamo con Voto al Papa; pronti per douunque ci vorrà inuiare. Deuo dunque stare in equilibrio disposto del pari ad ogni banda. e se ad vna, come voi, mi sentissi piegare; m'ingegnerei di tanto più torcermi verso l'altra; finche mi riducessi a dispostezza vgualissima verso tutte*. Anche vecchio; e quasi del continuo infermo, protestaua: *Che ad vn cenno del Vicario di Christo sarebbe andato a piedi co'l suo bastoncello fino in Ispagna. e bisognando trapassar' il mare; salirebbe ad Ostia su'l primo legno, in cui si auuenisse; benche disarmato, senza remi, senza vele, senza prouisione, o altro. E che obedendo così, non haurebbe*

da contendere con se stesso, ne con i suoi pensieri; anzi prouerebbe quiete somma, e consolatione. Il che inteso da vn Signor del Mondo; gli dimandò: *E che prudenza sarebbe la vostra, Padre Ignatio?* Et egli: *la prudenza è virtù di chi comanda; non di chi obedisce. e se pure v'è prudenza nell'obedire; questa è: di non essere prudente; oue per essere prudente, non si sarebbe obediente.* Imperoche fù suo insegnamento: *la perfetta Obedienza essere cieca: & in questa cecità consistere vna gran sapienza. E che non merita nome d'obedienza quella; che fuor dell'esecutione non hà il voler', & il giudicio consentiente a quello del Superiore; stimandolo per meglio. Al qual grado come giunge il Religioso; è veramente morto al Mondo; & a se; per viuere a Dio. e non vien combattuto, ne agitato da venti di desiderij, e turbationi; ma si troua pacifico, e tranquillo; perche indifferente.* Onde bramando, che quei della Compagnia fossero in tutte le virtù segnalati; volle però, che sopra d'ogn'altra studiassero d'auanzarsi nell'obedienza; la quale a Dio è più cara del sacrificio; e nell'anima introduce tutti gli altri beni, e li conserua. Ne contentandosi d'hauerne fatto constitutioni; dato regole, auuisi, e pratiche; prima di morire dettò per vltimo ricordo, e quasi per testamento alla Compagnia in vniuersale vndeci punti sopra la perfettione dell'Obedienza: il che hauea fatto auanti per priuata instruttione d'alcuni Collegi con lettere piene di sapienza, e documenti celesti. Se bene sopra quanto in proposito dell'Obedienza sia mai vscito dalla penna del Santo, e forsi d'ogn'altro; è vn discorso insigne, ò trattato; ch'inuiò alla Prouincia di Portogallo nel 1553; di cui parlando in sua lettera pastorale S. Francesco Borgia, poiche assunto fù al reggimento della Compagnia; lo chiama *Degno d'ammiratione; a cui aggiungere non si può; ne togliere cos'alcuna.* e vi sottoscriue quello dell'Euangelio 8: *Hoc fac; & viues.*

8 *Luc.* 10.

CAPO XXXI.

Della sourahumana Prudenza del Santo, della sua destrezza, & applicatione, soauità, e fortezza nel gouernare.

Hora è tempo di vedere; come con tanta semplicità; qual fù la sua in conto dell'obedire (e s'è notata nel giudicar'anco; e nel parlar d'altri) vnisse vna somma prudenza. Era suo detto: *Che l'huomo si differentia dalle bestie per la ragione.* Onde, secondo che nel suo conuertirsi guidollo Iddio: insegnaua di non lasciarsi negli affari d'importanza; molto più se appartengono all'eterna salute; portare o impetuosamente,

samente, o da particolar'affettione; ma regolarsi co'l contrapeso del discorso, e co'l consiglio. Così lo praticaua in eccellenza, con esaminar la natura de negotij; osseruar'il genio delle persone; le opportunità del tempo; i mezzi gioueuoli; e gli ostacoli possibili ad incontrarsi. Ogni sera notaua minutamente le cose da farsi nel giorno dopo: e a chi raccomandaua l'eseguirne alcuna; suggeriua lumi, e partiti. Considerate ben bene a lungo le più graui; le poneua sotto il parere d'huomini esperti: ne tali negotij di momento risolueua, o eseguiua immediatamente; se la necessità; o il buon punto d'occasion congrua no'l costringesse. lasciaua posarui sopra il giudicio alquanti giorni: poi ne consultaua di nuouo: e per sottrarsi al pregiudicio d'ogni passione; li miraua come cose d'altri: e le lettere intorno ad essi, gli tornauano tre, e quattro volte sotto la penna. Quindi vn cotal'vso di consiglio vnito al suo perspicace accorgimento gli scopriua da lungi gli effetti; e gli faceua prendere determinationi; che strane pareuano; & eleggere mezzi, che sembrauano inutili: ma ben tosto gli emergenti da lui preueduti, & improuisi a gli altri, dimostrauano non essersi douuto diuersamente procedere: onde s'ammiraua da primi huomini del suo tempo in isquisitezza di senno, questa incomparabile prudenza del Santo: e protestò D. Diego Mendoza d'hauer portato con felicità i negotij anco scabrosissimi del suo Rè; attenendosi a consigli di lui: e per opposto sfortunatamente; quando ingannato dalle proprie ragioni fece in altro modo. e Ferdinando I. non trattaua negotij co'l Papa, o in Roma; se auanti non se l'intendeua seco. Fù perciò desiderato assai al Concilio di Trento; oltre che come Generale di Religione approuata doueua interuenirui: e ve lo procurò in gran maniera il Cardinal Pacecco, sicuro del giouamento notabile, c'haurebbe portato a ben'ordinar', e condurre in quei rileuanti trattati vna si gran diuersità di giudicij co'l suo impareggiabile talento, co'l consiglio, e colla copia d'ottimi partiti; de' quali per singolar sua dote fù mirabilmente fornito: e'l P. Lainez non lasciò vfficio a lui possibile per indurlo. Ma egli non poteua, intento a scriuere le Constitutioni; e ad incaminare in si diuerse parti d'Europa i nuoui Collegi; oltre alle straordinarie contingenze bisognose vnicamente del suo capo, e della sua mano.

A si consigliato, e prudente operare congiungeua vn diffidar tale di se, vn tanto dipendere da Dio; che si come da vna parte si adoperaua tutto, quasi hauesse a fare ogni cosa egli solo: così dall'altra si abbandonaua in Dio; non altrimenti che se'l pensar suo, e'l suo fare valesse nulla. Dopo hauer consultato, e risoluto; costumaua dire: *Hor resta dormirci sopra*; cioè trattarne con Dio nell'oratione: benche infallibili paresse-

ro i mezzi apparecchiati; alli quali non poneua mano prima d'hauer concluso co'l Signore. Dal che nasceua; che sortendo le cose buon fine; le miraua come gratie: ancorche nel procurarle vsasse i mezzi humani; come se da questi totalmente pendessero. Anzi negli affari di molto seruitio di Dio haueua per principio di vera prudenza non si gouernar colle corte regole della prudenza humana; solito a dire: *Che in cose tali non si camina meglio, che quando si và contra vento*. Così egli grandi opere con niuno humano sussidio; anzi con estreme contradittioni cominciò, e condusse prosperamente a fine. Parte pur principale di questa prudenza era l'assoluto dominio delle passioni sue; li moti, & impressioni delle quali eleggeua, e compartiua con quieta deliberatione; dando alle parole quella energia, e agli atti quel peso; che le circostanze richiedeuano: poiche, come insegnaua egli, non deuono le passioni, massimamente l'ira, ne superiori esser morte; ma bensi mortificate, per poter' imprender', e promouere cose grandi, e difficili; per durarla contra le auuersità; per correggere, ma sempre a misura, e punire i difetti; acciò non allignino i vitij; o, se vi sono, si sradichino. così al P. Manareo, dolente di sentir nel gouerno 1 alcun mouimento di sdegno; il che non prouando per l'auanti, quando era suddito, credeua d'hauerlo estinto; disse: *Che non bisognaua cacciar da se l'ira; ma comandarle: e fare; che non ella il Superiore; ma esso lei, e con lei i sudditi gouernasse*.

1 *Era in quel tempo Rett. del Coll. Rom.*

Perche nondimeno questa prudenza, come trascendente, accoppiandosi con ogn'altra virtù del Santo, riluce in ciascun membro della vita sua; e per tutto ne sono esempi: basterà quì considerarla nel reggimento della Compagnia: giache anco in questa parte, a giudicio de più saggi, fu senza pari; non solo speculatiuamente disegnando l'idea d'vn perfettissimo gouerno: il che fece nelle Constitutioni (libro stimato dal Lainez vnico per riformare in poco tempo il Mondo) ma nel modellarne in se stesso la pratica. Onde il sudetto P. Manareo diceua: che in tanti affari di superiorati, e cariche parena sempre, che gli assistesse la mente di S. Ignatio: e ciò, perche oue gli conuenisse prendere alcuna risolutione; volgeuasi a lui: e conforme giudicaua, ch'esso farebbe; stante la cognitione, che n'haueua; così operaua sicuramente. Venga dunque in primo luogo la discretezza in accommodarsi alla natura, e al genio di cadauno; che parena in tanti diuersi superiori cangiarsi; quanto diuersi erano i sudditi. perciò notaua le inclinationi, e gli affetti; con dare a Nouitij campo di manifestarsi; e da moti dell'animo repentini, e dalle parole palesar la tempera loro; e qual passione li dominasse: con eleggere poi quel trattare, che a ciascuno era più confaceuole; adoperandolo con tanta naturalezza; come se gli fosse il proprio. E di quì era,

che le medesime cose con diuersi diuersamente; anzi con vn medesimo, secondo le varie dispositioni di lui, variamente trattaua: & appunto gli effetti mostrauano, che in altra maniera far non si doueua. Vsaua molto più questo auuedimento nel condurre alla perfettione ogn'vno per la sua via; doue però non trauiasse dall'Instituto; imitando il Signor'Iddio, che suole accommodarsi alla dispositione de soggetti: perche non fece mai se stesso misura degli altri. e biasimaua come di cosa pericolosa nel camino spirituale, coloro, che danno per fuori di strada quanti non vanno per doue incontrarono essi di profittare. (A proportione in altre cose. Non perche a lui vna cosa piaceua; o nò: tosto la voleua; o la vietaua negli altri: come fù nel prescriuere il vitto all'Ordine; di che fin'all'hora non haueua particolar lume, o riuelatione da Dio: se bene come tanto dedito alla penitenza inchinasse molto a prohibire in tutto il mangiar carne; a ragione anco della Castità: nulladimeno volle consultarne i Medici; li quali furono di parer contrario: e'l Petronio principale tra essi considerò le grauissime fatiche di corpo, e di mente, che portaua il suo Instituto: e che altra sorte di cibo, come di minor nutrimento; così più flatuoso; era meno a proposito, in particolare della Castità. Et egli si arrese 2.

2 Lancic. to. 2. tr. 17. n. 240. Rhò Var virt. hist. l. 5 c 4. Mancinus de Pass. p. 2. l. 2. dissert. 5.

Così guidando chi per vna virtù principalmente; chi per altra; come a cadauno tornaua meglio: non perciò accommodauasi alla tepidezza di chi si fosse in vna vita semplicemente buona: stando anzi loro sempre intorno con auuisi, con indirizzi, con sindicati, con penitenze, con esami particolari, con esercitij spirituali, con interne mortificationi; per condurgli alla santità. e tal ve ne fù, che attese le continue mortificationi, che prouaua; inuitato alle 7. Chiese di Roma, potè rispondere: *D'hauere, senza vscir di casa, chi gli daua ogni dì più volte indulgenza plenaria*. Faceua nondimeno con discretione il tutto: non esiggendo più di quanto poteua dare ognuno; caricandolo proportionatamente alle forze; vsando austerità, o piaceuolezza, rigore, o dispensa; come al profitto conueniua di quel tale: però mettendo quei di spirito grande ad imprese di patimenti estremi, o di fatiche apostoliche; impiegaua in cose, alle quali erano superiori di forze, i deboli; acciò non si smarrissero da vn canto; e dall'altro vergognandosi, prendessero animo di habilitarsi a cose da perfetto. Vn tal riserbo tenne co'l Fratel Bernardo Giapponese: Questi fù il primo, che nel Giappone riceuesse il Battesimo; inuiato da S. Francesco Sauerio; perche in Roma fosse veduto vn'huomo di là, christiano, e religioso: & egli pur vedesse la maestà della Romana Chiesa, e la politia christiana nel diuin culto; e tornato in paese; a suoi terrazzani, come testimonio di vista lo raccontasse. (Per questa ragione ancora gioueuole alla conuersione di quei popoli;

oltre assai altri degni motiui, procurarono in altro tempo i Padri della Compagnia la famosa, ne per l'addietro veduta mai più Ambasciata de Regi del Giappone 3 ; che in Roma dopo tre anni di viaggio, con giubilo di tutta la Christianità ; e gran gloria della S. Sede, a Gregorio XIII. Vicario di Christo, rese publicamente obedienza nella Sala Regia) Non permise dunque al sudetto ; come a nouitio nella Fede, non che nella Compagnia, vfficio di fatica ; per quanto ne facesse instanza ; se non co'l farsi promettere ; che doue il prouasse di noia ; o di souerchio peso ; ne l'auuiserebbe subito . Nel corregere parimenti osseruaua l'istesso : e fù auuertito ; che si come con gli occhi pareua sapesse dir quanto voleua ; così non di rado ammoniua , e correggeua i più teneri , solamente guardandoli . Tal volta vsaua cò medesimi parole, c'haueano della lode più, che della riprensione ; come dicendo amoreuolmente ad vn Nouitio viuace d'occhi : *Fratello Giouan Domenico ; la modestia , e la compostezza , che Dio hà dato all'anima vostra ; perche non fate , che vi si vegga negli occhi ancora ?* Ma huomini di spirito sodo , e prouato , riprendeua gagliardamente per difetti da nulla ; come il Lainez , il Natale , il Polanco , & alcun'altro ; ma tutti cospicui per merito, e per dottrina , e d'heroica virtù da stare a martello ; con che tirando a maggior purità quelle anime capaci , e desiderose della perfettione ; daua insieme a quei da meno ammaestramento, & esempio di patienza , e d'humiltà ; leuandosi loro l'ardire di risentirsi alle riprensioni de suoi veri difetti ; quando vedeuano tanta sommessione in tali soggetti si grauemente ripresi de suoi niente colpeuoli . Acciò nondimeno l'aspro , e spesso mortificarli non pregiudicasse alla stima, in che meritauano d'essere ; partiti ch'erano, li lodaua dauanti agli altri ; manifestando la finezza della virtù loro . Si che gran difetti , o gran bontà , erano in quelli , che riprendeua tanto seueramente : percioche senza gran cagioni ; o per necessità del publico esempio , non praticaua ; ne voleua, che si praticasse cò sudditi , spesso teneri nella virtù , e facili ad ombrarsi ; certo rigore ; onde possano alienarsi ; o sospettando essere mal veduti, cadere in diffidenza . Perciò cò Nouitij, massime giouinetti ; era dolce per ordinario, e compassioneuole ; trattando con destrezza , e soauità ; e prendendo quanto dauano ; senza mirare , che fosse poco ; se giudicasse, che in auuenire sarebbono molto nello spirito . Incontrato Francesco Costero Nouitio , che da se rideua ; dissegli : *Francesco ; intendo , che voi ridete sempre .* Quegli , aspettando vn ribuffo , abbassò il volto : ma il Santo ripigliò : *Et io vi dico , Figliuol mio , che ridiate , e stiate allegro nel Signore : peroche il Religioso non hà cagione di mestitia ; ma ne hà ben molte d'allegrezza ; per tanto vi torno a dire ; che stiate sempre allegro .*

3 L'anno 1585 Vide Hist. soc. part. 5. l. 2. & 5. Bartoli nel Giappone.

e sem-

e sempre allegro starete; se sarete humile, & obediente. Entrò per Coadiutore vn Giouane, detto Gio: Battista; portando seco vn Crocifisso con al piè Nostra Signora; lauoro di molto prezzo; e che gli era carissimo. Tacque S. Ignatio; senza mostrar, che fosse cosa da non tenersi; o che mai leuar se gli douesse. In tanto profittò assai nella virtù: e come il Santo lo vide staccato da tutto; disse: *Hora che questo Fratello hà nel cuore il Crocifisso; è tempo di torglielo dalle mani.* Così fece: ne quegli vi badò; come non l'hauesse mai hauuto. Similmente ad huomini di gran conto per nobiltà, o per lettere, freschi ancor dal secolo, mostraua molto rispetto; vsando seco i titoli, che loro nel Mondo si dauano; per fino à che gli parea così conuenirsi alla lor debolezza; o essi vergognandosene, il pregauano di trattargli alla commune: ma fatto c'haueano le radici nel bene, li mortificaua più degli altri; e li prouaua con rigore; confondendo spesso i più dotti; humiliando forte i più nobili; finche si dimenticassero ciò, che furono. Taluolta per farne queste gran proue; ma non arrischiargli alla disperatione; raccomandauagli alli due Superiori della casa; in accordo, che vno si mostrasse amoreuole; se con austerità procedeua l'altro: loro prima lodando quest'vltimo di huomo retto, e spassionato; che per puro zelo dell'osseruanza, e del profitto di ciascuno vigilaua sopra di essi; e ne correggeua i mancamenti; di che doueuano hauergli obligatione. Vn cimentato così fù Gaspar Loarte, Maestro di Theologia, e Predicator celebre nella Spagna; datoli poi discepolo al Santo; e da lui consegnato al P. Gonzalez all'hora Ministro: acciò rigidamente il trattasse; auuertisse, come riusciua, e ogni sera glie ne dasse conto; vsando egli fra tanto, quasi di ciò nulla sapesse, maniere dolcissime co'l Nouitio; mentre l'altro il riduceua fino a piangere come vn fanciullo: sì che dimandandogli vna volta il Ministro: Cosa gli paresse del Padre Ignatio? rispose; *Ch'egli era veramente vna fontana d'oglio*; cioè tutto soauità. E di me cosa dite? replicò il Ministro. & egli con ischietezza: *Voi mi sembrate vna fontana d'aceto.* E riuscì poi quel celebre P. Loarte tanto insigne principalmente nel dono dell'oration', e della penitenza.

E questo era vn' altro effetto della sua prudenza, l'esperimentar lungo, & arduo; che faceua egli; e fà la Compagnia, degli accettati. Prescriuer loro gli Esercitij Spirituali, con ritiramento da ogni humana conuersatione, con esami, confessioni generali, meditationi di più hore al giorno, penitenze corporali: poi abbassarli negli vffici più abietti di casa; mandargli pellegrinando; inuiargli al seruitio degl'infermi negli hospitali. e di tali esperimenti prendeua conto; con mandare; o andar'egli stesso a chiederne gli ammalati: doue mentre seruiuano, erano trattati a bello studio acerbamente dagl'Infermieri con

bra-

brauate, strapazzi, e adoperamento continuo in sordidi, e puzzolenti seruitij. Lasciaua pure a Nouitij l'habito, che portarono dal Mondo; finche logoro cadesse loro di dosso a pezzi: così a D. Giouan di Mendoza stato Castellano di S. Elmo in Napoli, ad Andrea Frusio, ad Antonio Araoz, e ad altri, com'essi, vestiti riccamente alla grande, lasciò due anni quel primo habito; e con esso li fece seruire in cucina da guatteri; mendicar colle bisaccie per Roma; e lauar nella publica strada le scodelle. Applicaua in somma, e premeua tanto nel formar bene i principianti, e nel profitto loro, che fino presciriueua con chi o de veterani, o de giouani douessero, e non era che di cose spirituali, discorrere nell'hora della ricreatione; con assegnare chi a ciascuno poteua essere di maggior'aiuto nell'anima; e castigar seueramente, se mancauano: e ordinò agli altri Superiori, che facessero l'istesso 4. Riprese vn Padre, che ragionando ad vn Nouitio di cose diuote, apportaua esempi di Religiosi d'altra vocatione: *Come se*, disse, *non fossero nella Compagnia huomini di virtù da citarsi per esempio; senza mettere vn tenero nouitio a pericolo d'instabilità, con affettionarlo a cose, e persone fuor del suo instituto.* e gli diede vna penitenza. Ne perche alcuni Nouitij vinto hauessero con gran costanza le contradittioni de parenti, che tirar li vollero dalla Religione; fidauasi di lasciarli loro vicino; ma gli allontanaua; con mandargli anco fuor d'Italia.

4 Lancic. to. I. ep. 5. n. 169. & ep. 10.

Effetto pure di questa prudenza il non tolerar lungamente gl'indegni per colpe graui, o per mal'habito: purgando la Compagnia dalle inosseruanze con licentiar gl'inosseruanti; senza riguardo à nobiltà, o a dottrina; oue fossero con demeriti: perche non metteua mano a questi rigori se non consigliatissimamente, con prudenza di spirito, & elettione; che a tali persone, in tali circostanze, massimamente per ammonitione degli altri, & esempio a posteri, dettaua doucrsi tal modo. Si che poteua, come pure vsò, francamente dire a chiunque fraponeuasi per intercessore; acciò ritenesse chi giudicaua da cacciarsi: *Questi, per cui pregate; se l'haueste conosciuto, l'haureste voi accettato? certo che nò. dunque licentiatelo: che per questo, accettati che sono, si prouano per conoscergli: e si conoscono, per licentiarli; se non riescono, com'è douere.* Ne di si fatti riaccettò mai alcuno; saluo che dopo molti mesi di penitenza in lunghi pellegrinaggi, e negli hospitali, e fra suoi, fin a tanto che si assicurasse d'vna mutation vera. Et a forestieri, ch'andauano a veder la casa; poiche hauea loro mostrata ogni cosa, in fine giunto alla porta, diceua: *Questa è la nostra prigione, che ci fà liberi dall'haver'in casa o prigione, o gente da imprigionare.* Così licentiò D. Theotonio, figliuolo del Duca di Braganza, e Nipote d'Emanuele Rè di Portogallo; così vn cugino del Duca di Biuona:

uona, parente del Vega ViceRè di Sicilia; così Christoforo Lainez fratello del P. Giacomo Lainez: e pregato dal Ribadeneira di dargli qualche sussidio da potersi tornar' in Ispagna, glielo negò, con queste parole: *Pietro, se hauessi tutto l'oro del Mondo, non aiuterèi d'vn sol quattrino quelli, che per demerito si rendono indegni, che la Religion loro li tenga.* Delle ragioni poi per licentiare; la Prima era ogn' ombra d'impurità: onde per non sò quale immodestia discacciò vn certo assai caro al Duca sudetto di Biuona; e seco altri otto giouani qualificati di nascita, e di sapere. Altra volta vno, perche oltre a termini della religiosità scherzando, diede per giuoco ad vn' altro vno scapezzone. A pena con preghiere di molti si trattenne dal mandare vn Fratello, infermier brauo, e di molta virtù, fatica, e mortificatione; per vno scherzo in lauar'i piedi ad vn' hospite; senza malitia sì, ma non conforme all'estrema honestà da lui voluta: lo spinse però a piedi, senz'habito, e accattando, mille, e ducento miglia lontano, fino a S. Giacomo di Galitia. Due Coadiutori, scherzando secolarescamente, s'erano gittato l'vn all'altro dell'acqua in viso: la pagarono con lunghe discipline, con mangiar più giorni tra gli animali nella stalla; con vn publico, e gran cappello: e poi con esser licentiati: *Perciochè*, disse il Santo, *se huomini stati dieci, e dodeci anni nella Compagnia si riducono a sì sconcie leggierezze; cosa credere si deue; se non che religiosi nell'habito, nel rimanente siano secolari.* In Secondo luogo gli ostinati, pertinaci di giudicio, e duri di testa: e diceua: *Che con tali huomini non soffrirebbe di stare vna notte sotto il medesimo tetto.* Per Terzo, quei di spirito strauagante; li seditiosi, e perturbatori della pace; o chi rapportasse male d'vno all'altro; o seminasse principij poco buoni. Sopra lo scacciamento d'vn di costoro si ragunarono dodeci Padri; dieci de quali, per timore, diceuano, di scandalizar la città, lodauano il ritenerlo; e correggerlo: il Santo, contro al suo stile di seguire il parere de più, risolse con gli altri due, che sentiuano in opposto: dicendo: *Se scandalo si temeua; essere scandalo enorme il sapersi; che fosse tra loro diuisione; e se ne comportasse con vna sciocca patienza l'autore.* Seppe d'vno stato compagno in viaggio del P. Simon Rodrigo; che giunto in Roma raccontò cose non degne della virtù di quell'huomo: cercò la verità sin' al fondo; e trouato, ch'erano sue chimere; obligollo a disdirsi; e licentiollo; se ben' era di gran saper', e talento in predicare. Così mandò Francesco Zapata nobile Toletano, perche, hauendo il P. Natale predicato a Banchi; vn' attione di tanta humiltà, e carità gli puzzò di bassezza; condannandola per indegna d'huom' honorato; e motteggiando per casa il Natale; con chiamarlo predicator ciarlatano. Vn giouane, Maestro in Venetia, per poche parole dette senza pensarui, men prudenti,

Kk e di

e di qualche offesa per altri, fù da lui mandato a pellegrinare tre mesi, a piedi, e mendicando.

S'è detto nel capo antecedente; come fosse sollecito in prescriuere a sudditi le maniere d'obedire: onde non sodisfatto ne del molto, che n'hauea scritto; ne del tanto, che ne facea dire ogni mese con vn publico ragionamento; sapendosi vicino a lasciar la terra, chiamò il P. Giouan Filippo Viti, compagno all'hora del Secretario; con dirgli: *Scriuete; che alla Compagnia vuò lasciar memoria di quello, che sento intorno all'obedienza.* e tra l'altre cose dettò questa: *Hò da riputarmi a guisa d'vn corpo morto; che non hà ne intendere, ne volere: e come fossi vn piccolo Crocifisso; che senza punto resistere si lascia raggirar verso d'ogni parte: e come vn bastoncello in mano d'vn vecchio; che lo adopera, doue n'hà più aiuto; e lo ripone, doue glie ne vien meglio. così debbo esser'io in mano della Religione, per seruirla in qualunque cosa gliene torni commodo.* Ma non fù punto meno nel riscuotere vna tale perfetta obedienza; di quello si fosse stato nell'insegnarla: ne d'altro fece in esempio de posteri proue maggiori ne Suoi; o punì con più seuerità le trasgressioni. E fù questo vn'altro effetto della sua prudenza: che premendo sì forte in questa virtù; e volendola per base, per sostegno, e per diuisa della Religione; vi addestrasse i Suoi sì perfettamente. A tal fine comandaua cose disutili; altre fuor di tempo; altre in apparenza impossibili. faceuasi venir' i Sacerdoti apparati per celebrare; con rimandargli, spogliati che s'erano de sacri habiti: sola volendo quella prontezza. Chiamò il P. Sebastiano Romei Rettore del Collegio Romano; e per esercitio d'obedienza seruir lo fece nella cucina della Casa, con portar l'acqua da lungi, & altre humiliationi, e fatiche non leggieri. E vna delle ragioni, per cui non accettò la carica dell'Inquisitione di Portogallo instantemente offertagli per la Compagnia in perpetuo; fù il danno, che venir le ne poteua co'l tempo: se si ammettessero vffici; che rendono chi li maneggia, esente per priuilegio dall'obedienza; e soggettione a Superiori. Quindi prohibì l'indur Secolari a frammettersi nelle dispositioni de Suoi; o intercedere per impiego qualsifosse, o per luogo. Ad vn Sacerdote impose alcune discipline; non perche lo pregaua d'vn pellegrinaggio; ma perche importunamente; e quasi lo volesse ad ogni modo. Hauea comandato al P. Emetio de Bonis, da Guastalla, giouinetto all'hora, e Sacrestano; il pregar certa donna poc'honesta; che non gettasse, come ogni dì faceua, dauanti la Chiesa tutte le immondezze di sua casa: egli però modestissimo glielo fè dire per altri. seppelo il Santo: e come che ne approuasse l'honestà; pur ne punì la disobedienza; facendolo star sei mesi nel refettorio, con al collo vna campanella; e dire ogni dì a voce alta; *Volo, & nolo non habitant in hac domo.*

But-

Buttandosegli alcuno a piedi; per chiedere penitenza, o perdono; se al dirgli: *leuateui*; non si rizzaua subito; lasciaualo quiui ginocchioni; e partiua. Ad vn Coadiutore; perche fattogli cenno, che sedesse; a rispetto del Santo, e d'vn Caualiere presente, non obedì; diede ordine di porsi lo scabello in capo: e stette così tutto il tempo del prolisso trattenersi con con quel Signore. Non bastaua il giorno al P. Cornelio Brughelman, Fiamingho, per dire il Diuin'Vfficio, senza trouaruisi rimedio; glielo trouò il Santo; comandando il recitarlo tutto nello spatio d'vn'hora; oltre al qual termine, se gliene auanzaua, il tralasciasse. l'obligo dell'vfficio intiero; e quello di obedire, gli dierono tanta fretta; che dal primo dì sodisfece pienamente dentro l'hora; e fù fuora degli scrupoli. Se poi alcuno hauesse cura di se; mostrasse nelle sue cose volere, o non volere; peggio, se studiasse di sortir qualche fine, o disegno: era presso lui, come prendersi licenza dalla Religione, voleua i suoi totalmente rassegnati nelle mani del Superiore; che sono quelle di Dio; del pari apparecchiati a quest'vfficio, e a quello; a nauigare in capo al Mondo, e non vscir mai di casa; ne solamente con l'esecution' esterna; e di più con pienezza di volontà; ma co'l giudicio ancora; conformandolo con quello del Prelato; e riputando quello per meglio: altrimenti *Era vno star nella Compagnia con vn piè solo*: diceua egli.

Adopraua nondimeno; e questo era vn'altro effetto di sua prudenza; circospettion grande nel disporre de sudditi; e'l suo comandare sapeua di priegho. e se pur daua segno d'autorità; era in tutto a maniera di padre, con libertà d'amor', e di confidanza; scendendo anco in cose inaspettate, o difficili, o di qualche conto, fino à dar ragione di ciò, che ordinaua. Nell'applicar li soggetti agli vffici, e a ministeri dell'Ordine; ancorche li desiderasse affatto indifferenti, senza inchinar più ad vna parte, che all'altra; nondimeno hauea riguardo alla natural propensione d'ognuno; accommodandosele in quello, doue la vedeua ben'incaminata; per incontrar, quanto possibile fosse, il talento, e la sodisfattione: ben sapendo; che a lungo andare niuna cosa sforzata è dureuole. Questo incontrar le inclibationi, e le habilita de sudditi, aggiunto al dominio de propri affetti, e allo stimar', & amar lealmente ciascuno de Suoi; rendeua caro sopra modo, & amabile il gouerno di S. Ignatio; tanto che cadauno (cosa di merauiglia forsi non più sentita) si credeua d'essere appresso lui nel primo luogo di stima, e di amore.

Quanto alla stima: parlaua di tutti, come d'huomini virtuosi; e che a gran passi caminassero alla perfettione. questo concetto haueua; e'l conseruaua; co'l non esser facile a sospettar de sudditi; ne dare orecchio alle sinistre informationi contro di

 loro.

loro. e'l P. Gonzalez, riferendo ciò di S. Ignatio, aggiunge: *Che a credere male d'alcuno ne pur s'induceua; perche gliene facesse relatione il P. Polanco; huomo di tanto spirito; e di pari equità, e giudicio.* Molte volte a chi gli riferiua difetti altrui; massime se mostraua passione, o troppo zelo; imponeua, che mettesse in carta quel fatto: *Percioche le parole*, diceua egli, *escono dalla penna più considerate, che dalla lingua: e si vede quel, che si scriue; non già quel, che si parla.* De lontani poi, che ignorando ciò, che altri scriua di loro, non possono darne ragione; andaua più adagio in farne giudicio, e prenderne risolutione: onde per assicurarsi de portamenti del P. Siluestro Landini, specchio de Missionari; che operaua cose stupende in Corsica; e da persone copertamente heretiche gli veniua descritto per turbolento, e riuoltoso; mandò fin colà da Roma trauestito il P. Sebastiano Romei, d'accortezza, di giudicio, e di virtù non ordinaria; perche indagasse tutto; e quanto hauesse trouato di buon', o di reo; portasse in autentica forma, con testimonianze de primi dell'Isola. Fuggì con grandissimo auuedimento di far mostra con atti, o con parole; presso lui essere in maggior conto di letterato, o di saggio, o di virtuoso, vno più, che l'altro: e quando si fù all'elettione del Generale; senza nominar' alcuno, e preporlo agli altri; diede con rara prudenza il suo voto a chi, trattone lui, hauea più voci per esserlo. E dimandandogli Papa Marcello due della Compagnia; che gli assistessero in palazzo; e consiglieri l'aiutassero nella publica riformatione del Clero, che disegnaua; si astenne dall'eleggerli; con rimetterne il giudicio a vna consulta di molti: ancorche per non priuar le prouisioni occorrenti del suo consiglio; proponesse le qualità, che necessarie gli pareuano nel soggetto da destinarsi all'impresa: ch'era vn mostrare a consultori la persona fornita de requisiti; e che doueua eleggersi, a far sauiamente.

Quanto poi all'amore verso i Suoi; e come in questa parte fosse merauiglioso, e singolare il gouerno del Santo; basti quello s'è detto nel capo 28. Con auuertir però; che vn tal'amore non fù fiacco; ma soaue, e forte; dolce, e virile: si che richiesto di cosa; la quale antiuedesse poter' essere nocceuole al dimandante; o di non buon' esempio ad altri; la negaua: se bene con tal modo, che lasciaua senza disgusto; non astenendosi tal volta dall'addur le ragioni; per le quali non conueniua concederla. Così nel far la gratia, sapeua soggiungere motiui da poterli negare. Nel che miraua di non lasciare scontento chi hauea la negatiua; e di prouedere a chi conseguiua la gratia; perche ne facesse maggior conto; e di simili cose spesso no'l ricercasse. Con tutto ciò al P. Bobadiglia; che da strettissima camera dimandò passare ad vna men disagiata, & angusta: perche non s'insegnasse ad altri di sfuggir gli scommodi della pouertà;

tà; rispose di nò; e, che anzi nella piccola, in cui staua; si ritirasse tanto; che vi fosse luogo per porui due altri; come si fece: obedendo il Bobadiglia volentieri. Ma con chi non era sì auanti nella virtù; il suo Nò era giustificato, e dolce in modo; che, come s'è detto, mandaua più sodisfatto negando; che fatto non haurebbe co'l condescendere. Se auuedeuasi, gli studij per vanità, o nouità d'opinioni, riuscir dannosi ad alcuno; benche di grande ingegno, il leuaua; con dire: *Non basta, ch'vno sia buono per le scienze; se le scienze non sono buone per lui*. A certi mal composti ordinaua l'interpretare le Regole della Modestia; e farui sopra sermoni publici: acciò, insegnandole ad altri, essi le imparassero. Volle, ch'vno fattosi maestro di spirito pericoloso, e strauagante; facesse publiche discipline; con ali posticcie alle spalle; ripetendo: *Che nondouea volare prima d'hauer le penne*. Per chi staua sossopra nella camera; gli fece gittare in vn sacco scritti, e libri; e s'altro v'hauea; e con quello sulle spalle gire per casa, dicendo sua colpa. Lorenzo Tristano Ferrarese, fù huomo di gran penitenza; e molto amico dell'oration', e del silentio: a questi; che lauoraua di muratore; nel chinarsi, cadde di seno vna mela datagli per rinfrescarsi: e vergognandosene per S. Ignatio quiui presente; quasi nulla sapesse, voltauasi altroue, con lasciarsi la mela dietro la schiena. ma gliela rimetteua dauanti, come per ischerzo, il Santo co'l suo bastoncello, quante volte quegli la scansaua: finche, senza far sembiante disgustoso, ne dir parola; partì. Manteneua in casa il Santo vn Fanciullo raccomandatogli da suo Padre stato Giudeo; e battezzato di fresco: questi vn dì stizzato mandò il canchero a non sò chi. e S. Ignatio per mettergli horrore a quella parola: *Sai tù*, disse; *che brutta cosa è quel canchero; c'hai pregato al tale? vedilo; e proualo tu prima.* e fece appendere vn granchio viuo al collo di quel meschino; il quale, per hauer le mani legate dietro le spalle, e temendo essere stracciato da quella bestia; che se gli aggrappaua su'l petto; con pianti, e strida prometteua: Che non mai più. E diuenuto Religioso di S. Domenico; e poi Vescouo di Forlì, lodaua la prudenza del Santo; che con penitenza si confaceuole all'età, & alla colpa, l'hauea disuezzato da quella parola per sempre. Portando alcuno dal Mondo mali costumi; assegnauagli persona discreta; che quanto notaua in lui ogni dì, glielo dasse in carta; perche seriamente attendesse ad emendarsene. Se bene questo scoprirsi l'vn l'altro i difetti, era commune a tutti: radunandosi ogni venerdì, per vdirsi da quattro a ciò deputati auuisare de proprj mancamenti. Di più quando alcuni per difetto commesso mangiauano in mezzo al refettorio nella tauola de penitenti; li faceua, in vece della solita lettione spirituale, viuamente riprendere; con rinfacciar loro gli anni, e la negligen

za della vita Religiosa: e per humiliargli, & eccitarsi meglio; qualche volta per bocca d'alcun Fratel Laico, ma spiritoso, e satirico; il quale ancora di passaggio notasse altri, che non se l'aspettauano, d'alcun'errore 5. Da certi facceuasi ogni sera dar conto distinto delle cadute in quel difetto; alla cui estirpatione per suo consiglio attendeuano. Tal volta, compito ch'altri hauesse alcun'vfficio; ne faceua publico esame: come d'vn suo gouerno scriue il P. Natale, posto alla censura di quaranta Padri; doue fù ripreso grauemente dal Santo, per l'acerbità vsata cò sudditi. Quando i suoi, come non di rado auueniua, erano impiegati da gran Prencipi, e dal Pontefice, in funtioni conspicue; ordinaua loro, per conseruargli humili, d'albergar negli hospitali; e d'insegnar'a fanciulli, & a rozzi li principij della Fede. Haueua predicato il P. Lainez vn giorno con tale applauso; che partirono ammirati li Cardinali, e tutti della nobilissima corona, che l'vdi: come giunse in casa; mandollo a gouernar'vna mula; ch'era di quel tempo nella stalla 6. Sapendo il lauarsi d'vn Nouitio le mani con sapone; ciò, che niun'altro faceua; penitentiollo: e si diede ad osseruare; se quel fosse vn semplice amor di pulitezza per genio di natura: o vanità, per comparire. Trouati due Fratelli Coadiutori a trattenersi contando nouelle; ordinò, che portassero subito dal cortile sù la cima della casa vna massa di pietre: indi a non molto vedutili nella stessa otiosità, glielc fece riportar'a basso. Hebbero vn digiuno in penitenza, quantunque così cari al Santo, i PP. Olaue, Gonzalez, e Ribadeneira; poiche iti con licenza per accompagnar fuor di Roma due Vescoui della Compagnia, ch'andauano in Ethiopia, si lasciarono portar tant'oltre; che prima d'alcune hore di notte non furono in casa.

5 Maffei. lib. 3 c. 6.

6 Et Hist. soc. P. Gio: Surin. Catechism. spir. to. 2. p. 8. c. 3.

Et ecco la tanto difficile destrezza di vnire alla soauità la seuerità; e alla discretione il zelo della disciplina. Come voleua ne sani estrema carità, e tenerezza verso gl'infermi; così negl'infermi gran patienza, humiltà, e rassegnatione: onde mostrandosi alcuno strano del Medico; mal sodisfatto della cura, o della seruitù; secondaua la debolezza, sofferendolo, e dissimulando: in tanto vedeua di rimetterlo con amoreuoli auuisi; finche ricuperata del tutto la sanità ne puniua il demerito. Caduto infermo il P. Landini, tenero all'hora nella Compagnia, e nella virtù; non si faceua cosa, che gli andasse a verso; del continuo noioso, incresceuole, smanioso: sopportollo patientemente il Santo; e guarito ch'ei fù, l'allontanò da se per ammenda; inuiandolo a Margrado, sua patria, in Lunigiana; onde ricuperasse meglio le forze del corpo, e acquistasse quelle dello spirito: ma lo fece con volto, e con parole tali; che non intendesse bene; se mutaua solamente paese, o ancora stato. Questo prudentissimo accorgimento di lasciarlo in sospensione

sione; se fosse ritenuto, o casso; valse ad aprirgli subito gli occhi; e trasformarlo in tutt'altro; cominciando in quel punto vna vita, quanto asprissima per digiuni, austerità, e fatiche intolerabili; tanto apostolica per l'ardentissimo zelo; con cui riformò l'intiere Prouincie. Hora dall'hospital pouerissimo della Patria; doue ricouerò (saldo alle querule instanze de parenti; con dire: *D'essere stato mandato all'aria; non alla casa materna*) noue volte scrisse al Santo lettere supplicheuoli, & humilissime; senza vederne risposta. Parue rigido; ma fù perito, e felice quel gran Medico nella spiritual cura del Landini; con tenerlo perplesso a lungo; non però abbandonato; sostentandolo di tanto in tanto per mano d'altri della Compagnia; che dissimulatamente scriuendo, gli faceuano animo al durarla: finche il Santo gli mandò lettera con parole, temperate sì, ma pur tanto amorose; che lette da lui ginocchioni furono bagnate d'assaissime lagrime in presenza d'altri; con baciar mille volte quel beato nome sottoscritto. E per tornare all'amor forte del Santo, parte della sua prudenza: se qualche delicato, fastidioso, risentito; cadeua infermo; egli, atteso il prò, che da quel patire verrebbe all'anima; ritiraua la mano alquanto dalla soauità, e tenerezza sua solita; e diceua per lui al Signore: *Contere brachium peccatoris*: acciò si verificasse: *Quaeretur peccatum illius; & non inuenietur* 7. Era facile in dare certe lieui penitenze; che seruono più tosto a ricordar l'osseruanza; che punir le inosseruanze; li principij delle quali correua tosto a suellere; ancorche non vi fosse ombra di colpa graue; ne piccolo difetto per lo più; ma o dimenticanza, o poca riflessione. Lontanissimo era nondimeno dal far leggi vniuersali per correttione di mancamenti particolari. Ne difetti graui, chiamaua prima il colpeuole; facendolo con leali, e schiette; ma penetranti parole ben conoscente dell'error suo. E adduce il Ribadeneira vna riflessione fatta da lui, e da molti altri: Come in si gran moltitudine, per tanti anni, non si seppe mai di alcuno; che corretto da lui partisse mal sodisfatto di lui: ma bensì confuso, e sdegnato contro di se, e del suo mancamento. Tanto più essendo noto a tutti; ch'egli sepeliua in obliuione perpetua le colpe; quando si detestauano; e se ne voleua l'emendatione: come che quella seuerità di volto, e di parole; e taluolta di penitenze per falli anco leggieri, non procedeua da sdegno; ma da giustitia, e da pura carità. E diceua il Mironi: *Che il Padre Ignatio medicaua le ferite in modo; che nè anco ne restaua la cicatrice*: poiche gli emendati prouauano l'amore più grande al doppio, che non era stato il rigor passato; e toccauano con mano d'essergli assai più cari di prima. Tal volta questa era tutta la penitenza: spiegare al reo la qualità del fallo; e con sembiante grauissimo senza piu, dirgli: *An-*

7 Psal. 8.

Andate: il che ad huomini, che teneramente l'amauano, cuoceua sopra ogni castigo. Rimetteuasi anco alla sentenza dello stesso colpeuole; come giudicasse d'hauer meritato: & era finezza di prudenza, per dolcemente cauar'e da virtuosi nelle grandi humiliationi esempio per altri; e dagl'imperfetti più di quanto egli, atteso il poco loro spirito, haurebbe imposto. Chiamaua il Santo Padre a Roma gran parte de' migliori soggetti; conforme voleua il bene vniuersale della Compagnia; sopra di che il P. Lainez essendo Prouinciale d'Italia, gli scrisse; dolendosi, ma riuerentemente, in riguardo agli altri Collegi; che pareuano restare abbandonati: e perche non vide frutto; replicò. all'hora il Santo l'auuertì: che per far bene la parte di superiore; non facesse male quella di suddito. mirasse quel tanto fisso suo sentimento; se da zelo nasceua; o da qualche amore di se? trouandosi colpeuole; scriuesse; qual pena meritaua. Pianse il Lainez; aperti c'hebbe gli occhi: e rispose con chiedere perdono; e pregare; che gli si togliesse il Prouincialato; e in auuenire ogni gouerno; la predica; e qualunque vso di lettere: in oltre di andar mendicando a Roma; per iui, con insegnar'a fanciulli gramatica; se non hauesse forze per la cucina, e per l'horto; finir la vita in discipline, in digiuni, & ogni peggior trattamento. Ma il Santo non accettò cos'alcuna. Vsaua parimenti per difetti de sudditi penitentiare i superiori meno attenti al prouedere; che non si facessero; o al punirli, fatti ch'erano; e così per le nouità quantunque leggieri; le quali non soffriua che s'introducessero da veruno: si perche non si fermano mai doue cominciano: si perche alle ordinationi di Dio stabilite dal Fondatore sottentrano in cambio regole d'huomini. Perciò veduti due Fratelli andar mal composti per Roma, diede vn cappello al Ministro; perche hauesse accompagnato due; niuno de' quali poteua essere all'altro esempio di modestia. E così pure al P. Romei Rettor del Collegio Romano; c'hauea permesso; che nell'andare alle sette Chiese, si portasse pan'e vino per desinare. Ne valse; che quegli non hauesse introdotta vna tale vsanza: poiche: *trouatala*, disse il Santo; *si douea leuare*. Così castigò alcuni conualescenti; per hauer'inuentato alla vigna vn giuoco di buttarsi l'vno all'altro in cerchio vna melaranceia; con patto a chi cadesse di mano, il recitar ginocchioni l'Aue Maria. E molto più l'haurebbe fatto all'intromettersi nelle scuole nouità d'opinioni: e diceua: *Che se hauesse hauuto secoli di vita, griderebbe sempre: Fuori le nouità in Theologia, in Filosofia, in Logica; fin'anco in Gramatica*. Et acciò dallo studio della lingua Hebrea non s'inuogliassero i suoi di strane interpretationi; ordinò loro il seguir', e difendere l'editione vulgata: come fù poscia determinato per tutti dal Concilio Tridentino. Per questa ragion pure non voleua, che

leggef-

leggessero libro, per buono che fosse, d'autor sospetto; non che cattiuo; dicendo: *Che nel principio il libro piace; indi a poco s'ama chi l'hà fatto: e prende tanto piede l'affetto all'autore, che ne persuade la dottrina; e che quanto hà scritto, sia verità.*

Questa vigilanza in volere santità ne suoi, e custodirla, e promouerla; nasceua dal mirar la Compagnia, e l'instituto d'essa, come cosa totalmente di Dio: e così non trascurò mezzo; che a mantenerla in osseruanza, e in credito; & a difenderla, fosse necessario. Per conseruarne il buon nome, in tanti, sì diuersi, e graui ministeri; fece legge vniuersale, non solo nelle visite di donne anco nobili, & ammalate; ma d'huomini pure; d'andar sempre co'l compagno assegnato dal Superiore; benche sì fosse nell'Indie; dou'era tanta scarsità di soggetti: sì che il compagno possa vedere; non già vdir quello, che richiede secreto. E ad vn Padre, che confessò vna inferma, stando il compagno in luogo da non vederli; giouò l'essere vn Santo vecchio: altrimenti gli costaua più assai, che vna publica disciplina di sette salmi; come la fece. Auanti che Predicatori, o Maestri si facessero sentir'in publico; egli, & altri della professione li prouauano più volte in priuato. Non impiegaua le persone a caso, massimamente in affari del diuino seruitio: ma con riserbo attendeua & a ciò, che ordinaua; & a chi. Ne soleua dar carico di reggere altri, o di molta difficoltà; se non ad huomini prouati, e di soda virtù: se bene in Roma; doue li teneua sotto gli occhi, commetteua questi carichi anco ad alcuni di manco esperienza: per assaggiarli. In mandare per negotij di conto alcuno de suoi: o in essere questi dal Pontefice destinati a Missioni, o ad interessi d'importanza, diede loro in carta, & in voce, auuertimenti, e indirizzi confaceuoli alle circostanze degli huomini, e de trattati. E venendogli offerte alla giornata, principalmente nella Spagna, fondationi di nuoui Collegi; non però le accettaua: considerando la penuria de soggetti; che non permetteua prendere luoghi di nuouo senza scemar ne già presi quel numero de Padri douuto sì a seruir bene i popoli; sì a mantener l'osseruanza religiosa; che fra pochi difficilmente si conserua. Sopra tutto per difendere la Compagnia, scansaua quanto le potesse leuar contro nuoui nemici; o esasperar li solleuati. Quando molti difficilmente s'acchetauano al suo non volere, che si rispondesse alla censura della Sorbona, parendo loro intempestiua, & eccessiua tal piaceuolezza: ragionando in publico a tutti, mostrò: Ne comportarsi dalla perfettione il dare per offese anco graui luogo allo sdegno; e manco alla vendetta; che si mantella co'l pretesto di necessaria difesa: Ne consentir la prudenza il farsi nemica per sempre vna communità; e più, se d'huomini di gran conto. Così al P. Olaue apparecchiato a disputare contra le conclusioni di certi Religiosi nel loro Capitolo Generale; vietò l'andarui: poiche, sendoui sta-

to i giorni auanti; hauea con gli argomenti ridotto i difenditori a non saper che dire: potendo essere, che l'honor d'vno tirasse il mal'occhio di molti; come auuiene; quando la vergogna si prende per affronto. Co'l medesim'Olaue vsò parola di priegho; acciò da conclusioni sue di Theologia in ordine per la stampa ne togliesse vna; quantunque piacesse a lui stesso; la stimasse per vera; e la seguisse: tutto per troncare ogni rimota occasione d'alterarsi a quei, che sentono diuersamente in tal materia. Ne meno per guadagnar'anime; di che pure spasimaua tanto; haurebbe tolerato, che si porgesse motiuo di ragioneuole disgusto ad alcuno; leuando fino dal trattar cò i prossimi chi mancaua in ciò; quando altro temperamento non n'hauesse regolato il feruor'indiscreto. Con tutto l'essere il P. Bobadiglia in istima, e caro al Rè Ferdinando, agli Elettori, & a Grandi della Corte di Carlo V. gli fù intimato a nome di Cesare l'vscir della Germania; per hauersi dichiaratamente opposto in voce publica, e con iscritture contra l'accordo tanto pregiudiciale alla Religion Catolica, e compreso nel libretto intitolato *Interim*: & ancorche per si degna cagione fosse glorioso vn tal'esilio; S. Ignatio tuttauia; come non ancor'informato del fatto; e per dubbio, che forsi ecceduto non si fosse dal Bobadiglia nel contradire; si moderò seco per modo nel suo ritorno a Roma; che ne si off.ndessero i Pontificij; ne gl'Imperiali; o si difficoltasse in luogo alcuno alli suoi l'adoperarsi nel seruitio di Dio 8. Doue però la Compagnia, per calunnia, e per false imposture di dottrina sospetta, o di conuersar pericoloso, correua rischio di perdere con la riputatione la libertà d'aiutar le anime; all'hora metteuasi ad vna difesa innocente; fino a vederne il fine per sentenza: non in dispetto degli auuersari; per i quali si faceua intercessore; acciò loro fosse mitigato il castigo: ma per la necessità di buon concetto in chi attende a saluar'altri. Però mentre al cominciar la Compagnia ad hauer nella Spagna credito di santità, e di lettere, se le alzò contro in Salamanca, e per tutto colà si stese vna furiosa tempesta per opera d'vn Religioso Theologo, di tal fama, e seguito; che tirò seco quasi tutto l'Ordine suo in quei Regni: vedendo il Santo, che con lungo soffrir', e tacere non la vinceua; e che la sua mansuetudine daua più animo a quel furore; in fine ricorse al Vicario di Christo; che frenò quei venti; e mise bonaccia. perche tuttauia questo innocente ricorrere al Papa, benche per necessaria difesa della Religione; anzi del mero seruitio di Dio, non fosse interpretato diuersamente; informò a lungo il P. Maestro 9 Giouanni d'Auila, tanto riuerito in quelle parti; acciò potesse, parlando, e scriuendo, trar d'inganno, chi sopra ciò sinistramente pensasse 10.

Ma vaglia il vero, che spiccò la prudenza del Santo nel voler

8 Orland. lib. 8. n. 36.

9 Vedi la lettera del Santo nella Vita di Gio: d'Auila scritta dal Muños. lib 1. c. 28.

10 Orland lib. 9. n. 57. Lancic. to. 1. opusc. 9. n. 260.

ler'esclusa dalla Compagnia l'ambitione; prohibendo strettamente il procurar dignità, sì dentro; come fuori: anzi le di fuori ne possano accettarsi, anche offerte dal Papa; se il Papa stesso non astringe a ciò sotto pena di peccato mortale: del che tutto fan voto particolare i Professi 11. Hor di questa importantissima legge non è l'vtilità maggiore quella notata da vn Generale di osseruantissima Religione; che dimandato: Quale Instituto regolare gli paresse meglio prouisto d'aiuti per conseruarsi nel primiero spirito? rispose: Quello della Compagnia di Giesù; il quale ritiene il buono; peroche le dignità ecclesiastiche non glielo tolgono: e scaccia il cattiuo, con licentiar gl'inosseruanti. Che veramente danno graue sarebbe lo sfiorar l'Ordine con torne il meglio degli huomini, e i più acconci a ministeri suoi. Ma poiche in vna vocatione all'aiuto delle anime tutta indirizzata con tanti, e sì efficaci mezzi; doue ne forze, ne feruor, ne vita bastano per faticare quanto vi si brama; e si concede: già chi cercasse prelature; no'l farebbe per zelo de prossimi. e se pur da prima non procacciate si concedessero al zelo; dapoi affettate, e volute non si potrebbero negare all'ambitione: con seguirne gl'innumerabili, & intolerabili frutti d'vna sì pestilentiosa radice. Di che ben conoscente il Santo; non appagandosi d'hauer con tanto forti, e raddoppiate spranghe serrata questa porta per modo; che l'apra il comando sol della mano Pontificia; che disserra i Cieli: vi fece in oltre così vigilante, così assidua la guardia; che venendo non pochi de suoi chiesti a Sommi Pontefici, chi per Mitre, chi per Cappelli; si contrapose alle domande risolute di gran Principi, e Teste Coronate con ardor tale dauanti a Dio, e dauanti agli huomini; come se in entrar nella Compagnia le dignità; douesse vscirne ad vn tempo l'humiltà; la quale vnicamente amò, & abbracciò; e volle, che i suoi amassero, & abbracciassero.

11 Quindeci ragioni de' Santo per voler' esclusa dalla Compagnia le dignità Ecclesiastiche. ap. Orlandin. lib. 6. n. 37. &c.

CAPO XXXII.

Dell'Humiltà perfettissima di S. Ignatio; che meritò ne venisse dato dalla B. Vergine in Maestro ad vna Santa.

DA che fece diuortio dal Mondo; si sposò con l'humiltà; per non lasciarla mai, ne pur dopo morte: peroche supplicò Dio: *Che di se non rimanesse alcuna memoria. e che il suo cadauero, come vile carogna, fosse gettato in vn letamaro, ad esser lacerato da cani; o diuenisse cibo d'vccelli.* Ne stando frà soli desiderij; praticò fin da principio l'abbassarsi, l'auuilirsi, l'ascondersi; e se fosse stato possibile, annientarsi; a segno che gli huomini, e li Demonij gliene vollero fare scru-

polo. Andò scalzo, incolto, scarmigliato, mezzo ignudo. seruì, e visse negli hospitali; conuersò trà mendici; accattò di porta in porta. Fuggì d'onde si vide riconosciuto per caualiere; o riuerito per Santo: e si trattenne dou'era suillaneggiato, deriso, e maltrattato. Si fece tenere per inciuile, per zotico, per ismemorato, per pazzo. Sù gli occhi de parenti, e della patria mendico, e pezzente non volle altro tetto, che l'hospitale; ne altro sostentamento, che poco pane limosinato. Disse in publico i suoi peccati; e se li fece ricordare con rimprouerì. Pagò gli affronti con ringratiamenti; e li danni, e tradimenti con beneficij. Accusato come ingannatore, hipocrita, e stregone; citato a tribunali; carcerato, e posto in ferri; non ammise patrocinij; non accettò auuocati; non si difese: anzi ne giubilò per allegrezza. E tanto era pieno del conoscimento di se medesimo, e di che cosa egli veramente fosse; che questi furono i minori effetti dell'humiltà sua; più oltre sempre andando, fino a fare tutto in opposito di quanto fanno gli huomini del Mondo; aborrendo assolutamente ciò, ch'essi con tanta industria cercano; e cercando con ogni sforzo quanto essi aborriscono: cioè quello, che Christo seguì, & abbracciò. Ne sodisfatto di questo; salì ad vn sentimento circa la perfettione della predetta virtù; ch'è l'vltimo segno, doue arriuar si possa: *Di elegger'*, e voler li disprezzi, la mendicità, i trattamenti da pazzo, le calunnie; solamente per assomigliarsi al Redentore; che ce ne volle dar l'esempio; e per vestir la sua liurea: quando bene di vguale honore a Dio fosse in alcun caso per essere la commodità, la prosperità, la riputatione. Fù in fine sì sodamente fondato nell'humiltà, che della vanagloria; la quale fà traballar le torri, e scuote le colonne più ferme; non temeua egli punto: e per li trenta vltimi anni di vita non hebbe tentatione, o sentì moto di tal vitio.

Questa humiltà profondissima lo ridusse a stimarsi dauero indegno del Generalato; a tanto costantemente rifiutarlo; e tante volte; che a pena bastò il comando espresso del Confessor suo informato di tutta la vita; con facoltà di valersi di tal cognitione anco appresso de Compagni, per dichiararlo, e prouarlo inhabile a quel grado; maneggiato poscia sempre da lui, come da seruo di tutti, nella guisa che lo principiò con seruir'al cuoco, & insegnar'a fanciulli; non volendone alcun commodo, ne honoreuolezza; ne pur titolo di Paternità, o Riuerenza; con farsi chiamar semplicemente Ignatio. Et ancorche dal Signore hauesse i doni tutti necessari a reggere altrui; e gli hauesse in eminenza tale; che rendeua stupore a quanti lo conobbero; e da saggi fù stimato senza pari: nondimeno in capo a dieci anni, per nuoue riflessioni fatte sopra di se; giudicandosi del carico sempre men degno; e manco sufficiente a portarlo; il rinonciò;

ciò; con hauer chiamati a Roma quanti de principali Padri puotero venire: a quali congregati (acciò hauessero piena libertà; e non gli si opponessero in faccia, come vn'altra volta) mandò la seguente humilissima lettera scritta di sua mano. *A Carissimi nel Signore, i Fratelli della Compagnia di Giesù. Dopo hauer meco medesimo considerato in più mesi, & anni, senza sentire in ciò niuna turbatione, dentro, o fuori di me, che ne potesse esser cagione, inanzi al mio Creator, e Signore; che m'hà da giudicar per sempre, dirò quanto posso comprender, e sentire a maggior gloria, e lode di Sua Diuina Maestà. Considerati sinceramente, e senza niun'altra passione, che in ciò mi turbi, i miei molti peccati, le mie molte imperfettioni, e le mie molte infermità, sì dell'anima, e sì ancora del corpo; hò molte volte giudicato; ch'io sono quasi per infiniti gradi lontano da quelle parti; che si richieggono in chi hà da gouernar la Compagnia; ciò che al presente io fò per comandamento, e impositione; ch'essa medesima me ne fece. Per tanto desidero nel Signor Nostro; che fattaui matura consideratione, si elegga alcun'altro; che meglio di me; o almeno non così male come me, maneggi questo gouerno; & eletto che sia, a lui si commetta. Ne solo questo desidero (e a così giudicare mi conduco con molta ragione) che si dia cotal carico a chi meglio di me; o non così male come me; ma anco a chi mediocremente sia per essercitarlo. Così risoluto, io nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, vn solo Dio, mio Creatore, depongo assolutamente, e del tutto rinontio l'vfficio, che hò: e dimando, e prego nel Signor Nostro, con tutta l'anima mia, così li Professi; come gli altri, che per ciò si raduneranno; che accettino questa mia rinontia così giustificata dauanti Sua Diuina Maestà. E se fra quegli, a quali stà l'accettarla, o giudicarne; alcun disparere, o varietà di sentimenti nascesse; dimando per quell'amor, e rispetto, che a Dio Signor Nostro si deue; che vogliano molto raccomandarlo alla Diuina Maestà; acciochè in tutto s'adempia la sua santissima volontà, a maggior gloria sua, e maggior bene vniuersale delle anime, e della Compagnia: con hauer la mira in tutto, e sempre alla maggior gloria, e lode di Dio.* Ma troppo a tutti era caro il gouerno del Santo; però non vi fù (e glielo fecero sapere in tonda risposta) chi volesse, viuente lui, la Compagnia in mano d'altri: eccettuato Andrea d'Ouiedo; huomo d'innocente semplicità; il quale per vna estrema riuerenza disse: *Ch'essendo Ignatio Santo; e giudicando egli così conuenire; soggettaua il suo giudicio a chi vedeua più di se.* con accostarsi però egli ancora subito agli altri. Come poi fù sì lontano dal soffrir l'honore di Generale della Compagnia; la quale chiamò sempre *Minima*: fù molto più alieno dal fare, o dir cosa; onde apparisse d'esserne il fondatore. Se vdiua ragionarsi di quella; quanto ampiamente stesa; o quanto all'anime fosse gioueuole; o d'altra cosa, da cui potesse a

lui

lui ridondar lode; si raccoglieua tosto in se; con arrossir di verginal vergogna; e bagnar di lagrime il volto. Altrettanto delle molte Opere instituite da lui a commun beneficio: acciò non gli fossero di gloria; come le haueua con fatica, e stento condotte a durare; cedeuale ad altre mani; e con esso il titolo di fondatore.

Disse più volte: *Che di niuno di casa; ma solo di se medesimo si scandalizaua. E che tutti gli dauano esempio di virtù, e materia di confusione.* tanto si teneua sotto d'ogn'vno; e trouaua in altri quelle parti lodeuoli, ch'in se scorgere non sapeua l'humiltà sua. In caso di non hauer certezza indubitabile delle cose da risoluere; lasciauasi persuader facilmente dal parere altrui: e quantunque superiore, faceuasi vguale a suoi sudditi; anzi a medesimi si sottometteua. l'auuisò il Ribadeneira, giouinetto all'hora di quindeci anni, come ragionando in publico per occasione di prediche, o di Dottrina Christiana, parlaua male italiano, con framischiar parole spagnuole; per le quali non ben comprese dagli ascoltanti perdeuasi parte del frutto. gradì egli sommamente il ricordo; e con piaceuolezza, & humiltà pregollo a notar tutto; & insegnargli, oue mancaua; che procurato haurebbe di emendarsi. Più d'vna fiata si dichiarò; e lo scrisse: *Di non hauer trattato mai di cose di Dio con alcun gran peccatote; che non l'hauesse trouato migliore di se; e non n'hauesse guadagnato assai l'anima sua.* Della quale anima sua non parlaua che con titoli d'abbassamento: e fù suo costume da principio sottoscriuersi alle lettere: *Pouero d'ogni bene, Ignatio.* Haurebbe voluto restar dimenticato da tutti: o che se ne ricordassero solo per aborrirlo, prenderlo a scherno, e maltrattarlo: con grandissimo instinto d'essere stimato per pazzo; e ne ricercò le occasioni; e quando vennero, le abbracciò: come s'è veduto in Manresa, in Barcellona, nel viaggio di Lombardia, in Parigi, in Bologna, & altroue. Viaggiando con Lainez da Venetia a Padoua, trouò vn Contadinello guardiano d'animali; che vedendolo con indosso quell'habito sì pouero, e male acconcio; diedesi a farli sopra grandissime risa, e atti di beffe. Ignatio fermatosi, con serena faccia lasciossi mirar', e dileggiare, finche a colui piacque: ancorche volesse il compagno rimetterlo in camino, con tirarselo dietro. dicendo il Santo: *Perche vogliamo noi priuar questo fanciullo di così buona ricreatione?* Era sentimento suo; & insegnaualo a Suoi, mandandogli a faticare nella vigna del Signore: *Che alla conuersione dell'anime aiuta meglio l'affetto d'vna vera humiltà; che il mostrare autorità, c'habbia del mondano, e del secolare.* Intese dal Marchese d'Aguilar, Ambasciatore di Carlo V. in Roma: e glielo disse altra volta vn Cardinale, come per ischerzo: Esserui sospetto; ch'egli con finta di santità, e con mostra di zelo, adoperandosi tanto per la

Sede Apostolica, badasse a pescare il Cardinalato. alle quali parole; rizzatosi l'vna, e l'altra volta in piedi, con volto d'inhorridito; senza dare altra risposta, si scoprì; e segnossi: & in voce alta, con modestia, e diuotione, fece voto a Dio di non cercar mai alcuna dignità: e se gli venisse offerta; fece voto di non accettarla; saluo se dal Papa fosse astretto sotto pena di peccato graue.

Non permise giamai (comunque lo bramassero molti; e s'industriassero per ciò) d'essere scolpito; ne ritratto con pittura, o in disegno: e quando il Cardinal Pacecco, visitandolo; e seco a posta lungamente trattenendosi; procurò con diuoto inganno, ch'vn pittore fuor della stanza rimasto, & osseruandolo per le fissure dell'vscio, ne ricauasse il sembiante al naturale: S.Ignatio per tutto il tempo di quel congresso cangiò miracolosamente il volto in tante, e sì diuerse fattezze; ch'il misero artefice, per altro valent'huomo, facendo, e disfacendo, trouò in fine d'hauer fatto nulla 1. Celebraua d'ordinario in priuato; acciò gli estasi, e le continue lagrime no'l ponessero a chi lo vedeua in opinione di virtù straordinaria 2. Si tagliò la suola delle scarpe; andando anco d'inuerno cò piedi nudi per terra; quando mostraua d'essere calzato. E mentre pensò il Natale di furtiuamente asconderſi, come pretiosa reliquia, vn dente tratto al Santo di bocca, e che l'haueа tormentato assaissimo: non fù sì destro in farlo; che quegli non se n'accorgesse: onde richiestolo; il fe subito gittar sì abbandonatamente; che tutta l'industria del Natale no'l trouò giamai. Di rado, e non senza gran cagione fauellaua delle cose proprie: se non era per curar qualche afflitto; per consigliare altri colla propria esperienza; o per animar' i Compagni contra le insorgenti contrarietà: come di S.Paolo Apostolo nota S.Gregorio Papa: *Occultabat bona custodia propria; publicabat verò visa diuina admirabilia vtilitate aliena*: e questo ancora con gran riserbo; e sù principij della Compagnia: posciache stabilita ch'ella fù, tenne le sue cose occulte con gran silentio. Raccontaua D.Ferdinando Treio, Vescouo Auriense, poi di Salamanca, d'hauerlo conosciuto in Parigi: e che, come trattaua d'oratione, ad altri persuadendola, & insegnandola: molti l'interrogauano: di qual maniera egli se la passasse in orando? e d'hauer'egli stesso fatto vna tale richiesta. E che rispondeua il Santo 3: *Non dirò io questo: ma sì bene quello; che a voi conuiene. poiche questo è carità, e necessità: l'altro è vanità.*

1 Nieremb. in Vita. c 22. Lancic. to. 2. in Gloria S. Ign. c. 14. Imago 1. Saecl. 5. c 1. pag. 590.

2 Engelgraue in Panth.

3 Lyraeus apopht. 11. lib. 3. Rodriguez, Essercit. di perfett. part. 1. tr. 3. c. 6.

A prouar nondimeno il sentimento bassissimo, c'hebbe di se stesso, e quanto si dispregiasse al possibile; sia questo maggior' argomento: Che tra segnalatissimi fauori fattigli continuamente da Dio non si risentendo con veruna ne pur leggierissima titillatione di propria stima: più tosto le comparse di Christo, e di

Maria, l'estasi, le visioni, le musiche degli Angeli, le consolationi diuine, i congiungimenti dell'anima sua con Dio fino a liquefarsi; erano per lui materia d'estrema confusione: argomentando con ciò la propria debolezza, e poco suo spirito, c'hauea necessità d'aiuti si grandi, e straordinari. E però esaggeraua con molto rossore la sua miseria; persuaso: *Non essere alcuno al Mondo più di lui ingrato a Dio: c'hauesse tanti peccati; e tante gratie: meritasse tanti castighi; e riceuesse tante misericordie*. Bramò, e dimandò a Dio; che gli sottrahesse le celesti consolationi; e gli serrasse quelle fontane di Paradiso, che gli affogauano di delicie l'anima. Et è ben cosa grande; ch'essendo quotidiani, e tanto sopra il consueto d'altri Santi, li fauori del Cielo conferiti a lui: tuttauia non vdiuasi, che nominasse visioni, estasi, riuelationi; ma sì bene humiltà, patienza, mortificatione, carità, disprezzo di se, zelo dell'anime, amor di Dio, e virtù simili. Supplicaua instantemente il Signore; che per suo mezzo non operasse miracoli; acciò con questi non salisse presso gli huomini a concetto di Santo. E delle Profetie; nella qual parte Dio l'illuminò molto; a pena se ne lasciaua vscir qualcheduna di bocca. Tanto staua su'l fuggir tutto quello, da cui gli potea venir pregio, e stima: onde l'honorarlo, e lodarlo era veramente vn consonderlo in estremo, e tormentarlo. Fù commun voce fra Padri di Roma; ch'egli hauesse vn' Arcangelo per Custode 5: in confermatione di che, costringendosi vn'ostinato Demonio in Modona con l'inuocatione di S. Ignatio a lasciare vn' inuasata; lo Spirito in dirsi sforzato a partire; nominò il Custode del Santo con titolo di *Grande Arcangelo*. Vn giorno il Lainez confidentemente il ricercò: se ciò fosse vero? Al che non diede risposta; ma coprendosi la faccia di rossore; turbossi nella guisa, diceua il Lainez; che farebbe donzella honestissima, e sola; se sopraggiungere si vedesse d'improuiso in camera vn' huomo straniero da lei non conosciuto auanti. Vn Fratello, come staua persuaso di certo: ch'egli fosse vn gran Santo: così lo disse in discorso con altri di casa. lo seppe Ignatio; e lo riprese aspramente dell'hauere auuilita, o schernita la santità; riconoscendola in vn peccatore, come lui: e chiamando tal detto bestemmia; in pena il fè mangiar ne più sordidi luoghi di casa per due settimane. Ma vn parlar somigliante costò ad altri la vita. Fondata la Compagnia, si confessaua il Santo con vno d'essa; e per molti anni co'l P. Diego d'Eguia, stimatissimo da lui; perche di vita si perfetta; che Pietro Fabro chiamaualo il P. S. Diego: & Ignatio stesso dir soleua: *Quando saremo in Paradiso; vederemo il P. Diego alto sopra noi quindeci canne*; cioè in grado più eminente di gloria; *si che a pena giungeremo a conoscerlo*. A questi, secondo l'vsanza sua, partecipaua per humiltà il suo interno; hauendogli però vietato con precetto il pale-

5 Come hauesse vn' Arcágelo per Custode, lo proua *Lancicio to. 2 tr. 17. n. 50. & n. 188.*

palesar' ad alcuno i fauori, e le sublimi gratie; che Dio gli faceua. Hor'egli soprafatto dalle gran cose di quell'Anima benedetta: non potendo parlare; ne sapendo tacere in tutto; daua in esclamationi: *Che il Padre Ignatio era Santo; e singolarmente gran Santo*: e parole si fatte. L'intese Ignatio: e, oltre al prouedersi d'altro Confessore; il fè disciplinar tre sere, quanto duraua il recitar di tre salmi: frà ciascun de quali se gli ricordaua: che fosse più circospetto nel parlare; ne dasse a deboli occasione di scandalo. Ma non perciò il diuoto Vecchio si conteneua da certa forma di fauellare; che senza dire significaua molto. ciò era: Pregarsi di soprauuiuere al Padre Ignatio alcune hore; nelle quali slegato dal precetto, di non riuelare, lui viuente, ciò che ne sapeua; direbbe tali merauiglie; che resterebbe attonito il Mondo. Il Santo all'hora fece due cose: vna; intimar' all' Eguia la Scommunica; e l'andarsi dalla Compagnia; se parola somigliante gli vsciua più di bocca. l'altra; fargli intendere; che non soprauuiuerebbe altrimenti: anzi che finiria la vita prima di lui, come seguì; morendo alcuni giorni auanti d'Ignatio: il quale (come fù costante opinione de Padri; e lo scrisse Oliuier Manareo) impetrò la morte al Confessore in gratia, e consolatione dell'humiltà sua; perche seco morisse ogni memoria di quello; da cui, etiandio sol dopo morte; gli poteua tornar fama di Santo.

Con l'assaissimo detto dell'humiltà sua, riman da dirne il più fino, e'l più perfetto. Questo è l'essere stato humile, senza mostrarlo; nascondendo l'humiltà sotto l'humiltà: per fuggire insino il concetto d'humile; che pur'è glorioso; e và dietro all' humiltà; s'è conosciuta. Questa fù arte sua singolarissima: Coprir si bene la virtù; che il coprire stesso fosse coperto; e sembrasse, non celarla; ma non hauerla. Negò gran tempo a Suoi; che, con l'esempio d'altri Santi a consolatione de loro figliuoli, ne l'importunauano; qualche notitia di se: indi perche il negar suo non paresse humiltà; & vn voler'ascondere cose magnifiche; mostrò di compiacergli; e sodisfece all'humiltà sua: poiche verso l'vltimo della vita dettò al P. Gonzalez vn succinto, e semplice racconto dell'auuenutogli dalla conuersione fino al 1543. rimettendosi nel rimanente del tempo al P. Natale: non così al P. D'Eguia suo Confessore. volendo solo; che si sapesse alcun poco del suo viuere, con qualche dimostratione seco della Diuina bontà: e si giudicasse, fuor di quello, ch'egli dettò; e ch'il Natale sapeua; non esserui altro degno di memoria. Con quest'arte mise al sindicato de suoi primi Compagni, ch'erano in Roma; le Constitutioni; sicuro, che non si cancellerebbe vn'apice di quella scrittura ben sua; ma dettatura di Dio. Volle nondimeno; che non comparissero cosa di Dio; ma ne pur sua: e potendo, per facoltà, che n'hauea dal Pontefice,

darle per finite; riserbò alla Congregatione Generale, che dopo sua morte si tenne; quest'atto di autorità soprema. Onde ragioneuolmente a merito incomparabile di S. Ignatio in questa virtù si attribuisce l'hauere fra si molti Santi, che furono humilissimi; scelto lui solo Nostra Signora; e per Maestro d'humiltà datolo ad vna Vergine Santa d'Ordine Religioso diuerso; cioè a S. Maria Maddalena de Pazzi Carmelitana: la quale rapita in estasi la terza Domenica dell'Auuento, e 18. Decembre del 1594. vide la Regina del Cielo in mezzo di S. Ignatio di Loiola, e di S. Angelo Martire Carmelitano, condotti da lei; perche alla Santa desser o lettione, S. Ignatio d'humiltà; l'altro di pouertà. Le parlò in prima S. Ignatio: & ella, come ne suoi rapimenti soleua, in voce alta, e con intramesse d'alcune pause, ne riferiua le parole; che sono queste 4: *Io Ignazio, sono eletto dalla Genitrice del tuo Sposo a parlarti dell'vmiltà. Odi dunque le parole mie. l'vmiltà si debbe infondere come olio in lucerna, nelle nouelle piante della Religione: e si come l'olio occupa tutto'l vaso, doue s'infonde; così l'vmiltà, e vera cognitione d'essa debbe in tal modo occupare le potenze dell'anima loro; che volgendosi dalla destra, e dalla sinistra parte, non iscorgano altro, che vmiltà, e mansuetudine. E si come lo stoppino non può ardere senza l'olio; così le nouelle piante non daranno nella Religione splendore di santità, e perfezione; se ad ogni momento di tempo non è data loro notitia di essa vmiltà; e se non sian prouate o esercitate in essa; con mostrar loro quanto sia questa virtù necessaria alla vera Religiosa. la qual virtù non è altro, che vna continoua cognizione del suo non essere; e vn continouo godimento in tutte quelle cose, che possono indurre al dispregio di se stesso; a tal che la nouella pianta goda, che sia ben' ordinata la virtù delle potenze dell'anima sua. Ma si debbe procurare, che negli abbassamenti, che ad essa si fanno; perch'ella venga in questi godimenti, stia immobile, e ferma; ricordandole, che non per altro prese l'abito. E perche il demonio non ci abbia parte, debbe la lor Nutrice vsar' vna santa arte; cioè, che volendo abbassare o il giudizio, o la volontà loro; e repugnando esse; ouero mouendosi per impatienza, debbe seueramente riprenderle, e fargliene gran caso; ancorche sia cosa minima: Ma mentre che infonde l'olio dell'vmiliazione; dall'altra parte debbe tenere il soaue balsamo; mostrando loro quanto onorino Dio in tali azioni; il gran frutto, che ne trarranno; e la grande opera, che elle fanno; a tale che si vengano ad innamorare di essa vmiltà; e altro non vogliano, e aspirino, se non a quella. l'vmiltà nell'esteriore, debbe essere, e risplendere in tutte le parole, gesti, e opere; e si debbe vietare ogni parola, che non hà sentore d'vmiltà; come son vietate le bestemmie nel secolo. Si debbe schifare nella Religione ogni gesto lontano dall'vmiltà; come si schiuano nel secolo i gesti contra l'onore, e fama. Si debbono*

4 *F. Luigi della Present. nella Vita.*

bono

bono abborrire tutte l'opere fatte senza vmiltà; come vn Rè abborrirebbe, che vn suo figliuolo si vestisse d'vn vestimento da guardiano di bestie. Tanto debbe essere l'vmiltà ne Superiori (ma abbiano prima dato esemplo di essa) che nelle loro riprensioni, esortazioni, o altro, non siano necessitati a mostrare atti d'vmiltà. Ciascuna delle Spose, dico delle Religiose, sia in modo; che possa esser trapiantata; e i Superiori possano trapiantare i frutti più dolci, e più preziosi, ora in monte, ora in valle; non lasciando però di piantare i meno preziosi, ora in quà, ed ora in là. Debbono essere le Spose nell'edifizio della spiritual perfezione, come le pietre, che furono adoperate nella fabbrica del Tempio di Salomone: nelle quali non fù sentito strepito di martello. Tutte quelle, che aprissero le bocche loro nell'essere adattate all'edifizio; siano portate al fonte; e quivi siano inebriate, parte in atto d'amore, e parte in atto di severità; talmente che non possano aprire le bocche loro; ma a guisa di ebbre siano soprapprese da vn dolce sonno. E a chi ripugnasse a tale vmiltà, sia dato il suo Sposo Crocifisso nelle mani; mostrandole, che lui debbe imitare. Mai sino alla morte non si quieti alcuna in questo esercitio dell'vmiltà. E chi hà cura d'anime; non mai s'assicuri di non esercitarle in essa virtù, insino a che la carne, e l'ossa stanno vnite con la vita; perche è vna scala con tanti scalini, che non si fornisce mai di salire; e gli stessi scalini si debbon salire molte volte, moltiplicando gli atti. l'anime, che non hanno questa vmiltà, non possono vscire di loro stesse; perche sorgono in loro mille, e mille passioni, e molte curiosità; e stanno occupate in quelle. Così come il Verbo Incarnato costituì gli Apostoli pescatori d'huomini; così hà costituite le sue Spose, che facciano preda dell'anime. Assai t'hò nutrito d'vmiltà; ti lascio ora, che ti vadi cibando della pouertà. Indi passeggiando il Santo con Nostra Donna, le disse: *O Maria questo Monasterio è vno de bei horti, che voi habbiate* 5. Hora posto vn tal'honore fatto a S. Ignatio con deputarlo a predicar dal Cielo, & insegnar l'vmiltà; è conueniente il credere; che Dio per esaltatione sì del Santo, sì di questa virtù a Christo vnicamente cara; obligasse il Demonio, nemicissimo dell'humiltà, e del Santo medesimo, a darne quella gran testimonianza; e benche padre della bugia, dire il vero a suo dispetto: quando in certa persona inuasata scongiurato da vn gran Seruo di Dio per l'humiltà di S. Ignatio: mentre contorcendosi, e fremendo mostraua sentirne tormento; costretto à dire: Quanto grande fosse quella? finalmente gridò 6; *Tanta era l'humiltà d'Ignatio; quanta è la mia superbia.*

5 *Annui dier. memor. 31. Iul.*

6 *Bartoli nella 2. impress. della Vita; l. 4. n. 5.*

CAPO XXXIII.

S. Ignatio hà riuelatione della morte sua ; nella quale pratica eccellentissimi atti di virtù. Con raccontarsi altre cose accadute in quella notabili, e miracolose, prima, e dopo della sepoltura.

MA l'vltimo atto d'humiltà fù riserbato dal Santo all'atto vltimo di sua vita. Già correuano sedici anni dopo la confermatione della Compagnia ; la quale sparsa per le quattro parti del Mondo spandeua sudor', e sangue per la Diuina gloria con tanto spirito, e con effetti sì stupendi ; che Papa Marcello II. versatissimo nelle historie asseriua ; *Non hauer letto egli di veruno da tempi degli Apostoli fino a suoi ; che tanti frutti dell'opere da se piantate hauesse veduto ; quanti, e quali ne hauea veduto Ignatio ancor viuendo.* E veramente se la Chiesa è vn bellissimo albero ; che fino a confini del Mondo i rami suoi dilata : faceuasi altresì fin da quei giorni ; come fù mostrato al P. Simon Rodrigo 1, riconoscere la Compagnia quell'inferiore albero ; che sorgendo presso al pedale del primo, auuiticchiandosi a guisa d'ellera ; e sopra, e sotto per tutt'i ramorscelli del grande framischiauasi : atteso il tanto industriarsi attorno la salvezza di ogn'vno in qualunque luogo : come al sudetto Padre fù spiegato. Parendo adunque ad Ignatio, non rimanergli più che fare in terra ; dopo d'hauer compito ciò, per cui era stato eletto : e rapito dalle brame del suo cuore innamorato di Dio ; andaua tutto in sospirare a lui ; e di lui spasimare. E poiche disse 2 d'hauer'ottenuto tre cose ; che già desiderò : Vedere stabilita in perpetuo la Compagnia ; Autenticato il libro degli Esercitij ; Terminate le Constitutioni, e messe in osseruanza per tutto l'Ordine : i Suoi, che vdirono questo, compresero per vicina la sua partenza dalla terra ; e che n'hauesse hauuto riuelatione dal Cielo. E così era : e ne certificò egli alquanti mesi auanti D. Leonora Mascaregna con lettera : *La qual sarebbe*, disse, *l'vltima, che le scriueria* : offerendosi a pregare per lei nel Cielo ; sì come fatto hauea fino a quel dì, e farebbe nel rimanente. Hora sicuro delle promesse di Dio ; e lieto d'auuicinarsi a quel beato porto, che salutaua così da presso ; attese a far' in modo ; che no'l trattenessero le preghiere de Suoi ; come già pochi anni prima sotto Giulio III. quando vedutolo infermo a morte, gli stauano d'intorno al letto piangendo ; e supplicando il Signore, che non togliesse loro vn padre sì caro ; vn sostegno sì necessario. e però il Santo insino al fine veramente humilissimo non si valse della sudetta riuelatione se non per disporsi

1 *Philipp. Alegamb. in M.S. 1 Manni nel Sacro Trigesimo. Sacchin. Hist. Societ. p. 4. lib. 7. n. 2 6.*

2 *lo disse tragli altri al Natale, nel 1555.*

sporsi giusta il suo desiderio ad vna morte santissima, & humilissima. Haurebbe potuto coll'esempio d'altri Patriarchi morire accerchiato da pur'assai de suoi figliuoli; con abbracciargli; e dar loro gli vltimi ricordi. Haurebbe potuto con iscambieuole conforto benedirli; nominar successore, o Vicario; e fare altre dimostrationi vsate da varj serui di Dio. Ma preualendo al tenero affetto di padre verso de suoi l'amore d'ascondersi, e d'humiliarsi; elesse più tosto morir come occultamente, senza la consolatione di vedersi auanti genuflessi tanti suoi cari; e senza la gloria di morte profetizata; che gli autenticaua la vita: con due pregi però d'eccellenti virtù in vn colpo; come si dirà.

S'aggrauarono alquanto le sue indispositioni su'l principio di Luglio del 1556. & essendo Roma di soldatesca, e di strepito piena per la guerra con Napoli; addolorato egli di quelle nuoue calamità, e turbolenze della Chiesa raccomandò il gouerno a PP. Polanco, e Madrid; e a mezzo il mese ritirossi nella villetta del Collegio a S. Balbina; con pretesto d'alcun ristoro in quel quieto luogo; veramente per sottrarsi alle cure di questa vita; & impiegando tutto il tempo in soli pensieri di Dio, e della Beatitudine, compire l'vltimo apparecchio al Cielo. Ma in pochi dì sopra l'ordinaria sua debolezza lo prese certo sfinimento di forze; che si giudicò ricondurlo alla Casa; per timore più dell'auuenire, che per apparenza di mal presente; non conoscendoui altro li Medici, che vn poco di languidezza straordinaria, cagionata, diceuano, dal feruor della stagione, e delle sue orationi: onde ne anco per vna leggierissima, e poco men che insensibile febricella sopragiunta parue di porre mano a rimedj: ne se ne presero i suoi maggior pensiero. Egli nondimeno ben consapeuole, quanto vicino fosse all'adempimento de suoi desiderij; e ne contaua i giorni; disponeua in silentio il suo passaggio; per farlo; come sempre haueua bramato; e contra ogni humana diligenza conseguito; quasi furtiuamente. Confessossi, e Communicossi alli 28. di Luglio: e senza dar mostra della riuelatione hauuta sopra la sua morte, alle 20. hore delli 30. chiamò il P. Polanco secretario; e fatto vscir della camera l'Infermiero, gli disse con serenità, e pace grandissima: *Essere hormai tempo, che andasse a far sapere al Papa: come staua all'estremo; e gli chiedeua la benedittione con l'Indulgenza Plenaria, e aggiungesse: Che si come in terra ogni dì haueа pregato per sua Beatitudine; lo farebbe pur'in Cielo; quando Iddio ve l'hauesse riceuuto.* Il Secretario a tanto improuisa intimatione si vide in gran perplessità: come che non osseruaua cosa notabile in lui di nuouo; e sapeua d'hauerlo tante volte veduto in termini peggiori: ne haurebbe voluto andar troppo di leggieri dal Papa. Dall'altra parte considerando la gran mostra di certezza, e di saldezza nel parlare;

dubitò

dubitò di riuelatione: tanto più che non si ricordaua d'hauer giamai vdito da quella benedetta bocca di tanta parsimonia, e prudenza nel parlare, vscir cos'alcuna si risolutamente, quanto questa; e quella già del douer'il Collegio Romano esser proueduto; come s'era verificato. Si diede per tanto a fargli cuore, con mostrargli su'l giudicio de periti la speranza, che veramente haueua del suo lungo soprauuiuere: ma replicò il Santo: *Io stò si finito; che non mi manca altro, che lo spirare.* Promise dunque di passar l'vfficio con sua Santità: e poiche gli conueniua spedir quella sera le lettere per Ispagna; si afficurò di domandargli: se poteua differirlo fino al dì seguente? all'hora il Santo per celar maggiormente la riuelatione, disse: *Quanto più tosto; tanto mi sarà più caro. pur nondimeno fate; come v'è in piacere: che in voi ne rimetto l'hoggi, e'l dimani.* Per ciò a fine di dare al Papa; se ricercasse del parere de Medici, più accertata relatione; mandò chiamare Alessandro Petronio; che venuto; e seco altri Medici; tutti assolutamente risposero di non vederci pericolo alcuno. e ch'il Petronio tornerebbe la mattina vegnente. Mà vn di loro, vdita la dimanda fatta dal S. Padre della benedittione in articulo mortis; come no'l conosceua; facendosi beffe dell'infermità, soggiunse in atto di sdegno: *Questo Padre, ò è molto delicato o hà troppo paura della morte.* Posto questo, il Polanco ne disse parola di ciò per casa: ne apprese; molto meno alcun'altro; ne badò punto ad assistergli; o hauerne minima cura. e'l Santo istesso non daua segno di nouità veruna: e la notte medesima colla solita giocondità, e sembiante trattò di certo negotio del Collegio: e così francamente faceua il tutto; che a nissuno potè venir sospetto d'essere quella infermità pericolosa. Onde lieto il Santo; che come non era mai stato in vita; così non fosse in morte di scommodo a suoi; rimase quella notte; che fù l'vltima di sua vita mortale; senza chi gli vegliasse in camera: occasione cercata da lui a bella posta, per liberamente sfogar verso Dio gli affetti del cuore; come fece del continuo fino a giorno, con gemiti ancora, e con parole infocate; vdito da quelli, che habitauano vicino; e che lo testificarono: i quali nondimeno, perche li credettero soliti effetti di Visite del Cielo a lui consuete; nulla si mossero. Tornatosi poi a lui la mattina, ch'era il 31. di Luglio, in Venerdì; e trouatolo all'estremo; s'andò in fretta dal Secretario al Papa; che con gran segni di stima, e di dolore diede tutto. E volendolo in quel mentre con ristori corporali, e medicamenti aiutarlo: disse: *Non esser tempo di cose tali.* Ma seguitando con gli occhi alzati, e le mani giunte; come faceua inanzi, a trattenersi co'l suo Giesù; c'haueua presente 3, comparsogli con Maria Vergine, strinse colla mano vna candela benedetta (le di cui reliquie sono venerate nel

3 *Lyraus apophtegm. 13. l. 2 pag. 312.*

nel Collegio di Bruſelles) e ripetendo ſenza interrottione con tranquillità di volto, con affetto, e placidezza mirabile, quel beato nome di Giesù: dal medeſimo fra ſtuolo d'Angeli, e voci di feſta; verſo due hore di Sole, a guiſa di trionfante fù introdotto nel Paradiſo; l'anno di ſua età 65; preſenti molti de ſuoi, e foreſtieri; e'l Cardinal Tarugi fragli altri.

Tornati li Medici; quel tale, che detto haueа la precedente ſera le parole di ſcherno; vedutolo morto, forte ſe ne compunſe: anzi confeſſando l'error ſuo; emendollo con dire: *In verità queſto Padre era Santo*. E diſſe il vero, anco per più alta cagione, ch'egli non imaginaua. Conobbe manifeſtata con precedente riuelatione ad Ignatio la morte: ma non penetrò alla perfettion', e ſopraffinezza di ſantità praticata da lui all'hora con due proue, d'humiltà, e d'obedienza; che difficilmente ſe ne trouceranno maggiori. Veniuano in caſa i Medici, e viſitauano altri ammalati; ma non già il S. Padre; del cui male non faceuano alcuna ſtima: ſi che gli fù meſtieri pregarli di andar'a lui. Poiche dunque gli vdì prononciare tanto aſſertiuamente: *La ſua non eſſere infermità da farne conto: ne abbiſognar d'altro, che di riſtoro:* come che ſapeua il quando della ſua morte; pigliò li Sacramenti della Penitenza, e dell'Eucareſtia; e chieſe l'indulgenza, e benedittione del Papa: ch'era quanto da ſe poteua; ſenza publicar la riuelatione: laſciando poi correre le coſe; come a Medici ne pareſſe. Altrimenti haurebbe, o rimprouerato l'abbaglio loro a Medici; o paleſato il ſuo ſopranaturalmente ſapere ciò, che auuenir di ſe doueua, tutto in oppoſto al giudicato da eſſi: e l'vno, e l'altro era lontaniſſimo dalla ſua humiltà, e prudenza. E ſe fatto haueſſe altra dimoſtratione; o dimandato l'Oglio Santo; non gli era poſſibile di non dare ad intendere; ch'egli della ſua infermità, e morte ſapeua quello, che ignorauano i Medici. La doue a queſto modo non mancò punto al ſuo debito, e alla ſua pietà; e ſodisfece pienamente alla ſua humiltà, con laſciare intiero a Medici l'vfficio loro; e trattarſi egli, ſecondo che gli preſcriueuano. Accoppiò al ſudetto heroico eſempio d'humiltà vn ſomigliante d'obedienza, in quel ſublime grado inſegnato da lui; di ſoggettare inſino il giudicio proprio: riputando per meglio quanto ſarà ordinato, e ſtimato da chi tiene ſuperiorità; comprendendo eſpreſſamente i Medici, & Infermieri ſopra gli ammalati. come pur'altra volta s'era laſciato condurre viciniſſimo a morte, per obedire ad vn Medico.

Fù S. Ignatio di ſtatura mezzana; d'aſpetto venerabiliſſimo; con vn ſembiante allegramente graue; che con la ſerenità rallegraua; e colla grauità edificaua chiunque lo miraſſe. Laſciò ſcritto vn ſuo lungo conoſcente 4: *Hauer'hauuto la faccia talmente maeſtoſa; che in ſolo comparire metteſſe ne circoſtanti* 4 P. Eleuterio Pontano.

com-

compostezza, e modestia: onde molti non ardiuano mirarlo fisso in volto. & alcuni consapeuoli a se medesimi di qualche fallo temeuano comparirgli auanti: E l'istessa faccia gli splendeua: cosa, che in vecchio, mal sano, e consumato, non poteua non essere miracolosa. Hebbe il color bello tra bianco, & oliuastro; il capo decentemente caluo; la fronte spatiosa, e piana; gli occhi incauati, viuacissimi, e penetranti; le palpebre increspate per le continue lagrime; le orecchie moderate; il naso nella sommità eminente alquanto, e sotto più spianato. erano i suoi piedi ripieni di calli, e molto aspri, per hauerli portati scalzi tanto tempo; e fatto si gran viaggi; e ciò ch'è di stupore colla gamba diritta così risentita, e debole per l'antica percossa; che ogni poco fosse toccata, gli doleua: se bene per la moderatione da lui posta nel caminare, non appariua.

Come in Roma si seppe il suo transito; corse il popolo ad honorarlo; gridando: *essere morto il Santo*. Interuennero all'esequie tutte le Religioni: desiderando ciascuno baciargli mani, piedi, veste, cataletto; e toccarlo come Santo a gara colle corone. o faccioletti; & hauer del suo per reliquia; qualche cosa; tagliandogli le vesti; e chi potè, ancor'vgne, capelli, e barba. con bisognarui gran difese; acciò, non rimanendo più che prendere, o dare a tanti di primo conto; che a forza vollero alcuna sua reliquia; non restasse spogliato affatto, e colle carni stracciate. oltre che la calca del popolo era sì fissa; e ostinata; che non solamente fù impossibile serrar la Chiesa prima di qualche hora di notte; ma v'è memoria d'vn Cardinale; che dopo hauer'aspettato, e faticato assai, a pena con molto stento, e forza della sua famiglia giunse a baciargli le mani; e toccarlo colla corona. Non così Fabritio de Massimi, Signor Romano; al quale tutto che robusto giouane; com'egli testifica, non riuscì mai, per quanto s'adoperasse, d'accostarglisi; mentre staua esposto in chiesa. Però non è merauiglia; se non potè appressarsi vna Donna Romana, per nome Bernardina, moglie d'Andrea Nerucci da Pisa, c'hauea la Figliuola di 12. anni bruttamente guasta dalle scrofole, dopo cinque anni di spesa, e di medicamenti peggiorata: onde, poiche 4. Medici la dauano per incurabile; trattaua di condurla in Francia; doue fosse toccata dal Rè. Questa, vdita la predica del P. Benedetto Palmia sopra le virtù, e i meriti del Padre Ignatio, concepì fiducia d'ottenere per intercessione di lui la gratia: e poiche fù inutile ogni tentatiuo; acciò la figliuola penetrasse a toccarlo: si diede a cercarne qualche reliquia, & hauutone dal P. Cornelio Vischauen vn picciolo ritaglio di veste; l'applicò subito alle piaghe poco men che incancherite della figlia; che su gli occhi del sudetto Padre, del Fratel Nicolò Ferrari, e di altri molti, fù incontanente sana del tutto, e per sempre. Nel medesimo

tempo

tempo ricuperarono la sanità diuersi Ammalati 5. al tocco diuoto de fiori, o delle frondi, che sparse su'l Santo Corpo furono rapite dalla pietà de Fedeli. Fù tenuto due giorni sopra terra: e la sera del primo d'Agosto, posto in cassa, hebbe sepoltura nella Cappella maggiore della Chiesa della Compagnia. Giunto poi poco dopo da Tiuoli Nicolò Bobadiglia, trauagliato lungamente da pertinace febre, si gittò su'l letto; in cui era giaciuto, e morto il suo Santo Padre; a lui raccomandandosi, come sicuro della sua gloria: e a pena toccatolo, fù affatto libero, e sano. Ma più bel miracolo prouò egli, e gli altri della Compagnia in Roma, e fuori per tutto, all'auuiso della morte del Santo. Percioche hauendolo tutti si caro (e, come scrisse il secretario al Cardinale di Burgos 6; *amandolo tanto suisceratamente*; che afferma: *di non sapere d'huomo alcuno in qualunque altro tempo; che al pari di lui sia stato in si grande amore de suoi.*) e guardandolo come vnicamente necessario al sostegno dell'Ordine; doueua riuscirne loro la mancanza inconsolabile: Nondimeno il sentimento fù in ciascuno senza malinconia; e furono senza dolore, ma con diuotione le lagrime; prouando godimento; ch'i meriti di personaggio si degno fossero da Dio premiati conuenientemente in gloria: e confidando, che quanto più alto, e al trono della Diuinità più vicino; vedrebbe tanto meglio, e prouederebbe alle necessità loro: crescendo con ciò a tutti vniuersalmente il cuore per affaticar di vantaggio nel diuin seruitio.

5 *Nella Vita con l'imagini, stampata in Roma, all'imagine* 78. Folia passim, ac flores e pheretro subducti, ægrorum multis saluti sunt. *ib. Hist. soc. p. 1. l. 16. n. 134.*

6 *Sotto li 8. Agosto 1556.*

E ch'egli fosse in gloria beato; nel punto istesso del suo spirar'in Roma, si riseppe in Bologna; doue comparue a Margherita Gigli, Nobile Matrona, di pietà non ordinaria; e diuotissima della Compagnia, e del Santo. Questa dunque, la mattina delli 31. Luglio sentì da turbine impetuoso, e da gagliardo terremoto scuotersi la camera; che si riempì tosto di chiarissima luce: in mezzo della quale vide S. Ignatio, tutto raggi, come vn Sole; con faccia bellissima, e giubilante; che le disse: *Ecco, Margherita; ch'io me ne vado; come vedete. vi raccomando i miei Figliuoli.* Raccontò ella con istupor', & allegrezza il tutto al P. Francesco Palmia Confessor suo: e non hauendo mai per auanti veduto il Santo; ne descriueua il volto, e le fattezze per minuto, e tanto al viuo, che nulla più. S'intese pur la sua gloria in Sicilia: doue agonizando in estremo di vita il P. Guido Antonio nel Collegio di Biuona, su'l tempo, che S. Ignatio spirò in Roma; fù rapito in estasi; e lo vide salir festoso verso del Cielo; & essere con nobilissimo corteggio di Spiriti Angelici riceuuto in beatitudine. Si che restituito a sensi, e pieno d'vn gaudio inesplicabile, pur si doleua; per non hauer tempo di riferir tutto a disteso: venendo affrettato a seguitare il suo S. Padre. E in ciò dire, trapassò 7. Ne contento

7 *Alphons. de Andrad. de Orig. Imag. &c. p. 3. c. 9. Orland. l. 16. n. 16.*

Iddio d'hauerne dato queste notitie, lo fece pochi giorni dapoi publicar in Trapani dagli stessi Demonj. Mentre scongiurandosi vna Donna manifestamente spiritata; il Vicerè D. Giouanni di Vega; ch'era presente, fece dimandar'a quei maluagi spiriti: Doue a quell'hora si ritrouasse il Padre Ignatio? e risposero: *Essere già morto quel capital Nemico loro. e ciò, che più li cruciaua; stare in gloria con S. Domenico, S. Francesco, & altri Fondatori di Religioni.* Era morto il Santo all'hora; e n'haueua con lettera giunta in quel punto il Vicerè l'auuiso: ma non era diuolgato. Quanto poi al vegliar sopra della Compagnia, e proteggerla di là sù; gli effetti subito il dimostrarono: imperoche, oltre alle affettuose proferte di patrocinio; che fuor d'ogni aspettatione le fecero spontaneamente molti potenti Cardinali, e Prencipi; la Maestà di Filippo II. le diede ampia licenza d'aprir casa stabilmente nella Fiandra 8. Cosa vietata per i priuilegij di quei paesi alle nuoue Religioni; e per la quale da sette mesi auanti staua colà il P. Ribadeneira, supplicando il Rè della gratia; e disperandola insieme, per le insuperabili oppositioni degli auuersarj: finche d'improuiso chiamato in Corte vna mattina; e fauorito di quanto sapea desiderare; l'hebbe a miracolo. ma giuntogli da Roma il transito del S. Padre; osseruò essere ito insieme l'entrar d'Ignatio in Paradiso; e'l venire alla Compagnia quel beneficio, che in darno s'aspettaua dalla terra. Ne fù solo quel beneficio: essendosi nel medesimo tempo in assai de Collegi e le necessità domestiche o sollcuate, o rimediate dalla carità de popoli; e le persecutioni esterne o spente, o buona parte mitigate 9.

8 La lettera scritta per ciò dal Santo al Rè Filippo; e presentata dal Ribaden., si vede in Imag. 1. Sec. *l.6. c.1.*

Ma come altresì Roma sola non fù testimonio della virtù, o a parte della beneficenza di S. Ignatio; sola parimenti non fù ad honorarne dopo morte il nome; venerarne il merito; e con solenni esequie renderne gloriosa la memoria. Lo fecero insino l'Indie, e gli vltimi angoli dell'Oriente all'annuncio del suo passaggio recato dalle naui d'Europa; con più, o meno di pompa; secondo i luoghi, dou'erano Christiani, e Padri. certamente in Goa, Metropoli di quel nuouo Mondo fù straordinaria la solennità; mettendo a bruno tutta la Chiesa, con torcie d'ogn'intorno; e nel mezzo disegnato dagl'Ingegneri di Corte vn maestoso catafalco; e sopra d'esso vn ricco, e gran baldachino. la sera si cantò l'vfficio funebre da Religiosi di S. Domenico, e di S. Francesco; asistendo in habito pontificale il Patriarca Nugnez; che la mattina seguente cantò la Messa con esquisita musica di voci, e d'instromenti; alla quale interuennero il Vicerè, la Corte, i Consiglij, gli Ordini, e'l popolo; come anco alla predica fatta per sopra due hore dal P. Gonzalo Silueria Prouinciale, poscia Martire, in commendatione delle incomparabili virtù del S. Padre Ignatio, e del merito suo con l'Indie; e dou'era

9 *Orland. lib. 16. n. 135.*

così

così riuerito, e celebrato fin d'all'hora; che più Idolatri, huomini di senno, e maestri nelle sette loro, in rendersi Christiani vollero al battesimo il Nome d'*Ignatio*: non perche alcuno ve gl'inducesse; ma per lo gran pregio, in che l'haueano: soliti a dire: *Che dallo spirito, e dalle opere de Figliuoli conosceuano, qual fosse la santità del Padre loro* 10. Et vn secolo dopo fù inuiata fin dalla Cina, & al Deposito del Santo in Roma presentata vna gran piastra d'argento; in cui per consenso di quell'Imperatore mandò scolpite in caratteri cinesi le protestationi del debito, e l'espressioni dell'ossequio suo a S. Ignatio 11. Pan Achilleo, Primo Colao di quel dominio, Generalissimo dell'armi, e colonna iui della Christianità: pregando con lettere il P. Generale della Compagnia; perche auanti al trono del Santo (così scriue) appenda il Voto. frase altresì dell'Imperatrice della Cina Elena in lettere al medesimo P. Generale 12; doue significa il suo desiderio di spedire, cessate che fossero le guerre, suoi Cinesi al trono del S. Patriarca, per venerarlo, & adorarlo.

10 *Maffei Hist. Indic. lib. 16. in fine.*
Barteli nell'Asia, part. 1. l. 7. nel principio, e altroue.
11 Questo pellegrin donatiuo fù esposto nel 1651. Ma lauorato, & inuiato nel 1650
Vide Annuas Litteras Anni 1650.
12 Vedi dd. lettere al fine della Relat. del Tunquin del P. Gio. Fil. Marini, *stampata in Roma.*

CAPO XXXIV.

Credito, e fama di sublime santità, c'hebbe S. Ignatio appresso d'ogni sorte di persone, fino alla sua solenne Canonizatione.

MO' se tra barbari, e può dirsi fuor del Mondo, riportò stima, e veneration tale: cosa mai sarà stato nell'Europa, doue fù veduto da presso; e se ne ammirò nelle sourahumane sue virtù l'incomparabile santità? Raccontaua il P. Giulio Mancinelli; come ito secolare a Roma 1 lo vide in S. Giacomo degli Spagnuoli; poiche fatta vna predica, se gli affollarono intorno a gran numero popolo, e Caualieri; honorandolo fuor di modo: e al suo dimandar: Chi fosse? fù risposto: *Che il Padre della Compagnia, tenuto per Santo*. Ma senza pia tenerezza vdir non si può il P. Filippo Aupolino; che dice nella giurata sua depositione: *Io entrato nella Compagnia in Roma, viuente il Padre Ignatio; il vidi in tale stima di santità, non solo de Nostri; ma vgualmente di quei di fuori; che conuenendogli vscir di casa, si faceua gran calca di gente concorsa per vederlo alle strade; per doue hauea da passare. Noi poi di casa, che godeuamo della sua presenza; il riconosceuamo per Santo; fino a portarne appesi al collo, come pretiose Reliquie, i ritagli delle vgne; per cui hauere c'ingegnauamo a gara di guadagnar la gratia del Fratello; che tal volta il seruiua. Concorreua anco di fuori gran numero d'huomini autoreuoli, e graui, tirati dall'odore*

1 *Nella Vita del P. Mancin. stampata in Roma; l. 3. c. 10.*

della sua santità, per conoscerlo, e parlargli. Ed'è cosa osseruatissima; che a pena si sà di chi l'vdisse parlare; e non partisse da lui infiammato di desiderij di cambiare, o di migliorar vita: anzi persone afflittissime ne andauano consolate, anche con solamente vederlo. Et era si alta, radicata, e prudente vna tale opinione di lui; che gran Personaggi gli scriueuano, con richiederlo d'hauerli per figliuoli, e seruitori; e di far loro parte de suoi documenti, e delle orationi. E non pochi vennero da paesi lontani fino a Roma solo per prendere dalla sua bocca la dispositione della vita, e degl'impieghi loro; e assicurarsi d'incontrar'il voler di Dio, e la propria salutezza. Che però molti all'intenderne la morte, non si puotero indurre a pregare per lui; anzi si raccomandarono alle sue valide intercessioni. Vno di questi: e fù il P. Fuluio Androtio religioso di rara virtù; ch'era in Meldola per vna Missione; dispostosi a dir Messa di Requie per lui; come fù all'altare, prouò tal contrasto nel cuore; che non potè comandar'a se stesso; e cangiato pensiero, celebrò del Nome di Giesù: e ripetendo frequentemente: *Pater Ignati, ora pro nobis*; cominciò subito; e proseguì a sentir l'efficacia del Santo con riceuerne gratie. Così l'inuocaua il P. Diego Lainez; il quale per infermità ridotto all'estremo, quando Ignatio passò di questa vita; e timoroso, che non gli celassero la dolente nuoua; con interrogare quanti entrauano à visitarlo: *Se morto erá il Santo?* poiche intese; Che sì: leuati gli occhi, e le mani al Cielo, viuamente come a Beato, gli si raccomandò; acciò dietro se lo tirasse in Paradiso. ancorche auuenisse il contrario; e'l Santo di la sù gli dasse la sanità; e succedere se lo facesse nel Generalato; secondo la chiara profetia fattane tanto auanti. E tale fù sempre il concetto di Lainez intorno a S. Ignatio: che ogni qual volta o da se, o con altri, consideraua le di lui attioni; e gli effetti del suo spirito, e delle sue fatiche; prorompeua con riuerente ammiratione in dire: Questi essere il seruitor diletto; che Dio s'era compiacciuto di prender'a fauorire: *Complacuit sibi Dominus in anima serui sui Ignatij*. E nelle cose dello spirito, e della più fina santità non sapea trouar'altrettanto: per modo che quel grand'huomo 2 del P. Pietro Fabro in paragone d'Ignatio era presso lui, come vn bambino misurato con vn sapientissimo gigante. Ne di Lainez solo fù questo giudicio. *Io conobbi*, scriue Luigi Gonzalez, *in Madrid il P. Fabro; e communicai in cose di spirito lungamente con lui: e'l trouai tale; che ne rimasi con estrema ammiratione: ne mi pareua trouarsi poter'al Mondo huomo tanto pieno di Dio, come lui. Poscia vdendo parlare del gran vantaggio; con che il Padre Ignatio staua sopra tutti li suoi compagni; il credeuo per detto altrui; e perche egli era capo degli altri. Ma poiche il conobbi in Roma; e con esso trattai: mi suanì* il P.

2 Chi fosse il Fabro? vedi al cap. II.

il P. Fabro dauanti ; e in paragone del Padre Ignatio non mi pareua più che vn bambino. E Fabro istesso auuertiua questo eccesso d'Ignatio sopra di se ; lo veneraua come gran Santo ; e a lui per tale scriueua, e ricorreua ; dalle sue risposte pendendo, quasi pargoletto dalle poppe materne. Anzi richiedendolo molti di consiglio, & indirizzo per profittar nell'anima ; & incaminarsi alla virtù ; lodaua loro il porre gli occhi nel Padre Ignatio ; & imitar lui ; se amauano tosto diuenir perfetti. E per modello di perfettione lo mette ne scritti suoi. Vn tal profitto, e conforto ne viaggi, ne patimenti, e nel tormentoso carcere di 4. anni, traheua il P. Carlo Spinola dalla vita del Santo ricordatagli per mezzo d'vn pezzetto del ruuidissimo Sacco ; che quegli vestiua in Manresa ; portato da lui su'l petto : e prima di morire lo mandò al P. Francesco Pacecco Prouinciale, abbruggiato poi anch'esso per la Fede ; scriuendogli : *Hauer' Iddio con quella Reliquia operati nel Giappone molti miracoli* : E bene il meritaua la riuerenza, e l'amore di quei nuoui Fedeli verso di S. Ignatio ; la cui Vita era loro di continuo nelle mani, stampata in lingua, & in carattere Giapponese. Somigliante giudicio ne faceuano altri due huomini apostolici ; che lo praticarono in Roma : vno Spagnuolo, il P. Alfonso Cipriani, sopranominato il Padre Santo, e l'Elia dell'Indie ; fauorito dal Cielo con gratie di souranaturale potestà ; che da Meliapor ; doue faticò dodeci anni per la Fede, scriuendo a S. Ignatio ; lo chiama 3 : *il suo Santo Padre Ignatio.* e'l di lui cuore chiama *Sacro, ricco, prepotente* ; dal qual dice d'essere sostentato 4. l'altro Italiano, il P. Siluestro Landini ; che *visse, come vn Battista* ; e predicò *In spiritu, & virtute Heliæ.* (cosi fù scritto d'esso 5. e'l dottissimo Isidoro Clario, essendo Vescouo di Foligno lo addimandò *Angelo di Dio* 6.) spasimaua di stargli appresso ; anco di solamente vederlo : ne lo nominaua mai senza il titolo di *Santo* ; e ciò anco scriuendo di lui ; o a lui stesso 7.

Così l'Apostolo S. Francesco Sauerio nelle sue lettere tante volte il chiama *Beato*, e *Santo* ; segnalatamente in vna da Parigi 8 al suo Fratel Maggiore il Capitano Giouanni d'Aspilcueta ; oue riconosce per singolar fauore di Dio l'essersi abbattuto nell'amicitia d'Ignatio ; e lo addimanda *Innocentissimo, Sapientissimo, Ottimo, Pieno di Dio, Santissimo* : con protestare d'hauerne riceuuto beneficij tanti, e si grandi ; che con tutta la sua vita non li pagherebbe in parte alcuna : e tra questi ricorda sussidj frequenti di danaro ; e dell'essere stato tenuto lontano da compagni vitiosi, & heretici ; che guasto ne costumi, e nella Fede l'haurebbono di certo. E scriuendo a S. Ignatio da Cocino, l'vltimo anno di sua vita, giunse a fare il soprascritto alla lettera tutta di sua mano, con queste precise parole : *Al Mio in*

Chri-

3 *Vedi Bartoli nell'Asia ; p. 1. lib. 7. verso il fine.*

4 *Vide Annu dicr. memor. 1. Aug.*

5 dal P. Franc. Palmia 13. *Ag. 1551. Vedi Bartoli nell' Italia l. 3. c. 3.*

6 *ibid. c. 2.*

7 *ibid. &c.*

8 *alli 25. Marzo. e fu l'anno 1535. Vide Nou Epist. S. Xau. l. 1. ep. 1.*

Christo Santo Padre Ignatio 9. Ragionauane sempre con maniere oltre ad ogni estimatione riuerentissime; chiamandolo a piena bocca *Vn gran Santo*; e contandone cose insigni. e pure non l'hauea praticato ne sedici vltimi anni; quando crebbe tanto nell'vnione con Dio, e nella santità di Serafino. Per indurre alcuni a soggettarsi a prelati, e piegarsi all'obedire, vsò pregarli per l'amor', e rispetto, che doueuano al Padre Ignatio 10. Et a qualunque parola, o segno d'affetto; che questi scriuendo gli mostrasse; piangeua di giubilo il Sauerio: come piangeua di tenerezza, in riceuere sue lettere, o nello scriuergli: ne gli scrisse; o lesse mai sue lettere; se non inginocchiato. E la Sottoscrittione di vna delle predette lettere di S. Ignatio ancor viuo, insieme con vn minuzzolo d'osso di S. Tomaso Apostolo, portaua sempre al collo. E si come con queste Reliquie operò innumerabili, e stupendi miracoli: così ne maggiori trauagli, e necessità chiedeua soccorso a Dio per i meriti del *Padre dell'anima sua Ignatio*: che in tal modo il chiamaua. Quanto s'è detto del riceuerne le lettere inginocchioni; e chiamarlo Padre dell'anima sua; lo faceua pure S. Francesco Borgia; & anco in qualità di Duca: e tanto l'hebbe in veneratione; che fin d'all'hora non imprendeua cosa di rilieuo senza il suo consiglio. In faccia della Nobiltà Romana se gl'inginocchiò dauanti: ne volle mai alzarsi prima di baciargli la mano; e di hauerne la benedittione. Per la solenne rinontia degli Stati elesse la Patria di S. Ignatio: doue sopra tutto interrogò, in qual luogo fosse nato il Santo: e quel suolo, e quelle mura non finiua di riuerir prostrato; di baciar', e di rigar co'l pianto; tra continui ringratiamenti a Dio; c'hauesse iui fatto nascere vn tant' huomo a prò vniuersale del Mondo. e per insino la Prima sua Messa non gli piacque celebrare altroue, che nella Torre di Loiola. Viuente pur S. Ignatio, fece il medesimo di cercarne il luogo della nascita; e prostesо baciarlo, e bagnarlo con lagrime; il P. Girolamo Natale: hauendolo in così eccelsa stima; che qualunque sublime idea di perfettione si figurasse nell'animo; gli appariua men degna di ciò, che osseruaua nel Santo. Fù prolissa la vita del P. Francesco Costero: ma non gli seccò mai la vena delle lagrime; si che per tenerezza non le spargesse in copia ogni volta che ne parlaua: e poiche gli toccò la gratia di vederlo con l'honore in terra di Beato; non poteua celebrarne la Messa; eccetto continuamente piangendo. Pari verso lui era la stima, e la diuotione del merauiglioso P. Bernardino Realini; e ne ragionaua con formole sublimi, e da estatico: facendone, come di Santo, commemoratione sempre nell'Vfficio; & inuocandolo; quando non adorauasi per anco sù gli altari.

E per vscire da Suoi. N'era grande amico S. Filippo Neri: e se

9 A my en Christo Sancto Padre Ignatio. *ne stà l'originale in Roma con data de 29 Gen. 1552.*

10 *Vedi Bartoli nell'Asia; p. 1. in fine del lib. 4.*

e se gli professaua discepolo : però veduti nella sua chiesa il P. Gabriel Venusti, e P. Rubini : e inteso, ch'erano della Compagnia ; disse loro : *Sete figliuoli d'vn gran Padre : io gli sono molto obligato. Maestro Ignatio m'hà insegnato a fare oration mentale.* Raccontaua di veder la di lui faccia mandar raggi, e splendori ; che traspirauano, diceua, dall'eccessiua interna bellezza dell'anima. Et al P. Manareo apportò questa ragione, del non potersi con pittura formar' vn ritratto al naturale, proprio, e degno del volto di S. Ignatio : *Perche non hà la terra colori da effigiar bellezza celeste, qual'era quella.* E S. Filippo n'hauea gran pratica : posciache ne suoi dubbj si consigliaua seco ; e nelle mestitie con solamente mirarlo, si consolaua. Souente ancora su al Sepolcro di lui ; con orarui dauanti ; e riportarne aiuto per li bisogni ; che gli raccomandaua. Questi vltimi punti attestaua l'Abbate Marc'Antonio Maffa Salernitano, intrinseco di Clemente VIII; hauer' vdito di bocca stessa di S. Filippo : e lo raccontò ad Andrea Sorbellonghi Vescouo d'Agubbio ; che insieme con altri Vescoui, e con l'Abbate sudetto, visitò le Chiese di Roma d'ordine del Papa ; e con giuramento ciò depose in processo 11. L'amò caramente il B. Giouanni Tesseda dell'Ordine dell'Osseruanza ; e assai più dopo c'hebbe conuersato famigliarmente seco : e diceua di lui ; *Ch'era pieno dello spirito di Dio. Che operaua ogni cosa con somma libertà di spirito. Che co'l solo aspetto consolaua tutti : colle parole appagaua : e cò i consiglij santificaua le anime* : sopranominandolo : *Il tempio della Pace.* E gran conto hà da farsi di tali testificationi de Santi ; come auuisò S. Gio: Chrisostomo 12. *Quæ verba omnem ipsius virtutem demonstrare sufficiunt : Sanctorum enim iudicia nec ad gratiam, nec ad inimicitiam fiunt ; sed ab omni sunt dubitatione libera.* &c. L'Abbate Lodouico Blosio 13 rende gratie d'essere stato fatto degno di venir raccomandato alle orationi di S. Ignatio ; con chiamarlo gran beneficio, e desideratissimo. Il P. Frà Luigi di Montoia, dell'Ordine di S. Agostino, accreditato per bontà, e per dottrina, così da Coimbra scriue al Santo ; con cui hauea trattato in Roma 14 : *E' piacciuto a Nostro Signore di ricondurmi a questa Città con salute. e come costì a Vostra Paternità dissi ; la più pretiosa Reliquia ; che ne hò riportato ; e'l negotio per me più profitteuole, che v'hò trattato ; è stato hauer veduto Vostra Paternità ; hauerla riceuuta per padre ; e hauer guadagnato la sua benedittione ; perche io sia da hora inanzi per tutta la vita mia, e sempre, ancorche indegno ; vno, e il minimo de Fratelli della Santa Compagnia di Giesù : i quali haueuo io molto amati ; & hora amo più che mai ; e dentro le mie viscere li riceuo : si come essi guardano, & amano me ; come fossi vn di loro benche indegno io sia della loro amicitia, per le tante miserie dell'anima mia ; delle*

11 *Lancic.* to 2. opusc. 17. l. 2. c 3 n. 197. & opusc. 18. c. 20.

12 *Homil.* 1. ad Pop.

13 *Al P. Adriano Adriani*, sotto li 3. Nou. 1550

14.

le quali a V. P. diedi conto, quando costì si compiacque di vedermi, e vdirmi. &c. Il P. Fra Luigi di Granata; che si chiama 15 *Figliuolo antico della Compagnia*; ringratia il Ribadeneira dell'hauer composto la Vita di S. Ignatio: *La quale torno a leggere*, dice; 16, *ammirato della vita, e delle virtù merauigliose, & heroiche di quel nuouo specchio di virtù, e prudenza; che a nostri tempi mandò Iddio per la salute d'infinite anime.* Altroue scriue 17: *Che non vorrebbe gli vscissero dalla memoria le cose del Santo: & insieme vorrebbe totalmente scordarsele; per leggerle molte volte co'l medesimo gusto di prima.* E poi conchiude così: *E qual maggior miracolo può essere; che l'hauer preso Dio vn Soldato così brauo, e senza lettere; e perseguitato dal Mondo, per instromento a fondar vn'Ordine; dal qual'è seguito tanto frutto; e che in così breue tempo s'è tant'oltre steso per tutte le Nationi del Mondo?* Giouanni d'Auila si riconosceua vn debole fanciullo a confronto di S. Ignatio, come di gigante: il cui Ordine ammiraua sì perfettamente delineato, e felicemente condotto in opera; quando egli non hauea saputo abbozzarne il disegno: e alludendo al nome, chiamauasi Paraninfo d'Ignatio; ch'era lo Sposo. E per non riferire li tanti Huomini di spirito, che lo venerarono viuo, come Santo; e ne parlarono altamente; basti sentir tutta insieme la Religione de Chierici di S. Paolo; i quali nella di lui morte consolarono la Compagnia con questa lettera: *All'auuiso venutoci del passaggio a vita migliore del Venerabile Padre Ignatio di beata memoria, siam rimasti afflittissimi sì per vostra cagione, e di tutta la Santa Congregatione di Giesù rimasta sconsolata, e dolente per la mancanza d'vn tal Padre, e Maestro: come anco in riguardo di Noi; a quali era similmente Padre. Ben'è di douere, che ci dogliamo, per esserci stato tolto massimamente in tempo, che v'è tanta scarsità d'huomini giusti. pur'anco ci dobbiam consolare; perciocbe è passato a miglior sorte. A Giusti, a cui il viuere è Christo; il morir'è guadagno: e torna lor bene il dissoluersi; douendo trouarsi con Christo. Così egli, rotti co'l Beatissimo Pietro, il primo dì d'Agosto, i legami del corpo, è volato libero in Cielo. Sol ci resta a temere; che per demerito d'alcun nostro peccato egli sia stato tolto al Mondo; come del S. Rè Giosia leggiamo; che soprastando al Popolo Hebreo vn grande sterminio, egli prima ne fù sottratto. Si è fatto quello, ch'è piacciuto al Signore: sian benedetto il suo nome. Ma pur'egli non è partito lontano in tutto da noi: anzi viue appresso tutti: e in ogni parte del Mondo, douunque è giunto notitia del nome di Christo; anco v'è giunta, e viue la dolce, e grata memoria di questo Sant'Huomo, sì benemerito della Republica Christiana: per lo cui magistero, e guida, la Dottrina, la Fede, e la Religione di Christo*

si è

15 *in lett. delli 23 Giugno 1584.*
16 *ibid. da Lisbona.*
17 *sotto li 28. Luglio al medesimo.*
Vide Testimonia Virorum illustrium &c. ap. Nigron. in Reg. Comm. Tituli p. 1. n. 15.

si è stesa tant' oltre; ch'è passata per fino agli Antipodi; doue con molte migliaia d'anime conuertite s'è formata vna nuoua Chiesa, emola di quell'antica Apostolica; e nuoui Apostoli, e nuoui Martiri vi si son fatti. Hà mandato auanti i suoi Figliuoli; poscia egli lor Padre, dopo grandi fatiche sofferte per gloria del Signore, gli hà seguitati; consumato egli pure non men di loro, e afflitto dalla trauagliosa sollecitudine delle Chiese, e Martire in pace. Sopra cui non solamente la vostra gran Casa, già sono tanti anni; ma oltre ad essa moltissime altre, come sopra loro sostegno, s'appoggiano: peroche egli era padre commune di tutt' i buoni. E chi non hebbe dal suo dolce parlare conforto nelle afflittioni, e dal suo consiglio indrizzo ne dubbij, dal suo aiuto difesa; e soccorso nelle necessità? Egli era piè de zoppi, occhio de ciechi, rifugio de poueri, e ristoramento de miseri. Rendagli Iddio mercede condegna al merito delle sue opere. Spargangli altri sopra il sepolcro fiori purpurei. Noi in sì gran Funerale offeriamo al Signore incessantemente la Sacrosanta Hostia. E questi sono i gigli de Sacerdoti, più gratiosi, e più accetti a Dio; cioè i Sacrificij, che offeriamo per quella Sant'Anima; benche, come crediamo, accolta nel consortio de Beati: e con tali vffici; che solo ci rimangono ad vsare, hor ch'egli è vscito di questo abomineuole Mondo, proseguiremo le dimostrationi di quell' amore, che mentre visse gli portammo: pregando le Carità Vostre ad accettare con larghezza d'animo queste lagrime d'affetto in testimonio della fedeltà, e dell'ossequio nostro; a portarci vicendeuole amore; e ad hauer di noi memoria nelle vostre orationi. Il Nostro Signor Giesù Christo sia con tutti noi. Amen. Dal Conuento nostro di Milano 1. Settembre 1556. Delle Carità Vostre Figliuoli in Christo. I Chierici Regolari di S. Paolo.

Somigliante opinione della sua santità hebbero i Papi, che lo conobbero. Paolo III. il tenne per huomo pieno di Dio, e dato al Mondo in ristoro della Chiesa. Giulio III. il riueriua per grandissimo Santo; trattaua domesticamente seco; e stimaualo a segno di far più conto delle ragioni, e delle preghiere sue, che delle iterate gagliarde instanze del Rè Filippo II; il qual volea Cardinale il P. S. Francesco Borgia. Non gli negò mai cosa, che chiedesse per la Compagnia: e auuertendo, come il Santo altro che gratie spirituali, e di cotal genere beneficij non gli addimandaua; gl'impose precetto di ricorrere ne bisogni della sua pouertà; perche l'haurebbe proueduto: con ordinar di più ad vn suo famigliare il rinfrescargliene la memoria. E nel 1550. fece indulto a S. Ignatio di partecipare senza limitatione alcuna il Giubileo di quell'Anno S. a chi gli piaccua della Compagnia fuor di Roma; e nominatamente alle Prouincie rimotissime, doue faticauano i Suoi nell'Indie, Brasile, Congo, e nell'Africa; & a quei Christiani, e Neofiti.

concedettelo similmente in gratia del Santo, che lo pregò; a molti d'Europa, di Parigi, d'Alemagna, a Salamanca, a Gandia; a più suoi Amici di Venetia, di Messina; e a tutta l'Armata, ch'andaua in Africa co'l Vega ViceRè 18. con volere an-
18 *Orland. p. 1. l. 10. n. 2 &c. & n. 35.* cora, che in detto Anno S. non rimanessero sospesi li priuilegij della Compagnia; li quali con l'Instituto d'essa confermò, & ampliò. Marcello II. per grand'amore alla sua virtù, e prudenza l'abbracciaua, e baciaua tenerissimamente: ricercaualo de suoi consiglij: si dichiaraua: Presso lui valere più l'autorità sola del Padre Ignatio, che tutte in contrario le ragioni del Mondo. solito anco rispondere: *Questo si hà da fare perche così pare al Padre Ignatio*: e tanto attribuiua quel saggio Pontefice al Santo: che hauendogli detto, di volere presso di se due della Compagnia, cò quali discutere le più graui materie del diuino seruitio: e ch'egli però scegliesse quei due; che gli pareuano i più da tanto: soggiunse queste formali parole; come scriue il P. Oliue; ch'era presente: *Saluo se a lei non paresse maggior seruitio di Dio l'adoperargli altroue*. Così nel 1547. quando in istato di Cardinale Presidente al Concilio ricercollo di non leuar da Trento il Lainez occupato in far la massa degli errori da condannarsi: cosa che non pareua d'altro huomo, che di lui; concluse: *Che quando volesse, che l'opera si lasciasse imperfetta: si farebbe al suo primo auuiso quanto scriuesse*. Paolo IV. il rispettò di modo; che, viuente lui, si ritenne dal far motto di nulla contra il suo Instituto. parlandone con Cardinali, e Prencipi daua segni di stimarlo in sommo.: rimettendo fino a lui taluolta le dimande anco di Cardinali assai fauoriti, e quando gli compariua dauanti lo faceua leuar'in piedi, e coprire: come stilauano pur seco Marcello, e Giulio: e questi volea, che sedesse ancora. Giouanni III. Rè di Portogallo; nella cui estimatiua ogni parola d'Ignatio haueа tanto peso, & incontraua tal veneratione; come se fosse venuta dal Cielo; desiderò vederlo Papa; e, morto Giulio, disse: *Non poter li Cardinali far meglio; che crear lui Sommo Pontefice*.

De Cardinali sarebbe prolissità l'addure di ciascuno l'honorifico, e riuerente concetto intorno al Santo: vaglia per molti la Relatione della Sacra Ruota; oue si dice: *Che i Cardinali spesso lo visitauano: altri per veder', e venerar' vn Santo: altri per hauer' indrizzo nelle cose dell'interno: altri per consiglio ne loro affari*. E questo di più: Che stando per morte di Paolo III. serrati nel Conclaue, il qual temeuasi troppo lungo, i Cardinali; l'amor', e la diuotione verso del Santo rendeua molti di loro in quella occupatione si vasta, e tra quelle strettezze, solleciti sopra lui, e li bisogni de Suoi; fino a mandargli di colà entro, senza
19 *ibid. l. 9. n. 4.* esserne richiesti, copiosa limosina 19. Il Cardinale Bartolomeo della Cueua esaltaua la di lui prudenza come vguale alla santità:

cioè

ciòè l'Vna, e l'altra eminente; il chiamaua *Padre suo:* e deplorò la gran perdita, che nel suo morir patì la Chiesa. E questi è quel Cardinal della Cueua; che inuitato a far l'honore di gittar la Prima Pietra della nuoua Chiesa; che conueniua fabricare (non essendo la Vecchia benche ampliata, capace del troppo gran concorso) così rispettò, e venerò il Santo; che sù l'atto della Funtione; come se lo vide presente, ricusò di farla; dicendo: *Ciò toccare a lui, c'hauea fondato il gran Tempio, e la smisurata mole della Compagnia.* e persistendo il Santo in supplicarlo ad illustrar quella sacra Cerimonia; e consolar l'Alencastro Ambasciatore del Rè di Portogallo, e la molta Nobiltà, che facea corona; finalmente dopo vario duellar di pietà, e di modestia, d'humiltà, e d'ossequio in quel publico teatro; il Cardinale, afferrato per le mani S. Ignatio; e tiratoselo appresso; insieme con lui; e colle mani altresì di lui, diede principio alla Solennità; e la compì: suggellandola con due gran gemme di raro valore; che iui porse al Fabriciero da collocarsi di presente a piè del fondamento in perpetuo segno dell'amor suo 20. (In tal proposito, conferma l'opinione, che vniuersalmente s'haueua di S. Ignatio l'accaduto in Barcellona 21; doue, fabricando la pietà de Cittadini alla Compagnia vna chiesa; la Prima Pietra, che solennemente si pose, teneua scolpito il SS. Nome di Giesù, e sotto quel d'Ignatio viuente tuttauia, senza più 22. Anzi alcuni anni auanti 23 fù intagliato il Nome d'Ignatio di Loiola nella Prima Pietra d'vn Conuento di Religiose, che si piantò in Casola di Carfagnana 24.) Il Cardinale Gasparo Quiroga Arciuescouo di Toledo, che lo praticò in Roma; non si satiaua di commendarne l'eccellenza in tutte le virtù; e singolarmente l'equabilità di cuore, di sembiante, di operare, non veduta pari al Mondo. Il tenore d'vna lettera, che scrisse alla Compagnia dopo la morte del Santo, il Cardinale d'Augusta; è questo: *Molto Reuerendi, e Religiosi in Christo Fratelli. Nel transito del nostro Santissimo Padre Ignatio a miglior vita, Noi non sapremmo dire, qual sia stato maggiore, o'l dispiacere, o l'allegrezza; che habbiam sentita: percioche considerando, che la Bontà eterna l'hà voluto cauare dalle miserie di questo Mondo; per premiarlo, secondo che hà meritato; sarebbe cosa empia, per commodi nostri, inuidiargli quel bene. Dall'altro canto habbiamo cagione d'attristarci continuamente, vedendoci rimasti come orfani, e priui di tanto Padre; il qual'era rifugio, e porto in tutte le tribolationi nostre. Nondimeno, non essendo da far comparatione fra le cose terrene, e l'eterne, e l'immortali; finalmente pigliamo quel conforto; che le Paternità Vostre ancora deuon pigliare; certi, che quella benedetta Anima preghi adesso il Signore per noi; che semo rimasti nelle tenebre di questo Mondo; perche ci sia conceduto di far quel passo; come lui intendiamo hauer fatto: di che sia*

20 ibid. lib. 14. n. 2.

21 l'anno 1553.

22 Orland. l. 13. n. 44.

23 l'anno 1548.

24 Vedi Bartoli, nell'Italia; l. 3. c. 2.

ringratiata sempre Sua Diuina Maestà la quale non vi sdegnate di pregare per Noi nelle vostre orationi. E con questo alle PP. VV. sempre ci raccomandiamo. Di Herbipoli 25. d'Agosto 1556. Della Compagnia Santa, Diuotissimo Fratello. Il Cardinale d'Augusta. Ma la testimonianza datane dal Cardinal Tarugi non è men bella. *Franciscus Maria Taurusius S.R. Eccl. Tit S. Bartholomaei in Insula Presbyter Cardinalis, ex Apostolica dispensatione Archiepiscopus Senensis. Omnibus, & singulis has nostras litteras lecturis Salutem in Domino. Beatus Vir Ignatius Loyola Societatis Iesu Fundator, firmiora quidem suae gloriae testimonia habere non potest, quam quae per eius Instituti Sectatores, vera huius saeculi lumina, omni virtutum, ac disciplinarum genere praeditos, Deus ipse euidenter exhibet. Quomodo enim ij strenuè dimicantes tam praeclara in Fide Catholica propaganda; in Haereticis conuertendis; & in christianis moribus vbique terrarum reformandis, cum summa omnium admiratione praestarent; nisi, Deo duce, idem B. Ignatius coelesti clamyde indutus Militibus suis praefulgeret, aeterni Regis vexilla praeferret; animum, vires, armorumque praesidia suppeditaret? Nos profectò, quibus, praecipuo Dei munere, illum in hoc ergastulo carnis adhuc degentem nouisse; eiusque animam ab ipso solutam, hinc migrantem in aeterna tabernacula, vt certò credimus, illicò recipiendam; cum illiusmet cubiculo tunc adessemus; precibus, votisque comitari datum fuit; adeo, semper eius Nomen, eminentemque Sanctitatem venerati sumus; tantaque de ipso a bonis omnibus praedicari audiuimus; vt nihil eorum, quae in eximio Dei Seruo ad verae perfectionis normam imitanda requirantur, irreprehensibilis eius vitae rationem desiderandum reliquisse censeamus. Singularum autem virtutum, quas Spiritus Sancti gratia in anima, in qua inhabitat; excitare solet; quis in eo argumenta scrutabitur; quamuis innumera quoque extare non ignoremus; dum illarum species in eius vultu apparuisse approbatur? Affirmauit enim nobis Sacerdos quidam Congregationis Nostrae, Antonius Gallonius nomine, Beati Patris nostri Philippi Nerij intimus; omniumque eius arcanorum conscius; de cuius fidei integritate dubitari non potest; eundem Philippum Beati Ignatij faciem, dum adhuc viueret, micantium radiorum fulgore se intueri saepius testatum esse. Haec Nos de B. Ignatio sentientes, ea publicis his litteris nostra, nostrique Secretarij manu subscriptis, & sigilli nostri robore munitis, in eorum perpetuam fidem, asserere, testarique voluimus. Dat. Romae, prid. Kal. Septemb. 1600. Ego Franciscus Maria Cardinalis, & Archiepiscopus Senensis affirmo.* Qual concetto n'hauessero i Cardinali Vbaldini, Francesco Maria del Monte, e Bandini, vedesi dalle Relationi Concistoriali: e quale i Cardinali Dietricsthain, e Lodouisi, Nipote di Gregorio XV; dalle prediche dette da loro, e stampate in lode del Santo. Il

Vide testimonia plurium Cardinalium, & Principum apud Raynaud. 1619.

Car-

Cardinal Gabriel Paleotti l'addimandò *Lampana della Chiesa*. Vi fù chi chiamollo *Riparo del Mondo*. Come che, sdegnato Dio, e fattosi vedere con tre saette alla mano contro del Mondo: ad impedirne due s'era già proueduto cò SS. Domenico, e Francesco d'Ascisi: riserbatosi a S. Ignatio il trattenere la vendicatrice terza saetta. Il Concilio Taragonese 25. lo riconosce inuiato da Dio a sostentar, quasi vn'Atlante, il Mondo cogli homeri della santità, e della dottrina. lo nomina Spirito di salute partorito dalla Chiesa contro l'Hidra di Lutero. L'intitola vn'altro Abraamo, padre di molti Santi; nella cui religiosa posterità benedette rimanessero tutte le genti. & ammirando la conuersione della Gentilità; per la quale Ignatio in persona de suoi hà calcato gli oceani: e l'abbattimento dell'Heresia, e'l frutto inestimabile fatto nel terreno dell'antica Christianità; interpreta di lui quel passo dell'Apocalisse 26; doue l'Angelo posaua su'l mare vno de piedi somiglianti a colonne di fuoco; e l'altro sulla terra.

25 *In lettere a Clem. VIII. l'anno 1602.*

Vide Relatio: P. Ribaden. impressam anno 1609.

Sherlog. to. 3. in Cantic. Vestig. 34. explanat. historic. sect. vn. n. 35.

26 *Apoc. c. 10.*

Ma per quanto ragionando altri, o scriuendo, commendassero la Santità d'Ignatio: non fece punto meno tacendo il Cardinal Cesare Baronio con tale occasione: Roberto Cardinal Bellarmino, stato sempre tenerissimo verso il suo S. Padre; con portarne anco del continuo in reliquiario pendente al collo vna sottoscrittione; gustò per diuotion sua nel 1599. auuicinandosene il giorno anniuersario del transito, farne vn priuato ragionamento a tutti li Padri di Roma dauanti al sepolcro di lui: e prouate le virtù, e i meriti suoi per quanti capi si richiedono a formare vn perfettissimo Santo: vi dimostrò tutt'i requisiti per canonizarlo; con merauigliosa commotione degli vditori, particolarmente del Cardinal Baronio: ch'essendoui, per affetto al Santo, spontaneamente interuenuto; si prostrò al sepolcro del medesimo; e dopo hauerui orato à lungo, baciò più volte la terra; che ricopriua quell'ossa benedette. indi rizzatosi, disse a Padri: *Ch'egli era venuto per vdire; non per fauellare: ma ch'il discorso del Cardinal Bellarmino hauea fatto con lui, come l'acque de fiumi nel muouere le pesanti, e da se immobili macine de molini.* E proseguì ancor'egli cose degne sopra del Santo. Poscia richiesti li Padri; perche non ne tenessero l'Imagine al sepolcro? con dolcemente riprenderli di eccessiua modestia; la qual pareua poco amore; o poca stima: mentre parte per humiltà; parte per certo rispetto; ne dauano essi; ne agli esterni permetteuano il dargli minimo segnale di culto; sino con leuarne spesso voti, e tabelle presentate per gratie riceuute; sino con ispegnere tante volte candele, lampadi, e torcie accese da persone beneficate (e auuenne lo spiccarne vn dì fin sette lampadi appeseui ad ardere da diuoti) comandò, che se ne portasse vn quadro; e piamente veneratolo, salì sù la scala

egli

egli stesso in persona; e colle proprie mani l'attaccò; e dall'vna, e dall'altra parte più voti già prima offertigli. Poscia inginocchiossi di nuouo; vi fece oratione dauanti; con seco il Bellarmino, e i Padri; che piangeuano d'allegrezza. Con ciò rimase alquanto consolata la pietà del popolo, difficile hormai a contenersi più per li frequenti miracoli, che in Roma, e per tutto faceuansi ad intercessione del Santo. E questi erano in ogni genere tali, e tanti; e si accompagnauano a virtù, & a meriti di modo sublimi; che per tosto adorarlo sù gli altari con gli honori di Santo, già supplicauano, e proseguirono a supplicare la Sede Apostolica i maggiori, & i più potenti Prencipi della Christianità: Così Rodolfo Imperatore, i Catolici Rè Filippo II. e Filippo III. Sigismondo Rè di Polonia, Maria Imperatrice, Margherita Regina di Spagna, con lettere prima; e poi a bocca in Ferrara passandoui nell'andare a marito: con significate a Clemente VIII. questa essere la prima gratia, che chiedeua. Guglielmo Duca di Bauiera, l'Arciduchessa D. Maria: e oltre i Regni d'Aragona, di Valenza, di Castiglia, di Toledo, e'l Prencipato di Catalogna; il Concilio Prouinciale Taragonese, le Chiese di Toledo, di Siuiglia, di Granata, di Cordoua, le Città di Saragozza, di Valenza, di Barcellona, la Prouincia di Guipuscoa; & assaissimi Vescoui, Duchi, e Signori, e Popoli; finalmente il Rè di Francia Henrico IV. E terminati l'anno 1609. li processi; che principiaronsi a canonicamente formare nel 1605; Paolo V. il dichiarò Beato; concedendogli Messa, & Vfficio 27: accompagnando tutto il Christianesimo con solenni, e publiche allegrezze le glorie del Gran Patriarca; e fede ne fà l'Abbate D. Siluestro Maurolico in questo dire: *Parrà incredibile da scriuere il sentimento di commune allegrezza; che si vide in tutta Europa; & il giubilo, che dimostrarono tutt'i Magistrati, e Reggitori; festeggiando la Beatificatione di lui con segni di straordinario contento; che parue gioirne il Mondo tutto* 28. insino nell'Indie; doue operò miracoli segnalati; fino in Giappone; come se n'hebbero le nuoue colà 29; in Nangasachi; per tutto lo Scimo, ne Regni del Cami, in Sacai, in Ozaca, in Meaco, in Fuscimi 30: rendendo i Giapponesi le maggiori mostre d'affetto, che poteuano al primo Autore; o per dirlo con essi, al primo Padre della vita, e salvezza loro: e glorificando Dio il suo seruitore anco in quell'vltimo confine del Mondo; ch'egli abbracciato pur'hauea co'l suo zelo; e veduto ancor viuendo portarnisi da Figliuoli suoi la luce dell'Euangelio non mai prima compàritaui. Si rinouarono poi le suppliche per la Canonizatione poco meno che da tutti li Potentati d'Europa: e furono esimij sopra degli altri gli affetti, e li motiui di Ferdinando II. Imperatore, di Luigi XIII. Rè Christianissimo, e di Massimiliano Duca di Bauiera. Scrisse l'Im-

27 Il decreto fatto alli 27. di Luglio.

Il Breue alli 3. Decemb.

Meminit huius Pontificij Decreti Philip. Ferrarius Ordin. Seru. in Catal. SS. Ital. 31. Iul.

28 Nell Oceano delle Religioni, l. 5 pag. 409.

29 Nel 1611.

30 Vedi Bartoli nel Giappone, l. 3. pag. 658.

l'Imperatore: *Che oltre gli stimoli della sua priuata diuotione; sarebbe tutela, e gloria della Germania il contar fra Santi vno; il quale colla sua Religione fù eletto da Dio per difesa della Germania.* Il Rè Luigi con lettera tutta di suo pugno dimandò l'esaltatione d'Ignatio, *come di Santo eletto da se in protettore dell'impresa di nettar dagli Heretici quel suo Regno*: protestando: *Che tutti gli altri fauori, che potrà mai dalla S. Sede riceuere; non istimerà tanto, come questo solo.* Supplicaua il Serenissimo di Bauiera con tale ardore, e brama; *Che di tante spese fatte, pericoli scorsi, e fatiche sofferte nella guerra di Bohemia, e battaglia di Praga (contro Heretici ribelli) non voleua, nè aspettaua dalla Sedia di Pietro altro premio, e ricompensa; che la canonizatione d'Ignatio di Loiola.* Dunque dopo la legal depositione di seicento settanta cinque testimoni esaminati per questa causa; la quale fù discussa con maturità, e rigor tale; che richiesto da vn Prelato il gran Cardinal Bellarmino nell'vltima sua infermità 31: Se gli rincresceua il non potersi trouar presente alla Canonizatione; che s'apprestaua, del suo caro, e Beato Padre Ignatio? il Cardinale, con hauer detto in risposta: Di confidar nella diuina misericordia; d'hauer a godere; viuo, o morto che fosse, di tal consolatione. soggiunse: *Segua pur la canonizatione del B. Padre, quando si voglia. che sempre sarà vero il dire; che nella Chiesa di Dio sino a quest'hora non sarà mai seguita canonizatione d'alcuno; la di cui Santità sia tanto stata trutinata; e per conseguenza giustificatissima.* in fine il Pontefice Gregorio XV. nel 1622. 32. solennemente lo canonizò, e dichiarò Santo; concedendo ancora per la di lui festa Indulgenza Plenaria in perpetuo 33 a tutte le Chiese della Compagnia. E come si celebrò questo grand'atto con pompa mai più veduta: così fù inusitato l'applauso, e'l giubilo dell'Vniuerso; che profusamente lo dimostrò, con festeggiare in ogni parte alla sfoggiata: durandone tuttauia gloriosa la memoria nelle moltissime relationi; e tutte varie, come che di paesi, e regni diuersi; che all'hora dalle stampe si publicarono in lingue differenti: e che raccolte insieme farebbono vn ben grosso; non meno decoroso al Santo, che a lettori curioso volume.

31 *L'anno 1621.*

32 *Alli 12. Marzo.*

33 *Con Breue sotto li 8. Giugno*

uendo egli ammesso in Roma nella Compagnia dopo lunghe dilationi, e proue, il Figliuolo di vn tale huomo; che staua pertinace nel negargli la più volte chiesta licenza: infuriato per ciò quel suo Padre, giurò vendicarsi del Santo: e aspettatolo nella via; per cui sapea douer quegli passare; gli si scagliò sopra co'l pugnale per trafiggerlo. Et a pena hebbe alzato con diabolica rabbia il colpo; che Dio, stesa la mano, tenne il braccio a colui; seccandoglielo miracolosamente nell'atto stesso del ferire; onde non potè muouerlo più: sintantoche al prodigioso castigo rauuedutosi del misfatto; con pentirsi; e chiedere mercè ad Ignatio, gli fù rimesso nell'vso primiero. Capitato a Roma Pietro Siluio Fiamingo, incappò in vno; che gabbando la di lui semplicità, studiossi tirarlo dalla sua, e volgerlo contra il Santo. E nulla mancaua; che non vi restasse l'incauto giouine: se Dio non faceua vn miracolo; con mandargli vna si fatta stupidità di mente; oppressione de sensi; e immobilità di tutte le membra; che sembraua vn sasso. Ma perche Dio l'hauea tolto di se, per tornarlo in senno, gli fece gratia di rihauersi alquanto; e con ciò di conoscere il proprio inganno, detestarlo, e piangerlo: ne si tosto promise l'emenda; che suanì tutto il male: con si manifesta dimostratione della Diuina destra; che ognuno ammirò la pietà nel castigo; e per insino il falso Consigliero mutò cuor', e disegno 1. E'l P. Siluio poi honorò la Compagnia, e varie Prouincie d'Europa, colle sue religiose fatiche, singolarmente coll'humiltà, e coll'obedienza, fin'alla morte.

1 *Hist. Soc. p. 3 l. 7. n. 72. Ann. dier. memor. ad 10. Iul.*

Spogliossi d'appiatto in Monserrato de ricchi suoi habiti; e sollecito ne fuggì; temendo il plauso degli huomini: & eccolo riuerito in guisa nel medesimo luogo; che corrono i diuoti Pellegrini a raschiare il terreno da lui calcato, doue orando vegliò dauanti a Nostra Donna: e prouano quella raschiatura, e quella poluere potente a cacciar le infermità 2. E del Caualier Santo; e dell'operato quiui da lui, non cesseranno mai di parlare fin le muraglie; doue in piastra di marmo a lato l'altare della Vergine si leggono queste parole: *Beatus Ignatius a Loyola hic multa prece, fletuque Deo se, Virginique deuouit. Hic, tanquam armis spiritualibus, sacco se muniens pernoctauit. Hinc ad Societatem Iesu fundandam prodijt anno* 1522. *F. Laurentius Nieto Abbas dicauit anno* 1603. Per non essere conosciuto, si ascose nell'Hospitale di Manresa: ne parendogli di star celato a sufficienza; sepelissi dentro vna Grotta. e Dio si gloriosi hà voluto i principij suoi di colà; che pareggiano le grandezze de Santi più celebri: e per lui nobilita la Grotta co'l concorso de Fedeli a riuerirui la memoria del Santo: costumando chiunque visita la Madonna di Monserrato, giungere anco alla Grotta di S. Ignatio; e molti a piè scalzi per

2 *Annus dier. memor. Soc. ad diem 31. Iul.*

diuotione, con gran frutto de Pellegrini; che ne portano via la terra del suolo, e le scheggie del sasso, per efficace rimedio ad ogni male, massimamente di fatture, e di malie. così l'anno 1603. se ne procurò vna pietruccia la Regina Donna Margherita d'Austria per hauer nel parto il solito fauore di S. Ignatio. Detta Grotta s'è abbellita con vaghissimi ornamenti entro, e di fuori nella ben'intesa facciata, tutta di pietra viua. è di marmo fino l'altare; sopra cui S. Ignatio di mezzo rileuo pur di marmo; che ginocchioni, cogli occhi alla B. Vergine; c'hà il Bambino in braccio; quasi da entrambi prenda la dettatura degli Esercitij Spirituali composti quiui con l'aiuto loro; stende la mano in atto di scriuere s'vn risalto del sasso. Se bene alcuni anni prima d'essere adornata; e posta in publica veneratione; mostrò Dio, in quanto rispetto voleua che s'hauesse. Andauano intorno colà solazzando con vna mala femina otto Giouani: e cercando luogo in disparte, oue sodisfare alla libidine; come s'auuennero nella Grotta, v'entrarono senza sapere (come vn di loro testificò) almeno senza badare, di cui ella stata fosse albergo. Non consentì però Dio; che con laidezze di carne si contaminasse quell'antro consacrato dalla penitenza del Santo, e dalla presenza della Vergine quiui sì spesso comparsagli; perciò nell'accostarsi a colei, si sentiuano intormentir le membra, e instupidir la vita; come fossero cadaueri: la qual cosa; & vn'horror sopraggiunto; di cui non sapeuano il perche; gli spinse fuor di là. Effetto simile fù prouato nella stanza; doue Ignatio si conuertì; non potuta profanarsi con disonestà: essendo questa camera; nella quale pianse le sue colpe; riceuette le prime visite del Cielo, e'l dono di perfettissima purità; rimasta in modo santificata; che mentre anco era parte del palazzo; e non, come adesso, consacrata; se alcuno tentò di profanarla peccando, particolarmente di carnalità; se ne sono risentite per fin le muraglie. Così vn Soldato forestiere; così dopo alquanti anni vn Caualier di conto; riceuuti ad albergo da Signori di Loiola; e nella Camera stessa d'Ignatio; mentre quiui tentauano attione disonesta; sentirono con horribile terremoto dibattersi tutto il palazzo: e videro nel tempo stesso altre cose di terror sì grande; che ne raccapricciarono di spauento. All'incontro a persone di miglior' anima; che pur quiui alloggiate dormiuano; è auuenuto sentirsi rompere il sonno; e insieme infondersi, hora pensieri celestiali; cosa loro insolita: hora pentimento de suoi peccati; e dolci affetti di non mai sperimentata diuotione.

E sia questo vn'altro argomento a prouare il thema del presente Capo. Ignatio non curò sua Casa; ne d'essa i vantaggi, o gl'ingrandimenti: dissimulò la sua prosapia; e s'auuilì, fino ad essergli fatto coscienza; quasi macolasse così la vetusta Nobiltà.

biltà. E pure l'hà egli solo resa più chiara, e più illustre, che non tutti vnitamente li suoi Auoli con le prodezze, che contauano; e con le insegne d'honori, che mostrauano. La Torre di Loiola, dou'egli nacque, e si conuertì; d'ampia forma quadrata stà secondo l'vso delle antiche Signorie di quella Prouincia, lungi dall'habitato nel piano d'vna campagna fra le popolate, e ricche Terre, Aspeitia, & Ascoitia. Era tutta di pietra viua con grossissime muraglie fino in cima, come forte castello: finche mozzata dal Rè di Castiglia Henrico IV. detto l'Impotente, per timore, che non si ponesse in fortezza; fù restituita nella sublimità di prima con muri di mattoni, e calce. Questa spira santità, principalmente nella Camera del Santo; che si conta fra più diuoti, e venerati luoghi della Spagna 3: hà vna lampade d'argento d'oncie sopra mille, e seicento, mandata dal Potosì da D. Francesco d'Eyzaguirre: di damasco è l'addobbo d'ogni dì; colla vita del Santo in quadri e con varij donatiui d'argento, e d'oro: e accoglie in ogni tempo dell'anno, sopra tutto in fine di Luglio alla festa del Santo, e per tutta l'ottaua innumerabili pellegrini, e giù da montagne alpestri con processioni lunghissime intieri popoli de Villaggi, e delle Terre di cinque Prouincie circonuicine, cantando la Corona; con intramezzar diuote canzonette in lingua loro sopra la vita, e lodi del Santo. nella cui cappella poiche non capisce la moltitudine; si celebra fuor della Torre presso la porta; e serue di Chiesa la campagna. Sono poi senza numero le Gratie quiui del Santo, & i Miracoli; e così li Voti, che vi si appendono anco di gran prezzo; cò i nomi de gratiati. basti l'auuenuto al P. Antonio Sauignach Francese, tocco per anni quasi trenta nelle braccia dalla paralisia in guisa; che le portaua come inutili, e morte pendenti dal collo; senza mai hauersi trouato rimedio. Gliele tornò viue; gliele rinuigorì, e restituì sane per tutto il residuo della vita S. Ignatio; tosto ch'egli s'obligò di visitarne la stanza in Loiola 4: Però i più belli Miracoli d'ogn'anno sono le conuersioni d'inuecchiati peccatori; che capitando là; e tal volta o per compagnia d'amici; o per curiosità della festa; che si guarda puntualmente da tutta la Prouincia; di cui hà il Santo la patronanza: o per interesse della Fiera; ch'è franca per tutto: in accostarsi a quelle beate mura; si sentono muouere a tenerezza, e pentimento, fino a lauarsi l'anima con lagrime d'insolito dolore nelle Confessioni: per vdir le quali (e moltissime sono generali di tutta, o di gran parte della vita, in quegli otto giorni sempre solennissimi; con Indulgenza Plenaria ogni dì; con musica, e prediche di valenti Oratori) non bastano i Padri della Compagnia; ne i Sacerdoti delle due Terre sudette: che loro vengono in aiuto. e le Communioni, vn'anno per l'altro, montano a quindeci mila 5. Oltre le publiche

3 *Hist. Soc. p. 4. l. 7. n. 199.*

4 *Annus dier. memor. ad 8. Septemb.*

5 *Vide Relationem Didaci Gambea in Achate Io: Rhò pag 12 13 14.*

dimostrationi d'allegrezza; secondo l'vso di quella Natione: per tanto in alcuno di quei giorni compariscono inanzi alla Torre squadre d'huomini armati, con vestimenti vaghi, e bizarri alla moresca; & incontrandosi colle spade corte alla mano, prima vn per vno; indi a più insieme; poi tutti, s'azzuffano con gran destrezza in vna mischia. E così d'altri esercitij militari bellissimi. Vi sono ancora le Caccie de Tori. e altroue qualche parte della Vita del Santo rappresentata sù la scena da braui recitanti. & ogni notte i fuochi artificiati, falò, e luminarie.

Nascose Ignatio non solo i titoli, e'l casato; ma il suo stesso Nome; che in attioni si speciose, in opere tanto insigni, e permanenti da se fondate, non volle apparisse per nulla. E Dio così celebre hà reso da vn polo all'altro, e riuerito anco di là dall'Indie il di lui Nome; ch'è stato insino ambito nel battesimo dagli adulti più saggi. Quel Nome hanno sempre temuto grandemente i Demonij. E con quello, che non è più, che l'Ombra del Santo; fosse mò proferito colla bocca; o scritto in carta, operati si sono miracoli e grandi, & assaissimi. S'augurò, e procurò, per effetto della secreta sauiezza di Giesù Christo; d'essere tenuto per pazzo. E Dio gl'illustrò la mente in guisa, e l'addottrinò dal Cielo; c'hauendo scritto con altissima sapienza; lo giudicano i meglio intendenti per degno d'essere annouerato frà cospicui Dottori della Chiesa: *S. Ignatium inter Doctores eximios meritò propter hos libros numerandum: vtpote qui Theodidactus illos conscripserit, tam profunda, probataque doctrina refertos &c.* 6 Desiderò, che fosse il proprio cadauero sepolto in vn letamaio; & i cani se ne mangiassero gli auanzi. E Dio l'hà sublimato non solamente colla pompa, e cò miracoli dell'esequie; ma colla Musica, e melodia degli Angeli per tre giorni, e tre notti sopra del sacrato suo Corpo: mentre in occasione di fondar la nuoua Chiesa del Giesù, douendosi alli 31. Luglio del 1568. trasportare dal S. Generale Francesco Borgia quel venerabile Deposito (come seguì con solennità maestosa dalle 22. hore di quel giorno fino a qualche spatio di notte; fra copia di lumi, e più di lagrime) il P. Giulio Mancinelli, auuezzo a visite celesti, nulla sapendo della disegnata traslatione 7 cominciò la sera inanzi a sentire vn'harmonia di suoni, e canti si dolce, che gli parea d'essere in Paradiso. erano i cantici: *Exultabunt Sancti in gloria*, e somiglianti: e'l giorno seguente intese in gratia del suo S. Padre farsi quella gioconda festa dal Cielo: e di questa come seguì a godere per tutto il tempo sudetto; così lasciò memoria in carta, per comando fattogli dal S. Borgia. E quando compita la magnifica Chiesa, il Generale Aquauiua nel 1587. a 19. di Nouembre, presenti cò PP. di Roma i procuratori di tutte le Prouincie, vi trasferì quel Sacro Corpo: auuenne in questa seconda

trasla-

6 Apud Nathan. Sotuuell. in Bibliotheca Soc. Vide Nieremb. in Vita. Lyraum in Apoph. in Consilio operis. Lancic. in Gloria S. Ign. c. 5

7 Vita Mancinelli l. 3. c. 10.

traslatione cosa di merauiglia: poiche scoperte quelle beate Ossa, comparuero tutte sparse di stelle molto risplendenti, della grandezza d'vno scudo d'oro. Per non dire della ricca, e nobile Cassa di bronzo, historiata, e toccata d'oro; in cui si custodiscono al presente le sue sante Reliquie; che sono vno de più diuoti Santuarj di Roma. Come pur sono le Camerette, doue habitò, e spirò il Santo; arricchite di pretiosi ornamenti; e d'Indulgenza Plenaria; visitate con frequenza tutto l'anno; e venerate da Prelati, Vescoui, e Cardinali, che vi celebrano Messa; e nel giorno della Festa co'l concorso vniuersale di Roma.

Si dimenticò Ignatio insino di se stesso; non che de beni esterni, della vita, e riputatione sua. Et ecco a prendersi l'eterna Bontà pensier tale di lui; che Dio Padre il raccomanda, e lo dà in consegno all'Vnigenito suo Figliuolo. E'l medesimo Giesù con indicibile amore altra volta presenta, e offerisce all' Eterno Padre quanto diceua, e supplicaua Ignatio, com'egli stesso vide orando 8. Finalmente non hauendo temuto il Santo di rinonciare alla sicurezza della Beatitudine; purche seruisse alla Diuina Maestà, e le dasse honore: Iddio l'hà così ampiamente guiderdonato; che D. Sancio de Auila Vescouo di Plasenza, il P. Diego Aluarez, & altri nobili Dottori, si nella Mistica, si nella Scolastica Theologia, han sostenuto: Che; se vera è l'opinione di S. Tomaso, e d'insigni Padri della Chiesa: Qualche Santo hauer di passaggio veduto chiaramente in questa vita la Diuina Essenza: ciò può dirsi di S. Ignatio 9. E nel Concilio Tarraconese quei Vescoui, e Prelati, scriuendo al Papa, dissero di S. Ignatio: *Vide molte fiate, come in vno specchio, l'ineffabile Ministerio della SS. Trinità.* e'l medesimo Santo notò di suo pugno in quel suo registro: *Essergli stato mostrato il medesimo Essere Diuino, e la medesima Essenza Diuina.* E' pur'osseruatione di alcuni Scrittori 10: hauergli Dio partecipato in certa maniera nella presente vita le Doti de Corpi gloriosi. Della Chiarezza, che illustrasse il suo corpo; sono testimonj quanti lo videro di celesti splendori attorniato. Si proua l'Impassibilità con l'essere vissuto per miracolo; come affermarono i Medici, e'l Confessore. Godette la Sottigliezza; quando, senza vscir di Roma, si trouò, e visibile; hora nouecento miglia lontano, in Colonia; hora nell'Indie, a fianco del suo Sauerio. Ne si può mettere in dubbio l'Agilità da chi sà; quanto egli frequentemente si alzasse da terra molti cubiti; mentre staua in estasi; o contemplaua.

8 *Sommario de Processi, fol. 557. 558. Hebdom. S. Ign. fer 6. n. 4.*

9 *Imago 1. Saeculi, l. 5. c. 1. pag. 584.*

10 *Lancic. in Gloria S. Ign. c. 6.*

CAPO XXXVI.

Dono di profetia con tutta pienezza nel Santo.

S'E veduta l'amorosa gara passata fra la Maestà Diuina, e S. Ignatio: e come Dio, non lasciandosi vincere di cortesia, l'habbia sempre più e protetto, e ingrandito, e sublimato. senza che rimaneua da commemorarsi e l'hauerlo eleuato alla chiara cognitione di tanti arcani all'humano intendimento superiori; e l'hauer nell'anima sua largamente infuso li Doni d' Intelletto, di Consiglio, di Sapienza; e con altri molti singolarmente il Dono della Profetia; co'l cui chiaro lume conobbe le cose lontane; preuide le lungi ad auuenire; penetrò gli occulti pensieri; & i secreti de cuori. E con tutto lo studiarsi di celar questo Spirito Profetico; sono tante di numero, e si cospicue le sue Profetie; che dimostrano hauer detto Spirito habitato seco del continuo 1.

1 *Vedi altre Profetie del Santo portate al Capo 5. Capo 12. Capo 13. Capo 14. Capo 18. Capo 21. Capo 25. Capo 27. Capo 34.*

Nel partir di Manresa, venendo accompagnato buona pezza di via da suoi diuoti; al separarsi, poste le mani su'l capo d'vn fanciullo, diede alla Madre; che l'hauea guidato seco, alcuni auuisi per bene alleuarlo; concludendo: *Viuerà lungamente questo Fanciullo; & haurà molti figliuoli*. E quegli peruenne all'età di ottanta anni; con hauer generato noue figli maschi, e quattro femine 2.

2 *Vita Benou. c. 31.*

Quando Giouanni Pasquali di 18. anni se gli offerì compagno fin da che prese in Barcellona il pellegrinaggio di Terra Santa; gli disse: *Che Dio lo voleua nel Mondo: Che menerebbe moglie, donna di gran virtù; e n'haurebbe molti figliuoli; e per essi ancora molti trauagli*; con discoprirgli tutte si prospere, si auuerse le cose da succedergli: *e finalmente per altrui colpa caderebbe in estrema pouertà; e così morrebbe*. Temperò nondimeno queste amarezze con assicurarlo; che riuscirebbono in salute dell'anima sua. Vna dopo l'altra si auuerarono le dette predittioni: onde quando per consolare il buon Giouanni; gli dauano alcuni speranza di miglior fortuna; rispondeua: *Impetratemi patienza: non può essere altrimenti da quello, che mi disse l'Hospite mio Santo. Si hà da compir la profetia 3.*

3 *Lancicius.*

Quiui pure, nel partirsi per Alcalà; volle seguirlo Michele Rodes, giouine Catalano da Girona: e'l ricusò Ignatio; con annunciargli vn fascio di profetie in vn fiato: *Voi non hauete a seguitarmi, Viuerete nel Mondo. Riuscirete di professione Giurista. Haurete moglie, e figliuoli: e di questi vno in vece vostra vestirà l'habito della Religione; ch'io fonderò*. Ciò fù quattordici anni auanti al nascere della Compagnia. E veramente cam-

campò; rimase al secolo; fù brauo in Leggi, si congiunse in matrimonio; hebbe figliuoli: e l'vltimo, detto anch'egli Michele, fù chiamato da Dio alla Compagnia: del che dando conto a suo Padre; lo fece piangere per allegrezza; poiche si ricordò la predittione: la quale, come al Figliuolo fù narrata, lo riempì di giubilo. Ma nondimeno tardando i Superiori ad accettarlo; impatiente di aspettare, volse l'animo alla Certosa; e due volte in diuersi tempi ne trattò: & hauutone due volte il giorno prefisso per entrarui; fù sempre sopraggiunto da tale accidente; che restò impedito. Sinche ridomandata; e ottenuta la Compagnia; dopo grande austerità di vita, e zelo d'anime, in santa vecchiezza vi morì 4.

4 *Hist. Societ.*

Certi Religiosi nella Spagna, inuitatolo, per fargli carità; ò qual fosse altro il fine, a pranso nel Conuento loro, il pregarono insieme a ragionare alcuna cosa di Dio. scusossi egli con humiltà, e modestia: però conuenendogli cedere; parlò co'l feruor suo solito, a proposito degli vditori; e disse tra l'altre cose, vdendolo tutti: *Che ve n'erano due determinati di lasciar l'habito; e fuggire.* Di fatto i due colpeuoli, mossi da quello Spirito, che per bocca del Santo parlaua (significò vna tal cosa il Vescouo Egidio Foscarari; quando scrisse a S. Ignatio stesso 5: *Che nel cuor' e nella bocca di lui tanto espressamente parlaua Christo.*) palesarono publicamente il maluagio disegno; e mostrarono al Superiore gl'instrumenti allestiti per la fuga 6.

5 *Da Trento: li 16. Nouēb. 1551.*
6 *Nieremb. in Vita; c. 9.*

Andato in Fiandra; e albergando in Anuersa nella casa di Giouanni Cuellar, mercante ricco Spagnuolo; che l'haueua inuitato; e doue capitando i primi Negotianti di quella piazza; gareggiauano per ottener gratia d'hauerlo seco a cena: pose vna volta l'occhio sopra certo Giouine alquanto in disparte; che alloggiaua nella medesima casa; per nome Pietro Quadrato, da Medina del Campo; e gli disse: *Che si accostasse: perche douendo essere tanto gran benefattore della Compagnia di Giesu; era bene, che fin d'all'hora cominciassero l'amicitia, e la fratellanza: e sapesse d'esser assai obligato a Dio; che volea seruirsi di lui per fondare vn Collegio alla Religione; ch'egli haurebbe instituito.* E tuttauia, quasi orme d'Ignatio; che vi fù hospite, si vedono queste parole: *Non nobis, Domine; non nobis* 7; sù detta Casa; doue con sì bella profetia si preconizò tanto auanti e la nascita; e'l nome della Compagnia. La nouità della cosa; l'intrepidezza nel proferirla; e'l concetto fin d'all'hora della gran santità d'Ignatio, impressero ciò nella memoria di molti; finche indi a più anni Pietro Quadrato con Francesca Mansoni sua consorte fondò in Medina il Collegio, che v'hà la Compagnia.

7 *Imago 1. Sec. l. 6. c. 1.*
Lancic. to. 2. opusc. 17.
Vide Interrog. apolog. Io: Rho. interr. 10 n. 31. pag. 164 & 165.

Mentre insegnaua la Dottrina Christiana in Aspeitia; vn fanciullo, per nome Martino d'Halartia; come che deforme di

viso,

viso, e scilinguato, nel rispondere alle interrogationi mosse a riso alcune delle Gentildonne circostanti; alle quali disse il Santo: *Voi vi burlate di questo innocente; perche non vedete più là degli occhi. sappiate, l'anima sua essere al doppio bella sopra quanto è brutto il corpo; e tal bellezza in lui crescerà sempre: sarà gran seruo di Dio; e nella sua patria farà degne cose*
8 Bartoli. *in aiuto de prossimi*. E fù così 8.

Gli venne presentato nel medesimo luogo Francesco d'Almare, fanciullo d'otto anni, dalla Madre; acciò co'l beneditlo impetrasse da Dio; che viuesse per suo sostegno, e conforto. Ignatio lo mirò fissamente; poi disse alla Madre: *Sete consolata: questo vostro figliuolo haurà lunga vita; e prole numerosa.*
9 Bartoli. Verificossi l'vno, e l'altro 9.

Pietro Ferri Padouano, e figlio spirituale del Santo in Ro-
10 nel 1547. ma, s'ammalò per febre 10; che dopo settantatre giorni diuenuta pestifera lo ridusse all'estremo; si che fù abbandonato da Medici; ma non mai da S. Ignatio; il quale spesso lo visitaua; con promettergli ogni volta, fin mentre prese il Viatico: *Che indubitatamente lo sanerebbe Nostra Signora*. la seguente notte vegliaua il Moribondo: e vide la Madonna, come vna venerabile matrona da più Vergini corteggiata; che dimandògli: *Se volea guarire?* poi auuicinatasi, gli porse vn'imagine somigliante a quella sua Grotta Ferrata, grande vn quarto di foglio; acciò se la ponesse su'l cuore: il che fatto, s'addormentò. S. Ignatio, c'hebbe riuelatione della gratia, e del modo; tornato la mattina tutto lieto, salutollo cosi: *E ben, Pietro, non sete voi sano?* e rispondendo quegli; Che si; e intieramente. Ripigliò: *Non diceuo io; che la Vergine vi farebbe*
11 Lancic. *be la gratia* 11?

Nel 1541. s'infermò in Roma, il giorno dopo al suo entrar nella Compagnia, Stefano Baroello da Como; e si grauemente; che i Medici quasi ne disperauano. Celebrò il Santo in S. Pietro Montorio per lui: e tornando a casa, disse al Ribadeneira; che l'accompagnaua: *Non morirà Stefano per questa volta*. E migliorò subito. E come riconobbe sempre la vita dal
12 Morì nel 1587. Santo; così ne molti anni, che sopráuisse 12, l'imitò fino alla morte, massime nel distaccamento da ogni cosa; e nel zelo in-
13 Orland. l. 7. n. 38. doue quanto fece in Bassano, &c. faticabile dell'anime 13.

Alli 29. Agosto del sudetto anno andaua il S. Padre con intentione di celebrar nella medesima Chiesa per la vita del P. Giouanni Codurio: quando arriuato a Ponte Sisto, fermossi: & alzati gli occhi al Cielo, vide salirui tutta luminosa l'anima del Codurio. all'hora volto al compagno; ch'era il P. Gio: Battista Viola Parmigiano; disse: *Torniamo a casa; poiche Codurio è morto*. E riscontrati lo spirar dell'vno, e'l dirlo dell'
14 Bartoli. altro; trouossi, che batteuano insieme 14. Questa Visione somi-

miglia quella; c'hebbe in Monte Casino; quando gli fù mostrato l'ingresso nella gloria dell'Hozes. e se ne deue qui far mentione: poiche gliene fù antecedentemente da Dio manifestata la morte vicina: & il Santo assai prima l'hauea predetta 15. 15 Ribad. in Vita, l.2.c.12.

Predisse parimenti nella pericolosa malathia di Pietro Ribadeneira: Che si alzerebbe di letto; e che tre volte ricaderebbe 16. Di se; Che dieci anni soprauuiuerebbe al P. Fabro 17. A Lainez: Che gli saria succeduto nel Generalato 18. Ne di queste profetie andò fallita vna parola. 16 Lancic. 17 Maffei l.3. c.14. 18 Bartoli.

In Barcellona morì Agnese Pasquali diuota benefattrice del Santo. Glielo scrisse immantinente il Figliuolo; a cui rispose Ignatio: *Prima che voi prendeste la penna per auuisarmi la morte di vostra Madre; l'hò saputa: & hò pregato per l'anima sua; la qual'è di già in Cielo* 19. 19 Ribaden.

Fece vna quantità di profetie a D. Michele Zarroiura: deponendo i testimonj giurati: Che gli profetizò distintamente ad vna ad vna in Roma quante cose notabili nel decorso della vita gli auuennero. E però il buon Signore, all'accader nuouo trauaglio; diceua lagrimando: *E questo ancora mi profetò il Santo in Roma* 20. 20 Bartoli.

Vno entrato di fresco nella Compagnia fù per certa obedienza preso da tale apprension', e tristezza; che perduto il sonno, e la pace, già vacillaua. Hebbe di ciò riuelatione Ignatio: e non ostante il suo gran risparmio di non incommodare alcuno; chiamollo nel più bel della notte. Venuto quegli tutto inombrato: il ricercò gratiosamente del come consiglierebbe vno combattuto da tentatione si fatta. E in quel ragionare gli spiegò con suo stupore tutte le imaginationi, le chimere, gli affanni del suo interno; e con incredibile destrezza, e carità lo tranquillò 21. E poiche somiglianti lumi hebbe souente dal Cielo per gouerno, e beneficio de Suoi: potè a tanti applicar la medicina; prima ch'essi volessero, o sapessero palesar la piaga; sino con dir loro non le tentationi solo; ma le origini di quelle *. A Giouanni Milani trauagliato da graue tema di non perseuerare nella Compagnia; nella quale ammesso era per Coadiutor temporale; disse il Santo: *State sicuro: poiche se perseuererò io nella Compagnia; perseuererete voi del pari.* E la durò santamente fin' al fine 22. 21 Maffei lib.3. c.14. * Lancic. 22 l'anno 1547. Hist.Soc.p.5.

Cercandosi vn sito per fabricare il Collegio Romano: e proponendogli, presente il Ribadeneira, vn Gentil'huomo suo amico; che si pigliasse vn'isola di casette, ch'erano in vicinanza della Casa Professa: rispose: *Tutto quel sito far di mestieri per la Casa: e che mancati più tosto ne sarebbono due passi; che ve ne fosse auanzato vn piede* 23. Hauendo per diuina riuelatione tanto anticipatamente scoperto ciò, ch'era per eseguire la magnanima pietà del Cardinale Odoardo Farnese. 23 l'anno 1555. Ribaden. in Vita; l.5.c.11.

Stando afflitti li Padri di Roma per la morte di Pietro Fabro; li consolò il Santo, con dir loro *: Ch' il Signore prouederebbe presto la Compagnia d'vn'altro; il quale anco più del Fabro l'illustrerebbe*. Adempì Dio la profetia del suo Seruo con dare in breue alla Compagnia S. Francesco Borgia. & acciò più chiaramente si auueraffe il vaticinio; egli fù il primo, che dopo mancato il Fabro, vi fece la solenne professione 24.

24 Bartoli.

Vna più merauigliosa ne seguì appresso: Il Dottor Michele Arouita Gentil'huomo di Barcellona, e famigliare assai del Santo in Roma; nel venir' vn giorno da AraCœli, s'incontrò in lui; c'haueua in mano vna lettera presentatagli all' hora da certo Spagnuolo; senza saper dire, da chi venisse. Ne poteua Ignatio humanamente indouinarlo. Era scritta da D. Francesco Borgia, Duca di Gandia; ViceRè di Catalogna; & in quel tempo ammogliato. Di questa lettera, prima d'aprirla; ragionando il Santo; disse: *Chi s'imaginerebbe, ch'il Signore; c'hà scritto questa lettera; douesse venir' a Roma; per essere capo della nostra Religione?* Come seguì; quando morta la Duchessa sua moglie; si arrolò alla Compagnia; e finalmente ne fù Generale 25.

25 Biderm.

Il sudetto Arouita, dubbioso per vn pezzo dello stato; a cui appigliarsi; alla fine si determinò al Matrimonio. prima però di farne motto al Santo; poiche teneua secreta la risolutione; il medesimo Santo gli disse: *Già và, c'hauete deliberato di prender moglie. oh' come piangerete; & in quanti trauagli vi trouerete!* Il che troppo fù vero 26.

26 Biderm.

Mandando in Ispagna i PP. Gonzalez, e Natale; ordinò loro l'imbarcarsi a Genoua senza indugio; con assicurarli di prospera nauigatione. Tutto altro prometteua l'inuerno, il tempo, il giudicio de' periti. Nondimeno riuscì felicissimo il viaggio; come predetto era stato dal Santo 27.

27 Ribaden.

Trouandosi al fondo, lungi da ogni speranza d'aiuto, il Collegio Germanico; era esortato Ignatio a deporne affatto il pensiero; come di cosa impossibile a sostenersi. Ma rispose; *Non volere abbandonarlo. e che verrebbe tempo; in cui si prouederebbe al Collegio con abondanza*. Staua il Collegio Romano in somma necessità. pur contuttociò disse il Santo: *Non essere negotio quello da prendersene pensiero: che fra cinque mesi piglierebbono miglior forma le cose; finche co'l tempo il Collegio auanzerebbe*. Così fù: Dio prouide; anco piu d'vna volta miracolosamente; insino a che Gregorio XIII. dotò ampiamente l'vno, e l'altro 28.

28 Bartoli.

Predisse pure gli accrescimenti, e felici successi de Collegi di Napoli, e di Toledo. li trauagli; che la Compagnia incontrerebbe sotto vn Pontefice poco amoreuole. Così la mutatione del Siliceo Arciuescouo di Toledo a quella notabilmente auuerso, in

vn'altro Arciuescouo amico, e partialissimo; e fù il Cardinale D. Gasparo Quiroga. Così che sanerebbe il Rodrigo infermo a morte. Quando ancora poco dapoi seppe co'l medesimo spirito Diuino l'accaduto intorno al Compagno, che cercaua d'abbandonarlo 29. Et altri particolari, che nella Vita si sono riferiti.

29 *Bartoli.*

Vn Signor benestante in Roma se gli esibì a fabricar di pianta vna Chiesa capace del quotidiano sterminato concorso; Ma perche la voleua s'vn suo disegno bella sì, e maestosa; non però confacente a ministeri della Compagnia: gradì sopramodo la di lui buona volontà, & affetto; e gliene rese assai gratie; ma non l'accettò; dicendo: *Saper' egli di certo; non esserui per mancare chi mettesse in piedi vn Tempio acconcio al bisogno* 30. Predicendo la real fabrica della Chiesa del Giesù di Roma; nel cui Altar Maggiore celebrò prima d'ogni altro Papa Gregorio XIII. il giorno della Vergine Assunta in Cielo 31. E per le cui porte il Rè di Portogallo mandò in dono dalle Selue di Cocino il legno d'vn'albero indiano; chiamato Angelino; che dicesi, all'acqua resista; ne si tarli; o inuecchi 32.

30 *Maffei. l. 3. c. 14.*
Hist. Soc. p. 5. l. 9. n. 40.
31 *Hist. Soc. ibid. n. 41. anno 1583.*
32 *Hist. Soc. p. 4. l. 4. n. 201.*

Trauagliauano lungamente in darno i PP. Lainez, e Salmerone a Venegia, per ottenere da quella Signoria il possesso del Priorato di S. M. Maddalena in Padoua rinonciato a tal'effetto dal Signor Lipomani; e conceduto da Paolo III: come si disse: e ciò per vffici contrari vehementissimi attrauersati da chi speraua quella facoltà. Onde riputando Lainez impossibile la riuscita; saluo se non l'impetrasse il suo Padre S. Ignatio; di cui per altre proue sapeua in affari piu malageuoli, quanto potenti fossero le preghiere; con lettera supplicollo d'offerir per ciò vna Messa. Dissela il Santo nel giorno della Natiuità di Nostra Donna: e accertato della gratia, rescrisse a Lainez: *Già hò fatto quello, di che m'hauete richiesto. Ripigliate cuore; e di cotesto negotio non vi date pena: perche potete hauerlo per terminato, e conchiuso, come desiderate.* Di fatto l'ottaua di quel giorno, in che disse la Messa; proposta nel Consiglio, che chiamano di Pregadi, la Causa; di cento quaranta tre, ch'erano in tutto; cento quaranta vno furono in fauore. Cosa tanto fuor del consueto a vedersi; che il Secretario Vincenzo Ricci, e più altri affermarono: *Douerui essere interuenuto miracolo.* Tanto meglio; che gli stati prima più dichiaratamente fauoreuoli, non interuennero quel dì al Consiglio: Ma bensì, trattone vn solo, tutti gli affettionati al partito contrario. e per confessione del Secretario; a rispetto di parentela, e d'interessi, egli era vno di quelli 33.

Ann. dec. memor. in Indice Memoriali; Ital.
33 *Lanin.*

CAPO XXXVII.

De Miracoli operati da S. Ignatio in vita.

ANche in più chiara maniera, che co'l lume di Profetia, piacque a Dio illustrare il nome d'Ignatio; facendo per suo mezzo, quando pur viueua in terra, non pochi, e non ordinarj miracoli. Ne parlo solamente di quelli tanto maggiori; quanto meno intesi, & osseruati dal volgo; de quali disse inanzi a Gregorio XV. il Cardinale Vbaldini 1: *Quotquot sunt vbique terrarum Societatis Iesu in hanc Sanctam Sedem, & Catholicam Religionem egregia merita; tot profecto habemus B. Ignatij Loyolæ miracula; tot argumenta Sanctitatis.* E se bene supplicò a Dio; come raccontammo di sopra 2: Che in suo riguardo non operasse miracoli; da salire in credito, e veneratione di Santo. & il P. Ribadeneira nelle prime Vite, che publicò di lui 3; quando non esaminati testimonj; non fatti erano i processi per la Beatificatione; scrisse: che Dio l'haueua condotto per via di virtù interne più, che d'esterne merauiglie. Pur nondimeno s'hà da sapere; che se ne auuide il Ribadeneira; e se ne corresse nell'vltima Vita che stampò del Santo 4; dimostrando con l'euidenza di miracoli assaissimi; che prouatamente racconta; quanto l'hauesse il Signore in questa parte glorificato. E di vantaggio si osseruì; che quelle medesime prime Vite del Ribadeneira piene sono di effetti miracolosi; e che sormontano la natura 5: incontrandosi per tutto Visioni celesti, Rapimenti, Estasi, Riuelationi, Profetie, Sanità impetrate: anzi nella più copiosa, verso il fine del capo vltimo; doue tratta di ciò; e pare, che supponga il contrario: vi pone con tutto ciò vn fascio di bei miracoli del Santo: concludendo però essere più miracolose le di lui virtù; la santissima vita, che menò; le conuersioni de peccatori; e la riforma de costumi, c'hà fatto in tutto il Mondo. Qui se ne porranno alcuni; senza toccare i raccontati a dietro; come il risuscitare quel Morto; il comparir tutto luminoso; lo stare alzato in aria; l'estasi d'otto giornate; l'vdirsi la sua voce doue humanamente non poteua giungere; il veder la Gloria de Beati; e la bellezza di tante anime; che vi saliuano; le visite degli Angeli e de primi Santi; e le musiche del Paradiso; la vita, e la sanità, che donò al Rodrigo; il senso, e'l moto restituito al Siluio; il braccio inaridito, e reso a chi lo voleua vccidere; la tempesta calmata; gl'infermi di più forti guariti nella patria: e si poteuano addurre gli altri, c'haueua sanato in Roma, e altroue.

Men-

1 *Vide in Actis Canonizat.*

2 *nel c.32.*

3 la prima in latino nel 1572 la seconda in Castigliano più copiosa nel 1584. voltata in Italiano dal Gioliti.

4 l'anno 1601. portata dal Castigliano in Latino, & in Greco da Gasparo Quartamonti; e poscia in tutte le lingue.

5 *Nella Vita più copiosa voltata dal Giolitis Vedi l. 1. c. 2. 7. 10 11. l. 2. c. 9. 11. 12. l. 3. c. 1 6. 11. l. 4 c 2. 6. 16. 17 l. 5. c. 2 6. 9. 10 11. 13.*

Mentre il Santo ricoueraua nell'hospitale in Aspeitia; viueua nello stesso luogo vn pouero, detto Bastida, trauagliato senza rimedio, per anni assai, da spessi, e strani accidenti di mal caduco. Vn giorno; che ne fù assalito fieramente; lo portarono a forza molti huomini dauanti a S. Ignatiò; il quale, mosso a pietà, fece mirando in Cielo breue oratione per lui: e gli pose la mano su'l capo. A quel tocco si risentì subito; e riuenne il Bastida: & alzatosi da se, fù all'hora, e per i molti anni, che sopravuisse, libero in tutto da quel male 6. *6 Bartoli nella Vita, l. 2. n. 24.*

Pregaualo quiui a benedirla, vna Donna talmente disfatta da tisichezza incurabile; che pareua spirasse l'anima, se ne ritiraua egli come da vfficio di Sacerdote; non da lui, che per anco non l'era: ma importunato pur da circostanti; alla fine benedissela: e con ciò riempilla subito di tanta forza, e gagliardia; che molto bene ritornò da se a Gumara sua Terra; d'onde l'haueuano portata. Indi a pochissimi giorni venne sana, ben colorita, e in carne, carica di pesci, d'herbaggi, e frutti, a riconoscere il Santo suo Medico; supplicandolo con diuote lagrime in ginocchioni a gradire quella piccola offerta. Fecela Ignatio leuar subito: e ricusando tutto; la consigliò di vendere quelle robbe in piazza; e darne il prezzo a poueri. Nondimeno persistendo ella nelle instanze di accettar quel poco; e nel replicare; c'haueа per gratia di Dio, come anco far limosina: e concorrendo altra gente; che lo pregaua dell'istesso: per non rimandarla disgustata; se ne contentò: e all'hora in presenza di tutti distribuì ogni cosa fra poueri dell'hospitale 7.

Gli strascinarono auanti da certa Terra lontana vna Donna indemoniata già da quattro anni manifestamente; a cui nulla giouato haueuano esorcismi, o altre diligenze. Il Santo, dopo hauer fatto in darno la scusa medesima, che nel caso di sopra; le mise la mano sulla testa; e segnandola colla Croce, da maligni spiriti la liberò per sempre 8. *7 Ibidem.* *8 Ibidem.*

Gliene fù condotta vn'altra da varj segni, e da grandi smanie creduta spiritata. Il Santo però in vederla, per lume hauuto da Dio, assicurò: ella non essere posseduta dal Nemico: ma con esterne imagini di spauento posta dal Demonio in quei furiosi agitamenti. E da questo istesso co'l segno della Croce la rese libera del tutto 9. *9 Ibidem.*

Ne le mani sole del Santo dauano salute: la dauano insino le cose adoperate da lui, e diueniuano instromenti di miracoli. Così lo prouò vna Donna, c'hauendo vn braccio già da gran tempo secco, e perduto; lo ricuperò con intiera sanità in vn momento, al toccare alcuni panni del Santo presi da lei a lauare per diuotione 10.

Viaggiando il P. Claudio Iaio a piedi; fù tra Venetia, e Roma sorpreso da sì fiero dolor di stomaco; che si pensò, *10 Ibidem.*

gli

gli leuasse la vita: onde priuo d'ogni humano rimedio; & aiuto, giaceua in abbandono, senza potersi ne pur'alzare, sulla publica strada. In tanto pregò Dio a sanarlo per li meriti del suo Padre Ignatio ancor viuente. ne prima terminò la preghiera; che il male suanì; e in vn'instante fù sano 11.

11 *Bartoli l.4. n. 34*

Haueua il P. Leonardo Kessel, gran seruo di Dio, scritto al suo Padre S. Ignatio da Colonia, chiedendo licenza d'andare a piedi fino a Roma; ch'è viaggio di sopra nouecento miglia; vnicamente per diuota brama di vederlo: rispose il Santo: essere necessaria la dimora sua colà per salute dell'anime. Che senza tanto scommodo, trouerebbe Iddio modo per farlo contento. Parue al P. Leonardo vn'enimma questa risposta: fintanto che vn giorno gli fù incontro il Santo; il quale senza partir di Roma, se gli fece tutto benigno, & amabile presente in Colonia; e volendolo consolare, si trattenne seco in modo si merauiglioso; e potè vederlo, e parlargli con agio 12.

12 Ignatium spirantem Romæ Diuina vis Kesslelio Coloniæ spectandum; & quod mirere, cum otio alloquendum stetit.

Imago 1. Sæc. l. 6. c. 5. pag. 809. & l. 5. c. 5. pag. 630.

Vn'altra volta, quando pur viueua in Roma; è fama, che comparisse nell'Indie, vestito di nero, a fianco del suo S. Francesco Sauerio; che animaua pochi Christiani alla battaglia contra vn'esercito di Mori del Malauar: con essere tant: la maestà, e lo splendore; ch'vsciua dalla sua faccia; che no'l puotero soffrir'i nemici; e presero la fuga 13.

13 Quæ docent viuentis etiam tum, ac Romę residentis Ignatij pręsentiam non tantum Coloniæ ad solatium Kesslelio; sed etiam in Indijs Xauerio ad auxilium fuisse concessam.

Imago 1. Sæc. l. 5. c. 2 pag. 604.

Lyraeus apophe. vltimo lib. 3 pag. 456.

Hebdom. S. Fr. Xauer. fer. 4. n. 4.

Annus dier. memor. ad 31. Iul.

Seruiua in Roma nella Casa de Padri vn giouine Biscaglino, Matteo di nome; il quale (mentre S. Ignatio, per fuggire il Generalato, si ritirò in S. Pier Montorio) fù inuasato dal Demonio; che gli faceua mandare strida, vrli, e schiuma dalla bocca; lo stramazzaua in terra; e ve'l teneua sì fisso, che dieci huomini penauano a leuarlo; gl'ingrossaua la gola, e'l volto; e quei tumori al segno della Croce fatto dal Sacerdote suaniuano, e passauano altroue. Quando minacciato il Demonio: *Che ben tosto verrebbe Ignatio; e lo scaccierebbe*: quegli smaniando con mostre di gran tormento gridaua: *Non gli nominasse ro colui; del quale non haueua maggior nemico al Mondo*. Tornò il Santo; e intesa la sciagura di quel meschino; se'l condusse in camera; e dopo breue oratione fatta per lui, menollo fuori, prosciolto, e libero per sempre 14.

14 *Bartoli lib. 2. n. 48.*

Molti altri furono gli Spiritati; da quali con far loro solamente il segno della Croce sgombrò quelle furie d'Inferno; e li sanò perfettamente 15. Mo qual merauiglia; che discacciasse i Demonij co'l segno della Croce: mentre bene spesso li faceua fuggire co'l suo bastoncello; quasi per beffa; o con vn calcio 16?

15 *Lancic. Gloria S. Ign. c. 16.*

16 *Annus dier. memor.*

Imag. 1. 6 sæc. lib 5 c 5.

Vno, per altro di gran conto, diuenne così strano, e inquieto; che passaua i limiti della modestia. Poiche dunque nulla giouauano per moderarlo gli amoreuoli auuisi de superiori

gli

gli fece Ignatio vna riprensione, intimandogli la giustitia, e'l castigo del Cielo: e ciò con tanto imperio di spirito; autorità, e maestà; che li muri della casa furono veduti a scuotersi, per modo; che sbigottiti quanti erano presenti, si gittarono a terra, con chiedere misericordia. e'l Delinquente mezzo tramortito cadde a piè del Santo; e male articolando le parole, humiliato, e supplicheuole dimandò perdono; e promise portarsi bene in auuenire 17. 17 *Lancic.*

Partito da Trento nel 1547. il P. Alfonso Salmerone, infetto già delle pestifere qualità di quelle contagiose malathie, che occasionarono lo scioglimento del Concilio; a pena fù in Verona; che vi cadde infermo; e indi a non molto fù spedito; poiche traditore il male hauea lauorato dentro: però il precipitio venne tutto insieme; non preueduto; e non possibile più a prouedersi. Seppe l'indispositione da principio S. Ignatio: e ottenutagli da Dio la vita, e la sanità 18; gliela scrisse; benche obliquamente: assicurandolo del continuo pregare per lui a misura dell'amore; che a lui portaua, & alla sua vita. In fatti, contro il sentir de Medici, migliorò subito, riceuuta la lettera; e si trouò in forze con si corta, e lieue conualescenza; che scriuendone in rendimento di gratie al Santo egli medesimo, la chiama il *secondo miracolo* 19. 18 *Orlandin. lib. 7. n. 24.* 19 *Da Venetia, sotto li 16. Aprile 1547.*

Vn somigliante beneficio fece a Maria Frassoni del Gesso in Ferrara; campandola inaspettatamente da morte; quando secondo la sentenza de Medici ne staua poche hore lontana per grauissima infermità. Venutale in tal punto vna lettera del Santo: ella non l'hebbe si tosto letta, come puote alla meglio; che tutta riuenne; prese incontanente cibo; il che prima per niun modo poteua: e in breue vscì di letto 20. 20 *Bartoli nell'Italia.*

Assai meno costò delle volte tante a S. Ignatio il dare ad altri miracolosamente la sanità: mentre come cosa certa, e notoria di più persone racconta il P. Ribadeneira 21; le quali furono liberate da pericolose malathie al solo toccar le vestimenta di lui; e non con altro. 21 *Nella Vita copiosa l. 5. c. 13.*

Staua malamente infermo Alessandro Petronio in Roma; & amico del Santo; il quale andato a visitarlo vn giorno; & entrando cheto nella stanza, ch'era tutta oscurata colle finestre chiuse, per conciliar quiete al patiente; mandò fuori di se tanti raggi, e risplendette con si chiara luce; che si suegliò; e la vide l'Infermo: e stupefatto chiese alla Consorte, per nome Felicità: Cosa fosse quel grandissimo splendore? In vn tratto fù sano: attribuendolo sempre al Santo; dopo la cui morte solea narrarlo con merauiglia, e diuotione 22. 22 *Biderman. in Vita.*

Vn Fratello della Compagnia, detto Gio: Battista; religioso di molta humiltà, e mortificatione; si valeua dell'vfficio di cuoco nella Casa di Roma per materia non solo da faticare, ma da

medi-

meditare; calandò co'l pensiero dal fuoco presente a quello di là: e trasportato vn giorno da indiscreto feruore di penitenza, spinse vna mano in mezzo al fuoco; e ve la tenne fino ad abbruggiarla, e consumarla tutta. La puzza, che se ne sentì per casa, palesò il fatto: e molti giudicauano; che si licentiasse; per essersi con si graue colpa reso inabile ad ogni esercitio nel suo grado. Ma stimollo il Santo degno di gratia, più che di castigo; & orò per lui: con che addormentatosi quegli; ancorche patisse dolori estremi; con illustre miracolo si trouò la mattina colla mano sana, intiera, e fresca; quanto l'altra 23.

23 *Bartoli nella Vita.*

A pena fù la Compagnia nella S. Casa di Loreto; ch'i Demonij fecero il possibile per iscacciarnela, con rendere intolerabile a Padri l'habitarui. Era d'ogni notte il mettere sottosopra le masseritie; far vedere fantasme terribili; e sentire scosse della casa, e terremoti spauentosi: su'l primo sonno spalancar'vsci, e finestre: trar d'adosso le coltri: e sopra la vita correre animalacci da inorridire. anche di giorno sedendo vn Padre Inglese a tauola, hebbe tal percossa nel fianco; che lo buttò mezzo morto a terra, e fino in tempo dell'oration mentale si prouauano questi disturbi d'Inferno: e perche vn Nouitio Fiamingo, mentre faceua gli Esercitij Spirituali, si parò dauanti co'l segno della Croce, e con disprezzo, vn Demonio comparso in habito verde alla moresca; che consigliaualo di tornar'al secolo, e solazzarsi finch'era giouine: riuoltosi dispettosamente il Nemico, disse: *Poiche non ti piacciono le mie parole; senti, se ti piace il mio fiato.* e gli soffiò nel volto vn'halito sì pestilente, che n'hebbe il Giouine a morire; ne per più giorni fù habitabile quella camera. In sembiante di S. Paolo comparue ad vn altro di natione Sardesco; che studiaua gramatica; e l'indusse a chimerizare sù l'Epistole del predetto Santo: e così l'aggirò, che'l persuase a lasciar la Religione per viuere a suo modo. Ne a reprimere di quei maluagi spiriti o l'insolenza, o i danni, valsero esorcismi, ne Agnus Dei, ne il dir molte Messe in varie parti della casa. Riserbauasi a S. Ignatio il cacciarli. Percioche hauendogli scritto il P. Manareo, Rettor del Collegio, l'insoffribile infestatione; onde molti s'ammalauano; altri pericolauano nell'anima: rispose; non esortando alla patienza; come vna volta; ma: *Che supplicherebbe Dio a camparli da quella tormentosa, e noceuole persecutione.* Il che bastò al Manareo per credere S. Ignatio esaudito; e libero il Collegio: e radunati li Padri; lesse loro la lettera del Santo: e come ciò fosse il più potente scongiuro, n'andarono i Demonij; ne ombra se ne vide, o sentì moto mai più 24.

24 *Orlandin. Hist. Soc. p. 1.*

Data che fù da Medici per ispedita vna Gentildonna Romana; li parenti suoi chiamarono S. Ignatio; acciò la disponesse alla morte. Ma visitandola il Santo; la consolò, & animò a con-

fidare

fidare in Dio; che per suo bene l'haurebbe risanata: e ch'esso ne lo pregheria. Fecelo: e contra l'opinione di tutti, Dio allungò la vita, e rese la salute a quella Signora; che n'hebbe sempre grado a S. Ignatio; riconoscendosi viua, e sana per suo mezzo 25.

25 Alphons de Andrad. de Orig. Imag. p. 2. c. 12.

Ma dopo morte del Santo, i Miracoli, c'hà fatto Iddio ad intercessione di lui; e và tuttauia facendo in ogni genere; sono senza numero: e sin da quando il P. Nicolò Orlandini publicò l'historia sua 26; erano cresciuti a tanto; che potè scriuere colla sua sincerità: *Multaque alia mira per famulum suum Deus perpetrauit; quæ iusto per se opere explicabuntur* 27. E questi Miracoli bene spesso fatti si sono con tanta facilità, che tal volta li godette chi non gli aspettaua: sapendosi di persone; le quali cadute in graue malathia; e spacciate da Medici; ancorche non haueßero mai hauuto diuotione, o anco notitia del Santo; gridauano: *S. Ignatio, S. Ignatio*; e guariuano dalle infermità loro mortali. Vn di costoro interrogato in Baeza; perche haueße inuocato questo Santo da lui non conosciuto; e non più tosto alcuno d'altri Santi; a cui soleua raccomandarsi? rispose: *Che se lo hauea sentito a dir nel cuore* 28. Così conuien dire d'Egidio Chiaramonti; di cui si legge quella merauiglia: Che fanciullo; qualunque volta recitaua, come si costuma, con quei di sua Casa le Letanie de Santi: benche non haueße minima conoscenza della Compagnia; ne vdito haueße di lei a parlare; o di S. Ignatio (nella sua patria la Compagnia non hauea casa; ne il Santo era canonizato all'hora) & interrogato più volte, non sapeße rendere la ragione di così fare; non tralasciò mai di aggiungere: *Sancte Ignati, ora pro nobis* 29.

26 Fù l'anno 1615.

27 P. I. Hist. Soc. l. 16. n. 134. Vno nonnunquam in loco, & mense vix toto, ad vnius inuocationem Ignatij, patrata sunt prope innumera Miracula. Imag. 1. Sec. l. 5. c. 5.

28 Nieremb. in Vita, c. 36.

29 Annui dier. memor. ad 16. Maij.

CAPO XXXVIII.

De Morti Risuscitati da S. Ignatio.

TOrnaua nel 1603. a 7. di Gennaro, il Capitan Pietro Guiarro con vna compagnia di Soldati dal Commune di Sant'Iago nella Nuoua Biscaglia alla Terra di Durango; e seco fra gli altri vna Schiaua Indiana Gentile. Questa partorito hauendo venti giorni prima vn bambino, se'l portaua hora in seno; ma tanto infermo, e disfatto; che dopo a pena vna lega di viaggio, il Capitano fermatosi ad vna fonte, per dar bere a caualli, s'auuide, ch'era vicino a morire: onde il battezzò: ne molto andarono proseguendo il viaggio, che finì la vita. La Madre, si come seluaggia, e barbara; morto ch'il vide, volle sgrauarsi di quel peso; e lasciarlo sulla publica strada: ma chiedendo i Soldati a riuerenza del Battesimo di sotter-

rarlo; perche non rimaneſſe alle fiere: ordinò il Capitano; ſi portaſſe fino ad vna Terra, detta Corrales de Morciglio; per ſepelirlo in luogo ſacro: perciò il fè legare al petto della Madre; ſi che; voleſſe, o nò; ella propria il portaſſe. E fù, dicono i teſtimonj, la legatura, e i nodi ſi ſtretti; che ſe il bambino foſſe ſtato viuo; ſenz'altro male, di quel ſolo ſarebbe morto. Raccomandaua intanto il Capitano a S. Ignatio, di cui era molto diuoto, quell'innocente; perche gli rendeſſe la vita; inuitando anco i Soldati a dimandare vnitamente la gratia. Così paſſato il dì viaggiando, e orando; la ſera giunſero a Corrales; doue quel medeſimo Indiano, c'hauea legato alla Madre il bambino; lo ſciolſe; e trouatolo morto come prima; e freddo, e liuido; lo ſteſe in terra per darli ſepoltura. Venne il Capitano a vederlo; pur tuttauia raccomandandolo a S. Ignatio: e come vi fù ſopra; il bambino riſuſcitò; con eſtremo giubilo, non che della Madre, del Capitano; il quale ne fece gran feſta 1. cogli altri.

1 Bartoli, Vita, l. 5. Lancit. Gloria &c. c. 17.

Nacque in Manreſa l'anno 1611. vn figliuolo indubitatamente morto; e come tale fù meſſo in disparte, ſenza curarne; per dare i neceſſarj conforti alla Madre; che ſtaua in pericolo di morire ſopra parto. Raſſicurata finalmente queſta; la leuatrice ſi riuolſe al bambino morto: e in guardarlo; gliene venne pietà, per eſſere ſenza Batteſimo. con atto dunque di compaſſione inginocchiataſi pregò S. Ignatio: che per quanto caro guardaua quella Terra; doue Dio l'hauea così fauorito; rendeſſe a quel meſchino la vita; ſe non più oltre, almen ſol tanto, che riceueſſe col Batteſimo la ſalute. In ciò dire; il vide muouerſi; poi aprir gli occhi: e gridando lei, e quanti eran preſenti *Miracolo*; fù dato alla Madre viuo, e bene ſtante 2.

2 Bartoli ibid. Lancit. ibid. Imago I. Sæc. lib. 5. c. 5.

Vn Bambino di tre meſi, figlio del Medico di Munebrega, nel 1623. mangiando zuppa, s'affogò. E queſto ſi prouaua tanto certo, e manifeſto; che in fine ſuo Padre con tutta l'arte ſua diede gli ordini per ſepelirlo. Il che mentre ſi prepara d'eſeguire; la Madre con gran fiducia, e diuotione ricorſe a S. Ignatio; ſupplicandolo di volere all'eſtinto ſuo caro; gia che'l poteua, rendere la vita: e l'vnſe con l'Oglio, che arde colà nella lampade di ſua Cappella. E incontanente riſuſcitato il Bambino; cominciò a piangere, con ſoprauiuere ſano, e aſſai 3.

3 Relationi ſtampate dagli atti autentici. Bartoli ſupra. Imag. I. Sæc. ſupra. Annus dier. mem. Andrad. De orig.

L'anno ſteſſo in vna Terricciuola detta Pardos, venne ad vna Fanciulla di 12. anni tale ſoprabbondanza di ſangue; che l'enfiò tutta; e di lì a poco tempo morì. La Madre addoloratiſſima la raccomandò a S. Ignatio con ſi gran fede, con ſi gran perſeueranza; che continuò in oratione quattr'hore intiere, piangendo, e ſoſpirando; acciò la tornaſſe da morte a vita. Eſaudilla il Santo: e la Fanciulla già morta, e fredda riſuſcitò. E la Madre ſentì chiamarſi da lei; e dirſi: *Madre ſon viua: S. Ignatio m'hà riſuſcitata*: E in così dire, ſi rizzò viua, e vigoroſa 4.

4 Bartoli l. 5. nella Vita. Nieremb. in Vita. Andrade de orig. Imag &c. Annus dier. mem. ad 31. Iul.

In Miedes, luogo spettante a Calataiud, s'auanzò tanto nel 1623. la febre maligna in Giouanni Ximenez; che non ostante i rimedij della terra; e'l ricorso da lui fatto al patrocinio potente di S. Ignatio, si ridusse in agonia; e in fine fù tenuto per già trapassato senza dubbio. Dopo molte hore diede indicij di vita; e ad vn tempo ricuperò li sentimenti, e la fauella; e disse: *Come in tutta verità era morto; e poscia comparso al tribunale di Dio: doue S. Ignatio; a cui erasi prima raccomandato; haueua interceduto validamente per lui; con ottenergli dal Signore qualche spatio di vita, per aggiustar' i fatti suoi; e migliorar nell'anima: poiche in quel rettissimo tribunale si procede con molta strettezza; e si fà gran caso di quello; che qui si cura poco.* Notabile fù la mutatione, ch'egli fece nel poco tempo, che sopra uisse: ordinò le sue cose con ogni pietà, e rettitudine: si confessò più volte; fece penitenza esemplare. Onde; meritò poi vn suo Figliuolo di vedere, mentre che moriua la seconda volta, stargli S. Ignatio a capo il letto; e confortarlo in quel passo 5.

Haueua vna Donna Indiana ottenuto nel Messico per gratia di S. Ignatio vn Figliuol maschio; di cui vnicamente godeua. Ma fù breue la consolatione: peroche dopo alcuni mesi bisognò che se'l vedesse rapito dalla morte. Sentì l'infelice tanto cordoglio per ciò, e tanto desiderio di rihauerlo viuo; che presolo sulle braccia, lo portò alla Chiesa; e pose sù l'altare di S. Ignatio; piangendo a lungo; e dimandando la vita del suo figliuolo. E poiche no'l vedoua risuscitare; lasciollo iui: e andossene a casa per facende necessarie. Dopo delle hore assai tornando alla Chiesa, il trouò viuo per miracolo; e che poi campò molto 6.

Vna Gentildonna di Carpentras, Città nella Francia; per estremi dolori, e difficoltà di parto penaua da gran pezzo con euidente pericolo della vita. In tanto venne la solennità di S. Ignatio; e andato a riuerirlo nella Chiesa de Padri, doue in quel giorno si celebraua; vn Canonico, ch'era cognato della patiente, mise gli occhi a caso in vna tauoletta quiui appesa in voto per gratia riceuuta in vn parto trauaglioso. Paruegli, che Dio gli mostrasse con ciò, il come soccorrere alla Cognata: e ito subitamente a casa, le fè dire: Che ponesse la sua confidenza nell'aiuto di S. Ignatio; e a lui di cuore si raccomandasse. Fecelo ella: e partorì tosto. Ma in comparir la creatura; cambiò l'allegrezza in dolore: poiche sembraua vn mostro morto; tanto era cosa disformata; priua di moto, e di senso. Hebbene auuiso il Canonico già tornato alla Chiesa de Padri: e rinforzando la speranza, ch'il Santo farebbe compitamente la gratia: e come hauea campato la vita corporale della Madre; così douerebbe da temporal', e la spirituale della prole si die-

5 *Ai. .as. De Andrad. De Orig. Imag. &c. p. 4. c. 9.*

6 *Andraas Luc p. 7. c. 10. in Vita.*
Imago I. Sac. l. 5. c. 5.
Annus dier. memor.
Biderman. in Vita S. Ign.

si diede a pregarnelo; e seco alcuni Padri; a quali si raccomandò. Indi a non molto sopravuenne il Messo colla nuoua: Che la Creatura d'improuiso era diuenuta viua, ben formata, e fatto vn bel bambino, senza sapersi come 7.

7 Barteli ibid. Lancici, vbi supra. Nieremb.

Nel 1602. era morto ad vna buona Donna in Gandia vn figliuolo; per cui mandò molti sospiri, e gittò lagrime assai; accioche S. Ignatio lo tornasse in vita. Finalmente hauuta vna Imagine del medesimo Santo; ripiena di gran fede, con celeste impulso, posela su'l cadauero: e recitati cinque pater, & aue in ginocchio, hebbe a morir di gaudio; perche vide il figliuolo restituito da morte a vita 8.

8 Imago 1. Saecul. Nieremberg. in Vita. Annus dier. memor. &c.

Staua dolente vn Cittadino di Napoli per la perdita d'vn suo figlio mancatogli nel 1609. auanti c'hauesse il Battesimo. Riuolto dunque con affetto a S. Ignatio; mentre n'inuoca per ciò l'aiuto; gli parue di vedere il Santo; che prostrato supplicaua la Santissima Trinità per la vita eterna di quell'anima. Di lì a poco vdì vagire il bambino: e battezzato senza dimora, dopo vn giorno auuenturosamente spirò 9.

9 Nieremb. vbi supra. Annus dier. memor. &c.

Giouanni di Bordalua, & Isabella de Boria sua Consorte, dalla Terra di Alarba, portarono nel 1627. a di 8. Settembre, a Munebrega, e nella famosa Cappella del Santo, vn lor bambino morto; il quale dissero ch'era nato così, comunque la cosa fosse; almeno è certo, che all'hora non si vedeua in lui segno alcuno di vita. Però il suo Padre trafitto dal dolore presentollo a S. Ignatio. E'l bambino in presenza di tutti aprì gli occhi; e rimaneggiossi. fu battezzato; e stette bene 10.

10 Alph. de Andrade vbi supra.

Partorì vna Signora Illustre nell'anno 1611. vn figliuol morto: e dopo alcune hore mirandolo così freddo, e negro; passò a considerarne l'anima; ne soffrendole il cuore, che quella perdesse in eterno il Cielo; si diede a ricordare a S. Ignatio il sommo suo zelo. E non andò molto, che mostrò segni di vita il bambino: puote hauer'il Battesimo; e visse alcun poco 11.

11 Annus dier. memor. Sec. ad 31 Iul.

Si piangeua in Granata nel 1626. da Genitori più la morte sempiterna, che la temporale d'vn figliuolino mancato loro senza riceuere l'acqua del Sacro Fonte. e come diuoti di S. Ignatio; & informati del potere datogli da Dio in somiglianti casi; a lui riuolsero i cuori, con mandargli tra sospiri, e lagrime vnitamente i voti loro; finche furono gratiati dal cortesissimo Santo. Tornò a viuere il già morto figlio: e come fù veduto a muouersi; andò a romore la casa, e'l vicinato; gridandosi: *Miracolo, Miracolo: è risuscitato, è risuscitato*. E quell'anima rinata in Christo alla gratia pochissimo dopo se ne volò alla Gloria 12.

12 Nierember. in Vita. Annus dier. memor. vbi supra De Andrade;

Filippa Barnaba, moglie di Gioseffo Guarnotta in Trapani, e madre infausta di figliuoli, chi cieco, chi mutolo, chi stor-

pio,

pio; tutti deformi, & infelici; essendo nel 1670. nuouamente grauida, staua in trauaglio più che mai; temendo colla nuoua prole nuoua suentura. Quando a 20. di Luglio fù presa da dolori del parto; i quali sempre più crescendo, la stratiarono per 4. giorni, e 4. notti fino a condurla in punto di morte; senza che o nulla giouassero i medicamenti; o la creatura nel ventre dasse alcun segno di vita. e che anzi fosse morta da vn tempo, lo mostraua la marcia, e'l fracidume, in cui si disfaceua; e scolaua fuori con puzza, & horrore. Mentre dunque riceuuti li Sacramenti, era per giudicio del Medico presso allo spirare; Anna Maria Bagata, ricordandosi con quali merauiglie S. Ignatio fauorisce le Donne si grauide, si partorienti ne più strani pericoli; diedesi cò i circostanti a pregar' il Santo; & applicò al ventre della Moribonda vna sua picciola medaglia con l'impronto di S. Ignatio. Ne si tosto quella fù toccata dalla medaglia; che s'inuigorì, per iscaricarsi del corrotto cadauero: & in vn ottimo mandatolo fuora, si trouò libera d'ogni pericolo, con festa di tutti: se non che l'intorbidaua quel figliuolo nato morto, colle carni nere, e fracide; versante materia putrefatta, e fetida per varie parti, singolarmente per vna fissura sopra il capo. Dieci persone testificarono in giudicio le diligenze di più Donne; che bramandolo viuo; gli si affaticarono intorno per vn' hora, e mezza, con bagni, con fomenti, con gagliardi conforti: ma era morto troppo da vero; e pensarono a sepelirlo. All' hora nella commune disperatione, all'euidenza del morto da tutti conosciuto, e confessato per tale; Anna Maria Bagata sentì muouersi ad inuocar S. Ignatio; e con tutti prostesi, disse: *S. Ignatio Mio, prendo ardire dalle stupende gratie; c'hoggi fatto ci hauete: vorrei, che risuscitaste questa morta creatura. Non siate scarso al bambino; se tanto liberale siete stato alla madre. Voi patrocinate le Partorienti; come tutto il Mondo sà: ma la protettione vostra, che tutta è zelo della salute dell'anime, stà specialmente sopra i parti; acciò non periscano senza battesimo. Deh' Santissimo Patriarca, partorite al Cielo questo misero aborto; e rendete alle fredde membra il fiato. Sò, che lo farete; poiche non foste mai sordo à chi vi cercò d'aiuto in bene dell'anime.* Con che piena di fede, pose la sudetta medaglia con l'effigie di S. Ignatio su'l cadauero: & ecco quello cominciar' a muouersi; e ad aprir gratiosi, e ridenti gli occhi. Si gridò, *Miracolo*; si pianse per diuotione; si rise per gioia. Nel Battesimo lo chiamarono Ignatio; alla cui Chiesa fù presentato indi a due giorni; bello, e spiritoso; e coperto con l'habito de votati a lui 13. 13 *Da processi autentici, &c. Relationi stampate in Palermo, Ferrara, Forlì, &c.*

Soggiungiamo per vaghezza di chi legge vn'altro miracoloso risorgimento. Essendosi affogata in certo pozzo di Manresa vna Gallina: ne faceua le disperationi vn tal figliuoletto, per timore d'esserne battuto da sua Madre: con dar molto più nel-

le strida; quando tratta quella in fine dall'acqua, se la vide così morta sotto gli occhi. e compatendolo altri fanciulli del vicinato accorsi al suo pianto; si posero ad esclamare: *S. Ignatio, tornate in vita la gallina*. E prima che cessassero dal grido; quella fù viua; e durò tale: solamente indi auanti amò sempre stare in disparte, lungi dall'altre galline 14.

14 *Nierembergh. in Vita. Historia Natura. pági 389. De Miraculosis in Europa, l. 1. c. 5.*

CAPO XXXIX.

Miracoli di S. Ignatio contra li Demonij; contra gl' inuasamenti, stregherie, tentationi, e molestie loro.

I seguenti miracoli; si come gli addotti di sopra; si trouano stampati: quasi tutti da più autori; d'onde si sono tratti: ma per non replicar tante volte gli stessi nomi; se ne allega vn solo per cadauno; senza badare a chi lo racconti più, o meno alla distesa.

Con questa ragione dica di S. Ignatio la Chiesa; che fù ammirabile il suo potere sopra li Demonij 1: *in Dæmones mirum exercuit imperium*: s'è veduto nella vita. Ma non è punto meno dopo morte: anzi è di presente si temuto da quei maledetti Spiriti; e si valoroso in discacciarli; si felice in disfare ogni loro sforzo, e frode; che si legge di lui: *Energumenorum agmina, a quibus malum hospitem depulerit; proferri possunt* 2. A fuggir però la noia solita incontrarsi, oue non è varietà; si porteranno casi, c'hanno più del raro; e pottono dare maggior diletto.

Viueua in Siena Giacoma di Prato, giouane virtuosa, e perseguitata da Demonij; che in varie figure le appariuano; e in barbari modi la percuoteuano. Soffrì dodeci anni la misera, senza trouar rimedio: finche nel 1560. prese a portar seco vn' imagine di S. Ignatio morto quattro anni prima. I Demonij all'hora; se bene le appariuano; con gridarle: *Che gittasse via quell'imagine. Che colui era nemico loro*. Non però mai ardirono di accostarsele; non che di toccarla. E se mostraua loro l'imagine; chiudeuano gli occhi, dicendo: *Di non potere mirar cosa tanto rea*. Giunse insino a prouocarli di percuoterla, se poteuano: con tutto ciò mentre teneua l'imagine, non furono potenti a farlo. Venutale però vna volta curiosità di chiarirsi di quella paura de Demonij; se dall'imagine del Santo procedeua; la pose giù: e tosto le vennero addosso i Maligni; e la bastonarono si crudelmente; che da quei di casa fù giudicata per morta. E l'istesso auuenne indi a poco; quando se la leuò; stimandosi affatto libera. Con che apprese a non disarmarsi di quello scudo contro a Demonij; li quali non potendo molestar lei, batteuano i muri, le casse, e le ceste: non toccandone mai vna; in cui era pur' vn' imagine di S. Ignatio 1.

1 *In lectionibus Breu. Rom.*
2 *Raynaud. to. 9 pag. 134.*

Il P. Gio: Battista Perusco della Compagnia; che portaua

1 *Bułtrman. in Vita.*

su'l petto vn Reliquiario con molte Reliquie; fra le quali vna del Santo Padre, agli 8. di Luglio 1597. entrò in certa Chiesa di Roma; doue scongiurauasi vna Spiritata. Si diede all'hora il Demonio a gridare: *Che quel Padre l'abbruggiaua con ciò, c'hauea seco*. E astretto dagli esorcismi confessò: *Come al petto di quel Sacerdote staua vna Reliquia del B. Ignatio gran Seruo di Dio, e Fondatore della Compagnia: e ch'era Santo nel Cielo; e che non era conosciuto; e che presto sarebbe canonizato in terra*. E ponendo il P. Perusco detto Reliquiario al collo della Spiritata; vrlando il Demonio, esclamò; *Che la Reliquia di quel Padre l'ardeua*, e fuggì 2.

S'erano addomesticati li brutti Spiriti nella casa d'vn Maestro di Scuola in Ancona; e gli spazzauano la stanza; rifaceuano il letto; portauano il lume; anco gli guastauano, & imbrattauano il tutto. liberossi egli affatto l'anno 1599. con appendere nella camera vn'imagine di S. Ignatio. Ma perche non cessauano far di fuori grandissimi strepiti; toccar tamburri; sbattetere vsci, e finestre; con altra imagine del Santo posta in quei luoghi; gli sbandeggiò per sempre 3. 2 Ribaden. 3 Biderm.

Faceuano gli Esercitij Spirituali ad vn tempo; e sotto il medesimo Direttore, D. Giouanna Orsina, e la Marchesa di Riano. A questa si fece vedere il Demonio trauestito da Religioso: e mostrando zelo del suo profitto; l'esortò a non voler perdere il ceruello, non che il tempo in quelle baie: applicasse a meglio. Ma rispondendo ella: *gli Esercitij essere stati composti dal Padre Ignatio, conosciutissimo per santità; e gran maestro di spirito*: il Demonio all'vdir quel nome, sparì subito insieme co'l finto Padre compagno. Così ella raccontò al P. Lorenzo Maggio Confessor suo, & anco a Mons: Siluestro Brancodio, Vescouo poi di Monte Marano: aggiungendo; come il Demonio hauea preso il sembiante d'vn tale; di cui era già stata penitente 4.

Ad Vlna, figliuola di Gratiano Galasio, in Montechiello su'l Senese, appariuano spesso i Demonij; le parlauano di cose laide; la sollecitauano a disonestà: e perche non consentiua loro; la batteuano spietatamente, con lasciarla tutta pesta, e liuida. finche nel Luglio del 1599. co'l mezzo d'vna imagine di S. Ignatio, rimase liberata da ogni molestia 5. 4 Annus dies memor. 5 Ribaden.

Lodouica Fontana, Moglie di Paolo Guidoni, e Nobile Modonese; Francesca, e Anna Brancolini sue Sorelle materne; e Liuia Fontana loro Nipote; Vergini tutte tre, nel 1598. si scopersero indemoniate. Queste, per altro di rara honestà, esempio, e virtù; oltre gli stratij del corpo, effetti dell'inuasamento: oltre malathie stranissime; passar di salto da vn male ad altro estremamente opposto; dal punto di morire a perfetta sanità, come se resuscitassero; patiuano anco incentiui gagliar-

dissi-

dissimi di lasciuia. e se bene Dio le mantenne sempre immacolate: i Demonij almeno moueuano loro le lingue a parole sconcie, o di bestemmia; nell' vdir Messa tramortiuano; nel confessarsi ammutoliuano; e traheuano fuor la lingua in dileggio del Sacramento, e del Confessore: agitate sopra tutto da impulso d'vccidersi; come sarebbe più volte seguito, se altri
6 Ribaden. accorrendo non le hauessero impedite 6. Così arrabbiati erano quei Demonij; che per maggior dispetto vccisero alla Maritata vn sol figliuolo, c'haueua di 14. mesi: come auanti minacciarono di fare appunto in quel tal giorno. E tutto questo (lo dissero poi a forza degli esorcismi) per priuarle della castità; e porle in rischio dell'anima. Due anni erano scorsi; quando vn giorno, che stauano con loro il P. Frà Benedetto Merla dell'Ordine di S. Domenico, intendente della cura de' maleficij, e'l P. Girolamo Fontana della Compagnia, zio dell' vltima, e delle tre prime fratello; entrò nella medesima stanza il P. Girolamo Bondinari della Compagnia, Confessor loro; e di appiatto, si che quelle no'l videro; attaccò al muro vna piccola imagine di S. Ignatio. A questo non si tennero i Demonij, ma horribilmente fremendo con vrli, e strida, chiedeuano al Bondinari: *perche là recato hauesse l'effigie di colui; di cui solo temeuano?* con dire contra d'esso bruttissime villanie. Poi si diedero a farsi cuore l'vno all'altro; perche, innumerabili ch'erano, resistessero ad vn solo, sciancato, pelato, e mezzo cieco (così chiamando per ischerno S. Ignatio, tocco d'vna gamba, caluo, e risentito degli occhi per continuo piangere) Pur nondimeno in tanto vn di loro, e capo di truppa, fuggì con tutt'i suoi: lasciando tramortita la giouine; che disse: *Come s'era veduto presente S. Ignatio, che la confortaua, e le prometteua intiera liberatione*. Poiche il Santo gli hauea scoperti; non si celarono più: parlauano latino; arabo; furbesco; & altri linguaggi a quelle donne ignoti: raccontauano ciò, che in quel tempo faceuasi molto lontano: indouinauano cose da venire: caminauano ginocchioni per terra senza muouere le ginocchia; con altre tali euidenze. Onde mezzi potentissimi s'adoprarono per liberarle; conducendole anco a Santuari celebri contra i Demonij: ma voleua Dio glorificare il suo S. Ignatio; a cui con orationi, e voti si riuolsero; & vna Reliquia del quale portò a quei giorni seco da Roma il P. Agostin Viualdi della Compagnia venuto a predicare in Modona. la qual Reliquia entrando in quella casa eccitò strepito, e confusion tale negli Spiriti; che palesando di chi fosse; maledicendo chi l'hauea recata; confessarono: *essere venuto là chi douea scacciarli tutti*. E quel giorno stesso vn de Capi principali, che faceua l'ardito più degli altri; dopo il vantarsi: Che d'Ignatio, e de pari suoi non temeua; che per lui non si
mo-

mouerebbe vn passo; di subito cominciò tremante a dire: *Ahi ahi che non è così: esce di cotesto osso vna fiamma; che m' abbruggia, e cuoce: io non la posso più soffrire. S. Ignatio, S. Ignatio, S. Ignatio mi scaccia per la sua humiltà, e patienza; e per la gran diuotione, che portò alla Santissima Vergine* 7. aggiungendo, che in breue si vedrebbono altri suoi miracoli; e che sarebbero i Demonij stessi sforzati di gridar' auanti al Papa; perche si accelerasse il canonizarlo: e con questo partì. Vn'altro di quei Capi, suillaneggiando pur'il Santo; e tacciando come vili, e disonorati li compagni vsciti; giuraua di non andarne giamai. nondimeno in così dire, fù scacciato: però inginocchiossi verso vna Spina della Corona di Christo, ch'era quiui; e gridò: *Io parto da costei; ma non per Ignatio; nò: il protesto. Non egli me ne scaccia: è questa Spina; che può più di me.* Così diceua; e non partiua; finche mettendo vn'altissimo strido; e così, com'era ginocchioni, caminando fino all'imagine del Santo; prostratosi, gridò: *E pur mi bisogna dirlo al mio dispetto: Sono i meriti d'Ignatio; che mi discacciano.* e fuggì. Auuenne il medesimo ad altri; che partendo, protestauano d'andare, chi per vno, e chi per vn'altro Santo; finche veniuano astretti a leccar la terra a piedi dell'imagine di S. Ignatio; e confessare: *Che per forza loro fatta da lui tornauano all'Inferno.* E vno d'essi riuolto a Lucifero, gli rimprouueraua la sua debolezza, e codardia; giache non era buono da mantenerli nel possesso, in che a fidanza di lui s'erano posti. Fra questo mentre fù data da leggere alle Donne, per quando haueffero tregua, la Vita di S. Ignatio: il che mise i Demonij sottosopra; e ne cacciò molti: e buon numero d'essi annidato nella lingua d'vna di loro; si scoprì nel cominciar, ch'ella fece a leggere, gridando: *Che anzi, che leggere quel maledetto libro. s'eleggeuano d'andarsi.* come andarono. Altri similmente sloggiando, esclamauano: *Ahi Dio; che togliesti a noi la gloria; per darla poi a questo prete sciancato!* In tal maniera tutte rimasero libere; con ritornare alla sanità, alla quiete, e diuotione di prima, e più ancora; premiate da Dio, e fauorite molto; massimamente Lodouica; che dopo 5. anni morì la vigilia di S. Ignatio; *dal quale fù introdotta*, disse vn Demonio, *come figliuola in Paradiso* 8. Erano passati due anni doppo la liberatione; quando Liuia stata l'vltima in liberarsi, trouossi di nuouo indemoniata; gridando gli Spiriti: *Non volere Ignatio; che ne pure adesso haueffero pace. Che si tornaua con loro agli strapazzi di prima.* e simili brauate; parlando i varj linguaggi cose da disperato. Non la molestauano però se non in casa; e dissero: *Che S. Ignatio voleua; ch'ella potesse godere in pace de Sacramenti, e della parola di Dio nella Chiesa.* E fino in casa; quando il Demonio infuriaua,

7 Ribaden. Annal. Mar. n. 367. Biderm. l. 3. c. 1. Hebdom. S. Ign. Sabbat. n. 8.

8 Bartoli.

vna fanciulla sua cugina le faceua incontro il Segno della Croce; e comandauagli nel nome di S. Ignatio; che acquetasse: & egli obediua subito. anzi la fanciulla, presa per mano l'Indemoniata; la conduceua douunque le fosse piaciuto: con ridersene vn'altro Demonio; e dire: *Che vna formica si tiraua dietro vn' elefante*. Difendendosi la superbia dell'altro; e allegando: *Che non alla fanciulla; ma all'Angelo suo Custode cedeua; e in lui ad Ignatio; che l'inuiaua*. Gridauano anco molti di loro nel partire: *Che il grande Arcangelo Custode d'Ignatio gli scacciaua*. E la giouine stessa più volte si vide appresso il medesimo Santo con volto maestoso; e con in mano vn terribile flagello; dalle cui percosse fuggiuano i Demonij. Così Liuia la seconda volta rimase libera, e per sempre.

Hauendo vna Donzella võtato a Dio la sua verginità, in Cagliari di Sardegna, nel 1601. fù per due anni combattuta dal Nemico; che le compariua in forma, hora di cane; hora di porco; hora di huomo, con parlar cose oscene: vna volta fra l'altre in habito di giouane garbato; che la volle accarezzar con vezzi, con gesti, e parole impudiche: tremando ella; ritirandosi; difendendosi; chiamando Giesù. Giunse a volerle far forza; e la portò di peso in disparte, con gran pericolo di perdersi. le fece insin vedere vna quantità di fanciulle di sua età; che si dauano bel tempo. E se ben'ella si manteneua costante cò i Sacramenti, e cogli auuisi del P. Spirituale: non però l'abbandonaua colui; e minacciolla d'ammazzarla; se scopriua niente al Confessore: il quale in fine l'esortò a prendere S. Ignatio in protettore; come tanto potente contra l'Inferno; tanto miracoloso in prò dell'anime. All'vdir questo consiglio prouò nel cuore dolcezza, e luce grande. Si confessò, e communicò per honor del Santo; raccomandossi con lagrime a lui; acciò la campasse da quel tormento; e colla celeste rugiada spegnesse ogn'incentiuo di sensualità: obligandosi a digiunare vn giorno la settimana; & in quello recitare 35. pater, & aue in riuerenza de 35. anni vissuti dal Santo dopo la sua conuersione. Da quel punto S. Ignatio legò le mani al Demonio; e cessarono tutte le molestie; viuendo ella con pace rara, e diuotione fino alla morte 9.

9 *Nieremb.*

Rauuedutasi finalmente vna Donna in Siuiglia dopo sette anni di pratica disonesta con vn Demonio; che le compariua in sembiante humano; parlò per aiuto con vn Padre della Compagnia: da cui animata per vna sincera confessione; mentre torna verso casa, le si accostò vn' Eremita; che miratala, mostrò compatirla; come fosse malinconica; e disse: *Venir da Roma con Indulgenze insolite per l'hora della morte; che beata lei: perche potrà viuere allegramente, come hà fatto; con*

poi

poi anco morir santamente. Non valer più le nostre lagrime, che il Sangue di Dio; per cui sola misericordia ci habbiamo a saluare. Lasciasse Preti, e Confessioni; e viuesse; come le piaceua. la Donna dal sentirsi a dir li suoi secreti; e consigliar si male; s'auuide, ch'era il Demonio: e se'l cacciò da presso, con dirgli: *Che bene il conosceua*. Egli all'hora soggiunse: *Chi mi sia, lo vedrai: publicherò le tue disonestà; e ti farò abbruggiar viua.* Spauentata la misera, tornò al Confessore; che armolla di buoni ricordi; le impose certe diuotioni da fare; con darle per vltimo vn'imagine di S. Ignatio; raccomandando il non deporla mai. Ella giunta in casa, ritirossi a pensar de suoi peccati: & ecco il Demonio sù l'vscio della camera, beffandola; che si faccia forte con vn pezzo di carta: e le comanda il gettarla via; se prouar non vuole il suo sdegno. E poiche quella tanto più la stringeua; e supplicaua il Santo: si diede il maligno a pregarla per quanto le haueua fatto in 7. anni di buttar via quella carta d'Ignatio; da cui gli si vietaua l'appressarsi: che, se'l facesse, giuraua d'esserle quel di prima. però non profittando; partì con istrepito. Il di seguente si finge vna Vecchia, e penitente del Confessor suo; con portarle da parte di lui: Qualmente in orando per l'anima sua, Dio gli haueua comandato di non parlargli d'vna concubina del Diauolo: poiche di certo era dannata, e finì: Si che, Sorella mia, datti buon tempo di quà; non ve n'essendo di là per tè. Ma questa volta pure se'l cacciò dauanti. onde infuriato, le strappò di mano la carta di S. Ignatio; lanciolla nel fuoco; e sparue. Ne arse mica l'imagine; anzi con doppio miracolo, dalle fiamme risaltò in grembo alla Donna non senza sommo suo conforto: alla quale intanto confessatasi fù permesso il communicarsi. Vero è, che la notte auanti di farlo, il Demonio la fece apprendere in modo l'enormità delle sue lasciuie; auuilirsi d'animo, e diffidar di Dio, e della pietà sua; che in fine disperata, si aggruppò al collo vn capestro per appiccarsi: e perche si trouò disfatto il nodo; replicollo la seconda volta; e lo replicò la terza volta: ma sempre se'l trouò sgruppato: e intese quello esser' effetto, e misericordia del suo S. Ignatio. ripigliò fiducia; e la mattina, palesato il tutto, assoluta, e meglio stabilita, communicossi. Nel di seguente venne il Demonio in figura di giouine; quale per tanti anni le appariua; ma con viso malinconico, e adirato; dicendole: *Che quella maledetta imagine, e quel maledetto Confessore haueano potuto più di lui: e gli conueniua lasciarla; e andarsene.* Suanì con horribile fracasso; ne mai più lo vide io. Io Bartoli.

Morì Antonio Faustini Coadiutore, diuoto non ordinariamente del S. Padre, l'anno 1608. in Nouellara, Terra di Lombardia in Italia: e'l seguente giorno disse il Demonio per boc-

ca d'vna energumena : *Come S. Ignatio era stato assistente alla sua morte : ne hauea permesso ad alcuno Spirito infernale di accostarsi a quel letto, ne per tentarlo ; ne per ispauentarlo* 11 .

11 Pretios. Occup. Morient.

Li Demonij, che nel 1611. molestauano vna buona Donna in Tolosa ; le haueano ancora portato via vn'imagine di S.Ignatio. Due SS. Vergini calate dal Cielo, e furono credute Compagne di S.Orsola, gliela riportarono colle proprie mani ; dicendo : *Ecco l'imagine del Santo ; che ti fù rapita : guarda ; che vn'altra volta il commun Nemico non ti troui accidiosa ; o senza far nulla* 12 .

12 Annus dier. memor.

Erasi alle strette, l'anno sudetto, per fondare vn Collegio della Compagnia non molto lungi da Lucemburgh : si tace il nome della Città per degni rispetti. quando Satanasso ingelosito sommosse a contradire fra gli altri vn Capitolare della Chiesa Maggiore, stato allieuo de Padri in Roma, huomo dotto, e di grande autorità. Dopo hauer parlato vna volta peggio del solito, e con mille ingiurie contra la Compagnia ; gli comparue la notte il Demonio in mezzo a due vaghe donne, demonij quelle ancora ; e presele per le mani ; e danzando con esse, lo ringratiò affettuosamente del detto, e fatto contro a' Padri ; concludendo : *Che se coloro metteuano piede nella Città ; rouinaua il suo partito*. Ne rauuedutosi perciò il Canonico : volle Dio ; che l'assalissero vn'altra volta i Demonij, sotto forma di negri mastini ; da quali fù si maltrattato ; che pareua morto : se bene facendosi forza, balzò di casa, correndo come vn disperato ; perche lo inseguiuano i cani. e fù a chiedere aiuto da vn Padre della Compagnia ; ch'era iui per l'affare della fondatione ; di cui pure haueua sparlato : e gettatosi a suoi piedi, gli dimandò perdono ; e si confessò con lui . andato poi dal Commissario spedito colà dal Duca di Neoburgo ; di cui è la Città ; disdisse le sue imposture 13 .

13 Nieremb.

Vscito per li meriti di S. Ignatio, in Gorgora dell'Ethiopia, da vna Donna il Demonio ; tuttauia non cessaua di darle noia : facendosi vedere in forma di bruttissima Serpe, minacciosa ; e sù l'atto di auuentarsele. finche comparendo alla Donna il Santo ; e rincorandola, con dire : *Non hauer paura* : toccò il maledetto Spirito con vn flagello di fuoco : e quegli posto in fuga, non ardì mai piu tornare 14 .

14 Annus dier. memor.

Era gran tirannia quella di Satanasso verso vna Donzella in Dygion Città di Borgogna, co'l tormentarne barbaramente il corpo ; e precipitarne l'anima nella disperatione : senza valer nulla i molti ; e per altro potenti mezzi seco adoperati. Quando nel 1610. peggio del consueto e trauagliaua, e disperaua la sfortunata ; le fù posto sotto al capo in letto il libro della Vita di S. Ignatio ; che fù per lei vn libro più che di esorcismi : peroche pigliò sonno ; e dormì placidamente quella notte ;

te; non hauendolo fatto da lungo tempo: e la mattina s'alzò quieta d'animo, e libera nel corpo da ogn'infestatione degli spiriti 15. 15 Litt. Ann. ann. 1610.

Arrabbiaua l'Inferno per le fruttuose fatiche de Padri della Compagnia in Palermo con tanto profitto de buoni, e tante conuersioni di peccatori: e per vendicarsi alla peggio; stimolò quattro Streghe Meretrici, tutte d'accordo; a farsi portar da loro Demonij nel Collegio de Padri; per quiui operar quanto sapessero; & indurre alcuno a disonestà. Così vna tal notte del 1574. furono portate insieme dentro al cortile del Collegio; e di lì fin sopra le scale: allo sboccar però nel corridore, doue sono le camere; vennero fermate da occulta forza; che le ributtaua in dietro ancora. Spronauano irritate le Streghe i loro Caproni; e quei mostrauano sforzarsi per andar'oltre: ma in fine voltandosi a quelle scelerate, dissero: *Che virtù maggiore impediua quell'impresa: e che se ognuna di loro hauesse mille gran Diauoli sotto; non potrebbono dare vn passo auanti*. Onde tornarono in dietro. Con tutto ciò vna di queste bella, impudica, e ardita più dell'altre; piccatasi del non esserle riuscito quiui come in altri somiglianti luoghi; volle prouaruisi di nuouo: e cominciò a confessarsi fintamente hor con vno, hor con vn'altro de Padri; cercando manierosamente legarseli; per hauer dentro intelligenza; e venir'accolta nell'occasione. Ne riuscendole ciò; risolse colle Compagne di prima ritentar l'ingresso nel Collegio, e nelle camere. Furono per tanto vn'altra notte portate colà; doue a pena entrarono; che si fece loro incontro visibile S. Ignatio di chiarissima luce risplendente, dauanti a cui non soffersero di stare vn momento i Demonij; fuggendo precipitosamente di là colle Femine; da vna delle quali, che conuertissi a Dio, s'hebbe autentico tutto il racconto 16. 16 Bartoli.

Quiui pure in altro caso confessò il Nemico; quanto sia il potere del Santo sopra di lui. Vna rea Femina; che, meditando il come dar la morte al P. Ottauio Caetano; huomo per virtù, e celesti fauori non meno, che per nascita conosciutissimo; haueа veduto S. Ignatio d'in sù l'altare a minacciarla; non perciò deponendo i maluagi disegni; pensò con arte magica seruirsi a tal'effetto del Demonio. Ma intese da lui medesimo: *Che S. Ignatio gli vietaua il far nocumento al P. Ottauio*. Si riuolse dunque a peggior mezzo; & a vendetta più esecranda: e instigò vna trista Giouane ad entrar diabolicamente in Collegio; e penetrare alla stanza del P. Ottauio; con indurlo a misfatto. E concertato il tutto; come parue a lei tempo; fù a trouar la Giouane, per saper l'esito della facenda: e trouolla; che di sana, vagha, e leggiadra, qual'era stata fino all'hora; diuenuta storpia, deforme, negra come tizzone, gridaua: *Ignatio, Ignatio,*

tio, Ignatio mi fà guerra; & è la mia rouina. Dal che vinta, e confusa la peruersa; pianse i suoi peccati; si confessò co'l P. Ottauio istesso; & emendò esemplarmente la vita 17.

17 Ann. dier. memor. ad diem 8. Mart.

Vn giouinetto nobile Tedesco, detto Michel Lodouico; fù da suo padre, Signor d'alcuni castelli, mandato alla Corte di Lorena per apprenderui lingua Francese: ma egli v'apprese assai altro di male; sopra tutto s'inuitiò del giuoco. Vndì, perduto alle carte quanto haueua; passeggiaua in disparte mezzo disperato; dicendo tra se: Che se il Demonio dasse veri danari; per buscarne, starebbe con lui ad ogni patto. Et ecco si vide appresso vn bel giouine riccamente vestito: se bene, per garbato, e cortese che si mostrasse; Michele in vederlo inhorridì; stimandolo, come in fatti era, vn Demonio: che messagli con sorridere la mano sù la spalla; e facendogli cuore; gli offerì danari buoni, e reali: e gliene riempì la mano; con questo; che se li trouaua sì fatti, ritornasse; che si sarebbero intesi. Andato dunque il giouine a'compagni; che tuttauia giocauano; in pochi colpi riscattò il perduto; e vinse quanto essi haueano di moneta: & allegrissimo tornò al posto; doue l'aspettaua il Demonio: che gli venne incontro; vantando la lealtà della sua parola, e del suo danaro; con offerirne a suo piacere, se gli dasse alcuna cosa in contracambio. Scusauasi Michele di non hauer nulla: *Ma non hai tù*, seguì l'altro, *sangue addosso? non me ne puoi dare quattro goccie?* e fattasi porgere la mano sinistra; ne trasse poco sangue in vn guscio di ghianda; e presentata penna, e carta, gli dettò alcuni caratteri. gliene dettò ancora molti altri; con dirgli poi: *Questa cartuccia sia tua*: e gliela cacciò nella ferita della mano; la quale saldò in vn momento: il tutto e prima, e poscia, senza dolore alcuno. e seguitò a dire: *In virtu d'essa ti darò quello vorrai; e farò quanto comanderai: e ciò per sette anni: dopo i quali sarai mio: e me'l prometti nella seconda carta; c'hai scritto; e serberò per me. Sei tu contento?* Sospirò il misero; pure acconsentì: e'l Demonio disparue. Il dì seguente fù a visitarlo; e l'esortò a non darsi pensiero di certe orationi; che soleua recitare: anzi, hauendo egli alquanti libri spirituali; se li fè consegnare: *accioche*, disse, *possiam riuederci più spesso; e star fra noi d'accordo, e allegramente.* Lo seruì poi dì, e notte, in qualunque vso; gl'insegnò cose curiosissime; tutte però nocceuoli, e di ribalderie. Così visse in quella Corte il più degli anni patteggiati: e già ne haueua venti di età; quando fù richiamato dal padre; che attendendolo ben costumato, e virtuoso caualiere; il vide menar'vna pessima vita; e finalmente far pazzie da disperato. Cercò di auuelenare il padre suo, e la madre; volle mettere a fuoco il castello: e l'vno, e l'altro con polueri date dal Demonio. tentò di ammazzar se stesso; sparandosi

due

due volte in petto vn'archibugio carico a palla: ma non prese fuoco, se non la poluere del focone. quando poi prouò la terza volta di fare il medesimo colpo; accorsero due sorelle sue a tenerlo. E se bene la Madre gli trasse di bocca il tutto; e con dolor suo tale; che in vdirlo tramortì: nondimeno essendo heretica Suuefeldiana; e hauendo indotto anco lui alla medesima setta; non gli cercò rimedio con gli aiuti della Chiesa: finche vn dì se'l vide preso dal Demonio; e riuolto all'indietro per iscauezzarlo a mezzo. all'hora si ridusse a darlo in mano di certi Religiosi; da quali, con fingersi disgustato, fuggì tosto in Eistad a viuere peggio di prima. Ma ribauuto da vn suo Fratello, Canonico d'Herbipoli, e incatenato; fù condotto à Molshemio, e a Padri della Compagnia, perche l'aiutassero co'l mezzo di S. Ignatio; il quale facea quiui spessi miracoli. Ne si può dire con quante lusinghe, inganni, minaccie, terrori, studiasse il Demonio distorlo da quelle mani; fino a comparirgli sotto forma di Lione, o d'altro fiero animale, per isbranarlo: gridando il meschino per paura; e correndo tra le braccia de Padri. e quantunque si vedessero da lui solo quelle apparenze: i ruggiti, e li fremiti si vdiuano tal volta dagli altri ancora. La prima cosa fù la Confession generale; premettendo alcune meditationi delle prime degli Esercitij del Santo. Ma si oppose il Demonio, con mettergli noia de Padri; e di quanto diceuano: con susurrargli all'orecchio: *Che non badasse a quelle considerationi*: con farsegli veder'in figura d'huomo peloso; e indurlo a scriuere co'l sangue vna carta somigliante alla prima del patto; e gittarla in luogo palese: acciò trouata si credesse restituita dal Demonio: e, come fosse rotta la conuentione, i Padri per libero il lasciassero. Ma per auuiso d'vn seruitore, che gli staua sempre al fianco; fu sgridato, e rimesso in senno: si che seriamente apparecchiossi; e fece la Confessione; con sudarui però intorno; e sueniri più volte per assalti, e visioni terribili del Demonio: e finita che l'hebbe; se ne sentì confortato assai, e con coraggio da resistere ad ogni contrasto. Restaua con l'inuocatione di S. Ignatio constringere il Nemico a torgli dalla mano la cartuccia; e rendere l'altra portata seco. alli 12. dunque d'Ottobre il P. Rettore disse la Messa del Santo nella Cappella sua; e Michele, che s'era con digiuni, cilicij, e discipline preparato a ciò; fece in presenza di molti la professione della Fede, con rinonciar pienamente ad ogni contratto co'l Demonio: e si la professione, come la rinoncia, scritte di suo pugno diede al P. Rettore; che, postele sù l'altare, le offerì a Dio; e lo communicò. All'hora il Giouine gridò raccapricciato, e tremante: che due gran Demonij gli stauano a lato: e fù confortato a non temere; finche il P. Rettore, compita la Messa, venne agli esorcismi; e all'inuoca-

tione del Santo: con che sparuero i Demonij; che se gli eranō mostrati come due gran Caproni di quà, e di là dell'altare diritti; con tener ciascuno trà l'vngie d'vna zampa vna delle due carte; le quali si cercarono per tutto: e a piè dell'Esorcista si trouò la più breue, serrata già nella mano di Michele; che al vederla pianse per allegrezza; e tanto più, quando mirandosi alla mano; d'onde senza risentirsene gli fù tratta; vide sparitane la cicatrice. A ricuperar l'altra carta si replicarono le penitenze, la professione della Fede; la rinoncia; gli esorcismi; l'inuocar'il Santo; la sua Messa; e la Communione: dopò la quale fù veduta vna gran Cicogna; c'hauea nel becco la carta; e che lasciolla cadere, al chiamar S. Ignatio: e disparue. Trouossi poi sù l'altare; oue il Sacerdote hauea posto la rinoncia del Giouine: il quale intieramente libero da patti co'l Demonio; dagli stratij, che ne patiua; e dalla tentatione d'vccidersi; riconciliato con Dio, e colla Chiesa, visse poscia da christiano; e diuoto al Santo suo liberatore 18.

18 *Barteli.*

A 2. di Nouembre 1605. si scoperse indemoniata vna Principessa Italiana di Casa Serenissima; dopo hauer portato vn'anno, e mezzo malathie strauaganti; stando immobile gl'intieri mesi, e insensata; senza dir parola; o dar segno di conoscimento: non prendendo per più giorni alcun cibo: sembrando vn cadauero. infuriaua però contro chi se le faceua da vicino; e contro se stessa, con volersi ferir', e precipitar più volte. Finalmente sospettarono i Medici di fattucchieria; e'l significarono al Duca suo padre; per cui ordine fù esorcizata da vno della Compagnia con l'inuocatione di S. Ignatio. All'hora i Demonij si palesarono; con dire: *d'essere assaissimi per tutto quel corpo; a cui dato haurebbono infallibilmente la morte, se al marcio lor dispetto non si opponeua il tanto abominato nome d'Ignatio.* Con questo ella rimase in tutto libera dalla febre; più serena d'animo; e più maneggeuole a trattarsi; e prender cibo: quantunque de benedetti; che ottimamente discerneua dagli altri; haurebbe voluto il meno, che si potesse. Fatti dunque da Serenissimi Genitori, poscia da lei ancora, voti a S. Ignatio; di far visitare il suo Sepolcro in Roma; & offerirui doni; si cominciarono gli esorcismi: e ad ogni scongiuro; & inuocatione del Santo, vsciua gran numero di Demonij: e quelli; che couauano in alcuna parte; al comandarsi loro nel nome del Santo; che salissero; ò scendessero; prontamente obediuano. Si come nell'vscire tutti dauano il segno richiesto; e gridauano: *Giesù Maria, e Ignatio ne scaccia.* E quando alcuni Sacerdoti adoprarono l'inuocatione d'altri Santi: non si confessarono mai cacciati fuor che da S. Ignato. Vno più potente, ostinato, e malitioso; al vedersi costretto, mise quella Signora in agonie di morte: ma vinto vscì anch'egli, con farsele vedere in apparenza si spauen-

teuo-

teuole; che al ricordarsene, inhorridiua. Finalmente dopo venti giorni di conflitto la principessa fù libera in tutto, anco dalle strane malathie; che gli Spiriti le cagionauano. Cantossi publicamente il *Te Deum*. e'l Miracolo di commission del Papa fù esaminato da due Vescoui; & approuato 19.

Bella fù la vittoria, ch'vna Vergine; ò S. Ignatio in lei riportò dal Demonio; da cui trauagliata dentro con impure suggestioni, e fuori con apparitioni horribili; rimase intieramente libera, portando seco del continuo vn'effigie in carta del Santo datale dal Confessore. Pur'vna notte se le fece vedere il Nemico cinto di fiamme; ardendo, e gemendo per dolore. ma la generosa Donzella inuocò il Santo; e scagliò l'imagine; c'haueua in mano, contro al maledetto: il quale non altrimenti, che se auuentato gli fosse vn fulmine dal Cielo; diede vno strido: e facendo in pezzi la finestra; fuggì per quella; senza vedersi più. e l'imagine restò senza lesione 20.

19 Andr.Luc.

20 Litter. Ann. ann.1610.

Vna fanciulla d'otto in noue anni, per nome Speranza, figliuola di Vincenzo Callo, bombardiere di Malta; sognaua, che certi huomini le prometteuano di farla ricca: e lusingata in sogno per vn mese; cominciò a vederli di giorno; prima vno, poi due, indi molti insieme, con anco donne fra essi: e tutti raffiguraua per quei; che dormendo hauea sognati. Chiamauasi ognuno co'l nome suo proprio: e le faceuano le promesse di prima: serbarsi da loro in certe Chiese deserte gran tesori d'oro, e di gioie; tutti per lei: e nominauano S. Caterina della turba, S. Sofia, e S. Andrea: con patto sol d'vccidere in vna di esse vna gallina bianca, e in vna si portasse miele; nell'altra pesce. Fuor che Speranza, nessun vedeua; ne vdiua: benche si argomentasse la lor venuta da presentuzzi, che le faceuano di frutta, di danari, e simili cose: dal prender le quali; e dal lasciarsegli accostare, andò ritenuta da principio; ma poi vi si auuezzò: & essi l'assicurarono a non temere: *Che pur'essi erano creature di Dio, come lei*. Di Gennaro le portarono fichi freschi. la sanarono d'vna postema venutale in capo, con applicar'vn'empiastro. le imbandirono spesso tauola in campagna: e pareua ben, ch'essi mangiassero come lei, allo sparir loro dauanti le viuande. Durò due anni la tresca: e'l padre della fanciulla se ne prendeua giuoco: anzi fè dimandar loro dalla figliuola, di vedergli. e risposero: *Che all'hora non si poteua: ma forse al tempo della morte li vedrebbe*. Haueua pure Speranza vn Fratello chierico; che seruiua ogni giorno alla Messa: questo solo di tutta la casa non soffriuano di vedere; torcendo il muso; e schernendolo, quando compariua. Per indicij tali; e perche la figlia cresceua in età, cominciò suo padre a pensarui sopra: e per liberarsi; caricato l'archibugio a più palle; ordinò alla fanciulla: che tornando

coloro al consueto luogo, in giardino a piè d'vn'albero, dasse vn tal segno. Tornarono, ma sdegnati; e con lei forte si dolsero di suo padre; che ad amici, & amoreuoli volesse fare oltragio: e le mostrarono la chiaue dell'archibugio, che gli hauean rubata. Egli chiarito; ch'erano spiriti; fece benedir da vn Sacerdote la casa: nel qual tempo la figlia vide; ch'i Demonij, correndo, e gridando: *ahi Speranza; ahi Speranzina!* saliuano sù i muri; e a rompicollo si precipitauano in giardino. In tanto la quaresima del 1603. andò vn Padre della Compagnia in Missione a quel villaggio, e parochia di Zurrico; doue habitaua il bombardiere; dal quale informato di tutto, li consigliò a confessarsi, massimamente la fanciulla; e le diede vn'imagine di S. Ignatio: acciò comparendo i Demonij; la mostrasse loro; e dicesse: *Che andassero: poiche non voleua più saper di loro*. Fecelo ella: e scoprendo l'imagine, i maluagi con fremiti, e strida maledissero i Giesuiti; chiamandoli Diauoli; & augurando loro il peggio, rapidamente fuggirono. Di lì a poco tornarono, in forma di mostri spauentosi con lunghe corna; buttando fuoco dalla bocca: e trahendo ella fuori l'imagine del Santo; quelli dispaıuero subito con vrli: ne si lasciarono mai più vedere a lei; che per lo spauento di quei horridi ceffi restò gelata; e n'hebbe vn mese d'infermità 21.

Nel Regno di Napoli, vogliosa troppo di maritarsi; e trattenuta da suoi più del douere vna Giouane, per eccessiuo affetto libidinoso inuocò arrabbiatamente il Demonio; acciò la contentasse. Da questi sotto maschera d'huomo fù violata, e per lungo tempo stracciata con pratica disonesta. Conosceua la misera l'horrendo suo fallo; e palesaualo a Confessori tal volta: per consiglio de quali s'auualeua del segno della Croce, dell'Acqua benedetta, dell'Agnus Dei, e d'altri tali rimedj della Chiesa per freno di Satanasso: nondimeno senza profitto di lei; che nell'esecrando commercio sempre più s'habituaua. finche abbattutasi al tempo d'vna Missione in vn Padre della Compagnia; e fatta seco vna Confession generale; n'hebbe vn'imagine di S. Ignatio. E da quel punto in poi non le comparue il Demonio; ne la molestò mai più: rimanendo ella quieta nell'anima, e nel corpo 22.

Michele Schrammeo di 17. anni, fù mandato da suo padre allo studio in Herbipoli; doue vn ribaldo Compagno studente di legge lo condusse con vn'altro giouinetto suo pari a casa d'vn Magho; che gli era maestro d'incantesimi. Quegli, beuuto che si fù, diede varj saggi dell'arte sua; inuogliandone stranamente quei due; tanto più che vantaua certa radice incantata onnipotente co'l solo comandare, se haueasi nella lingua; o co'l toccare, se nel dito. Ne costar molto il prouedersene: bastar la cerimonia di dare al Demonio in carta scritta co'l proprio sangue il

21 Bartoli.

22 Scipione Paolucci. Missioni di Napoli cap. 12.

il possesso dell'anima sua. Si arresero i Giouinetti: solamente misero in patto: che la donatione valesse per quanto vsassero della radice: al renderla, il contratto si disfacesse. Così cauato da vn dito a due Nouitij vn poco di sangue, il Magho dettò loro la formola della donatione con quella cautela: indi con vn bastoncello, e colla scrittura, menatili fuor della Città; s'vn crocicchio di strade disegnò vn cerchio in terra: e fatti gl'incanti, comparue nel mezzo il Demonio in habito giouanile. Raccapricciarono a tal vista i due; si mirarono pallidi, e muti, e vollero dar volta: ma non puotero; perche gli haueua inuisibilmente legati l'astuto Magho: il quale si diede a confortargli; e tanto fece; che in fine poste le cartuccie sù le forcelle de loro bastoni, le diedero al Demonio; che non vsciua dal cerchio. Il Magho poi, parlato c'hebbe a lungo collo spirito in linguaggio ignoto; per la picciola ferita fatta loro nel dito medio della man destra cacciò la promessa radice; nel che non sentirono dolore alcuno. E con ciò sparue il Demonio: & essi tornati a casa del Magho cominciarono a far proua di quanto valeuano. S'apriua ogni serratura con accostarle il dito. vn ducato sepolto due palmi sotterra, con appressar la mano, vscì, e s'attaccò al dito. segnarono vna conca d'acqua; e quella si spartì; e andò in alto. incatenatosi vno; la catena toccata con quel dito cadde in pezzi. E Michele poco dopo ripatriando seguì a fare di quelle mirabili operationi; anche di aprir'vsci, e forzieri: per la qual cosa fù in pericolo della vita, e della forca. Si che aprendo gli occhi, ricorse per consiglio ad vn Sacerdote suo confidente; da cui fù inuiato a Padri della Compagnia in Molshemio; acciò co'l famoso aiuto di S. Ignatio ricouerasse la Diuina gratia, lo scritto, e la libertà. Il Giouine accolto da Padri, e tenuto in casa dodeci giorni, si dispose con digiuni, e penitenze alla Confession generale: nel giorno poi deputato (presente fra molti anco il Suffraganeo d'Argentina) condotto nella cappella di S. Ignatio; a lui si raccomandò; e dopo la Messa del Santo detta dal P. Rettore; fece la professione della Fede. Ma su'l cominciar'a leggere la Rinontia de patti co'l Demonio, gli si rizzarono i capegli: e tremante si trouò serrata la gola: ne dir poteua: *Renuntio*. E'l Padre, che l'hebbe fin da principio in cura; e gli era da canto; segnandolo; e inuocando sopra lui S. Ignatio, preualse alla forza del Nemico; e Michele rinuenuto lesse la rinontia; e la diede al P. Rettore; che l'offerse a Dio, ponendola sù l'altare. Con tutto ciò non essendo comparso il Demonio; ne resa la Scrittura; si rinouarono per alquanti giorni le penitenze, le proteste, l'inuocationi, e la Messa del Santo alli 13. di Gennaro 1613. doue giuntosi al Canone, sentirono quanti erano presenti vno strisciar di carta su'l muro: e vide Michele vn Demonio; che dal corno destro dell'altare gli mostrò la carta; con poi gittarla; e sparire.

onde finita la Messa, fù trouata sotto la prima touaglia dell'altare: Con darsi lodi a Dio; e gratie al Santo 23.

23 *Bartoli.* Mentre in Catania l'anno 1650. più Gentildonne (ad emolatione de Caualieri nel Collegio della Compagnia raccolti a far gli Esercitij) a quegli stessi attendono in casa propria; vna di loro Matrona per virtù, e per sangue conspicua mosse con ciò a tanto sdegno il Demonio; che mille mali, e la morte le minacciò; se non desisteua; e arriuò a stringerle con violenza la gola, per affogarla. Ma inuocando S. Ignatio restò libera: e portatale vna Reliquia del medesimo; rasserenossi, e placidamente dormì. All'hora vide S. Ignatio splendentissimo, in mezzo di gran gloria, con bella imagine della Madre di Dio in mano; che le disse: *Non mi conoscete Voi? State di buon'animo; e non temete punto: poiche co'l fauor della Gran Madre vi difenderò, e camperò da tutto.* E sparendo, lasciolla d'inesplicabile consolatione ripiena; & esente in auuenire da tali molestie dell'Inferno 24.

24 *Nadasi, in litt. Ann. 1650.*

In Ostrog, Città della Polonia, vna Donna nobile; ma, come quei del suo Casato, heretica; l'anno 1627. si scoperse indemoniata; con rispondere in linguaggi non mai appresi da lei; latino, tedesco, rutenico, e simili; manifestar cose occultissime; narrar quelle, che si faceano da lungi; & operarne altre sopra le forze humane. Gli Heretici, dopo molto dibattersi, per necessità ricorsero al Collegio; c'hà la Compagnia in quella Città; e pregarono il P. Rettore ad aiutarla. Egli dimandò loro: *Se la confessauano fuor d'ogni dubbio inuasata?* e risposero concordemente: *Che sì.* E poiche si raccomandaua più degli altri vn'ostinato Caluinista; solito a dire: *Che anzi di farsi Papista, haurebbe tolto a petto di cangiarsi in vn cane, o in vn porco.* il P. Rettore a lui riuolto disse: *Voi, c'hauete le cerimonie de Catolici per superstitioni; e gli esorcismi per vaneggiamenti; come hora vi ci rendete? per fede; o per bisogno? Chiamate prima i vostri Ministri; che fan tanto romore sopra la pura parola di Dio; e facciano co'l loro euangelio quanto sanno. Chiamate anco i Sacerdoti Scismatici: e si prouino. indi adoperate noi. Volendo il douere; che a paragon si vegga, chi può sopra i Demonij; e chi ancora non ci può.* Ma quanto a Ministri; dissero gli heretici, ch'essi non haueuano quest'arte di scongiurare: il che se facessero i Padri; haurebbono la Fede Romana in altro conto di prima. Con ciò entrati a visitar la Donna, e vedere, se'l Demonio la possedeua: tantosto ch'il P. Rettore la spruzzò con acqua benedetta; e le pose addosso d'appiatto vna Reliquia di S. Ignatio; cominciò ella con tremori, e smanie a gridare: *Che vn'osso d'Ignatio la tormentaua.* E perche il P. Rettore hauea la mira di sanare non tanto il corpo dell'inuasata; quanto le anime degli heretici; ordinò, che

si dasse alla Donna il libro delle Institutioni, di Caluino, o altro di quella Setta: le fù dato; e'l Demonio, presolo con segni di giubilo, si diede a baciarlo, e careggiarlo. Ripigliollo il P. Rettore; e occultamente vi chiuse dentro vn'imagine di S. Ignatio; e glielo porse: all'hora la Donna; anzi il Demonio in lei, tutto rinfuriò; vrlando; e ritirandosi; acciò il libro non la toccasse. Scongiurato a dire; *di che temesse?* rispose: *Di quell'imagine di S. Ignatio; che tu ci hai posta dentro.* Confuse tanto gli heretici questo fatto; ch'vn di loro disse arrabbiato: *Voi altri Papisti ve l'intendete co'l Diauolo; e perciò ne fate a patti quel tutto, che volete.* Si bestial parola mosse a zelo vn de Padri; ch'era quiui; e disse all'heretico: *Poiche non bastano a muouerui questi segni; e gl'interpretate alla peggio lasciatemi pregar Dio; che, se la Fede professata da voi è la vera; passi in me questo Demonio; mi stratij; come vorrà: per contrario se la Catolica è la vera; entri per vn'hora in voi altri a tormentarui.* Ne vi fù di loro chi aprisse bocca: solo alquanto dopo si diedero a pregare il P. Rettore per la liberatione di quella infelice: promiselo egli; e partì. A tal fine si digiunò in Collegio tre giorni; si diedero limosine; si fecero varie mortificationi, e discipline; si offersero Messe: visitando in tanto alcuno de Padri l'Indemoniata; la quale in vederlo, sempre contorceuasi, e strepitaua: e capitando heretici; gli accoglieua con lieto viso; e amici suoi, e suoi cari li chiamaua. In questo mentre il Demonio, parte a forza di scongiuri; parte spontaneamente disse alcune cose notabili. 1 *Ch' i Giesuiti d'Ostrog erano i più odiati nemici, c'hauesse: e che s'ingegnaua di mettergli in odio anco ad altri: per impedire il frutto, che vi faceuano.* 2. *Chi vna volta si prouò di metter fuoco al Collegio: e già erasi attaccato alle stanze della famiglia: ma non gli fù permesso d'asconderlo finche non potesse più spegnersi.* 3 *Che tentò d'entrar nelle stanze de Padri per farui quanto mal poteua: ma che Maria, e Ignatio ne l'haueano ributtato.* E per segnale seppe dire ad vn Padre quanto haueua in camera; e con qual'ordine; aggiungendo: *Che se certa candela, c'hauea da seruire per la vicina festa della Madonna, non era sì presso ad vn Crocifisso; glie l'haurebbe spezzata.* In celebrarsi poi le Messe nella Chiesa de Padri per l'effetto di sopra, vrlaua il Demonio; con dire spauentato: *Adesso s'alza l'Altissimo.* Si destinò all'esorcismo solenne il giorno della Purificatione di Nostra Donna, e la Chiesa de Padri: pregando in vano gli heretici; che si facesse in casa loro secretamente. Ma doueuasi quella confusione alla setta loro; e alla Fede Catolica quella nuoua testimonianza del suo potere sopra i Demonij. la Spiritata entrando in Chiesa, legata; e a forza di molti huomini condotta dauanti l'altare della Madonna, e di S. Ignatio; diede ruggiti da Lione;

che atterirono il gran popolo concorso: come lo mosse poi a pianto, e a diuotione il P. Rettore; quando prima di cominciar gli esorcismi, esortollo con breue ragionamento a dolor de peccati. Durarono due hore gli esorcismi dauanti all'altare di S. Ignatio; inuocando l'aiuto della Madre di Dio, e di lui. e appunto scongiurato il Demonio a rispondere a più cose, fra l'altre a questa: *In virtù di chi principalmente dopo Dio, potesse venir cacciato?* mise vn'altissimo strido; e agitandosi; e battendo i denti, alla fine con modo dispettosissimo disse: *Di Maria, e d'Ignatio*. E perche si dubitò, ch'il demerito d'alcun gran peccatore presente impedisse la gratia; si esortò di nuouo a contritione de peccati; e ad implorar l'aiuto di Maria, e d'Ignatio sopra colei. Fecelo il popolo ad alta voce. all'hora l'Indemoniata con torsi a forza dalle mani di coloro, che la teneuano; fù buttata dallo Spirito a terra; e lasciata quasi morta: ma del tutto libera. Poco dopo rihauutasi; fù condotta inanzi al Santissimo Sacramento; doue piangendo essa, e tutto il popolo per allegrezza, rinontiò il Caluinismo; e fece la professione della Fede Catolica, tra voci di festa risonanti d'ogn'intorno: *Magnus Dominus, & laudabilis nimis. Magna Mater eius. Magnus Sanctus Ignatius. Vera, & vnica Fides Catholica* 25.

25 Annal. Marian. ad ill. annum 726.

CAPO XXXX.

Miracoli di S. Ignatio negli Elementi.

FV grande il dominio; che viuendo hebbe il Santo sopra gli elementi; da quali si vide seruito, & obedito: come quando tremò la terra nella conuersion sua: quando e l'acqua, e'l fuoco ne fecero la vendetta contro i dilegiatori: quando teneua leuato in aria si spesso, e si a lungo il suo corpo: quando il vento ne portaua la naue lungi dallo scoglio, doue conspirarono i tristi di gettarlo: quando al dispetto delle tempeste giunse felicemente in porto; quando illeso d'inuerno stette ignudo nel ghiaccio fin'alla gola: & altre somiglianti sue vittorie degli elementi si sono raccontate nella Vita. Che niente meno sia dopo morte, si proua da seguenti racconti.

In Galitia, per poco auuedimento di certi pastori, attaccossi fuoco ad vna selua; e durando per giorni; e senza via di spegnerlo stendendosi attorno; fù portato dal vento ad abbrugiare horti, seminati, e case; hormai sulle porte d'vn castello. In quella irreparabile calamità; in quel priuato, e publico esterminio, ricordatosi vno di S. Ignatio; di cui hauea l'imagine in vna medaglia pendente dalla corona, staccolla; e leuandola in alto, esclamò, e seco molto popolo iui presente, con pregar

gar di soccorso il Santo; e poi lanciolla nel fuoco, doue infuriaua più. E'l tocco della medaglia sudetta fù bastante ad arrestar quel torrente di fuoco; ad humiliar quell'orglioso incendio; che diede in dietro; che tosto si spense affatto. Vna donna, ch'era stata spettatrice del gran miracolo; inuogliatasi della medaglia, entrò coragiosamente a cercarne frà i fumanti carboni, e fra le bragie; le quali rimescolaua colle dita senza restarne offesa; doue osseruato hauea cader la medaglia: in fine la scoprì, e trasse fuora intatta dalla violenza di quei ardori 1. 1 Lancic.

Vide il Messico nel 1622. vn voracissimo incendio; che in luogo detto Inliacon appresosi, e minacciante stragi, & eccidij, restò frenato, e morto in vn momento per vn'imagine di S. Ignatio gettataui entro da Pietro Medina con gran fede nel Santo. e detta imagine dalle fiamme non rimase punto danneggiata; benche fosse non di metallo; ma di materia combustibile, com'è la carta 2. 2 Imago I. Soc.

L'anno 1598. vscì dal porto della Trinità nell'isola di Cuba per Cartagena vn piccol nauiglio; detto S. Maria della Regola; su'l quale in comitiua, e per instanza di D. Bartolomeo Lupo Guerrero Arciuescouo del Nuouo Regno di Granata, nauigauano due Padri della Compagnia; oltre assai passaggeri. Erano alli 23. Settembre giunti a vista della Iamaica; quando sorse tal tempesta; che tutti si tennero per morti: già squarciate le vele; rotti tutti gli alberi; e si furioso il vento; che tempo non daua, ne commodità di rimetterne altri: anzi entrauano con tanta forza le onde; che parea nauigarsi più tosto sotto; che sopra l'acque: per la qual cosa il piloto Domenico Rodriguez abbandonò il legno alla ventura. Vn'intiero giorno era durata la tempesta; e cresceua ogn'hora: ne D.o esaudiua i voti, e le lagrime de miseri nauiganti. finche i Padri ad alta voce ricordarono all'Arciuescouo, & agli altri di ricorrere a S. Ignatio per frequenti miracoli glorioso. lo fecero tutti con pianti, e grida: & ecco il miracolo! Essendo nel maggior colmo il vento; si placò in quel punto; si quietò il mare; si videro sicuri, e consolati quei, che si teneuano per morti. E fù il miracolo tanto visibile; che per gratitudine l'Arciuescouo, e tutti s'obligarono con diuerse promesse al Santo 3. L'istesso anno, e mese; ma vn giorno prima; vna gran tempesta nel Messico tutta insieme suanì al contatto d'vn semplice filo del Cilicio di S. Ignatio: ch'vn Padre hauea seco; e calò in mare 4. 3 Biderm. 4 Annui dier. memor.

Tornando nel 1600. dal Nuouo Regno in Europa il Galeone, detto la Madonna di Aranzazur; allo sboccar del canale di Bahama incontrò molto fiere tempeste: poiche la corrente da poppa era violentissima; il vento da prora contrario; e dalle

bande stauano le secche. A' si estremo pericolo vn Padre della Compagnia inuocò affettuosamente l'aiuto di S. Ignatio; con attuffarne in mare vna Reliquia: e a quel tocco parue s'incantasse il vento; si sbigottisse la borasca: restando quieta immediatè ogni cosa 5.

5 *Ribaden.*

Fù maggior il rischio di questo Galeone presso l'Isole Terzere: quando vna mattina sù l'alba s'ingagliardì repentinamente con furor si grande il vento; che lo spingeua in dietro; & era già rotta la maggior vela. I passaggeri cò i marinari tenendosi morti, si confessauano publicamente de peccati; chiedendo a Dio mercè. poscia ricordeuoli del miracolo prouato al canale di Bahama colla Reliquia, e potere di S.Ignatio; furono intorno a quel Padre; ch'era il P.Francesco Fogueron; acciò mergesse la Reliquia del Santo in mare. lo fece il P; accompagnandolo tutti con sospiri, e voti. Ne tardò il Santo a fauorirli: cessando subito il vento; abbonacciando il mare; tornando il Sole 6.

6 *Idem.*

Su'la mezza notte delli 26. Febraro 1601. s'accese fuoco in vna casa di Calimara in Fiorenza; e perche facea forte vento, crebbe in breue l'incendio; e si sparse d'vna in altra, fino a quella di Donato Francesco Galligai. Questi all'hora si diede a cauarne le masseritie migliori; e la roba della bottega: indi salito su'l terrazzo per accorrere con acqua, e guastatori, oue fosse maggior pericolo; vide, che d'intorno le fiamme alte da sette braccia sormontauano il suo tetto: e questo era coperto di carboni accesi, e di fauille; che li pioueuano sopra: con venirgli anco le vampe sospinte dal vento impetuosamente incontro. Perloche stimando lo scampo impossibile; si buttò ginocchioni; e colle braccia in croce inuocò piangendo i SS. Ignatio, e Francesco Sauerio; con promettere, se gli guardauano la casa dal fuoco, di non offendere Dio mai più. In così dire, gli furono inanzi nell'aria, due braccia lontani, amendue i Santi: e vdì sensibilmente dirsi da S. Ignatio queste parole: *Va' via che sarài consolato*. Nel medesimo punto le fiamme si abbassarono miracolosamente, ritirandosi frà le case, che ardeuano prima; e tosto si spensero tutte; non accendendosi pure vna scintilla in quella del diuoto; ch'era in mezzo dell'incendio 7.

7 *Biderm.*

Nauigando l'anno sudetto all'Isole Filippine il Galeone S.Tomaso, dopo 62. giorni di mare scoperse terra; e fù stimato il Capo dello Spirito S. Ma vn'improuisa foltissima nebbia tolse di veduta la terra: e impetuose correnti li fecero dar volta; con portarlo a chiudersi tra scogli; che da prora, e per amendue i lati lo cingeuano: e senza spuntar mai di vscirne; il vento, e le correnti lo spingeuano anzi verso gli scogli, con euidenza di presto rompersi. Gittate in tanto l'ancore, per sopraggiungere

gere

gere la notte: all'alba rinforzando il vento, si tenne irremediabilmente perduto: e co'l cannone richiamò vn battello spedito a riconoscere terra; per valersene nel naufragio. S'era il giorno auanti discorso della santità d'Ignatio non ancora beatificato dalla Chiesa: per ciò a D. Antonio Maldonato de Ribera Generale del Galeone, diuotissimo del Santo, venne pensiero e per aiuto in quell'estremo; e per chiarire il merito del Santo presso a Dio; d'inuocarlo. Et a far manifesto, che da lui s'hauea la gratia; pregollo, che precisamente alle dieci del giorno (cioè due hore auanti mezzo dì) cambiasse il vento; si che potessero salui vscir dagli scogli; e prender porto. poscia vn Padre attaccò al timone vn'imagine del Santo. Erano, quando il Generale inuocò S. Ignatio, le sei della mattina. Indi a quattro hore il vento mutò tre quarte: ch'era, come diceuano i Nocchieri, ne più, ne meno di quello, che bisognaua per cauarsi di quelle bocche senza incontrare altri scogli; che vscendo con qualunque altro vento non poteuano cansare. Così fatto vela, vscirono allegri, e sicuri, fino a porsi nel porto desiderato 8. 8 Bartoli.

Fù preso da Turchi, nel nauigar' a Sicilia, il P. Natale Masucci della Compagnia: e poco dopo incontrata vna gran tempesta; pensando restarui morto; si raccomandò al suo Padre S. Ignatio: e vdì subito vna chiara voce, che gli disse: *Non dubitare: che non ti affogherai per questa borasca, ne andrai in paese di Turchi*. Rimise la tempesta; & i Christiani verso l'isola di Lampadosa s'impadronirono del vascello turchesco: restando il P. Masucci libero da Corsari, e dal naufragio 9. 9 Ribaden.

Procella si fiera nelle spiaggie di Napoli assalì vn vecchio, e brauo piloto, per nome Ippolito; che quegli, vinta l'arte, si tenne perduto. In raccomandarsi a Dio, gli venne in memoria S. Ignatio: e apprendendo essere in piacere al Signore di fargli pietà vnicamente per mezzo del Santo; si riuolse a lui colla bocca, e co'l cuore, come seppe il meglio. e nell'istesso tempo mansuefatto il mare; trouossi fuor di trauaglio 10. Et hà fauorito in modo li viaggi di mare S. Ignatio; & hà operato in quello tanti miracoli; che si conta fra principali auuocati de Nauiganti. Ne fà sicurtà il P. Angelo Armano Italiano, morto nelle Filippine; che in assaissimi pericoli di mare corsi ne tanti suoi viaggi campò sempre co'l fauor di S. Ignatio; la cui imagine visibile in alto esponeua contro i venti, e le tempeste 11. 10 Lancicius. 11 Annus dier. memor. 31. Maij.

Accoppiamo al predetto altri due Italiani, ambi Maceratesi. Nel 1594. nauigando nel mare della Morea il P. Giulio Mancinelli verso Algieri; dopo 4. giorni di vento contrario, e di mortale agitatione; raccomandatosi a Nostra Donna, & a Santi

Vu della

della Compagnia; vide il Cielo aprirsi; e S. Ignatio; che tra molti de Suoi gloriosi confortaualo a star sicuro. & ecco tranquillato non meno il mare, ch'il petto di quanti erano sulla galera 12.

12 *Annui dierr. memor. 31. Iul.*

Vn vascello, che portaua nel 1605. il P. Giouanni Ferri, fù si malamente vrtato, e caricato da vn'altra naue; che spezzata l'antenna, si perdeua del tutto senz'altro: se non che gridò il Padre con voce alta, & imperiosa: *Nel nome della Santissima Trinità, e del nostro Beato Padre Ignatio, io ti comando; che ti discosti da noi*. E quella naue, non ostante il furioso empito suo, prontamente obedì subito; e diede in dietro 13.

13 *ibid. ad 23. Aug.*

Ne mari dell'Indie Occidentali giunse tant'oltre il disgratiato impegno d'vn legno imprigionatosi tra scogli; ch'era ineuitabile il naufragio. Il P. Diego Garzia, che v'andaua sopra; esortò gli altri passaggeri a supplicare per ciò S. Ignatio; per cui miracolo; e non seppero come, si videro tratti d'ogni pericolo, e fuor degli scogli 14.

14 *ibid. ad 12. Sept.*

Ammalatosi nel 1609. vn P. Certosino in vn Villaggio della Catalogna; la doue facea viaggio; e ridotto a termini di morte; pregò l'hospite suo ad abbrugiare alcune scritture; che gli consegnaua: raccomandando molto il farlo; poiche per degni rispetti conueniua così. Dopo il passaggio, e la sepoltura del Religioso; l'albergatore buttò le scritture nel fuoco; che le arse tutte; da vna letterra in fuori; la quale il buon'huomo spinse più volte nelle bragie; con tiraruele anco sopra: ne però quel foglio si consumaua. Stupito a tal nouità, cauò dal fuoco la carta; e trouandola illesa; l'aprì; e vide; ch'era vna lettera sottoscritta di mano di S. Ignatio. baciatala dunque, serbolla con riuerenza: e se ne valse a salute degl'infermi, con prouarne alla giornata miracolosi effetti; sopratutto nelle partorienti 15.

15 *De Andrade.*

Angelo Lopez in Cosenza città della Calabria; la sera precedente alla festa del Santo, per sodisfare alla sua diuotione, accese alle finestre della propria casa varj lumi; cantando con affettuoso giubilo in questo mentre: *Viua il B. Ignatio; Viua il Loiola*. Haueua egli posto intorno a lumi carte dipinte artificiosamente con l'imagine del Santo; si per vaghezza; si per guardarli dal vento. ma questo nel più bello soffiando alquanto gagliardo ne agitò le fiamme; dalle quali s'appiccò fuoco nelle sudette carte. onde schernendo indegnamente alcuni la pietà del diuoto; si diedero con riso, e dilegio a motteggiar lui, e forse il Santo. Esclamò all'hora tocco da giusto sdegno il Lopez: *Et io penso, essere il B. Ignatio si gran Santo che saluar possa le sue imagini dalle fiamme*. Ne rimase ingannato: peroche il fuoco, hauendo arsa d'ogni parte la carta; non toccò punto alcuna di quelle figure del Santo 16.

16 *Bidermo*

Cami-

Caminaua saltellando per vn monte, Isabella Guttierez fanciulla di poca età; e cadendo, precipitò a rompicollo in vn' abisso spauentosamente profondo. I Genitori suoi; che seguiuano adagio; videro; & esclamarono *S. Ignatio, aiutatela.* Piangendola poi per morta; e stimandola in pezzi; la trouarono viua, e sana; con solo i segni de colpi dati; per testimonio del miracolo 17. 17 Andrad.

Presso a Cordoua, nel 1610. vn Laico di certa Religione, veduto vn Fratello Coadiutore della Compagnia, lo beffò con parole oltragiose a lui, alla Compagnia, & a S. Ignatio già beatificato. Indi spogliatosi affatto ignudo, si gittò in vn canale di molino a nuotare. il che mentre faceua; & era brauissimo in questo; gli venne auanti agli occhi di nuouo il Fratello di sopra; e gli disse: *Oh' hauessi qui il vostro Padre Ignatio! il vorrei far bere tanto; che non haurebbe sete mai più.* Queste furono le vltime parole di sua vita: perche immediatamente piombò al fondo; ne più si vide 18. 18 Bartoli.

Giosesso, in età di tre anni, figlio di Domenico Cortese, giocando in Munebrega con altri suoi vguali, cadde in vn pozzo profondo. Come lo seppero i Suoi; addoloratissimi lo raccomandarono a S. Ignatio; dal quale fù sostentato sù la superficie dell'acqua. Scesi che furono a ricuperarlo; disse chiaramente il fanciullo: *Cauatemi di quà.* e lo trouarono senza lesione a sedere sopra vn sottil palo; doue il tenersi era impossibile 19. 19 Andrad.

Vn' huomo di Piazza nella Sicilia, vedendo annuuolarsi l'aria, e disporsi vn temporale strano; entrò in timor grande, che gli andasse a male il raccolto portato già sù l'ara. Fece dunque voto per questo a S. Ignatio. Ne hauendo tardato a venire il mal tempo; e scaricandosi rouinosamente di quà, e di là, da tutte le parti, con portar via i grani, e quanto trouaua; non cadde pur' vna goccia d'acqua sù l'ara di quel cliente del Santo 20. 20 Lancic.

Nella vigilia di S. Ignatio, preparando Vincenzo Pagani Caualier Napolitano fuochi artificiati a gloria del suo riuerito Protettore; s'abbruggiò a caso bruttamente vna mano. Il Santo però non soffrì di vedere in pena il suo diuoto: poiche accorrendo subito le Parenti cò i domestici; appressarono all'arsa mano vna Sottoscrittione di S. Ignatio: e cessò del tutto, e immantinente il dolore; benche habbia per altro i suoi periodi: e tosto sanò affatto 21. 21 Biderm.

Maria figliuola di Domenico Pardo, e di Maddalena Ximenez, era di due anni; quando caduta nel fuoco in Munebrega s'abbruggiò il braccio stanco; e i nerui se le seccarono; e accorciarono in maniera; che no'l poteua muouere. Il P. Maestro F. Pietro de Villar Agostiniano l'vnse con oglio della lam-

pade di S. Ignatio: e subito cominciò a leuare il braccio: l'vnse la Madre; con dirle: *Alza Figliuola il braccio*: e al punto che l'alzaua; vdi la Madre vno crocciar d'ossa: e si allungò il braccio. l'vnse il terzo giorno; sempre con l'oglio sudetto: e fù intieramente sana 22.

22 *Vita Bonon.*

Quel primo giorno, in cui s'espose nella Chiesa di Munebrega l'imagine del Santo; vdito che n'hebbe il popolo vna predica in lode, si commosse non poco: e poiche la stagione correua troppo arida; e la campagna staua in necessità non ordinaria d'acqua; s'alzò vn grido in chiesa di questa sorte: *Glorioso S. Ignatio, impetrateci la pioggia; mentre sete sì potente con Dio*. Staua serenissimo il Cielo: e pure ingombratosi di nuuole ad vn tratto, scaricò tal pioggia; che diedero i campi quell'anno pari al desiderio la ricolta 23.

23 *Andrade.*

Infestauano la Terra sopracitata, e'l distretto suo turbini, grandini, e saette: che daneggiauano assai, e desolauano il paese: con essere questa quasi festa d'ogn'anno. finche i Terrazani alzarono in faccia della campagna vn' imagine di S. Ignatio, a somiglianza di quella, che colà si venera nella chiesa: e la collocarono sopra d'vna colonna. E cessò nell'auuenire quella calamità 24.

24 *Andrade.*

Appartiene pure a questo capo vn' altro miracolo raro fatto iui; prouato; & apportato da più Scrittori. Quando tal volta è accaduto mancar l'oglio nelle lampadi; che si mantengono accese nella famosa Cappella di S. Ignatio: le medesime lampadi si sono vedute ardere continuatamente con l'acqua pura, e sola; ch'era in fondo a quelle; niente meno che se ripiene fossero d'oglio 25.

25 *Escobar to. 5. in Euang.*

Tornando Maria Nateri da Loano nel 1618. dal visitar la Madonna del Carmine in Arassio Terra della riuiera di Genoua, tenne la via di marina: come che fosse per pioggie sopraggiunte impraticabilmente fangosa la strada ordinaria: e non auuedendosi d'vna piena portata in quel punto dal torrente Antognano, v'entrò nel letto; senza vdire per lo fremito del mare le voci della Madre; che seguendola da lungi erasene accorta; e gridaua. Così le fù sopra tosto la fiumara; per fuggir dalla quale mentre dà volta, cascò; e dal torrente venne rapita, e spinta in mare. Ciò vedendo la Madre, inuocò la Madonna del Carmine; come pur fece la figliuola; quando la terza volta venne dal fondo a galla. E a pena chiamatala, ne sentì l'aiuto: percioche si trouò stesa sù l'acqua, con aperte le braccia; riuolta verso il Cielo; e cò i piè giunti strettamente insieme. nel qual sito galleggiando su'l mare, versò dalla bocca senz'alcuno sforzo tutta l'acqua, di che staua ripiena. Inuocaua fra tanto la Vergine; sì perche la piena del torrente ingrossando la portaua sempre più dentro mare; sì perche le

pun-

pungeuano il cuore certe parole dette il giorno auanti per eccesso d'affetto più, che prosontione: parerle di non essere amata dalla Vergine, quanto meritaua l'amor suo verso lei: e apprendendole all'hora troppo ardite, pensaua d'esserne castigata. E perche in aiuto ancora chiamaua quanti Santi le veniuano alla mente; sentì gran confidanza in S. Ignatio; non solo perche haueа nella Compagnia due fratelli; ma perche si ricordò vn sogno di 6. giorni auanti; doue parendole d'esser caduta in mare; n'era stata tratta, e rimessa in terra da S. Ignatio comparsole con Nostra Donna del Carmine. il che se bene all'hora fù da lei stimato sogno; le mise però in cuore gran fiducia nel Santo: e così adesso il pregò con tali parole: *O B. Ignatio, saluatemi; poiche sapete; c'hò due fratelli nella Religion vostra.* In dir questo (& era già vn miglio dentro al mare) le sparue dagli occhi, e dalla mente il mare, la terra, e'l suo pericolo: e si vide circondata da bianca nuuola; che luminosissima, giungeua fino al Cielo; e formaua quasi vn teatro pieno d'Angeli, ritti in piedi, belli, e risplendenti più del Sole; si che patiua in mirarli fisso: e fra questi due di riscontro, che teneuano in mano, quegli vna veste di color tanè; questi vna bianca: ch'era l'habito del Carmine da lei lungamente vestito per voto. Le parue poi sentirsi confortar gli occhi a guardar più alto; doue anco era più denso il lume; onde vide assai lontano, con a pena distinguerla, vna bellissima Donna; dal cui seno vsciua vn fiume di splendori tanto viui; che non lasciauano vederle bene il volto. Inuocò dunque S. Ignatio; sperando, che le rinforzerebbe la vista per sì bell'oggetto. E subito vide S. Ignatio sopra gli Angeli, colle braccia aperte; con volto acceso, & allegrissimo; che alquanto miratala, calò verso lei; e tanto se le auuicinò; che discerneua benissimo i lineamenti della faccia. Osseruò all'hora, che Nostra Donna stese il braccio, e'l dito verso di S. Ignatio; glielo accennaua; e pareua dirle: lui esser quegli, ch'essa inuocaua: perciò a lui si raccomandasse. Ma gridò ella per nuouo rimordimento di coscienza: *O B. Ignatio perdonatemi: che hor mi souuiene d'hauer parlato piu volte come incredula della vostra santità; mentre riprendeuo il P. Gio: Antonio mio fratello; per esser entrato in vna Religione; il cui fondatore non era canonizato.* Al che ripigliò la Vergine: *Hor vedi; come egli è Santo: e come di tanti altri; c'hai inuocato; egli solo è venuto a soccorrerti: e, sua mercè; tu sarai salua.* Salua, intendeua la Donna, dell'anima: e con questa fiducia di saluarsi per suo mezzo; lo pregaua molto. Et egli mirandosa con sembiante giouialissimo; e sorridendo; l'empiua di consolatione. Mentre però duraua questa visione; che fù per hore quattro in circa; non haueua la dolente Madre cessato di correre colà intorno; chiamando chi venisse ad aiutar

tar

tar la figliuola: e le fù proueduto d'vn brauissimo nuotatore, che raccomandatosi alla Madonna; si buttò in acqua; e con pericolo, e stento, per essere grosso il mare, l'arriuò; e l'afferrò per vn braccio. e con ciò suanì la visione; tornando ella in se; vedendo il suo pericolo; e inhorridendo al mirar colui da presso; di modo che in sentirsi prendere, credette d'esser data a Demonij: tanto più che a pena l'altro l'afferrò; che amendue andarono sott'acqua: onde lasciolla questi: & essa tornò à galla in positura di prima; e gridaua, raccomandandosi a Dio, a Maria, & a S. Ignatio; acciò la togliessero dalle mani del Nemico. Ma il Nuotatore, vedendola stare a fior d'acqua; cosa impossibile per natura; pensò sospingerla verso terra, quasi vna tauola: e gli riuscì con tale facilità, e tanta velocità nel nuotare; che l'hebbe a nuouo miracolo. Fin dal principio, che la Donna fù portata in mare; accorsero molti al lido; chi per aiutare; chi per veder l'esito del fatto: fragli altri Pier Maria Torre da Albenga vide sopra la Donna vna gran luce; dentro cui stelle; o lucidissime perle, come pareuano: e imaginandoui miracolo; e che volesse Dio saluar colei; mentre non si annegaua; come douea subito; spedì due miglia lontano a Tomaso Moreno; ch'è il nuotatore di sopra. Poiche la Donna fù in terra; inginocchiatasi; e pregati li circostanti a far'il medesimo; ringratiò Nostra Signora, e S. Ignatio da quali riconosceua la vita 26.

26 Bartoli.

Presso l'Isole Filippine, l'anno 1637. vn'Indiano battezzato, misero auanzo di naufragio; visse nello stretto Ogroniano due giorni; con hauersi posta in bocca certa Reliquia di S. Ignatio; a cui si voltò con tutto il cuore per aiuto. e l'hebbe sì pronto, e cortese; che, quasi paresse poco al Santo il camparlo da morte; volle fauorirlo in oltre con sua visibile presenza, e particolar dimostratione d'amore. Poiche deponendo il buon Indiano dauanti a Giudici questo miracolo, affermò con giuramento d'hauer con gli occhi veduto S. Ignatio; il qual comparsogli; e presolo per la Corona della Madonna; che portaua pendente al collo; haueualo senza pena, e con carezze condotto a saluamento in terra 27.

27 Annus dierum memor.

Nell'Irlanda vna diuota Matrona della Città di Corch, l'anno 1650. al vedere, ch'il Marito frenetico, dato di piglio ad vna sua figliuola di tre anni, la buttò sì repentinamente fuor della finestra; ch'ella non potè accorrere in tempo; & impedire; gridò: *S. Ignatio, campate la mia figliuola*: e ad vn tratto correndo per le scale a basso; la trouò giacente sulla strada, senza moto; e colla testa sopra vn sasso; in cui battè, cadendo. Presala dunque per morta fra le braccia, la riportò di sopra: doue nel piangerla, e nel baciarla; osserua; ch'ella è viua; e di più ch'è sana; nè hà ferita, o contusione: con solo vn piccolo

piccolo bernocolo in testa, doue; toccò la botta: è questa; mostrata che ad alcuni si fù; sparì da se tantosto, e affatto 28. 28 Litt. annue.

Si segnalò il Santo in due Isole per due incendij repressi nel 1653. Il primo erasi acceso vigorosamente in Corsica nella Bastia; e sempre più senza ritegno dilatandosi, staua per assalire il Collegio, e la Chiesa; c'hà la Compagnia in quella Città: ne solo mancaua modo per trattenerlo; non che per ispegnerlo: ma era diuenuto, all'inferocir del vento, vie più impetuoso. I Padri, a questo abbandono d'ogni partito; posero tutta la speranza nell'intercessione di S. Ignatio; e in lui trouarono l'vnica difesa; quando si alle porte, come alle finestre, affissero le sue imagini. all'hora il fuoco, quasi da forza superiore cacciato, fù ad occhi veggenti risospinto indietro, con beneficio, & allegrezza vniuersale 29. S'edificò la sudetta Chiesa della Bastia (e s'hà dalle memorie di quel Collegio) con intentione di dedicarla in honor di S. Ignatio, tosto che fosse beatificato: come seguì l'istesso anno 1609. E questa par veramente la prima Chiesa eretta sotto nome del Santo. Auuampò l'altro in Sicilia; e volaua irreparabilmente a diuorar il grano, e'l sostentamento del Collegio di Naro. Se non che interpose la sua potenza il Santo; all'implorar che ne fece il soccorso l'humana confidenza: e fù si manifesto il miracolo; che quanti erano presenti; ne diuennero publici testimonij 30. 29 Ibid. 30 Ibid.

Vscito di Barcellona il P. Michele Rodes con Francesco Rodes Nipote suo; che morì anch'egli nella Compagnia; viaggiaua verso Girona: quando furono sopraggiunti da folta pioggia, e da più folta notte. onde trouandosi a mal partito; il P. Michele con affetto supplicò d'aiuto S. Ignatio. Et ecco esclamar tosto Francesco al Zio: *Vedete lì tutto luminoso il Padre Ignatio!* e gli additaua il luogo. Ma questi non vide il Santo: vide ben'vna gran luce; che loro andò auanti, facendo la scorta per due leghe di strada insino a Girona; oue poi disparue 31. 31 Annae diuer. memor.

In Aspeitia la notte del giouedì santo l'anno 1665. vna diuota, e numerosa processione inuiata verso il Monasterio di S. Chiara passaua su'l ponte, che chiamano d'Emparan; d'onde si scuopre la Torre di Loiola: e questa comparue agli occhi di tutti fiammeggiante sopra, e d'ogn'intorno di miracolosi lumi senza numero. D. Giouanni di Tesada Vescouo di Pamplona dopo esame di 28. testimonij giurati approuò questo miracolo: e salendo al secondo piano della Torre sudetta si vede dipinto; e con tali parole: *Populus, qui ambulabat in tenebris, vidit lucem magnam* 32. 32 Isaiae c. 9.

S'allagò, ne sò d'onde, il contado di Coimbra da quantità di Caualletre; che gittatesi a furia sopra d'assai campagne saccheggiauano tutto: e poiche nulla giouaua per cacciarle, o in altra guisa liberarsene; ricorsero d'accordo i paesani a S. Ignatio

di Loiola con publica processione ad honor di lui; e con portarui vna sua Reliquia. e questa non si tosto fù in faccia di quelle bestie; le quali haueano già diuorato la raccolta per metà; che alzatesi vnitamente da terra, come vna sterminata nuuola tolsero la luce del Sole; indi volando tutte, senza rimanerne, o vedersene vna mai più; con lasciar'intatto il rimanente, andarono; e non s'intese mai doue 33.

33 *Imago 1. Saculi.*

CAPO XXXXI.

Miracoli operati nella Grauidanza, e nel Parto delle Donne.

E' Si manifesta in ogni luogo, per anco nell'Indie, la gratia; c'hà S. Ignatio di concedere frutti di benedittione a padri e madri sterili; e di proteggere nella grauidanza, e nel parto, massimamente ne casi più disperati, le donne: vedendosi per tutto così pronti, così palesi; e senza numero, come parlano gli Autori, li quotidiani suoi miracoli sopra ciò; che sono stampati libri di questo argomento 1: e scrittori di grido han fatto nelle opere loro il Quesito: Per qual cagione siasi la Bontà Diuina compiacciuta priuilegiar' in tal genere S. Ignatio? Conchiudendo 2: Che per hauerlo Dio eletto, acciò s'adoperi a condurre in saluo l'anime di tutti gli huomini, era conueniente dargli la protettione de Bambini, perche non perdano il beneficio del Battesimo; e si pongano per suo mezzo in via della beatitudine. Oltre che ciò doueuasi al sommo zelo del Santo; come disse vn Valent'huomo 3: poiche aiutando egli per mezzo de suoi alla salute qualsiuoglia età d'huomini, sesso, e conditione; restauano da soccorrere i Bambini non ancor nati; li quali hà riserbato per se; acciò colla sua potente assistenza; e se sia bisogno, co suoi miracoli, non siano esclusi dalla Chiesa, e giungano alla prima gratia. E di tali miracoli vanno piene le Historie, le Relationi, e Lettere annue della Compagnia: e protestano di lasciarne assaissimi; perche sono innumerabili 4.

Vittoria Delfina, Moglie di Lorenzo Altieri, e Madre di Papa Clemente Decimo, fù nel 1603. presso ad vn parto assalita da replicati tramortimenti, e affanni di cuore, con grandi vscite di sangue; che la condussero a punto di morte. Chiamossi vn Padre della Compagnia per confessarla, & assisterle; da cui hebbe vn'imagine di S. Ignatio; acciò con fiducia gli si raccomandasse; come fece viuamente: ratificando ancora certo voto del Marito fatto con tal fine al Santo. E se bene gli sfinimenti, e le vscite del sangue fino a trenta libre, non cessauano; & ella si ridusse a non poter'articolar parola; di già liuida, fredda, moribonda. non però il Confessore si smarrì giamai; e di-

1 Giouanni Ferrandi hà stampato in Francese vn libro co'l titolo: La Diuotione di S. Ignatio per le Donne Partorienti.

2 *Raynaud. tom.8 pag.511. & pag.528.* *Chrisogon. in Maria Speculo Mundi; discurs. vltim. n.68.*

3 *Vide litt. annuas anni 1610. Prou. Belg. n. 8.*

4 Leuatarum in partu mulierum, & prolis sospitatæ iniri nequit numerus. nam quod in iuuandę tenerę ætatis curam incubuerit; hanc ei nominatim gratiam repẽdit Deus; vt educendis in lucẽ paruulis veluti obstetricetur; & eductos foueat; ac discriminibus subducat: vt frequentissimis experimentis orbe toto est deprehensum. *Raynaudo to. 9. pag. 134.* *Vedi Alfons. de Oualle, Relat. del Regno del Cile.*

Ch

ceua: il male montare tant'oltre; per fare apparir meglio il miracolo. E appunto mentre i Padri di Roma per le antiche obligationi a Signori Altieri, raccomandauano a Dio, e al Santo l'Inferma; questa sentì le doglie del parto; cessarono le ambascie; crebbero le forze; con mandar tosto la creatura morta; ma co'l capo inanzi a guisa de viui; e di notabile grandezza: rihauendosi di più da questo parto, non ostante si gran perdita di sangue, assai prima, che da qualunque altro: e rimanendo ancor libera dalle sue ordinarie indispositioni; che ogn'altra volta la prendeuano dopo hauer partorito. Marsilio Cagnati, e Angelo Vittorij celebri Medici testimoniarono del miracolo. Et ella spese dipoi la vita, come hauuta dal Santo, in honor suo, passando in oratione ogni dì molte hore al suo sepolcro 5. 5 Bartoli.

Nel 1598. in Maiorica, Maria moglie del Dottor Girolamo Berardi, con hauer quattro dì, e quattro notti penato in parto, era disperata da Medici, e dalla Leuatrice; poiche staua colla creatura morta; e senza forze da scaricarsene. Si ricorse a Santi; e portaronsi più Reliquie; anche vn Braccio di S. Leonardo riuerito colà. Ma riserbaua Dio a S. Ignatio questa gloria: peroche ricordata la protettione; ch'egli hà de parti pericolosi; la Donna se gli raccomandò; e procuratane dal Collegio de Padri vna Reliquia, se la pose con affetto su'l ventre. immantinenti la punsero i dolori: e poco dopo fece vna bambina morta; e fracida: e la partorì raddoppiata: il che porta seco gran pericolo. Di questo però; e delle pestifere qualità del cadauero tenuto in corpo, ne all'hora, ne poi sentì lesione 6. 6 Sidern.

Patiua nella medesima Isola Maddalena moglie di Pietro Suaui per tre giorni dolori di parto crudissimi. & essendole nella festa di S. Lorenzo portata vna sottoscrittione di S. Ignatio: all'inuocarlo; benche stasse in letto quasi morta; partorì subito vn figliuolo, c'haueua il capo fra le gambe: con restar'ella senza offesa; e'l bambino grosso, bello, e sano 7. 7 Ribad.

Nell'istesso anno, e luogo, vna Gentildonna consorte di Giorgio Surreda, penando già molti giorni per acerbissimi dolori di parto; senza potersi alleggerire; al solo tocco della Sottoscrittione di S. Ignatio mentouata sopra si vide madre d'vn figliuolo, viuo, e sano 8. Così vn'altra Donna sposata con vn Mercante, per nome Saluatore; vicina più alla morte, che al parto; e data per ispedita; come destituta di forze affatto; ricuperò animo, e vigore colla Sottoscrittione medesima; e partorì felicemente vn figlio; che fù chiamato Ignatio; come hauuto per gratia del Santo 9. 8 Idem. 9 Idem.

Operò quiui cose più stupende il Santo con Girolama Rebaza. Staua questa da più giorni presso a rendere l'anima per eccessiui

dolori di parto, accompagnati da estrema debolezza, e continui sfinimenti; senza che nulla giouato le hauessero molti rimedij. E poiche dal non muouersi la creatura, e da qualche altro indicio, si conobbe, ch'era morta nel ventre; la importunarono a prendere vn potente medicamento da mandarla fuori; quantunque con altro graue pericolo della propria vita. Ripose finalmente la sua speranza in S. Ignatio: e alli 20. d'Ottobre del predetto anno fattasene portar la Sottoscrittione tanto prodigiosa; non andò vn quarto d'hora, che partorì. E ciò, che fece gridar Miracolo; partorì vn figlio maschio, viuo, e sano. E'l bambino per merauiglia maggiore, haueua la bocca piena della medicina, che tre giorni auanti fù presa dalla Madre. Gliela cauò la Raccoglitrice dalla bocca non senza pianto del pargoletto; e ridendo gli astanti per allegrezza 10.

10 Biderm.

In Roma nel 1599. Orinthia Casali, grauida; e spedita della vita, per esserle addosso morta la creatura; e mancar di forze da scaricarsene; pur la mandò fuori con facilità; e restò sana, con solo applicarle al ventre vna sottoscrittione del Santo 11. Et in Recanati Leocadia moglie di Pompeo Giorgi, grauida di noue mesi; e dopo esserle vscite venti libre di sangue, suenuta, e quasi priua di sentimento; con raccomandarsi a S. Ignatio, si ricuperò; rinuigorì; e ristette il sangue. Poco dopo assalendola i dolori di parto; ne potendo mandar'il feto, con sua grande ambascia; si consigliò di chiamar S. Ignatio: da cui fù prontamente vdita; con cessarle ogni pena; con partorir senza dolore vn figlio morto; con rimaner sana, e bene stante 12. E questa è la Leocadia; che nell'Ottobre del 1599. dopo 5. mesi di graue malathia, & hauer patito gran dolori, e palpitation di cuore; al semplice toccare vn pezzolino di veste del Santo, fù libera, e sana del tutto 13.

11 Ribaden.

12 Idem.

13 Biderm.

Strana è la cura del Santo in Ebesperga, non lungi da Monaco di Bauiera, nella persona d'vna Donna trauagliata forte da dolori di parto: c'hauendo passato due giorni, e due notti con affanni terribili; al terzo dì era si estenuata, e senza lena; che pareua entrasse in agonia. Dolente fuor di modo il Marito, fece capo a fine di consiglio, e d'aiuto spirituale, ad vn Padre della Compagnia; il quale ricordandosi de miracoli del Santo, specialmente ne pericoli del parto; inginocchiato lo supplicò in quel caso: e non hauendo sua Reliquia, prese il libro stampato delle Regole del medesimo Santo; e chiuso in carta lo diede al Marito; acciò come cosa spettante al Santo lo mettesse sopra la moglie; e l'accertò di consolatione. Obedì egli: e a quel tocco si riempì di forze la Donna: indi a cinque hore si alleggerì d'vn figlio maschio, raccolto come vn'vouo. e visse l'vno, e l'altro 14.

14 Nieremb.

Dopo

Dopo vgual tormento di tre giornate per anguſtie di parto, fù tratta dalla morte imminente colla creatura la Madre inſieme in Turocz, villaggio dell'Vngheria, l'anno 1594. con vna tritola di camiſcia di S. Ignatio. Era colà in Miſſione vn Padre della Compagnia: e attualmente amminiſtraua il Sacramento della Penitenza: quando richieſto d'aiuto a quella, ch'in vece di partorir, moriua; le mandò la detta Reliquia. e ſi preſto fù il miracolo, e ſi compito; che in comparir quella ſparirono le doglie; s'infuſero le forze; nacque il figlio; eſultò ſana la Madre; che vagha di moltiplicarſi l'allegrezza; e moſtrarſi riconoſcente al Santo; impoſe al fantolino il di lui nome. 15. 15 *Biderm.*

Ad vn'altra in Braga di Portogallo era nata la prole; ma non ceſſatò il pericolo: peroche ſeguitò aſſai giorni a mandar continuo ſangue in tale quantità; che s'aſpettaua d'hora in hora seco mandaſſe l'anima. Se non che nella bocca le fù inſtillato alquanto d'acqua; doue s'era bagnato vn filo della Veſte di S. Ignatio. E queſto arreſtò alla Donna la corrente del ſangue; ritenne la vita fuggitiua; le reſtituì tutto il vigore 16. 16 *Lancic.*

Mentre in Teneriſa, iſola delle Canarie, faceuaſi al Nouembre del 1631. ſolenne feſta per S. Ignatio di Loiola; per dolori di parto agonizaua non lungi dalla Terra vna buona Contadina; e ſentendo ſuonare ad allegrezza, ne ſapendo per qual Santo; ſi raccomandò con dire: *Aiutatemi, o Santo della feſta, in queſto mio pericolo*. con prouare in ripetere ciò ſollieuo; ma non ſi liberaua. Entrò fra tanto vn parente a viſitarla; e le diede parte della ſolennità da ſe veduta in honor del Santo. il che inteſo; eſclamò ella con maggior confidanza: *S. Ignatio, S. Ignatio, habbiate pietà di me*. All'vſcir di bocca della Donna queſte parole, vſcì dal ſuo ventre ſtagionato vn frutto maſchio; e fù nominato Ignatio 17.

In Silos, Borgho dell'Iſola predetta, l'anno ſteſſo, alli 2. d'Agoſto, giaceua moribonda vna Donna; la quale dopo hauer partorito vna creatura morta; ne riteneua vn'altra gemella nell'vtero attrauerſata; ſenza poſſibilità di liberarſene a verun patto; il che metteua tutta la caſa in pianto. Seppelo vn diuoto Signore; che paſſaua di là: e moſſo a compaſſione, diede all'inconſolabile Marito vn'imagine di S. Ignatio: c'haueua ſeco; indi fù alla Chieſa; perche ſi celebraſſe ad honor del Santo. Il recare alla Moribonda l'imagine fù portare a lei la vita; e al parto la vita, e la luce: poiche nel punto di toccar', & inuocar' il Santo, ella fù ſana, e gagliarda; e balzò in terra vn bel figlio maſchio; l'Iſaac, e'l giubilo della ſua famiglia 18. 17 *De Andr.* 18 *Idem.*

Eceeſſiue doglie di parto ſtracciarono per quattro giorni l'anno ſudetto nell'Iſola Palma vna Signora: e venendole raccontati li miracoli di S. Ignatio ſparſi da Padri della Compagnia

venuti colà in Missione; mandò loro a chiederne vn'imagine; con riportar' vna medaglia, in cui da vn lato era l'impronto del Santo. Questa riuerentemente baciò ella, e si pose addosso; con riceuerne subito ristoro; ma non quanto desideraua, onde inuiò di nuouo chi raguagliasse i Padri del suo stato: e data da questi vn'imagine in carta del medesimo Santo; come l'hebbe in mano la Donna, hebbe in mano la gratia; trouandosi di fatto lieta, sana, e madre d'vn bel figliuolo. Fù commune opinione hauersi differito il beneficio all'arriuo dell'imagine, acciò s'intendesse, che doueuasi attribuir' il miracolo a S. Ignatio solo; e non all'altro Santo, la cui effigie staua pur nella medaglia 19.

19 *Idem.*

Dopo hauer partorito di fresco in Moros, Terra nel Regno d'Aragona, vna Donna; fù assalita da sì strani dolori, & accidenti; che la posero all'estremo: e però dati le furono con ogni celerità i Sacramenti. Ella dunque sentendosi morire senza rimedio; chiamò di cuore S. Ignatio; con voto di visitar l'imagine sua, se la sanaua. Cosa di stupore! Non hauea ben fuor di bocca l'vltime sillabe della sua preghiera; quando godeua già la gratia: peroche si trouò in quel punto sana del tutto; con trasecolarsi gli astanti, e'l Medico, che la videro passar' in vn momento dall'articolo di morte a vigor fiorito di sanità 20. Effetto somigliante prouò in Bredà vna Moribonda per gli stessi dolori, che l'haueano martoriata cinque giorni. All'inuocar diuotamente S. Ignatio; come le fù suggerito; hebbe lieta il parto; e rimase robusta, e franca, quasi nulla patito hauesse 21.

20 *Litter. Ann. 1650.*

21 *Ibid.*

Data da Medici per morta vn'altra vicina, ma impotente a partorire, in Landsperga nel 1606. parue diuersamente a S. Ignatio; il quale inuocato da lei se le fece vedere, con promettere di sua bocca e vita, e parto, e sanità. la seguente mattina trouò auuerata la parola del Santo; e se tutta contenta 22. Con sommossa del P. Guglielmo Leueschì morto in Napoli nel 1622. vna Signora si votò a S. Ignatio, per hauerlo propitio nel parto; di cui staua in grande apprensione. Poco auanti al partorire, apparendole il Santo, disse: *Stà di buon cuore, o Figlia: la cara Compagnia di Giesù fà oratione per te.* Contro al giudicio de Medici; non hauendo in ventidue anni hauuto mai figliuoli, rese felicemente vn maschio; a cui pose nome Ignatio 23. E'l P. Bernardino Realini pregato d'impetrar' a bambini lunga vita, insegnaua l'impor loro a tal fine il nome del Santo 24.

22 *Annui dier. memor.*

23 *Ibid.*

24 *Fuligatti nella Vita.*

Si disperaua la vita d'vna Donna grauida in Olmuz, l'anno 1651. Riuscì però tutto l'opposto, con isgrauarsi ageuolmente di due gemelli; poiche fatto hebbe voto a S. Ignatio di communicarsi ogn'anno per la sua festa; e digiunarne la vigilia. Era

vicina

vicina la detta solennità : & ignorandolo essa ; l'haurebbe trascorsa ; e mancato di sodisfare : se non che comparendole in sogno il Santo la notte precedente ; l'ammonì della vigilia, e della festa , con ricordarle l'obligatione 25 . In proposito di questo voto , e della rammentatane osseruanza ; dichiarò Dio, quanto stimi , e fauorisca i voti, che si fanno a S. Ignatio ; e come punisca chi li trascura. Il caso è raccontato dal P. Alfonso di Andrada 26 : e dice saperlo da chi ne fù testimonio. In Billel , Terra del Vescouato di Segouia, Gio: Franceesco Ruiz, e Francesca Sancia sua consorte, nel 1623. fecero voto a S. Ignatio di visitar l'imagine sua di Munebrega ; e farui dire certe Messe. ma per affari di casa differendone l'adempimento da vna stagione all'altra, s'arriuò al 1627. e morì la moglie con gran sentimento di non hauer' eseguito il voto. Pochi giorni appresso venne dall'altro Mondo ad auuertir' il Marito delle atroci pene, che patiua ; e stimolarlo per esecutione della commune promessa. Gli apparue in varij luoghi, sotto diuerse forme, di luce, di fanciulla, di donna ; e le visioni, e gli strepiti di quella casa erano per la Terra notorij ; benche senza profitto: così rimaneuane il pouer' huomo stordito ; non badando a quanto ella diceua ; e n'andaua come spiritato. Durossi a tal modo 7. anni fino al 1634. nel qual tempo presso al Romitorio di S. Rocco ; sotto la propria forma, & habito, che costumaua in vita, si lasciò vedere a Mattia Diego suo già paesano, e conoscente ; con dargli parte del suo tormento ; e della cagione; pregandolo di sollecitar' il Marito a sodisfare al voto ; acciò che fosse liberata. Il Ruiz fece subito il pellegrinaggio al Santo ; e si celebrarono le Messe : Ne apparue più la Defonta ; o si vdì strepito in quella casa.

25 Litt. ann. 1651.

26 Nel lib. della veneratione delle sacre imag. & c. lib. 4. c. 13.

CAPO XXXXII.

Miracoli seguiti per le Imagini di S. Ignatio.

IL Licentiato D. Rocco de Villar, Canonico di Calataiud Città d'Aragona ; e fratello di D. Michele di Villar Reggente del Consiglio supremo di quel Regno ; faceua dipingere le imagini de Fondatori delle Religioni : quando su'l finir dell'opra, capitò a vederle, come sogliono i curiosi forestieri, vn Pellegrino : e mirato il tutto ; disse al Canonico, & al Pittore : Mancaruene vno ; e ben'huomo santissimo : e nominò loro S. Ignatio ; il quale non era beatificato a quei dì. E perche desiderò il Canonico saperne le fattezze, per accoppiarlo agli altri : gliele descrisse il Pellegrino ; esibendosi anco di abbozzarlo : e senza perder tempo cominciò a delinear l'effigie.

figie. Venuto fratanto di mezzo dì; si portarono a pranso il Canonico, e'l Pittore; con lasciar l'altro su'l lauoro: doue, mandandosi per vn seruente indi a poco ad inuitarlo; non fù trouato. però dopo desinare tornando, videro la figura di S. Ignatio compita; senza comparir più, o sapersi del Pellegrino; stimato con ragione vn'Angelo: come a lungo si proua nell'Historia di quest'Imagine 1. Non è che di mezzo corpo; co'l capo scoperto; ma cinto di raggi: hà gli occhi grandi, e viuaci; che mirano chi li mira; la faccia modesta, e maestosissima: nella sinistra tiene vn teschio di morto; a cui accenna colla diritta mano. Poiche nondimeno cominciò a far miracoli; muta spesse volte sembiante, hora più amabile, hora seuero; tal volta fosco; e tal risplendente, fino ad abbagliar chi la guarda. e dal così cambiar colori, e sembianza è proceduto il non essere mai riuscito a tanti braui pittori farne copia in tutto somigliante. Questa con l'altre sudette fù mandata dal Canonico alla celebre Terra di Munebrega sua patria in Aragona: e furono riposte in Sacrestia della Chiesa Parochiale con più ritratti di Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, Gran Maestri di Rhodi, Presidenti del Regno, & altre persone insigni vscite di quella Terra. E già da 16. anni staua quiui dimenticata; finche nel 1623. hauendoui predicato la quaresima il P. Valerio Piquer della Compagnia; e distribuite assai medaglie di S. Ignatio; al venirne tutto dì richiesto; e non hauerne più; pensò di sodisfare alla commun diuotione con trasferir'in Chiesa la prefata Imagine; dauanti a cui si potesse orar', e dir Messa: come seguì colle debite licenze alli 17. Aprile, seconda festa di Pasqua, finito il vespro; molto solennemente tra lumi, e canti, con tutto il popolo in processione; collocandola sopra vn' altare nella cappella di San Biagio.

1 Stampata in Madrid l'à. del 1660. dal P. Alfon. de Andrada. Vedi ancora Historia Natura pag 418. De Miraculosis in Europa l.1.c.76.

Al venerdì seguente 2, stando, & essendo stata sempre in luogo asciutto questa Imagine, sudò per ispatio di 4. hore vn liquore straordinario; che ne ben' era, quantunque assomigliasse, acqua; ne ben'oglio: ne scorreua: ma si allargaua; & asciugato, subito vsciua di nuouo: e se ne inzupparono due lenzuoli. Vn' altro venerdì 3, per due hore sudò il liquor medesimo. Di che furono assaissimi li testimonj; de quali vno il P. Maestro F. Pietro de Villar Agostiniano; che ne bagnò due faccioletti. Vero è, che dal giorno, in cui si collocò la S. Imagine, cominciarono i miracoli. Poiche fatta dopo la processione vna predica dal P. Piquer in lode del Santo; sentendo mouersi a confidanza Maria Gascon d'anni 50. storpia d'vna gamba in modo; che oltre al zoppicare sconcio, dar non poteua vn passo senza l'aiuto altrùi; promise al Santo; se le facea la gratia; di publicarla subito: e fù fatta: perche in quel pun-

2 alli 21. Aprile.

3 alli 5. Maggio.

to se le snodò il piede : se le allungarono i nerui della gamba : e gridando *Miracolo* ; corse alla Cappella del Santo : stupendo il popolo ; che la conosceua storpiata ; e la vedeua sana 4.

Era iui Maria Parenti, moglie d'Alfonso Buesso ; co'l braccio stanco assiderato, e morto ; senza speranza in aiuti humamani ; cò quali era peggiorata. E mentre promette anch'essa di notificar'il miracolo ; sente crocciar l'ossa dal braccio ; e rinuigorire : lo maneggia ; e troua sanissimo. Nel giorno stesso Maria Santijus cieca quasi del tutto senza poter discernere cos' alcuna ; s'obliga d'vna Messa in honor del Santo ; se le dona la vista ; quando sia meglio per lei. E dandole all'hora vna girauolta gli occhi, rimane colla vista perfettissima.

4 *Nell'Hist. del P. Andrada. & in più relationi stampate. &c. E così li seguenti.*

Pasquale Capraro da 6. anni storpio de piedi, e d'vn braccio ; soggetto di più al mal caduco ; accattato vn giulio ; il diede per limosina d'vna Messa ; che vdì auanti al Santo. al finir la Messa, finirono i mali tutti. & eccolo sano. Anna Delgado da Cerbera, sorda, e scema ; condotta dal Marito a Munebrega ricupera il senno ; e con l'oglio della lampade, ch' arde auanti al Santo ; acquista l'vdito. Michel de Lua da Ariza, escluso dalla Compagnia lungamente dimandata, per vna scabiosa rogna di 3. anni ; toccandosi con l'oglio sudetto del Santo, conseguì ambe le gratie : guarendo ; & entrando nella Compagnia ; doue morì santamente. Con l'oglio medesimo parlò speditamente Pietro Garzia da Tortuera, d'anni 74. che per paralisia era impedito di lingua, senza potere prononciar parola. Fù pur liberato da penosa paralisia Matteo Pola cittadino di Ateca. Et Agnese Lauaglieri moglie di Martino Huerta da Nueualos, cieca del tutto, guadagnò la vista ; e guarì d'vn canchero in vn labro. Giouanni del Barrio con 3. coste rotte per vn'archibugiata, e colle gambe aride. Maria de Garate colle gambe immobili, e con aride le braccia per certo morso velenoso. Marito, e Moglie da S. Sebastiano di Biscaglia, dopo li Medici per 5. anni prouati ; e visitati li Santuarj della Spagna ; trouarono la sanità in Munebrega ; doue fattisi condurre, si vnsero con l'oglio del Santo (così guarirono i sopradetti) e sani ; e a piedi tornarono alla patria.

D. Giouanni della Fuente da Barcellona, paroco della Madonna del pino, dopo 15. mesi d'inutile cura per vna gamba spezzata : e Domenico del Monte da Iaspe con gamba rottagli da vna ruota di carro ; ambi sanarono, facendo la Nouena del Santo. Maria di Monreale da Raela, più mesi hauea portato con acerbissimi dolori, e senza prò da rimedj vn braccio slogato per caduta : quando a persuasione d'vna sua vicina, prononciò a pena quel beato nome di S. Ignatio di Munebrega,

per

per inuocarlo ; che da se tornò a suo debito sito il braccio : e fù sanata. Vn poco più costò il guarire a Pietro Lopez da Fuentes 5. anni tormentato per vn braccio mosso di luogo : poiche solamente al visitar la seconda volta il Santo ; e vngersi con l'oglio suo, potè gridar *Miracolo* ! Non così a Maria Perez liberata da mortale asma di 5. anni al primo presentarsi nella cappella del Santo.

Zoppicaua vn Religioso di S. Francesco del Conuento di Calataiud : cercò il rimedio in Munebrega da S. Ignatio ; verso doue s'inuiò pian piano. Ma non hauea fatto vn miglio, e con sommo trauaglio ; che diffidato d'andar' vn passo auanti, si pose a sedere ; con recitar' il matutino del Santo ad honor suo. Nel qual mentre fù riempito di vigor', e di fiducia : onde ripigliata la via ; quanto più camminaua, sentiua di star meglio : e si trouò affatto libero, come giunse al Santo. Vn Francese, detto Martiale, vicino a morire per disenteria in Saragozza ; promette portar' vn cereo al Santo in Munebrega. In questo si addormenta : e allo suegliarsi, stà benissimo. Vna Fanciulla d'otto anni era combattuta due, e tre volte il giorno da certe ambascie mortali si vehementi, che la toglieuano di se : ne trouauasi rimedio. Filippo Rodrigo suo padre da Mores promise a S. Ignatio di condur la Figlia, e seco vna somma d'oglio per la lampade in Munebrega ; se la sanaua : e'l Santo senza dimora lo consolò.

Maria Langa da Mancones presso Daroca ; ridotta per febre all'estremo ; e presi li Sacramenti, cadde in vn deliquio di sette hore. Seppelo vn Paesano ; e portò vn poco d'oglio ; c'hauea in casa, della lampade di S. Ignatio : e orando i circostanti ; aprì per forza la bocca della moribonda ; e ve n'instillò vna goccia. Quella subito alzò gli occhi ; come se fosse risuscitata : e chiamando S. Ignatio ; disse d'hauerlo visto ; e ch' era venuto a darle vita, e salute. Però trouandosi già sana ; si fece all'hora da suoi Genitori condurre a Munebrega. In pari stato ; cioè in punto di morire staua Brigida Paslamante : poiche oltre vn flemmone sotto il fegato insuperabile ad ogni arte ; patiua da 3. settimane ritentione d' orina. In vna goccia dell' Oglio sudetto s'annegò la morte : si smarrì l'vna, e l'altra infermità. Vn Fanciullo d'vn' anno, e mezzo, figlio del Marescial Gil, e di Giouanna Mugnos da Calataiud, era grauemente infermo ; e di più con rottura. lo condussero i Suoi a Munebrega ; & in solo presentarlo alla cappella del Santo ; si ruppe da se la legatura, che portaua ; e fù veduta cadere in terra, & egli fù sano d'ogni male.

Fece il P. Frà Matteo Malueda Capuccino da Madrid vn pellegrinaggio a Munebrega : come hauea promesso a S. Ignatio ; se da mal di cuore liberaua vna sua Cugina incurabile. Ne

cosi

così tosto l'hebbe detto; che il Santo l'hebbe fatto. Celerità somigliante ne fauori del Santo prouò in Arcos di Castiglia vn' Huomo diuoto, & honorato: a cui douendosi tagliare vn braccio incancherito; acciò non infettasse il rimanente del corpo; venuti nel giorno all'operatione prefisso i Medici, e li Chirurghi cò ferri loro, inhorridissi l'infermo, con riuolgersi a S. Ignatio; promettendo visitarlo in Munebrega. E scoperto il braccio; eccolo con istupor di tutti perfettamente sano. Michel' Hernando natiuo di Munebrega, ridotto per disastri ad angustie di non hauere, come sostentar 4. figliuoli; andò per aiuto al Santo. Nel tempo stesso Giouanna sua figlia in casa per la fame diede queste voci: *Glorioso S. Ignatio; che tutti prouedete, e fauorite; perche noi pure non consolate; dando a nostro padre danari da comprarci del pane?* Ciò detto, si sentì nella mano quantità di moneta basteuole per vn pezzo al mantenimento di quella famiglia. Guastatasi a Domenico Torralua vna cantina di vino in Munebrega; Isabella sua moglie addoloratissima confidò; che S. Ignatio; il qual guariua le malathie incurabili; sanerebbe anco il suo vino; ch'era tutto il suo hauere. Implorato dunque il Santo; infuse in ogni botte alcuna goccia d'oglio della sudetta lampade: con che migliorato subito il vino, riempì d'allegrezza, e di guadagno quella casa.

Io Donna Luisa Maria de Padiglia, Manrique, & Acugna (Moglie di D. Antonio Ximenez de Vrria, Conte di Aranda, Grande di Spagna) *attesto, e faccio fede; come sendomi trouata in vno di questi anni passati per lo spatio d'otto mesi con tre infermità graui; ch'erano certi suenimenti; li quali mi teneuano lungo tempo priua de sensi: vn' eccessiuo dolor di capo: & vna fame vitiosa, e canina; che sforzauami a mangiar quanto mi nuoceua: e se mi tratteneuo; mi sentiuo venir meno. E hauendo io con indicij euidenti fatto conoscere da persone intendenti; questi esser' effetti di fatture operate da vna Moresca. Il Conte mio Signore, veggendomi così trauagliata, pensò di raccomandarmi al S. Patriarca Ignatio: promettendo; che al guarir mio visitereßimo insieme la sua Sacra Imagine in Munebrega. E intanto spedì colà persona; che fece dir certe Messe, & ardere alcune torcie nella santa sua Cappella. E da quella notte, che il Conte ordinò così; non solo non hò patito più in dieci anni, che sono passati, simili suenimenti; ma ne meno li dolori di testa; ne quelle false appetenze; che tanto mi cruciauano. Perloche riconoscendo io questa merauiglia, e fauore del Glorioso S. Ignatio: confessando la negligenza mia in hauer differito fin'hora il far questa dichiaratione; adesso per gloria di Dio, e di questo Santo; testifico il tutto colla mia depositione; la qual giuro; acciò detta verità rimanga più qualificata.* Questo è il racconto giurato; che per mano di Notaro diede la Contessa,

sottoscritto di proprio pugno. Vn somigliante ne diede il Conte; visitarono in persona con tutta la Casa, e famiglia la S. Imagine; con farui vna Nouena; e lasciarui ricchi presenti.

Essendo nel 1632. capitato in Catalogna (quando il Conte Duca d'Oliuares vi accompagnò Filippo IV. Rè di Spagna) il P. Ferdinando de Salazar, della Compagnia, huomo di gran bontà, e dottrina; e del Sopremo Consiglio dell' Inquisitione: imaginandolo alcuni consigliero di certe publiche riforme; che loro non andauano a verso; benche in fatti non vi hauesse parte: indussero con danari vno a volerlo tor di vita. Per quanto però il Malandrino l'appostasse in più luoghi; non gli venne mai fatto: finche ritornando il Padre in Castiglia; e inteso, ch'era diuertito a Munebrega; v'andò, risoluto di trucidarlo anco sù l'altare. Vi giunse, mentre il Padre appunto celebraua dauanti l'Angelica Imagine di S. Ignatio: della quale sentì la potenza subito, con tremar tutto da capo a piedi: e alzando lo sguardo, la vide contro di se sdegnosa; e con gli occhi minacciosi per modo; che smarrì affatto: massimamente quando gli parue vdirne voci tali: *Traditore! che vuoi tu fare? ad vn figlio; che tanto amo, cerchi tu leuar la vita? Desisti: che ti costerà caro.* S'accorsero i circostanti del cangiamento nella S. Imagine: con auuedersi anco tosto di colui sbigottito: e fattolo sapere al Licentiato D. Lorenzo Lopez, Cappellano perpetuo del Santo; per cui diuotione hauea preso quell'vfficio; non gli fù possibile trar parola dalla bocca di colui; ch'era come fuor di se, ne leuaua gli occhi dall'Imagine. per la qual cosa il buon Sacerdote, condottolo a sedere s'vn banco della Cappella, esortaualo a confidar nella pietà del Santo; finche cominciò a compungersi; e piangendo il suo fallo, chiederne perdono a Dio, & al Santo; il qual di nuouo mutò sembiante; con apparir sereno, e amabile. Da ciò rihauutosi l'Assassino, raccontò il sacrilego disegno al Cappellano; da cui persuaso di andare a PP. della Compagnia in Calataiud; e confessarsi; lo fece co'l P. Girolamo Garzia Rettore; pregandolo a publicar' il caso per gloria del Santo, e credito del P. Salazar.

Bernarda Benedid, di 32. anni, moglie di Filippo Gomez; amendue di Munebrega; portaua da otto anni vn' vlcere in vn braccio; polmoni fracidi; vna piaga in petto; gittaua dalla bocca marcia, e sangue per vn flemmone nello stomaco; doue prouaua dolori crudelissimi: e già correua il sesto anno; dache non poteua ritener ne medicamento, ne cibo alcuno: e sforzandosi di farlo; mandaualo per le narici. la prendeuano spesso abbandonamenti, e sincopi: non poteua muouersi; ne soffrire, ch'altri la mouesse, o toccasse: onde il viuer suo sembraua miracolo. Vn suo Figliuoletto le contò i miracoli dell' Imagine di S. Ignatio esposta di fresco all'hora; con pregarla

piangendo a raccomandaruisi. A' tanto pur la confortò il P. Piquer; che sopraggiunto; le pose addosso vna Reliquia del Santo: che portaua seco: promettendo il Marito vna Nouena: cioè di far dire per 9. giorni; & vdire al suo altare la Messa. Raccomandossi ella quanto seppe al Santo: e subito la prese vno sfinimento, & vn gran sudore: dopo che rinuenuta, gridò: *Io sono in tutto sana. Mi lascino andare a riuerir' il Santo.* Leuossi di letto da se; andò a render gratie nella Cappella del Santo; e tutto senza nulla risentirsi, e con tali forze; come non hauesse mai hauuto male. Rimase la diuota Donna così grata verso di S. Ignatio; che per l'auanti furono sue delicie orar nella detta cappella, e corteggiarlo: e dedicò la propria casa per hospitio de Religiosi della Compagnia; e la sua persona, e facoltà per sostentargli, e seruirli con crescere tanto in lei questa diuotione; che meritò dal Santo molte mercedi, e più apparitioni. Cadde vna volta; e si fece va ferita nella gamba; che disprezzata come piccola daua co'l tempo in cancrena. e volendo il Marito chiamar Medici; ricusò ella, con dire: *C'hauea medico, e chirurgo in S. Ignatio suo Padre* (così lo sopranominaua) *il qual curata l'haurebbe.* Come fù; mentre inuocando il Santo in sua cappella; e intinto vn panno lino nella lampade; l'applicò alla piaga: e questa suanì. Portaua ella, per approfittarsi de libri diuoti, desiderio di saper leggere: al che non s'era mai applicata. e persuadendosi, ch' il S. suo Padre potrebbe insegnarle facilmente; richieselo più volte della gratia; ne desistendo; vdì vna voce distinta, che le disse: *Apri questo libro: e leggi.* le staua vn libro a canto: lo prese; l'aprì, e lessello con tale speditezza; quanto se vi fosse stata spertissima: e seguitò poi sempre con suo piacer', e frutto. Co'l tempo le venne voglia di veder nella Compagnia vn suo figliuolo, per nome Filippo (& è quegli, di cui sopra) ch'era passato a studiar' in Calataiud Gramatica sotto i Padri. Et apparendole il Santo; lo pregò a farle dopo tante gratie ancor questa da se vnicamente bramata: di riceuere suo figlio nella Compagnia. *lo riceuerò, come chiedi,* le disse il Santo: *ma ti fò sapere, che ti costerà ciò gran trauagli. per tanto mira quel, che dimandi.* Costi quanto vuole; replicò la Madre: che troppo stimo vn fauor tale. All'hora il Santo: *Sia così: Filippo entrerà nella Compagnia: e tuo Marito n'haurà sì fatto sentimento; che piangerai vn pezzo.* Frà non molto s'ammalò Filippo in Calataiud: e qui cominciarono le pene della Madre: permettendolo il Santo; acciò co'l merito della patienza comprasse la gemma della Religione al Figliuolo: a cui comparendo tutto gioia, e luce S. Ignatio: dissegli: *Di questa infermità doueui morire: ma per le preghiere di tua Madre t'hò impetrato dal Signore alcuni anni di vita da spendere*

santamente in Religione. Auuerti, d'essere grato a Dio; e far quello ti dico. Con che lasciollo consolatissimo nell'animo; e migliorato nel corpo. Vscito dunque in breue di letto; fù di volo al Collegio, per essere ammesso: ma trouò ripugnanza ne' Padri attenti al dispiacere; che dal priuarsi di quell' vnico figlio prouerebbe il suo genitore; al quale si conosceuano grandemente obligati. Venuto però il P. Prouinciale; poiche vdito l'hebbe sopra il seguito co'l Santo; & esaminatolo intorno alla vocatione; finalmente accettollo: non giudicando buon seruitio del Padre priuare il Figliuolo dello stato; a cui Dio per eterna sua salute l'haueua eletto; e con si bel miracolo introdotto. la notte dunque precedente all'ingresso, apparue il Santo alla Madre; che oraua: gliene diede la nuoua; e la condusse in ispirito a veder la cerimonia di vestirlo; & abbracciarlo tutt'i Padri con molta carità: godendo incredibilmente la Madre; alla quale nell'accomiatarsi ricordò il Santo vn generoso apparecchio a trauagli. Come il Marito ne fù auuisato; concepì tanto sdegno; esalò tante imprecationi; proruppe in tali smanie; che parea fuor di senno. Vietò anco risolutamente alla Moglie l'introdurre in casa huomini della Compagnia; e'l trattar con loro; & ogni commercio di lettere, fino co'l Figliuolo. Così per alcuni mesi quella casa parue vn tormento: soffrendo la Serua di Dio le furie del Marito; non che l'ingiurie; pregando per lui del continuo. finche l'anno 1618. vide nella Cappella di S. Ignatio alcuni della Compagnia Italiani, e Fiaminghi; che passauano in Portogallo, per imbarcarsi verso il Giappone a predicarui Christo: e dolente di non poter albergargli, e seruirli; supplicò il suo Padre S. Ignatio d'infondere sensi migliori nel Marito: al quale tornata con buon cuore a casa, raccontò di quei Preti; del viaggio; & a che fare andauano: con pregarlo di alloggiar quei; che albergauano, & alimentauano suo figliuolo. S'intenerì l'huomo; consentendo a tutto: e la casa fù aperta in auuenire per quei della Compagnia. E Filippo profittando con osseruanza, & esemplarità, dopo 4. anni di Religione passò al Cielo. E qui sia fine a Miracoli di quella Imagine di Munebrega; perche troppo sarebbe dirli tutti. Molti n'hà publicato il P. Alfonso de Andrada in volume a posta: e tra questi due morti risuscitati: e se ne veggono relationi stampate in Ispagna, in Italia, & altroue. Basti dire; che in meno d'vn mese ne furono fatti; & esaminati giuridicamente più di cento: riceuendo le depositioni 5. Notari Reali, & vno Apostolico. perloche dalle Città, Terre, e Ville del Regno d'Aragona in tutto l'anno concorrono pellegrini, e processioni a S. Ignatio di Munebrega, diuenuto vno de più frequentati Santuarj della Spagna.

Vn' altra Imagine di S. Ignatio mandò sudor miracoloso in Gua-

Guadiana, Terra del Messico. Staua per lunghissima febre abbandonata da Medici; e presso a morire nel 1602. vna Fanciulla: il cui Padre oltre modo afflitto ricorse ad vna Residenza della Compagnia; per hauer'vna tela; doue dipinto S. Ignatio inginocchiato ad vn Crocifisso. Hebbela: & a pena l'applicò al capo dell'Inferma; raccomandandola vnitamente cò i circostanti al Santo; che dall'Imagine del Santo cominciò a grondare vn sudore, con goccie a guisa di gemme, grandi, e colorite. Hor mentre stupiuano tutti al gran miracolo: vna Donna quiui presente; c'haueua vna postema incancherita; l'vnse con vna stilla di quell'humor miracoloso presa con riuerenza su'l dito: e, veggendo tutti, fù affatto sana. Così pur la Fanciulla co'l tocco dell'Imagine, di moribonda ch'era, si trouò guarita, e in vigore. I Padri, verificati li 3. miracoli, riportarono con pompa la S. Imagine; ponendola sù l'altare; doue segue a mandar fauori; e raccogliere veneratione da popoli 5. Si legge pure d'vn' Imagine di S. Ignatio in Antiquera; dalla quale vscì sudor miracoloso: con cui a molti fù resa la sanità; e si operarono assai effetti sopranaturali 6.

In Recalbuto, Città della Sicilia, l'anno 1666. a 2. di Giugno, vn'Imagine in carta di S. Ignatio stillò sangue dal dito indice della mano diritta. con sanar poscia molti storpiati; e tra questi vna Tertiaria Capuccina. come vn'altra Tertiaria Capuccina da lungo, e tormentosissimo dolor di capo. Vna Tertiaria del Carmine dalla cecita. Con guarire in vn'instante paralitici, e moribondi: rendere i parti felici, e senza dolore: sanar da vaiuoli, e terminar miracolosamente la quartana. Con donar latte alle poppe; e liberarle dalle posteme: fare sparir, senza restarne segno, vna mortal postema in testa: riempir di buon vino miracolosamente vna botte già vuota. in somma operar tanti prodigij; che la diuota Città nel Sacro Tesoro della Chiesa Matrice l'hà riposta; con publico Decreto di portarla in solenne processione ogn'anno; & hauere il Santo in Protettore 7.

Vn Sacerdote del Chile vedendosi nel 1605. dato a morte da pertinacissimo dolor di fianco superiore ad ogn'arte de Medici, s'era diuotamente raccomandato a S. Ignatio; di cui teneua vn'imagine pendente al letto. e alzando verso questa gli occhi, mentre staua in agonia; la vide tutta di celesti splendori folgoreggiare: da che presagendo gratia; reiterò l'inuocatione del Santo: e tolto all'hora di presso alle fauci del sepolcro, si trouò in seno d'vna perfetta sanità 8.

Ferdinando Pratel di Mendoza, Gouernatore del Marchesato di Lombai, per affari del Duca di Gandia suo Signore, ito nel 1603. a Vagliadolid, infermò di febre pestifera, con frequenti raccapricci, e stupefattioni di mente. Due Medici Re-

gij,

5 *Bartoli.*

6 *Nieremb. in vita, c. 36. Historia Naturę, pag. 418. de Miraculosis in Europa, l. 1. c. 36.*

7 *Process. e Relation. &c. stamp. nel 1668.*

8 *Imago 1. Sęc. l. 5. c. 5.*

gij, ch'il curauano; poiche videro non domarsi la forza del male con 3. medicine potenti: & egli a vincerlo con vigor di natura staua debolissimo; il diedero per disperato. E già, presi li Sacramenti, da 3. dì stupido, e semimorto staua senza cibo alcuno; quando recatagli vn'imagine di S. Ignatio; a quella vista confortato, dimandò affettuosissimamente il suo aiuto, e l'ottenne insieme con vn placido sonno d'alquante hore, dopo il quale si trouò guarito; e colla vita si franca, e valente; che indi a 5. dì si rimise in via; e nel peggio della vernata caualcò per montagne noue giornate fino a Valenza 9.

9 Bartoli.

Vna oppilatione di 3. anni portata da Maddalena Talauera degenerò finalmente in hidropisia; e ne venne sì gonfia nel ventre, e nelle gambe; che da se non potea dar due passi. L'abbandonarono, come humanamente insanabile, i Medici: onde riuolse il cuore a S. Ignatio, il quale in Gandia; doue ciò seguì, operaua quell'anno del 1601. molti, e stupendi miracoli. Obligatasi dunque con voto di recitare ogni dì ad honor suo vn pater, & aue; si pose vna sua imagine su'l corpo: e a quel tocco immediatamente cominciò a sgonfiare, con traspiratione insensibile risoluendosele a poco a poco quegli humori; ond'era piena; sì che sgrauata ne fù in meno di 3. giorni; e del tutto sana 10.

10 Idem.

Giacomo Mungiardino di 25. anni Sciotto, si ridusse a mal partito per 5. giorni di ritenimento d'orina; dopo hauer prouato inutilmente ogni rimedio de periti, anco violento: e prendendolo già delirij, gonfiamenti, & altri mortali sintomi; gli conuenne in vltimo darsi al taglio del Cirugico; il quale però no'l volle, che per corpo morto. Nel prepararsi le fascie, i ferri, e quanto al crudo seruitio bisognaua: ecco vn Padre della Compagnia venuto a consolar l'infermo suo confidente, a cui suggerì quanto si doueua in prò dell'anima: per salute poi del corpo, l'esortò ad inuocar S. Ignatio. Feccelo Giacomo; come seppe il meglio: e'l Padre gli pose vn'imagine del Santo su'l ventre. Cosa mirabile! senza taglio, senza trauaglio, senza dilatione, fù libero da questo, e da qualunque altro male 11.

11 Idem.

In Cuenca, Città del Nuouo Regno di Granata, vna diuota Matrona si vedeua morir senza riparo vn suo Figliuolino: e ripiena d'affanno voltossi verso vn quadro: c'haueua in pittura l'imagine di S. Ignatio; a lui con lagrime offerendolo; con pregare, se a Dio piacesse, di conseruarglielo viuo. All'hora vide miracolosamente risplendere il volto del Santo: e che questi porgeua le braccia verso il fanciullo; come inuitandolo: e le stendeua il fanciullo a lui; accettando l'inuito, per seco abbracciarsi. E tra sì dolci tenerezze spirò il figliuolo, con tanta consolatione della Madre; che in pianto d'allegrezza mutò le lagrime sparse auanti per dolore: godendo in veder l'in-

nocente anima del suo caro tolta per mano del Santo da questo Mondo, in cui se viueua, sarebbe forsi perita: doue hora la riponeua in Paradiso 12.

12 Pretios. Occupat. Morient. c. 15. n. 2.

L'anno 1603. in Biuona Rocco Bonda Sacerdote Siciliano, infermatosi di punta, con febre acutissima, e copioso sputo di sangue; fù dato per morto. Riuoltosi dunque a S. Ignatio; lo pregò ad essergli Medico: e da lui volendo la sanità; si pose in bocca vna medaglia stampata colla sua effigie. Oh'medicina del Cielo! S'addormentò subito; e suegliandosi alquanto dopo, il trouano libero dalla febre, dallo sputo del sangue, dalla postema, e dolori del fianco 13. Somiglianti medaglie improntate co'l volto di S. Ignatio, distribuiua il P. Bernardino Realini a sanare anco grauemente ammalati; come tragli altri auuenne a Camilla Ammirata, ad Irene Guarini, a D. Giouanna Petrarola Monaca, data da Medici per disperata; e sorta sana di letto quel di stesso; che douea morire 14.

13 Bartoli.

14 Fuligat. nella Vita.

Giacomo Ortiz soggetto al Mal caduco fù da questo abbattuto vna volta in modo; che si trattaua di dargli l'Estrema Ontione. Gli applica in tanto vn suo Zio l'imagine di S. Ignatio al cuore: e Giacomo apre a quel tocco gli occhi; e si leua in piedi sano: affermando essergli apparito il Santo; il quale haueagli detto: Che si alzasse 15. Essendosi Margherita Ordonez per vna caduta spezzato vn braccio, smossa vna spalla, e rotta vna costa vicino alla spina; stimata da Cirugici poco men che impossibile a curarsi: promette con voto di far cantare ogn'anno Messa in honor di S. Ignatio: e se ne lega l'imagine al braccio. Comincia star bene l'istesso giorno: e senza d'altro rimedio in pochi di le ossa rotte si congiunsero; e consolidarono: le slogate si rassettarono: e non se ne dolse; o risentì mai più 16. Nel 1651. in Posonio impazziua vn'huomo da bene per vertigini, e dolori di capo atrocissimi; senza mai ò di notte, o di giorno trouar quiete; non che dormendo chiudere vn'occhio. Si pose finalmente sulla testa, come se fosse vn'empiastro, l'imagine del Santo. E questo bastò a cacciar'i dolori; a tranquillar'il capo, e risanarlo per sempre 17.

15 Vita Boro.

16 Ibidem.

17 Litt. Ann. ann. 1651.

D. Giouanna d'Aragona, e Pignatelli, Duchessa di Terranuoua; e Vedoua di D. Carlo d'Aragona Duca di Castel Vetrano, s'ammalò nel 1599. d'vna pericolosa nascenza in vna mammella; ne in 4. mesi d'esquisitissima cura si potè mai o disenfiarne il tumore; o rammorbidirne la durezza: e l'inferma si ridusse ad hauerne dolori tali; che ad ogni muouersi parqua le si strappassero le viscere. Così cercato in terra vanamente il rimedio; confidò trouarlo in Cielo da S. Ignatio: con raccomandarsi a lui; dopo che da D. Girolama Colonna sua Madre n'hebbe il ritratto. E nel medesimo giorno suanì del tutto l'enfiatura, e la durezza, e'l dolore 18. Nell'Isola Teneriffa, l'anno

18 Ibidem.

l'anno 1631. staua per infermità presso a morire vna Cugina del famoso P. Gioseffo Anchieta. Dimandò vn'imagine di S. Ignatio: ne si tosto l'hebbe; che fuggì da lei ogni male 19. In altra Isola; e fù della Palma, co'l semplice baciar diuotamente l'imagine del Santo, parlò spedita, e franca quella Donna; che da 8. mesi haueua impedita, e come inchiodata la lingua, senza potere dir parola 20. In applicando il P. Henrico Huiskenio l'imagine del Santo allo stomaco, vi spense i crudelissimi dolori; che vi patiua. Imparò questo secreto prima d'entrar nella Compagnia: quando in pericolo di morire per veleno fattogli bere da vna donna; con solo recarsi allo stomaco l'imagine del nostro Santo, non patì male alcuno più oltre 21.

19 Andrad.

20 Idem.

21 Annus dier. memor. 20. Sept.

La Schirantia nel 1601. condusse Vincenza Cotz fanciulla di 7. anni a termini di morte; comeche non tranghiottiua da 3. giorni cos'alcuna; e finiuasi a poco a poco. Era stata data vn'imagine di S. Ignatio al suo Auolo intagliatore; acciò l'intorniasse di cornice. Questa imagine portarono all'inferma; con inculcarle il raccomandarsi al Santo; da cui riporterebbe la vita, e la sanità. Rizzossi con l'aiuto de suoi la fanciulla in letto ginocchioni; e recitato vn pater, & aue; si appressò l'imagine alla gola: e questa nel momento stesso disenfiò; cessò il dolore; mancò l'infiammatione; la fanciulla mangiò; e fù sana 22. In Gandia; doue pur seguì l'antecedente miracolo: spasimaua Elisabetta Calderoni per dolori colici; oltre quei di pietra; che spesso la metteuano in tramortimenti: e non trouandosi alcun sollieuo; teneuasi per ispedita. finche Maria sua sorella mossane a compassione le presentò vn'imagine di S. Ignatio; perche a lui si raccomandasse: come fece affettuosamente, dicendo: *Oh Glorioso Padre Ignatio; che quì operate a salute di chi v'inuoca; tanti, e sì stupendi miracoli; esaudite ancor me; ch'ogni mia speranza ripongo in voi: e faccio voto di visitare, guarita ch'io sia, la vostra imagine in Chiesa.* In punto del così finir le sue parole, finì ogni dolore; benche prima il prouasse in eccesso. tutta la notte dormì con quiete: la mattina senza puntura, e inaspettatamente mandò vna pietra dalle reni. e s'alzò sana, e gagliarda 23.

22 Ribaden.

23 Idem.

Ad vna Vergine Religiosa, in Sant'Iago, Città capo del Chile, si putrefecero le gengiue, con vscirne vermi, e marcia: e sentir dolor tale ne denti; che le pareua morire. Niun rimedio de molti, che adoperò, valse, ne pur'a mitigarglielo; finche nel 1605. mentre staua peggio, hauuta da vna Monaca sua compagna vn'effigie di S. Ignatio, e pregando con lagrime il Santo; se l'accostò alla bocca. Nel qual punto le partì tutto il dolore, con tanta sanità ne denti; che li batteua forte insieme con riso; doue prima in solo toccarsi le cagionauano ambascie. A sì subita, e sì gran mutatione stupì la semplice Donna in modo; che

che l'hebbe per caso; non per miracolo: parendole troppo gran fare; che all'appressarsi l'imagine d'huomo all'hora non ancor canonizato cessasse vn dolore non potuto scemarsi, molto meno vincersi con human rimedio. Ma se caso fosse, o miracolo, il guarir suo; se ne auuide ben tosto: peroche a pena badò a quel sospetto: e subito le tornarono quei dolori. Onde piangendo, e accusando la sua pazza incredulità, chiese perdono, e soccorso al Santo: e la seconda volta le fù conceduta la gratia; e tolto di presente ogni dolor per sempre 24.

Questa, correttione amoreuole ricorda il castigo d'altra maniera dato da S. Ignatio a chi osò disprezzar' i miracoli d'vna sua imagine, 18. anni dapoi. Quando cominciarono a diuulgarsi li miracoli; che per l'imagine sua in Munebrega operaua il Santo; vn buon'huomo di Calataiud; che n'era testimonio di veduta; ne raccontò molti ad vn suo paesano, e conoscente. Ma colui datosi a ridere, con parole da empio disse: *Miracoli d'Ignatio in Munebrega! E che miracoli può fare vna tauola?* Indi riuoltosi ad vna grossa, e grande asse, che staua quiui al muro appoggiata; e postosele ginocchioni auanti, fece sembiante di supplicarla con atti di deriso; aggiungendo: *E giache vna tauola in Munebrega fà miracoli: tauola mia, fanne qui ancor tu in Calataiud.* A pena il proferì; e fù esaudito: poiche quell'asse spiccatasi dal muro con empito gli si riuersò addosso; con dargli tal colpo; che l'hebbe a schiacciare: si che rimase colla testa, e vita rotta; e ne riportò miracolo degno di lui 25.

24 Bartoli.

25 Idem.

Conchiudiamo con due casi rari, e curiosi accaduti nell'Alemagna. Il primo in Znaim, Città della Morauia; doue vn Caualier'assai ricco, vedendosi mancar nello scrigno i danari; ne bastando il sigillar' i sacchetti; o altra diligenza intorno le chiaui; chiamato colla Moglie non sò chi altro, contò accuratamente la moneta: e fattene più parti; a canto di ciascuna pose scritta in carta la qualità, e la quantità di quel danaro, con Reliquie di Santi, & Acqua benedetta: e fermati, e contrasegnati con sigilli diuersi li sacchetti; ne diede alla Moglie da serbare; ne ritenne presso di se; ne depositò nella cassa; e pure anco in tal modo lo beffaua il Demonio: e non ostante che intatti apparissero i bolli, & i legami; mancaua in ogni somma il valore di 10. vngheri d'oro. L'anno 1650. chiuse tutto nel consueto luogo con insieme vn'effigie di S. Ignatio; e non altro. Ne vi trouò mai più detrimento alcuno 26. Il secondo è del 1669. autenticato da Superiori; e sopra cui discorre vn Theologo 27. In tempo di certa peste, che correua fragli armenti, ne restò ammorbato vn cauallo di prezzo. Il patrone, huomo di villa; vedendoselo morire con suo gran danno; pensò camparlo, spruzzandolo con Acqua di S.

26 Litter. Annua anni 1650. approb. Rom; & impressa Dilinga.

27 Georg. Gobat in Theologia Experimentali tract. 3. n. 380. in Appendice.

Ignatio: e fù a dimandarne al Paroco. Ma quegli non hauendone in pronto, spiccata dal muro vn'imagine del medesimo Santo; la fece inghiottire al cauallo; il quale di consumato, e moribondo ch'era, tornò in carne, guarito perfettamente.

CAPO XXXXIII.

Miracoli ottenuti colle Sottoscrittioni di S. Ignatio; con l'Acqua sua; colla Poluere della Grotta; e con l'Oglio, che arde nelle sue lampadi.

SI costumò d'hauer'in veneratione, di baciar'; e come cose di pregio custodire, mentre pur viuea S. Ignatio, le sue Sottoscrittioni: Ma il primo, che si sappia; il quale ne portasse vna pendente al collo come pretiosa Reliquia; e con essa operasse miracoli, fù S. Francesco Sauerio. E quando se n'aprì nel 1559. il reliquiario; vi si trouò tuttauia dentro. Con si fatto esempio corsero gli huomini a più auidamente cercar le Sottoscrittioni di S. Ignatio: e proseguì Dio a far per quelle merauiglie notabili, e si copiose; che d'esse ancora si riempirebbono libri: scriue vn saggio Historico 1. E su'l punto dell'esempio preso dal Sauerio, e degli effetti stupendi, e molti; notò vn altro 2: *Facta est exemplo via; vt id genus Reliquiarum Ignatij cupidè coleretur; Deusque per eas tam multa miranda faceret*. nell'Indie insino 3; toccandosi con mano tutto giorno; che le dette Sottoscrittioni *Deus magnis miris illustrat, & Dæmones horrent* 4. E vi sono delle Città; doue alcuna d'esse và perpetuamente attorno, dimandata per le case ad ogni bisogno, massimamente di fatture, o di parto; e prouata saluteuole con manifesti, e continui miracoli. Ne per hauerne portato altroue tanti; lascieremo quì di citarne altri a chi legge vtili, e diletteuoli.

1 Barteli nella Vita; l. 5. n. 40.
2 Sacchin. Hist. Soc. part. 2. lib. 3. num. 122.
3 Alfons. de Oualle Relat. del Chile l. 7. c. 13.
4 Io: Rhò in Achate, pag. 3. n. 8.

Girolamo Falconi da Barcellona in procinto d'entrar nella Compagnia, doue Dio lo chiamaua; ne fù per fini temporali distolto da Michel Battista suo padre nel 1606. e mandato a Lerida. Quiui ammalò di febre pestilentiosa, e d'infiammation tale di gola; che i Medici, vedendogli la lingua ingrossata, e nera; dissero: *Di cinquanta con male si fatto, e a tal segno, non camparne due*. Il padre auuisatone per messo a posta; conoscendo il colpo della diuina mano, pianse il suo peccato; con chiederne anco perdono a S. Ignatio; a cui raccomandò il figliuolo; e fece promesse grandi; se glielo rendeua. Indi prese le poste, trouò in Lerida guarito il giouane: poiche il male tutto insieme hauea dato volta nel punto di raccomandarlo al Santo; secondo il riscontro, che attentamente ne fecero. Ma

nel

nel duodecimo giorno soprauuenne vn fierissimo parosismo di febre, che rinforzato nel decimo settimo pose l'infermo agli estremi; e già il petto gli si gonfiaua, e la copia di catarro alla gola toglieua quasi affatto la respiratione: onde i Medici, predicendogli vn'accidente due hore dopo mezza notte, il dauano morto. Al padre però staua in cuore d'essere stato esaudito da S. Ignatio; quando lo pregò in Barcellona: e di nuouo inuocandolo; mandò al Collegio della Compagnia; per hauerne vna Sottoscrittione del Santo; la quale assai cercata non si potè mai trouare. In questo mentre Girolamo fù preso dall'accidente mortale; perdette il polso; diede in sudori freddi, e mostraua d'entrar'in agonia; tanto che il misero padre, datagli la benedittione, partì per non riuederlo più. Nell'vscire incontrò vn Padre della Compagnia; che portaua la Sottoscrittione: al che ripigliato animo, rientrò con lui a far cuore al figliuolo; perche dimandasse a Dio la vita in gratia di S. Ignatio: e gli fù scoperta; e data da baciare, la Sottoscrittione. Direste, che risuscitasse in quell'atto: non vi furono più ne febre, ne accidenti, ne segni mortali: e sano di li a poco vscì di letto 4.

In Maiorica Giouanna Clara Noguera vedoua in età di 56. anni, dopo acerbissimi dolori degli occhi ne perdè affatto vno: e mentre nel 1597. la cura de' Medici pretende ricuperarlo; rimase ancor priua dell'altro. Vn suo fratello, Sacerdote della Compagnia, le portò vna Sottoscrittione del Santo: e fatti dire all'Inferma, & agli altri di casa 3. pater, & aue.; gliela pose sù gli occhi: di che sentì ella gran refrigerio; come le fossero applicate rose fresche: subito partì ogni dolore; cominciando a veder'alcun poco. E replicata intiera la diuotione del pregare il Santo, e del tocco; nel tempo stesso le fù resa la vista sì bene; quanto se mai non hauesse patito d'occhi 5. 4 Bartoli.

Viaggiando a Roma nel sudetto anno Paolo Caruaglio Portoghese, Fratello Coadiutore della Compagnia, fù arrestato in Siena da vna febre; che dissimolata quattro giorni si scoperse maligna, con affanni grauissimi, e angoscie di cuore: onde soprauuenuti con l'accessione accidenti nuoui pericolosi, fù disperato da Medici; e auuisato per la morte. Dimandò egli; se fosse in casa vna Sottoscrittione di mano di S. Ignatio? e recatagli questa: la baciò con gran riuerenza più volte; se la pose sulla fronte, e sù'l cuore: poi disse a chi glie l'hauea portata: *Io son già sano. il Padre S. Ignatio non vuol, che muora questo suo figliuolo.* E replicando l'altro: *E se il Padre S. Ignatio vi volesse in Paradiso con lui; come seguirà forsi di qui a poco; non sete voi disposto d'andarui?* Soggiunse Paolo: *Io vi dico; ch'egli mi sanerà: percioche s'hà restituito i giorni passati gli occhi ad vna cieca; per essere sorella d'vn Padre* 5 Bidem.

della Compagnia: come a me; che gli sono figliuolo; non renderà la vita? E l'indouinò: e doue prima non potea veder cibo; cenò con gusto; posò tutta la notte; stette in piedi la mattina 6.

6 Bartoli.

Caduto nel 1569. vn cauallo sotto Bartolomeo Contesti, Cerusico Maiorchino; lo trattò si malamente; che gli si gelò il capo con dolori eccessiui, fino a riuoltarsi per terra, e smaniare, come forsennato: appresso gli s'infiammò vn'occhio con dolori acutissimi, e insopportabili; patendone per consentimento anco l'altr'occhio; senza poter soffrir minimo spiraglio di luce. L'haueano i periti dato per incurabile: quando intesi gli stupendi miracoli di S. Ignatio al tocco d'vna Sottoscrittione sua; la dimandò nella mattina del Mercordì Santo: e n'hebbe si pronto, e pieno rimedio d'ogni suo male; che al primo entrargli quella in camera, fù perfettamente guarito del capo, e dell'occhio. Vscì alla luce; mangiò consolatamente; il che non facea prima senza gran pena: rese le gratie al Santo: e rimandò a Padri la Sottoscrittione. Ma se la tolse a pena di dosso; che ritornò in quel miserabile stato d'auanti: e fù necessario richiamare il portatore; da cui rihauuta che l'hebbe, suanirono i dolori. E questo con tanti replicati miracoli seguì altre volte in quattro dì; che volle priuarsi della Reliquia. sinche, ridomandandola i Padri; la restituì senza danno 7.

7 Idem.

Già per vndeci anni Catterina Rocca era in Maiorica tormentata dal Demonio; che la faceua percuotere co'l capo ne muri; la leuaua in aria; la rendeua si pesante; che huomini molti, e robusti non poteuano alzarla pur'vn dito da terra: mandaua schiuma per la bocca: e quando grugniua in guisa di porco; quando abbaiaua come vn cane: bene spesso era senza giudicio, e senza sentimento: & in fine per si lungo tempo era senza rimedio; benche tanti d'ogni sorte si prouassero. Nell'Agosto del 1598. mentre staua fuor di se; postale sopra per mano di Giouanni Pè Sacerdote vna Sottoscrittione di S. Ignatio; fece strani, e ferocissimi sbattimenti di tutto il corpo: e'l Demonio ne vscì: & ella si trouò all'hora, e in auuenire libera, e sana 8.

8 Biderm.

Colonia Cotrei, cittadina pur'essa di Maiorica, patì più mesi fortissimo dolor di testa; che sentiua spezzarsi come a colpi di martello; con tanto spasimo d'vn'occhio; che tal volta diceua, quasi fuor di senno, a Luigi suo Marito: Che cercasse dell'occhio suo; e gliel rimettesse: credendolo sterpato del capo. in fine perdè affatto la vista, & accieco; abbassatasi la palpebra in modo; che Medici, e Cerugici non puotero mai con alcun mezzo rialzarla. In tale stato, vdito il miracolo seguito due anni prima nel Costante; si fece portar quella Sottoscrittione alli 5. di Maggio: e ponendola sù l'occhio, con inuocar'affettuo-

fettuosamente il Santo ; s'alzò da se la palpebra : & ella insieme fù libera dalla cecità, e da ogni dolore 9. 9 Ribad.

Aspettauasi d'hora in hora la morte di Rufino Lanzarotti, Fiamingho, condotto a tal termine da febre maligna, e da petecchie. Quando gli fù portato il priuilegio della vita, e della sanità; che godette miracolosamente all'esibirsegli vna Sottoscrittione di S. Ignatio. E leuandosi egli nell'istess'hora di letto, fece attoniti li Medici; e quanti sapeuano il suo precedente stato 10. In 10 Biderm. Roma Olimpia Marina, oltre il patir già da 3. mesi febre continua; per dolore strano d'occhi hauea perduto la vista; e prouaua tormenti si esorbitanti nel capo; che conueniua legarla; perche come furiosa non si offendesse. In tempo, ch'era maggiormente trauagliata, tocca tre volte con vna Sottoscrittione del Santo, vide fuggita la cecità, la doglia, e la febre 11. 11 Ribad.

Vna persona di consideratione in Nouellara, nel 1607. staua per infermità si male, ch'era fuor di ceruello, e fuor di speranza della vita. Venne il Paroco a soccorrerlo in quell'vltimo almeno co'l Sacramento dell'Estrema Ontione: ma ripugnaua l'Infermo, con gridare, con agitarsi, con infuriare, fino con ispegnere le candele benedette. Vn Padre sospettando quella essere operatione diabolica; mise fuori vna Sottoscrittione di S. Ignatio: e inginocchiato cò i circostanti, dopo breue oratione, comandò al Demonio in nome della Santissima Trinità, e di S. Ignatio, il non impedir quell'Infermo da riceuere il Sacramento. E quegli tutto quietossi: e riceuutolo, spirò 12. 12 Mancinus de Passione. l. 2. dissertat. 5.

In Madrid al P. Michel Garzes della Compagnia venne vna discesa nell'occhio dritto: e'l dolore cresciuto in eccesso non si alleggieriua; e parea farsi anzi più acuto co'l cauarsi del sangue; e con altri assai medicamenti adoperati. Sinche alli 9. Settembre del 1596. gli fù data vna Sottoscrittione del Santo dal P. Bartolomeo Perez; che fù poi assistente della Compagnia; con promettergliene quel sollieuo sperimentato da quanti ricorreuano a si potente mezzano. Era stato il P. Michele tutto quel dì tormentatissimo: al sentir questo; inginocchiatosi, orò alquanto; e pose la Sottoscrittione sopra dell'occhio: E se bene il dolore tanto era intenso più del consueto; cessò a quel contatto: e'l Padre dormì tutta la notte riposatamente; con trouarsi la mattina senza vestigio di male 13. 13 Ribaden.

Francesca Vignola donzella di Gandia indisposta d'vna gamba già quasi da vn'anno, vi patiua dolor si fastidioso; che non le permetteua l'andare se non zoppicando, e ciò con gran trauaglio. Venuto il primo giorno del 1600. volle ad ogni modo strascinarsi alla Chiesa, per vdir Messa: ma tra'l moto del viaggio, e'l rigor del freddo, crebbe il dolore a segno; che fù necessitata di tornar' a casa. La Madre all'hora, fattala raccomandarsi di cuore a S. Ignatio; la segnò con vna Sottoscrit-

tione

tione di lui : nel che fare, la Figlia prouò d'essere, non che senza dolore ; ma sana : e pote poi caminar sempre ; come non hauesse mai hauuto male alcuno. Il Padre suo, ch'era Medico ;
14 *idem.* & altri lo riconobbero per manifesto miracolo 14.

Sedici anni portato haueua in Maiorica Girolama Consorte di Rafael Pì continui, e vehementi dolori di gangole, o dragoncelli : & era vano l'aspettar più giouamento dall'arte messa tutta in opra senza effetto. Vditi li prodigij di S. Ignatio, si mosse a confidare in lui : & hauutane l'anno 1598. la Sottoscrittione, riuerentemente la baciò : con andarne il dolore ; sparir'il male ; consolidarsele ancor'vn dente ; che si scuoteua ; e le
15 *idem.* daua nel mangiar gran pena 15. Il dì seguente, 21. d'Ottobre, Giouanni suo Figliuolo fù assalito da terzana doppia ; che al quarto giorno gl'ingrossò la lingua, gli concentrò, e intorbidò gli occhi ; gli leuò il giudicio ; con altri segni, & accidenti mortali. Alli 29. la Madre gli applicò la Sottoscrittione del Santo, con raccomandarglielo molto : ne più ci bisognò per farlo di mezzo morto interamente sano : poiche partì la febre ; con tornar la viuacità dell'occhio, la fauella, e'l senno. & essendo ciò auuenuto alle hore 8. fù la seguente mattina per tempo in piedi : e stimando il Medico trouarlo in agonia ; o trapassato ; se'l vide venir' incontro, guarito ; e senza orma di
16 *idem.* male 16.

Beneficio somigliante in Roma toccò nel 1597. a Girolamo Gabrieli nobile fanciullo di 7. anni, pianto per morto a cagione di febre maligna, e mal di fianco. Si fece da Suoi affettuoso ricorso al Santo : ne fù luogo a dubitare ; ch'egli non hauesse sottoscritto la supplica : mentre in presentarsene la Sottoscrittione al fanciullo, messa in fuga e la malathia, e la morte ;
17 *idem.* che assediaua ; entrò in possesso la sanità 17. Al toccar' vna di queste Sottoscrittioni certa Fanciulla cieca ricuperò la luce in Valenza. Quiui pure vn principal Ministro di Corte con essa risanò da vertigine sì forte ; che daua in epilepsia : ne in 6. mesi l'haueano i Medici migliorato di nulla. In Madrid agonizaua il P. Giouanni Roias della Compagnia per intolerabili dolori di stomaco : tocco a pena da vna di queste Sottoscrittioni, si leuò sano ; e scese ad vdir confessioni. Questo fù il rimedio ; che senza frapporui tempo di mezzo liberò il P. Martino Gardi tormentato da lungo dolor di denti. A D. Giouanni de Aguilera Monaco della Certosa di Toledo, storpio d'vna gamba per contrattione di nerui al ginocchio : e a D. Michele Gelos Abbate Premostratese di S. Martino presso ad Hesdin, paralitico delle braccia, e delle gambe ; venne resa nel mo-
18 *Bartoli.* do medesimo con miracolo perfetta salute 18.

Ma sopra gli assaissimi, che possono riferirsi ; basti vno di di non minor' esempio, che merauiglia ; seguito in Roma l'anno

l'anno 1599. nella persona di Bartolomeo Biondi Sacerdote, vscito già della Compagnia; dou' era stato predicator celebratissimo. Hauea questi per infermità perduto vn' occhio: e sapendo le cose prodigiose; ch' operaua S. Ignatio con vna sua Sottoscrittione portata da Paolino Cecotti Fratello Coadiutore della Compagnia; degno anco per altro di memoria; si persuase di prouarne i soliti effetti. Visitato dunque da Paolino, si pose detta Sottoscrittione sù l'occhio cieco; chiedendo al Santo; che li rimettesse la luce. Però a suo maggior beneficio; & acciò aprisse in suo prò gli occhi dell'anima; lo trattò diuersamente S. Ignatio; come padre mal conosciuto; e pietosamente seuero: poiche leuata la Reliquia, si trouò cieco etiandio dell' occhio; con cui prima ottimamente vedeua 19. 19 Theophil. Reynaud. tom. 8. pag. 542.

Quanto all'Acqua di S. Ignatio: cominciossi poco dopo la di lui morte ad vsare: trouandosene memoria negli antichi racconti della Compagnia, e del Santo. Et hauendo sempre Dio mediante quella fatto cose merauigliose a beneficio degli huomini, e fino delle bestie: non hanno i diuoti tralasciato mai di procurarla, e riuereuentemente serbata, seruirsene alle necessità. Da principio si attuffaua nell'acqua vna reliquia; ò in mancanza, vn' imagine anco di carta, di S. Ignatio: e così fanno in più luoghi adesso i Preti delle Terre, e Ville, massimamente d'Alemagna; in cui è tanto cercata, e adoperata l'Acqua di S. Ignatio. Il consueto, e più decente rito è; ch' il Sacerdote vestito con cotta, e stola, immerge il vetro con entro la Reliquia del Santo, nell'acqua; e quella benedice, inuocando S. Ignatio, colle orationi dalla Chiesa deputate a quest' effetto. e per ogni gran proua basta vna goccia beuuta, o spruzzata doue porta il bisogno. E'l P. Ribadeneira fino da suoi giorni diuulgando nell'vltima Vita, che scrisse del Santo; le gratie con tal mezzo da lui fatte, dice: *Molte persone ferite di peste nella Città di Burgos, beuendo dell'acqua; doue vn' osso del Padre Ignatio era stato bagnato; e raccomandandosi a lui; conseguirono intieramente la sanità. E Francesco Ortiz Curato, e beneficiato di S. Pietro, e di S. Felice, afferma essere stati molti quelli; che in questa maniera guarirono: e ch' egli daua loro l'Acqua; perche mancando i rimedij humani, ricorse a diuini, e questo fu publico nella Città. l'istesso testifica il Bacilier Sancio di Cantabruna, Curato, e beneficiato di S. Stefano, essere auuenuto a se nella sua persona; essendo stato percosso da pestilenza; e trauagliato da febri vehementi: e che prendendo l'acqua sopradetta; e raccomandandosi al Padre Ignatio; guarì. Et Abel della Torre Curato, e beneficiato in S. Martino della stessa Città di Burgos; essendo tocco dalla peste, con bere di quest' Acqua portatagli da sua Madre; nel medesimo punto si sentì sano; e libero anco dalla febre.* Si legge come cosa de primi tempi, di vno; e poscia nel 1610. d'vn'altro in Paler-

ler-

lermo; a quali da furiosa tentatione di senso agitati, e presso à soccombere; con inghiottire vna goccia di quest' Acqua, vscì
20 *Andra. Luc. lib 7. c. 5.* fin dalla memoria l'oggetto scandaloso 20. E similmente di chi
Litt. Ann. anni 1610. solito macchiarsi con peccato di carne; restò mondato nella fantasia, e nel cuore, senza peccar più in tal genere; o patir più simili tentationi finche visse; con inuocar S. Ignatio, e bere
21 *ibid.* dell'acqua sua 21. Due sauie Fanciulle, vna in Friburgo de Suizzeri; l'altra in Plazza di Sicilia; veniuano con ogni e lusinga, e gagliarda maniera da pessimi amanti sollecitate a compiacer loro con dishonestà. l'vna, e l'altra si studiò di far bere al suo dell'Acqua di S. Ignatio: e quell'Acqua spense in quei lasciui
22 *Ex litt. Ann. Sec. præsertim ann. 1650. & 1651.* tutto l'ardore, almen certo qualunque ardire di mai più prouocarle, o molestarle 22. Vn Giouinetto da Liegi rimase per fantasima veduta spauentato in guisa, che vscì di ceruello; e più anni patì conuulsioni, e agitamenti di vita sì strani; che, quantunque solo di 14. anni; molti huomini robusti faticauano a fermarlo. Non valse industria; perche sanasse: finche asperso con l'Acqua del Santo migliorò; e visitando poi più giorni mattina, e sera l'imagine sua, fù libero affatto. Così è auuenuto in somiglianti casi ad altri, come in Amberg, in Ratisbona, in Landshut, in Bamberga; e singolarmente in Duren, a chi
23 *ibid.* per maleficio del Demonio patiua fame canina 23. Nel distretto d'Ingolstad vn Paroco, a cui erano stati con arti cattiue vccisi due caualli; vedendo che gli altri suoi caualli diueniuano intisichiti, ammaliati; e sarebbero tosto morti; gli spruzzò con Acqua di S. Ignatio: con che li rihebbe vigorosi, e in carne. Per assicurarli poi nell'auuenire, attaccò all'vscio della stalla vn'imagine del Santo. E s'hà dalle Annue Lettere della Compagnia publicate colla stampa; che vn tal beneficio di liberar dalla morte bestie grosse, e minute, s'è riceuuto spessissimo con l'Acqua di S. Ignatio, massimamente ne contorni di Lucerna, di Hala, di Monaco, di Ebersperg. In Colonia chi per più mesi da nefande occulte suggestioni; e dal Demonio, che visibile compariua; era sollecitato ad ogni sorte di sporcitia: E chi per due anni viueua inquietato da continue tentationi di bestemmia, d'infedeltà, di disperatione: come in Ottingen, in Eiestadt, & altroue auuenne a diuersi: con quest'Acqua rimasero liberi, e in pace. Vna in Bamberga paralitica di tutte le membra guarì perfettamente, al bagnarsi, e bere dell' Aqua sudetta datale dal suo Paroco. Così Vno da Epilepsia in Nuys; & Vno in Amberg, vicino a morire per ritenimento d'orina. Così molte Donne rese feconde: assaissime fauorite nel parto: ne a poche conceduto il latte; come in Friburgo, in Munster, in Landsperga. Insino Frenetici tornati a senno; come due in Landshut; & in Monaco, in Hala, in Neoburgo, & altroue, diuersi. Per fine tutta la ceruosa d'vn

Cit-

Cittadino di Landsperga; che per malie delle Streghe gli veniuà intorbidata, e guasta; con attaccare a ciascun barile vn' imagine di S. Ignatio; e gittare in essi vna goccia dell'Acqua sua; si rischiarì; e tornò perfetta. Odasi vn Theologo; che trattando sopra questo pio costume dell'Acqua di S. Ignatio; e de moltissimi, e bei miracoli; che ne seguono alla giornata, dice 24: *Idem aio de illis; qui pauxillum aquæ ad inuocationem Sancti Patriarchæ nostri Ignatij; eiusque imaginis contactu benedictæ, admiscent suo, suorumque pecorum potui, cibis, pabulo: quorum pietatem, fidemque creberrimis luculentis miraculis in Heluetia, Sueuia, Tiroll, Bauaria comprobauit Deus.* Ne solo tra confini della Germania si prouano questi effetti miracolosi dell'Acqua di S. Ignatio: li gode la Francia; gli sperimenta l'Italia; li sà Roma, segnalatamente negli anni della pestilenza 1656., e 1657. n'è consapeuole tutta Europa; insino Aleppo, e la Soria 25. Onde senza ingrandimento scriue il sudetto Theologo: *Sunt plurima millia hominum; quibus prodigiosè profuit Oleum, Aqua, Effigies, Inuocatio S. Ignatij* 26.

Circa l'Oglio, e la Poluere della Grotta di Manresa: e quali, e quante gratie con l'vso loro diuoto habbia dal Cielo piouuto la valida intercessione di S. Ignatio, si troua scritto: *Minoresana Specus, patrata per Oleum lampadis; imo & Puluerem; quem in ea suis aliquando pedibus ille presserat; innumerabilia miracula recenset* 27. Con quella Poluere vna gran Dama in Tolosa, sperò; e ottenne il parto e viuo, e maschio; e con felicità 28. In Santa Flour i vaiuoli trattarono malissimo vn Giouinetto; con torgli anco la luce degli occhi; e serrargli affatto le palpebre; senza frutto minimo dall'arte. l'afflitta Madre sua, raccomandatolo a S. Ignatio, gli porse a bere in brodo poca poluere di Manresa: e quegli aprì gli occhi; e fù sano 29. Cacciò da se vn' altro nell'istesso modo la febre continua di 15. giorni 30. S'hà verificatamente da lettere di Francia, e da Testimonij di veduta: Ch' vn Canonico della Catedrale di Tolosa nel 1651. andato a visitar pellegrino la Grotta del Santo in Manresa; e portatane seco per diuotione vna pietra; come fù di ritorno in Patria; trouò, che la peste vi faceua strage da non dirsi. onde mosso a pietà; e pieno di fede nel Santo, si pose a raschiar', e far poluere di quella pietra; e dare a bere in acqua pura di detta poluere agl' infetti, senza più; saluo il raccomandarsi al Santo. e che ne guarirono con ciò sopra cinquecento.

Altrettanto è vero a dire (anzi molto più; in quanto è cosa vniuersale; ne semplicemente di Manresa) degli effetti miracolosi, e gratie di continuo riceuute con l'Oglio; che arde in lampade auanti ad alcuna delle imagini di S. Ignatio. e quà, e là in questi capi se ne apportano molti; e se ne leggono assaissimi

24 Georgius Gobat in Theologia Iudice Morali, c. 23. n. 349.

25 P. Besson nella Soria Santa; al tratt. 2. c. 9.

26 Georg. Gobat in Tractat. Indulgentiarum part. 2 cap. 28 n. 432.

27 Imago 1. Seculi, lib. 5. cap. 5. pag 636.

28 Ex Litteris
29 Annuis
30 ann. 1650. & 1651.

-ſimi nelle Hiſtorie, e nelle Annue lettere della Compagnia. *Multos morbos Oleum lampadis ante eius imaginem ardentis mirabiliter depulit* 31. ſcriſſe vn' Autore verſatiſſimo nelle coſe del Santo. Ne v'è ſorte d'infermità forſi, o di male, a cui S. Ignatio dato non habbia rimedio; quando con diuotamente implorar l'aiuto ſuo s'è adoperato l'Oglio ſudetto. Ma il racconto de caſi particolari ne renderebbe rincreſceuole per la tanta ſomiglianza la lettione.

31 *Lanciei. in Gloria S. Ignat. c. 17.*

CAPO XXXXIV.

Miracoli di S. Ignatio a ſalute delle anime.

NOn ſi può recar in dubbio; che gl'innumerabili miracoli di S. Ignatio non ſiano ſtati da lui, oltre che al giouamento corporale degli huomini; ordinati al profitto ancò loro ſpirituale: come degli operati da Chriſto Signor Noſtro dicono S. Agoſtino, e S. Tomaſo 1. Vi ſono tuttauia ſuoi miracoli d'altra ſorte; chiamati da S. Gregorio Papa 2 *Miracoli Spirituali*; che non ſi ſtendono più là; che preciſamente ad aiutar le anime: come oſſeruò dauanti al Ponteſice vn' Auuocato Conciſtoriale 3. Ne ſi pretende qui ſcriuerli tutti; poiche ſarebbe vna proliſſità: ſe ne porranno però molti; atteſa l'inſigne vtilità; che ponno apportar' a lettori. E ben dourebbono eſſere ſopramodo cari ad ognuno: poiche in primo luogo di quà ſi apprende l'inceſſante ſollecita cura; che tiene il Santo della ſalutezza, del conforto, e della perfettione dell'anime. ſecondariamente, quanto in ciò Dio lo fauoriſca, ſia liberale ſeco; e per amor ſuo con gli altri, anco maluagi, anco perduti, e diſperati. per terzo, la gran confidenza; che s'hà da collocare in lui, nel ſuo patrocinio, e protettione, ſi da giuſti, ſi da peccatori; e nella vita; e in tempo di morte. Anzi di tali miracoli par, che in modo ſpeciale il Santo ſi diletti, come innamorato vnicamente di Dio; zelantiſſimo e dell'honor ſuo, e di aſſomigliarſi a lui; che s'intitola 4: *il Signore, che ama le anime*. Onde raccontano gli Scrittori; ch'eſſendo ſenza numero le gratie del Santo in Loiola; e i voti, che in riconoſcimento vi ſi appendono; ſono più aſſai le mutationi de peccatori; li quali d'improuiſo, ad ogni tempo, moſſi a dolore lauano iui con pianto; e confeſſano con ſinghiozzi le proprie colpe. così dell'angelica Imagine del Santo in Munebrega teſtificano i proceſſi; eſſere in maggior quantità i miracoli operati a ſalutezza delle anime; che quelli (e pur ſono tanti!) per bene de corpi: e che huomini ſchiaui del vitio, e peccatori oſtinati, al ſolo entrar dou'è la Santa Imagine; o in mirarla, ſono

1 *S. Aug. ſer. 44. de verb. Dom. S. Tho. 3. p. qu. 44. a. 3.*
2 *Homil. 29. in Euang.*
3 Vt non ſit mirum; ſi non pauca ex ijs miraculis; quæ huius meritis præſtitit Deus, cũ animarum quoque ſalute coniuncta ſint. *Nicol. Zãbeccar. coram Greg. 15.*
4 *Sap. 11.* Domine, qui amas animas.

sono mossi a lagrime, a contritione, a pacificarsi con Dio. E di questa fatta molti essere stati ancora in varj luoghi, e prouincie; che dimandando aiuto a S. Ignatio, hanno riportato vittoria delle tentationi; & impetrato serenità, e pace alla coscienza; sicurezza tra pericoli; consiglio ne trauagli; ristoro nelle tribolationi; lo asseriua, e publicaua insino d'all'hora il P. Ribadeneira nell'vltima Vita; che ne scrisse.

Era di poco morto S. Ignatio: ne però dimenticando nelle afflittioni vn suo caro amico, venne dal Paradiso a confortarlo in questo modo. Il tanto mentouato Giouanni Pasquali hospite già del Santo, soleua per degli anni assai vdire ogni giorno il Matutino, e poi la Messa, al Sepolcro di S. Eulalia, ch'è sotterra, a piè dell' altar maggiore della Catedrale di Barcellona. V'andò vna volta si per tempo; che conuenendogli aspettar molto; si pose in oratione inginocchiato sù i gradini, che sagliono all'altare; e per nuouo trauaglio sopraggiuntogli, raccomandando se stesso, e le sue cose a Dio, e a S. Ignatio; gli venne da esclamare: *Oh Padre? come ogni cosa mi prediceste voi! E vedete ben'hora dal Cielo; qual'è la mia vita; voi, che tanto prima stando in terra preuedeste; qual'esser doueua. Datemi almen patienza; perche termini tutto a quel fine di salute; che mi promettteste.* In dir così, cominciò a sentir da lungi vna musica merauigliosa, e soauissima; che si auuicinaua, finche ad vna porta dal sinistro lato dell'altar maggiore, comparuero i Musici, e con essi gran comitiua d'Angeli, e d'huomini ecclesiastici, tutti bellissimi di volto, e di persona. Questi entrati; e fatto ala intorno al detto altare, presero in mezzo vn' huomo souramodo venerabile; che dopo tutti veniua, vestito alla sacerdotale, di stola, e piuiale bianco. Era la Chiesa, prima che ciò auuenisse, oscura; peroche a pena toccaua delle quattro hore dopo mezza notte d'inuerno: ma quando comparue quell'vltimo; lampeggiò, e risplendette così eccessiuamente; che parea tutta bruggiare. Si fermò il Sacerdote sopra il Sepolcro di S. Eulalia; e inchinato profondamente il Diuin Sacramento, prese da vn Ministro il turibile; e circondando l'Altare più volte con odoroso profumo incensò. Ciò fatto, quella beata comitiua diè principio, come per vscire, ad auuiarsi verso la porta della man destra; doue staua Giouanni; attonito a quello splendore, a quel canto, a quella cerimonia: finche a lui riuolto il Sacerdote, c'haueua incensato; e con mirarlo fisso, quasi merauigliandosi di non essere rauuisato; gli fè cenno, che s'accostasse. All'hora gli si apersero gli occhi; e riconobbelo per S. Ignatio; e rizzandosi con empito gli andò incontro. Raccolselo il Santo con allegrissimo volto: gli dimandò con dimestichezza; se si ricordaua di lui: *Si come io*, disse, *di voi giamai non mi dimentico*: il consolò,

lò, e rinouò la parola; che viuo gli haueа dato; d'hauersi a saluare. Volle Giouanni abbracciarlo; e gliene chiese licenza: ma in accostarsi per farlo; il Santo benedisselo; e sparì; e seco tutta la visione. Gridò egli all'hora: *Oh' Padre! oh' mio Padre Ignatio!* alle quali voci accorrendo alcuni Preti, trouarono Giouanni come fuor di se; che dirottamente piangeua: e vinto da loro prieghi contò il tutto: e per quanto poi hebbe di vita, e di sfenture; in sol ricordarsi questa visione si confortaua 5.

5 Bartoli.

Viueua in Condon, Città della Guascogna, vn Gentil'huomo si nemico della Compagnia, che gli era pena l'vdirne il nome: auuerso poi da S. Ignatio in modo, che in cambio d'hauerlo per Santo, e degno de publici honori della Chiesa, motteggiaualo da empio; con leggerne anco la vita per calunniarlo; e spacciar come fintione quanto vi trouaua di singolare. Ma S. Ignatio mirandolo dal Cielo con occhi di compassione, gli comparue vna notte in aspetto di maestà, e con gloria di Beato; cinto d'Angeli, che gli faceuano corona, e corteggio: ne gli disse parola; ma si lasciò mirar lungamente; finche facendo mostra d'andarsene, il guardò con sembiante di tale amoreuolezza; che l'intenerì: e disparue. Confuso quegli, e piangente, balzato di letto, si prostese colla faccia in terra, dimandando al Santo perdono degli oltraggi. baciaua poi, e si stringeua con lagrime al seno il libro della sua Vita. e prometteua d'essere in auuenire, come fù, a lui, e alla sua Religione altrettanto diuoto, & ossequioso 6.

6 idem.

Vna Donna idolatra da Bazain nell'Indie, s'indusse a battezzarsi, lusingata dalla speranza di così giungere più commodamente a goder d'vn Christiano, di cui staua innamorata. Raccolsela piamente in casa vna buona Signora, per alleuarla seco nelle diuotioni: ma la Disonesta si fè presto conoscere d'altra voglia; che di pater nostri, e di Sacramenti. anzi come il Demonio con l'acqua del Battesimo sacrilegamente preso le hauesse cacciato addosso nuouo fuoco di libidine, daua in furori da pazza per andare, oue il senso la violentaua; fino a gittarsi da vn muro; & a giurare, se non lasciauanla in libertà, di mettere a fuoco la casa. Dopo hauer la caritatiua Signora sopportato a lungo; si consigliò con vn Padre della Compagnia; il qual mosso da Dio, le diede vna Reliquia di S. Ignatio; perche l'appendesse al collo dell'imbestialita femina. E fù rimedio del Cielo: poiche montata sulle furie colei più che mai; minacciando, e facendo cose da spiritata; se le accostò gratiosamente la Patrona; e come per darle vna bella gioia in pegno di volerla consolar presto, le gittò al collo vna fettuccia; da cui pendeua vna borsetta colla Reliquia. Gran miracolo! nell'instante di quel tocco le caddero le furie affatto; rimanendo

per

per vn poco stupida, e come fuor di sè: poscia diede in pianti: con accusar il suo peccato, e l'intention rea nel battezzarsi. e la Signora l'abbracciò con lagrime; le scoprì qual fosse la gioia stata sì efficace; la condusse alla Chiesa: come chiedeua ella; che per via non fece se non pianger', e baciar la Reliquia. Confessossi; e le vscì di cuor', e di memoria colui; del qual'era prima sì pazza 7. 7 Idem.

Tutto diuerso fù il bisogno d'vna in Catanzaro, per nome Beatrice; persona di vita virtuosa, e dedita molto all'oratione; in cui Dio largamente la fauoriua con delicie spirituali. Queste vna volta cessarono; e rimase non solo arida; ma in tale oscurità di mente; che le portaua gran pena l'orare: ne v'era cosa; che le dasse conforto. Così tormentata mise vn giorno l'occhio nell'imagine di S. Ignatio, c'haueua su'l suo altarino: e sentì muouersi ad inuocar lui; che nell'vnione con Dio tanto s'auanzò, e godette. Non fù tarda in raccomandarsegli: e subito; come sopra le si aprisse il Paradiso, fù ripiena di sì gran luce, di tal fuoco; che stette rapita più hore in Dio; e con tenerezza d'affetto continua in auuenire 8. A questa non hebbe ad inuidiare vna Monaca in Sicilia, diuota del Santo; che afflitta per aridità, e lungo abbandonamento nell'oratione; gemebonda il pregaua d'aiuto nel 1607. peroche fauorendola della sua miracolosa presenza, le predisse il presto arriuo colà d'alcuni della Compagnia, da quali riceuerebbe sufficiente indirizzo: come seguì. E mentre staua vlcerata in vna gamba; le comparue la seconda volta; e le diede conforto, e sanità 9. 8 Idem. 9 Annue dier. memor.

Nella Popolatione detta di S. Ignatio; vna delle 7. del Paranà gran fiume del Paraguai, vn Giouine per delitto falsamente oppostogli fù cacciato dalla Congregatione della Madonna; e poi carcerato. Il misero n'hebbe tal cordoglio; che caduto in disperatione, volle finir la vita con vn capestro. Ma non gli essendo riuscito: e stando pure sulla medesima frenesia; gli entrò di mezza notte in prigione per gli spiragli dell'vscio vn gran lume. Ne fù visita d'huomo terreno; come pensò alla prima: fù S. Ignatio; che tutto luce gli si presentò auanti, allegrissimo, amabilissimo; con dirgli: *Dio ti guardi, Figliuolo*. e postagli per amoreuolezza la mano su'l capo, aggiunse: *Non ti dar pena, peroche sei senza colpa: e fra poco sarai posto in libertà*. Il che detto; disparue. Gridò all'hora il Giouine ad alta voce per affetto: e accorsa gente; trouarono la carcere serrata; e lui piangente forte. Indi à poco, secondo la promessa, si scoprì l'innocenza sua; e liberossi 10. Essendosi per disperatione appiccato da se vn Prigioniero in Iaroslauia nella Polonia, staua semimorto; ne sapeasi, come fargli ricuperar'i sensi, e l'intendimento. Sol quando gli fù appressata vn'imagine di S. Ignatio al petto; si risentì, e tornò 10 Bartoli.

11 *Litt. annuę. anni 1610.* in fenno; e rauuedutosi chiese perdono a Dio de suoi peccati 11.

Penaua gran tempo in Burgos Maria d'Alaua, dell'Ordine di S. Francesco, afflittissima per intolerabili tentationi, & angustie di spirito; ne con lungo pregar', e piangere scopriua compenso a suoi affanni: finche nel 1592. D. Francesca di Bernui le diede vn'imagine di S. Ignatio; raccontandole molti, e gran miracoli fatti dal Santo, anco per mezzo di quella stessa imagine. La prese con fiducia: ma dimenticatasi del nome d'Ignatio; che a lei era nuouo; inginocchiata dauanti l'imagine, cominciò a dire: *Oh' Padre Atanasio; che si pronto fate gratie a chi v'inuoca; vdite me ancora tanto più bisognosa, e compatibile; quanto è maggiore il pericolo di peccare, che di morire. Padre Atanasio, esauditemi.* Nel così raccomandarsi; vdì sensibilmente vna voce dal Cielo; che le disse: *Ignatio si chiama egli; non Atanasio; come tu dici. Ma consolati; che per intercession sua ti si fà la gratia, che domandi.* E sentì nel medesimo punto vna serenità, e contento d'animo inesplicabile. All'hora esclamò la Donna con merauiglia: *E come non è canonizato vn'huomo; che può tanto con Dio?* Rispose la voce di prima: *S'egli non è canonizato in terra; è ben canonizato in*
12 *Bartoli.* *Cielo.* E quella fù libera per sempre 12. La sudetta D. Francesca di Bernui era Monaca fuor delle mura di Burgos; la quale come sapeua; ch'alcuni fossero in rissa; o in discordia; o si portassero assai, o poco d'odio; raccomandauagli a S. Igna-
13 *Annus dier. memor.* tio: e con sol tanto quei si placauano, e faceano pace 13.

Vn Capitano al seruitio in Roma de Signori Orsini, spezzatagli vna gamba, ricorse all'intercessione di S. Ignatio: e nell'applicarui vna Sottoscrittione di lui, sentì subito l'efficacità del rimedio; ma doue staua peggio; e vi pensaua meno; cioè nell'anima. Cominciò d'improuiso a piangere le sue colpe; dal che prima era lontanissimo; e a chiedere da Dio la sanità interna co'l dirizzar la sua vita verso del Cielo 14. In Genoua nel
14 *Bartoli.* 1600. s'affannaua per la Confessione vn Giouine; come che non potesse con ogni studio di raccorsi, & esaminarsi, hauer memoria de suoi peccati. Fece per ciò capo instantemente a S. Ignatio: e lo prouò si facile in consolarlo; che nel tempo istesso hebbe auanti gli occhi ad vno ad vno distinti con chiarez-
15 *Annus dier. memor.* za, & ordine tutt'i peccati; altrettanto che se li vedesse scritti, o dipinti 15.

Sciolse nel 1602. in Gandia da inuecchiata pratica dishonesta vna Donna tanto schiaua dell'amor suo, e del suo amico; che pareua, le fosse impossibile, anco volendo, lo staccarsene. Consigliata d'attaccarsi al letto vn'imagine di S. Ignatio; ne prouò tal'effetto; che subito il mal compagno le venne in abominatione, fino a non poter vederselo giamai più dauanti; non
16 *Bartoli.* che da presso 16. Lui pure ad vno; c'haueа fatto vna Confes-

ſione ſmezzata; comparue S. Ignatio, con ricordargli cinque peccati mortali tralaſciati per ſua colpeuole negligenza 17. 17 Idem.

Voleua far violenza vn Negro ad vna Donna dell'Indie Chriſtiana; la quale non ſapendo come o fuggire, o difenderſi; lo pregaua fino con inginocchiarſi, a portarle riſpetto. Ma inferocendo il barbaro; e più ſtringendola: voltoſſi ella per fine a S. Ignatio, con ſupplicarlo d'aiuto nel gran biſogno. Detto; e fatto. in quel punto mancarono le forze all'impudico, ſenza reſtargli alcun vigor nelle braccia; dalle quali ſtricataſi con velocità la caſta Donna, ſcampò 18.

18 Nierember.

Giacomo Tirio della Compagnia, giouine Scozzeſe; ſtudiando Logica in Roma, s'affettionò in modo alla ſpecolatione; che perduto il guſto della diuotione, ſpendeua nello ſtudio il tempo dalle ſue Regole aſſegnato all'orare, all'eſaminarſi, a leggere libri ſpirituali: onde ſempre più indebolendoſi nell'anima; & aſſalito da gagliarda tentatione; ſi vide in gran riſchio di perderſi: poiche nondimanco era di mente buona; faceua ricorſo a Dio; e s'andaua tenendo alla meglio. Compatillo S. Ignatio morto dieci anni prima: e vn giorno, mentre forte trauagliaua cò ſuoi penſieri; gli apparue in viſo paternamente ſeuero; e lo ripreſe dell'hauer hauuto più amor'alle ſcienze, ch'alle virtù. Non eſſere queſto il fine di Dio nel trarlo dal Mondo, e porlo nella Compagnia: concludendo con queſto: *Manco lettere: e più ſpirito*. E partì. Ma percioche venuto era non ſolamente ad emendarlo; ma inſieme ad aiutarlo; il reſe libero in tutto dalla tentatione; libero anco dagli ſcrupoli, che l'agitauano; e ſi affettionato alle coſe dello ſpirito; che diuenne gran Seruo di Dio; e morì Aſſiſtente di Germania 19.

19 Annui liter. memor. ad 10. Mart. & 31. Iul.

Laſciò il Santo vederſi tre volte ad vn Diuoto ſuo, infermo nel Meſſico l'anno 1619. la prima, per auuiſarlo di confeſſarſi; e prepararſi alla morte da indi a 15. giorni. Nella ſeconda gli ſuggerì vn peccato tralaſciato. All'vltima venne feſtoſo; e prendendolo per mano; ſeco il conduſſe a viſitar', e conſolar quanti ammalati di quella popolatione giaceuano in letto: nel qual mentre non prouaua egli pena, o trauaglio alcuno. compito queſt'vfficio di carità; lo ritornò il Santo alla ſua ſtanza, e al ſuo letto; doue placidamente ſpirò nel giorno preſcritto 20. Il P. Andrea Rudomina, Lituano, meritò hauerlo preſente alla ſua morte ſeguita nella Cina: e diſſe al Padre, che gli aſſiſteua: *Caro Padre, fate honore al Noſtro Padre S. Ignatio; ch'è venuto a condurmi ſeco. Mirate; che maeſtà di volto! che bel corteggio ſi mena dietro* 21! Nel 1580. S. Ignatio in mezzo di 4. altri Santi; e cinto d'Angeli ſceſe a prendere l'anima d'vn Padre; ch'vſciua di vita 22. (E queſta ſueglia la memoria d'vn'altra comparſa del Santo nel Gieſù di Palermo; per aſſiſtere alla Profeſſione d'alcuni ſuoi, maſſimamente d'vno a lui

20 Annue Mexic. 1619.

21 Pretioſ. Occup. Morienr.

22 Annui liter. memor.

lui più caro, perche più virtuoso: come disse il Santo a chi hebbe gratia di vedere spettacolo si bello. Era il Santo sotto ricchissimo baldachino; e sosteneuano le haste 4. suoi Figliuoli Beati nel Cielo 23.) E come in Vratislauia venne in aiuto d'vn Padre moribondo, nel 1590. 24 Così nel 1596. al P. Emmanuele Sà, insieme colla Madre di gratie 25. Al P. Stanislao Oborski vicino a morire; accompagnato da BB. Stanislao, e Luigi; con dirgli: *State allegramente: verrete frà poco in nostra compagnia*. Il P. Gasparo Santio, insigne per virtù, e per lettere, prima del suo passaggio hebbe lui, e'l S. Sauerio venuti ad aiutarlo vnitamente con Christo, e con Maria 26. Colla Vergine pur', e co'l Figliuolo, e con S. Claudio, fù in Anisi presente alla morte del P. Claudio Ponceot 26, nel 1609. Nel qual'anno hauendo prima di morire hauuto gratia il P. Giouanni Magir in Spira di veder S. Ignatio; esclamaua: essere d'ogni sanità, d'ogni human contento più saporite quelle febri, e più soaui 27. Morì consolatissimo per la veduta del medesimo Santo in Barcellona. il P. Giouanni Plà 28. In Valenza similmente non mancò di soccorso in quel punto ad vn suo Diuoto; fatto visibile con Nostra Donna, e con S. Giouanni 29.

23 *Vita P. Colnago. part. 4. c. 2.*
24 *Annus dier. memor.*
25 *Ibid.*
26 *Annal. Marian. n. 737.*
Ann. dier. memor. 1. Nou.
27 *Ibi. 30. Apr.*
Pretiosf. occup. morient. c. 15. n. 8.
27 *Pretiosf. Occupat. morient. c. 15. n. 4.*
Ann. dier.
28 *Ibid.*
29 *Hebdom. S. Ign. in praxi Sabbathi; n. 8.*

Era vno in Bigenis di Sicilia vscito di senno; e staua per vscir tra poco di vita: se non che assai persone si communicarono per lui; e fecero altre diuotioni ad honor di S. Ignatio. Quegli ricuperò allhora il giudicio: e confessatosi, auuertì li suoi; a non attristarsi della sua morte; la quale succeduta sarebbe auanti la prossima Domenica: e fù vero 30. In Granata similmente, vedendo il P. Andrea de Zea vn'infermo freneticante; gli ottenne co'l mezzo di S. Ignatio; a cui supplicò, tanto interuallo d'intelletto sano, e di pio sentimento; che compunto, e diuoto confessossi. e terminata la Confessione, ricadde nella frenesia 31. S'ammalò a morte in Oropesa l'anno 1604. vna persona si ben diuota del Santo; che meritò l'auuiso del suo passaggio; e del modo, per christianamente farlo. Quando le apparue vno in habito della Compagnia; e fù stimato S. Ignatio: che le impose il chiamar'alcuno de Padri, per conferir seco tutta l'anima sua: le fece ancora gran coraggio; e la riempì di fidanza di saluarsi 32.

30 *Litt. Annuae anni 1650.*
31 *Annus dier. memor.*
32 *Ibid.*

Ma sarebbe cosa prolissa il solo nominar li tanti; a quali s'è degnato il Santo d'assistere nella morte loro; suggerire motiui di pentimento, di speranza, e d'altre virtù; e tener lontano Satanasso, e le sue frodi; con quel gaudio de Moribondi; qual prouò il P. Domenico Simoni; che auanti di morire fauorito di si regalata visita; co'l capo, e colle mani alzate gridaua: *Oh'adesso sì; oh'adesso sì; che vedo; quanto sia grande la gloria vostra! Non vi partite da me, o Padre mio S. Ignatio: non andate via. o leuatemi con voi* 33. Quindi è nato l'esser'egli

33 *Annus dier. memor. 4. Nou.*

tenuto

tenuto per gran protettor nella morte; onde i sani l'inuocano per quel passo; e li moribondi si gittano nelle sue braccia. E bene stà: che assista, e protegga nell'vltima infermità, e nel morire; chi custodisce l'ingresso alla vita; difende, aiuta nel nascere.

Vn Prelato di gran casa in Italia; e Arciuescouo per dignità, era lungamente combattuto da tentationi laide; che non gli dauano tregua: e temendosi vicino a cadere, l'anno 1595. poste in terra le ginocchia, chiamò l'aiuto di S. Ignatio: e si conobbe ascoltato, e gratiato. Era scorso vn'anno dopo questo beneficio; quando assalito di nuouo da quelle sozze importunità ricorse al medesimo Santo, con attaccarsi vna sua imagine a capo il letto. E attestaua in fine della vita d'esserne stato da quell'hora libero per sempre 34. Si legge anco di molti nel Regno di Napoli; che superarono varie tentationi; o le discacciarono con raccomandarsi a S. Ignatio morto all'hora di poco: e con venerare, o portar'addosso qualche ritaglio di sua veste 35.

34 Apud Petr. Anton. Spinellum.

35 Annui dier. memor.

Vacillaua forte in Palermo l'anno 1594. vn Nouitio della Compagnia tentato, e hormai risoluto di tornar'al secolo: di che mentre discorre co'l suo Maestro; questi gli disse: Che baciasse vn'imagine di S. Ignatio; che quiui era: e poi hauria deliberato. Non l'hebbe a pena eseguito; che non fù più quel di prima: e stupito di se, volle ritrattarsi, e perseuerare 36. Colla medesima industria è succeduto a molti altri liberarsi felicemente da suggestioni diaboliche 37. Così nel 1571. vna Monaca tormentata da tentationi lunghe non meno, che importune; se ne sbrigò, di subito, e per sempre; poiche a lui raccomandatasi, ne pose nel breuiario vna imagine per diuotione 38. Così taluolta in vna principalissima Città d'Italia; doue si mantiene allo studio gran numero di Religiosi della Compagnia; se auueniua, ch'alcun di loro infastidisse del seruitio di Dio; per assodarlo ne proponimenti della vocation sua, era vnico, e presentissimo rimedio l'applicargli al cuore alcune Reliquie di S. Ignatio 39.

36 Ibid.

37 Annui

38 Dier. memor.

39 Bartoli.

Peggiorò nel 1609. in Malaca notabilmente vn'Infermo: e perche non voleua intenderla di confessarsi; lo raccomandarono i parenti al Santo. Et egli si lasciò veder nella stanza presso al Crocifisso pendente a fianco del letto: e miraua l'infermo; e pareua, che l'inuitasse a penitenza; e volesse vdirlo. Tanto bastò a cangiarlo: e però compunto, e tutto lagrimose, fece vna buona Confessione con vno della Compagnia; dopo hauergli narrato la riceuuta gratia da S. Ignatio 40. Nell'anno precedente comparue ad vna Gentildonna inferma in Granata: e co'l suo sembiante di Paradiso la consolò; assicurandola, e che non sarebbe morta senza confessarsi: e che rimarria quie-

40 Annui dier. memor.

ta d'animo, è tranquilla, senza più trafittura d'alcuno scrupolo. E perche il tutto puntualmente s'adempì; ella ne fece publica dimostratione 41. Toccò miglior sorte ad vna Religiosa di Spagna; la quale, mentre oraua nel 1590. con desiderio ardentissimo di profittar', e giungere alla perfettione, vide venir'a se Christo; che le conduceua in mezzo a vn drapello d'Angeli S. Ignatio: e questi le diede per maestro nelle cose dell'anima, e scorta nello spirito. E degno di sì gran maestro fù il progresso da lei fatto nelle virtù, singolarmente nell'humiltà, e nell'obedienza 42.

41 Ibid.

42 Ibid.

Per tirar fuori di Religione Alfonso Vela Fratello Coadiutore nel Collegio di Baeza; gli mise il Demonio tanto desiderio d'impiegar molte hore del giorno in oratione; che abborrendo l'vfficio suo; e'l tempo; che v'impiegaua; come cose da nulla; o almeno di poco merito; volle cambiar la Compagnia cò PP. Scalzi di S. Francesco: e senza esaminare, ne vdir le ragioni, che persone di spirito, e suoi amici proponeuano, per fargli conoscere l'arte di Satanasso: e che, toltolo di doue Dio l'hauea posto; il torrebbe poi ancora di là; nel 1601. scrisse importunissimamente a Roma per licenza. Indi gittate di camera le Regole della Compagnia; e la Vita del S. Fondatore; leggeua le Croniche di S. Francesco: e non solo non oraua molte hore al dì; come haurebbe potuto: ma ne pur adempiua l'osseruanza di meditare vn'hora ogni mattina. e poiche il Superiore, vedutolo a discorrere in quel tempo cò secolari; gli dimandò: Come egli; che per fare più oratione degli altri, vsciua della Religione; non ne facesse pur quanto gli altri? presa l'ammonitione a dispetto, si trasse la veste: e con in dosso vna tonica di caneuaccio, protestò di rimaner, ma come seruitore; finche giungesse la patente; la quale, a suoi conti, doueua esser già spedita. Compatiuano i Padri queste più pazzie, che tentationi; & vno d'essi pensò per vltimo rimedio raccomandarlo a S. Ignatio: e si pose a pregar il Fratello; che almeno a titolo di farne a lui gratia, dicesse ogni dì ad honor del Santo vn pater, & aue: ne ci volle poco ad impetrarlo, e solo vi s'indusse per torsi dalla molestia di tanti prieghi. Sodisfece quel giorno alla promessa; ma sì strapazzatamente; che ne meritaua più castigo; che gratia: nondimeno si sentì subito rammorbidir'il cuore. A quella nouità, contra se sdegnato, e contra la sua preghiera; cercò cacciarsi dal petto quel primo senso di tenerezza: ma per quanto seco rissasse; o ripugnasse a Dio, sentendosi riaffettionar sempre più alla Compagnia; smaniaua: ne potendo in molte hore della notte prender quiete; vscì nell'horto a sfogarsi con grida. Quando ecco vno splendor bellissimo, con S. Ignatio nel mezzo; e sì da vicino; che potea toccarlo. A tal compar-

sa esclamò confuso, e tutto vn'altro: *O Padre Santissimo, per vn solo pater, & aue vna gratia sì grande!* Rispose il Santo: *Figliuol mio, mi contento di poco.* e fattogli vn volto di grande amoreuolezza, sparì. Egli prostrato in terra tutto il rimanente della notte pianse di pentimento, e di giubilo: e con disdire poi a superiori le sue pazze domande; ne fece gran penitenza: e finche visse, quante volte gli tornaua in mente la visione, o la risposta del Santo, si disfaceua in lagrime 43. 43 Bartoli.

Non fù in minor pericolo Mattia della Saulx da Lilla, Coadiutor'anch'egli, & huomo per altro di gran carità, peritissimo, e diligentissimo in seruir gli ammalati; ma che illuso dal Demonio; per istimarsi habile agli Ordini Sacri, trauagliò li Superiori con ciò molt'anni; e gli altri co'l cattiuo esempio. sì che finalmente s'era in punto di licentiarlo il dì auuenire. Se non che la notte gli comparue a piè del letto S. Ignatio; e colla mano, e colla voce lo minacciò della dannation'eterna, se non perseueraua nella Compagnia. Vna tal veduta, e vn tal parlare lo commosse in modo; che conobbe l'occulta sua superbia; e molle di lagrime si ritrattò inginocchiato al Superiore; fece instanza, e ottenne di rimanere, con tanta sodisfattione sua, e di tutti; che indi a molto tempo fù degno; come lungamente pregò, di seruire in Duai agli appestati, e dar la vita per amor del suo prossimo 44. 44 Heroes, & Victima Charit. pag. 231.

Vna Vergine in Cazorla nel 1602. diuenne tanto sorda, che non vdiua ne pur da vicino; quantunque altri gridasse. A lei rassegnatissima nel voler di Dio era ciò di pena solo per quel danno dell'anima di non intendere il Predicatore, ne'l Confessore. Per tanto raccomandossi a S. Ignatio: e presa l'imagine sua vn giorno; con protestar, che nulla curaua del corpo; lo pregò singolarmente a renderle, per le cose di Dio l'vso degli orecchi, con che baciata l'imagine; & all'vn'orecchio, & all'altro applicatala; s'auuiò alla Chiesa. & in entrarui, sentì spiccatamente le voci de Sacerdoti, che celebrauano, e poscia il Confessore ancora, e'l Predicatore. Ma era la marauiglia più bella: che vscita di Chiesa perdeua l'vdito; e lo ricuperaua, tornandoui; con vicenda perpetua di miracolo 45. 45 Bartoli.

Viueua in Baeza vna serua di Dio; la quale per tutto che da lungo tempo ritirata dalle conuersationi attendesse a vita spirituale; s'era nondimeno illanguidita nell'esercitio delle virtù, e della mortificatione. Volle nel 1603. aiutarla S. Ignatio; e le comparue a riprenderla di quella sua tepidezza in modo soaue sì, ma tanto efficace; che la Donna si rauuide, s'infernorò, e fù perseuerante 46. Staua vn'altro sotto il tempo suddetto, come s'hà dalla sua depositione, così tiranneggiato da sciocca vergogna di confessar li suoi peccati, che già per 4. anni non l'haueua fatto senza sacrilegio. Aprì, come a Dio piac- 46 Annuæ diet. memor.

que, gli occhi per veder'il suo precipitio: e a fin di camparne, s'obligò in honor di S. Ignatio a digiunar 9. giorni. e rimase vittorioso della vergogna, del Demonio, del peccato, e di
47 *Ibidem.* se stesso: si confessò intieramente, con tutta e facilità, & emendatione 47.

Erano poco buoni li costumi d'vn Gentil'huomo d'Almagro, Castello della Spagna; & esorbitaua specialmente nella bestemmia, e nel giuoco. A questi parue di notte (fosse mò la visione in vigilia, o in sonno) d'essere trascinato al tribunale di Dio; e di sentirsi accusare de misfatti suoi, e de suoi scandali: doue mentre tutto tremante aspetta sentenza d'eterna morte; vide, che si fece auanti, e s'interpose per lui vn personaggio in habito della Compagnia, somigliantissimo all'imagine da se altre volte veduta di S. Ignatio; il quale con farsi malleuadore, gli ottenne gratia di pentirsi, e d'essere assoluto de suoi peccati. Così persuaso, e disposto, si confessò quanto prima con ogni accuratezza: e in distanza d'vn mese caduto in letto, morì nel giorno appunto di S. Ignatio; il cui nome incessantemen-
48 *Ibid.* te colla bocca; il cui soccorso chiamaua co'l cuore 48.

Vengano due Giouani a ratificar la prontezza di S. Ignatio in porre mano a miracoli per salute delle anime. Il Primo in Malta essendo troppo fiacco nelle battaglie contra il senso, con cadute quotidiane; dopo l'hauer'in darno sperimentato varj mezzi per diuenir forte a resistere; nel 1600. come fù consigliato, appese al suo letto vn'effigie del Santo; ad honor di lui recitando 3. pater, & aue, a fine di conseguir questa vittoria. e la guadagnò con tal felicità; che non ostante il cuor suo così lubrico, e'l peggior costume; dopo gran tempo santamente affermaua di non hauer sentito mai più minimo assalto contro
49 *Ibid.* l'honestà 49. Ferrara, l'anno seguente, fù spettatrice del Secondo; che ricco, e nobile, arriuò, essendogli morto il padre, a tale proteruia, & empietà; che si astenne a pena dal battere la buona, e saggia Vedoua sua Madre. Aspettando questa ogn'hora d'essere cacciata di casa; poiche ne lusinghe, ne minaccie di parenti, e d'amici valeuano ad ammansar'il ribaldo figliuolo; si riuolse con lagrime a S. Ignatio. e di lì a poco si vide a piedi pentito, e dolente il figlio; che della perfidia le chiese perdono; e le giurò l'obedienza, e l'ossequio; che le manten-
50 *Mancinus de passione Dom. l.8. differt. 1.* ne poi finche visse 50.

Combattuto vn certo da vehementissimo impulso di disperatione in Praga; e già vinto, volle nel 1605. darsi risolutamente la morte; sparando contra di se vna pistola: e perche non sortì l'effetto; diede mano al ferro; con tirarsi alcune pugnalate: in fine cercò di precipitarsi. E mentre ostinato si sforzaua di perdere la vita del corpo, e dell'anima: S. Ignatio s'adoperaua per campargli e questa, e quella. Posciache riconosciuto-

tosi

tosi per merito del Santo ; e pentito, raccontaua d'hauere in quei furori suoi veduto S. Ignatio ; che tenendo in vna mano il nome di Giesù, stendeua in sua difesa l'altra ; con fraporla tra lui, e la pistola ; con diuertir' i colpi del pugnale ; con trattenerlo dal precipitio 51. 51 *Annus dier. memor.*

Nel 1610. hauendo vn Padre della Compagnia, con occasione di visitar certa inferma in Vienna procurato vanamente di tirare alla Fede catolica il suo marito in età di sopra 50. anni ; portò il caso, che guarita la donna, egli pericolosamente ammalasse : onde chiamato senza saputa della moglie vn'heretico predicante, da lui prese la sacrilega cena. Nella notte appresso gli apparue S. Ignatio ; che con seuerità di volto, e di tuono ripresa l'ostination sua, e la trascuratezza nell'affare dell'anima, si pose in fine a conuincerlo de suoi errori ne capi del credere ; con mostrar' anco molte fallacie degl' insegnamenti hereticali ; e con intimargli tantosto la morte, se non si conuertiua ; sparì 52. Egli sbigottito, arreso, e compunto, palesò tutto alla Moglie ; fatto venir' il di lei Confessore riconciliossi colla Chiesa ; e ad vn tempo sanato dall'infermità, n'andò in faccia degli heretici a communicarsi al rito, e alla chiesa de Catolici 53. 52 *Annus dier memor.* 53 *Litt. annuę. anni 1610.*

Hauea per inganno del Nemico il P. Diego Barreto lasciato la Compagnia : quando luminosissimo, e bellissimo comparsogli S. Ignatio ; lo consigliò, e persuase a tornare. Ottenne Diego la gratia : e riaccettato, virtuosamente viueua, e faticaua nell' Ordine ; finche gli mosse guerra di nuouo Satanasso, con tentarlo nella vocatione. Ma non abbandonandolo il suo Santo, e amoroso Padre, fù nouellamente a visitarlo ; e rincorollo a faticar', & a soffrire ; con promettergli ; che perseuererebbe ; come fece 54. 54 *Annus dier. memor.*

Al sudetto P. Diego segua il P. Diego Tedeschi Catanese ; che auuedutosi dopo lungo tempo d'esser' entrato nella Compagnia con soli 13. anni d'età, per mero sbaglio di chi fece la fede del Battesimo, senza dolo d'alcuno ; conchiuse, & accordò in tutta secretezza di passar' ad Ordine diuerso : e per non fare questa scena in Sicilia ; cercaua con altri pretesti d'andar' in Ispagna. Hor mentre aspetta i ricapiti necessarj al viaggio ; gli viene ordine da Roma per la Professione di 4. Voti. Ma risoluto di non farla ; ne volendo però scoprirsi ; entra negli 8. giorni d'Esercitij ; che vanno inanzi ; nell'vltimo de quali risolue fingersi ammalato ; per pigliar tempo, e differire. Così nella sua stanza inginocchiato all'imagine di S. Ignatio ; di cui era diuoto ; gli dice : *S. Ignatio mio, io entrai tanto picciolo in Religione ; che non furono validi li miei voti, ne la mia accettatione : onde voglio vscire. Questo si, che sempre sarò vostro diuotissimo ; & ogni vostra vigilia digiunerò in pan', & acqua.*

Non

Non accadde però, che simulasse malathia; mentre lo sorprese vn accidente di vertigine; che lo buttò a terra: onde fù posto in letto; finche rimasto solo, e tocco dalla coscienza, replicò la promessa di sopra; ma insieme la risolutione di prima. In questo vede con gli occhi suoi visibilmente accostarsi vno al letto; che gli dice: *Mi conosci? io sono il tuo Padre S. Ignatio. fà la professione. fà la professione* (e l'inculcò 3. volte) *fà la professione: perche ti voglio saluo. e se nel tuo fare i voti ci fù inualidità; li valido io, e sei sano.* Con che l'abbracciò, e sparì. Tutto questo tra copiose lagrime di tenerezza raccontò il P. Tedeschi di propria bocca in Trapani l'anno 1673. al P. Andrea Girolamo Sauini Predicatore; che ne celò il nome fino alla morte del Padre 55.

55 *Lettere del P. Sauini &c.*

Fù in Parma nel 1652. attaccato da pericolosa tentatione, con vscirne vittorioso; vn Giouine Caualiere. In premio della braua resistenza, e prodezza, fauorillo della sua presenza la Regina del Cielo, comparsagli con S. Gioseffo, e con S. Ignatio; il quale anco l'abbracciò, come suo diuoto, e molto caro. Gli apparue in oltre vn'altra volta egli solo, per auuertirlo di non porgere orecchio al Demonio; che in habito, e sembiante di certo Religioso per preuertirlo sarebbe a trouarlo. Gli aggiunse di venir mandato da Nostra Donna: e l'esortò a palesar tutto l'interno suo al Confessore 56.

56 *Annue diar. memor.*

Tanto auanza il miracolo seguente; quanto resa men degna se n'era la persona, per altro di qualità riguardeuoli: e doue là si regalò chi fù costante; quì si fauorì, chi ribellò: e se là si diede a chi hauea combattuto, e vinto, la corona; quì si porse la mano a chi era cascato, & hauea perduto la laurea. Era questa vna Giouane legata con voto di castità; che trouatasi grauida s'auuide troppo tardi dell'infamia; che a se, al parentato, al luogo, doue habitaua, irreparabilmente veniua. Per sottrarsi a questo disonore con abortire (che dell'offesa di Dio poco all'hora o pensaua; o le pesaua) non si può dire, quanto facesse; quanto soffrisse: ma riuscendo tutto in vano; stabilì prendere il veleno. e fù in piacer' a Dio; che prima d'eseguir l'atroce disegno; abboccatasi con vn Padre della Compagnia, glielo palesasse in Confessione. S'adoprò egli per dissuaderla; come portaua l'honor diuino, e la salute di due anime: in fine, poiche nulla profittaua, la prese in parola di soprasedere dal veleno fino alla mattina vegnente, con prescriuerle certa diuotione a S. Ignatio; a cui si raccomandasse quella sera; come altresì con orationi, e penitenze haurebbe fatto egli. Eseguì la Giouane più assai del ricercato; atteso il lume venutole per conoscere le sue maluagità; e la gratia per compungersi: e non finendo ella di piangere; verso la mezza notte sfauillò d'intorno la stanza; e nel mezzo S. Ignatio cinto di glo-

gloria, e con faccia di Paradiso, le disse: Che l'haueua esaudita: che si confessasse de suoi peccati; senza dimenticar giamai di farne penitenza. C'haurebbe hauuto vn figlio; a cui douea subito dare il Battesimo. Ne temesse della riputatione. Partito il Santo; senza dolore; senza necessità d'aiuto altrui, manda fuori vn parto maschio, e viuo; che da lei battezzato; indi ad alquanto si morì. Tornato la mattina il Confessore, dalla Giouane; riceuette in Confessione i peccati; e'l figlio in vna scatola, per sepelirlo in luogo sacro: con di più il giurato racconto del fatto da publicarsi ad honor del Santo, quanto senza nota si poteua.

Dopo hauer lungamente Diego Luigi di San Vitores in darno supplicato i genitori per buona licenza di seruir Dio; fuggì a tal'effetto nel Collegio Imperiale della Compagnia in Madrid. Sdegnatissima, come lo seppe, la Madre corse là in carrozza per leuarlo a forza; e smontata, lo vide ad vna finestra, tenuto per mano dal Padre S. Ignatio. all'hora di furor più che mai ripiena, senza pensar altro: disse a seruitori: *Ecco mio figliuolo! andate; e trascinatelo quà*. E guardandolo di nuouo; le parue tutto insanguinato: e sentì dalla bocca di S. Ignatio; *Lasciatelo stare; perche è mio: & hà da esser martire*. Queste parole sedarono le furie, spensero lo sdegno; e la fecero voler ciò, che prima esecraua: e per opposta brama si fè condur subito alla Casa Professa; e si disdisse co'l P. Francesco Aguado Prouinciale; da cui teneua parola; che no'l riceuerebbe; pregandolo anzi ad accettarlo. Così fece pur con vn Parente; che ad instanza sua ottenuto haueua dal Nuncio Apostolico vn biglietto, per trarlo douunque fosse. Douendo poi nel 1640. il figliuolo partire verso il Nouitiato del VillaReio distante da Madrid alcune leghe; andò la Madre a dargli buon viaggio; e seco inginocchiata, e piangendo, così orò all'altare del Santo: *Santo Padre; ecco il mio Figliuolo: io ve lo dò: accettate questo mio sacrificio: e in ricompensa impetratemi dal Signor'Iddio l'eterna mia salute*. Dopo molti anni dalla Prouincia di Toledo nella Spagna passò con opinione di santità nel 1668. all'Indie Occidentali, & all'Isole già *De los ladrones*; hora dette *Isole Mariane*; in 13. delle quali con alcuni della Compagnia portò prima d'ogn'altro; e piantò la S. Fede; per la quale vcciso ancora vi fù alli 2. Aprile 1672. 57.

57 Vedi la Relatione stampata in Siuiglia nel 1674 e Natanael Sotuuell' nella Bibliotheca della Compagnia.

CAPO XXXXV.

Diuersi Miracoli, di S. Ignatio.

GAsparo Marescani, Auuocato in Catanzaro; essendogli nato vn figliuolo, voleua chiamarlo Ireneo; a diuotione del Santo di tal nome, protettore di quella città. ma ricusaua la Moglie; che per hauer nel parto fauoreuole S. Ignatio, s'era obligata con promessa di porgli quest'altro nome. Fù grande la lite, non terminata mai per quanto si dicesse, o pregasse, di quà, e di là: e s'accese peggio, quando si stimò composta co'l temperamento di chiamare il Bambino con ambidue li nomi: atteso l'addimandarlo la Madre Ignatio Ireneo; e volere, che così l'addimandasse la seruitù: doue strepitaua il Marito; ne soffriua vdire; saluo che Ireneo Ignatio. Tre mesi era durata la differenza; quando vna mattina, dopo lungo contrasto di ciò, il Marito, voltando la cosa in giuoco; rimise le sue ragioni a quello ne paresse al Figliuolo: accettò il partito la Donna; e fatto recar tosto il Bambino; interrogollo il Padre in presenza di tutta la famiglia: Come voleua esser nominato? e'l Bambino di 3. mesi; che non hauea cominciato per anco a cinguettare; ne cominciò se non dopo mesi assai; parlò per diuina virtù; e alzando alquanto la testa in riuerenza di quel nome, disse spiccatamente *Ignatio*: con decidere la causa in honor del Santo, & in fauor della Madre 1.

1 *Biderm.*

D. Lucretia Aurispa Badessa in S. Caterina di Macerata, nel 1599. hauea pregato per la nipote del Vescouo di quella Città, Isabella Moroni, alleuata già in quel Monasterio; e all'hora si grauemente inferma; ch'assolutamente se ne disperaua da Medici la vita. quando ritiratasi a dormire; le apparuero in sonno le SS. Vergini, e Martiri, Caterina, e Orsola; titolari della Chiesa di quel Monasterio; con dirle: Che Isabella camperebbe per gratia di S. Ignatio; che le hauea impetrato la vita. dichiarando; che intendeuano di S. Ignatio; non del Martire; ma del Fondatore della Compagnia di Giesù. e le comandarono l'auuisarne Isabella; e ricordarle, d'essere diuota di chi era stato si benefico verso lei. (ecco vengono fin dal Paradiso i Santi a raccomandar la diuotione di S. Ignatio) Dopo questo le parue di veder l'Inferma rizzarsi ginocchioni su'l letto; e ringratiar'il Santo della vita, e della sanità da lui hauuta. Suegliata la Badessa, merauigliauasi forte del sogno: come che non hauesse mai a S. Ignatio fatto ricorso; ne portato diuotione. Hor mentre si fecero veder le due Vergini alla Badessa; com-

par-

parue ad Isabella similmente in sogno il Santo istesso, di bellissimo aspetto, e tutto splendore; che auuicinato al letto; e presala per mano, la confortò con dirle: Che di certo guarirebbe: perciò si rizzasse ginocchioni su'l letto; e rendesse gratie a Dio; da cui ottenuto le hauea la vita. e così le pareua di fare. Senti per questa visita vn' allegrezza tale; che si suegliò; e staua bene. onde chiamata la Madre, e la Suocera, che la guardauano come moribonda; contò loro il tutto; ma l'hebbero per delirio. la mattina venuto Valtiero Valtieri; ch'era Medico suo; & anco del Monasterio; doue vdito haueua la Badessa; e ne portaua l'ambasciata; si fece il confronto delle visioni; e se ne toccò la proua nel polso: stando ella si migliorata; che non v'hebbe più a tornare il Medico 2. 2 *Bartoli.*

Il P. F. Aluaro da Molina, Religioso di S. Domenico, Predicator General', e Definitore dell'Ordine, viueua in Lima paralitico; e così perduto delle membra; che non poteua fermare vn piede; o muouere vna mano; anzi ne pure formar colla lingua parola; che s'intendesse: non trouandosi rimedio ne anco a mitigare vn si ostinato, e penoso male. onde senza più speranza di sanità, se la passaua leggendo libri diuoti: nel che però hauea bisogno di chi gli voltasse le carte. Otto anni era vissuto così: quando il P. F. Diego d'Oheda, Maestro di Theologia in quel Conuento; e diuoto di S. Ignatio, e della sua Religione; gli diede a leggere l'vltima Vita del medesimo Santo scritta dal Ribadeneira. Lo fece l'Infermo con molto affetto, e consolatione; la quale ogni giorno cresceua; e con esso la confidenza nel Santo; di modo che giunto al racconto de miracoli; disse a Dio co'l cuore; non potendo colla lingua: *Signore, come indubitatamente credo esser vere le merauiglie; che del vostro Seruo Ignatio in questo libro si contano: così vi prego in riguardo a meriti suoi di rendermi la sanità. il che quando sia, fò voto di sempre digiunar la sua vigilia; di recitare ogni dì a matutino, e a vespro l'antifona, e l'oration sua; e d'essere diuoto di lui, e della sua Religione.* Così orò il giorno de Santi del 1607. e proseguì fino all'Ottaua; nel qual giorno sentì all'improuiso dirsi: *Rizzati, e camina:* e sperimentò come vn' empito interno; che lo sbalzasse. Prouossi; e trouò le membra rassodate; gambe, braccia, lingua; e tutto se rauuiuato, e gagliardo: e andò francamente verso doue i suoi Religiosi attendeuano ad vna disputa publica di Theologia. Rimasero tutti attoniti al vederlo: e inteso da lui tosto il miracolo; si riuolsero, lasciati gli argomenti, a ringratiare Iddio, e S. Ignatio; cantando il *Te Deum*. Quel medesimo dì staua, presi gli vltimi Sacramenti, vicino a morire Christoforo Mesa Nouitio della Compagnia: e vdito il miracolo partecipato subito da Padri di S. Domenico a quei della Compagnia;

e andando questi a ringratiar' Iddio, e'l Santo; chiese d'alzarsi; e nella commune allegrezza cantare con gli altri. E fù esaudito: poiche migliorò in quel punto; e tra poco fù compitamente sano 3.

3 Idem.

In Sant'Iago, l'anno 1603. s'apersero molte piaghe in varie parti del corpo ad vna donzella nobile, detta Caterina Morales; e facendosi ogni dì maggiori, la ridussero a non poterli muouere; non che vscir di letto. sopra tutte ne portaua vna in parte secreta, molestissima, e più di tutte pericolosa: maggiormente che non s'indusse mai per gran prieghi de Suoi a scoprirsi ad altri occhi; o darsi ad altre mani; che della propria Madre poco a proposito del gran bisogno; la quale in fine consigliò la Figliuola; per non vccidersi da se; ad ammettere la cura d' vn Cirugico vecchio, & honorato. Alla Giouane premeua il rimedio peggio del male: onde la notte auanti al venir del Cirugico, pregò con lagrime S. Ignatio ad hauer pietà, se non del male, almeno dell'honestà sua. e così orando, si addormentò: indi a poco suegliata, si trouò hauer più assai di quanto desideraua. perche fù sanissima di tutta la persona, e senza veruna piaga; e non solamente senza quella piaga principale; ma senza segno; che mai vi fosse 4.

4 Idem.

Costumaua il Dottor Gillabot, vno de principali d'Arboes in Borgógna; e niente meno diuoto, che letterato; alloggiar quanti Religiosi passauano per colà. gliene capitò vno d'Ordine stimatissimo nella Chiesa: e mentre lo tratteneuano quei di casa, discorrendo; e sedendo seco; il Dottore introdusse ragionamento delle virtù, e de miracoli di S. Ignatio; verso cui era colla famiglia tenerissimo: e quantunque non fosse per ancor canonizato; lo chiamò Santo. All'hora quel Religioso, scosso il capuccio, ripigliò: *E che Santo è cotesto vostro? che non è stato mai buono di sanar' vn mal di denti.* Ripresolo modestamente il Gillabot: e non frenando colui la sua malignità; fù colpito da Dio: perche iui nel medesimo circolo; doue sedeua, e ragionaua; nel tempo istesso, lo prese vn si furioso dolor di denti; che raccapricciò; e muggendo, e arrabbiando, come indemoniato, senza più dir parola; o dar segno di penitenza, dopo alcuno spatio mandò l'infelice anima 5.

5 Il Bartoli diuersamente lo racconta. Ma vedi Rainaudo nel Prato Spirituale, al tomo 7. pag. 599. e di nuouo al tom. 8. pag. 529.

Ippolita Bartolomasi, Monaca in S. Geminiano di Modona; portò 3. anni vna piaga; che rodendole dentro il naso, il palato, e la gola; con hauerle disformato il volto rendeua vn fetore intolerabile fino a lei medesima. Era già destinato il giorno di porre mano al ferro, e al fuoco: quando vna Sorella dell'inferma, per compassione dell'atroce rimedio non meno, che del penoso male, ricorse a S. Ignatio, con promettergli vna Messa, vn voto d'argento, e'l digiuno d'ogn'anno nella sua vigilia. Gradì la preghiera il Santo; e la notte auanti a fare il taglio;

-glio; si spiccò da se stesso di entro la gola, e'l palato della Monaca vn pezzo di carne in durezza somigliante alla cartilagine; largo quattro dita: e con esso le vscì ogni male; senza più bisogno d'altro medicamento 6. 6 idem.

Mentre Benedetto Lopez soprastante ad vna delle minere del Perù andaua in cerca d'vno schiauo; che gli era fuggito; cinque assassini vsciti d'aguato l'assaltarono; e tiratolo da cauallo, gli furono tutti addosso con l'armi, fino a lasciarlo per morto. Haueua egli, al primo accorgersi del pericolo, inuocato S. Ignatio; e fin d'all'hora non solo hebbelo propitio; ma presente in sua difesa; con vederlo di mezzo tra coloro, e se; in atto di ripararlo da colpi de nemici mediante il suo mantello; con valersene a guisa di scudo. Il successo fù; che partiti coloro, il Giouine s'alzò; e trouandosi tutto trinciato il cappello, e i panni traforati dalle coltellate; non haueua nella vita vna minima puntura, o segnale di ferita 7. 7 idem.

E' Cazorla, Terra dell'Arciuescouato di Toledo; nella quale s'occupaua in orationi, e penitenze vna Giouane a Dio consecrata con voto di verginità perpetua; e sommamente diuota di S. Ignatio; dauanti vna cui effigie faceua le quotidiane sue diuotioni: e ricorreua per ogni bisogno spirituale, o corporale. Hauendo smarrito la chiaue del forcierino; doue serbaua i danari; e cercatone lungamente in vano; in fine colla solita confidenza si riuolse a S. Ignatio; acciò gliela scoprisse. la notte sentì chiamarsi per nome: e aperti gli occhi, si vide appresso il Santo, con faccia serenissima, in vn' abisso di splendori; che con soaue affabilità le manifestò il doue trouato haurebbe la chiaue. le insegnò parimenti certa scrittura di conto perduta pure alquanto prima; ne per diligenza possibile fin'all'hora giamai ricuperata 8. 8 idem.

Nel 1605. Giouanni Leida Maiorchino ammalò di febre acuta con indignatione tale di stomaco; che non poteua ritenere ne pur quel pochissimo cibo; che a forza pigliaua tal volta. la malathia fu data per mortale da principio; e trascurato il trar sangue a certo tempo, fù tenuta per disperata. Era egli diuoto di S. Ignatio; e vdendo la nuoua della morte, ripose le sue speranze in lui, con pregarlo di cuore. Dormì quieto la notte; finche suegliato da eccessiuo splendore nella camera; in aprir gli occhi, gridò chiamando Anna Bianca sua Moglie; con dimandarle: *Se vedeua quella straordinaria luce bellissima, e S. Ignatio in mezzo venuto a risanarlo?* Soprafatta d'allegrezza la Moglie non vide altro; che l'effetto: cioè il poco auanti moribondo Marito già sano sorgere di letto; vestirsi da se; vscire a ringratiar il Santo della vita, e della sanità 9. 9 Ibidem.

Agnese figliuola di Giouanni Tibau da Manresa nel 1603. gonfiò per hidropisia smodatamente; dicono i testimonij, fino

a parere vna botte. Dopo vn' anno di cura, e d'ogni fatta rimedij, l'abbandonarono i Medici, come impossibile a sanarsi. Ma fù ageuole il farlo a S. Ignatio; poiche la Madre d'Agnese lasciò persuadersi di far capo a lui; e menar la Figliuola fino alla Grotta; in cui egli fece penitenza. Ve la portò dunque, accompagnata da cinque altre donne del vicinato; che furono vaghe di veder l'esito, e interuenire al miracolo aspettato. Giunte alla Grotta; e inginocchiate, a pena cominciarono a pregar' il Santo; che quella sù gli occhi aperti dell'altre si disenfiò, mutò colore, rinuenne tutta, e parue nata di
10 Bartoli. nuouo 10.

Vn fascio di miracoli piobbe S. Ignatio nel 1605. in Napoli sopra Girolamo Maggi, posseduto da vn gruppo di malathie; bastanti ciascuna da se ad vcciderlo: febre continua; flati, che gli toglieuano lo spirito; lunghi tramortimenti; e tale hidropisia, che gli dauano i Medici 3. soli giorni di vita. Si buttò nelle braccia di S. Ignatio; e chiesta vna sua Reliquia; se l'applicò al petto; e immantinente ne sentì l'efficacia: ne passarono 3. hore; che staua già libero dalla febre, da flati, da
11 Biderm. tramortimenti, dall'hidropisia; senza restargliene vestigio 11.
Ad vn Sacerdote di Lima confinato in letto per infermità l'anno 1608. comparue in sogno S. Ignatio; animandolo colla speranza di guarire ad arrolarsi nella Congregatione de Chierici fondata, e gouernata iui da Padri. Determinò egli nel suo cuore di
12 Annuae litter. [illegible] farlo; poiche fù risuegliato: e'l Santo lo guarì di fatto 12.
Nel medesimo luogo; ma 4. anni dapoi; vno, ch'era fratello della sudetta Congregatione, stando ammalato a morte, implorò con gran fede il soccorso del Santo: ne quegli differì l'vdirlo; e volerlo consolato: e per fauorirlo più; gliene recò egli stesso la nuoua; comparendo tutto luminoso; e dicendogli: Che Dio in gratia sua gli daua la sanità. e l'hebbe all'
13 Ibid. hora 13.

D. Giouanna Orsina, fanciulla, e figliuola di D. Cornelia Orsina Duchessa di Cesi; patiua tosse tanto continua, e violenta; che non lasciauala prendere il latte, ne respirare. la Duchessa Madre la raccomandò a S. Ignatio; e pregollo della sanità per la Figliuola; ma in modo, che si vedesse chiaro venir dalla sua mano: e perciò senza frapporsi tempo apparisse l'effetto. Quanto confidò, e richiese; tanto conseguì: & essendo stata la fanciulla vna notte intiera, e vn mezzo giorno senza chiudere occhio; si addormentò in quel punto. Non heb-
14 Ribad. be tosse mai più; e prese quietamente il latte 14. A Drusilla Torsellina Gentildonna Romana da graue febre trauagliata s'accrebbe tormento con vn penosissimo dolor di capo; il qual dolore con trarle sangue dalle braccia, dalle narici, e dalla testa; e con ogn' altro rimedio praticato andò più tosto sempre crescendo.

do. Solamente in appressarle alla fronte vna Reliquia di S. Ignatio fuggì quel pertinace male insieme colla febre; lasciando la Donna perfettamente sana 15. 15 Biderm.

A pena entrato nella Compagnia vn Sacerdote Alemanno, detto Giona; fuggì presso l'Arciuescouo di Treuiri: e stando in vna sua Rocca, fù preso dalla peste; per la quale ogn'vno l'abbandonò, fuor d'vna Vecchia, che n'hebbe compassione. Quando il male no'l toglieua di se; al veder l'infelicità sua d'anima, e di corpo; daua nelle disperationi: e vna volta s'haurebbe segato la gola; se accorsa in tempo la Donna non gli strappaua di mano il coltello. Ma non impedì già, che non si precipitasse da vna finestra; d'onde caduto s'vna massa di pietre rimase fracassato. All'hora si risentì della mala vita, e della peggior morte, che faceua; e riuolto al Santo Padre suo Ignatio; gli promise, mentre lo campasse da quell'estremo, di pellegrinare a piedi fin'a Roma; e gittarsi auanti S. Francesco Borgia Vicario Generale in quel tempo; con supplicar d'essere di nuouo ammesso nella Compagnia: e se degno non ne fosse; di rimanersi come garzone in perpetuo al seruitio de Padri. Fatta con lagrime questa promessa; fù in instanti sano e del fracassamento delle membra, e della peste; per cui era in termine di morire. Andò a Roma; e sciolse il voto 16. 16 Bartoli.

Vn Padre graue dell'Ordine di S. Agostino, habitante nel Conuento di Burgos, passò per carità nel 1599. a Quintaniglia del Somugnon, luogo di quell'Arciuescouato; con fine di ministrar li Sacramenti agli Appestati. Tra gli altri sentì alli 12. di Nouembre la confessione di Maria, figliuola di Giouanni Gomez, in età di 22. anni; che staua con febre ardentissima, e con peste: indi l'esortò a raccomandarsi a S. Ignatio; e gliene pose vn'imagine su'l petto. Dopo vn'hora tornato; la troua senza peste, senza febre, senza male alcuno. E fuor di questo; adoprato non s'era verun medicamento 17. 17 Ribad.

Correua nel Paraguai, l'anno 1605. vn male pestilentioso; che toccò ancora la famiglia d'vn'huom'honorato: e due in breue ne morirono; e quasi tutti gli altri, & erano molti, stauano chi moribondo, chi ammalato. Egli vide intanto alcuni Padri della Compagnia; ch'erano in missione per quei paesi: e informatili dello stato lagrimeuole di sua casa; n'hebbe in rimedio vn'imagine di S. Ignatio; perche datagli a proteggere la famiglia, preseruasse i Sani; sanasse gl'infermi. Così sperò egli: e così a sua persuasione sperarono li suoi, con raccomandarsi di cuore al Santo. Il seguente dì ritornò il buon'huomo a Padri, pieno di giubilo: peroche dall'hora; ch'entrò in sua casa l'imagine del Santo; e ne fù supplicato l'aiuto; haueano tutti gl'infermi, etiandio gli aggrauatissimi, ricouerata la Sanità 18. 18 Bartoli.

Nel tempo della peste in Roma, l'anno 1656. su'l principio di Luglio s'accordarono venti persone, d'età, di sesso, di conditione differenti: e preso in protettore S. Ignatio; gli promisero, se indi auanti per insino al prossimo Natale del Signore hauesse preseruato da quella infettione, o contagio tutti loro; di presentare al di lui Sepolcro nella Chiesa del Giesù d'accordo vna tauoletta, che testimoniasse il tanto beneficio. Procedeua co'l tempo la sanità d'ognun di loro: e preparato il voto; come si fu al dì pattuito del Natale, portarono vnitamente la tauoletta in ricognitione della gratia, di cui professauano l'obligatione al Santo. Capitò là vna gran Dama (come che serrate la maggior parte le Chiese, anco de Regolari; poco men che vnica era quella; doue si amministrassero i Sacramenti. E fù cosa di stupore; che assistendosi quiui del continuo a confessionali; e ascoltandosi ogni sorte di persone; niuno di quella Casa fosse tocco di peste, apparendo chiaro il beneficio miracoloso di S. Ignatio; a cui s'erano i Padri con voto raccomandati da principio: e però appesero alla Cappella del Santo vn Quadro, con tale inscrittione: *Seruata a peste Professorum Domo, anno 1656.* E poteuano per vero debito aggiungerui poi anco l'anno seguente 1657. mentre fecero voto nuouo per quell'anno, & in quello furono tutti preseruati) Quella Dama dunque, osseruando la Tauoletta mentouata, disse tra se: *Oh che inuentione di questi Padri per accreditare il Santo loro appresso il popolo!* e tornata con tal giudicio a casa; e fattosene beffe lungamente; con hauer ben cenato la sera; sana, & allegra se n'andò in letto. Haueua dormito due hore; quando si risueglia per acutissimo dolor di testa; che la fà gridar'al Cielo da disperata; e tutto a vn tempo sente la misera d'hauer la peste con vn gran bubone. Oh'all'hora sì, che tenendosi per morta mise a romor tutta la casa! In sì gran bisbiglio ricordatasi del maligno suo concetto contro S. Ignatio; almeno contrò a Figli suoi; e riconoscendo il castigo da se tanto ben meritato; affannosa, e grondante di lagrime; gliene dimandò humilmente perdono; con pregarlo ad hauerle pietà. Non hebbe finito d'humiliarsi, e di supplicare; che cessò l'intolerabile dolor di testa; non v'è più il mortifero bubone. Che però la seguente mattina si prostrò in persona riuerente al Sepolcro del Santo: e con giuramento publico volle, che constasse il gran fatto; e fosse narrato il doppio miracolo 19.

La Città di Ruremonda è talmente in possesso del fauore di S. Ignatio contro la Pestilenza più volte co'l suo valido aiuto cessata; o tenuta lontano; che n'hà fatto autoreuole testimonianza! e costuma qualunque volta ne stà in sospetto, di ricorrere a lui con arderui dauanti vn gran cereo; nel quale stà impresso il nome del Senato, e del Popolo di quella Città 20.

Quin-

19 *Raynaud. Tractat. Tituli cult. spec. SS. in tom 8. punct. 8. pag. 130.*

20 *Imago* 1. *Seculi; l. 6 c. 5.*

Quindi per li sudetti, e per altri casi, che si contano in questo libro; si fà manifesto; quanto potente Auuocato contro la Peste sia S. Ignatio. E così la Città di Bologna, quando nel 1630. ne staua trauagliatissima, si riuolse a lui, & a San Francesco Sauerio: e fù liberata. Onde con publico Decreto prese l'vno, e l'altro per Protettori; & ogn'anno con offerta di cera, e con solenne Processione li riconosce.

Alli 19. Luglio del 1599. il P. Michel Vasquez Prefetto degli Studij nel Collegio Romano fù assalito da dolor di fianco, e di reni sì spietato; che in breue coperto di sudor freddo, perduti li sentimenti, ridotto come in agonia, si tenne, che morisse: tanto più che nulla giouauano i molti medicamenti adoperati; anzi gli accresceuano il male. Se gli portò vna Reliquia del suo Padre S. Ignatio, la quale diuotamente baciando; & a lui raccomandandosi; la pose doue più acuto, e vehemente prouaua il dolore: e subito cessò in quella parte; restando nelle altre: sopra le quali mettendo parimenti la Reliquia; partiua il dolore; secondo che le andaua toccando, fino a rimaner libero affatto. Indi a quattro, o cinque hore cominciò a mandar fuora senza pena veruna pezzi di pietra sanguinolenti, rauuolti come in toniche di carne. Si leuò subito di letto, contro al parer di molti: poiche tenne per celeste quella salute impetratagli dal suo S. Padre; in conseguenza essere perfetta; e non douerne temere come fù 21. 21 Biderm.

Nel medesimo anno, e nella medesima Roma seguirono i due miracoli, che vengono appresso. Vna Gentildonna di gran conto portaua in vna mammella così maligno, e pestifero cancro; che doueua darle tantosto la morte; giusta la sentenza prononciata da Medici. A lei parue di appellarsene a S. Ignatio: e presentatasi al suo Sepolcro; e con affetto pregandolo, si conobbe gratiosamente fauorita, partì consolata: e senza medicina corporale non solamente visse a lungo; ma in breue risanò affatto 22. Non fù men cortese il Santo in gratiare Anna Ruggieri. Questa con obligarsi al digiuno in pan', & acqua, & alla Communione in vita per la festa del Santo; e toccando con sua Reliquia l'orecchio diritto; di cui già per vn' anno era sorda; nell'istesso punto si trouò sanata; ne della sola sordità; ma in oltre d'vn tormentoso strepito; che giorno, e notte le tormentaua il capo 23. 22 Ribaden. 23 idem.

Francesco Ortiz, Curato, e Beneficiato in Burgos, haueа sofferto cinque anni vn'infermità penosa di flussioni d'humori alle ginocchia, & altre giunture con dolori eccessiui. Gli fù così propitio S. Ignatio; che al primo raccomandarsegli, tutto insieme risanò, senza mai più risentirsene 24. Nell'Ottobre del 1559. Horatio Leopardo, Gentilhuomo di Recanati, ridotto a pericolo di morire per dolori di pietra, e ritentione d'orina; 24 Biderm.

giache in terra ne rimedio trouaua, ne sollieuo; supplicò riuerentemente la Madonna; che lo sanasse per i meriti di S.Ignatio; pregando pur' il Santo istesso ad essergli auuocato. In finir la dimanda, terminò il dolore; vscì la materia: e con mandar poscia senza molestia pietre in pezzi, e arena; fù totalmente sano 25.

25 Ribaden.

Haueuano Filippo Bonnieri, e Anna Hondia, cittadini d'Anuersa, vna figliuola detta Maria; che di 20. anni grauemente ammalò per ostruttioni nella milza, nel fegato, e nel ventre: le quali non potute dissiparsi dalla Medicina degenerarono in vno scirro incurabile. Due anni andò prendendo piede il male, con toglierle ogni vigor', e forza da reggersi: onde necessitata di giacere immobilmente in letto, giunse a tale abbandonamento; che non potea delle braccia valersi, ne men per leggier cosa; com'è accostarsi la mano alla bocca. La prendeuano spessi tramortimenti; che durauano dieci, venti; e tal volta quaranta hore: le si era enfiato il ventre colle gambe; segni manifesti d'hidropisia: rattratti hauea i nerui delle ginocchia, e de piedi: nella fossa del palato le si erano aperte alquante vlceri; ne lati del ventre agl'hipocondrij sentiua dolori acerbissimi: e tutto il corpo staua sparso di macchie liuide: si che i Medici non le prometteuano vita se non di pochissimi giorni. Vn Padre della Compagnia per dieci anni suo Confessore, alli 24. Luglio del 1635. l'animò a confidare in S.Ignatio; e raccomandarglisi: e gliene prestò vna Reliquia. E Dio, che mosse il Padre a proporle questo intercessore; mosse lei ad accettarlo; con risolutione di non desistere da pregare il Santo; e di non rendere la Reliquia, fino a gratia compita. Partito il Padre; fece tanto; e tanto pur si dimenò colle braccia; che se bene a grandissimo stento, la vinse di porsi al collo la Reliquia: poi alzati gli occhi al Cielo, disse queste parole: *Signor' Iddio, sono quattro anni hormai; ch' io fò la volontà vostra: vi prego per i meriti di S. Ignatio; che ancor voi facciate vna volta la mia. Rendetemi sana: e prometto di seruirui nel rimanente della vita, che mi darete, con perfettione. E voi S. Ignatio; la cui imagine hà tante volte cacciato i demonij; vi prego, che per virtù di questa vostra Santa Reliquia cacciate di dosso a me ancora tante mie infermità*. In così dire, diede in vn dolcissimo sonno, dopo intieri otto giorni, e otto notti di continua veglia: e passate cinque hore si destò; e trouossi del tutto sana, con tanti miracoli; quanti erano stati li suoi mali. Sorse di presente a ringratiar Dio, e'l Santo: e hauuti da vna Sorella i suoi panni, riposti da gran tempo; si vestì da se: calò senza punto appoggiarsi, vna lunga scala; e presentossi a Suoi; che in vederla, inhorridirono da principio; credendola morta; e comparsa loro per hauer suffragi. Ter-

[mi-

minate le debite diligenze, il Vescouo 26 alli 20. Nouembre fece in ringratiamento cantar solennemente vna Messa; e predicarne al popolo 27. — 26 Gaspar Nemius Episcop. Antuerpien. 27 Raynaud. in Prato Spirit. tom. 17.

Seguono due casi; che, per quanto breue ne sia il racconto, lasciano in forse; qual di loro sia più bello: se bene vgualmente ammirabile rendono il Santo. Studiaua in Monaco vn Giouinetto; e studiaua in vano; per la sua rozzezza, e incapacità naturale insuperabile ad ogni sforzo. e poiche mancaua d'ingegno; mostrò giudicio in dimandarlo a S. Ignatio; e per profittar nelle lettere, gli fece vn voto l'anno 1650. l'istesso giorno gli fù aperta la mente; rischiarato l'intelletto: ne insegnamento alcuno gli era difficile; apprendeua tutto; e superaua ogn'altro de condiscepoli 28. Ignatio Francesco Nauarro da Gandia visse molti anni mutolo: se può dirsi viuere vn'huomo senza loquela. e durò così, finche i suoi genitori concependo speranza; che S. Ignatio donerebbe al figliuolo ciò, ch'essi non poteuano; diedero principio alla Nouena in honor suo. E prima di terminarsi quella, parlò il figliuolo; con essere nella lingua, e nel discorso felicissimo; e fatto della Compagnia riuscì fruttuoso, e valente predicatore 29. — 28 Annua littera anni 1650. 29 Nieremb.

Girolamo figlio d'Onofrio Estraschi, da Gandia, in età d'anni 10. hebbe si fiero colpo sopra vn ciglio verso le tempia; ch'entraua nella piaga vn dito di tasta; gli si gonfiò tutto il volto; e lo prese vna gagliardissima febre. Il Cirugico dopo la fatica d'vn mese non potè mai saldar la piaga: e se la vedeua passar' in fistola: onde per tanta putredine; che ne vsciua, entrò in sospetto di lesione in altra parte più dentro alla testa per consentimento della percossa: e all'hora bisognaua trapanargli l'osso; e aprire altro sfogo all'humore; che scolaua per la piaga dell'occhio; e la faceua infistolire. Ma per essere operatione di qualche pericolo; ne volle il consiglio d'vn' eccellente nell'arte. Così venuti amendue a visitare il Fanciullo; mentre l'Ordinario gli toglie d'intorno al capo le fascie per iscoprir la piaga; non si trouò se non piccola cicatrice; segno d'esserui stata la piaga. Di che mentre vno rimane attonito; l'altro si tiene schernito: la Madre del Fanciullo fattasi auanti disse; Quella esser cura d'vn miglior di loro; cioè di S. Ignatio; a cui ella, vdendo tagli, e aprimenti d'osso; hauea fatto voto; se risanaua il figliuolo, di visitare l'altar suo 9. giorni 30. — 30 Lancic.

Vn somigliante voto impetrò a Speranza Castiglia Maiorchina quanto volle da S. Ignatio. Era questa in tormenti per la chiragra; che, oltre il torle con dolori continui ogni riposo; le rinforzaua ciascun mese fin' allo spasimo: e già n'haueua la mano diritta storpia, e inutile. Di più portaua su'l petto vn' vlcere; che daua segno d'incancherire. per modo ch'i Medici, & i Cirugici dopo hauerla trauagliata lungamente in darno;

l'abbandonarono come incurabile dell'vno mal , e dell'altro. Con ciò le venne in cuore ; che S. Ignatio non l'abbandonerebbe ; se raccomandauasi a lui. fecelo : e gli promise di presentarsi al suo altare 9. dì. l'haueua due volte visitato : quando alla terza (e fù alli 9. Agosto del 1601.) si troua intieramente sana della chiragra, e dell'vlcere ancora 31.

31 *Bartoli.*

Giouanni Parenti Modonese d'anni 12. disfatto da ostinata febre etica, da lungo sputo di sangue, e da continue medicine, staua ridotto agli vltimi due giorni di vita ; conforme al pronostico de Medici ; non poteua muouersi da vn fianco all'altro ; e pareua spirare ad ogni momento. Visitollo vn Padre della Compagnia suo zio ; e l'esortò ad inuocar S. Ignatio ; e fargli vn voto. e però il Giouinetto disse all'hora : *B. Ignatio ; se mi date vita ; io vi prometto ; che se mi verrà inspiratione mai di vestirmi Religioso ; mi farò de vostri. e in tanta manderò al Sepolcro vostro in Roma vn voto d'argento.* Nol concluder queste parole finì ogni suo male : non vi fù febre più ; non più sputo di sangue ; non più debolezza : e saltò fuori a giocar cò i compagni 32.

32 *idem.*

A questo medesimo giouinetto, in cenando 13. anni dapoi, si attrauersò vna grossa spina ; e, non potendosi con veruna industria mouerla di luogo ; già l'affogaua. la Madre, che si vedeua perdere l'vnico figliuol suo ; corse in fine al più efficace mezzo, c'hauesse per aiutarlo ; e cominciò a segnargli con vna Reliquia di S. Ignatio la gola : nel qual mentre il putto co'l cuore gli si raccomandaua. E subito prorompendo in atto di grandissima festa, gridò : *Signora Madre ; S. Ignatio m'hà portato via la spina, e il male.* Di fatto era così. ne per quanto si cercasse della spina, potè trouarsi ; che veramente ne l'inghiottì egli ; ne gittolla fuori : e ne fù libero 33.

33 *idem.*

Vna Fanciulla Greca di Sciò, per nome Teodora, di 6. in 7. anni, rimase nel volto si mal concia da vaiuoli ; che scolatosi l'occhio sinistro, lo perdette irremediabilmente. Giunta in tanto colà nuoua della Canonizatione di S. Ignatio ; se ne fecero allegrezze per tutto : e la Madre di Teodora ; che staua dolente oltre modo per la deformatione di quella ; sentì venirsi al cuore confidenza nel nuouo Santo : e visitata la Chiesa de Padri ; dopo alquanto d'oratione, si fece dare vn poco di bambagia ; c'hauesse toccato l'imagine di quello. Con ciò ritornò a casa : e in presenza di tutta la famiglia radunatasi a pregare il Santo ; la pose con fede sopra l'occhio accieccato della Figliuola ; promettendo guardarne ogn' anno la festa ; e portargli vna candela. Indi leua la bambagia : e vedono ella, e tutti di casa l'occhio rifatto, viuo, e sano ; come prima dell'infermità. E la semplice fanciulla richiede la Madre del perche si tardi hauerle tolto dauanti quella scura cosa ; che da tanti giorni le impediua il vedere 34.

34 *idem.*

Dopo

Dopo vna malathia di ben 4. anni, Rafael Valcancra da Maiorica era in termine di morire; aggiunta l'estrema debolezza; e'l non hauer per 4. giorni preso alcun cibo: però datogli l'Oglio S. si chiamò vn Padre della Compagnia; che gli assistesse nel transito. Venne quegli, con portar seco vna Reliquia di S. Ignatio: e se bene vide l'infermo come stupido, e senza conoscimento; pur con essa il segnò; e raccomandollo al Santo: così fece la Moglie, con promettere di far festa nel giorno del Santo; e dare a 3. poueri da mangiare in sua casa. Fatto il voto, immediatamente il Marito, ch'era moribondo, rinuenne; rauuisò i circostanti; si rimise in senso, e mosse nel letto; doue prima giaceua come cadauero: e fuggita la febre, fù sano 35. Ciò inteso, vna sua Sorella; che portaua da più di due anni vn canchero incurabile; concepì speranza di rimedio dal Santo; a cui promise visitar 9 dì la sua Cappella. E hauutane da vn Padre vn' imagine, la sourapose al luogo del male. A quel toccarsi con l'imagine migliorò subito; e in pochissimi giorni finì di guarir perfettamente 36.

35 idem.

36 idem.

In Marsala di Sicilia fù celebre per due bei casi giurati l'anno 1650. Vna Donna, che di continuo, e da gran tempo trauagliaua per molestissime tentationi d'impurità, come prese a portar su'l petto l'imagine di S. Ignatio; trouò gran pace: poiche subito si pose in fuga Satanasso; ne osò più darle noia in tal materia 37. Veniua senza discretione importunata vna Vedoua dal suo Creditore; acciò pagasse certo debito; che non poteua, per non hauer il modo. Piena d'angoscia, e di fiducia và dauanti a S. Ignatio; propone l'vrgente sua necessità; e con lagrime dimanda souuenimento. In questo fare ode a dirsi da interna voce; che guardi nella cassa; e vi trouerà danaro quanto basta. ma troppo sapeua; quella essere vuota in tutto di moneta: come che l'hauesse più volte rimescolata. pure fù così efficace l'impulso; che le conuenne andar' alla cassa: & ecco vi troua il contante; che bastaua per sodisfare al debito 38. Sospiraua in Falchenag vna Donna: come che hauendo impiegato l'hauer suo in certa mercantia, non poteua spacciarla: per non capitare alcuno a comprarne. Fece voto a S. Ignatio, con obligarsi a portar del continuo pendente dal collo la sua imagine; se le concedeua di ritrarre il suo danaro con qualche poco guadagno da potersi mantenere. l'istesso giorno hebbe auuentori; e vuotata in breue la bottega con vtilità; lo riconosceua, e publicaua per manifesta gratia del Santo 39.

37 Annua litt. anni 16,0.

38 ibid.

39 ibid.

Staua Paola Sbarbagli alli 30. di Luglio, vigilia di S. Ignatio, verso la sera con in braccio Luigi bambino di 7. mesi, figliuolo di Giouanni Oltramari suo cognato: quando sotto vn borascoso tempo di vento, & acqua; ella salì alle stanze d'alto, per serrarne le inuetriate; doue incontrò tal difficoltà nel chiudere

lo sportello superiore d'vna d'esse; che le bisognò alzar molto il braccio; rizzarsi sù la vita; e sporgersi alquanto fuori verso la strada. In tanto il Bambino; che non era fasciato; ma dal petto in giù rauuolto in panno; diede si gran guizzo; che le balzò di seno; e cadde dalla finestra alta circa 8. braccia. La Donna in quel punto chiamò Giesù, e S. Ignatio; di cui era molto diuota; e si abbandonò sopra vna cassa vicina. Così stata breue tempo; e rinuenuta: *Vidi*, dice ella, *cò proprij miei occhi il glorioso S. Ignatio; che mi staua a canto co'l Bambino in braccio: e me'l ripose in seno: e perche io non haueuo forza da stringerlo per lo smarrimento, e tremore; me lo tenne egli stesso fra le mie braccia; e me'l ripose in seno, stringendouelo fin'a tanto; ch'io ripigliassi spirito, e forza.* Era il Santo vestito con l'habito della Compagnia, e co'l mantello; haueua la faccia splendidissima; mostraua età virile; con volto simile non saprebbe dire a quale dell'imagini sue vedute da lei in Ferrara; doue nel 1629. auuenne il miracolo. Allegrissimo era il Bambino; e si diè subito a scherzare con lei: e'l panno in cui prima era inuolto, si trouò a piè della detta finestra 40.

40 *Imago s. aculi.*

CAPO XXXXVI.

Seguono i Miracoli di S. Ignatio.

BEn' assai delle volte vdì la Terra le voci del Cielo in lode, o in difesa di S. Ignatio: piace però dar principio a questo capo co'l racconto d'vn duello; in cui si sfidarono le penne del Paradiso, e dell'Inferno; a chi poteua meglio scriuere del medesimo. Dissi, Meglio scriuere: si perche quanto più infuriato è l'odio, che sfoga; e'l tossico, che vomita il Demonio, e seco i partigiani suoi, contra di S. Ignatio; tanto è più chiaro il testimonio della virtù sua; tanto più spicca, e risalta la sua santità. Si perche scrisse pure a suo mal grado la mano guidata dal Demonio gli encomij d'Ignatio; e seruì a Dio, e contribuì alla gloria del Santo, quando pensò d'oscurarlo, e fargli scorno. Andò la cosa in questo modo. Nella Città di Girona, l'anno 1611. vn Religioso, indegno dell'habito, che portaua; non contento d'impiegar'empiamente la lingua in oltraggio, e beffe di S. Ignatio; volle anco prouarsi colla penna; e si pose a scriuergli contro vna bruttissima satira di vituperio. Dopo hauerne stesa buona parte; in rileggerla, trouò, che la mano scritto haueua totalmente all'opposto di quanto era stato suggerito dalla malitia, e dal deprauato ingegno: percioche in vece di biasimi, e d'ignominie miraua lodi, & applausi. Attonito, non intendeua il modo; ne gli pareua possibile; ma communque si fosse;

se; cancellato lo scritto contra sua voglia, ripigliò il componimento giusta il primo disegno del ceruello, e della malignità sua: e pur quelle seconde trouò, ch'erano glorie, non ingiurie del Santo. Ma si cieco, e indiauolato era di mente; che non auuertì; douer' essere altro, che sbaglio della penna, vno scriuere al suo dispetto in contrario affatto da quello meditaua: onde postosi all'opera ostinatamente la terza volta; e nondimeno co'l successo dell'altre: ne per tutto questo rauueduto; mentre con istupor', e rabbia maggiore vi si mette per la quarta; vna potenza inuisibile fece due gran dimostrationi: e gli strappò di mano la penna, con gettarla lontano a mezzo la camera: e portò la sua stessa mano a dargli vno schiaffo. Con che pieno di spauento, e di confusione: riconosciutosi mutò concetto del *Suo Santo Ignatio*; che così poi costumaua chiamarlo: e mutò stile; scriuendone poscia in lode a lungo, con pari affetto, & eleganza 1. 1 *Annus litt. anni* 1611.

Entrato nella Compagnia per Coadiutore vn Giouine da Siuiglia; in vece d'auuanzarsi nel feruore, s'andò intepidendo a segno; che prima d'incorporarlo cò voti alla Religione, fù bisogno allungargli oltre li due anni soliti la proua del nouitiato: il che come intese; ben mostrò il suo poco spirito: e recandosi ad ingiuria ciò; che gli si daua per medicina, tornò al secolo. doue accordatosi co'l Capitano d'vn vascello per passar nell'Indie d'Occidente a trafficare; quando staua per salire in mare, preso in errore, fù con pugnale ferito mortalmente nella schiena. E perche il pericolo non daua tempo; si confessò, e prese il Viatico: indi venutosi alla cura; il Cirugico vide tosto non esserui che fare per lui: e più per mostrar d'hauere operato qualche cosa; come disse dapoi; che per isperanza di giouargli, l'impiastrò con semplice chiara; e lasciollo in mano de Preti; ch'il confortassero a morire. In tanto il misero ben capendo; quel colpo essere d'altra mano; che di chi l'haueua trapassato in iscambio; piangeua l'instabilità sua: e se Dio gli donasse la vita, giuraua di renderla si a lui, si alla Religione per fin' alla morte. inuocaua perciò S. Ignatio; e prometteua d'essergli sempre seruo, e diuoto; e di faticare in sua casa da schiauo; giache non era degno d'esserui accolto come figliuolo. Et hauendo in così pregar', e piangere passata quella notte; che doueua esser l'vltima di sua vita; si conobbe la mattina con duplicato miracolo esaudito dal Santo; che non contento di sottrarlo alla morte; gli haueua donato ancora vna subita sanità; poiche della profonda, e mortal ferita non si trouò altro, che la saldatura, in segno d'esserui stata. Et egli sanato nell'anima, e nel corpo dimandando nuouamente la Compagnia, dopo grandi, e lunghe proue fù riaccettato 2. 2 *Bartoli*.

Gio-

Gioseffa Castiglia, Vergine di 40. anni, patiua, in Gandia d'vn si strano mal caduco; che in venirle l'accidente, vsciua di se; infuriaua; si strappaua cò denti la carne di dosso; come pur'a quelli; che a forza la teneuano: e ve ne bisognauano molti. dopo ciascuna caduta restaua con malinconia, e tormento di cuore grandissimo; e con si pesta, e dolente la vita; e si debole; che per due dì non poteua stare in piedi, ne vscir di letto. Hauea portato sedici anni questo male, senza nulla giouarle i Medici; e le cure da loro fatte con tempo, e spesa: quando in vdir' i miracoli, che S. Ignatio quell'anno 1601. operaua massimamente iui; sentì muouersi a sperare in lui: e vna notte, dopo il trauaglio del solito male tornata in senno, inuocò il Santo, pregandolo ad hauer di lei pietà in morbo si brutto, e lungo; e dissegli 5. pater, & aue. Nel momento di finirli sperimentò la potenza del Santo: percioche l'atroce malinconia, l'ambascia di cuore, i dolori, e le languidezze; che le rimaneuano, sfuriato il male, tutte insieme partirono: anzi nel medesimo punto diuenne si franca della persona, come non fosse mai stata inferma: ne finche visse, temette mai più di quel male. La medesima Donna, dieci giorni dopo la sudetta liberatione, fù assalita da fierissimi dolori colici; che in poche hore la misero in termine di morte. Confidò in S. Ignatio; con dirgli 5. pater, & aue; come l'altra volta. e come all'hora, finiti che gli hebbe, suanirono i dolori; & ella fù perfettamente sana 3.

3 *Ibidem.*

Non si mostrò nel tempo stesso men merauiglioso il Santo con vna Fanciulla di 15. anni dello Stato di Gandia. Questa per ispauento hauuto d'vna fantasima, patiua tal passione di cuore; che la toglieua di senno, e di senso, con tramortimenti di quattro, e cinque hore; con farla di più arrabbiar taluolta, e addentarsi le mani. Da principio la prendeua il male vna volta, o due la settimana; poi anco tre; finalmente si spesso; ch'arriuò a caderne diciotto volte in vn dì; e fù l'vltimo del male. Percioche sua Matrigna, dolentissima per vederla peggiorata si forte; lagrimando raccomandò a S. Ignatio l'infelice Fanciulla. & ecco nel tempo istesso ella; che presa dal male staua in accidente, apre gli occhi; e leuandosi di terra, con segni di riuerenza, dice: *Che diano a sedere a quei due Padri*. vn de quali era S. Ignatio; che l'hauea fatta rinuenire: e presala per la mano in atto di rizzarla; promesso le haueua, che in auuenire sarebbe affatto libera da quel male. Il descriuere si bene il Santo; com'ella faceua; e molto più la sanità intiera, e permanente comprouarono il miracolo, e la visione 4.

4 *Bartoli.*

Caminaua di notte nel 1623. sopra vn carro Giouanni Luzzano da Olbes in tempo piouoso, & oscurissimo: quando a

certo

certo passo; che chiamano il Torriglio, stretto, e precipitoso; straripò il carro, e di colpo cadde in vn basso fondo l'altezza di tre huomini. Giouanni gridò nel traboccare: *S. Ignatio, aiutatemi*: pur nondimeno perche il colpo fù sì forte; che tutto il carro si sfasciò; e sotto vi rimase Giouanni; accorsero alcuni compagni, ch'andauano seco; pensando cauarlo di là infranto: ma egli non haueua male alcuno. peroche all'inuocar che fece S. Ignatio; se'l vide presente in atto di soccorrere a lui, e alle mule; che tirauano il carro; le quali ancor' esse in gratia del patrone furono senz' alcun danno 5. Sei anni dopo, alli 19. di Luglio in Munebrega, Pietro Gil, garzone di 16. anni, guidando vn carro, per poca sua destrezza li diede volta; e se'l tirò addosso; restando frà le ruote; che gli andarono sopra. Nel cadere fù auuisato di chiamar S. Ignatio. Ne lo fece in darno: poiche affermaua d'hauerselo veduto a canto, nella forma; che stà dipinto colà nella sua Cappella. E che non mentisse, il dichiarò l'effetto: attesο che quando si stimò per morto, storpiato almen', e ferito; fù intatto, senza ne anco liuidura, o vestigio minimo di male 6.

5 *idem*.

6 *Andrade*.

Dopo hauer' i Medici nel 1605. intimato la morte ad vn Sacerdote per dolori di fianco ridotto all'vltimo in Sant'Iago del Perù; e ad vna Donna consumata da infermità in Carauaca: e questa, e quegli si rifugiarono al patrocinio di S. Ignatio: e l'hebbero si propitio; che comparue ad entrambi con faccia splendentissima: e con dare al Sacerdote vn' occhiata, lo riempì di giubilo nell' anima; e lo sanò nel corpo 7; alla Donna in oltre con sensibile soauissima voce diede parola: Che di quella indispositione sarebbe campata. Dopo la qual promessa tornando il Medico, la trouò in piedi 8.

7 *Annus dier. memor.*

8 *ibid.*

Mentre nella Terra di Guimar ad vna Donna honorata; poiche presi haueua il Viatico, e l'Oglio Santo; e perduti co'l discorso anco i sentimenti; si raccomandaua l'anima: vna sua Confidente; che le assisteua in quell'estremo, venne a ricordarsi d'vn ritaglio di Cintola vsata da S. Ignatio; e mandatole poco auanti da vno della Compagnia; ch'era suo figlio. Corre a prendere con gran fede quella Reliquia; e con pari affetto, e pietà la pone sopra la Moribonda: ma non più moribonda. Mercè che in quell'instante aprì gli occhi; cominciò a muouersi; agitò le braccia; chiese di cibarsi; e fù si repentino questo risanamento; che oltre a Medici non mancarono testimonij per giurarlo vn gran miracolo 9.

9 *Lancis.*

Giacinto, in età di 4. anni; figliuolo di Stanislao Filippouiz; Proconsole di Varsauia, nel 1611. per malathie humanamente incurabili era in posto d'eshalar l'anima. Lo vide vn Canonico; e lodò alla Madre il portarlo a S. Ignatio nella Chiesa de Padri; e con

e con fargli vn voto, raccomandarglielo. Sgridauala il Marito; con dire: Che prima di giungere alla Chiesa, Giacinto morrebbe. ma lo portò ella per ogni modo; e lo tenne dauanti al Santo il tempo d'vna Messa; che vi sentì. Al finir la Messa terminò qualunque male al Fanciullo: il quale collocato sù l'altare, vi si resse da se in piedi, e ridente: con piangerne la Madre per allegrezza 10.

10 Bartoli.

Vna Giouane di Campo Gaiano, Villaggio sù quel di Modona, diede in frenesia, e poi totalmente impazzì: e quando le montaua il furore; smaniaua con tal fierezza; ch'era bisogno guardarla; perche non vccidesse altri, e se. N'hebbe compassione vna Signora Modonese: e vn dì; che la trouò in qualche interuallo di senno, la fece promettere con voto; ch'ogni giorno, vita durante, reciterebbe ad honor di S. Ignatio vn pater, & aue. Lo promise: anzi per lei s'obligò sua Madre quiui presente. All'hora quella Gentildonna segnò la pazza con Reliquia del Santo: & essa tornata in ceruello non fù molestata più giamai da verun' accidente, o principio di tal' infortunio 11.

11 idem.

Benedetto Dandolo da Sciò haueua vn figliuolo d'otto anni, per nome Ottauio. Questi mangiaua carrubbe con fanciulli suoi compagni: e persuaso da loro: Che se posto si fosse in vn' orecchio vn seme di carrubba; gli sarebbe vscito per le narici: lo fece subito; e spinselo co'l dito; e poi con vno stecco quanto più dentro potè. La sera si fè sentire il dolore; ch' inasprì forte il giorno seguente: ne per quanto i Cirugici vi lauorassero intorno con ferri, fino a farlo tramortire; giouarono punto: e rimasto incurabile, perdè l'vdito affatto; e a certi tempi prouaua doglie di capo insopportabili. Dopo 7. anni, desideroso di seruir Dio nella Compagnia, ne parlò co'l Confessore; il quale, poiche la sordità l'escludeua, consigliollo come seppe il meglio, a raccomandarsi a S. Ignatio canonizato di fresco; e di cui egli, e sua Casa erano assai diuoti. Lo fece di cuore Ottauio; e toccata con bambagia l'imagine del Santo; se ne pose nell'orecchio. Giunto a casa, fù preso da sì fiero dolor di capo; che diede in delirio: e però i suoi; temendo, che ciò procedesse dalla bambagia, gliela tolsero dall'orecchio: e in leuarla, le venne dietro quel seme di carrubba ingrossato, e gonfio; e che da vna parte haueua messo il germoglio. E con questo partì ogni dolore; tornò intieramente l'vdito 12.

12 idem.

Ad vn Giouane di Recanati vsciua in tanta copia dal naso il sangue; senza poter arte alcuna stagnarlo; che manifestaua essere vicino l'vscirle anco la vita; come sarebbe seguito; se non l'arrestaua S. Ignatio. E bastò a questo il primo, e semplice tocco d'vna sua Reliquia 13. Nel medesimo anno; cioè nel

13 Ribad.

1599. nel medesimo luogo; e al modo medesimo, guarì vna Donna; che patiua nelle poppe dolori eccessiui; e vi haueua vna postema: essendosi aperta questa co'l tocco di sopra; e quelle rimaste affatto sane 14. Era Monaca nel Conuento dell' Huelgas D. Giouanna di Gangora, maltrattata dalle malathie in guisa; che procuraua dal Papa con Breue la dispensa di poter' vscire a fine di curarsi meglio. In tanto buttossi auanti l'imagine di S. Ignatio, con supplicarlo della sanità: e l'ottenne si abondantemente; che risanata del tutto non hebbe ne bisogno; ne voglia d'vscire 15. 14 idem. 15 idem.

Tomasa Baiona distrutta da lunga febre etica; e da Medici lasciata come incurabile, se non per miracolo; staua sù le porte dell'altro Mondo: e perche la sorprese vn dolor' eccessiuo, e palpitation di cuore; stimandosi, che fosse in transito, se le fece la raccomandatione dell'anima. Ella in quel frangente voltossi con affetto a S. Ignatio, con pregarlo della vita: e ne riportò e la vita, e la sanità. poiche mutando l'agonia in placido sonno, posò lungamente: indi suegliata si trouò senza tormento di cuore; senza febre; senza vestigio di male; saluo vn leggier dolore di fianco: da cui fù libera subito, vngendosi con oglio; ch' ardeua inanzi l'imagine del Santo in Gandia; doue ciò accadde, nel 1601. 16 16 Bartoli.

Languiua poco meno, che agonizante nel 1611. vna diuota Giouinetta del Messico: e tenendosi presso a morire; chiamaua di cuore in aiuto Nostra Donna, e S. Ignatio. Ne andò molto; che fù certa d'essere vdita; co'l vedersi fauorita della presenza dell'vna, e dell'altro; che le compareuero. e fù certa di non morire: mentre S. Ignatio l'esortò a seguir più da presso la virtù: e la fece sana 17. Con vn'altra in Vienne di Francia non si mostrò men buono; quantunque non le dasse la sanità; perche non le conueniua. Era questa Matrona molto pia; e dalla grauezza del male ridotta sù l'orlo della vita. Hor mentre staua sollecita del gran passaggio; fù degna di vedere ad occhi aperti l'Auuocato suo S. Ignatio; che seruito da 5. suoi Beati Compagni oraua dauanti al Diuin Trono per la di lei eterna salute 18. 17 Annus litter. memor. 18 ibid.

Compreso da febre acuta vn Cittadino di Corck, affettionatissimo al Santo; in cui honore fabricato s'era in casa la Cappella; venne dalla efferuescenza del male soprafatto in modo; che vscito di senno 19 e rimasto solo, diè di piglio ad vn coltello; e nell'ignudo petto co'l vigor tutto del braccio se lo spinse: ma cadde il colpo sopra vna medaglia di metallo improntata co'l volto di S. Ignatio; che gli pendeua dal collo. Sdegnato contro l'error suo, stimando hauer' vrtato nell'osso, più furioso replica il tiro; e questo pur' è riceuuto dall'effigie del Santo. all'hora leuate ambe le braccia vuol trapassarsi ad ogni via le viscere: 19 circa l'anno 1652.

scere: ne però gli è men fedele il Santo amico suo; che accoglie anco il terzo colpo. E in quel mentre riscosso l'infermo conosce il mortalissimo suo rischio, e'l partialissimo scudo, e protettor suo. E'l riconobbero molti, che notarono i segni lasciati e dal ferro nell'impronto, e nel petto dalla medaglia 3. volte premuta: onde ricuperata in breue c'hebbe la sanità, si professò debitore al Santo della vita, con presentarsi a ringratiarlo nell' Oratorio de Padri 20.

20 Nadasi in mense I. Diuini Amoris, die 9.

Nel 1625. in Mechlinia, Maria Cachlearia donzella per vn bottone di fuoco malamente datole rimase offesa nel neruo d'vna gamba, e con vena rotta; d'onde ogni giorno senza rimedio mandaua oncie assai, taluolta fino a dieci, di sangue. anzi colla contrattione de nerui le diuenne la gamba mostruosamente più corta dell'altra: finche al bagnarla con Acqua di S. Ignatio prouò gran miglioramento. Ma poiche per voglia di guarir più presto vi applicò non sò qual rimedio; peggiorata subito, giudicò meglio adoperar solamente l'Acqua del Santo; colla quale in breue tempo e l'vlcere sanò; e la gamba ricuperò la sua misura 21.

21 Ex publica sententia Archiep. Mechlinien.

S'erano già da due anni ad vna Schiaua Indiana dislogate le vertebre della spina del dosso in modo; che portar non poteua in piedi la vita senza gran pena, oltre al sentirui dolor continuo. Vn Padre della Compagnia la vide in Guadiana; e mosso a compassione, sopra tutto per non trouaruisi rimedio; pregò S. Ignatio a prenderne cura; e le contò alcuni miracoli del Santo in quei contorni: e glie ne recitò sopra l'Oratione. In far ciò; ecco sana la Schiaua: passeggia liberamente; si leua sù le spalle vn gran peso; e'l porta da gagliarda. Partito il Padre, le venne pensiero di far qualche cosa; perche non le tornassero i dolori; e meglio si confermasse: ciò furono bagni caldi d'acqua semplice; ne quali come si tuffò la prima volta; le corsero per la vita subitamente acerbissime doglie; che la fecero dare in voci da disperata; e fù bisogno trarnela fuori; e riporla in letto. E indouinando quella esser pena della sua leggierezza, e della poca stima di tanto beneficio riceuuto; chiese perdono al Santo; e recitò con lagrime ad honor suo alcune orationi: finite le quali, si trouò con nuouo miracolo interamente sana la 2. volta 22.

22 Bartoli,

Circa l'anno 1571. vna sera d'inuerno in Toledo fù presa da grauissimo dolor di fianco Vega figlia d'Alfonso di VillaReal, e di Maria de Torres; e con tal vehemenza; che i Medici le intimarono chiaro il prendere quella stessa notte i SS. Sacramenti; e disporre le sue cose; non giudicando trouarla viua la mattina. Seppe ciò Giouanni Mesa, cittadin'honorato; e amico d'Alfonso; e raccomandatosi a S. Ignatio, andò all'Inferma; e sù la parte, dou'era il dolore più crudele, pose vn pezzetto di tela di lino; &

vn'

vn'altro di corame, adoperati dal Santo in vita. Ne ci volle di più ad annientar' il dolore; a rauuiuar Vega: la quale con viso giuliuo, e voce franca disse al Mesa, mirandolo fisso: *Ah' Signor Giouanni, cosa m'hà fatto? che m'hà leuato i dolori, & ogni male* 23. A quei dì furono i seguenti due casi. 23 Ibidem.

D. Lopes di Castro in Burgos aggrauò per male a segno di darlo ispedito non solo i Medici di là, ma quei pure condotti da Vagliadolid: sì che vedendo il Caualiere disperata dagli huomini la sua vita, pensò confidarla in migliori mani, con inuocar S. Ignatio; in cui riuerenza obligossi per voto a dar certa limosina. E'l Santo con gradire il ricorso, e la fede, non fù tardo, ne scarso in farlo contento; sanandolo in quel punto, e affatto 24. Era quiui nel Monasterio di S. Dorothea D. Francesca di Bernui, vergine di rara virtù, e ritiratezza; della quale s'è detto nel capo 44. Questa forte trauagliata da dolori di pietra, si valse dell'intercessione di S. Ignatio: e ne prouò così merauiglioso, e pietoso l'effetto; che da lì auanti per lo spatio d'vn'anno mandò fuora più di cento pietre; parte piccole, parte grandi; e tutte senza minimo dolore 25. La medesima nel 1593. stette in gran pericolo dall'essersele rotta nel petto vna vena; senza trouarsi come trattenere il sangue; che sgorgaua dalla bocca. Cercò aiuto dal suo S. Ignatio; baciando, e applicandosi al petto vn ritaglio del Sacco di penitenza vestito dal Santo in Monserrato. E tolta ogni dilatione ciò fù bastante a fermare il sangue fuggitiuo, & a confermar la vita; non che la fiducia della sua diuota 26. 24 idem. 25 idem. 26 idem.

In Lecci vn Fanciullo di 3. anni, figliuolo del Baron di Beglibonì, cadde in terra di braccio della Balia, con graue danno del ginocchio diritto. & hauendo la Balia celato per suo interesse la caduta; il male crebbe tanto; che fece di mestieri aprir con ferro il ginocchio del fanciullo vna, e due volte senza frutto. e volendolo aprir la terza: il Padre, temendo la morte del suo figlio; che vedeua per la piaga, e per la febre mancare; ottenne dal Collegio della Compagnia vna Reliquia di S. Ignatio; con porla sopra di lui. e quando vennero i periti per fare il terzo taglio; lo trouarono con loro stupore in tale stato; che non vi bisognò altro 27. 27 Ribaden.

Essendo Giouanna Teresia Suora Francescana in Burburgo diuenuta cieca; oltre assai malathie sue sì graui; che li Medici ne disperauano la vita; non che la sanità; per consiglio loro si preparò alla morte con l'Estrema Ontione. Indi se le pose al collo vna piccola Reliquia di S. Ignatio, che fù da lei, e da circostanti diuotamente inuocato: e poco dopo ella buttò vn' humor rossiccio dalla bocca, e dimenò le braccia; che prima non potea sentirsi toccare vn tantino. La mattina seguente staua colla vista ricuperata intieramente; con appetito del cibo, che

 auanti

auanti non soffriua di gustare ; in somma con salute si perfetta ; che senza ombra di tanti mali s'alzò di letto ; mangiò , & operò , come l'altre Suore . Onde si eresse nella Chiesa Maggiore vn'Altare al Santo ; e con pompa se ne solenniza la festa 28 .

28 Ex sententia Episcopi Audomaren.

Non merita minor' ammiratione ; anzi per la comparsa del Santo è più plausibile il caso di Sandomiria nel 1650. in vna virtuosa Donna distrutta per lunga infermità ; e hormai più morta , che viua . Quella vegliando vide S. Ignatio sceso dal Cielo a consolarla ; che le ordinò di visitar personalmente la Cappella sua nella Chiesa de Padri . Al partire la riempì d'impareggiabile allegrezza , e di tanta lena ; che all'hora all'hora fù in forze di portarsi alla Cappella . e in realtà la visitò ; raccontando il miracolo ; e publicando a tutti le grandezze del Santo ; con ringratiamenti , e festose acclamationi di quanti ne sapeuano lo stato precedente 29 .

Vide Imag. 1. Sec. l. 6 c. 5.

29 Annuę litt. anni 1650.

Vn crudelissimo dolore tormentaua in Ragalbuto il capo , e l'occhio destro d'Angela Maria Passari di 67. anni Terziaria Capuccina , per modo ; che la forzò a giacere in letto tre mesi . Finalmente consigliata da Vita Pasquale sua nipote a salutar S. Ignatio con 5. pater, & aue in memoria de 5. stati di sua vita : 1. quando si conuertì . 2. le penitenze di Manresa . 3. la visita di Terra S. 4. la fondation' , e gouerno della Compagnia . 5. la sua gloria : Diuotione assai vsitata in Sicilia : recitò detti pater ; con chiedere solo moderatione al dolore ; si che potesse frequentar la Messa , e i Sacramenti . La fece il Santo da par suo : e nel finir quella di pregare ; il male finì del tutto , e per sempre di trauagliarla 30 .

30 Ex processu Regalb.

S'addoloraua vna Gentildonna d'Auignone per vn Figliuol suo ridotto a cattiuo termine da vehementi , & ostinate febri : a cui anco il male haueua smossa di luogo , e riuoltata bruttamente vna mano : della quale secondo i Medici rimarrebbe storpio ; quando ben soprauuiuesse . Mossane a pietà vna Monaca sua parente , promise a S. Ignatio per la vita , e per la sanità del Nipote far dire 3. Messe ad honor suo ; e presentar 3. fiaccole . Nel medesimo tempo il Giouinetto è sano ; e la mano è tornata nel suo sito senza difetto alcuno ; e senza l'opera d'alcuno ; se non del Santo 31 . Niente men bello fù l'accaduto in Friburgo ; doue vn Fanciullo di 3. anni d'età rottosi era vn braccio . Ne fù dolente più di quello dir si possa la Madre ; sì per lo disastro del figlio ; sì per timore del Marito , huomo , quanto tenero della prole ; tanto feroce : onde preuedendo disordini bestiali , s'abbandonò in seno di S. Ignatio ; a lui con tutto lo spirito raccomandandosi . Come s'alza dall'oratione , vede cò suoi occhi : e perche non crede agli occhi , tocca il miracolo colle mani ; essendo affe-

31 Lancic.

stato ,

ſtato, ſaldato, aſſodato, ſenza ſegno di leſione, l'oſſo ſtato in pezzi 32. 32 idem.

In Acquipan del Perù, l'anno 1608. vna Donna di conto da 4. anni gonfia tutta della perſona; e preſſo a morire; dopo hauer diuotamente venerato certa Reliquia di S. Ignatio, vide nella ſeguente notte la Vergine; che le diſſe: *Mira quà vn mio Figliuolo; dal quale haurài come riſanarti*. Queſt' era S. Ignatio in habito della Compagnia; che promiſe di ſoccorrerla: e moſtrolle vn deforme animale, con auuiſarla; che dalla bocca n'haurebbe mandato vn ſi fatto. e come raccontò la donna in ſe tornata; così dopo la ſteſſa viſione 3. volte hauuta, gittò fuora vn ſerpente. con che partì ogn' indiſpoſitione 33. L'anno antecedente la peſte arreſtò in Praga; e fù in punto d'vccidere vn P. Vice Prouinciale della Compagnia; & vn ſalaſſo malamente fatto gli raddoppiò il pericolo. Chiamò egli con particolar voto la B. V. di Loreto, e S. Ignatio: riportando la proſſima notte il fauore di veder quella, e queſti a canto il letto; e ſentire a darſi parola di ſopráuuiuere. Soprauuiſſe: anzi preſtiſſimo ſi rizzò in piedi 34. 33 Annus dier. memor. 34 ibid.

Nel 1601. Pietro Giouanni Cotio di 4. anni d'età in Gandia, conſumato da diſenteria, e da febre, ſtaua ſullo ſpirar l'anima: e già erano fatte le prouiſioni per ſepelirlo. Vna parente s'obligò a S. Ignatio; ſe gli daua la vita; d'appendere all'imagine ſua quanto era preparato per la ſepoltura: e di mandar lui per vn'anno veſtito, come vſa la Compagnia. Non differì punto il Santo la gratia: e l'iſteſſo dì andò il figliuolo a giuocar', e correre cò ſuoi vguali per la ſtrada 35. Pari fù l'infermità; il procinto di morire; il ſanarſi ad vn battere d'occhio, di Coſimo Ferreri; minor d'vn' anno del Cotio; e figlio d'vn famoſo Medico in Palermo: il quale, vedendolo ſpedito, apparecchiaua il conueniente per ſotterrarlo. Ma poſtogli ſopra vn pezzetto di pianeta ſtata indoſſo a S. Ignatio; quel medeſimo giorno lo vide mirabilmente guarito 36. 35 Biderm. 36 Ribad.

Guglielmo Guardeford, Sacerdote Ingleſe, andato a Roma nel 1594. per entrar nella Compagnia, fù nel giorno deſtinato all'ingreſſo aſſalito dalla febre: che da lui diſſimolata rinforzò il dì ſeguente, con leuargli le forze, e con altri accidenti di cattiuo pronoſtico: ſi che dubbioſo di perdere la vita, quando cominciaua eſſergli cara; pregò con lagrime S. Ignatio a non permettere; che tolto gli foſſe quel bene tanti anni ſoſpirato; e cercato con pellegrinaggio ſi lungo. Vdillo il S. Patriarca: e la notte vegnente gli comparue in quella parte appunto della ſtanza; verſo doue riuolto ſtaua, quando il pregò. Con lui erano cinque, o

ſei

sei altri della Compagnia. Egli alla domestica, con la sopraueste da camera; e'l bastoncello; come vsaua da vecchio; accostossi al letto; e co'l bastone fece atti; come di chi scaccia di sopra vn cadauero corui, o cani. ritiratosi poi lo guardaua con faccia piaceuolissima. In tanto vno de Compagni del Santo gli venne appresso: & egli; che sentiuasi già intieramente sano; il dimandò: Se ancor' essi poteuano fare altrettanto? Sorrise quegli; e presolo per le spalle, il voltò sù l'altro lato: e coprendolo cò panni; gli fè cenno; che s'acquatasse; e dormisse. All'hora lo prese vn quietissimo sonno di più hore; dopo le quali s'alzò quel medesimo dì sanissimo, a faticar quanto altri 37.

37 Bartoli. Stando nel 1598. per lunga, e graue malathia quasi all'estremo Reffreda de Flos vergine in Duai; s'addormentò, e le comparuero due Sacerdoti nell'habito della Compagnia; con riconoscerne vno; ch'era il P. Massimiliano Cappelli già Confessor suo; e morto alcun tempo auanti: l'altro non sapea chi fosse. ma fattosi accosto il Confessore; glie l'insegnò, con dire: *Vedi tu quest' altro meco venuto a visitarti? egli è il Padre Ignatio* (di cui era ella sommamente diuota) *Hor se hai nulla da chiedere a Dio; chiedilo per intercession sua; e l'otterrai. Che dimandi?* Rispose; che desideraua solo di viuere tanto; che potesse aggiustar certi affari; che morendo lasciaua in mal'essere con hauer l'occhio in questo mentre al Santo; per vedere, se inclinaua. Egli fece verso lei viso cortesissimo: e chinando la testa in segno di far la gratia; la benedisse. e sparue. Suegliossi all'hora tutta lieta per sì bel sogno. ma poiche s'accorse; ch' erano fatti; e che staua perfettamente sana, sentì altro gaudio: e leuatasi, andò a farsi vedere da Suoi; che a quell'aspetto smarrirono. & era sì bene in forze; che quel medesimo dì non si risparmiò dalle fatiche di casa 38.

38 Bartoli. Languiua per lunga, e pericolosa indispositione in Cahors della Guascogna l'anno 1613. vn Giouine di christiane virtù, e d'altre belle qualità dotato; sopra tutto diuoto di S. Ignatio: il quale cinto di gloria, e pieno di gioia, si compiacque visitarlo in quel trauaglio; e approssimatosi al letto, con parlar soauissimo gli disse: Che non sarebbe vscito di vita per all'hora: ne men giacciuto lungamente in quel male. Lo voleuano morto in breue i Medici: e ad vn tratto fù sano 39. Ammalato grauemente con flusso, e febre il P. Giulio Mancinelli si sforzò nella Vigilia di S. Ignatio, al quale portaua tenerissimo affetto, di recitare il matutino ad honor suo: e vi sentì assai maggior facilità; che quando era sano. Venne poi tutto fiammeggiante al di lui letto il Santo; e liberollo affatto dall'vno, e dall'altro male. Ne questa volta solo; anzi frequentemente gli comparue il Santo, visibile, anco di giorno, a consolarlo

39 Annus dier. memor.

nelle

nelle afflittioni; afficurarlo ne pericoli; auuifarlo de trauagli fopraftanti alla Compagnia; e d'altre cofe a quella concernenti 40.

Alcune Valli del Piemonte, fra l'altre quella di Lanzo, nel 1626. furono inondate da lupi; che calati dalle montagne, fenza numero, e arrabbiatiffimi predauano la campagna, e ftratiauano greggie, armenti, & huomini. E come che poco prima s'era edificata nella principal Chiefa di Mezenile vna Cappella in honore di S. Ignatio; quei Terrazani per impetrare il riparo da fi graui danni, e lo fcacciamento di quelle fiere, s'accordarono di ricorrere a lui con proceffioni di noue giorni alla fua Cappella; e cantarui vna Meffa. Cominciarono le proceffioni: e ad vn tempo le gratie del Santo. percioche vfcirono a turme infieme da quei contorni fcacciati da forza inuifibile i lupi: fenza che all'incontrar fanciulli, o animali, ardiffero d'auuicinarfi; ma come impauriti fuggiuano. Acciò nondimeno più euidente foffe il miracolo; a due fù dato licenza di minacciar; e non più. L'vno incontrando vna greggia cuftodita da certa fanciulla di 7. anni, e da fuo fratello di 5., lafciate le pecore, corfe al figliuolo; e meffolo a terra, l'vrtaua co'l mufo, fpingendolo quà, e là, fenza nuocergli: & era fi manifefto il miracolo di S. Ignatio; che la Sorella non temette d'accoftarfi, e di battere il lupo con vn baftoncino; c'haueua: e perche ciò non baftaua; e'l fratello difperatamente ftrideua; lo afferrò ella fteffa per gli orecchi; glie lo traffe di fopra; e lo cacciò alla montagna. L'altro, entrato in vna capanna, diè di piglio al collo d'vn figliuolino di 5. anni; che quiui era tra più altri; e con effo fuggì verfo il bofco. Al pianto, e alle voci de rimafti accorfa la Madre, che lì preffo zappaua; e intefo il cafo, inginocchioffi a fupplicar S. Ignatio per fuo figliuolo: poi fi mife a correre dietro la fiera; che fe lo portaua: e non ifcoprendo nulla, vdì finalmente chiamarfi da lui di mezzo ad alcune pietre, così: *Madre, Madre; fon quì; e fon viuo.* E lo feppe dire; come il lupo, lafciatolo d'improuifo; e ftato alquanto a mirarlo fiffo; gli hauea sbuffato fopra; & era fcappato nella felua. E al confronto fattone dalla Madre, offeruoffi: hauer la beftia lafciato il figliuolo; quando fù da lei raccomandato alla tutela del Santo 41.

40 *In Vita Mancinelli, l.3. c.10.*

41 *Bartoli.*

CAPO XXXXVII.

Altri Miracoli di S. Ignatio.

LOdouico Bello, diuotiſſimo della Madonna, e Vicario d'Auignone, infermatoſi a morte nel 1600. ricordaua la ſua ſeruitù alla Vergine; promettendole con lagrime; ſe gli prolungaua la vita; di menarla, non ſecolareſcamente; come ſin'all'hora; ma conforme alla conditione del ſuo ſtato. In così orando, vide alli 7. di Settembre, la medeſima Regina del Cielo; che comparſa con volto crucciofo; e come infaſtidita del ſuo tanto chiamarla, gli rimprouerò le neglette inſpirationi, e la durezza del cuore: onde non meritauano fede le ſue parole ſpremute dalla tema di morire, non dalla voglia di ben viuere. Per conto poi della ſeruitù a lei fatta, non ſe ne prometteſſe nulla; percioche non gradiua, ne accettaua ſeruitù d'anime vitioſe, come la ſua. E diſparue. Reſtò egli confuſo, e addolorato: e meſſa giù ogni ſperanza di viuere: per diſporſi a morire; chiamato vn Padre della Compagnia; la qual teneramente amaua; cominciò ſeco vna Confeſſion generale di tutta la vita; che fù interrotta da gagliardo paroſiſmo, con turbatione di capo, e sfinimento. In tanto laſcioſſi veder di nuouo la B. Vergine, adirata pur' in faccia; ma con S. Ignatio ginocchioni a piedi; e appreſſo il ſuo Diuin Figliuolo; a cui ricopriua colla mano la piaga del coſtato. L'Infermo; benche vdiſſe le calde ſuppliche di S. Ignatio in fauor ſuo; ſi atterrì nondimeno peggio di prima per quel chiuderſi dalla Vergine il fianco di Gieſù. con tutto ciò era ſi efficace il pregare del Santo; e'l promettere; ch'il Vicario haurebbe mutato coſtumi; e la ſicurtà, che faceua per lui: ch' in fine la Vergine, come rendendoſi a prieghi d'Ignatio; fatta più mite nell'aria, dimandò all'Infermo: Se gli ſi daua la vita; come la menerebbe? *Signora*, diſſe piangendo, e tremante, *adempirò fedelmente quanto per me hà promeſſo queſto Santo interceſſore*. Gli parue all'hora, che Noſtra Donna, meſſa la mano dentro l'aperto lato di Chriſto; e tintala di viuo ſangue, tutto l'vngeſſe. Quì ſparito colla viſione ogni male; andò egli ſubito a Padri, con dar loro autentica teſtimonianza del miracolo: eſpoſe in publico alla veneratione del popolo vn quadro di S. Ignatio non ancor beatificato: e cominciò vna vita eſemplare 1.

1 Annales Mariani n. 998.

Giunta la nuoua della Beatificatione di S. Ignatio nell'Indie d'Occidente; ve ſe ne fecero ſolenniſſime allegrezze. le vide nel Potosì Chriſtoforo Martinez; che da 4. anni era ſtorpiato;

to; e disse al Santo con affetto, e confidenza: *E sarà vero; che nella commune allegrezza fatta per voi, o Glorioso Patriarca Ignatio, rimanga dolente io solo? e mentre saltano tutti ad honor vostro in tal festa; io non possa muouermi, e dare vn passo?* Il santo no'l soffrì: e nel tempo stesso gli drizzò i piedi; e gl'infuse vigor si grande nelle membra; che quegli, gittate le crocciole, fù sano 2. D'effetto somigliante stupì Maiorica l'anno 1609. peroche celebrandosi nella Chiesa de Padri la Beatificatione del S. Patriarca; vna Donna volle interuenirui ad ogni modo; e se bene storpiata de piedi, strascinaruisi. Così non facendo stima del tanto replicar di sua Sorella: Che l'opprimerebbe l'insuperabile calca del popolo; s'auuiò come le fù possibile fuor di casa: d'onde a pena vscì; che le si snodarono, e rinforzarono i piedi; e lasciate le crocciole, sana caminò alla Chiesa; doue rese gratie al potente suo liberatore 3.

2 *Lanck.*

3 *Bartoli.*

Si faceuano in Cagliari grandi apparecchi per festeggiare il giorno di S. Ignatio nuouamente canonizato: e venutosi alla Vigilia, due casi nobilitarono la solennità. Il primo d'vna Signora; che dopo 4. mesi di malathia non potendo valersi de piedi; reggersi; o dare vn passo; per desiderio d'honorare anche colla presenza il Santo; lo pregò di sanità; e fù gratiata si bene; che repentinamente guarita potè sodisfare alla sua diuotione 4. L'altro d'vna Bambina; che per ancor non fauellaua: la quale in vdendo le salue d'allegrezza, e li fuochi artificiati; che d'ogni parte della Città risonauano, proferì distintamente queste parole: *Domani è la festa di S. Ignatio.* E dagli esami con autorità publica fatti sopra ciò è manifesto; che niuno haueua insegnato di così dire alla Fanciullina. E che di più all'orecchio di lei non era mai peruenuto vn tal nome; non essendoui colà chi l'addimandasse altrimenti; che *il Beato.* Molti di quei, che vdirono; attoniti a sì fatta nouità di parole tanto diuerse dal costume del paese; ne confacenti colla pochissima età della Figliuola; vollero dimandarla di quello hauesse detto: e con intrepidezza replicò il medesimo 5.

4 *Lancic.*

5 *Biderm.*

S'era vno in Napoli confessato appunto la Vigilia di S. Ignatio: nel qual mentre vn suo Nipote di due anni condotto seco, allargandosi a poco a poco da lui si smarrì nella frequenza della gente; senza ch'ei se n'auuedesse: onde poscia ne dentro, ne fuor della Chiesa trouandolo; ne per le strade intorno; o fin su'l Mercato, doue anco andò a cercarlo: e stando in graue affanno; fece risolutione di ricorrere a S. Ignatio; di cui haueua cominciato la festa. Entrato dunque in vna delle Chiese, c'hà la Compagnia; prega il Santo per trouare illeso il Nipote; promettendo vn digiuno in riconoscimento. E tosto sente dirsi da interna voce: *Stà di buon' animo: il fanciullo è in gran pe-*

ricolo; *ma, la Dio mercè, n'vscirà libero*. L'huomo, fattosi cuore, và dou'era inspirato: & ecco vede il Figliuolino sotto vna ruota di carro; che gli passaua su'l petto; & vn cauallo, che gli tiraua calci alla testa, e ad vn braccio. Corre, pensandolo morto: e'l troua e viuo; e senza offesa; eccetto, in segno del miracolo, vna graffiatura nel braccio, e nella fronte 6.

6 *idem*.

Viueua in Francia nel Conuento della Flesce vn diuoto Religioso dell'Ordine di S. Domenico: che vedendosi per infermità nel 1612. ridotto a mal partito; con anco sentirsi venir meno; prouò straordinaria fiducia in S. Ignatio. E richiestone affettuosamente l'aiuto; l'hebbe si fauoreuole; ch' il Santo medesimo gliene volle portar l'auuiso. poiche comparendogli con faccia maestosissima, l'accertò del douer tosto risanare. Ne fù lusinga di sogno; essendo che in quel punto rimase franco da tutto il male 7. A Gio: Battista Morsale in Modona si gonfiò per vn' herba velenosa il collo, e la faccia di modo; che pensaua morire. Mentre fà chiamar' il Fisico: la Moglie il pone in cura di S. Ignatio. Ne fù ella in supplicar più sollecita, di quello si fosse il Santo in compiacerla, & auanti all'arriuo del Medico lo rese onninamente sano 8. Vgual celerità vsò in guarir miracolosamente da hernia inuecchiata il P. Anselmo Croci Fiamingo; e'l P. Andrea Brunner Tedesco 9. Così stando il P. Giouanni Roxas per dolori, e stemperamento di stomaco infermo del continuo; senza trouaruisi rimedio: glielo trouò il Santo; e sanollo stabilmente; inuocato che fù a pena da lui 10.

7 *Annus dier. memor.*

8 *In Vita Bonon.*

9 *Annus dier. memor.*

10 *ibid.*

L'Ottobre del 1600. in Gandia Giosessa Borgia moglie di Gasparo Herrera, staua poco meno che immobile da più settimane per dolor grauissimo in vn ginocchio: ne cauando ristoro dalla Medicina; rifuggì a S. Ignatio, con recitargli 3. pater, & aue. Hauea 3. volte fatto così: quando vna notte, mentre il dolore la trauagliaua peggio, si addormentò; e vide il Santo; che in volto amenissimo le disse; di venire a curarla. e toccandole colla sua benedetta mano il ginocchio, le tolse il male. Dileguato il sogno, e la visione, si risuegliò; e doppiamente godette al trouarsi del tutto guarita 11.

11 *Ribad.*

Conuenne in Cagliari ad vn'infelice padre vedersi funestar la mensa dal suo figliuol maggiore, che garrendo, e rissando co'l fratello; il ferì nell'occhio con vn coltello di tauola 12. Similmente vna Donzella nobile, nel trinciar' i cibi, e spartirli, rimase inauuedutamente, ma grauemente da se ferita in vn' occhio. E questa, e quegli, fuor dell'aspettation commune, rihebbero intiero, e perfetto l'occhio mediante S. Ignatio; a cui entrambi di cuore si raccomandarono 13.

12
13 *Lancic.*

Nel 1631. S. Ignatio vestito alla sacerdotale, co'l Giesù in vna mano, e nell'altra il libro delle Constitutioni, apparue ad Anna Vuolfffeberim, vergine di 19. anni, storpiata, e in oltre perduta

duta

duta d'vn piede. Ne hauendo ella conoſcenza del Santo; in contar la viſione; inteſe, chi era: e imaginando quella per vna ſpontanea eſibitione a ſanarla; tutta ſi riuolſe a lui per la gratia; e gli promiſe vn voto di cera; e al ſuo altare vna Meſſa in Monaco. Ma differì alquanti meſi, e per la pouertà; e per la diſtanza di più miglia; onde ne poteua conduruiſi a piedi; ne hauea chi ve la portaſſe: anzi vn dì, che ſi prouò al viaggio, ancorche aiutata da vna compagna, le riuſcì di tanta pena quello ſtraſcinarſi; che ſi abbandonò ſulla via: finche paſſando vn contadino, la preſe per pietà ſu'l carro; e la conduſſe in Monaco alla Chieſa de Padri; doue procurò vn poco d'oglio della lampade del Santo per vngere il piè perduto: e tornata il dì ſeguente confeſſoſſi; e vdì la Meſſa: in finir della quale ſentì mouerſi a prouar' il piede. alzataſi dunque con l'aiuto di due donne, ſi trouò talmente ſana; che laſciata iui la crocciola, ſenza verun' apoggio andò a communicarſi; e del tutto guarita ritornò da ſe alla ſua Terra 14.

14 *Vitus Adamus Episc. Frisingen. in sententia de hoc lata; & eius nomine typis data.*

In Lecci nel 1594. vna Serua di Patienza Simoni; che per infiammatione di reni acerbamente penaua; con hauer 3. giorni ſputato ſangue, e marcia, fù poi da febre acutiſſima tolta di ſenno affatto; e ridotta in agonia; ſi che apparecchiauaſi per ſepelirla. In tanto la Patrona la raccomandò a S. Ignatio; e le ſegnò il petto, e la fronte con ſua Reliquia, che al collo portaua. Nel qual punto addormentoſſi la Moribonda; il che non haueua fatto da molti giorni: e vide toſto vn Sacerdote d'aſpetto venerabiliſſimo in habito della Compagnia; che la confortò a raccomandarſi a Dio; peroche di certo haurebbe la ſanità. Et ella il fece. Aggiunſe anco il Santo; che tal'era quegli: *Dirai alla tua Patrona; che tenga in più veneratione quel pezzetto di panno della mia veſte; c'hà nello ſcrigno*. Vedeua, e vdiua queſte coſe con gran diletto: quando al ſopraggiungere vn'altra Serua per certo affare, deſtata gridò: *Dio te'l perdoni; che m'hai tolta dal più dolce ſogno; che in mia vita faceſſi mai. Se bene ſogno non è; perche da vero ſon ſana*. Era tale in verità: coſì leuoſſi all'hora; e narrò il tutto: e moſtratale vn'imagine di S. Ignatio; vi rauuisò il Sacerdote comparſole. Fù trouata pur nello ſcrigno la Reliquia; ch'era vn pochiſſimo di veſte del Santo già cercato altroue indarno 15.

15 *Bartoli.*

Vn Bambino d'vn'anno in Modona, figlio d'Alberto Fontana, nel 1605. oltre vna febre ardente haueua enfiato il capo, e'l collo; e dentro ſerrata ogni via non ſolo di prendere il latte; ma di reſpirare, ſaluo che ſtentatiſſimamente; onde affogaua. Io piangeua la Madre per morto: e Liuia Fontana cognata ſua, per compaſſione di lei, e del Bambino, pregò ginocchioni S. Ignatio; di cui diuotiſſima era, per quell'innocente. indi gli ſegnò la gola con Reliquia del Santo; c'haueua in vna Croce d'argento. E in far ciò,

vide con gli occhi la gratia ; non vedendo più enfiatura ; che suanì colla febre : si che in meno d'vn'hora quegli fù nel suo stato naturale, sano quanto potea desiderarsi 16.

16 *idem.*

Passando per Milano D. Filippo Lopez de Villanoua nel 1601. venne alle mani con vn suo conoscente ; il quale, nel prendersi alle braccia insieme ; toltogli dal fianco il pugnale ; con esso il ferì sotto la mammella destra, fra l'ottaua costa, e la nona. Dietro alla ferita gli giunse febre gagliardissima, con polso duro ; sudor freddo ; sfinimento di spiriti ; e gran difficoltà di respirare. Si osseruò ; che la ferita era profonda vn palmo : e perche 3. periti lo dauano morto in 40. hore ; si confessò ; e mise la vita in mano di S. Ignatio ; con obligarsi di mandare al di lui Sepolcro, se campaua, vn voto d'argento. E all'hora cessò la febre ; cessò il dolore nella respiratione : anzi venuti la seguente mattina co'l Medico i Cirugici, trouarono ; come la tasta ; che d'vn palmo entraua il dì auanti nella ferita ; non v'entraua vn dito : e al quarto giorno finì di saldarsi ; al settimo si leuò : al nono partì per Fiandra ; dou'era inuiato 17.

17 *idem.*

Non fù men brutto, e mortale il colpo ; che segue : fù più bello il miracolo, che lo guarì : fù però l'istessa mano di S. Ignatio. Nel giorno di S. Bartolomeo del 1623. ad vn giouine chiamato Michel Polo fù data vna pugnalata in tal sito, e così penetrante ; che per quella rifiataua ; e con tal forza ; che spegneua vna candela. Nel mentre s'andò per Cirugico, acciò medicasse la ferita ; raccomandossi egli di cuore a S. Ignatio ; e si fece vngere con oglio della sua lampade in Munebrega. Di lì a poco arriuato il Cirugico, non trouò piaga da operarui attorno ; poiche con miglior'arte l'haueа sanata dal Cielo il Santo ; a cui tributaronsi li meritati ossequij 18.

18 *De Andrad.*

Staua in ordine la carrozza colle mule per seruir D. Giouanni Perez di Nueres, Caualiere di Calataiud : hor mentre vn Figliuol suo giocaua intorno alle ruote di quella ; mouendosi le bestie, fù dalla carrozza buttato a terra ; e passauagli vna ruota su'l bel mezzo del volto. Vna Signora, che da lungi ciò vide, gridò : *S. Ignatio, liberatelo.* liberollo il Santo : e subito mirabilmente fece dar' in dietro alquanto le mule : onde fù leuato da terra il fanciullo ; ch'era senza lesione ; con solo nella fronte i segni de chiodi della ruota ; in testimonio del miracolo 19.

19 *idem.*

A Pietro Grassi d'anni 13. dopo acerbissimi dolori nelle ginocchia, si ritirarono, e indurirono quei nerui, come fossero di legno : e così quei delle gambe ; le quali s'inaridirono, con seccarsi tutta la carne ; oltre l'aggrupparsi, e strauolgersi de piedi : conuenendogli con l'aiuto delle mani, e delle braccia trascinar

la

la vita per terra. Passati 6. mesi, desiderò vn tale; che se n'era mosso a pietà, vederlo restituito al pristino essere da S. Ignatio: e glie ne fece motto; con dargli notitia de quotidiani suoi, e gran miracoli. Ne parue bene a Pietro; e molto più dopo vn bel sogno hauuto sopra ciò: e obligatosi con voto; se otteneua la sanità, di visitare ogni dì per tre settimane l'altar suo; e dirui dauanti vn Rosario; fè condursi alli 16. Marzo 1628. alla porta della Chiesa della Compagnia in Monaco di Bauiera: indi strisciandosi, e rampicando fin'all'altare del Santo, confessossi, communicossi, e recitò il Rosario. In tanto sentiua rinuigorirsi le gambe, stendersi li nerui, sgropparsi li piedi: talche volendo tentare se teneuasi diritto; pregò vna donna; ch'era vicino; ad aiutarlo per alzarsi. Ma poteua farlo da se; stando già sano. Si resse molto bene sù piedi; e caminò francamente; con dar lodi al Santo non egli solo; ma tutto il popolo spettatore del miracolo 20. 20 *Bidern.*

Ammalatosi a morte in Colonia il P. Gherardo Otmarsese della Compagnia nel 1612. segnossi con Reliquia di S. Ignatio; e gli fece vn voto: con che si tenne sicuro; non ostante che continuassero a batterlo gagliardissime febri per 10. giorni. Dopo questi lo prese vn tramortimento; dal quale rihauendosi, prouò nelle gambe vn dolore così eccessiuamente penoso; che parendogli non poter' esser' effetto naturale, concepì nuoua speranza di venir liberato. e dando in vna come alienatione da sensi; di lì a poco sentì halitarsi nella bocca vn leggierissimo soffio; e tutto insieme riempirsi d'insolito giubilo; segno della sanità perfettamente ricuperata. Onde cantò a voce alta il *Te Deum*; interrompēdolo spesso con singhiozzi, e con lagrime d'allegrezza 21. 21 *Bartoli.*

In Gisola, e Tortore, due villaggi della Valle di Lanzo, correua vn morbo pestilentiale fra le bestie; che ne fece molta strage l'anno 1629. I Terrazzani per ouuiare al gran danno, s'obligarono con publico voto a S. Ignatio di fabricare ad honor suo vna Cappella su'l monte di Tortore, detto la Bastia. Fatto il voto, cessò la mortalità: e gli animali ammalati sanarono: e la Cappella s'edificò: montando in gran pregio, e veneratione tra quei contorni S. Ignatio; e frequentandosi da popoli circonuicini per modo; che bisognò aprir', e spianare nuoua strada per quella montagna: senza che la Cappella stando in cima d'essa; e però in vista del paese intorno; si riueriua nelle proprie case, ancor da lontani. E concorreua il Santo con gratie assai, e con miracoli; fino con farsi egli stesso vedere a Paola, Moglie di Tomaso della Mussa da Tortore, alla quale hàuea sanato miracolosamente vn figliuolo sì mal concio da rottura, che non gli daua speranza di guarire se non il taglio de Cirugici. Hauendo questa vn dì recitato sue orationi al Santo; mentre si riuolge al monte, per offerirgliele; vide il Santo seder sopra vn sasso rileuato; doue appūto se gli era destinato vn'altare. Staua co'l viso al Cielo; e con l'habito della Cōpagnia, benche adorno, e risplendente,

sede-

sedeua poco sotto, e in veste men riguardeuole, vn compagno pur della Compagnia. Sentì ella dirsi al cuore; lui essere S. Ignatio: e glielo manifestò il grand' empito d'allegrezza; che la riempì. Onde per consiglio del Curato di Ceres raddoppiò le diuotioni al Santo, e communicossi più volte ad honor suo: sperandosi; ch'vna seconda visione confermerebbe la verità della prima. E fù così: perche a 20. Decembre dell'anno stesso, trouandosi Paola tribolata per non sò qual disastro; e raccomandando le sue cose al Santo; in riuolgersi verso il monte della Cappella; vide S. Ignatio di nuouo; nell'atto, nell'habito, e su'l sasso di prima; con torsele a tal veduta in vn momento la malinconia; e traboccarle nel petto insolita, e celeste consolatione. Accrebbe ciò in tutto il paese ampiamente la diuotione al Santo; la cui vigilia si digiuna; e si guarda il giorno, come festa solenne: al cui nome construtti si sono altari, e cappelle in varij luoghi 22. La Città similmente di Dilinga con fare vna publica processione ad honor di S. Ignatio; & offerire vn grandissimo cereo al suo altare, ottenne l'anno 1650. d'essere liberata da vn'altra sì fatta mortalità d'animali 23.

22 idem.

23 Annue litt. ann. 1650.

Anna Barcellona di 60. anni; oltre la paralisia di lungo tempo; per cui non poteua mouersi vn passo; fuor che strascinandosi a gran pena; e con aiuto d'altri; fù presa dall' apoplessia; che la fece morir tutta quasi vna parte della vita; e la confinò immobile in letto: doue poi gli acerbi dolori; che patiua nella parte rimasta viua; non le permisero in otto dì; e notti continue prendere mai riposo. Stimando perciò vano cercar' suo rimedio quà giù; si riuolse a S. Ignatio: e tanti aiuti adoperò, e tanto fece; che si condusse alla Chiesa; c'hanno in Gandia i Padri: e quiui promise al Santo vna Nouena, vna Messa, vn Voto di cera; e di confessarsi, e communicarsi nella sua cappella. Nel così dire si rauuiuò tutta; e senza estrinseco aiuto da se ritornò a casa; d'onde totalmente sana venne il dì seguente a pagare al Santo la promessa. 24 Nell'istesso luogo, & anno, che fù il 1601. vsò il Santo pari cortesia, e prestezza in sanar Vincenzo Apparitio. Era questi bambino d'vn' anno; che da 3. giorni per lo spasimo, e per la febre non prendeua latte. Tra'l fare i suoi vn voto a S. Ignatio; e cominciar' egli a poppare; con rimaner libero del male; non si frappose tempo 25.

24 Lancic.

25 Vita Bonon.

Cominciò nel 1609. ad hauere impedimento d'orina, e perciò dolori atroci, Antonia Maes, di 12. anni, figlia d'Alessandro, Giurista, e Consigliere di Burburgo in Fiandra, il quale non perdonò a viaggi, o a spese: ma ne consigli d'huomini eccellenti, ne rimedi esquisiti giouarono; siche altrimenti, che con violenza d'arte, solo dopo quattro, e cinque

gior-

giorni; e con intolerabile spasimo, potesse sgrauarsi di quell' humore, anzi giunse a ritenerlo fino a 9. di. e dopo le si chiuse ogni meato in maniera; che ne anco gli stromenti dell' arte poterono aprirgli; e durò così 27. giorni. Erano fra tanto i dolori, che alle reni sentiua, insoffribili: non potea veder cibo; tutta gonfiaua; fino à diuenirle due palmi più strette le vesti; onde aggiunta la febre; certa, e presta se n' aspettaua la morte. Quando capitato da Berga il P. Teodoro Rosmer della Compagnia; e accolto in casa dal padre della fanciulla, esortò lei con i domestici ad inuocar S. Ignatio; e diede loro a leggerne la vita. e poiche i Padri di Berga n'haueuano Reliquia, si spedì a dimandarla. Come giunse; l'inferma si raccomandò con affetto al Santo; e fece voto d'ogn' anno communicarsi alla sua festa; e digiunarne la vigilia. Indi le si applicò alle reni; doue il dolore la tormentaua più; la Reliquia: & ella subito diede in vn sonno d'alquante hore; finche da nuoue punture suegliata, vn poco dopo gridò all' improuiso: *Ch'era sana; senza febre; ben' in forze.* Disenfiò subito; e partito di febre ogni segno, fù sì vigorosa; che quel medesimo giorno; 15. di Luglio, 1610 leuatasi, andò alla Chiesa per honorar' il Santo 26. 26 *Sententia Episc. Audomar. super hoc mirac. est per extensum in Annuis anni* 1610.

Vna Vedoua, principale di Calataiud haueua vna figliuola d'anni 7. storpiata delle gambe; la quale non si moueua di luogo, saluo che portata sulle altrui braccia. Per la celebrità de miracoli di S. Ignatio all'angelica imagine sua di Munebrega, venne spesso desiderio alla Madre di condurui la figlia, con fiducia d'hauerne dal Santo la sanità: ma per decenza del suo stato vedouile non osando imprendere quel viaggio; e persuasa; che S. Ignatio amasse la ritiratezza nelle vedoue; lo pregò in tal modo: *Glorioso S. Ignatio, al mio stato di Vedoua non conuiene andar viaggiando; ancorche sia per visitar la Cappella vostra. Quanto potete là; qui potete ancora con mia figliuola. Caro Santo; habbiatelo per bene; con restar seruito di sanarla.* Fatta questa oratione; volta l'occhio; e vede la figliuola, che scendeua da se per vna scala; e poi l'ascese con agilità; come se non fosse mai stata con alcun male 27. Secondo il giudicio de Medici era imminente la morte nel Nouembre del 1599. a Francesco Blasi Gentil'huomo di Nola, per febre pestilentiale accompagnata da grauissimi dolori di testa, e di stomaco. A consiglio di Zenobia della Tolfa sua madre implora l'aiuto di S. Ignatio; e se ne pone su'l capo vna Reliquia. Ne l'hebbe sì tosto eseguito; ch' il Santo l'hebbe sottratto dalla febre, da dolori; e redintegrato in piena sanità 28. 27 *De Andrad.*

Michele Hokolzer, sacrestano nel Collegio di Sellia, caduto a precipitio dalla cima dell'alto campanile; dou'era per certo lauoro, fino al fondo; s'infranse in più luoghi la testa; e si 28 *Ribad.*

ruppe

ruppe tutta la vita; restando priuo di sensi; e come morto. I Cirugici, al primo vederne il capo, lo diedero disperato; si pesto l'haueua; e si aperto con ferite mortali: oltre che per lo scotimento, e compression del ceruello patiua conuulsioni; e in pochissimo tempo gli vennero più di 20. accidenti d'epilepsia. Datogli dunque l'Oglio Santo; gli assisteuano i Padri per conforto dell'anima; & vn di loro gli pose al capo vn' imagine di S. Ignatio; e gli altri caldamente pregarono il medesimo Santo a soccorrere il suo figliuolo. E furono esauditi: poiche l'infermo ripigliò all'hora i perduti sentimenti: e presentandogli vno la predetta imagine; acciò egli pure inuocasse il Santo: e dimandato; se la riconosceua? *Io*, disse, *ben riconosco l'imagine del nostro Beato Padre Ignatio: ma in altra maniera, e più chiaramente hò io veduto lui medesimo*. Guarì tosto; e tornò all'vfficio suo; ne risentissi mai più di tal caduta nella vita, o nel capo 29.

29 *Bartoli*.

Cadde nel 1601. da luogo alto Isabella Roselli Monaca di S. Elisabetta in Barcellona, vecchia di 67. anni; e si ruppe in più pezzi l'osso d'vna coscia, e quello dell'anca. ne i Medici, e li Cirugici fecero altro in 40. giorni di cura; che aggiungerle tormento cò rimedi crudi adoperati. Se le gonfiò sconciamente la coscia, e la gamba: ne senza dolor' eccessiuo la moueua vn dito. e poiche le vennero nuoui sintomi, & vna vehementissima smania, con accidenti mortali; se le pronosticaua di pochissimi giorni la vita. Però vedendosi abbandonata di speranza in terra; chiamò S. Ignatio dal Cielo: e hauutane vna Reliquia; sfasciata l'anca, e la coscia; e leuati gli empiastri; la soprappose doue l'ossà erano spezzate; inuocando con 3. pater, & aue la potenza del Santo: e immantinenti dopo si breue oratione, le ossa in pezzi si ricongiunsero da loro; la carne sgonfiò, partì ogni dolore. si che gridando ella *miracolo*; chiese i panni; e volle rizzarsi. e perche le Monache glie'l contendeuano: in segno di ben poterlo; moueua speditamente la coscia. e alzatasi; e caminando, mostrò d'esser più forte dalla parte sanata; che non dall' altra 30.

30 *Lancic.*

Suor Rosana Benedetta Viandoli sin da fanciulla fù diuota del Santo; e colla di lui Acqua, e Reliquia tolta dalle fauci di morte; onde ne digiunò poi sempre la Vigilia, e solennizò la Festa etiandio fatta Monaca in S. Stefano di Rauenna; doue a 26. d'Agosto 1678. la prese vn mortal accidente, che lasciolla perduta dalla parte sinistra; senza profitto dall'arte per punto rihauersi, o dalle crocciole per muouersi; con patir di più spessi, e lunghi tramortimenti; dopo l'vltimo de quali venutale in mano vna Reliquia di S. Ignatio, baciolla, e fermossela su'l cuore, a lui tutta raccoman-

mandandosi; e per quanto le fossero proposti altri Santi, rispondendo: Hauer sua fede in Dio, nella Madonna, e nel suo S. Ignatio. Stata tre hore in questo modo, e vegliando, la notte delli 28. Settembre sentì chiamarsi per nome da Suor Alba Cecilia Arrigoni morta iui due mesi auanti, e già sua confidente in esercitij diuoti; che posandole vna mano sulla fronte le disse: *Stà allegra; che guarirai.* e più sensibilmente la seconda volta, e più anco la terza; quando raddoppiò il chiamarla, e le disse: *Giesù, e S. Ignatio: leuati sù; che sei sana.* Si rizzò subito a seder su'l letto quella, che vi giaceua come immobile; attonita per questo effetto: e dicendo seco stessa: Che non le sarebbe creduta vna tal sanità; soggiunse l'Arrigoni: che gittasse la crocciola: e parti con dire: *Sia buona; e ringratia il Signor, e S. Ignatio.* All'hora le comparue il Santo nell'habito consueto; che mirandola dolcemente le infuse nella vita calor, e vigor sì grande; che gridò: *Oh mio Giesù! oh mio S. Ignatio: son guarita.* Quegli sparì; & ella vestitasi andò speditamente in chiesa; e poco dopo vi tornò con tutto il Conuento a ringratiar Iddio, e'l Santo; con goder da quel tempo sanità intiera 31.

31 *Ex processf. iurat. in Foro Archiepisc. Rauenn. & Decr. Hieron. Fabri Vic. Gener.*

Il P. Girolamo Zuccaro Messinese, della Compagnia, tocco nello spatio d'anni 6. da replicati accidenti di goccia, con restarne paralitico nel diritto lato, e priuo d'ogn'vso di quella mano, e braccio; e liberato 5. volte cò bagni, e stuffe di Lipari; finalmente alli 7. Maggio del 1665. assalito di nuouo dal medesimo male; fù ben'a forza di medicamenti tratto all'hora dal pericolo di vicina morte: rimase però con distillatione falsa; che fomentando l'indispositione sua; oltre al fargli versare ogni dì sangue in copia dalla bocca; indusse i Medici a darlo per morto in breue, se pur l'aria natiua giouato non gli hauesse. Ma non potendosi per degni rispetti ciò fare; se ne attristò egli tanto, e cedette in modo all'amor della vita, e agl'inganni del Nemico; che a 5. di Luglio deliberò scriuere al P. Generale; rappresentando il deplorato suo stato; e oneroso, non che inutile alla Religione; acciò lo sciogliesse da voti, e dasse libertà d'andare. Nel voler dunque pigliar la penna per iscriuere; trouò nella man sinistra; della quale sola gli restaua l'vso; tale stupidezza, e impedimento; che per quanto più volte si prouasse in darno; fù astretto a differire; a desistere non già. Così era cieco dalla passione; che non discerneua il diuin raggio sceso a farlo rauuedere! lo ferì nondimeno il Padre de lumi l'istesso giorno con maggior chiarezza in questa guisa. Doueua quella sera istessa ragionar nella Chiesa il P. Girolamo in honor di S. Ignatio; conforme alla diuotione d'ogni giorno per tutto il mese precedente alla

festa del Santo, vsata in Sicli Città di Sicilia; doue si trouaua. A tal fine aprendo colla sinistra la Vita del Santo scritta dal P. Bartoli; Dio lo fece incontrar là; doue si tratta della patienza, e carità del Santo verso i tentati nella vocatione. In questa virtù del Santo egli rauuisò il mancamento suo: e di se vergognandosi, aprì gli occhi ad vna piena di lagrime: indi tutto compunto n'andò auanti l'altar suo; e dimandogli cento volte perdono della tepidezza vsata nella religiosa disciplina, e della poca mortificatione hauuta nella malathia, lasciandosi trasportar tanto dall'amor disordinato della vita, e della sanità: con promettergli fermamente di perseuerar nella Compagnia; e sopportar'ogni male, ogni stanza, senza querela. Spese vn'hora in questi affetti, piangendo, e supplicando; con rimaner non sol quieto; ma consolato assai; anzi come prima co'l corpo s'era infermato anco lo spirito: collo spirito si rihebbe ancora il corpo; e cedendo pian piano il male, in 15. giorni si ridusse a buon termine; saluo l'immobilità del braccio, e della mano. Ammalò in tanto il P. Antonio Casaletti; che far doueua il panegirico nella festa del Santo: e richiesto il P. Girolamo dal P. Gioseffo Minarco Rettore a prendere quella fatica; dopo qualche modesta ripugnanza, rispetto al braccio impedito per l'attione, acconsentì; e l'vltimo di Luglio festiuo al Santo recitò in pulpito il suo discorso. Vero è nondimeno, che la fatica del comporre, del mandar'a memoria, e del dire, tra l'angustie di 9. giorni si seruidi, soprafece la natura tuttauia risentita del passato; e rompendogli a 4. d'Agosto vna vena del petto; benche ogni rimedio vi s'adoperasse; gli fè versar tanto sangue; che al terzo dì se ne disperò la vita; stando la virtù sommamente indebolita; lo stomaco gonfio per sangue trauasato, e corrotto, con puzzo insoffribile anco all'infermo; la nausea estrema in solo veder'ogni cibo; e'l dolore si acerbo nel petto, che non patiua vn leggier passarui sopra di mano. Finalmente agli 8. del mese, in sabbato, quinta, e vltima giornata del male; sgorgando per 11. hore continue, dalle 7. fino alle 18. il sangue dalla bocca; volle per miglior'apparecchio alla morte confessarsi co'l P. Rettore generalmente di tutta la vita: e l'inuitò a seco rallegrarsi per la segnalata gratia, che otteneua; e la maggior, che ottener potesse da S. Ignatio, di morir nella santa Compagnia: protestando; che quante goccie di sangue gittaua, erano tanti fauori di Dio: essendo la somma de suoi desiderij: *Morir nella Compagnia*. Esortato poi dal P. Rettore a confidar più che mai nel suo Padre S. Ignatio (e ne teneua per diuotione l'imagine del continuo auanti gli occhi) fece voto; *Che se per auuentura fosse parso a Dio prolungargli la vita; voleua più tosto attrat-*

to, inutile, dimenticato passarla patientemente nella Compagnia; che fuori con sanità, con honori, e morbidezze. Vscito di camera il P. Rettore, piangendo per pietà, e per tenerezza; l'infermo addormentossi: e dopo vn quarto d'hora fù assalito da nuouo accidente di goccia mortale; che lo rese apopletico tutto da capo a piedi. e in tale stato sù le hore diciotto, e mezza, fù osseruato; che balbettando recitaua la formola de voti della Compagnia. e all'hora con gli occhi smorti, e mezzo chiusi, con volto di cadauero, con polso insensibile, serrò la bocca, e i denti sì tenacemente; che ne pure con instromento di metallo riuscì d'aprirli; tentando, se a sorte gli si fosse potuto dare il SS. Viatico: e così delle dita della sinistra serrate dall'vltimo accidente. Per ciò; e perche ad alta voce più volte chiamato non daua segno di senso; tornato il P. Rettore trattaua cò Padri di tosto dargli l'Oglio Santo: quando tutti vedono; ch'il moribondo, alzato il braccio destro già da 3. mesi priuo di moto, fa mostra di stringere cosa, che appressatasi alla bocca più volte caramente baciaua: e alzato pur'il braccio stanco, ad vn tempo leuossi a sedere su'l letto; e con alta, e distinta voce gridò: *S. Ignatio, S. Ignatio, S. Ignatio m'hà sanato.* E in dir questo, non v'è più pallidezza di volto, ne tumor dello stomaco: sono rauuiuati gli occhi; rinuigoriti li polsi; sciolte le membra; senza residuo di male, o neo d'infermità passata. Egli, baciando più volte la veste religiosa, prestamente si vestì; e portatosi tosto alla Chiesa co'l seguito de Padri attoniti al grande spettacolo; gittossi colla faccia in terra inanzi l'altare di S. Ignatio per vn quarto d'hora; e altrettanto dimoratoui sulle ginocchia, in rendimenti di gratie; ritornò alla camera: e sedendo gli altri; raccontò, stando inginocchiato: Come perduti li sentimenti del corpo; e rischiarati quei dell'anima; veduto haueua dalla parte de piedi sopra del letto il S. Patriarca Ignatio; che mandaua dal volto vn profluuio di splendori; con aspetto somigliante alle antiche imagini sue in foglio reale; co'l capo scoperto, in habito sacerdotale, con pianeta rossa ricamata d'oro. la man destra posaua su'l petto: nella sinistra teneua vna verghetta lunga da vn palmo, e mezzo; & vn vasetto con entro vna penna immersa colla piuma in giù in certo liquor pretiosissimo; che si mostraua, come anco il vaso, cosa del Cielo. E perche lo vide con volto maestoso, e seuero; raccapricciò; e tremando gli disse: *Padre Santo; ricordateui, che son figliuol vostro: e quando voi mi discacciate; a chi ricorrerò in quest'vltimo passo?* Ma sentì a replicarsi: *Io non riconosco per figliuolo chi non m'honora da padre. Girolamo, voi pur troppo hauete strapazzato il dono impareggiabile della vostra vocatione; hauendoui posto a rischio di perderla per la*

poca patienza ; con che portato vi sete nella vostra infermità. Confessò egli piangendo ; essere verissimo ciò : ma che se n' era pentito, & emendato : hauendo anco fatto vn'hora prima quel voto ; ch'ei ben sapeua. Sorrise il Santo ; e con faccia rasserenata disse : *State di buon'animo*. con che sgrombatogli dal cuore ogni spauento, e tristezza ; soggiunse, di volere far proua ; s'era suo figliuolo ? e domandollo : se la formola de religiosi voti si ricordasse ; pronto a rinouargli ? E rispondendo con animo giubilante : *Che si* : ordinogli, che li rinouasse. e senza dar tempo cominciò il Santo la formola : *Omnipotens sempiterne Deus &c.* che tutta intiera, parola per parola, gli andò porgendo alla bocca, & imprimendo nel cuore (Questa è la formola de 3. voti sostantiali religiosi, che vsa la Compagnia dopo li 2. anni di nouitiato : la quale ; oltre l'essere stata composta da S. Ignatio ; e inserita da lui nella quinta parte delle Constitutioni ; hà contratto nuouo pregio, e santità ; poiche sceso dal Cielo S. Ignatio l'ha recitata, e al sudetto Padre suggerita : come altra volta S. Francesco Sauerio al P. Marcello Mastrilli) Ciò finito, gli disse il Santo : *Hor v'accetto per figliuolo. E sappiate ; ch'è vicino il termine del vostro viuere. hoggi a vent'vn' hora douete spirar l'anima*. Come, ripigliò il moribondo, permettete voi, Santo Padre ; ch' vn figliuol vostro muora priuo de Sacramenti ? *Non senza Sacramenti* ; replicò S. Ignatio ; *essendoui confessato generalmente co'l P. Rettore : e questo è sofficiente per la salute vostra. benche co'l Santissimo Viatico, e con l'Estrema Ontione haureste riceuuto maggior gratia ; e scemata gran parte si sarebbe della pena ; che vi resta da pagare in Purgatorio*. Et in viso ancor più lieto, pieno d'amorosissima grauità, proseguì a dire : *Non vi smarrite : & io vi propongo ; che, se desiderate restar'in questo Mondo, vi si prolungherà la vita ; sol tanto, che la spendiate da figliuolo della Compagnia ; faticando conforme a talenti vostri per gloria del Signore in aiuto de prossimi ; ricordeuole sempre de vostri buoni proponimenti ; e del voto fatto a me tanto caro. Dall'altro canto s'eleggerete il morire, v'accerterete dell' eterna salute*. Alla gran proposta rispose il P. Girolamo : Ch' egli era suo figliuolo ; cioè figliuolo d'obedienza ; vgualmente pronto, douunque piegasse il diuin beneplacito. non volere deliberar punto di se : ma rimettere liberamente a lui la vita, e la morte ; come più conuenisse a maggior gloria di Dio. *Bene stà*, disse il Santo : *Douete dunque contentarui di soprauiuere vn' altro poco : che tale si è il diuin volere. Vi si restituisce la primiera sanità ; la qual dourete spendere da vero mio figlio ne ministeri della Compagnia*. E presa la verghetta nella destra, percosse tre volte leggiermente il capo ; tre l'vna mano, tre l'altra ; e similmente i piedi : addolcendogli con quelle percosse

l'an-

l'angoscia, & agonia, nella quale si trouaua. Riposta poi nella sinistra la verghetta; trasse dal vasettino la piuma intrisa del liquor celeste; con quella ongendo in forma di croce le cinque parti percosse; con dire per ognuna le diuine parole: *Ego percutiam: & ego sanabo*. Indi l'assicurò d'hauerlo compitamente guarito: e gl'impose; ch'in rendimento di gratie celebrasse tre Messe: la prima in honor della Santissima Trinità; la seconda in honor della B. Vergine; la terza in honor suo. Scoprì di più al P. Girolamo tre atti di virtù da lui esercitati nella malathia; e tanto graditi al Signore; c'hauea voluto premiarli con tre segnalatissime gratie; l'vltima, e minor delle quali era la vita, e la sanità donatagli a quel modo. la seconda gratia era: che sarebbe libero da tentationi disoneste fino ad auuicinarsi al termine della vita sua: che all'hora datasi allo spirito immondo licenza di tentarlo; prendesse quello in auuiso della vicina morte: come auuenne in fatti. la prima gratia fù la più felice nuoua; c'hauer si possa in terra: il farlo certo dell'eterna sua predestinatione. S'accorse in tanto il P. Girolamo; che staua S. Ignatio per licentiarsi di ritorno al Cielo: e lo richiese della benedittione. Quegli con sembiante allegrissimo gli porse a baciar la destra: ma era sì discosto; che non potendo il Padre arriuarui colla bocca, supplicollo a restar seruito di farsi più da vicino. *Stendete voi la destra*; disse il Santo: e a quel comando fuggita l'apoplessia da tutto il corpo; leuò il braccio; strinse colla sua la di lui destra: e humilmente baciatala, e ribaciatala; fù da lui benedetto colle precise parole: *Dominus te benedicat; ab omni malo defendat; & ad vitam perducat æternam*. Terminata la visione, fù terminato qualunque male del P. Girolamo; che prouò forze robuste nel tempo istesso, e poscia; caminando; orando prostrato; dimorando a lungo inginocchia, digiunando quel giorno; disciplinandosi publicamente nel refettorio in ringratiamento al suo Santo; e trauagliando fino a notte in assistere a tutt' i Gentil'huomini, & a gran parte del popolo, venuti per congratularsi alla fama del miracolo diuolgato subito da molti; e poi ad hore 21. quando appunto s'haurebbe douuto dare il segno del transito; dal rimbombo delle bombarde, delle trombe, delle campane tutte della Città, e dalle voci di gioia de Cittadini, che benediceuano Dio, e S. Ignatio 32.

Deuteronom. cap. 32.

32 *Process. acta, & decretum Curia Syracus. Relatio impressa Panormi, Mantua, Ferraria, &c.*

CAPO XXXXVIII.

Detti pretiosissimi di S. Ignatio, degni d'eterna memoria; e vtilissimi sopra tutto alla vita spirituale.

OLtre a quello; ch'il S. Padre di sapienza diuina ripieno hà insegnato al Mondo; e pur'anche insegna colla sua vita, & esempi, cò suoi scritti, & instituti; sono in buon numero altri suoi documenti, e detti sententiosi; da prezzarsi tutti, come aforismi di celeste prudenza: e da praticarsi come secreti della diuotione i più di loro. Se ne addurranno quì molti; senza replicare i già sparsamente portati di sopra.

Pochissimi sono; che intendano ciò; che Dio farebbe di loro; se totalmente si mettessero nelle sue mani; e si lasciassero dalla sua gratia maneggiare.

Chi si scorda di se, e dell'vtile suo per seruitio di Dio; hà Dio, ch'il prouede meglio di quello haurebbe saputo far egli; se per attendere a se, scordato si fosse di Dio.

E' preparata in Cielo ricchissima corona per coloro; che attendono a far le operationi loro con tutta quanta possono diligenza, & applicatione: atteso che non basta il fare opere di sua natura buone; ma è necessario farle bene.

Chi hà gran paura del Mondo, non farà mai gran cose per Dio in aiuto delle anime: poiche il Mondo solleua subito persecutioni; e pone tutto a romore.

Chi porta seco Dio; porta seco il Paradiso; douunque stia; e comunque si troui.

E' grande la festa, che fà il Demonio; quando scorge vn'anima caminare sconsigliatamente; senza freno di chi la possa regolare: ancorche vada, o voli per vie sublimi. hauendo così occasione di sperarne vna più gran rouina, e maggior precipitio.

Non v'è chi faccia più di chi altro non fà; che vn negotio solo.

Si come gran mercede riporta in Cielo chi procura scacciar da se vna imaginatione cattiua; tosto che se ne auuede: così a gran pericolo si pone di cadere in graui mali; chi non acconsente alle buone inspirationi.

Se la carità, e la cortesia non sono veritiere; già non sono più ne cortesia, ne carità; ma vanità, & inganno. perciò non bisogna largheggiar mai tanto di promesse; che i fatti non

pareg-

pareggino le parole, anzi stà bene non promettere vna cosa per domani; se non possiamo farla fin da hoggi.

Era suo insegnamento, douersi più stimare vna vittoria di se stesso, vn mortificar la volontà propria; che il dar la vita a morti.

Conuien parlar poco; e vdire assai; e in tutto quello, che si dice; star molto considerato: e maggiormente nell'aggiustar paci; e terminar differenze; come pur' in trattar le cose di Dio; si che di bocca inauuedutamente non esca vna sola parola. Ma quanto si conferisce ad vno; facciasi conto, c'hà da peruenire all'orecchie di molti; e s'hà da publicare in piazza, quello s'è discorso in secreto: acciò le parole si pesino con christiana prudenza.

L'accidia, la negligenza, la tepidezza, l'otiosità, sono la scuola de peccati, e de vitij tutti quanti.

Quei, che vogliono essere troppo saggi nelle cose di Dio; poche volte riescono in affari grandi, & heroici: poiche a sublimi, & ardue cose non s'applicherà mai, chi guardando per minuto ad ogni difficoltà, souerchio teme tutto quello può accadere.

A chi non è chiamato da Dio a quel grado primo, & eccelso di perfettione; ch'è Non possedere altro, che Dio: rimane il secondo: Che le cose, che hà; le possegga egli; e non sia da quelle posseduto. se non le lascia per Dio; le ordini a Dio: e quantunque siano molte; le tenga tutte per meno di quell' vna; che dice l'Euangelio essere necessaria.

Per mutar luogo, non si cangia costume: e chi porta seco se medesimo cattiuo; per ordinario non è migliore in quel paese, che in questo.

Chi si adopera in aiuto de prossimi, farà più; e vincerà sempre meglio co'l cedere, con l'humiliarsi; che con l'autorità, o contrastando.

Tutto il mele, che può cauarsi da fiori delle mondane delicie, colle sue ricchezze, honori, piaceri; non hà tanta dolcezza; quanta l'aceto, e'l fiele di Christo: cioè le amarezze de patimenti presi per amor', & in compagnia di Christo.

Se bene hanno a fuggirsi tutti li vitij; si metta però maggior cura, e sforzo in superar quegli; a quali si vede l'huomo di natura sua più inclinato: poiche questi minacciano rouine più miserabili, e certe; se loro seriamente non si prouede.

Cosa indegna, e vergognosa diceua; se Religiosi hauessero danari proprij; o di quelli fossero cupidi; o con ragione pensar si potesse, che fossero tali.

Conuien saper distinguere i moti della natura da quei della gra-

gratia : ne misurare il profitto spirituale dal sembiante , o dal portamento esteriore ; o dalla facilità naturale ; o dallo starsi ritirato : ma dalla forza, ch' vno si fà ; e dalle vittorie di se riportate .

Chi hà negotij , non deue accommodar li negotij a se ; ma se alli negotij . ne li tratterà bene , chi li misura colla propria commodità ; e non con quanto ricercano le cose , c'hà per le mani .

A chi possiede Dio ; ancorche non habbia cos'alcuna ; non manca niente : perche Dio è ogni bene : e ogni bene ci viene insieme con Dio .

Della virtù de principianti , massimamente giouinetti, non si deue fidar' in cose di pericolo : si per l'età soggetta vgualmente ad impressioni opposte : si per lo spirito ; ch'è come i rampolli di primauera ; i quali mettono presto , e allegramente ; ma sono si teneri, che si seccano co'l toccare .

Quanto è maggiore il frutto ; che fanno i Religiosi nel prossimo , trattando seco famigliarmente ; se si conuersa bene : tanto è maggior' il pericolo , se non si fà , come dourebbesi . perche si come vn ragionamento sauio , & vna conuersation modesta d'vn prudent', e spirituale tira gli huomini a Dio , e al bene gli alletta : così li ritarda , & aliena il fauellar d' vn' inconsiderato , e d'vn'precipitoso : cauandosi danno , e mala edificatione , d'onde si pretendeua carità , e profitto .

Per le persone spirituali d'ordinario è maggior pericolo ne difetti leggieri , e nelle trasgressioni , che paiono di poca importanza ; di quello sia nelle colpe graui : atteso il conoscersi ageuolmente il male di queste ; se vi s'incappa ; e'l danno loro: doue il pregiudicio di quelle si sente solo dopo assai tempo ; e quando è gia fatto grande .

I colerici di complessione deuono star sopra di se ; armarsi ; e premunirsi : specialmente hauendo a trattar con altri pur colerici . poiche con tal' apparecchio l'huomo si prepara ; e fà ostacolo alla feruida sua natura : se nò ; facilmente viene in rotta ; e nascono disgusti .

Insegnaua l'istesso per vincere gli altri vitij , & inclinationi naturali men buone : stando che il raccogliersi frequente nel suo cuore ; il tener conto di se, con guardar bene ; si a quanto s'hà da dire, o fare ; si a quanto può succedere ; serue a trattener la ribelle natura , e le passioni vitiose ; che ne prouengono . E se alcuno trouasse vn si fedel compagno ; a cui potesse conferire i difetti proprj ; e venirne auuisato : e che vno auuertisse l'altro de suoi ; ciò recherebbe grandissima vtilità .

Se Dio vi dà molto da patire ; segno è, che vuol farui vn gran santo . e se desiderate ; che Dio vi faccia vn gran santo ;

ſanto; pregatelo a darui molto da patire. Nè v'è legno; che faccia maggior fuoco d'amor di Dio; che quello della croce.

I predicatori, e quanti ammaestrano il popolo, deuono conſiderar ben prima, e ſcriuere accuratamente ciò, che vogliono dire: nè affermar coſ' alcuna temerariamente: nè ambir' i pulpiti; nè portarui coſe dubbioſe, o nuoue, anzi; ſia nelle prediche, o ne ſermoni; ſi deue più riprendere con modeſtia i vitij; che portar coſe di diletto a chi ode; o di applauſo a chi dice.

S'hà da fuggir la famigliarità di tutte le donne; anco di quelle, che ſono ſpirituali; o lo vogliono parere; ma principalmente delle più pericoloſe, o per l'età; o per lo ſtato, in cui trouanſi; o per la condition loro naturale: auuegnache abbruggiano tali conuerſationi; o incendono; e n'eſce fumo almeno, ſe non fiamma; ſecondo lo Spirito Santo 1: Dalle veſti naſce la tarma, e la maluagità dell'huomo dall'occaſione; che gli dà la donna. 1 Eccleſ.42.

E' vfficio di buon Religioſo il perſuader gli huomini a ſeruir, non le corti; ma Chriſto. Così pregato di fauore preſſo qualche Prencipe; o di ottener luogo fra cortigiani, riſpondeua: Io non conoſco ſignore da più, o miglior di quello; che mi ſon tolto per me: ſe a lui ſeruir volete, con ogni sforzo, e di cuore v'aiuterò.

Se alcuno ci domanda coſa; la quale a noi non iſtia bene il concedere; o no'l permetta il decoro: non per queſto habbiamo a ſdegnarci verſo chi fa la dimanda: ma negargliela con sì bel termine; che reſti ſodisfatto del noſtro buon volere.

Il peſcator d'huomini, e miniſtro di Chriſto; che tirar vuole anime a Dio; deue accommodarſi, per quanto comporta la Diuina legge, in modo; che ſi faccia ogni coſa con ogn'vno: nè penſi di viuere a ſe; o per ſe; ma ſia tutto de fratelli ſuoi. e così rieſce l'entrar con la loro; e l'vſcir con quella di Dio.

Certi zelanti riformatori, che ſi prendono aſſai affanno delle coſe publiche; conſigliaua di voltar ſopra di ſe, e ſue coſe, la cura; che delle altrui vanamente haueano: e penſar di quali coſe Dio farà i conti nell'vltimo giorno: e diſporſi a ſodisfar per quelle, che proprie ſono; e non per le altrui, che d'vfficio non appartengono.

Le coſe grandi ſi vogliono cominciar dall'humiltà; perche habbiano buon fondamento da creſcere.

Coloro, che pretendono ſalir molt' alto, hanno da profondarſi molto a baſſo: douendo alla miſura della ſommità, doue ſi penſa inalzar l'edificio; corriſpondere il fondamento dell' hu-

humiltà, e del disprezio di se. perche all'hora sicura sarà l'opera; se sarà ben fondata sopra questa verità.

Per aiuto delle anime s'hanno ad vsar l'arti, e l'astutie, ch'vsa il Demonio per danno di quelle. Onde si come il nemico prima osserua la natura, e'l genio di ciascuno: e poi gli propone, quasi esca all'hamo, quell'oggetto; che più si confà con tal humore; offerendo ricchezze agli auari, honori agli ambitiosi, piaceri a carnali, & a diuoti cose in apparenza di diuotione: con entrar'a poco a poco; non tutto in vna volta; finche acquistata la volontà, s'impossessa totalmente dell'anima. così l'accorto Maestro spirituale; mirando le inclinationi, e natura delle persone, colle quali tratta; deue dissimolar nel principio, e trapassar molte cose; fingendo non vederle: fatta poi sua la volontà loro combatterle con l'armi loro; e conquistarle a Dio.

E' inganno anco di persone; che spirituali si stimano; il voler', e cercar di gouernare, o hauer cura d'altri.

Quando a fine di conseruar la pace, si patisce qualche cosa per amor di Dio: il Signore a più doppia ricompenserà la perdita temporale; che vi si fà.

Alcune volte l'huomo è tentato dal Demonio, e si fortemente oppresso; che pare priuo di giudicio. e molti all'hora sogliono attribuire alla natura, o all'infermità quello, che nasce in fatti dalla tentatione.

Non sono da lodarsi quei Maestri spirituali; che misurano tutti al dosso loro; con guidar' ognuno per la via di vita, e d'oratione; che per se trouano buona. Questa diceua essere cosa pericolosa; e da huomini, che non intendono i diuersi doni dello Spirito Santo; e la varietà delle gratie; colle quali comparte le misericordie sue in modi particolari; a questi d'vna sorte, a quelli d'vn'altra.

Come non è cosa nella Religione più pestifera; che non essere i soggetti di quella vniti, e concordi: così niuna cosa rende i Religiosi meno apprezzati; quanto il vederli diuisi con parti, e fattioni. poiche la carità è la vita della Religione.

Lasciar Dio per Dio; cioè la nostra contemplatione per la conuersione altrui; è perdita di gran guadagno: imperoche, oltre al merito d'acquistare vn'anima; quando torniamo à Dio nell'oratione, trouiamo assai più; che non haureßimo fatto, attendendo a noi soli. E questo chiamaua vn circolo di scambieuole influenza: poiche l'oratione, innamorandoci di Dio, ci spinge a farlo conoscer', & amar dagli altri: & il far; che lo conoscano altri, e l'amino; gli ci rende più cari; e ci guadagna i suoi fauori nell'oratione. Però esser vero, diceua, che si può vscire a trattar co'l prossimo, senza partir colla mente da Dio: e questo co'l pratico esercitio della presenza di Dio;

che

che trouar ce lo fà; & amare in ogni persona, luogo, & operatione.

Di quei; che vorrebbono vn'Angelo dal Cielo ad assicurargli: esser bene per loro l'entrare in Religione; diceua: Che tal venuta d'Angelo bisognerebbe, non per vscir del Mondo; ma per rimanerui con sicurezza di saluarsi: stando i frequenti, e gran pericoli; e li pochi aiuti, che s'adoprino efficacemente. doue in Religione osseruante l'esser saluo è sì facile; anzi l'esserui santo; che o non vi si cade in peccato mortale giamai; o subito se ne alza.

La ragione deue porre freno non solo alle passioni; acciò non trabocchino in fatti, o in parole sconueneuoli; ma infino allo spirito; sì che operi, non per empito; ma con discorso.

Chi desidera giouare ad altri; attenda inanzi a se; con ardere di carità, se vuole accendere altrui. Non habbia paura del Mondo: fugga come peste l'ambitione: lasci la morbidezza, e le delicie della carne: cancelli dal cuore ogni moto sensual', e vitioso; acciò possa riceuer meglio nell'anima i diuini influssi; e communicargli ad altri.

Consigliaua il frequente communicarsi a chi ne caua qualche frutto: e sente aiutarsi l'anima; e più infiammarsi nell'amor di Dio. E con tal fine, insegnaua, douersi andare alla Communione.

Non è minor miracolo veder mesto il Religioso; che non cerchi altro da Dio in fuori: di quello sia veder lieto vn Religioso; il qual cerchi ogn'altra cosa, che Dio.

La virtù, e la santità della vita vagliono assai presso Dio, e presso gli huomini: ne v'è cosa in terra da vguagliarsi. e tal volta i più santi, e men prudenti accertano il buon successo di gran cose; meglio d'altri più saui, e manco santi; venendo le operationi loro guidate da Dio; a cui s'apoggiano. Vniuersalmente però non basta la sola santità per gouernare altri; ma colla virtù ci vuole anco gran giudicio, e prudenza.

Intenda chi piglia carico d'aiutar' il prossimo; di non hauer a trattar con huomini perfetti; ma con gente non santa, e spesso iniqua; e, come dice l'Apostolo, in mezzo di natione cattiua, e peruersa: e però s'armi contro gli assalti possibili a venire. onde per gran peccati, e sceleraggini non si turbi, o scandalizi; ne per gran malitia, o sciocchezza degli huomini lasci la semplicità di colomba, e la prudenza della serpe.

Chi vuole intendere la volontà di Dio, per eleggere stato di vita; o per altro interesse dell'anima; deue spogliarsi d'ogni propria inclinatione, con mettersi generosamente nelle mani del Signore; pronto del pari a qualunque cosa il chiami. Poscia metter dosi auanti alcune verità dell'Euangelio; misuri con

quelle il sì, e'l nò del negotio, che tratta; cauando le conseguenze d'vna parte, e dell'altra; e riferendole tutte al fine vltimo; per cui Dio ci creò. Che se pur'anco rimane dubbioso; rimettasi alla Morte, o al Giudicio; che gl'insegneranno fare adesso quello; che sù l'entrar nell'eternità vorrebbe hauer fatto.

Per lontane speranze di far molto in seruitio di Dio, & in prò delle anime non si deue trascurar' il presente; che a tal fine s'hà per le mani: essendo meglio poco ben fondato, e dureuole; che molto mal sicuro. altrimenti spesso l'vno si perde, senza guadagnar l'altro.

Quando il Demonio c'impusillanimisce con pensieri timidi; ci dobbiam confortare colla memoria de beneficij, e delle misericordie di Dio: considerando, con quanto amor', e con quanto desiderio ci aspetta per saluarci.

Il Demonio non hà punto scrupolo del dire la bugia; o anco la verità: purche ci faccia poi cadere.

Chi hà natura empituosa, e ribelle; non si smarrisca, ne si abbandoni come inutile per la virtù: ma facciasi cuore a domar detta natura. e sappia; ch'vna di queste vittorie vale più di molti, e molti atti; ch'altri faccia senza contrasto; per essere di natura quieta. E diceua spesso auuenire: ch'vno di sì cruda tempera; se a forza di spirito giunge a domarla; riesce habile a gran cose in seruitio di Dio.

La bontà diuina con maggior' efficacia difende chi con maggior violenza è combattuto dal Demonio: e con celesti consolationi suol premiare i trauagli, e le fatiche sofferte in resistere a Satanasso.

Habbia gran cuore chi attende alla salute del prossimo, e serbi la sua pace interna; qualunque cosa gli succeda; mentre dal suo canto non hà mancato. Ne s'affanni; benche il peccatore duri nell'infermità; o ricusi la medicina: nella guisa, diceua, de SS. Angeli Custodi; che ci assistono, e c'inuitano al bene: ma se noi, vsando male il nostro libero arbitrio; ci ostiniamo; non si contristano però; ne perdono punto di loro beatitudine.

Valersi de Religiosi in cose di seruitio di Dio, ma con detrimento dell'osseruanza della Religion loro: questo è per le frutta distruggere la pianta.

Non s'hà da lasciare di spesso communicarsi; ancorche manchi certa diuotione sensibile: che sarebbe vn non voler mangiar pane; perche non è vnto di mele.

S'il Demonio non può indurci a peccare; si prende spasso di darci molestia; e fare che ci malinconiziamo.

Molte volte c'inganna sotto finta d'vna falsa humiltà; facendo, che non osiamo ragionar di cose spirituali: come

sareſſimo con profitto noſtro, e d'altrui.

I talenti di natura per chi ſi adopera in aiuto del proſſimo; acciò rieſcano efficaci; deuono maneggiarſi dallo ſpirito; e da lui prendere forza per operare. Così li benedice Iddio; e vi mette la ſua mano. perche tanto vale vna coſa; quanto la fà valere Iddio: e tanto ſuol farla valere; quanto ella per ben'operare, ſi congiunge, come inſtromento a lui. Quindi più amaua, e ſtimaua vn' huomo ſemplice di gran virtù; che vn letterato, d'aſſai talenti; ma di poco ſpirito. benche aiutaſſe con maggior cura il dotto, e'l talentato; per l'vtilità, che potea venirne all'anime.

L'vſo delle penitenze non può eſſere l'iſteſſo in tutti, e in ogni tempo. e ſi come con quelle non s'hà da rendere inutile il corpo ad opere di maggior ſeruitio di Dio: così ne anco inſolitamente colla morbidezza. e ſe ripugna molto allo ſpirito; ſi domi con molte penitenze; finche lo ſegua, & aiuti. E ſe il ſenſo dice di non poter più; non ſe li creda; ne ſi ſcarichi di tutte le penitenze: ma ſi mutino in altre vguali; finche la ragione, o il chiaro lume di Dio moſtri la miſura conueniente alle forze.

A precipitar' vno d'improuiſo, il Demonio l'aſſalta, mentre ſi deſta la notte; prima che s'armi di ſantiſſimi penſieri: e la ragione ſtà mezzo addormentata; ne conoſce il nemico. e l'huomo è ſenz'altro conſigliero, che ſe.

A chi profeſſa ſpirito, & oratione; acciò l'aridità no'l tiri a diffidenza, o malinconia; ne s'inuaniſca nella conſolatione; riputando frutto di ſuo merito la pura limoſina di Dio: meſto ſi ricordi le gratie godute per diuina pietà: e lieto mettaſi auanti ſe ſteſſo deſolato.

Mentre s'è ſconſolato; non ſi riſolua in oppoſto allo ſtabilito nella quiete di ſpirito: e in tempo di gran conſolatione non ſi facciano voti perpetui, o promeſſe difficili. ma ſi differiſcano; ſinche calato quel bollore, ſi determini con maturità di conſideratione; non con empito d'affetto.

Dobbiamo farci grati a Dio, & anco agli huomini per amor di Dio; e regolare il zelo dell'honor diuino co'l profitto del proſſimo: ſino a far molte coſe, o laſciarle, in riguardo al giudicio degli huomini (purche non ſia peccato) per vtilità degli ſteſſi huomini. e ſi come non ſi laſciò mai egli portar dallo ſpirito più oltre di quello ricercaua il fine della maggior gloria di Dio; e dello ſtato, che profeſſaua: come haurebbe fatto; ſe foſſe ſtato perſona priuata, e non padre di Religione: ſe haueſſe badato ſolamente all'anima ſua; e non a quelle degli altri ancora. così diceua: che quanto a ſe, haurebbe ordinato più coſe nella Compagnia; che per tal riſpetto non ordinaua.

Per non ingannarci nel deliberar circa le coſe proprie; ſi miri-

mirino come affatto d'altri : e a noi toccasse darne giudicio per verità ; e non per interesse. Risoluto a questo modo il sì , ò il nò ; di nuouo esaminar tutto dauanti al Signore , con farui sopra oratione : percioche di rado co'l discorso vediamo quanto l'humil ricorso a Dio , e l'eterne regole da loro ci manifestano.

Chi hà vfficiali sotto , non metta troppo le mani nelle cose loro . 1. Perche Dio assiste ad ogn' vno con particolar gratia ; per far, come si deue, l'vfficio suo. 2. Perche chi vede volersi dal Superiore far tutto ; perde l'affetto alle cose ; ne si applica quanto suole , mentre le fà come proprie. 3. Perche l'isperienza d'vn' vfficio a chi lo maneggia qualche tempo ; hà insegnato ciò ; ch' il Superiore , da se specolando, non sà. 4. Perche più cose auuengono ; delle quali non può risoluersi bene ; se non dipendentemente dalle circostanze; le quali non vede chi non hà le cose per le mani. 5. Perche meglio è ; ch' il Superiore corregga i sudditi ; se mancano negli vffici loro : che non è , ch' i sudditi emendino il Superiore , come poco intendente di quel , che comanda.

E' arte del nemico togliere il timor di cadere ; perche più sicuramente si cada. Presentare ombre smisurate di terrori ; perche auuilitosi l'huomo ceda : non credendo valer' a resistere quanto basta . e all'hora insolentisce a guisa delle femine ; che in risse con huomini tanto sono ardite ; quanto quei si mostrano vili.

Per cauar'vno dallo stato di perfettione , doue serue a Dio ; e tirarlo a viuere alla mondana ; gli dipinge si bello vn' altro stato virtuoso ; ma diuerso dal suo ; che per voglia di questo abbandona quello ; che per lui era l'ottimo . Così anco acciò si lasci quel bene, che si fà ; inuaghisce d'vn maggiore ; che poi non si farà : in tanto il mostra facile a conseguirsi , finche stacchi da quello : e dapoi impedisce l'altro con difficoltà nuoue scoperte, o ingrandite.

Vna Religione, che si mantenga di limosine d'ogni dì ; e non s'adoperi nell'aiuto de prossimi ; o non porti apparenza di viuer' aspro, e rigido ; non può durar lungo tempo nel suo primo instituto. Così diceua per auuiso di certi : e così fù di fatto.

Come l'amante mondano a peruertire vn' honesta fanciulla , o moglie honorata ; nulla tanto procura ; quanto che occulti restino i trattati suoi : e teme sopratutto ; che la figlia non li paleli al padre ; o la moglie al marito : così quando il Nemico vuol trappolar' vn' anima ; studia particolarmente ; che celi al padre spirituale ogni sua suggestione ; ben sapendo ; che in altro modo riuscirebbono vane l'arti sue.

I nostri pensieri sono dal buono spirito ; se battono giusto intorno al principio, al mezzo, al fine. Se in opposto si scorge : o

ne

ne procede cosa mala; o che ritira dal bene; o ch'induce ad vn bene inferiore a quello, ch'era prefisso: o se l'anima s'affanna; si stanca; perde la primiera pace: segno è; che vengono dallo spirito cattiuo.

Se haueſſero a volerſi miracoli; ſi dourebbe volerne più, e maggiori per fermarſi nell'oſſeruanza de ſoli precetti di Dio; che per attaccarſi alli conſigli euangelici. la ragion'è: perche Chriſto benedetto hà eſortato liberamente alli conſigli: per contrario nel goder' agi, e commodità, e nel poſſeder molte ricchezze, hà moſtrato eſſerui gran difficoltà, e gran pericolo della ſalute.

IL FINE.



INDICE

D'alcune cose più Notabili.

A

B

H

I

L

bei

Car-

S

T

V

I L F I N E.

